EXTRA

GUERIN SPORTIVO 48

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 1000
ANNO LXVI - N. 48 (213) - 29 NOV.-5 DIC. 1978 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

POSTER STORY 1978-79

INSERTO SPECIALE A COLORI

A fermare il « grifone » ci hanno già provato in tanti, arbitri compresi. Ma la squadra di Castagner è ancora imbattuta. Adesso ci prova il Milan...

PERUGIA-TORINO: DUELLO CASARSA-SALVADORI (Foto di Guido Zucchi)

CHI FERMERA' IL PERUGIA?

ESCLUSIVO MILAN-MANCHESTER A COLORI

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 1000 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212 - 510283 Sprint**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381**
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l.**
Corso Trieste 38 - ROMA - Tel. 06/86.66..68
Agenzie: **Bologna, Firenze, Sanremo, Torino, Verona**

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3,20) Speedimpex Australia PTY, LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 7,15). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuldora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 58) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll: 4,65) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 18) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6,50) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 132) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 1,20) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus,** 5, rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,65) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.,** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 6) impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 3,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street. Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agence A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 5) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 3,60) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 16) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca, Planata Baia, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVI - **Numero 48 (213)**
29 novembre - 5 dicembre 1978

MILAN-MANCHESTER CITY - PAG. 5

il FiLM del CAMPIONATO

IL FILM DEL CAMPIONATO - PAG. 13

GIAGNONI E DI MARZIO - PAG. 26

ANTONIO DI GENNARO - PAG. 30

IN QUESTO NUMERO

NEL PROSSIMO NUMERO

Un'iniziativa eccezionale! Ritorna il Referendum

«IL MIO GUERINO»

abbinato al nostro super-concorso

«Lo sportivo dell'anno»

Partecipate e potrete vincere ricchi premi

INDICE

di Italo Cucci

La settimana appena trascorsa ha posto in evidenza il problema della realtà nel calcio. Prima la dolorosa vicenda di cui sono stati interpreti i rossoneri, poi gli episodi che hanno destato le ire dei perugini devono essere valutati con serenità e fermezza. Soprattutto ora che si avvicina la sfida di San Siro

Il Milan, il Perugia e gli arbitri

LA LEALTA' è il tema della settimana. La lealtà è un fatto che ci riguarda molto da vicino. Lo sport è fondato sulla lealtà, così come la Repubblica italiana (stando all'articolo 1 della Costituzione) è fondata sul lavoro. Anche il calcio (del quale si discutono da tempo i contenuti sportivi, trattandosi ormai di un baraccone nel quale s'agitano in egual misura valori spettacolari e monetari) è fondato sulla lealtà. Lo dice a chiare lettere l'articolo 1 del regolamento di disciplina alla voce « doveri e obblighi »: **« Le persone e gli Enti comunque soggetti alla osservanza delle norme federali devono mantenere condotta conforme ai principi della lealtà e della rettitudine sportiva in ogni rapporto di natura agonistica, economica, sociale e morale ».** Ebbene: per ben due volte, la settimana scorsa, si è discusso sulla lealtà tradita o quanto meno dimenticata; e si è gridato — più o meno giustamente — allo scandalo: giovedì dopo aver saputo del penoso « incidente arbitrale » occorso al Milan sulla scena europea; domenica, dopo aver registrato un nuovo infortunio arbitrale ai danni del Perugia. Due vicende che vanno esaminate con serenità e obiettività, senza isterismi o libidine di scandalo. E' necessario — dice la saggezza — che gli scandali vengano alla luce del sole; non per suscitare baccano — però — ma per trarne insegnamenti. Cerchiamo dunque di ricavare da queste storie amare una morale, piccola che sia, senza lasciarci trascinare sul terreno della polemica gratuita.

IL MILAN — com'è noto — è stato multato dall'UEFA per avere fatto regali « in misura non lecita » all'arbitro scozzese Gordon prima del match di coppa Milan-Levski, vinto nettamente dai rossoneri nelle nebbie di San Siro. La storia di questo « fattaccio » non è ancora completa nei particolari. Non si sa — ad esempio — chi abbia sporto denuncia all'Uefa e tutte le voci circolanti in proposito meritano di essere raccolte sotto il titolo « la realtà romanzesca ». E tuttavia resta il fatto che denuncia v'è stata e che il Milan ha ammesso serenamente la propria responsabilità negando tuttavia la propria colpa. Si è parlato — da parte rossonera — di una leggerezza, e siamo d'accordo nel reputarla tale, soprattutto per l'entità della somma che — secondo l'accusa — sarebbe stata spesa per il « tentativo di corruzione »: poche centinaia di migliaia di lire. Più grave è tuttavia la responsabilità del Milan se la esaminiamo alla luce dei deplorevoli effetti internazionali che ha provocato e provocherà questa « leggerezza ». Da una parte abbiamo appreso che certi arbitri internazionali — anche quelli come Gordon che godono di grande fama — non vanno molto per il sottile quando si tratta di godere dell'ospitalità dei club. E qui si deve dar subito ragione a chi ha scritto — in questi giorni — che le accoglienze agli arbitri stranieri dovrebbero essere curate non dai club interessati ma dalle associazioni arbitrali: se Gordon fosse stato accompagnato alla « scoperta di Milano » e delle sue eleganti boutique non dal signor Cadeo amico del signor Colombo presidente del Milan, ma da un arbitro della sezione milanese, certamente il signor Gordon non avrebbe costretto il collega arbitro a firmare un assegno a copertura dei suoi acquisti, destinati alla signora Gordon che — prima della partenza del consorte per l'Italia — gli deve aver raccomandato di portarle qualche regaluccio dal paese della moda-chic.

D'ALTRA PARTE, se il Milan, nel momento in cui doveva versare al signor Gordon il rimborso spese per il viaggio e la permanenza a Milano, avesse fatto i conti chiaramente, trattenendosi la cifra anticipata dal signor Cadeo (chi era costui?), oggi non saremmo una volta dippiù accusati di cialtroneria da quei begli esemplari di sportivi che sono i britannici (scozzesi e inglesi insieme).

Si può comprendere il timore dei dirigenti rossoneri di far qualcosa che suscitasse il disappunto del signor Gordon, **prima della partita.** Non si capisce, invece, perché il conto non gli sia stato presentato **dopo la partita.** Leggerezza — dicevamo —: leggerezza e furberia.

Non è escluso — infatti — che qualcuno si sia detto: « Questo Gordon possiamo ritrovarcelo fra i piedi, perché inimicarcelo? ». Ecco, dunque, il momento in cui la lealtà è stata ferita; un peccato veniale — si dirà — ma intanto in Europa si riparla di noi definendoci cialtroni, corruttori, furbastri o cretini a seconda del pulpito da cui ci viene rivolta la predica. Dice: non ti curar di loro, ma guarda e passa. Se il discorso riguardasse solo il Milan, più che d'accordo nel minimizzare: in fondo, sarebbero guai suoi, si limiterebbe a pagare di tasca propria, e non mi riferisco tanto alla multa di venticinquemila franchi svizzeri quanto all'arbitraggio di Milan-Manchester City che — dicono Rivera e amici — sarebbe stato influenzato dallo « scandalo » appena risaputo anche dal signor Einbeck, arbitro della Germania Orientale sicuramente dotato di un senso morale rigidissimo, almeno « di ferro ».

QUESTO « SCANDALO » può essere dannoso — oggi e domani — per le altre squadre italiane chiamate ad impegni europei. Per quest'anno — si dirà — poco male: il Milan forse uscirà di scena, nel giro delle Coppe resterà solo l'Inter. Ma proprio dell'Inter si è riparlato in questi giorni di vera o presunta bufera scandalistica, riportando al sole certi panni sporchi che verranno sventolati dai nostri avversari tradizionali (i britannici) chissà per quanto tempo. Ricordate il « caso Juve »? Si è smesso di parlarne l'altro ieri e grazie al Milan se ne riparla oggi: e la penosa vicenda durerà chissà quanto ancora. Fortunatamente (e lo dico nonostante il parere contrario della gran parte della stampa nazionale) il « caso Milan » è stato affrontato con coraggio e lealtà proprio dai giornali milanesi (mi riferisco in particolare alla « Gazzetta dello Sport » e al « Corriere della Sera ») che — secondo un costume pure « furbo » — avrebbero potuto minimizzare e invece hanno parlato fuori dai denti, dando al Milan quel che gli spettava e agli altri (UEFA, Gordon, scozzesi eccetera) il resto. Dobbiamo sempre più convincerci che l'opinione che all'estero possono farsi del calcio italiano non è basata soltanto sul comportamento dei club e dei giocatori ma anche di quello della stampa che abitualmente ne segue le vicende. « Il Corriere », « La Gazzetta » hanno parlato di ingenuità colpevole, non hanno lesinato critiche ai dirigenti rossoneri; ci associamo, certi che i colleghi d'Oltremanica, così facili ai trasporti moralistici, e agli eccessi scandalistici, possano ricavare dalla vicenda una lezione di lealtà. Ne hanno bisogno anche loro.

IL PERUGIA merita identico comportamento da parte di tutti i giornali italiani, nonché dagli arbitri. Già si era discusso dell'arbitraggio di Casarin in Roma-Perugia, oggi certi apprezzamenti poco esaltanti riguardano il giovane Bergamo, « vedette internazionale » di fresca nomina, un direttore di gara che personalmente stimo assai e che non merita di essere guardato con sospetto bensì di ricevere giuste critiche quando — come tutti gli arbitri — commette degli errori. E' necessario fugare immediatamente ogni ombra gravante sulle vicende del Perugia se non si vuole dare l'impressione al pubblico degli appassionati che da qualche parte si cerca di impedirne la marcia di avvicinamento allo scudetto: al calcio italiano non servono martiri ma squadre che si facciano apprezzare per qualità di gioco. Il Perugia è senza dubbio una delle più belle realtà calcistiche del momento e deve giovarsi, oltreché delle proprie forze e capacità, del comportamento leale degli addetti ai lavori, arbitri e giornalisti compresi. Tenga a mente ciò non chi designa gli arbitri (tutti parimenti insospettabili e leali, fino a prova contraria) ma l'arbitro stesso che domenica sarà chiamato a dirigere Milan-Perugia. Non ci deve essere alcuna « riparazione » nei confronti del Perugia affinché non tocchi poi al Milan il ruolo di vittima che ha già cominciato a tenere da giovedì scorso. Ma guai se certe « sviste » ai danni dei perugini dovessero ripetersi. Gli arbitri più di tutti possono aiutare il calcio a salire alle stelle oppure agevolarne la discesa agli inferi. Chi dirigerà domenica a San Siro il primo « spareggio-scudetto » lo tenga a mente: la sua lealtà sarà viatico per tutti noi lungo le strade accidentate del Campionato. □

L'arbitro scozzese Gordon: « sceneggiata » a San Siro in occasione di Milan-Levski

La rubrica «Posta e risposta» è alle pagine 90-91

COPPA UEFA

Ottavi di Finale

Milan-Manchester City 2-2

Ritorno a Manchester il 6 dicembre

Milan - guai

Al disastro tecnico riparato in parte da Bigon si aggiunge l'accusa di corruzione che ha forse influenzato l'arbitraggio

Il giorno più nero

di **Elio Domeniconi**
Foto di **Guido Zucchi**

MILANO. Adesso il dubbio è legittimo, e l'ha scritto chiaramente « La Stampa » (di Torino): *« Chi può togliere, a questo punto, dalla mente di Colombo e dei giocatori rossoneri che anche l'arbitro tedesco di ieri, condizionato da quanto è avvenuto, non abbia deliberatamente picchiato in testa al Milan, annullandogli tre gol, tanto per dimostrare che lui, con certe squadre, non ha nulla da spartire? »*. Quanto è avvenuto lo sapete: lo scozzese Gordon e i due guardalinee di Milan-Levski erano andati a comprare oggetti di abbigliamento in Galleria, totale circa mezzo milione di pullovers, camicie e cravatte. Avevano dollari e sterline. La commessa ha rifiutato la valuta straniera, voleva solo lire italiane. Allora è intervenuto l'accompagnatore Cesare Cadeo, dirigente del Milan, e ha firmato il relativo assegno. Poi, per dovere di ospitalità ha rifiutato i dollari e le sterline di Gordon e C. I quali hanno ringraziato per la gentilezza poi hanno denunciato il tutto all'Uefa. E il Milan è stato multato di 20 mila franchi svizzeri, al campio circa 10 milioni di lire perché, regolamento alla mano, questi sono « regali il cui valore oltrepassa il

segue

Per i rossoneri, gli « ottavi » con il Manchester City erano iniziati nel modo peggiore: all'intervallo, infatti, gli ospiti guidavano già per 1-0 grazie al gol segnato da Kidd di testa su cross di Hartford (due foto sopra). In apertura di ripresa, poi, i britannici raddoppiavano con Power (sopra a destra) grazie ad un'improvvisa impennata del pallone che metteva Albertosi fuori causa. Sullo 0-2, però, il Milan, si risvegliava e Bigon andava a segno due volte: la prima (foto sotto) di testa (e in basso Chiodi alza le braccia al cielo per la gioia) e la seconda su un tiro sbagliato di Novellino (a destra e in basso)

Milan

segue

massimo consentito quale testimonianza di ospitale amicizia ». Il presidente del Milan, Felice Colombo ha rivelato che loro abitualmente anche al delegato Uefa regalano un piatto d'argento che vale più di mezzo milione, quindi semmai Gordon e C. con i pullovers ci hanno rimesso. Secondo il Milan gli inglesi, tanto per cambiare, hanno strumentalizzato la situazione, appunto perché era in programma Milan-Manchester, e certi giornali britannici hanno parlato addirittura di regali per cinque milioni, così ancora una volta ci hanno descritti come inguaribili corruttori. Probabilmente il Milan in questa Coppa Uefa ha voluto seguire, anche nel campo delle relazioni pubbliche, quello che era lo stile della grande Inter di Moratti. E' comunque certo, alla luce dei fatti, che dopo il danno ha avuto pure le beffe. Perché l'incontro di ritorno con il Levski, dopo il risultato di Sofia, era una pura formalità e Rivera e compagni non avevano certo bisogno di corrompere l'arbitro per eliminare i bulgari. Dirò di più. I giocatori del Levski avrebbero potuto chiedere all'arbitro di sospendere la partita perché la nebbia impediva la visibilità. Non lo fecero sicuri che se avessero incontrato cento volte il Milan avrebbero perso cento volte.

E ALLORA? Diciamo che ancora una volta, noi italiani siamo stati ingenui.
« Corrompendo » l'arbitro per una

Si può credere, nel calcio, alla teoria dei corsi e dei ricorsi? Al Milan lo sperano: nel '69, infatti, i rossoneri riuscirono ad eliminare il Celtic nei « quarti » della Coppa dei Campioni dopo aver pareggiato (0-0) a S. Siro. A Glasgow, però, Prati riuscì a superare Fallon: e chi può escludere un altro « miracolo » a Manchester?

partita che era già vinta, il Milan ne ha pareggiata un'altra che doveva addirittura vincere per avere un briciolo di probabilità di non finire kappaò a Manchester. Dalla tribuna (contrariamente a quanto si è visto in TV) non si riusciva a giustificare la « cattiveria » dell'arbitro Einbeck, della Germania Orientale, che ha annullato tre gol al Milan. A Einbeck e compagni ovviamente non sono stati regalati né pullovers, né cravatte. I dirigenti del Milan si sono limitati ad accompagnarli in macchina all'aeroporto perché così impone il regolamento. Ma se avessero potuto, li avrebbero dato in pasto alle « belve » della famigerata « Fossa dei leoni » che volevano sbranarli dopo aver tentato invano di colpirli con lattine di birra e bottiglie di Chianti. Al contrario degli inglesi, noi italiani cerchiamo di essere obiettivi: non diciamo che il Milan ha pareggiato con il Manchester United (e quindi in pratica è uscito dalla Coppa Uefa) per colpa dell'arbitro. Scriviamo, chiaramente, che Albertosi si è fatto battere da due tiri che in altre occasioni avrebbe parato con una mano sola (su « L'Unità » GIAN MARIA MADELLA l'ha « mummificato ») e che Chiodi ha sbagliato una serie infinita di gol fatti, alcuni li avrebbe segnati pure Nereo Rocco, anche se ora ha la pancetta da commendatore e le vene varicose. Però per fotografare con esattezza la partita aggiungiamo pure che l'arbitro ha fischiato quasi sempre contro il Milan. Forse perché condizionato appunto dallo « scandalo Gordon ».

GIANNI BRERA su « Il Giorno » ha descritto la partita così: *« Da una parte una buona vecchia squadra piena di sussiego e pretese di stile prestipedatorio: dall'altra una onesta compagine inglese di secondo rango tutta o quasi composta di marcatori più propensi a onorare il muscolo che l'ingegno. Ma almeno rispettano il calcio, questi di parte inglese!: corrono quando si deve, trinciano il campo con draghinasse di taglio non proprio affilato ma onesto »*. Brera è stato gentile: ha dato solo 5 a Chiodi e 5,5 ad Alber-

segue

Come può qualificarsi il Milan

DOPO il 2-2 di San Siro con il Manchester City, per il Milan è diventata un'impresa superare il turno. Due sono le possibilità a disposizione dei rossoneri: la vittoria oppure un pareggio che vada dal 3-3 in su; in questo modo la regola delle reti che valgono doppio in trasferta a parità di segnature favorirebbe il Milan. La sconfitta o il pareggio per 0-0 o 1-1 condannerebbe i milanisti. C'è un'ultima eventualità: che la partita del 6 dicembre a Manchester si concluda sul 2-2 dopo i 90'. In tal caso si giocherebbero i supplementari e dopo questi (qualora la situazione non cambiasse) si andrebbe ai rigori che già contro il Lokomotiv Kosice sono stati favorevoli ai rossoneri.

»»

Milan-Manchester, ovvero la sagra dei gol annullati per fuorigioco e sbagliati. Da Chiodi soprattutto che, a sinistra alza il braccio al cielo convinto di aver fatto centro. Sopra il gol mancato dall'ex bolognese e, sotto, il primo gol che l'arbitro gli ha annullato. In basso, il secondo, pure annullato

Milan

segue

tosi, 6 con due meno a Novellino come a Rivera. Dell'abatino ha scritto: « *Difficile assunto, questo di Rivera, e proprio per questo è celebre e qualcuno lo venera secondo il culto del puer deliziosamente munito di stile. Ma come conosci la solfa, basta stare appiccicati a coloro che egli beneficia dei suoi doni e tutto o quasi si aggiusta... L'immagine è talora del macilento vecchietto strappato giù dal trono o, se vogliamo, dal podio: appena deve scomporsi quacuno o tutto di lui si piega e addirittura si rotola. I suoi occhi cercano l'arbitro, che a sua volta non se li lascia trovare* ». Silvio Garioni sul « Corriere della sera » è stato ben più severo: 4 ad Albertosi e Chiodi, 6 a Rivera definito « *impreciso pur se generoso* ». Per Angelo Rovelli, Rivera è stato bravissimo, il migliore del Milan: 7 come a... Einbeck. C'è da strabuzzare gli occhi a leggere le pagelle della « rosea » anche perché Novellino è stato messo sullo stesso piano di Albertosi e Chiodi che hanno ucciso il Milan con i loro errori a ripetizione. Novellino, per esigenze tattiche, ha dovuto fare la punta pura e quindi non è stato favoloso come al solito, però ha fatto il suo dovere dal primo all'ultimo minuto. Giudicarlo alla stregua di Chiodi che ha fatto addirittura rimpiangere Calloni (così si gridava dagli spalti) francamente ci sembra ridicolo.

Ma la lettura dei giornali fornisce altre sorprese. Secondo il vicedirettore di « Tuttosport », Pier Cesare Baretti, merita il 6 pure Chiodi. Gli ha dato à scrivendo testualmente: « *Completamente fuori dal gioco per quasi tutto il primo tempo, Chiodi è stato protagonista di una crescita veramente notevole nella ripresa* ». D'accordo: ma non ha fatto che sbagliare, un errore dietro l'altro, uno più madornale dell'altro. Come si fa allora a dare la sufficienza a un giocatore che è stato « completamente fuori dal gioco per tutto il primo tempo » e che nella ripresa ha sbagliato tutto quello che c'era da sbagliare?

segue

MILAN 2 (0)

MANCHESTER CITY 2 (2)

Marcatori: Kidd al 39', Power al 57' Bigon al 59' e all'83'

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino, Rivera, Chiodi

MANCHESTER CITY: Corrigan; Clements, Donachie; Booth, Watson, Power; Viljoen, Bell, Kidd, Hartford, Palmer
Arbitro: Einbech (Germania Est)
Sostituzioni: Keegan per Viljoen al 79'

segue

LIEDHOLM ha detto lealmente che è meglio mettersi il cuore in pace, al « Maine Road » il pressing degli inglesi sarà decisivo, sarebbe stato difficile resistere anche vincendo a San Siro di misura. Il presidente Colombo rifiuta la rassegnazione, ma è chiaro che ragiona da tifoso, dice quello che vorrebbe che accadesse, non quello che purtroppo accadrà. Rocco voleva tornare in panchina a Manchester per « spezzare le reni ai perfidi albionici » (ha detto proprio così, alla maniera del fascistissimo Mario Appalius) e aveva consigliato a Liedholm pure la tattica: catenaccio per non prendere gol e contropiede per infilarli. Naturalmente è questo pure il consiglio di Annibale Frossi, che ha concluso così la sua analisi tecnica su « Il Giornale: *« Giocando di rimessa può succedere di tutto. A patto però che non sbagli gol clamorosi (il Milan per qualificarsi, dovrà vincere o pareggiare almeno per 3-3) che Albertosi pari il parabile e che Liedholm giochi di rimessa come del resto ho sentito suggerire dal vecchio Rocco »*. Sull'« affare-guardaroba », il giornale di Indro Montanelli ha detto: *« Di questa « buona fede » (del Milan n.d.r.) noi non abbiamo motivo di dubitare anche perché, parliamoci chiaro, oggigiorno non si corrompe una terna arbitrale né con mezzo milione, né con un milione. Resta comunque il fatto di una leggerezza commessa dal Milan, magari solo per senso di ospitalità o di gentilezza »*. E Giorgio Tosatti direttore del « Corriere dello sport Stadio »: *« Né sembra pensabile che il signor Gordon (utilizzato anche ai mondiali) sia ridotto a... vendersi per un paio di vestiti. D'altra parte il suo comportamento risultò impeccabile anche agli occhi del commissario di campo e degli stessi dirigenti e giocatori del Levski... Resta però l'amarezza per un episodio che sarà largamente strumentalizzato da chi vuole infangare il nostro calcio dimenticando che la pratica di offrire un omaggio agli arbitri (iniziata dal famoso Real Madrid) è ormai abituale in tutto il mondo »*.

LA NOSTRA OPINIONE nella partita è presto detta. Tutti hanno sbagliato, Albertosi e Chiodi per primi. Non è immune da colpe nemmeno Liedholm, che ha impiegato troppo tempo a capire quale doveva essere la posizione di Bigon. Vista la giornata nera di Chiodi e l'impossibilità anche fisica di Novellino a fare il centravanti autentico, Bigon doveva essere spostato prima. Quando Liedholm ha fatto avanzare Bigon, il Milan, cioè Bigon stesso, ha segnato due gol pareggiando la partita. Rivera è stato il Rivera di sempre. Fa passaggi illuminanti, ma rallenta il gioco. Inoltre gli inglesi non si sono preoccupati della sua marcatura (giocando a zona) in pratica quindi hanno avuto un uomo in più, perché un difensore a turno secondo lo schema di Tony Book poteva spingersi avanti. C'è da dimostrare però che questo Milan possa fare a meno di Rivera. Ne acquisterebbe in dinamismo, però perderebbe i passaggi gol. Se Chiodi li avesse sfruttati, ora non saremmo qui a discutere di Rivera. Tutti diremmo che le sue imbeccate sono risultate ancora una volta determinanti. Chi ha visto la partita in TV può avere avuto l'impressione di un arbitraggio perfetto, perché il ralenty ha confermato che i fuorigioco c'erano, che il guardalinee aveva alzato sempre la bandierina con tempestività. Però nella tribuna stampa di San Siro, abbiamo visto un arbitro che voleva essere troppo « imparziale » nei confronti del Milan. Ecco, ha ragione Rivera: vorremmo rivedere Einbeckdon a Manchester: se fischiasse come ha fatto a San Siro allora diremmo che è un arbitro perfetto.

e. d.

Tuttocoppe

In Coppa UEFA due sole squadre hanno la certezza di passare il turno: la Honved e lo Stoccarda che hanno battuto con lo stesso risultato di 4-1 l'Ajax e il Benfica. Rischiano Valencia, Herta e Borussia

Col poker si vince

di Pier Paolo Mendogni

LIEDHOLM aveva ragione. Nelle squadre che più temeva prima del sorteggio aveva messo in testa il Manchester City e il campo ha confermato quanto gli inglesi fossero pericolosi per i rossoneri. Adesso il Milan si trova ad un passo dall'esclusione, dopo il 2-2 di San Siro, salvo che il 6 dicembre non riesca a compiere il miracolo di un successo. Ed è un vero peccato che per il Milan sia finita in questo modo: non per un sentimentalismo campanilistico, ma perché effettivamente i milanisti hanno espresso una mezzora di gioco a buon livello e hanno saputo più tardi reagire con vigore ad un passivo di due reti, complice una « maledetta » zolla di terreno che ha fatto impennare quel secondo pallone che ha beffato Albertosi, ormai stesosi per raccoglierlo. Nonostante tutto, i rossoneri avrebbero potuto arrivare sul 3-2 se lo stizzoso e scoordinato Chiodi non avesse fallito la più ghiotta delle occasioni a una manciata di secondi dal termine.

Il Milan, dunque, dovrà vincere a Manchester per essere ammesso ai quarti: pochi ci sperano, quasi nessuno ci crede. Eppure, se il centrocampo rossonero dovesse reggere bene il confronto e non smarrirsi (la partita si deciderà qui), il contropiede potrebbe ferire una difesa che si trova in netta difficoltà quando si apre. La strada facile per i quarti, tuttavia, fino ad oggi sembra che la possano avere solo due squadre: la Honved e lo Stoccarda, che hanno rifilato un poker di gol a due grandi, l'Ajax e il Dukla.

GLI UNGHERESI hanno sorpreso non solo per l'entità del successo, ma per quel ritmo travolgente e insospettato che ha frastornato i biancorossi olandesi. Dopo un primo tempo in bianco, si sono scatenati e Nagy in pochi minuti ha realizzato una doppietta, seguito da Lukas. Sul 3-0 il punteggio sembrava stabilizzato, allorché gli ospiti hanno accorciato le distanze con l'inglese Clarke su rigore. Nuova impennata vigorosa degli ungheresi e, a 2' dal termine, l'arbitro italiano Casarin concedeva loro un rigore che trovava il cannoniere Weimper pronto alla trasformazione.

L'Ajax — il cui mito dovuto alle tre vittorie della Coppa dei Campioni si è ormai stinto — si trova perciò metà fuori, come i cecoslovacchi del Duklas che sono frenati di fronte a uno straripante Stoccarda, sorretto da un eccezionale Hansi Muller, che però ha avuto la sfortuna di esser stato squalificato per otto giornate in campionato. Senza il nuovo « Kaiser », la compagine allenata dall'elvetico Sundermann rischia di bloccarsi, anche se ha ritrovato in Volkert, rifiorito a 33 anni, un temibile percussore.

NON TUTTE le squadre tedesche hanno gioito come lo Stoccarda: l'Hertha Berlino, ad esempio, è andata a perdere (1-2) in Danimarca contro quell'Esbjerg che è giunto secondo in campionato e che ha già eliminato i norvegesi dello Start Kristiansand e i finlandesi del Paloseura; il Borussia è stato costretto al pareggio casalingo dai polacchi dello Slask Wroclaw, nonostante la squadra di Udo Lattek abbia ritrovato un favoloso Simonsen e sia andata in vantaggio con un rigore messo a segno da Kulik. I polacchi, però, hanno pareggiato con Ulesihk e da quel momento hanno eretto una barriera implacabile davanti al loro portiere. La stessa cosa ha fatto il West Bromwich in Spagna col Valencia: una rete per parte ed ora i giallorossi di Bonhof e Kempes rischiano di essere estromessi.

Il migliore in campo è stato Cunningham, la « nera » ala destra della formazione inglese, che ha fatto impazzire i tifosi spagnoli. Il suo consaguineo Cyrille Regis, negretto della Guinea francese, ha messo a segno il gol che potrà risultare determinante nel ritorno. In Inghilterra è decisamente il momento dei giocatori di colore: Viv Anderson, il forte difensore del Nottingham Forest, è arrivato addirittura in nazionale contro la Cecoslovacchia. E per gli inglesi questa è un'altra data storica. Lo stesso Manchester City, a Milano, allineava Roger Palmer. Certo che se ritornassero in vita quegli impettiti signori, forgiati a Eton, Oxford o Cambridge e che si riunirono alla fine dell'ottobre del 1863 in Great Queen Street per fondare la Football Association, resterebbo impietriti dalla sorpresa. Allora erano i bianchi, che sotto l'ala vigile della Regina Vittoria, andavano a colonizzare il mondo anche nello sport; adesso sono i neri che stanno conquistando l'Inghilterra, anche calcisticamente.

UNO SQUALLIDO 0-0 ha chiuso il confronto fra lo Strasburgo e il Duisburg, due squadre piuttosto sottotono. I francesi sembrano accusare la fatica di aver retto il primato per diverse giornate; i tedeschi stanno passando da un'umiliazione all'altra. Il ritorno non si preannuncia migliore. Anche il match fra la Stella Rossa e l'Arsenal ha vissuto su un livello dignitoso per i primi venti minuti, dopodiché si è assistito ad un gioco frammentario e sconclusionato che ha lasciato tutti delusi. I tifosi belgradesi hanno avuto la soddisfazione, però, di vedere un bel gol messo a segno da Blagojevic. □

Ferme le altre, ha... lavorato solo la Coppa UEFA. Ed è venuta alla ribalta un'altra «star» britannica: Laurie Cunningham, «colored» del West Bromwich

Ma Birtles guarda e ride

PARTITA con 64 squadre, la Coppa UEFA ha bisogna di un turno supplementare per mettersi alla pari con le altre manifestazioni e dalle partite giocate mercoledì scorso il giocatore che si è imposto agli altri (colleghi ed avversari) è un giovanissimo di colore: Laurie Cunningham del West Bromwich Albion. Continua, quindi, la supremazia del calcio britannico che pare abbia trovato nelle squadre di club la giusta alternativa alla nazionale e, nei giocatori di colore, una nuova linfa. Oltre a Cunningham, infatti, la prima partita degli "ottavi" ha messo in luce anche un altro colored, esso pure del W. B. A.: quel Cyril Regis che ha segnato il gol della sua squadra contro il Valencia. Ma se Regis è stato il... braccio del club britannico, Cunningham ne è stato la mente per cui più che logica risulta la sua vittoria... di tappa.

DOPO LA "STAR" di colore, gli ottavi dell'UEFA hanno proposto nello jugoslavo Blagojevic della Stella Rossa e nel tedesco Kelsch gli uomini migliori. Per quello che riguarda la classifica generale, Birtles — per ora almeno — non ha pensieri: 59 punti sono tanti... □

LA CLASSIFICA			1. Turno	2. Turno	3. Turno	Bonus	Totale
1.	**BIRTLES**	Nottingham F.	30	29	—	—	**59**
2.	**SULSER**	Grasshoppers	13	42	—	—	**55**
3.	**ALTOBELLI**	Inter	10	30	—	—	**40**
4.	**CUNNINGHAM**	West Bromwich A.	9	2	23	—	**34**
5.	**BLAGOJEVITC**	Stella Rossa	8	8	14	—	**30**
	BARESI	Milan	9	7	14	—	**30**

7. Muller H. (Stoccarda) PUNTI 25;
8. Brandts (PSV Eindhoven) *, Lerby (Ajax) PUNTI 20;
10. Arnesen (Ajax), Petrovic (Stella Rossa) PUNTI 18;
12. Riediger (Dinamo Berlino) *, Virdis (Juventus) * PUNTI 17;
14. Ella (Servette), Molceanu (Arges Pitesti) *, Poortvliet (PSV Eindhoven) * PUNTI 16;
17. Kelsch (Stoccarda) PUNTI 15;
18. Moutier (Nancy) * PUNTI 14;
19. Chalana (Benfica) *, Vercauteren (Anderlecht) *, Wildschut (Twente) PUNTI 13;
22. Alonso (Gijon) *, Bessonov (Dinamo Kiev) *, Briaschi (Vicenza) *, Preu d'Homme (Standard Liegi) * PUNTI 12;
26. Alexandro (Atletico Bilbao) *, Ceulemans (Bruges) *, Ctojcovic (Partizan) *, David (Gijon) *, Gudimart (Monaco) *, Hernandez (Real Madrid) *, Pekker (MTK) *, Sturrok (Dundee) *, Thoresen (Twente) * PUNTI 11;
35. Anderson (Nottingham F.), Cabrini (Juve) *, Gundi (Gijon) *, Klincanki (Partizan) *, Stancu (Arges Pitesti) *, Woodocock (Nottingham F.) PUNTI 10;
41. Camataru (Un. Craiova) *, Cop (Hajduk) *, Djordevic (Hajduk) *, Jeannol (Nancy) *, Strachau (Aberdeen) *, Sengevald (Carl Zeiss Jena) *, Teixeira (Porto) * PUNTI 9;
48. Watson (Manchester City) PUNTI 8;
49. Gemmrich (Strasburgo), Kindwall (Malmoe), San Josè (Real Madrid) *, Tahamata (Ajax) PUNTI 7;
53. Sanchez (Barcellona) PUNTI 6;
54. Baecke (Beveren), Muraro (Inter) PUNTI 5;
56. Allofs (Fortuna D.), Fenten (MSV Duisburg), Forstor (Stoccarda), Kramer (Herta), Rix (Arsenal) PUNTI 4;
61. Botubot (Valencia), Chiodi (Milan), Dronia (MSV Duisburg), Glassmann (Strasburgo), Manzanedo (Valencia), Millewski (Herta), Talbot (Ipswich), Wrobel (Wisla) PUNTI 3;

* Compreso il bonus per l'eliminazione

»»

UNGHERESI-RIVELAZIONE

Attenti alla Honved e al suo attacco - mitraglia

a cura di **Luciano Pedrelli**

EUROGOL ristretto alla sola Coppa UEFA, ma abbastanza generoso in fatto di reti. Nelle otto partite di andata degli ottavi di finale si sono registrate 22 marcature con una media di 2,75 gol a partita. Quattro vittorie per le squadre di casa, quattro pareggi e nessun successo esterno dimostrano come siano duri i confronti per tutte e sedici le squadre. La Honved, comunque, è diventata la rivelazione del torneo: oltre alla larga vittoria sull'Ajax la squadra ungherese si è insediata al primo posto nella graduatoria dei migliori attacchi (16 reti all'attivo di cui ben 14 ottenute sul proprio campo). La seguono lo Stoccarda (14 gol), il Duisburg (13), il Valencia e lo Slask Wroclaw con 12 (queste ultime due hanno sempre segnato). Cinque squadre a questo punto rimangono imbattute dopo 5 incontri; sono l'Esbjerg, il West Bromwich, il Borussia, il Duisburg, lo Slask Wroclaw. Piccolo cambiamento anche in vetta alla classifica dei marcatori: l'ungherese Weimper, della Honved, con la rete su rigore segnata all'Ajax ha raggiunto Chico Gordo al comando della graduatoria con 5 gol. Facendo una classifica all'italiana delle squadre più meritevoli troviamo al comando con 9 punti il West Bromwich e i danesi dell'Esbjerg (4 vittorie e 1 pareggio); seguono a 8 Duisburg, Borussia, Wroclaw e Stoccarda; a quota 7 abbiamo Honved e Stella Rossa; a 6 Hertha, Manchester City, Milan, Ajax e Arsenal; Valencia, Dukla e Strasburgo ultimi con 5 punti.

LA SITUAZIONE DELLE COPPE

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finale: 30 maggio 1979 a Monaco

OTTAVI DI FINALE	AND.	RIT.	QUALIFICATA
Real Madrid (Spagna) - **Grasshoppers** (Svizzera)	3-1	0-2	**Grasshoppers**
AEK Atene (Grecia) - **Nottingham Forest** (Inghilterra)	1-2	1-5	**Nottingham**
Dinamo Kiev (URSS) - **Malmoe** (Svezia)	0-0	0-2	**Malmoe**
Lokomotiv Sofia (Bulgaria) - **Colonia** (Germania O.)	0-1	0-4	**Colonia**
Bohemians Dublino (Irlanda) - **Dinamo Dresda** (Germ. E.)	0-0	0-6	**Dinamo**
Austria Vienna (Austria) - **Lillestroem** (Norvegia)	4-1	0-0	**Austria**
Glasgow Rangers (Scozia) - **PSV Eindhoven** (Olanda)	0-0	3-2	**Rangers**
Zbrojovka Brno (Cecoslov.) - **Wisla Crocovia** (Polonia)	2-2	1-1	**Wisla Cracovia**

Prossimo turno: quarti di finale 7 e 21 marzo 1979

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Anderlecht (Belgio) - Finale: 16 maggio 1979 a Basilea

OTTAVI DI FINALE	AND.	RIT.	QUALIFICATA
Servette (Svizzera) - **Nancy** (Francia)	2-1	2-2	**Servette**
Banik Ostrava (Cecoslov.) - **Shamrock Rovers** (Irlanda)	3-0	3-1	**Banik**
Ipswich Town (Inghilterra) - **Innsbruck** (Austria)	1-0	1-1	**Ipswich**
Anderlecht (Belgio) - **Barcellona** (Spagna)	3-0	0-3 **(rig.)**	**Barcellona**
INTER (Italia) - **Bodoe Glimt** (Norvegia)	5-0	2-1	**INTER**
Fortuna Düsseldorf (Germania O.) - **Aberdeen** (Scozia)	3-0	0-2	**Fortuna D.**
Rijeka Fiume (Jugoslavia) - **Beveren** (Belgio)	0-0	0-2	**Beveren**
Magdeburgo (Germania Est) - **Ferencvaros** (Ungheria)	1-0	1-2	**Magdeburgo**

Prossimo turno: quarti di finale 7 e 21 marzo 1979

COPPA UEFA

Detentore: Eindhoven (Olanda) - Finali: 9 e 23 maggio 1979

OTTAVI DI FINALE	AND.	ARBITRI RITORNO
Stoccarda (Germania O.) - **Dukla Praga** (Cecoslov.)	4-1	**Van Langenhoven** (Bel.)
Honved (Ungheria) - **Ajax** (Olanda)	4-1	**Lamo Castillo** (Spa.)
Stella Rossa (Jugoslavia) - **Arsenal** (Inghilterra)	1-0	**Ericsson** (Svezia)
Esbjerg (Danimarca) - **Hertha Berlino** (Germania O.)	2-1	**Fausek** (Cecoslov.)
MILAN (Italia) - **Manchester City** (Inghilterra)	2-2	**Aldinger** (Germania O.)
Borussia M. (Germania O.) - **Slask Wroclaw** (Polonia)	1-1	**Partridge** (Inghilterra)
Strasburgo (Francia) - **Duisburg** (Germania Ovest)	0-0	**Menegali** (Italia)
Valencia (Spagna) - **West Bromwich** (Inghilterra)	1-1	**Wurtz** (Francia)

- Ritorno: 6 dicembre
- Il 18 gennaio a Zurigo verranno effettuati i sorteggi delle tre Coppe Europee che il 7 e 21 marzo 1979 giocheranno contemporaneamente i quarti di finale.

TUTTI I GOL DELL'UEFA PARTITA PER PARTITA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre)	RITORNO (27 settembre)
Dukla Praga	1 - Neñoda	1 - aut. Roselli
Vicenza	0	1 - Briaschi
Milan	1 - Novellino	0
Lokomotiv Kosice	0	1 - Kozak
CSKA Sofia	2 - Djevizov, Christov	1 - Christov
Valencia	1 - Solsona	4 - Saura 2, Kempes, Felman
Borussia M.	5 - Bruns 2, Goretz, Nielsen, Simonsen	2 - Simonsen, Bruns
Sturm Graz	1 - Jurtin	1 - Schilcher
Arges Pitesti	3 - Toma, Moiceanu 2	2 - Duru, Radu
Panathinaikos	0	1 - Gonios
Atletico Bilbao	2 - Van Dord, aut. Vidal	0
Ajax	0	3 - Clark 2, Lerby
Everton	5 - King 2, Welsh, Latchford, Thomas	5 - King, Latchford, Welsh, Ross, Robson
Finn Harps	0	0
Jeunesse	0	0
Losanna	0	2 - Dizerens, Sanpedro
Nantes	0	0
Benfica	2 - Chalana, Nenè	0
Gijon	3 - Ferrero, Moran 2	0
Torino	0	1 - Graziani
Sporting Braga	5 - Chico Gordo 4, Lito	2 - Chico Gordo, Reinaldo
Hibernian	0	3 - Spiteri Gonzi, Mizzi 2
Galatasaray	1 - Fatih	1 - Turgay
West Bromwich	3 - Robson, Regis, Cunningham	3 - Robson, Cunningham, Trewich
Dinamo Berlino	5 - Riediger 3, Netz, Brillat	1 - Riediger
Stella Rossa	2 - Sestic, Savic	4 - Borovnika 2, Savic, Sestic
Palloseura	2 - Monkkanen, Eiskanen	4 - Eiskanen 2, Heinalainen, Rautio
1903 Copenaghen	1 - Haarbye	4 - Christensen, Smidt, Larsen, Dam
Basilea	2 - Tanner, Stohler	1 - Schoenenberger
Stoccarda	3 - Ohlicher 2, D. Hoeness	4 - Kelsch 3, H. Muller
Torpedo Mosca	4 - Vassilev, Mironov Grijsin, Sutsijlin	3 - Vassilev 2, Zotijlin
Molde	0	3 - Brakstad, Bjoraa, Fuglseth
Elfsborg	2 - Svensson, Magnusson	1 - Ahlstrom
Strasburgo	0	4 - Piasecki, Tanter, Marx, Wagner
Duisburg	5 - Jara, Alhaus, Bussers, Worm 2	5 - Bussers, Worm 2, Wenten, Buttgereit
Lech Poznan	0	2 - Kasalik, Okonski
Standard Liegi	1 - Denier	0
Dundee	0	0
Start Kristiansand	0	0
Esbjerg	0	1 - Iversen
Arsenal	3 - Stapleton 2, Sanderland	4 - Prity, Sunderland, Stapleton 2
Lokomotiv Lipsia	0	1 - aut. Stapleton
Carl Zeiss Jena	1 - Toepfer	2 - Schnupase, Toepfer
Lierse	0	2 - Bosche, Van den Bergh
Glentoran	0	1 - Mc Fall
IBV Vestmanayejar	0	1 - Oskarsson
Twente	1 - Thoeresen	2 - Wildschut, Gritter
Manchester C.	1 - Watson	3 - Kidd, Bell, aut. Overweg
Hibernian	3 - Higgins 2, Temperley	0
IFK Norkoeping	2 - Ohlsson, Andersson	0
Timisoara	2 - Cotec, Paltinisan	1 - Petrescu
MTK Budapest	0	2 - Koritar, aut. Nadu
Pezoporikos	2 - Teofonu 2	1 - Lambrou
Slask Wroclaw	2 - Pawlowski, Sybis	5 - Garlowski, Faber, Olesiak, Kwiatkowski, Sybis
Olympiakos	2 - Kriticopulos, Kaltzas	1 - Kaltzas
Levski Sofia	1 - Panov	3 - Milkov, Panov, Voinov
Dinamo Tbilisi	2 Kipiani, Shengelja	1 - Daraselia
Napoli	0	1 - Savoldi
Hajduk	2 - Kop, Luchetin	1 - Zungul
Rapid Vienna	0	2 - Krejcirik, Francker
Hertha Berlino	0	2 - Granitza 2
Trakia Plovdiv	0	1 - Argirov
Honved	6 - Lukacs, Weimper 2; Gijmesi Bodoyni, Nagy	2 Sener aut., Pinter
Adanaspor	0	2 - Irfan, Necip

MARCATORI COPPA DEI CAMPIONI

Sulser non ha rivali

9 RETI: **Sulser** (Grasshoppers)

4 RETI: **Birtles** (Nottingham), **Van Der Kuylen** (Eindhoven), **Bajevic** (AEK)

3 RETI: **Ponte** (Grasshoppers), **Juanito** e **Santillana** (Real Madrid), **Schachner** (Austria), **Kroupa** (Zbrojovka), **Kindvall** (Malmoe), **Dejkers** (Eindhoven)

2 RETI: **Jensen** (Real Madrid), **Vital** (Porto), **Rasit** (Fenerbahce), **Neumann, Van Gool** e **Muller D.** (Colonia), **Traber** (Grasshoppers), **Jensen M.** (Odense), **Gasselich** e **Sara** (Austria), **Kmiecik** e **Kapka** (Wisla), **Mavros** (AEK), **Trautmann** e **Doerner** (Dinamo D.), **Dosek** (Zbrojovka), **Mc Donald** (Rangers)

MARCATORI COPPA DELLE COPPE

Krankl minaccia Altobelli

7 RETI: **Altobelli** (Inter)

4 RETI: **Krankl** (Barcellona)

3 RETI: **Licka** (Banik), **Muraro** (Inter), **Jarvey** (Alberdeen), **Elia** (Servette)

2 RETI: **Fedele** (Inter), **Steinbach** e **Streich** (Magdeburgo), **Van Der Elst** (Anderlecht), **Wark** (Ipswich), **Linex** e **Giles** (Shamrock,, **Baeke** e **Jansen** (Beveren), **Harper** (Aberdeen), **Szokolai** (Ferencvaros), **Guenther, Fanz** e **Zimmermann** (Dusseldorf), **Hamberg** (Servette), **Zenier** e **Jeannol** (Nancy), **Oberacker** (Innsbruck), **Camataru** (Craiova), **Petrov I.** (Marek), **Solhang** (Bodoe), **Teitgen** (Lussemburgo).

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (18 ottobre)	RITORNO (1 novembre)
Ajax Losanna	1 - Lerby 0	4 - Erkens, Clark, Arnesen, aut. Parietti 0
Benfica Borussia	0 0	0 2 - Bruns, Klinkhammer
Everton Dukla Praga	2 - Latchford, King 1 - Macela	0 1 - Gajdusek
Arges Pitesti Valencia	2 - Dobrin, Moiceanu 1 - Felman	2 - Moiceanu, Nicolae 5 - Kempes 2, Bonhof, Saura, Solsona
Sporting Braga West Bromwich	0 2 - Regis 2	0 1 - Brown
Torpedo Mosca Stoccarda	2 - Vassilev, Sakharov 1 - Hoeness D.	0 2 - Muller H., Volkert
Strasburgo Hibernian	2 - Gemmrich, Piasecki 0	0 1 - Mc Leod
Gijon Stella Rossa	0 1 - aut. Misa	1 - aut. Borovnika 1 - Petrovic
Carl Zeiss Jena Duisburg	0 0	0 3 - Dietz, Jara, Fruck
Palloseura Esbjerg	0 2 - Bach, Nielsen	1 - Loikkanen 4 - Berthelsen, Thoresen, Stergaard, Bach
IBV Slask Wroklaw	0 2 - Kwiatkowski, aut. Halgrimsson	1 - Halgrimsson 2 - Nocko, Kwiatkowski
Manchester C. Standard Liegi	4 - Hartford, Palmer, Kidd 2 0	0 2 - Sigurvinson 2
Honved Timisoara	4 - Weimper 2, Gijmesi, Pinter 0	0 2 - Rosca, Paltinisan
Hertha Berlino Dinamo Tbilisi	2 - Nuessing, Granitza 0	0 1 - Shengelja
Hajduk Arsenal	2 - Kop, Djordjevic 1 - Brady	0 1 - Young
Levsky Spartak Milan	1 - Milkov 1 - Chiodi	0 3 - Maldera, Bigon, Chiodi

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (22 novembre)
Stoccarda Dukla Praga	4 - Volkert 8' e 20' (r), Kelsh 66', Ohlicher 86' 1 - Gajdusek 56'
Honved Ajax	4 - Nagy 50' e 63', Lukacs 67', Weimper (r) 8' 1 - Clark (r) 81'
Stella Rossa Arsenal	1 - Blagojevic 13' 0
Esbjerg Hertha Berlino	2 - Hansen (r) 13', Jespersen 47' 1 - Milewski 4'
Borussia M. Slask Wroclaw	1 - Kulik (r) 37' 1 - Olesiak 48'
Valencia West Bromwich	1 - Felman 16' 1 - Cunningham 48'
Strasburgo Duisburg	0 0
Milan Manchester City	2 - Bigon 58' e 82' 2 - Kidd 37', Power 57'

MARCATORI COPPA UEFA

Weimper affianca Gordo

5 RETI **Weimper** (Honved), **Gordo** (Braga)

4 RETI: **Kelsh** (Stoccarda), **Riediger** (Dinamo B.), **Worm** (Duisburg), **Stapleton** (Arsenal), **King** (Everton), **Bruns** (Borussia), **Moiceanu** (Arges), **Kidd** (Manchester C.), **Vassilev** (Torpedo Mosca)

3 RETI: **Kempes, Saura, Felman** (Valencia), **Granitza** (Hertha), **Eiskanen** (Palloseura), **Kwiatkowski** (Slask), **Nagy** (Honved), **Ohlicher, Volkert** (Stoccarda), **Clark** (Ajax), **Bigon** (Milan), **Regis, Cunningham** (West Bromwich)

2 RETI: **Christov** (CSKA), **Simonsen** (Borussia), **Solsona** (Valencia), **Mizzi** (Hibernian), **Sunderland** (Arsenal), **Busser, Jara** (Duisburg), **Hoeness D., Muller H.** (Stoccarda), **Panov** (Levsky), **Kaltzas** ((Olympiakos), **Toepfer** (Jena), **Teofonu** (Pezoporikos), **Higgins** (Hibernian), **Sestic, Savic, Borovnika** (Stella Rossa), **Robson,** (West Bromwich), **Lerby** (Ajax), **Paltinisan** (Timisoara), **Kop** (Hajduk), **Gemmrich, Piasecki** (Strasburgo), **Bach** (Esbjerg), **Sigurvinson** (Standard Liegi), **Shengelja** (Dinamo T.), **Olssiak, Sybis** (Slask), **Gijmesi, Pinter, Lukacs** (Honved), **Gajdusek** (Dukla), **Chiodi** (Milan), **Moran** (Gijon)

Come nasce Eurogol

Visita alla redazione sportiva del TG2 dove ogni giovedì si prepara la trasmissione che ha avuto grande successo fra gli appassionati di calcio. Collocata in un orario infelice (a tarda ora), ha provocato le più vivaci proteste dei telespettatori: De Laurentiis e Martino non sono più definiti soltanto i « gemelli dell'Eurogol »

I signori buonanotte

di **Gianni Melli**

I RAGAZZI continuano a considerare Eurogol una bella favola popolare perché permette loro di vedere, le stupende reti del più bel gioco del mondo. Il giorno dopo, a scuola, all'oratorio e a casa di amici se ne discute a lungo, magnificano le imprese dei frombolieri europei e quei gol, con le loro infinite varianti, con le emozioni che procurano, infiammano la loro fantasia e scatenano vivaci dibattiti.
Però sono in tanti a non godere il privilegio di avere la possibilità di entusiasmarsi alle sequenze avvincenti di « Eurogol ». Per molti ragazzi, appassionati di football, desiderosi di documentarsi sulle imprese delle squadre straniere, smaniosi di allargare le proprie conoscenze e di soddisfare precise curiosità, spesso diventa proibitivo poter seguire la trasmissione, causa l'ora tarda cui va in onda. C'è inoltre chi sostiene che « Eurogol », proseguendo nel proprio itinerario quindicinale, ha spaccato in due la famiglia media italiana, procurando a Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino, gli artefici di quella mezz'ora di spettacolo, fastidiose lettere gonfie di lamentele e precise invocazioni di aiuto perché venga fatto qualcosa nel mutare la collocazione di un così interessante panorama di Coppe internazionali.
Missive da parte di ragazzi e bambini che, più o meno, riportano il contenuto della seguente, inviata in redazione da un alunno di quarta elementare, scuola Vazzeri di Campobasso. Si chiama Aldo Vendemiati, ha nove anni e dice: « **Cari De Laurentiis e Martino, sono costretto a disturbarvi per rivolgervi un'implorazione. E' questa: vi prego di spostare l'orario di Eurogol, perché ogni volta che va in onda, litigo di brutto con i mei genitori. Loro mi impongono di andare a dormire ed io invece piangendo insisto per rimanere lì ad ascoltarvi. Di andare avanti in un simile inferno familiare, non mi è più possibile e allora vi supplico di programmare la trasmissione il venerdì pomeriggio. E' accettabile la proposta? Anche mio fratello si dichiara d'accordo nel suggerimento che vi sottopongo. Vi prego, ascoltatemi...** ».
Da **Milano** è invece una signora ad implorare: « **Simpatici gemelli dell'Eurogol, chi scrive è una madre di tre ragazzi: due frequentano le elementari, il terzo la scuola media. Poiché i miei figli vogliono vedere il vostro programma non tenendo presente che la mattina successiva si debbono alzare di buon'ora per andare a scuola, unitamente a mio marito vorremmo pregarvi di trovare un diverso orario. Ogni due settimane, di giovedì, puntualmente, in casa scoppia la tragedia. Che dobbiamo fare?...** ».
Che fare se lo chiedono, oltre che da Milano e Campobasso, anche da Genova, Bari e Firenze, da ogni città d'Italia. I ragazzi della penisola sembrano pronti a compiere una marcia di protesta verso l'ente televisivo di stato, se non studierà una più accettabile soluzione al problema. Gianfranco De Laurentiis, sorriso sornione, quasi a giustificarsi, si difende: « **Ormai ci sto facendo l'abitudine. Tutte le mattine ricevo almeno una decina di lettere che, per fortuna, contengono anche apprezzamenti. Certo, vorrei chiarire che noi della Redazione sportiva del TG 2 non abbiamo nessuna colpa. Tocca alla sezione struttura formulare nuove ipotesi più idonee per un felice seguito di Eurogol. Queste vicissitudini di ragazzi obbligati a disertare il video, in fondo ci dispiacciono. Già da tempo ci stiamo adoperando per ovviare all'inconveniente** ».
Se i ragazzi polemizzano con i ge-

Colpo d'obiettivo nella redazione sportiva del TG2: da sinistra, Mauro Alunni, Gianni Minà, Aurelio Addonisio, Gianfranco De Laurentiis e il capo, Beppe Berti

»»

OSSERVATORIO

di Gianni Di Marzio

Ho assistito a Valencia-West Bromwich e quindi al confronto di una squadra « tutte stelle » (quella spagnola) messa alle strette da un complesso giovane in cui sta mettendosi in luce un negretto fortissimo

Kempes è sempre grande ma attenti a Cunningham

VALENCIA - SPAGNA '78: gli stranieri inavdono il mercato calcistico spagnolo; non c'è squadra, infatti, dalle più prestigiose come il Real Madrid, l'Atletico di Madrid, il Barcellona, il Valencia, a quelle modeste come il Siviglia, il Salamanca, il Saragozza, il Burgos, che non abbia fior di giocatori stranieri per la gioia degli esigenti aficionados spagnoli. Krankl, Neeskens, Bertoni, Heredia, Pereira, Levina, Brindisi, Stielike, Kustodic, Dyarte, Feldman, Bonhof, e tanti altri, ma soprattutto la stella del Mundial: Marito Kempes; in Spagna è « el mas guapo », un esemplare unico, come unici sono i suoi lampi di genio calcistico. Al « Luis Casanov a», in occasione di Valencia-West Bronwich di Coppa UEFA, dava lezioni di calcio, unitamente ai suoi partners Bonhof e Feldman. Aveva di fronte gli imbattuti inglesi del West Bromvich, unica squadra di Coppa Uefa ad aver vinto quattro partite su quattro. Duro ostacolo, quindi, ma spettacolo assicurato, con la piacevole sorpresa di ammirare una stella nel firmamento calcistico europeo, che nell'occasione, ha addirittura cercato di mettere in ombra la grande vedette: Cunningham, 21 anni, negro giamaicano, ma inglese a tutti gli effetti.

MARIO KEMPES, 24 anni, è la pedina vincente dell'attacco del Valencia, anche se attualmente è costretto a giocare in una posizione poco consona alle sue caratteristiche tattiche. Giocando di punta, l'attaccante rende molto meno snaturando così il suo ruolo naturale di trequartista geniale. In Argentina avevo avuto modo di ammirarlo in questo ruolo, alle spalle delle tre punte Bertoni, Luque e Ortis. I suoi veloci triangoli con i tre attaccanti, i suoi inserimenti negli spazi creatigli da Luque, preludevano alle sue zampate vincenti, e, così giocando, nello scorso campionato, ha segnato la bellezza di 28 gol su 34 partite, ottenendo il primato nella classifica cannonieri. L'argentino ha cominciato la sua ascesa internazionale giocando già quattro anni fa nella nazionale del suo paese in Germania. I Mondiali lo hanno consacrato furiclasse di grandissima levatura e le sue 6 reti realizzate in sette partite hanno consolidato la sua fama di goleador, un gradino sopra a Rensenbrink e Cubillas. Ma già prima dei Mondiali aveva realizzato la rete decisiva in una trasferta sovietica. Oggi, in Spagna, le sue bestie nere sono senza dubbio Benito e Marcelino, rispettivamente nel Real Madrid e nell'Atletico Madrid: sono infatti quelli che nel campionato spagnolo lo fanno abitualmente soffrire di più con marcature strette e asfissianti.

Kempes è approdato in Spagna per vestire la maglia del Valencia, dopo aver girovagato in patria; iniziando la carriera nel Platense, ha militato successivamente nel Pallares Belleville, nel Bell, nell'istituto del Cordova e infine nel Rosario Centrale. Kempes rappresenta il prototipo del calciatore sudamericano girovago, mentre tecnicamente rinnova l'immagine tradizionale del giocatore argentino, sempre ricco di estro e di stile, ma spesso povero di potenza muscolare. La sua determinazione costante nelle fasi salienti del gioco scaturisce dal suo enorme temperamento e della sua gran voglia di giocare al calcio; è il primo a dire di non credere troppo al culto della celebrità, gli preme soprattutto il riserbo e l'affetto familiare al di là della cascata d'oro che gli sta piovendo addosso: significativo l'episodio argentino quando, laureatosi campione del mondo, anziché festeggiare con i compagni, preferì lasciare Buenos Aires per la quiete della casa materna.

Suoi partners nel Valencia sono il tedesco Reiner Bonhof e Dario Feldman, ex Boca Juniors, vincitore di una coppa intercontinentale, sostituto di Rep, passato al Bastia e titolare, a discapito del paraguaiano Lobodiardi, giocatore da 15-20 gol all'anno.

BONHOF, giocatore di enorme personalità, ha trovato inizialmente difficoltà di inserimento anche per una lesione muscolare dovuta al cambio di preparazione. Dotato di forte temperamento, è determinante nel gioco del Valencia e per Kempes per il suo spiccato senso tattico, mentre per il suo stile classico si è inserito di diritto nella stessa categoria di Beckenbauer, tutto tecnica e potenza. Con lui il club spagnolo ha compensato il mancato arrivo di Krankl, ingaggiato dal Barcellona. Il centrocampista tedesco, anche se in Argentina ha reso al di sotto delle sue enormi possibilità, come del resto molti dei nazionali di Schoen, è considerato uno dei più grandi giocatori del mondo. Calcisticamente cresciuto nella squadra della sua città, l'Embark 09, è passato poi nel Borussia per diventarne uno degli uomini chiave. Nel suo biglietto da visita c'è una Coppa del Mondo '74 e una Coppa Uefa '74-'75 e, all'inizio della sua carriera, la famosa « partita della lattina » con l'Inter. Bonhof, contro gli inglesi del West Bromwich, non è stato all'altezza della sua fama: un gran correre a vuoto, senza costrutto, senza riuscire per una sola volta ad essere la spalla ideale per Kempes. Naturalmente il campione del mondo ha risentito più degli altri della serata-no del tedesco, che, già in un ruolo che non predilige, è naufragato inesorabilmente, anche se l'intelligente tecnico Sorbona, cercava di tenerlo a galla. Approfittava del naufragio valenciano uno dei giovani negri del West Bromwich, l'ala sinistra Cunningham, che con le sue veloci fughe su tutto il fronte d'attacco inglese, i suoi rapidi smarcamenti, la sua aggressività nel pressing, la sua eccelsa tecnica individuale, le sue diaboliche conclusioni, esaltava l'intera squadra inglese e tutti noi spettatori. Al termine dell'infuocata partita, conclusasi in parità, mentre Kempes si avviava a capo chino negli spogliatoi, seguito da Bonhof, le ovazioni degli sportivissimi spagnoli erano per il negretto Cunnigham, già Under 21 inglese, che, vero trionfatore, si avviava a centrocampo con le mani protese verso l'alto. □

Eurogol

segue da pagina 11

nitori, i grandi, affascinati da questo show del gol, protestano vivacemente. A Torino una settantina di rappresentanti dei vari settori produttivi hanno inoltrato una petizione scritta e codificata dalle loro firme, al redattore capo del capoluogo piemontese. Vogliono sensibilizzare chi di dovere al cambiamento d'orario. Tra l'altro obiettano: « **La sveglia a casa nostra è alle cinque di mattina. A quel'ora dobbiamo scendere dal letto per raggiungere i nostri posti di lavoro. Con un Eurogol irradiato alle 23 di sera, l'indomani ci tocca disertare il lavoro o, a malincuore, non vedere la trasmissione. Non è possibile prendere in considerazione la nostra richiesta?...** ».

TALI EPISODI si dovevano raccontare per spiegare come, analizzando la riuscita, i dati ottenuti e i consensi elargiti, si sia pervenuti a definire ormai questo condensato europeo del « calcio ruggente », come ha sottolineato qualcuno. Ma come si spiega un simile fenomeno di adesione? E' pronto Beppe Berti, capo dei servizi sportivi della Rete due a rispondere: « **Perché il football internazionale è entrato a far parte decisamente delle abitudini del nostro paese. Era fatale che immagini tese a presentare attimi vincenti di questa o quella squadra, a spiegare aspetti meno noti ma egualmente importanti di come si gioca in altri paesi, finissero col congelare le simpatie di gran parte del pubblico appassionato di un simile sport, senza poi entrare nel merito di considerazioni tecniche più confortanti delle nostre o di gol avvincenti che qui in Italia si riescono a vedere raramente** ».

Diventa facile intuire come si arrivi facilmente a due milioni e mezzo di telespettatori più altrettanti di giovani sotto i sedici anni, non rilevabili come ascolto dal servizio opinioni.

Senza dubbio il fattivo apporto dei curatori a seguire, ad informarsi su ciò che accade a Londra come a Liverpool, è determinante per manteneremantenere in precisa linea di volo la trasmissione. Il giovedì, poi, allorché alle 15,30 vengono riversati in uno stadio di via Teulada tutti i filmati dai vari paesi, l'attività si fa frenetica, convulsa.

Spiega Giorgio Martino: « **Tutti i giorni la nostra TV riceve l'evelina speciale, come si dice in gergo, ovvero tre lanci di immagini sui diversi avvenimenti importanti accaduti in Europa. Il primo è alle 12, il secondo alle 15,30 e il terzo alle 18,55. Una specie di Eurovisione interna, a circuito chiuso. Ecco, il nostro appuntamento per la realizzazione della rubrica, è al giovedì, con il secondo riversamento. E' allora che ci arrivano mediamente tre minuti di ciascuna delle partite di Coppe, disputatesi il giorno precedente e da quel momento le nostre difficoltà sono molteplici. Nello spazio di poche ore dobbiamo essere in grado di fare il meglio, quello che normalmente è possibile realizzare in un giorno. Ci sono problemi tecnici, selettivi, capitano imprevisti di ogni genere, come riversamenti ritardati anche di due ore. Questo è accaduto in occasione della partita di Coppa dei Campioni Nottingham-Liverpool, per cui ci siamo visti costretti a mettere in coda questo sorprendente avvenimento e, non in apertura, come giornalisticamente meritava la sconfitta del Liverpool. Qualche collega ha fatto dell'ironia, come se io o Gianfranco avessimo commesso un errore di valutazione. Al contrario giovedì scorso ci siamo trovati nell'impossibilità di dare Grasshoppers-Real Madrid perché la TV svizzera non ha coperto l'avvenimento a causa di grane esistenti con la Federazione calcistica elvetica. Come vedete le sorprese possono essere tante e diverse...** ».

CHIARO CHE in trenta minuti di trasmissione non si riesca a dare qualche volta tutto quanto il pubblico vorrebbe, tutto quanto è stato preventivato sulla « scaletta » di giornata. Ma è anche per questa sua aleatorietà, — c'è da credere —, per il fascino dell'improvvisazione che la rubrica ha sfondato, distaccandosi di gran lunga da altre iniziative giornalistiche per la puntigliosa immediatezza, per la ricchezza di immagini che fornisce e per due commentatori come De Laurentis e Martino che operano all'impronta.

Lavoro nel lavoro, impegno nell'impegno, c'è poi il « Bravo '79 », giunto alla sua seconda edizione, studiato a suo tempo da Barendson e Cucci e ormai consacrato come uno dei più validi « concorso » europei, giacché non si limita a consacrare personaggi del calcio universalmente noti, ma si impegna in una difficoltosa ricerca di nuovi talenti in tutti gli stadi d'Europa in cui si giochi una partita di Coppa. Le classifiche (spesso provvisorie) del «Bravo '79» vengono riversate la sera del giovedì a «Eurogol» dalla redazione del «Guerino» che per tutta la giornata ha dovuto inseguire i colleghi delle più autorevoli testate sportive europee e italiane un po' dappartutto: negli stadi, negli alberghi, nelle redazioni, portando quasi al limite di... fusione i telefoni e i telex. Tutto ciò per contribuire a rendere sempre più interessante la rubrica televisiva del giovedì sera (o notte?) che si è qualificata come la più importante novità nell'ambito del giornalismo sportivo televisivo. □

il FILM del CAMPIONATO

8. giornata di andata

Il Perugia è fermato dalle barricate di Valcareggi e viene raggiunto da un Milan che espugna il «Menti» e fa precipitare Pablito Rossi all'ultimo posto. Un punto a testa nel derby della Mole (ma la «Signora» è sempre più in difficoltà) e quaterna casalinga dell'Inter a spese dei laziali. Esordio infelice, infine, di Beppone Chiappella: la «sua» Fiorentina di ieri si mostra ingrata e sconfigge di misura il «suo» Verona di oggi

RIVERA FA RIMA CON MALDERA...

MALDERA ESULTA E IL VICENZA SI INGINOCCHIA AD UN MILAN DA PRIMATO

»»

8. giornata di andata

RISULTATI

Ascoli-Catanzaro 1-1
Orazi al 30', Moro all'84'

Atalanta-Bologna 0-0

Avellino-Napoli 1-1
De Ponti al 36', Savoldi al 63'

Fiorentina-Verona 1-0
Di Gennaro al 50'

Inter-Lazio 4-0
Beccalossi al 2', Baresi al 50', Serena al 53', Oriali al 68'

Juventus-Torino 1-1
Graziani al 37', Scirea all'80'

Roma-Perugia 0-0

Vicenza-Milan 2-3
Maldera al 7', Rossi al 45', Bigon al 64', Boldini al 79' Guidetti all'83'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	13	8	6	1	1	15	5
Perugia	13	8	5	3	0	10	2
Torino	11	8	4	3	1	13	8
Inter	10	8	3	4	1	11	5
Fiorentina	10	8	4	2	2	9	7
Juventus	9	8	2	5	1	11	7
Napoli	9	8	3	3	2	7	6
Ascoli	8	8	2	4	2	10	9
Catanzaro	8	8	1	6	1	2	3
Lazio	8	8	2	4	2	10	14
Bologna	6	8	1	4	3	7	8
Avellino	6	8	1	4	3	4	6
Roma	5	8	1	3	4	3	8
Atalanta	4	8	0	4	4	3	10
Verona	4	8	0	4	4	6	14
Vicenza	4	8	1	2	5	9	18

MARCATORI

6 RETI: **Giordano** (Lazio, 3 rigori).

5 RETI: **Calloni** (Verona, 2 rigori), **Bettega** (Juventus), **Graziani** (Torino).

4 RETI: **Garlaschelli** (Lazio), **Bigon** (Milan), **Chiodi** (Milan, 4 rigori), **Vincenzi** (Bologna), **Pulici** (Torino), **Speggiorin** (Perugia), **Savoldi** (Napoli), **Guidetti** (Vicenza, 1 rigore).

3 RETI: **Trevisanello** (Ascoli), **Pellegrini** (Napoli), **Amenta** (Fiorentina), **Moro** (Ascoli, 1 rigore), **Rossi** (Vicenza, 1 rigore), **Maldera** (Milan), **Di Gennaro** (Fiorentina).

2 RETI: **Ambu** (Ascoli), **Garritano** (Atalanta, 1 rigore), **Bordon** (Bologna), **Sella** (Fiorentina), **Muraro** (Inter), **Virdis** (Juventus), **Pruzzo** (Roma), **Dal Fiume** (Perugia), **Beccalossi e Oriali** (Inter), **Boldini** (Milan), **De Ponti** (Avellino).

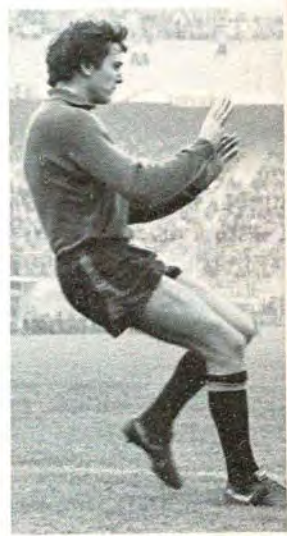
1 RETE: **Anastasi** (Ascoli), **Massa** (Avellino), **Maselli** (Bologna), **Scanziani, Baresi, Serena e Pasinato** (Inter), **Altobelli** (Inter, 1 rigore), **Benetti, Causio, Scirea e Cuccureddu** (Juventus), **Faloppa e Prestanti** (Vicenza), **Buriani e Minoia** (Milan), **Bagni, Cacciatori e Vannini** (Perugia), **Casarsa** (Perugia, 1 rigore), **De Nadai** (Roma), **Erba, Greco, Jorio, Pecci** (Torino), **Mascetti** (Verona), **Paina** (Atalanta), **Orazi** (Catanzaro).

1 AUTORETE: **Mozzini** (Torino), **Manfredonia** (Lazio), **Giovanelli** (Roma), **Danova** (Torino), **Rocca** (Roma).

VICENZA-MILAN 2-3

Vicenza-Milan: ovvero, la partita degli « opposti equilibri ». Fabbri ritrova i gol di Paolo Rossi (ma non il senso tattico della sua squadra) e Liedholm vola in cima alla classifica grazie ad un Rivera che ispira la tripletta rossonera. Suo, infatti, il passaggio (sopra) **che Maldera perfeziona in rete al 7' e suo anche l'assist** (in basso, al centro) **per Boldini-gol all'80. Al 64'** (sequenza sotto) **l'incornata di Bigon**

Flash-back sul guizzo vincente di Paolo Rossi che all'ultimo minuto del primo tempo sigla il pareggio temporaneo, equilibrando il gol di Maldera. Buriani e Rivera chiudono in sandwich Cerilli e Menicucci fischia la punizione: la batte Salvi, il pallonetto maligno sorprende tutti (Collovati in testa) e Rossi — con eccezionale scelta di tempo — manda in rete di testa (sequenza sopra e foto al centro). **Giustificata, quindi, la gioia** (sotto, con Prestanti) **per la sua ritrovata dimensione di « Pablito argentino » ma il bel sogno del Vicenza dura solo 20': verranno, infatti, il gol di Bigon, poi quello di Boldini e di Guidetti**

L'Inter mette a segno una «quaterna» con la Lazio e San Siro esulta per il quarto posto in classifica, che lascia alle sue spalle la Juve. La prima rete arriva dopo 2': difesa confusa di Wilson e Manfredonia e Beccalossi insacca di sinistro (sopra, a sinistra). Il bis viene al 5' della ripresa, quando la Lazio si sfascia completamente: palla spiovente di Chierico, Baresi aggancia di destro (sopra) e batte Cacciatori con un tiro terrificante. Tre minuti dopo, l'Inter va ancora in gol: centro basso di Fedele, Serena anticipa Manfredonia (sequenza a sinistra) e il suo tiro va in gol, passando tra le gambe del portiere. Entra D'Amico per Badiani, ma la Lazio subisce ancora: al 23' (a destra) segna Oriali. Infine (sotto) la malinconica rete annullata a Giordano

Il Film del Campionato continua a pagina 20

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

SEQUESTRO DI PERSONA

SETTIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Mentre l'auto dei banditi che hanno rapito mister Pucci, presidente degli Spartans, è fuggita a gran velocità, sul campo il gioco continua. Gli Spartans, passati miracolosamente in vantaggio dopo molti infruttuosi tentativi, subiscono ora l'attacco del Soccer che va finalmente a segno riportando il risultato in parità. Mister Pucci, con una freddezza insospettata, segue le vicende dello stadio attraverso la radio a bordo della macchina dei suoi rapitori e si mostra più preoccupato della partita che non per il rischio che egli stesso sta correndo. Mentre l'incontro, ancora incerto, si avvia al termine, la polizia ha già predisposto alcuni posti di blocco...

DUE GIOCATORI TENTANO CONTEMPORANEAMENTE IL COLPO DI TESTA
MIA!
OUCH!
IL GIOCO E' FERMO PER UN INCIDENTE OCCORSO A POLI E A FERNANDEZ. L'ARBITRO FA ENTRARE IN CAMPO LE BARELLE... SPERIAMO NON SIA COSA GRAVE

COSA ACCADRA' ANCORA? PRIMA HANNO RAPITO IL PRESIDENTE, ORA POLI SI E' FATTO MALE... E MANCANO SOLO QUATTRO MINUTI...
I DUE GIOCATORI SONO STATI PORTATI FUORI DAL CAMPO... RESTANO ANCORA QUATTRO MINUTI DA GIOCARE
ACCIDENTI!
LA PARTITA STA PER FINIRE E POLI E' FUORI... CHE JELLA!
HAI DEL FEGATO, AMICO. LA TUA VITA E' IN PERICOLO E TU PENSI SOLO ALLA TUA SQUADRA

L'AUTO SI STA AVVICINDO AL POSTO DI BLOCCO
ECCOLI!
TENETEVI PRONTI, RAGAZZI
BUTTIAMOCI SULLA DESTRA. ANCHE TU, POPPY!
SIETE PAZZI... LA POLIZIA E' ARMATA FINO AI DENTI!
SPARINO PURE, QUESTO MACININO E' SUPERCORAZZATO, AMICO!

NEANCHE LE BARRIERE FERMANO L'AUTO DEI RAPITORI...
FERMI! NON SPARATE!
C'E' MISTER PUCCI CON LORO. NON POSSIAMO RISCHIARE

VISTO COME LI ABBIAMO FREGATI?
PERCHE' NON LA SMETTETE DI PARLARE? TANTO VALE ASCOLTARE LA PARTITA...
E' L'ULTIMA OCCASIONE, JEFF. LASCIA FARE A ME!
JEFF!

TUA, SCUTTI
A TE, DICK!
ECCOMI!

CONTINUA

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

SERIE A

DOPO LA 8. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI						
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	Pieri	23	18	20	20	81	3	6,750
2	D'Elia	29	25	26	27	107	4	6,687
3	Agnolin	27	26	27	24	104	4	6,500
4	Ciulli	23	18	18	19	78	3	6,500
5	Mattei	22	19	19	18	78	3	6,500
6	Casarin	21	18	19	19	77	3	6,416
7	Menegali	29	22	25	26	102	4	6,375
8	Menicucci	21	19	18	18	76	3	6,333
9	Terpin	21	19	16	19	75	3	6,250
10	Longhi	19	18	19	18	74	3	6,166

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Pulici (Ascoli)	206	8	6,437
	Memo (Bologna)	205	8	6,406
	Mattolini (Catanzaro)	204	8	6,374
	Castellini (Napoli)	203	8	6,343
TERZINI	Maldera (Milan)	207	8	6,468
	Reali (Avellino)	205	8	6,406
	Ranieri (Catanzaro)	177	7	6,321
	Sabadini (Catanzaro)	202	8	6,312
	Salvadori (Torino)	201	8	6,281
	Cuccureddu (Juventus)	200	8	6,250
LIBERI	Baresi (Milan)	214	8	6,687
	Frosio (Perugia)	206	8	6,437
	Scorsa (Ascoli)	180	7	6,428
	Scirea (Juventus)	204	8	6,374
STOPPER	Menichini (Catanzaro)	180	7	6,428
	Bachlechner (Bologna)	202	8	6,312
	Della Martira (Perugia)	200	8	6,250
	Gentile (Juventus)	199	8	6,218
TORNANTI	Oriali (Inter)	213	8	6,656
	Filippi (Napoli)	210	8	6,562
	Bigon (Milan)	183	7	6,536
	Orazi (Catanzaro)	178	7	6,357
CENTROCAMPISTI	Moro (Ascoli)	211	8	6,593
	Di Gennaro (Fiorentina)	208	8	6,500
	Vannini (Perugia)	205	8	6,406
	Improta (Catanzaro)	178	7	6,357
	Dal Fiume (Perugia)	203	8	6,343
	Guidetti (Vicenza)	202	8	6,312
	Furino (Juventus)	201	8	6,281
	Bellotto (Ascoli)	199	8	6,218
ATTACCANTI	Casarsa (Perugia)	195	7	6,963
	Giordano (Lazio)	209	8	6,531
	Pulici (Torino)	178	7	6,357
	Speggiorin (Perugia)	176	7	6,285
	Bagni (Perugia)	199	8	6,218
	Ambu (Ascoli)	174	7	6,214
	Palanca (Catanzaro)	198	8	6,187

CASARSA

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	Gianfranco **CASARSA** (Perugia)	6,963
2	Franco **BARESI** (Milan)	6,687
3	Gabriele **ORIALI** (Inter)	6,656
4	Adelio **MORO** (Ascoli)	6,593
5	Roberto **FILIPPI** (Napoli)	6,562
6	Albertino **BIGON** (Milan)	6,536
7	Bruno **GIORDANO** (Lazio)	6,531
8	Antonio **DI GENNARO** (Fiorentina)	6,500
9	Aldo **MALDERA** (Milan)	6,468
10	Felice **PULICI** (Ascoli)	6,437
11	Pierluigi **FROSIO** (Perugia)	6,437
12	Francesco **SCORSA** (Ascoli)	6,428
13	Leonardo **MENICHINI** (Catanzaro)	6,428
14	Maurizio **MEMO** (Bologna)	6,406
15	Gian Filippo **REALI** (Avellino)	6,406
16	Franco **VANNINI** (Perugia)	6,406
17	Luciano **CASTELLINI** (Napoli)	6,343
18	Gaetano **SCIREA** (Juventus)	6,374
19	Angelo **ORAZI** (Catanzaro)	3,357
20	Giovanni **IMPROTA** (Catanzaro)	6,357

I primi 20 della B

1	Mario **BRUGNERA** (Cagliari)	7,000
2	Mario **FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,924
3	Oreste **LAMAGNI** (Cagliari)	6,666
4	Luigi **DEL NERI** (Udinese)	6,624
5	Vincenzo **ZUCCHINI** (Pescara)	6,582
6	Duino **GORIN** (Monza)	6,556
7	Angelo **RECCHI** (Pescara)	6,519
8	Roberto **CORTI** (Cagliari)	6,481
9	Ennio **PELLEGRINI** (Pescara)	6,500
10	Giuseppe **PAVONE** (Pescara)	6,458
11	Sergio **VRIZ** (Udinese)	6,458
12	Sandro **SALVIONI** (Foggia)	6,458
13	Tiziano **MANFRIN** (Spal)	6,447
14	Elio **GUSTINETTI** (Foggia)	6,447
15	Roberto **CANESTRARI** (Cagliari)	6,447
16	Paolo **DE GIOVANNI** (Foggia)	6,447
17	Maurizio **MOSCATELLI** (Pistoiese)	6,447
18	Aldo **NARDIN** (Lecce)	6,409
19	Andrea **MITRI** (Ternana)	6,372
20	Francesco **BRIGNANI** (Palermo)	6,372

SERIE B

DOPO LA 9. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	Milan	22	19	21	62	3	6,888
2	Tonolini	21	20	21	62	3	6,888
3	Patrussi	27	26	29	82	4	6,833
4	Lops	29	24	28	81	4	6,750
5	Ballerini	28	25	25	78	4	6,500
6	Redini	26	26	25	77	4	6,416
7	Panzino	31	31	32	94	5	6,266
8	Governa	25	25	25	75	4	6,250
9	Materassi	17	19	19	55	3	6,111
10	Lanese	22	25	26	73	4	6,083

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Recchi (Pescara)	176	9	6,519
	Corti (Cagliari)	175	9	6,481
	Moscatelli (Pistoiese)	174	9	6,447
	Nardin (Lecce)	173	9	6,409
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	180	9	6,666
	De Giovanni (Foggia)	174	9	6,447
	Benedetti (Cesena)	171	9	6,333
	Citterio (Palermo)	169	9	6,261
	Lorusso (Lecce)	150	8	6,250
	Longobucco (Cagliari)	150	8	6,250
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	189	9	7,000
	Pellegrini (Pescara)	156	8	6,500
	Volpi (Ternana)	161	9	6,333
	Silipo (Palermo)	171	9	6,333
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	174	9	6,447
	Andreuzza (Pescara)	170	9	6,296
	Taddei (Varese)	166	9	6,148
	Oddi (Cesena)	166	9	6,148
TORNANTI	Pavone (Pescara)	155	8	6,458
	Gustinetti (Foggia)	174	9	6,447
	Gori (Taranto)	151	8	6,212
	Quagliozzi (Cagliari)	166	9	6,148
CENTROCAMPISTI	Frustalupi (Pistoiese)	187	9	6,924
	Del Neri (Udinese)	159	8	6,624
	Zucchini (Pescara)	158	8	6,582
	Vriz (Udinese)	155	8	6,458
	Salvioni (Foggia)	155	8	6,458
	Manfrin (Spal)	174	9	6,447
	Mitri (Ternana)	172	9	6,372
	Brignani (Palermo)	172	9	6,372
ATTACCANTI	Gorin (Monza)	177	9	6,556
	Damiani (Genoa)	132	7	6,285
	Passalacqua (Ternana)	148	8	6,166
	Silva (Monza)	165	9	6,111
	Gibellini (Spal)	146	8	6,083
	Ferrari (Pescara)	163	9	6,037
	Petrini (Cesena)	144	8	6,000

ATALANTA-BOLOGNA 0-0

ROMA-PERUGIA 0-0

FIORENTINA-VERONA 1-0

Tra gli atalantini e i rossoblù (a fianco, Mei ferma Bordon) soltanto noia e sbadigli. Il « calcio vero » esce unicamente in due occasioni. La prima (a destra) al 75': cross di Castronaro, Bordon vola ma Bodini para. La seconda al 72' (a sinistra): Garritano è solo in area, ma Memo lo anticipa. Il Bologna porta così a 478' il suo « digiuno da gol » e l'Atalanta mette a segno il suo primo punto casalingo dal 9 aprile 1978: allora fece 2-0 col Pescara

Il Perugia-sprint scende all'Olimpico, ma Valcareggi fa un super-catenaccio e frena il Grifone. Di conseguenza ne esce una partita a senso unico con « lupi » in difesa e perugini al pressing. Al 6' c'è il « giallo » del gol annullato: punizione calciata da Casarsa, Bagni (a fianco) corregge in rete ma Casarin fischia un fuorigioco fantasma. Solo al 36' i romani impegnano Malizia (in alto, a sinistra) con una punizione battuta da Di Bartolomei che il portiere devia sulia traversa. Nel secondo tempo, grossissima occasione per Frosio (sotto, a sinistra): è solo in area, ma il suo tiro è parato d'istinto da Conti. Ci prova ancora Bagni (a destra) poi lo 0-0 finale. Malizia, intanto è imbattuto da 385': cioè da Juve-Perugia

Chiappella entra in campo (a fianco) tra gli applausi del suo antico pubblico, ma il Verona subisce la quarta sconfitta da una Fiorentina che vince senza gloria. Il gol viola viene al 51': Sella per Di Gennaro (a destra) che infila Superchi. All'83', comunque, Musiello (sequenza a sinistra) viene atterrato da Tendi e Lelj in area viola, ma per Menegali è solo punizione dal limite. E Orlandini può così festeggiare la sua 200ma partita giocata in serie A.

Il 172.mo derby tra Juve e Toro rappresentava, per i bianconeri di Trapattoni, un doppio traguardo: una vittoria dopo cinque anni di inseguimento e il sorpasso dei « cugini » in classifica generale. Invece è uscito un salomonico pareggio e l'unico vincitore morale è stato Gigi Radice che ha mantenuto la sua imbattibilità. Così l'1-1. 37': dialogo Pecci-Vullo, Pulici sbuccia il tiro, riprende Graziani e il suo sinistro (sopra) batte Zoff dopo 318' di parate. 80': Furino imbastisce un'azione verticale sull'asse centrale, Scirea lo segue e mette in rete (a destra, in alto) il suo suggerimento per la gioia della « Signora » (in basso, al centro). Infine, sotto, «foto di gruppo senza pallone »: Graziani, Morini e Furino

Torino ha risposto in massa all'invito del derby (a fine partita, il cassiere ha registrato ben 293.928.160 tra gli abbonati e i paganti) e il primattore è stato Claudio Sala. Ha giocato senza ruolo fisso ma con una prerogativa tipica del campione di razza: quella, cioè, di comparire nelle « zone calde » per dar ordine e gioco ai granata. E così (in veste di regista, cursore, difensore e centrocampista). ha marcato Causio (sopra) Boninsegna (a destra), Furino (sotto) e — via, via — tutti gli altri bianconeri

AVELLINO-NAPOLI 1-1

Il derby campano è attesissimo: viene, infatti, dopo trent'anni. Da quando, cioè, il doppio confronto del 1948 tra il Napoli e la Salernitana fece registrare due pareggi. Oggi, fedeli alla tradizione, Avellino e Napoli si sono spartiti punti e meriti: 1-1 sul campo e un tempo a testa. Il primo è dei padroni di casa e al 35' De Ponti (sopra) mette in rete uno spiovente di Lombardi. La ripresa è del « ciuccio » e al 27' (sotto) Savoldi perfeziona in gol un tiro di Filippi e infila l'avellinese Piotti imbattuto da 438'

ASCOLI-CATANZARO 1-1

Il Catanzaro di Mazzone scende al « Cino e Lillo Del Duca » e sfiora il colpo grosso: va in vantaggio e viene raggiunto soltanto a 5' dal fischio di chiusura di Bergamo. Al 30' la prima rete « vera » dei calabresi (finora ne ha segnate solo due, ma la prima è stata un autogol di Rocca): cross di Sabadini per Orazi che di testa (a sinistra) batte Felice Pulici. L'Ascoli assedia l'area catanzarese e all'85' un errore di Sabadini serve Moro (sotto) e Mattolini capitola dopo 567'

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Clamorosa rivelazione nel « giallo della Sip »: una centrale d'ascolto clandestina aveva messo sotto controllo i telefoni di via Allegri. In esclusiva, ecco alcuni brani « proibiti » registrati nella sede della FIGC

Piange il telefono

SONO IN GRADO di fornire ai lettori una clamorosa rivelazione sul « giallo della Sip ». L'argomento è fatuo e banale, me ne rendo conto. Per il fatto appunto di affrontarlo nel momento in cui l'opinione pubblica è tormentata dal lacerante dilemma « Caùsio o Càusio » non potrò sottrarmi — ne sono conscio — all'accusa di frivolezza. Ancorché io abbia vissuto per alcuni anni a Lecce e dintorni, non sono in grado purtroppo di offrire un contributo concreto alla « vexata quaestio » fonetico-semantica acutamente sollevata dagli ideologi della RAI-TV Viola e Rancati.
Questo drammatico problema dell'accento sulla a o sulla u contribuisce a dividere in due opposte frazioni il popolo italiano: i conservatori (borghesi e reazionari) si ostineranno ad imitare "il Padrone" Gianni Agnelli pronunciando "Caùsio", mentre gli innovatori (sinistrorsi ed hegelomarxisti) continueranno ad osannare il numero sette della Juventus accentando "Càusio". Torniamo al « giallo della Sip ". I giornali hanno dato notizia di « un misterioso episodio che potrebbe nascondere retroscena imprevedibili e riproporre all'attenzione degli Inquirenti un capitolo inquietante della strategia del terrorismo ». Ecco il fatto: due sconosciuti sono stati sorpresi, nottetempo, da una "pantera" della polizia mentre stavano armeggiando intorno ad una "centralina" dei telefoni. « Siamo due tecnici della Sip — hanno risposto alle domande degli agenti — Stiamo effettuando la riparazione d'emergenza di un guasto ». La spiegazione non ha persuaso i solerti poliziotti e i due "armeggiatori" sono stati arrestati. Ora la DIGOS indaga: stavano preparando un attentato politico delle Brigate Rosse o un banale sequestro di persona?
Sono in grado di dimostrare (ecco la mia clamorosa rivelazione) che gli Inquirenti hanno trascurato questa terza ipotesi: i due tecnici sono incorsi in un incidente sul lavoro mentre allestivano una centrale d'ascolto clandestina, per conto di "qualcuno molto influente". Ecco, appunto, l'esatta versione dei fatti. Sono venuto in possesso (non chiedetemi come) di venti nastri registrati: centinaia di telefonate (in partenza e in arrivo) che fanno capo agli apparecchi di via Allegri in Roma, dove ha sede la Federazione Italiana Giuoco Calcio. Perché non si dica che racconto balle, trascrivo qui di seguito i brani più significativi delle venti registrazioni che sono tuttora inedite per gli oculati inquirenti della DIGOS.

REGISTRAZIONE N. 3

(La centralinista della Federcalcio è sottoposta ai "lavori forzati" perché sono presenti in sede, nello stesso giorno e nelle stesse ore, Artemio Franchi, Renzo Righetti, Giulio Campanati, Giuseppe Ferrari Aggradi e Dario Borgogno. Ciò spiega il suo evidente imbarazzo e le sue prudenti reticenze)

CENTRALINISTA: Dottor Franchi, c'è all'apparecchio il dottor Fraizzoli...
FRANCHI: Che rompiballe! Gli dica che sono a Madrid!
CENTRALINISTA: Il dottor Fraizzoli ha detto che la cercherà a Madrid... C'è all'apparecchio il commendator Pianelli...
FRANCHI: Un altro scocciatore! Gli dica che sono in Venezuela...
CENTRALINISTA: C'è all'apparecchio il Ministro Pastorino...
FRANCHI: Oddio! Gli dica che sono partito per il Guatemala!
CENTRALINISTA: C'è all'apparecchio il presidente Righetti...
FRANCHI: Gli dica che sto parlando con il Madagascar... E' qui a fianco nella stanza di Borgogno?... Che passi da me, quando ha finito di prendere ordini dal suo Grillo Parlante...
CENTRALINISTA: C'è all'apparecchio il dottor Carraro...
FRANCHI: Ciao Franco, ti preannuncio che vincerai la scommessa...
CARRARO: Quale? Quella su Campana che si oppone all'abolizione del vincolo?
FRANCHI: Vincerai anche quella! Mi riferivo però a Righetti... Vincerai la scommessa, perché Righetti... secondo le tue previsioni... resterà alla presidenza della Lega per molto meno tempo di Griffi...
CARRARO: Che cosa ha fatto? Ha combinato qualche guaio?
FRANCHI: Mi poni due quesiti che, nella fattispecie, comportano una sola risposta... La singolare prerogativa di Righetti infatti è proprio quella di combinare mille guai pur non facendo nulla!
CARRARO: I presidenti della società di Lega che dicono?
FRANCHI: Ricevo un sacco di allarmatissime telefonate... Qualcuno s'abbandona alla disperazione... altri al turpiloquio...
CARRARO: Hai pensato ad una soluzione di ricambio?
FRANCHI: Ho in testa un nome... Te ne parlerò a voce!
CARRARO: Ti aspetto all'una a colazione...
FRANCHI: D'accordo! Ti racconterò le ultime puttanate...
CARRARO: Ci faremo un sacco di risate...
FRANCHI: Non so, però, se ci sia più da ridere o da piangere.

REGISTRAZIONE N. 9

CENTRALINISTA: Commendator Righetti, le passo il dottor Fraizzoli...
RIGHETTI: Illustre Presidente, le bacio le mani...
FRAIZZOLI: Scusi se la disturbo, ma vorrei sapere se posso comperare Platini... Si riapriranno le frontiere agli stranieri a fine stagione?
RIGHETTI: Forse che sì forse che no.
FRAIZZOLI: Vorrei essere sicuro...
RIGHETTI: Homo proponit, sed Deus disponit...
FRAIZZOLI: Come ha detto, scusi?
RIGHETTI: Stia tranquillo... Le telefonerò lunedì!
CENTRALINISTA: Commendator Righetti, le passo il commendator Pianelli...
RIGHETTI: Illustre Presidente, le bacio le mani...
PIANELLI: Scusi se la disturbo, ma vorrei sapere se ci verrà concesso questo benedetto mutuo...
RIGHETTI: Forse che sì forse che no.
PIANELLI: Ma come, non è ancora sicuro?
RIGHETTI: Homo proponit, sed Deus disponit...
PIANELLI: Come ha detto, scusi?
RIGHETTI: Stia tranquillo... Verrò a farle visita martedì!
CENTRALINISTA: Commendator Righetti, le passo il signor Conti, presidente del Bologna...
RIGHETTI: Illustre Presidente, le bacio le mani...
CONTI: Scusi se la disturbo, ma vorrei sapere se avete rinnovato il contratto con la RAI-TV...
RIGHETTI: Forse che sì forse che no.
CONTI: Le televisioni libere offrono un sacco di soldi... Si può sapere quali impegni avete assunto con la RAI-TV?
RIGHETTI: Homo proponit, sed Deus disponit...
CONTI: Come ha detto, scusi?
RIGHETTI: Stia tranquillo... Le telefonerò mercoledì!
CENTRALINISTA: Commendator Righetti, le passo il cavalier Fico, presidente del Taranto...
RIGHETTI: Illustre Presidente, le bacio le mani...
FICO: Scusi se la disturbo, ma vorrei sapere se si farà questa "holding" della Lega...
RIGHETTI: Forse che sì forse che no.
FICO: Ma qui se non fate qualcosa per risanare i bilanci delle società, finiremo tutti nel guano...
RIGHETTI: Homo proponit, sed Deus disponit...
FICO: Come ha detto, scusi?
RIGHETTI: Stia tranquillo... Le telefonerò giovedì!
CENTRALINISTA: Commendator Righetti, le passo di nuovo il dottor Fraizzoli, presidente dell'Inter...
RIGHETTI: Illustre Presidente, le bacio le mani...
FRAIZZOLI: Scusi se la disturbo ancora... mi ero dimenticato di dirle che mi è arrivata un'ingiunzione dell'Intendenza di Finanza... Vorrei sapere se dobbiamo pagare o no l'IVA sui trasferimenti dei giocatori...
RIGHETTI: Forse che sì forse che no.
FRAIZZOLI: Si può sapere che cosa le hanno detto al Ministero? Dobbiamo pagarla o non dobbiamo pagarla questa IVA?
RIGHETTI: Homo proponit, sed Deus disponit...
FRAIZZOLI: Come ha detto, scusi? Io non parlo inglese...
RIGHETTI: Stia tranquillo... Le telefonerò venerdì!

(La "Registrazione N. 9" prosegue su questo tono per oltre due ore. Tutti i Presidenti delle Società di Serie A e di Serie B hanno un problema da esporre a Righetti. A tutti Righetti risponde con la stessa cautela, che è testimonianza della sua straordinaria abilità politica. La "Registrazione N. 9" si conclude con il dialogo telefonico riportato qui di seguito)

RIGHETTI: Signorina, mi passi il dottor Franchi...
FRANCHI: Hai combinato qualche altro guaio?
RIGHETTI: Mio adorato Sire, mi genufletto... Volevo dirLe che mi hanno telefonato trentasei presidenti...
FRANCHI: Lo so, lo so... hanno chiamato anche me... Sono furibondi... Li hai presi per il bavero... parlando in latino...
RIGHETTI: Sono stato molto prudente...
FRANCHI: Che cos'è questa storia dell'homo proponit, sed Deus disponit?
RIGHETTI: L'uomo che propone sono io... il Dio che dispone è lei, ovviamente, mio adorato Sire...
FRANCHI: Puttanate, caro Righetti! Qui non c'è nessun Dio! E purtroppo, neppure un Diogene che ci cerchi un uomo... **(A questo punto, la conversazione s'interrompe bruscamente)**

REGISTRAZIONE N. 11

BORGOGNO: Signorina, mi chiami il dottor Carraro al CONI...
CARRARO: Mi dica, dottore, che c'è di nuovo?
BORGOGNO: Ritengo doveroso informarla... riservatamente... che, poco fa, il dottor Franchi ha redarguito aspramente il presidente della Lega Renzo Righetti... ancorché Righetti sia un fedele servitore di Franchi...
CARRARO: Qualcuno dice che Righetti è fedele soprattutto a lei, caro dottore...
BORGOGNO: Che dice mai, Presidente? Io di Righetti sono soltanto un amico...
CARRARO: Lo so, lo so che cosa intende lei per amicizia... Poiché Righetti ama tanto il latino, gli ricordi, a nome mio, quel che sta scritto nel Vangelo di San Matteo... « Nemo potest duobus dominis servire »... Righetti deve fare una scelta... o sceglie Franchi o sceglie lei... Mi stia bene.

REGISTRAZIONE N. 19

CENTRALINISTA: Ragionier Campanati, le passo il commendator D'Attoma, presidente del Perugia...
D'ATTOMA: Ho letto sul giornale che l'arbitro milanese Casarin sarebbe stato mandato a dirigere la partita Roma-Perugia per impedire la fuga alla mia squadra... e favorire la rincorsa del Milan e dell'Inter...
CAMPANATI: Ma presidente! Casarin è l'arbitro più onesto del mondo!
D'ATTOMA: Personalmente condivido questo giudizio... ma i tifosi di Perugia sono scatenati... Lei sa come sono i tifosi... Non si rassegnano... dopo aver visto alla moviola quel gol validissimo annullato... quei due rigori non concessi... Poi, come lei sa, corre insistentemente la voce che Casarin era stato designato per il derby di Torino... e sostituito poi, per misteriosi motivi, da Agnolin...
CAMPANATI: Di queste cose io non so nulla, assolutamente nulla... Le passo Ferrari Aggradi... è lui che designa gli arbitri...
D'ATTOMA: Ne è proprio sicuro?
CAMPANATI: Teoricamente, è il Commissario della CAN che designa gli arbitri...
D'ATTOMA: Teoricamente!
CAMPANATI: Le passo Ferrari Aggradi...
FERRARI AGGRADI: Io non so nulla, non c'entro nulla, non dico nulla... Le passo Righetti...
D'ATTOMA: Ma Righetti non è più alla CAN...
FERRARI AGGRADI: Lo dice lei... **(Misteriosamente, a questo punto, la conversazione viene interrotta. Forse da D'Attoma)**

REGISTRAZIONE N. 20

CENTRALINISTA: Dottor Franchi, le passo il presidente del Perugia commendator D'Attoma...
D'ATTOMA: Mi perdoni, illustre Amico, se la importuno... Sono traumatizzato per quanto mi ha lasciato intendere il commendator Ferrari Aggradi... e cioè che il presidente della Lega, Renzo Righetti, non sarebbe estraneo alle designazioni arbitrali...
FRANCHI: Non dia retta, presidente, non dia retta! Ferrari Aggradi è permaloso... quando è in collera dice cose che non dovrebbe dire...
D'ATTOMA: In verità,sono in molti a dire che Righetti...
FRANCHI: Stia tranquillo, presidente, nessuno meglio di me sa chi designa gli arbitri... Righetti è tanto un bravo figliolo, ha il solo torto di voler primeggiare... Pur di essere il protagonista, vorrebbe essere il neonato in tutti i battesimi, lo sposo in tutti i matrimoni... e la cara salma in tutti i funerali... **(Fine della registrazione).** □

Panchine d'autunno

Questo è il periodo in cui abitualmente i tecnici perdono il posto. Fuori delle varie considerazioni abituali sul tema, vediamo meglio quali sono gli aspetti positivi e negativi della professione di « mister » e i collegamenti giuridici e sindacali

O che bel mestiere far l'allenatore: andar di qua e di là

UN TEMPO si usava dire che le teste degli allenatori erano come le foglie: non reggevano all'arrivo dell'autunno: sul ramo (sulla panchina nel caso specifico) con il passare del tempo, però, questi tempi si sono sempre più accorciati ed ora i primi licenziamenti vengono fatti che il campionato è da poco iniziato. Quest'anno, addirittura, la mannaia del licenziamento è caduta sul capo del primo allenatore dopo appena due giornate: e a Napoli, al posto di Gianni Di Marzio, è arrivato il « Leone » Vinicio. Perché fatti del genere capitano sempre più spesso? Per dare una risposta valida sarebbe molto più importante interrogare uno psicologo oppure un sociologo piuttosto che un « addetto ai lavori ». E dire che quando inizia la stagione tutti quanti sono felici e contenti: il presidente Caio per aver assunto l'allenatore Tizio; l'allenatore Tizio per essere stato assunto dal presidente Caio e i giocatori per avere alla loro testa Tizio e Caio. Poi, bastano alcuni risultati diversi da quello che si desiderava, perché tutto vada a catafascio. E dire che tutto era stato predisposto

SUL MESTIERE (difficile) dell'allenatore e sul malvezzo dei licenziamenti spesso immotivati, abbiamo voluto coinvolgere i nostri esperti in materie giuridica e sindacale e un « addetto ai lavori » ossia Gianni Di Marzio che parla del suo mestiere e, al tempo stesso, si presenta come testimone del caso più « eclatante » di licenziamento.

GIAGNONI

DI MARZIO

MASCALAITO

CANALI

TRIBUIANI

IL PARERE DI GIANNI DI MARZIO

Il fascino discreto della panchina

IL FOOT-BALL è il più bel giuoco del mondo perché la sua semplicità permette di ricorrere a tutte le varie forme di ingegnosità umana con lo scopo di sviluppare il talento e lo sforzo atletico in virtù del ricorso all'intelligenza. Ammettiamo pure che, di quando in quando, l'impegno ed altri fattori fisici, unitamente ad un comportamento imperniato in maniera eccessiva sullo spirito di competizione, prendano il sopravvento su ogni altra considerazione. E' in tali circostanze che noi dobbiamo poter contare su allenatori in possesso, sia della forza di carattere sia di convinzioni morali tali da ridare al gioco il suo vero aspetto. Il talento e l'intelligenza debbono avere il predominio e perché ciò avvenga abbiamo bisogno di una riserva costante di allenatori capaci, intelligenti e degni di stima. E' una responsabilità di grande levatura che ogni Paese, in tutto il mondo, deve assumere nei confronti del foot-ball.

Quando una squadra di calcio riesce a conseguire una serie di risultati di prestigio che oltrepassano i generali pronostici, si è soliti rivolgere all'allenatore la seguente domanda: « Qual è secondo lei il segreto dei vostri successi? ». La risposta, il più delle volte, è talmente univoca da sembrare perfino banale: *« Il segreto è che la nostra squadra è come una grande famiglia »*. Verrebbe quasi da chiedersi se sono i successi a creare la famiglia, oppure la famiglia a determinare i successi; se la famiglia corrisponde sempre ad accordo perfetto, con identità di pensieri e di prospettive. E' indiscutibile che, tra i molteplici fattori che determinano il successo (o l'insuccesso) di talune squadre di calcio, il rapporto in atto tra l'allenatore e i suoi giocatori è tra i più influenti e i più duraturi e come ogni forma di rapporto, anche questo si deve basare sulla stima reciproca, così come sulla conoscenza e l'attuazione dei rispettivi diritti e doveri.

Molto è stato detto e scritto sulle qualità che dovrebbe possedere un allenatore di calcio, sia dal punto di vista tecnico, sia morale, psicologico, didattico, ecc. Se si dovesse aderire nei minimi dettagli a quanto viene di solito illustrato, ci troveremmo di fronte ad un « mostro » così irrealmente perfetto da apparire quasi un « superman ».

Per essere più logici, più giusti, all'allenatore si dovrebbero attribuire minori meriti quando le cose vanno bene, ma ben minori responsabilità e colpe nel caso contrario. Purtroppo, i fatti e gli avvenimenti dimostrano continuamente che solo chi vince ha sempre ragione e che una sconfitta è diventata quasi sinonimo di vergogna, di colori calpestati, di tradimento di interesse e di prestigio. I fatti, inoltre, dimostrano che nel nostro calcio c'è troppa superficialità, troppa improvvisazione; che è un mondo bizzarro, irreale, in cui spesso manca il senso dell'obiettività.

L'ALLENATORE ha una materia da plasmare (giocatore) che è la più difficile che esista al mondo: la materia umana e per giunta l'uomo latino, italiano, quindi forte e delicato nello stesso tempo, volitivo ed epatico a seconda dei casi, pieno di sensibilità, di capacità di riflessi, di doti naturali difficili da coltivare, tanto ricco di estro ma di tempera-

Così lo vedono gli «altri»

COME DEVE ESSERE l'allenatore ideale? Visto e considerato che si trova ad operare in un ambiente estremamente eterogeneo in quanto formato di altri tecnici, di giocatori, di dirigenti, di tifosi, vediamo un po' il suo «identikit».

PER I GIOCATORI, deve essere un amico in possesso di determinate qualità innate in assenza delle quali la possibilità di affermazione si riducono al minimo. Alla base di tutto ci deve essere un rapporto di mutua fiducia con i giocatori a sua disposizione se non altro come base sulla quale costruire tutti i successivi rapporti.

PER I PRESIDENTI, deve necessariamente possedere grinta: essere, cioè, un vero e proprio «pastore di tori». Anche per loro, quindi, possesso di un notevole bagaglio tecnico, d'accordo, ma al servizio di ancor più notevoli doti e qualità umane. PER I TIFOSI, deve essere in grado di recepire gli umori della piazza senza, per questo, farsene influenzare.

QUESTO, infine, il decalogo cui si deve ispirare l'allenatore che deve essere: ❶ manager; ❷ colto; ❸ sempre disposto a viaggiare; ❹ psicologo e domatore; ❺ amministratore oculato dei propri guadagni in vista della vecchiaia; ❻ appassionato di calcio sì ma non chiuso nei suoi confini; ❼ in grado di sostituire, all'occorrenza, la medicina «ufficiale» con quella «empirica» ma comunque utile a risolvere piccoli problemi soprattutto di natura psicologica; ❽ vicino alla moglie e ai figli dedicando alla famiglia il tempo che gli lascia libero il lavoro; ❾ in grado di alzarsi presto il mattino, quindi non nottambulo; ❿ duro e comprensivo al tempo stesso.

Le panchine « saltate »

SERIE A

Napoli: **Di Marzio** (sostituito da Vinicio)
Roma: **Giagnoni** (sostituito da Valcareggi)
Verona: **Mascalaito** (sostituito da Chiappella)

SERIE B

Sambenedettese: **Tribuiani** (sostituito da Toneatto)
Sampdoria: **Canali** (sostituito da Giorgis)

IL PARERE DEL MAGISTRATO

Licenziamenti legittimi o illegittimi

DOPO QUELLA di Di Marzio, Giagnoni e Mascalaito, stava per essere mozzata anche la testa di Maroso. La strage degli allenatori trova diverse spiegazioni, ma il fenomeno va esaminato globalmente e la posizione dei "silurati" deve trovare spiegazione nelle leggi statali e federali.
Per queste ultime, il licenziamento obbliga la società a foraggiare l'esonerato ex dipendente fino alla scadenza del campionato, secondo gli impegni assunti con la stipula del contratto, quando è regolarmente depositato e ratificato dalla Lega. Però molto spesso capita che società e allenatori si siano accordati "sottobanco", a voce o con tanto di carta bollata, per altri compensi sotto varie forme: premi-partita, premi-punti, premi-salvezza ecc. ecc.
Cosa succede di questi patti extrafederali, quando l'allenatore viene alontanato, licenziato o dia le dimissioni?
Qui possono entrare in ballo le leggi statali: l'attività dell'allenatore (che si manifesta principalmente nella preparazione atletica e della squadra, e l'applicazione tecnico-tattica e psicologica delle singole partite) è un po' diversa da quella del calciatore. I giudici statali hanno detto che l'impegno assunto dalla società con l'allenatore è *« un contratto a tempo determinato »* perché l'articolo 1 della legge 18 aprile 1962 N. 230 prevede tale soluzione *« per il personale artistico e tecnico degli spettacoli »*. L'attività dell' allenatore può essere paragonata a quella di tali soggetti: cioè egli non è un lavoratore subordinato come il calciatore, ma autonomo perché porta alla squadra un contributo « intellettivo » molto più importante dei singoli calciatori: egli, infatti, deve intendersi un po' di medicina, di psicologia e così via.

LA COMPONENTE intellettuale del suo lavoro si esplica anche sul campo, durante le partite, con l'indirizzo tecnico, la disposizione tattica, la scelta dell'atleta, la preparazione psicofisica settimanale. Per queste particolari doti, i giudici sportivi e quelli statali ritengono che la posizione guridica ed economica degli allenatori deve essere diversa da quella di tutti gli altri dipendenti della società, anche perché essi svolgono un lavoro « stagionale » per cui è giustificato il loro lauto compenso, anche perché corrono il rischio di perdere il posto improvvisamente, ma per circostanze o avvenimenti di cui non hanno colpa.
Quando ciò avviene, l'allenatore licenziato sotto la pressione dei tifosi può pretendere ancora i premi partita o altri compensi pattuiti sottobanco? Tali diritti sono legati, ovviamente, alla permanenza in società: ma se l'allenatore non siede più sulla panchina; se, cioè, non può contribuire, senza alcuna sua colpa, alle vittorie settimanali, egli non potrebbe avanzare alcuna fondata pretesa secondo le leggi federali. Può capitare, tuttavia, che il licenziamento avvenga per motivi extra calcistici: per esempio per contrasti personali con il presidente. In questi casi, poiché il licenziamento è illegittimo, l'allenatore può far causa alla società per ottenere anche quello che sta scritto fuori contratto, compresi i premi partita sotto la voce « risarcimento danni » da valutare con equità, cioè secondo il piazzamento finale della squadra al quale ha contribuito con la preparazione pre-campionato.

EGLI PUO' far valere tale diritto soltanto dinanzi agli organi federali, cioè la Commissione Vertenze Economiche ma mai dinanzi al giudice statale perché anche per lui, essendo un tesserato della F.I.G.C. vale il divieto della clausola compromissoria (art. 19 del Regolamento di disciplina). Questa situazione si ferifica quando nel contratto « federale » non viene messa per iscritto la voce « eventuali premi » (art. 1 lettera c) perché scatta l'art. 2 del modello predisposto dalla Lega che dice: *« il trattamento economico previsto dall'art. 1 assorbe ogni altro emolumento, indennità o assegno che spetta al dipendente quale tesserato della società »*.
Si tratta di una clausola vessatoria che viene accettata dall'allenatore e che costui può impugnare soltanto quando c'è un'altra scrittura privata con la società per ulteriori compensi che gli vengono negati in caso di licenziamento, soltanto dinanzi ai giudici sportivi, perché, se ricorre al Pretore, viola l'art. 49 del Regolamento organico e, quindi, va incontro a sanzioni disciplinari.

Alfonso Lamberti

mento poco ragionevole, per cui l'allenatore deve studiare il calcio anche nelle sfumature; rendere importante i fondamentali cercando di comportarsi con un certo giudizio nelle diverse situazioni; deve avere qualche volta l'astuzia e l'abilità che gli permettano di sbrigarsela adeguatamente e di trovare una soluzione a tutto ed avere inoltre una elevata capacità di autocontrollo e autocritica.
Il ruolo dell'allenatore, quindi, esige notevoli doti di preparazione e di personalità acquisibili le prime, ma innate le seconde, la cui importanza non può essere trascurata se consideriamo, per personalità, l' insieme di tutte le caratteristiche psichiche dell'individuo, del suo modo di essere e di reagire, di percepire il mondo esterno e di elaborare le impressioni, di reagire ad esse, di esprimere le proprie sensazioni ed emozioni, di concepire il valore e il significato del proprio « io » in rapporto al mondo ed imprimere all'« io » uno scopo ed una direzione.

L'EFFICIENZA di un capo deriva dall'equilibrio che egli sa mantenere tra le opposte esigenze, di essere come gli altri e diverso dagli altri. Il piccolo gruppo di atleti da guidare è un sistema sociale, quasi un piccolo mondo in cui è necessario regni accordo, coesione, fiducia e stima fra i componenti; solidarietà e comprensione tra loro. Il rapporto allenatore-giocatori deve avere quindi un carattere bidimensionale, per riuscire nella sua opera di animatore e costruttore di una squadra e di un giuoco, e non essere elemento catalizzatore, per la costruzione di un gruppo omogeneo.
Gli allenatori hanno il compito di preparare i giocatori anche e soprattutto da un punto di vista psichico: essi debbono fare quanto è in loro potere affinché le capacità e possibilità non subiscano in alcun modo restrizioni od impedimenti di qualsiasi natura, ma ogni energia venga impiegata esclusivamente per quello che è il fine ultimo della loro attività sportiva, e cioè il conseguimento della vittoria. Fa parte dei molteplici compiti dell'allenatore preoccuparsi affinché i fattori psichici contribuiscano, in ogni caso, alla più completa manifestazione agonistica.
Affinché l'allenatore possa valutare esattamente le possibilità dei giocatori a lui affidati e sviluppare al massimo le loro capacità, deve anzitutto conoscerli bene: egli non può trarre conclusioni probanti soltanto in base alla loro costituzione fisica, allo sviluppo muscolare, alla funzione circolatoria e respiratoria, all'abilità tecnico-tattica. Non si può nemmeno predire con sicurezza quale prestazione un giocatore sarà in grado di offrire nella prossima gara. L'incognita gioca un ruolo di primaria importanza, particolarmente nel gioco del calcio: è oltremodo essenziale riuscire a scoprire quale sia la motivazione predominante che agisce come incitamento sul giocatore. L'allenatore deve essere in grado di poter valutare come il giocatore reagirà in una determinata situazione e come si comporterà agli stimoli di differente natura che dall'esterno agiranno su di lui.
Esistono degli allenatori esperti i quali, oltre ad essere acuti osservatori, riescono a farsi valere anche come eccellenti conoscitori di uomini: queste capacità li rendono capaci di predire, con notevole sicurezza, che cosa possa attendersi da questo o da quel giocatore. Ma anche essi cadono in errore e il motivo di ciò è che molte volte sono differenti le motivazioni che stanno alla base di determinati comportamenti e di analoghi modi di agire. Come può, l'allenatore, acquisire la conoscenza esatta di un giocatore? La scienza moderna offre molte possibilità a questo riguardo: come mezzi ausiliari, possono essere indicate anche le analisi psicotecniche, i cosidetti test, ma l'allenatore deve fare affidamento soprattutto sulla propria personale osservazione come sul suo contatto continuo mediante colloqui diretti, a quattrocchi.
Oltre ad osservare il comportamento del giocatore negli spogliatoi ed il suo contegno prima e dopo la gara, è opportuno considerare come effettua le esercitazioni di allenamento, come si inserisce nelle varie azioni durante il gioco, quale atteggiamento assume nella vita del club durante il tempo libero ed infine come si comporta a teatro, in viaggio, dovunque la squadra si trova a doversi muovere ed agire.

L'ALLENATORE deve saper parlare con suoi gocatori e non solamente di calcio: deve introdurre qualsiasi argomento per potersi fare un concetto più ampio di lui anche sui campi diversi; deve sapersi fare, di ognuno, un quadro completo che investe la sua vita negli aspetti più vari; deve informarsi sull'andamento scolastico dei più giovani, sull'attività lavorativa dei più adulti, anche sulla rispettiva vita domestica presso amici e conoscenti. Soltanto da queste numerose osservazioni di differente natura, l'allenatore può formarsi un quadro generale conclusivo sul giocatore e quindi inquadrarlo in un determinato schema fisso e psichico. In tal modo, potrà avere una nozione completa di quale possa essere il suo reale valore anche riguardo alla tecnica e alla tattica, oltre alle capacità fisiche e psichiche.
Esistono degli allenatori che sono troppo ottimisti nei confronti dei loro giocatori e questo è un errore. E' logico, infatti, che se l'allenatore ripone nei propri atleti speranze eccessive (e questi invece non riescono ad offrire ciò che da loro ci si attendeva, diventano incerti e timorosi) poco per volta perdono la fiducia in se stessi e può anche verificarsi il caso in cui essi non riescano a realizzare nemmeno le prestazioni di cui sarebbero capaci. Al contrario, se l'allenatore tiene in scarsa considerazione i propri giocatori, può verificarsi il caso opposto, e cioè che ne risenta il loro

»»

L'Università è a Coverciano

A COVERCIANO, presso il Centro Tecnico della Federcalcio esiste l'Università del calcio il cui compito è di diplomare allenatori professionisti. Per chi, al contrario, si accontenta di essere allenatore dilettante, ci sono a disposizione i Comitati regionali.

Abruzzo: via Camponeschi 5 - L'Aquila. Tel. 0862-20139
Calabria: via Arcivescovado 34 - Catanzaro. Tel. 0961-22541
Campania: p.zza S. Maria degli Angeli 1 - Napoli. Tel. 081-411523
Emilia: p.zza XX Settembre 1 - Bologna. Tel 051-238990
Friuli - Venezia Giulia: via Mazzini 27 - Trieste. Tel. 040-62944
Lazio: via Augusto Valenziani 12 - Roma. Tel. 06-487036
Liguria: via N. Bacigalupo 4/17 - Genova. Tel. 010-810952
Lombardia: via Felice Casati 33 A - Milano. Tel. 02-661941
Lucania: via Rosica 6 - Potenza. Tel. 0971-24577
Marche: via Cadorna 3 - Ancona. Tel. 071-58263
Piemonte - Valle d'Aosta: via Volta 3 - Torino. Tel. 011-555143
Puglie: c.so Italia 19 - Bari. Tel. 080-237881
Sardegna: via Sonnino 37 - Cagliari. Tel. 070-667900
Sicilia: via Di Giovanni 14 - Palermo. Tel. 091-329068
Toscana: via Odorico da Pordenone 36 - Firenze. Tel. 055-363681

Inchiesta su « Il Mese »

ANCHE "MESE", il mensile di "Famiglia Cristiana" ha dedicato un lungo ed esauriente servizio al mestiere di allenatore ed ai suoi rischi; ai suoi risvolti ed a come ci si arriva. E se un mensile come questo si è interessato alla vicenda significa che la figura di allenatore sta assumendo sempre più importanza nell'ambito della vita italiana di oggi. E questo è senza dubbio il segno che i tempi stanno cambiando.

Panchine

segue

orgoglio: non appena si accorgono che l'allenatore non ha alcuna fiducia in loro, diventano eccessivamente timidi.

Moltissimi giovani sono andati perduti per il calcio, alcuni perché sono stati proclamati troppo presto grandi talenti e dopo un certo periodo di tempo non hanno saputo raggiungere il livello desiderato, altri semplicemente perché non era stata riposta in loro alcuna fiducia.

COME GIA' ACCENNATO, l'entusiasmo costituisce una potente forza di eccitazione e riesce a liberare nell'organismo le riserve latenti di energia. Naturalmente, non si possono ottenere le vittorie soltanto con l'entusiasmo, o utilizzando unicamente le energie psichiche: esse cadrebbero nel vuoto se venisse a mancare la necessaria cura nella preparazione specifica vera e propria. La migliore preparazione psicologica deve basarsi sull'allenamento sistematico, sul costante lavoro, su un tenore di vita equilibrato.

Un ruolo particolarmente importante nelle varie forme di preparazione spetta allo sviluppo ed al consolidamento della forza di volontà: ogni prestazione è praticamente impossibile senza di questa. E' la volontà, infatti, l'elemento dominante della vita umana: questa forza si può manifestare in diversi modi; una forma tipica è per esempio la « costanza », cioè la capacità di impegnare a lungo la propria volontà per il raggiungimento dell'obiettivo. Il giocatore non deve abbandonare l'allenamento se si accorge che non sta migliorando affatto, anzi se si trova in un periodo di crisi di adattamento al lavoro deve fare di tutto per migliorare il suo stato di allenamento e nemmeno perdersi d'animo se alcune combinazioni di gioco non gli riescono come vorrebbe. E' per mezzo di un costante allenamento che la forza di volontà si manifesta nella pratica e solo in tal modo essa diventa un'abitudine.

IN CONCLUSIONE tutto ciò richiede grande cura e molta oculatezza nella preparazione, in quanto i diversi espedienti di natura psicologica devono essere utilizzati in relazione alle specifiche caratteristiche psicofisiche dei singoli calciatori. Con un giocatore troppo eccitabile si dovrà avere un comportamento differente rispetto ad uno che sia dotato di notevole equilibrio psichico; il novizio dovrebbe essere trattato diversamente, sia dal punto di vista fisico sia da quello psichico, rispetto al giocatore più anziano ed esperto di lunga carriera. Anche per quanto riguarda la suscettibilità dei giocatori, si deve agire coscienziosamente e senza mai perdere di vista la giusta misura, altrimenti, invece di ottenere effetti positivi, si rischia di arrecare danno. L'allenatore, quindi, deve avere pazienza con i debuttanti, ma deve invece comportarsi energicamente e senza scrupoli con gli sconsiderati, come deve usare altri metodi durante l'intervallo a seconda del risultato della gara e del comportamento dei suoi giocatori in campo.

Gianni Di Marzio

C'è anche un'Associazione allenatori: a che serve?

Quando volano gli avvoltoi

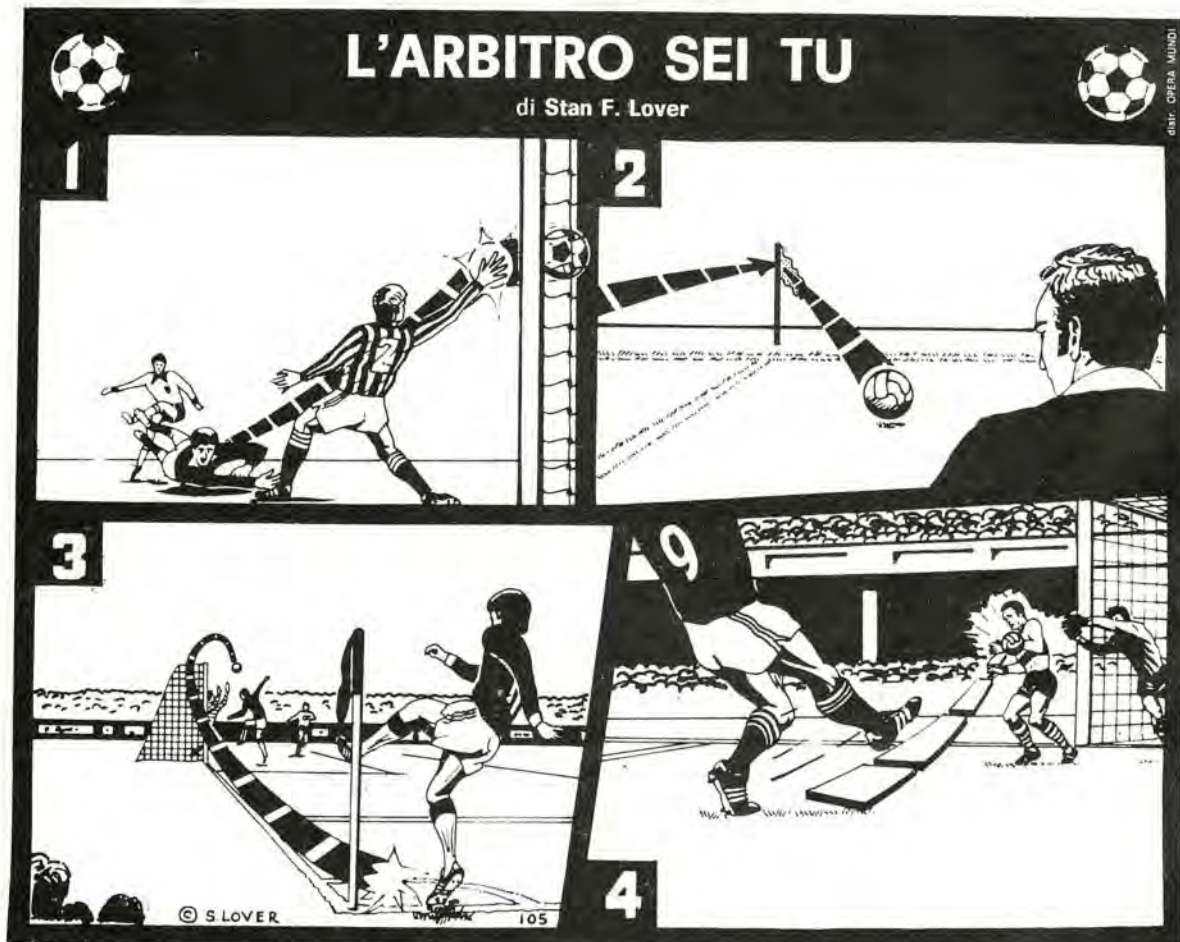
PER I MAGHI della panchina, questa è decisamente un'annata nera: dopo sole sette giornate di campionato sono stati esonerati già tre tecnici della massima serie che, insieme con altri due di quella cadetta, portano i licenziati al preoccupante numero di cinque. Tra questi, i nomi illustri di Gianni di Marzio e Gustavo Giagnoni, sostituiti alla guida del Napoli e della Roma rispettivamente da Vinicio e da Valcareggi. Ultimo della lista a ricevere il ben servito è stato, il trainer del Verona, Mascalaito rimpiazzato da Beppe Chiappella. Il fenomeno, da anni tra i più dibattuti del nostro mondo calcistico, sta dunque assumendo in questa stagione caratteristiche del tutto particolari che non possono certo passare in secondo ordine anche perché la crisi, in questo settore del nostro sport più popolare, ci sembra stia ormai raggiungendo il suo livello più acuto.

Il costume, o meglio il malcostume, di esonerare l'allenatore individuando e riassumendo nella sua persona tutti i mali di una squadra, è praticamente vecchio quanto il calcio e sono in molti a ritenere che difficilmente si potrà cambiare. Sono infatti tutti concordi nel ritenere che per dare la famosa « scossa all'ambiente », un presidente non può che licenziare il tecnico non potendo fare altrettanto con i giocatori e, magari, con se stesso. Diciamo subito che questa presunta immutabilità della rotta che vuole l'allenatore sempre « pagante » non ci trova affatto d'accordo anche perché, in molti casi, il cambio di panchina si risolve in un ulteriore spreco di denaro da parte della società con risultati non sempre incoraggianti.

Cosa fare, dunque, per invertire questa tendenza? Vediamo innanzitutto cosa fanno gli stessi allenatori per sottrarsi a questa regola assurda. A dire il vero, non hanno mai fatto, e non fanno neppure adesso, granché: esiste un'associazione allenatori che è però ben lontana dal proporsi strategie di lotta simili a quelle portate avanti dall'analoga Associazione dei calciatori presieduta dall'avv. Campana. Il presidente dell'AIAC è un costruttore edile di Genova, Giuliano Zani, cinquantenne, toscano di nascita, allenatore dilettante che guida l'Associazione dal 1975. Dell'AIAC fanno parte circa 6000 associati impegnati in tutti i campionati compresi tra la Serie A e quelli di Terza Categoria anche se gli allenatori della massima serie non sono tutti « iscritti ». *« Il nostro obiettivo primario è proprio la tutela degli allenatori nella loro dignità professionale* — dice Zani — *ed è per questo che anche in occasione del recente licenziamento di Mascalaito abbiamo protestato vivacemente presso gli organi competenti ed abbiamo anche proposto procedimenti a carico delle società che ricorrono a indiscriminate sostituzioni di tecnici ».*

AFFERMAZIONI di principio, quelle del presidente dell'AIAC, senz'altro condivisibili ma andiamo a vedere la realtà delle cose. La realtà è che, ad esempio, tra gli iscritti all'Associazione vi sono sia Giagnoni sia Valcareggi (che addirittura ne è vice presidente): ebbene si viene poi a verificare il caso che proprio Valcareggi prenda il posto, ancora « caldo », di Giagnoni. Alla faccia della solidarietà di « classe » e della tutela del posto di lavoro! Perché, invece, non sono proprio gli allenatori a sancire il rifiuto di prendere il posto di un loro collega se questi viene esonerato durante lo svolgimento del campionato?

« La proposta è interessante — dice Zani — *e senz'altro la proporremo all'assemblea della nostra associazione nella sua prossima riunione ma le difficoltà di trovare un'intesa su questo punto sono evidenti. Il problema maggiore è infatti quello del posto di lavoro ed è difficile convincere un tecnico disoccupato a rifiutare l'offerta di una società che licenzia un suo collega ».* In fondo Zani ha ragione: ma allora perché si continuano a « fabbricare » allenatori a Coverciano con il rischio di allargare la schiera dei disoccupati? Una prima strada da percorrere verso la soluzione di questo problema tuttavia ci sarebbe: attualmente sono obbligate ad avere alle loro dipendenze allenatori « patentati » tutte le società che appartengano a campionati professionistici e dilettantistici fino alla Prima Categoria. Per le squadre di Seconda e Terza Categoria, oltre a tutte quelle del Settore Giovanile, non c'è alcun obbligo di assumere un allenatore abilitato. Ecco allora che l'estensione di questo obbligo potrebbe già in parte risolvere la questione: è, ovviamente, soltanto un'ipotesi che deve essere discussa e approfondita ma è proprio in questa direzione che a nostro avviso deve operare l'Associazione allenatori se si vuole evitare che le panchine diventino in futuro ancora più instabili di quanto lo siano state finora.

Michele Giammarioli

❶ DOMANDA: Nonostante sia stata toccata con una mano da un difensore, la palla entra in rete. E' gol o rigore?

RISPOSTA: **E' gol valido**

❷ DOMANDA: La palla tocca la bandierina che delimita il centro del campo e ritorna in campo. Il gioco va fermato?

RISPOSTA: **Sì, perché la bandierina è situata al di fuori della linea centrale. C'è una rimessa in gioco.**

❸ DOMANDA: Sul calcio d'angolo la palla calciata con effetto esce e rientra in gioco. Che fate?

RISPOSTA: **E' rimessa dal fondo perché la palla è uscita.**

❹ DOMANDA: Su di un tiro violento, la palla tocca il braccio del difensore: è rigore?

RISPOSTA: **No perché in questo caso il fallo non è intenzionale.**

La 9. giornata vede lo scontro diretto tra il Cagliari e il Pescara e la posta in palio è il primo posto in classifica. Lo sbarco al « S. Elia » di Angelillo dà vita a un buon spettacolo calcistico, ma fa soprattutto cassetta: 150 milioni, come ai tempi di Gigi Riva. I rossoblù (sopra, a sinistra) trovano il gol dopo 11' di partita: cross di Lamagni al centro, stop di Piras poi il suo destro (a sinistra) batte Recchi e fa sognare Tiddia. Il Pescara (in alto, a destra) cerca il pari, fa pressing ma l'1-1 (sotto) è frutto di un errore di Casagrande: Nobili batte una punizione per Ferrari il cui tiro viene deviato in rete dalla schiena del terzino sinistro che spiazza Corti. Poi un pallonetto di Gattelli (fuori di un soffio) e la fine

Antonio Di Gennaro

Ha vent'anni appena compiuti, si sposerà nel 1981 (dopo un fidanzamento di tredici anni) e vuole viaggiare il mondo soltanto con un sacco a pelo. Questo l'autoritratto di un calciatore che nessuno ferma per strada, ma che sul campo diverte tutti

Tutto quanto fa spettacolo

di **Enrico Pini** - Foto di **Giancarlo Saliceti**

FIRENZE - Non è un personaggio e mai meriterà la copertina di un giornale in cerca di scandali, più o meno facili. Ha ricevuto, in questi tre anni di serie «A», soltanto quattro lettere di ammiratori e di ammiratrici che chiedevano solo e semplicemente una sua fotografia con la maglia della fiorentina, e possibilmente, l'autografo. Nessun appuntamento, nessuna offerta. E, tutto questo, non gli è dispiaciuto affatto. Ecco perché, Antonio Di Gennaro, l'ultimo giovane scoperto e lanciato dalla Fiorentina, non è personaggio da fare notizia.

Notizia l'ha fatta, ma in altro senso: ha segnato due gol al Napoli, quest'anno, e ha costretto tutti a fare salti mortali per trovare un buon aggancio fra il suo nome e il Santo protettore della città del Vesuvio. Si è scoperto allora che è — e vuole essere — fiorentino; che è nato e cresciuto al Poggetto, un quartiere residenziale fra le Officine Galileo e il Convento dei Cappuccini, accanto a uno dei prati più ambiti e frequentati dai ragazzi fiorentini; che suo padre, Vincenzo, è di Torre Del Greco, che tutti scambiavano per maresciallo dei carabinieri perché portava i baffetti e aveva un'aria molto seria. Infine che aveva sempre giocato al calcio e che aveva indossato solo la maglia della Fiorentina.

LA MAMMA dice che dopo due femmine era certa che avrebbe avuto il maschio. Dice anche che si accorse subito (qualche mese prima del parto), che sarebbe stato un buon calciatore. A quattro anni cominciò a correre dietro al primo pallone che gli capitava, ma i ragazzi più grandi

Di Gennaro « borghese » non riveste ancora i panni del personaggio: in tre anni di serie A, solo quattro lettere di ammiratori e un autografo rimasto unico. Sul campo di gioco, però, (le foto si riferiscono alla partita col Verona, vinta dai viola con un suo gol) è già diventato l'idolo dei fiorentini che l'hanno eletto erede di Giancarlo Antognoni. E lui ripaga la fiducia dei tifosi a suon di gol che spesso risultano essere decisivi

Chi è Antonio Di Gennaro

La vita di Antonio Di Gennaro è piuttosto lineare. Nasce infatti a Firenze il 5 ottobre 1958 e comincia a giocare nelle squadre giovanili del vivaio viola. Debutta in prima squadra a 18 anni, in occasione della partita Fiorentina-Juventus (1-3). La sua prestazione non è certamente esaltante, considerato il fatto che l'uomo da lui marcato (un certo Cabrini, allora alle prime armi) riesce anche a segnare. Nel corso del Campionato 1976-'77 totalizza 4 presenze (e zero gol), in quello seguente 8 (sempre senza segnare) Quest'anno il lancio definitivo: 8 presenze e 3 gol (2 al Napoli e 1 al Verona).

* Dati statistici al 19 novembre 1978

Le confessioni di « Sant'Antonio »

« Se fossi Berlinguer... »

— Se non avessi fatto il calciatore, cosa avresti voluto fare?
« Il commerciante. Nel negozio del babbo ».
— Da grande cosa vorresti fare?
« Ancora il calciatore, se possibile. Comunque restare nel campo dello sport ».
— Quale notizia vorresti leggere sul giornale di domani?
« Che non ci sono state altre rapine, altri attentati ».
— Quale notizia « non » vorresti leggere sul giornale domani?
« Che hanno arrestato Fremura ».
— Quali sono i grandi temi che attirano la tua attenzione?
« Tutto quello che fa spettacolo, meno la politica ».
— Pessimista o ottimista?
« Ottimista. Perchè col pessimismo non si risolve niente ».
— Hai dei pregi?
« Sono generoso e credo nell'amicizia. Poi sono calmo e non fo' polemiche ».
— Hai dei difetti?
« Sono nervoso. Sono sempre stato nervoso, anche quando ero piccolo. Mi prendevo con le sorelle e ne buscavo perché erano più grandi di me, e si mettevano in due contro uno. Poi sono troppo calmo, non so far valere le mie ragioni ».
— Come giudica Antognoni?
« Un bravo ragazzo e un ottimo giocatore ».
— Come avresti reagito se avessero fatto a te le accuse che hanno fatto a lui?
« Non so, perché la mia situazione, il mio carattere, tutto è diverso. Lui ha fatto bene. Doveva rispondere con i fatti e se non avesse avuto quel male al piede... ».
— Abiti vicino al campo che vide i primi passi di Paolino Rossi. L'hai mai incontrato da giovanissimo?
« Sì, due volte. Era il terrore di tutte le squadre, anche allora. Noi avevamo un terzino, si chiamava Jacopini, che tutte e due le volte riuscì a fermarlo ».
— Perché abiti ancora con i genitori?
« Perché sto bene così. Non mi sono mai posto il problema ».
— Hai pensato al matrimonio?
« Sì, fra tre anni. Siamo giovani, anche Cristina ha vent'anni. Ci conosciamo bene e da dieci anni stiamo insieme. Ma, prima di sposarci, vogliamo essere proprio sicuri ».
— Se tu fossi l'allenatore della Fiorentina, cosa faresti?
« Cercherei di valorizzare i giovani ».
— Se tu fossi il presidente della Fiorentina che cosa faresti?
« Cercherei di riportare lo scudetto a Firenze ».
— Se tu fossi il Sindaco di Firenze, che cosa faresti?
« Un aeroporto internazionale e farei ampliare lo stadio ».
— E se tu fossi Andreotti?
« Valuterei la situazione, consulterei i miei collaboratori, chiederei consigli agli amici, per vedere se non fosse il caso di dare le dimissioni ».
— E se tu fossi Berlinguer?
« Cercherei di andare al Governo, al più presto ».
— E se tu fossi Craxi?
« Mi prenderei una settimana di riposo ».
— Se tu fossi Pannella?
« Mi farei una bella mangiata ».
— Se tu fossi Lama?
« Smetterei di fumare la pipa ».
— Se tu fossi giornalista che domanda vorresti fare a Di Gennaro?
« Vorrei sapere tutta la verità sui suoi rapporti con Chiappella ».
— Se tu fossi fuoco?
« Brucerei tutto il male che c'è nel mondo ».
— Sarebbe un fuoco abbondante!
« Meno di quanto si possa credere. Le cose brutte son più evidenti di quelle belle ».
— Se tu fossi Costanzo, chi inviteresti alla TV?
« Mia madre, per vedere cosa direbbe di me ».
— Se tu fossi veramente libero, cosa faresti?
« Farei un bel viaggio, col sacco a pelo, per vedere veramente come stanno le cose ».

stadio. Si ricorda ancora la prima partita che vide: fu un Fiorentina-Spal, finita con il successo dei viola per due a zero. Segnò Hamrin, il suo favorito e c'era anche Castelletti. Aveva nove anni e mezzo quando, dopo un breve consiglio di famiglia, il babbo decise di portarlo al NAGC della Fiorentina: un provino brevissimo fu più che sufficiente a Corrado Petrini per includere quel ragazzino fra i prescelti. Fu icritto al primo corso, quello riservato ai più piccoli. Dopo tre mesi fu promosso addirittura al primo corso: rovinava gli altri da quanto era bravo. A quel tempo frequentava le medie, non era bravo, ma con qualche sacrificio finale, riusciva tuttavia a strappare la promozione a fine anno scolastico.

Si iscrisse al « Duca D'Aosta » per diventare ragioniere: pensava, infatti, di dover andare, un giorno, a dare una mano al babbo che aveva ed ha un magazzino di spaghi e corde. Ma non andò molto lontano, il calcio lo assorbiva sempre di più. A metà del secondo anno si accorse che le due cose erano inconciliabili. Tornava a casa, dopo l'allenamento, e non aveva voglia di stare sui libri. Una mattina addirittura, andando a scuola, sbagliò strada e si ritrovò con altri ragazzi, a giocare a pallone, in un prato. Il giorno dopo risbagliò strada e il terzo andò dal babbo e gli disse che preferiva rompere definitivamente i suoi rapporti con i libri. La sua decisione non fu accolta con entusiasmo, ma con molto buon senso e altrettanta comprensione. Unico problema: a nessuno piaceva che restasse tanto tempo senza fare nulla. Neppure a lui. Comunque sia come pensava, non andò a lavorare nel magazzino di spaghi e corde.

lo mandavano via. Doveva, allora, intervenire la mamma per pregarli, scongiurarli, di farlo giocare con loro. Pochi mesi dopo, al Poggetto, le parti si invertirono: se non c'era Antonino, neppure si incominciava a giocare, e quando arrivava, gli altri si picchiavano, perché volevano tutti giocare con lui. A scuola aveva un maestro, Domenico Pugliese, che aveva giocato al calcio e aveva fatto anche una discreta carriera. Uno che se ne intendeva, insomma. Fu il suo primo consigliere: gli disse di restare sempre con i piedi per terra, di non farsi attirare e ingannare dagli specchietti che il calcio fa brillare. Ancora oggi Antonio Di Gennaro ricorda quel maestro.

I genitori narrano un episodio. Antonio non andava propriamente bene a scuola: ai libri preferiva il pallone. In classe non stava molto attento, i voti erano conseguentemente bassi. Non avevano nessun motivo, insomma, per essere soddisfatti. Una volta, parlavano di questo con Domenico Pugliese e, il maestro per tranquillizzarli, per sdrammatizzare, disse: *« Non vi preoccupate per questo, perché voi avete in casa un campione ».*

CAMPIONE, quindici anni dopo la profezia, sta per diventarlo ora. Ha avuto questo buon inizio di campionato, ha segnato al Napoli e si è ripetuto con il Verona; è stato giudicato, da molti, uno dei migliori in queste prime partite del torneo; è stato convocato per la Nazionale « Under 21 », per tre anni, ininterrottamente; è stato titolare della rappresentativa juniores azzurra. Ma la trafila non è stata facilissima.

Era tifoso, naturalmente, della Fiorentina. La domenica, naturalmente, non stava nella pelle se non riusciva a convincere il babbo a portarlo allo

COME CALCIATORE, intanto, continuava a mietere successi da tutte le parti. Fu mandato al Torneo di Fusignano con una squadra composta di ragazzi che avevano due anni più di lui e fu uno dei migliori. I suoi istruttori lo portavano sul palmo della mano. Un giorno, però, convocato per delle comunicazioni — ritenendo di sapere già il motivo —, non rispose: fu messo, senza tanti complimenti, fuori squadra. La lezione gli è servita e ancora oggi Di Gennaro ringrazia quel maestro, il dottor Petrini. Ringrazia inoltre

»»

Di Gennaro

segue

Franci, il professor Chiti e altri istruttori del NAGC della Fiorentina, e poi ancora Beppe Virgili, suo allenatore quando era negli allievi. Fu Virgili, infatti, che lo scoprì « libero » per migliorare la sua visione di gioco, per consentirgli di prendere meglio le misure. Sulla strada del « ringraziamento » si ripercorre la sua carriera calcistica. Un grazie ad Amarildo (responsabile tecnico della «Berretti») perché non ha mai fatto un allenamento senza il pallone; grazie a Ulivieri (che lo ha lanciato nella « primavera ») dandogli coraggio e sicurezza; grazie a Carletto Mazzone che lo ha messo in prima squadra; grazie a Mario Mazzoni che, dopo un periodo oscuro, lo riportò in prima squadra; grazie (perché no?) anche a Beppone Chiappella che lo tenne fuori squadra quando la Fiorentina andava tanto male e, infine, grazie a Paolo Carosi per averlo definitivamente lanciato nello spazio calcistico.

IL DEBUTTO, un giorno, Pasqua del 1977. C'era la Juventus. La Fiorentina andava bene, anche grazie ai giovani che Mazzone aveva dovuto lanciare. Tre domeniche prima, con cinque infortunati, a Catanzaro, Mazzone aveva messo in campo tre esordienti (Marchi, Braglia e Crepaldi). Il quarto doveva essere Antonio Di Gennaro, poi all'ultimo momento forse ebbe paura e si affidò a Sacchetti, un altro giovanissimo (più difensore, che aveva già giocato due mezze partite). Il ruolo in ballottaggio era niente meno che quello di Antognoni. Di Gennaro ci rimase tanto male che, per due domeniche, non fu più in grado di ripresentare la sua candidatura.

Ma venne Pasqua e con la Pasqua anche la Juventus e una « benedetta » squalifica sulla testa di Antognoni. Con tutto questo anche l'occasione per mettere in campo quel ragazzino esile che giocava tanto bene. Entrò in campo, Antonio Di Gennaro, con la spavalderia del ragazzo che sa di sapere tutto. Per un quarto d'ora giocò come se avesse sempre giocato con quella maglia, insieme a quella gente. Poi ebbe come un blocco: l'emozione gli impediva di respirare, chiese aiuto ai medici e, con qualche incertezza, si riprese. Il suo avversario diretto era un certo Cabrini, alle sue primissime apparizioni in prima squadra. Cabrini segnò anche un gol, con un gran sinistro da trenta metri, quasi dalla linea laterale.

« Fu un gol fortunato — ricorda oggi Di Gennaro —. *Per molto tempo rimase l'incertezza su chi l'aveva segnato. Boninsegna fece una gran finta, Marchi rimase fermo, Mattolini fu tratto in inganno e la palla finì in rete ».*

POI QUALCHE altra sporadica apparizione, quindi il nuovo campionato, le delusioni. In fase di preparazione un infortunio, e quindi la lunga trafila per riprendere. La squadra che perde e che non può più permettersi il lusso di avere un giocatore da coprire: entrare e vincere, per forza. L'ambiente è a rumore: c'è un allenatore che non è più gradito e Di Gennaro non sta bene. Quando gioca non rende come dovrebbe, quando non gioca lo tirano in ballo per accusare l'allenatore. Parte Mazzone, arriva Mazzoni, e sembra l'occasione buona per ritentare. Mazzoni fa appello al cuore dei fiorentini. Lui, intanto, scalpita, ma pensandoci bene bene, si accorge di non essere nelle migliori condizioni e rinuncia spontaneamente alla prima partita, quella col Napoli. La prima vittoria.

Parte anche Mazzoni e arriva Chiappella: la squadra è in pericolo, la classifica piange. Non c'è tempo da perdere, non c'è tempo per stilisti. Di Gennaro resta in tribuna a pregare, ma non fa polemiche. *« Non è pane per i miei denti* — dichiara — *preferisco soffrire in silenzio ».*

FINISCE il campionato, parte Chiappella, arriva Carosi e arriva anche la « cartolina rosa ». Di Gennaro va a Roma e Carosi si dimentica di averlo. Cerca un'ala tornante e prova tutti, meno lui. Poi, passate le prime amichevoli, fa l'appello e riscopre il « tesoro nascosto » sotto il mattone. Con un colpo di bacchetta risolve tutti i suoi problemi e Di Gennaro conquista definitivamente il posto in prima squadra. Gioca a Torino e ottiene gli elogi di tutti; a Firenze fa due gol al Napoli e lo portano in trionfo; a Perugia gioca, poi sparisce nella battaglia, fa segnare due dei tre gol viola alla Lazio, poi incontra Bigon sul suo cammino.

« A Milano — dice — *abbiamo giocato bene, forse troppo aperto. Sono stato su Bigon solo per venti minuti e lui ha fatto un gol. Poi Carosi ha cambiato le marcature e su Bigon è andato Orlandini ».*

Per la strada nessuno lo ferma, nessuno lo riconosce. Solo quando è allo stadio, in divisa, con il pallone fra i piedi, torna ad essere il nuovo idolo dei tifosi fiorentini. □

Dall'album di Antonio

La prima palla (a sinistra) **e il primo giorno di scuola** (a destra). **Sotto, invece, Antonio è già in viola:** a sinistra **fa parte della Nazionale Juniores con Galli e Sacchetti mentre** a destra **s'allena con gli « allievi »**

L'album dei ricordi di Di Gennaro si chiude con le due foto riprodotte sotto. Sotto, **viene premiato** da **Artemio Franchi dopo aver partecipato al Torneo Juniores di Montecarlo;** a sinistra, **invece, il suo esordio in A. E' il 10 aprile 1977 e la Fiorentina ospita la Juve: sarà sconfitta per 3-1**

Mamma Giovanna tifa Antognoni

Antonio Di Gennaro ha due sorelle: Rita (sposata e madre di una bellissima bambina che ha tre anni e si chiama Lucia) e Anna, che è maestra di pianoforte e si è appena diplomata in canto (soprano) al conservatorio di Firenze. Ed è proprio lei la figlia che ha dato le maggiori soddisfazioni alla mamma Giovanna.

« Ho cominciato a vedere le partite — dice — **da quando Antonio ha preso a giocare. Prima neppure sapevo che esisteva questo gioco, pensavo solo alla lirica, alla buona musica ».**

— Però, deve essere bello vedere il proprio figlio che gioca bene e che riceve tanti applausi.

« Sì, fa piacere. Ma quante preoccupazioni! Quando piove ho paura che mi torni malato e quando arriva a casa, neppure ho il coraggio di guardargli le gambe ».

— Tra i viola chi preferisce?

« Mi piace Antognoni. E' un bel ragazzo, e poi gioca bene. Quello sì che gioca bene ».

Ci ripensa un istante e aggiunge: **« Anche il mio Antonio gioca bene, ma Antognoni è un'altra cosa. Non so perché tutti ce l'abbiano tanto con lui ».**

Supercoppa con Anderlecht e Liverpool alla ribalta: i biancomalva belgi sfidano i rossi di Bob Paisley per decidere qual è la miglior squadra europea in assoluto. I favori del pronostico vanno a Dalglish e soci: Geels però li sfida all'ultimo gol

Voglia d'Europa

di **Stefano Germano**

Dalglish (a sinistra) **e Geels** (a destra): **il loro sarà uno dei tanti duelli che infiammeranno le partite di Supercoppa**

« **CHI COPIA** - ammonivano un tempo a scuola — **prende zero** ». E sinceramente bisogna riconoscere che quando il giornale olandese « De Telegraaf » inventò la Supercoppa da disputarsi annualmente tra i vincitori della Coppa dei Campioni e quelli della Coppa delle Coppe per stabilire quale fosse la squadra europea più forte in assoluto (copiando quanto aveva fatto « L'Equipe » appunto con la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe), non ha centrato il bersaglio. Sino ad ora, infatti, la manifestazione — nonostante sia passata sotto le ali protettrici dell'UEFA — stenta a prendere il volo e ad affermarsi: dal '72 ad oggi, infatti, è sempre stata considerata alla stregua di un inutile doppio impegno supplementare che coinvolge formazioni impegnate nel proprio campionato e, sovente, anche in una delle varie coppe europee. Non disputata nel '74, sino ad ora ha visto due vittorie dell'Ajax nel '72 e nel '74, (ma quest'ultima si riferiva all'anno precedente) e una a testa della Dinamo Kiev, dell'Anderlecht e del Liverpool.

Una sola squadra italiana, sino ad ora, è stata interprete di questa manifestazione e precisamente il Milan nel '73 quando deteneva la Coppa delle Coppe: in rossonero militava gente come Rivera, Benetti, Schnellinger e Chiarugi ma poiché dall'altra parte c'era un certo Ajax, che la vittoria finale sia toccata agli olandesi è per lo meno evento da considerarsi naturale come dimostrano i due risultati parziali: 1-0 a Milano grazie a Chiarugi, 0-6 ad Amsterdan per... colpa di Mulder, Keizer, Neeskens, Rep, Muhren G., Haan.

DAI RISULTATI conseguiti dalle finaliste nelle varie edizioni, risulta evidente che la vincitrice della Coppa dei Campioni è la più forte squadra europea: il trofeo, infatti, è andato tre volte a chi otteneva il massimo titolo continentale (doppietta dell'Ajax e Liverpool) e due a chi deteneva la Coppa delle Coppe (Dinamo Kiev e Anderlecht): in ambedue i casi, tuttavia si parlò (e giustamente) di sorpresa.

Questa volta (il 4 e il 19 dicembre) a contendersi il trofeo saranno l'Anderlecht (che giocherà a Bruxelles la prima partita) e il Liverpool che sarà a Amfield Road per la seconda. Qualunque sia il risultato di questo doppio incontro, la squadra che se lo aggiudicherà potrà iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro a fianco di quello dell'Ajax poiché le due finaliste si sono già aggiudicate, una volta a testa, la Supercoppa.

I FAVORI del pronostico — è inutile precisarlo — vanno tutti ai « reds » di Bob Paisley che, eliminati dalla Coppa dei Campioni sin dal primo turno ad opera del Nottingham Forest (campione inglese in carica) stanno vivendo comunque un'ottima stagione come dimostra la classifica della Prima Divisione britannica. L'Anderlecht al contrario, dopo essere stato eliminato dal Barcellona in Coppa delle Coppe, sta faticando anche in campionato dove i suoi superassi alternano prestazioni esaltanti ad altre assolutamente negative e dove il solo Rudy Geels si sta dimostrando sempre — e comunque — all'altezza della situazione a differenza di gente come Rensenbrink oppure Arie Haan le cui polemiche nei confronti della sua federazione finiscono per essere pagate proprio dal club biancomalva.

Al di là di ogni elucubrazione tecnica, ad ogni modo, il doppio match tra Liverpool e Anderlecht si può riassumere in una sfida all'ultimo... gol tra Rudy Geels, supercannoniere olandese in maglia biancomalva, e Kenny Dalglish, « scorer » di razza in maglia rossa. Chi se lo aggiudicherà avrà dato un aiuto importante al proprio club a fregiarsi del titolo di squadra super europea. □

L'Albo d'oro

1972 **Ajax** (Olanda)
1973 **Ajax** (Olanda)
1974 non disputata
1975 **Dinamo Kiev** (URSS)
1976 **Anderlecht** (Belgio)
1977 **Liverpool** (Inghilterra)

Questi gli arbitri

Le due partite valide per la Supercoppa saranno dirette da arbitri dell'Europa Orientale: il 4 dicembre a Bruxelles toccherà all'ungherese Palotai mentre il 19 a Liverpool sarà la volta del rumeno Rainea.

Dopo aver partecipato all'edizione del '38 a Parigi, vuole andare in Spagna

Cuba prenota un posto al «Mundial» dell'82

CAMPIONE DEL MONDO tra i dilettanti del baseball (l'ennesima conferma è arrivata quest'anno in Italia); ai primi posti nella pallavolo e nel basket; titolare dell'iride nel pugilato pesi massimi con Theofilo Stevenson, Cuba è ancora lontanissima da un livello accettabile per quanto riguarda il calcio. Una sola partecipazione ai Campionati del Mondo (nel '38 a Parigi dove fu sepolta di gol dalla Svezia nei quarti di finale) e numerose presenze sia ai giochi panamericani sia a quelli centroamericani stanno a dimostrare che anche nell'isola caraibica qualcosa sta cambiando. Sino all'avvento del nuovo regime, infatti, a Cuba il calcio era sport praticato da una ristretta élite e, quindi, praticamente sconosciuto: negli ultimi anni, invece, da parte del Governo si è incentivata la sua pratica ed ora a Cuba esistono oltre centomila calciatori di ogni età e categoria.

A CUBA, il calcio nasce ufficialmente nel 1908 quando l'Hatuey incontra una squadra di residenti inglesi ed è di quattro anni successiva la nascita della Federazione. Introdotto, come nella maggior parte del mondo, dagli inglesi, sino al '59 si può dire che il calcio fosse praticato solo da stranieri: i discendenti di questi... pionieri appunto e spagnoli. Poi, nel corso degli ultimi venti anni, un netto colpo di barra rappresentato, da un lato, da maggiori stanziamenti governativi per questo sport e dall'altro dalla costruzione di nuovi stadi. Oggi, infatti, Cuba possiede una ventina di impianti specifici per il calcio che però viene giocato anche in altre installazioni, soprattutto campi da baseball arrangiati per l'occasione.

I VARI CAMPIONATI si dipanano inizialmente a livello locale o provinciale prima di approdare a livello nazionale. Le squadre di miglior caratura sono una quindicina ed è tra esse che si disputa il campionato nazionale diviso in due fasi: la prima delle quali va dall'inizio di settembre ai primi di ottobre. Poi, con solo le nuove formazioni migliori, da metà ottobre a metà febbraio. La formula è quella di « tutti contro tutti » per cui, pur essendo il numero delle squadre abbastanza ridotto, il numero delle partite viene ad essere notevole. Si gioca il mercoledì, il sabato e la domenica, pomeriggio o sera non importa.

Annualmente, la nazionale cubana effettua tournées sia in Europa (soprattutto nell'Europa dell'Est) sia in Messico dove incontra squadre di club e dove, quest'anno, ha giocato contro squadre professionistiche della NASL e di Costarica.

ESSENDO il calcio ancora in via di sviluppo, ne consegue che sono pochissimi i suoi praticanti di buon valore: tra tutti si impone Josè Francisco Zayas, portiere della nazionale da undici anni e titolare di oltre cinquanta presenze con la maglia di Cuba. Di professione, Zayas è giornalista ma questo non gli impedisce di scendere in campo sia con la sua squadra di club sia con la nazionale: in quest'ultima prospettiva la partita che Zayas ricorda con maggior piacere è quella finita 0-0 a Montreal tra Cuba e Polonia i polacchi erano campioni olimpici e terzi in assoluto nel mondo avendo terminato i Mondiali del '74 in Germania preceduti solo da tedeschi e olandesi.

SCORRENDO l'albo d'oro della nazionale cubana, la cosa che risalta maggiormente è l'andamento altalenante dei suoi risultati, segno evidente che il calcio dell'isola caraibica è alla ricerca di un suo equilibrio e di una sua dimensione stabile. Eliminata da Haiti, Cuba non ha partecipato alla fase finale dell'ultimo « Mundial » ed essere presenti in Spagna nell''82 è lo scopo precipuo che la Federazione cubana si è prefissa. Ed in attesa di raggiungerlo, il primo appuntamento è quello delle Olimpiadi di Mosca del 1980. □

Il curriculum di Cuba

CAMPIONATI DEL MONDO 1938

Cuba-Romania 3-3, 2-1 (ottavi di finale)
Svezia-Cuba 8-0 (quarti di finale)

GIOCHI PANAMERICANI

1959: 7. posto
1963: assente
1967: 7. posto
1971: 3. posto
1975: 5. posto

GIOCHI CENTRAMERICANI

1962: 5. posto
1966: 3. posto
1970: 1. posto
1974: 1. posto
1978: 1. posto

L'EUROPEO

di **Brian Glanville**

Ho viaggiato a lungo l'Italia, calcistica e non, assieme a mio figlio Toby che gioca nel Formia e che è entusiasta del football italiano.
E ho parlato con alcuni azzurri. Francesco Rocca in particolare — che al contrario dichiarano di preferire il calcio « made in England »

Il pallone del vicino è sempre più verde

MIO FIGLIO si chiama Toby: ha diciassette anni e gioca al calcio. Ha anche l'hobby della fotografia e me lo sono portato dietro, su e giù per l'Italia, in occasione di un mio viaggio qui. Toby gioca nel Formia dove ha, come allenatore, quel Domenico Biti che amo definire « il mago del Tirreno »: con Toby sono andato a Formia, a Roma per il derby (e l'arbitro ha negato un rigore ai giallorossi), a Firenze e a Vicenza dove ho parlato a lungo con Paolo Rossi. E' inutile aggiungere, a questo punto, che nei giorni trascorsi in Italia ho visto molto calcio e, soprattutto, ho incontrato — parlando ancora di calcio — molti amici. Vecchi e nuovi; di ieri e di oggi.

TOBY ha cominciato a giocare a calcio in Inghilterra, nella squadra della Pimlico School che, a quei tempi, era la più forte di tutta Londra. Se avesse voluto, avrebbe potuto iniziare il mestiere del calciatore anche là (alcuni suoi ex compagni giocano stabilmente nel Fulham in Seconda Divisione) ma mio figlio ha risposto di no: **« E' una vita troppo da analfabeti »** ha precisato. Ecco quindi spiegato perché Toby Glanville veste la maglia del Formia con Bitti che conosco dal '54 quando allenava i ragazzi della Lazio ai tempi di Jesse Carver e George Raynor. Dalla Lazio, Bitti passò alla Roma dove giocava anche Purificato che ora guida la squadra « Berretti » del Formia: com'è piccolo il mondo del calcio! Gira, rigira, trovi sempre gli stessi nomi.

Anche se ha imparato a giocare in Inghilterra, Toby è calcisticamente un prodotto italiano e del calcio italiano è nel complesso entusiasta: lo entusiasmano, infatti, i rapporti umani che si sono creati tra lui e i suoi compagni così come lo entusiasma la natura dei giocatori italiani che sono aperti, espansivi e dei veri amici. **« Abbiamo capito subito** — hanno detto i suoi compagni del Formia — **che Toby aveva dei problemi e abbiamo cercato di aiutarlo. Speriamo di esserci riusciti ».** Debbo dire che è stato proprio così!

ARRIVATO A FORMIA, Toby è entrato in contatto con un mondo che non conosceva e che, all'inizio, ha faticato a capire: qui, infatti, gli allenamenti sono molto diversi che in Inghilterra basati come sono sulla ginnastica e sulla preparazione fisica. E anche il comportamento degli arbitri ha fatto effetto a Toby: qui, infatti, si fischiano punizioni su punizioni contro chi apre anche soltanto la bocca mentre si fatica ad applicare il regolamento anche nei suoi punti più facili: tipo il ritardo con cui vengono calciate le punizioni. Con Toby, come ho detto, ho girato l'Italia in su e in giù: a Firenze ho incontrato Rocca e Secondini (oltre a Franchi, Antognoni, G.B. Fabbri) e Rocca mi ha detto che gli piacerebbe giocare in Inghilterra. **« Là** — ha aggiunto il 'Kawasaki' romanista — **si va in campo per segnare e alla fine si può anche vincere o perdere 4-3. Sempre sicuri, comunque, che la gente si è divertita ».**
« E poi — ha rincarato Secondini — **sono meno commedianti che da noi: quando uno finisce a terra, si alza subito dopo e non è come qui che tutti fanno la scena ».** In Inghilterra, quindi, si gioca per vincere; in Italia per non perdere: là conta farne uno di più degli avversari; qui prenderne uno di meno.

E ADESSO ROSSI. Il superstar azzurro l'ho trovato esattamente come mi era stato descritto: aperto, cordiale, affabile. E modesto, anche se c'è chi afferma che, quando è così, Rossi non è del tutto sincero. **« A Vicenza** — mi ha detto — **mi trovo perfettamente a mio agio anche perché la gente continua a considerarmi un essere umano e non un fenomeno da circo come è capitato quest'estate quando non mi era possibile fermarmi un attimo senza venire assediato da folle di persone che volevano l'autografo ».**
« Se sono arrivato ai traguardi di oggi — ha proseguito Rossi — **debbo dire grazie al signor Fabbri che mi ha trasformato da ala destra dribblomane nel giocatore che sono ».**
Ho visto Rossi allenarsi e con me c'erano colleghi di Vicenza: uno mi ha chiesto come si troverebbe il giocatore in Inghilterra visto il gioco rude che praticano da quelle parti. « Benissimo — ho risposto — anche perché là non c'è il libero dietro tutti e non si gioca con la stessa cattiveria che c'è qui ». □

Il centrocampista argentino « star » degli Speroni

Il Tottenham ringrazia Ardiles

LONDRA. A poco più di tre mesi dalla conquista del titolo mondiale con la nazionale argentina, Osvaldo Ardiles è divenuto uno dei giocatori più popolari del campionato britannico ed anzi è soprattutto merito suo se il Tottenham è la squadra, quest'anno, più seguita nelle partite che gioca in trasferta. E siccome tra gli « speroni caldi » non ci sono superstelle britanniche né l'undici di Londra naviga nelle parti alte della classifica, per giustificare il suo successo tra gli spettatori delle squadre che ne ospitano gli incontri non c'è altra ragione che la presenza del filiforme centrocampista argentino.
In questa stagione, le presenze alle partite esterne del Tottenham superano già le 30.000 mila persone con una media di 37.269 ad incontro: oltre mille in più a quelle che gli « spurs » riuscivana a convogliare nei primi Anni Settanta quando erano tra le squadre più quotate sia in casa che fuori.

ARDILES quindi, al suo primo campionato fuori dall'Argentina, può tranquillamente affermare di aver vinto la sua battaglia personale giacché non sono solo i tifosi della sua squadra ad averlo eletto a beniamino ma anche quelli delle formazioni avversarie: e sempre più spesso i giornalisti lo indicano come il migliore in campo nelle partite che gioca.
Tutta diversa, al contrario, la sorte toccata all'altro campione del mondo acquistato dal Tottenham: Villa infatti, infortunatosi mentre la squadra andava male, non ha più ritrovato posto in squadra in quanto Keith Burkinshaw, manager del Tottenham, ora che ha trovato la giusta inquadratura (e quindi i risultati) senza di lui, non ha assolutamente intenzione di riutilizzarlo.
Perché tanta differenza di rendimento tra i due superstar argentini? La ragione principale va ricercata senza dubbio nella maggior duttilità dimostrata da Ardiles nei confronti di Villa nell'assumere mentalità e gioco inglesi. Ma anche nella maggior simpatia che Osvaldo, il centrocampista, riesce a convogliare su di sé quando gioca. Ed è grazie a questa simpatia che al Tottenham sono più che mai convinti di aver fatto un grosso « business » acquistandolo.
Sino ad ora, il Tottenham ha giocato otto partite in trasferta e con quasi trecentomila spettatori gli « speroni » guidano la speciale graduatoria riservata all'interesse che suscitano nei campi avversari. Dopo di loro vengono Liverpool e Nottingham Forest mentre la fila è chiusa dal Norwich.

Squadra	Incontri	Spettatori	Totale
Tottenham	8	298.152	37.269
Liverpool	7	245.787	35.112
Nottingham F.	7	238.391	34.055
Everton	8	266.667	33.333
Manchester C.	8	260.500	32.562
Leeds	8	257.990	32.249
Manchester U.	8	253.268	31 658
Birmingham	8	239.492	29.936
Chelsea	8	233.637	29.204
Arsenal	7	203.854	29.122
Coventry	8	229.700	28.713
Derby	8	229.654	28.706
Aston Villa	8	224.632	28.079
Southampton	8	223.514	27.939
Middlesbrough	8	221.550	27.694
Bolton	8	219 446	27,431
Wolverhampton	8	217.925	27.241
Queen's Park Rangers	7	182.606	26.086
Ipswich	8	201.388	25.173
Bristol	8	197.689	24.711
West Bromwich	8	197.292	24.661
Norwich	7	144.901	20.700

Viv Anderson è il primo negro a giocare in nazionale

Greenwood si affida ai « colored »

LONDRA - Nella storia del calcio britannico il 29 novembre 1978 è data destinata a diventare storica: per la prima volta, infatti, un giocatore di colore è giunto ai fasti della maglia nazionale ed il record spetta a Viv Anderson, negretto del Nottingham Forest che Ron Greenwood ha convocato per l'amichevole contro la Cecoslovacchia a Wembley e assieme a lui, altri due giocatori « Forest » sono stati presi in considerazione: il portiere Peter Shilton e l'attaccante Tony Woodcock. A... costringere il C.T. britannico e ricordarsi dei tre ragazzi di Brian Clough è stato soprattutto la campagna di stampa organizzata in loro favore e sostenuta soprattutto da David Miller del « Daily Express ». La tesi di costoro è stata più o meno questa: il Nottingham non perde da quaranta partite e un record del genere non può essere frutto del caso: perché, dunque, non chiamare in nazionale i suoi elementi più rappresentativi? Di qui il successo per il trio Shilton-Anderson-Woodcock.
Secondo molti, attualmente Shilton sarebbe addirittura migliore di Clemence: ma se anche questo non fosse vero, è stato comunque giusto richiamarlo ai fasti della nazionale. Per Anderson e Woodcock, invece il discorso è completamente diverso: con loro, infatti, ci troviamo di fronte a due giocatori nettamente superiori a tutti gli altri concorrenti e che soprattutto, data la loro giovane età, potrebbero arrivare alla fase finale degli « Europei » di Roma all'apice della forma.
« A condizione però — ha precisato Miller — **che Greenwood li utilizzi in pianta stabile nei prossimi impegni: sia quelli ufficiali sia quelli amichevoli tipo il doppio impegno contro l'Irlanda del Nord** (Campionato d'Europa e Campionato Interbritannico: n.d.r.), **con il Galles, la Scozia, la Bulgaria e le amichevoli già programmate per il prossimo anno con Svezia e Austria ».**
« Se Greenwood farà così — ha detto anche David Miller — **a giugno sapremo se la nazionale potrà contare su due fuoriclasse in più oppure se Anderson e Woodcock, buoni per il campionato, non lo sono altrettanto per impegni a più alto livello ».**

VIV ANDERSON

Michael Harries

Grecia verso il «calcio totale»?

Il tecnico del Bruges se ne è andato sbattendo la porta: ufficialmente perché non può lavorare con dirigenti «dilettanti»; nella realtà perché il Panathinaikos gli ha offerto una barca di soldi

Per Happel la gloria del Partenone

di **Jacques Hereng**

BRUXELLES. Quello che nessuno immaginava si è invece puntualmente verificato: Ernest Happel, da quattro anni alla guida del Bruges con cui ha vinto tre scudetti e una Coppa ha litigato con i dirigenti del suo club accusandoli di troppo dilettantismo e se ne è andato sbattendo la porta lasciando il suo posto all'ungherese, Andreas Beres che, dopo aver allenato in passato Anderlecht e Beerschot, da alcuni anni a questa parte si era dedicato alla conduzione amministrativa di club calcistici. Noto soprattutto per aver giocato a fianco di Puskas nella grande Honved, Beres era divenuto uno dei più quotati match-makers di tutti i Paesi Bassi e il suo ritorno alla conduzione tecnica di una squadra dimostra chiaramente il disagio in cui la decisione di Happel ha lasciato i dirigenti del Bruges.

UOMO DOTATO di grandi qualità tecniche anche di scarse qualità umane, Happel fu difensore di grandissima classe negli ultimi Anni Quaranta e nei primi Cinquanta: dopo aver cominciato da terzino divenne tra i migliori stopper del calcio europeo militando con ogni onore in una nazionale che allineava, oltre a lui, altri fuoriclasse della portata di Hocwirk e di Stojaspal. Nato nel '25, quando si accorse che l'Austria cominciava a... stargli stretta, emigrò in Francia finendo in quel Racing Parigi che, negli Anni Cinquanta, era tra le migliori squadre europee. **« Non potevo che scegliere Parigi quale mia nuova patria** — amava dire Happel — **giacché solo quella città mi poteva offrire tutto ciò che desideravo ».**
Ritiratosi dallo sport attivo, Happel cominciò ben presto la carriera dell'allenatore: profondo e attento studioso del calcio nel suo evolversi, lo si può giustamente definire l'« inventore » del calcio totale che applicò per primo alla guida del Feijenoord: e con questa squadra si tolse la grossa soddisfazione di eliminare il Milan dalla Coppa dei Campioni nel '70 ripetendo la stessa prodezza, col Bruges questa volta, nel '78 contro la Juventus.

CONVINTO ASSERTORE che per giocare al calcio bisogna essere soprattutto degli atleti, facendosi forte di questo postulato, Happel ha creato un tipo nuovo di calcio nel quale tutti potessero partecipare indipendentemente dal ruolo. E se certe squadre del passato più remoto sono giustamente passate alla storia per le innovazioni che hanno presentato, lo stesso trattamento lo merita il Feijenoord di Happel, una formazione che, quando si aggiudicò la Coppa dei Campioni, anticipava largamente il gioco che in seguito altri club come l'Ajax avrebbe reso popolarissimo. Anche con il Bruges, nei quattro anni circa che è rimasto alla sua guida, i risultati positivi non li aveva certo mancati: perché allora se ne è andato? La ragione ufficiale è quella che si è detta: la realtà, però, pare decisamente diversa e si chiama soldi. Insoddisfatto dei cinquanta milioni circa che guadagnava in Belgio, infatti, Happel pare abbia accettato l'assegno con molti zeri che gli ha offerto il Panathinaikos perché assuma la guida del club ateniese. E Happel — attorno al quale, evidentemente, non c'era più quell'atmosfera di assoluta certezza nelle sue qualità che lui ha sempre considerato indispensabile al proprio lavoro — non si è lasciata sfuggire l'occasione. Tanto più che se il Bruges otterrà l'ennesimo risultato positivo potrà sempre dire che il merito è suo scaricando, al contrario, le responsabilità di una brutta figura su chi ha preso il suo posto e che è da troppo tempo fuori dal grande giro per poter nutrire molte speranze di ottenere quei risultati cui Happel aveva abituato i tifosi del Bruges.
Chi però ha forse meglio di ogni altro fotografato la situazione in cui Happel era venuto a trovarsi al Bruges è stato Krieger, il libero austriaco che gioca nella squadra campione: **« Happel ha pagato le angolosità del suo carattere. Andare d'accordo con lui non è facile anche se debbo riconoscere che è il più grande allenatore che abbia mai conosciuto. Adesso che se n'è andato, la calma è tornata. Siamo a due punti dall'Anderlecht e da dieci giornate non perdiamo: tutto, quindi, è ancora da giocare... ».** □

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

SPAGNA
Miguel Angel è poco

Pareggio nel derby di Madrid tra Atletico e Real con reti in altalena e con Miguel Angel che ha parato due rigori: siccome però nel secondo si è limitato a... respingere il pallone, ecco che Luis Pereira lo ha castigato. Partita spigolosa con espulsione di Ruben Cano, comunque a segno. Netta sconfitta del Barcellona a Gijon con Quini a segno tre volte.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Rayo Vallecano-Siviglia 1-0; Real Sociedad-Santander 3-0; Saragozza-Valencia 3-0; Espanol-Salamanca 2-1; Atletico Madrid-Real Madrid 2-2; Celta-Las Palmas 1-2; Huelva-Atletico Bilbao 3-2; Hercules-Burgos 1-0; Gijon-Barcellona 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	17	11	6	5	0	25	15
Barcellona	13	11	6	1	4	22	11
Atletico Bilbao	13	11	5	3	3	18	10
Gijon	13	11	6	1	4	16	13
Las Palmas	13	11	5	3	3	17	14
Atletico Madrid	13	11	4	5	2	22	19
Real Sociedad	12	11	5	2	4	16	14
Espanol	12	11	6	0	5	16	15
Siviglia	11	11	3	5	3	20	16
Valencia	11	11	4	3	4	12	12
Saragozza	10	11	5	0	6	19	17
Burgos	10	11	1	8	2	14	16
Rayo Vallecano	10	11	4	2	5	11	14
Huelva	10	11	4	2	5	13	21
Salamanca	9	11	3	3	5	9	15
Santander	8	11	9	2	6	15	22
Hercules	8	11	4	0	7	8	16
Celta	5	11	3	7	6	11	5

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Krankl (Barcellona); 8: Ruben Cano (Atletico Madrid), Santillana (Real Madrid), Alonso (Saragozza); Quini (Gijon); 6: Morete (Las Palmas), Sastrustegui (Real Sociedad); 5: Scitta e Gaen (Siviglia), Rivero (Huelva), Maranon (Espanol).

SCOZIA
Caccia al Dundee

Approfittando della battuta d'arresto del Partick Thistle (il Celtic lo ha battuto a Glasgow), il Dundee è ora solo in testa con un punto sul trio Partick-Celtic-Sberdeen e due sui Rangers, facili sul Morton e quindi rimessi in corsa per la conferma.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Aberdeen-Hibernian 4-1; Celtic-Partick Thistle 1-0; Dundee United-St. Mirren 1-1; Hearts-Motherwell 3-2; Rangers-Morton 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee	18	15	6	6	3	19	14
Aberdeen	17	15	6	5	4	28	16
Celtic	17	15	7	3	5	25	19
Partick Thistle	17	15	7	3	5	16	14
Rangers	16	15	4	8	3	16	12
St. Mirren	15	15	6	3	6	15	15
Morton	15	15	5	5	5	16	19
Hibernian	14	15	4	6	5	16	19
Hearts	14	15	5	4	6	19	25
Motherwell	7	15	3	1	11	14	31

CIPRO
Omonia-tennis

Come si fa, in un campionato come quello cipriota, a fare un titolo che non chiami in causa, direttamente o indirettamente, l'Omonia? La squadra campione, infatti, è sempre quella che fa più e meglio per cui ignorarla è impossibile.
RISULTATI 8. GIORNATA: **Omonia-Apop 6-1; Salamis-Apoel 0-3; Paralimmi-EPA 1-0; Olympiakos-Anorthosis 2-1; Alki-Dighenis 1-1; AEL-Aris 1-1; Evagoras-Arravipu 2-2; Apollon-Pesoporikos 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	13	8	6	1	1	22	7
Apoel	13	8	6	1	1	14	2
Alki	10	7	4	2	1	8	3
Paralimmi	10	7	5	0	2	14	4
Aris	9	8	4	1	3	10	10
Anorthosis	9	8	4	1	3	10	10
Pesaporikos	8	8	1	6	1	4	4
Evagoras	8	8	2	4	2	8	9
EPA	7	7	2	3	2	6	6
Apollon	7	7	2	3	2	8	3
Dighenis	7	8	2	3	2	8	18
Apop	6	8	2	2	4	9	16
Olympiakos	6	8	2	2	4	7	12
Salamis	5	8	2	1	5	17	23
Arravipu	5	8	0	5	3	4	8
AEL	4	8	0	4	4	6	14

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Kajafas (Omonia); Teofanus (Salamis); 5: Panaghiottu (Alki); 4: Tsukas (Paralimni); 3: Filippou (Omonia); 2: Russis (Aris), Mavris (Evagoras), Mimmilotis (Apoel).

GERMANIA EST
Dinamo B. 10 e... lode

Dopo tre settimane è ripreso il campionato della Germania Est che, tanto per cambiare, ha visto protagonista la Dinamo Berlino vittoriosa sul campo del quotato Magdeburgo. E' la decima vittoria consecutiva della squadra berlinese che sta mantenendo un ritmo vertiginoso superando brillantemente tutti gli esami. Ora solo la Dinamo Dresda, che ha pareggiato 0-0 con il Rot Weiss può insidiarle la posizione.
RISULTATI 10. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Unuion Berlin 0-1; Sachsenring Zwickan-Wismut Aue 1-2 Lokomotiv Lipsia-Chemie Halle 1-1; Stahl Riesa-Carl Marx Stadt 3-0; Hansa Rostock-Chemie Bohlen 2-2; Rot Weiss-Dinamo Dresda 0-0; Dinamo Berlino-Magdeburgo 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	20	10	10	0	0	24	6
Dinamo Dresda	16	10	7	2	1	27	8
Carl Zeiss Jena	13	10	6	1	3	17	8
Magdeburgo	13	10	6	1	3	25	10
Rot Weiss	11	10	4	3	3	12	12
Lok. Lipsia	11	10	4	3	3	16	19
Chemie Halle	10	10	4	2	4	16	17
Union Berlin	10	10	4	2	4	12	17
Stahl Riesa	10	10	4	2	4	16	15
Sachsenring	7	10	3	1	6	10	23
Chemie Bohlen	7	10	2	3	5	13	24
Wismut Aue	5	10	2	1	7	16	22
Karl Marx Stadt	4	10	1	2	7	6	20
Hansa Rostock	3	10	1	1	8	9	19

SVIZZERA
Manca la logica

Risultati senza logica nel campionato elvetico, conseguenza prima del livellamento in basso che ha subito il calcio in questo Paese. Con lo Zurigo ancora in testa, continua la stupefacente marcia del San Gallo grazie soprattutto alle ottime prove dell'italiano Stomeo. In difficoltà, al contrario, il Grasshoppers che, anche contro il Nordstern, non è che abbia incantato.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Chenois-Basilea 1-0; Sion-Servette 1-5; Young Boys-N. Xamax 4-1; Nordstern-Grassopphers 1-1; Losanna-S. Gallo 1-2; Zurigo-Chiasso 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	21	15	8	5	2	30	15
Servette	20	15	8	4	3	40	17
S. Gallo	20	15	10	0	5	32	26
Young Boys	20	15	9	2	4	25	22
Basilea	18	15	7	4	4	28	23
Grassopphers	17	15	6	5	4	22	18
Chenois	16	15	6	4	5	22	18
N. Xamax	15	15	5	5	5	30	25
Losanna	11	15	4	3	8	23	31
Nordstern	9	15	1	7	7	14	27
Chiasso	7	15	2	3	10	16	34
Sion	6	15	1	4	10	12	38

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Labhart (San Gallo); 10: Risi (Zurigo); 9: Stomeo (San Gallo), Hamberg (Servette); 8: Decastel (N. Xamax), Schnyder (Servette), Degen (Nordstern), Zwahlen (Young Boys); 7: Sulser (Grasshoppers), Ruhb (N. Xamax).

AUSTRIA
La solita musica

Ormai che ha preso l'abbrivio, l'Austria di Vienna proprio non si vede chi possa fermarla: nell'ultimo turno, a fare le spese della sua superiorità è stato l'Innsbruck che, per fermarla, ha fatto ricorso anche agli interventi al di là del regolamento. Ne sono scaturiti due rigori, puntualmente trasformati da Parits.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Austria-Innsbruck 3-0; Admira Wacker-Grazer AK 0-0; Sturm Graz-Austria Salisburgo 0-0; Voeest Linz-Rapid 0-0; Wiener Sportklub- Vienna 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	23	15	11	1	3	38	19
Rapid	19	15	8	3	4	22	14
Voeest Linz	17	15	7	3	5	17	15
Austria Sal.	16	15	7	2	6	14	22
Wiener S.K.	15	15	5	5	5	28	19
Sturm Graz	14	15	5	4	6	17	23
Innsbruck	12	15	4	4	7	20	21
Admira Wac.	12	15	4	4	7	16	18
Vienna	12	15	4	4	7	22	33
Grazer AK	10	15	3	4	8	16	26

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Parits (Austria); 10: Schachner (Austria); 9: Kreutz (Voeest), Martinez (Wiener S.K.), Jurpin (Sturm Graz); 8: Koncilia P. (Innsbruck); 5: Codat (Austria Sal.), Groess (Admira Wac.).

»»

INGHILTERRA
Tarantini-centro

Primo gol... inglese di Tarantini per il pareggio del Birmingham contro il Bristol in casa e quarantaduesimo risultato utile per il Nottingham Forest che ha vinto 1-0 sul campo del Bolton. Quarantadue partite senza sconfitte, però, non sono servite agli « arcieri » di Brian Clough per mantenere il distacco dal Liverpool in termini accettabili: tra i « reds » e il Forest, infatti, i punti di differenza sono la bellezza di sei e proprio non si vede come i campioni in carica possano rimontarli tanto più che l' undici di Paisley infila vittoria dietro vittoria. Ha vinto anche l'Everton, secondo a due punti dai « cugini » mentre il West Bromwich della nuova « stella » Anderson non è andato al di là di un 1-1 in casa con l'Aston Villa. Ha perso invece il Manchester City ora sceso a mezza classifica e che ripone ogni sua speranza nell'aiuto che gli potrà fornire il nuovo acquisto Deyna.

1. DIVISIONE - RISULTATI 16. GIORNATA: **Birmingham-Bolton 3-0; Bristol-Wolverhampton 0-1; Coventry-Derby 4-2; Everton-Manchester United 3-0; Ipswich-Middlesbrough 2-1; Southampton-Aston Villa 2-0; Leeds United-Chelsea 2-1; Tottenham-Liverpool 0-0.**

RISULTATI 17. GIORNATA: **Birmingham-Bristol City 1-1; Bolton-Nottingham Forest 0-1; Chelsea-Manchester United 0-1; Coventry-Arsenal 1-1; Derby-Queen's Park Rangers 1-1; Leeds-Southampton 4-0; Liverpool-Middlesbrough 2-0; Manchester City-Ipswich 1-2; Norwich-Everton 0-1; Tottenham-Wolverhampton 1-0; West Bromwich-Aston Villa 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	29	17	13	3	1	42	7
Everton	27	17	10	7	0	24	10
West Bromwich	23	16	9	5	2	31	14
Nottingham F.	23	16	7	9	0	19	9
Arsenal	20	16	7	6	3	27	17
Coventry	20	17	7	6	4	24	23
Manchester U.	20	17	7	6	4	14	27
Tottenham	20	17	7	6	4	21	26
Aston Villa	18	17	6	6	5	22	16
Leeds	17	17	6	5	6	30	22
Derby	17	17	7	3	7	24	33
Manchester C.	16	16	5	6	5	24	20
Bristol	16	17	6	4	7	20	21
Norwich	15	16	4	7	5	28	28
Ipswich	14	17	6	2	9	18	24
Middlesbrough	13	17	5	3	9	21	23
Southampton	13	17	3	7	7	18	27
Queen's Park	12	16	3	6	7	12	19
Bolton	10	17	3	4	10	19	35
Wolverhampton	9	17	4	1	12	13	22
Birmingham	8	17	2	4	11	17	29
Chelsea	8	17	2	4	11	19	35

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Latchford (Everton); 11: Buckley (Birmimngham), Worthington (Bolton), Ryan (Norwich); 10: Dalglish (Liverpool).

2. DIVISIONE - RISULTATI 16. GIORNATA: **Brighton-Millwall 3-0; NNotts County-Burnley 1-1; Preston-Sunderland 3-1; Charlton-Luton 1-2; Crystal Palace-Sheffield United 3-1; Fulham-West Ham 0-0; Orient-Blackburn 2-0; Leicester-Wrexham 1-1; Newcastle-Cambridge 1-0; Stoke-Oldham 4-0.**

RISULTATI 17. GIORNATA: **Blackburn-Stoke 2-2; Bristol Rovers-Sheffield United 2-1; Cambridge-Burnley 2-2; Cardiff-Chrystal Palace 2-2; Charlton-Fulham 0-0; Leicester-West Ham 1-2; Luton-Sunderland 0-3; NNewcastle-Oldham 1-1; NNotts County-Brighton 1-0; Orient-Preston 2-0; Wrexham-Millwall 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	23	17	8	7	2	29	15
Stoke	23	17	9	5	3	25	17
West Ham	21	17	8	5	4	30	17
Fulham	20	17	8	4	5	23	18
Burnley	20	17	7	6	4	29	26
Sunderland	20	17	8	4	5	24	22
Notts Country	20	17	8	4	5	24	29
Wrexham	19	17	6	7	4	20	13
Bristol Rovers	19	16	8	3	5	20	26
Newcastle	19	17	7	5	5	16	17
Charlton	18	17	6	6	5	29	22
Brighton	18	17	6	6	5	29	22
Luton	17	17	7	3	7	33	21
Cambridge	17	17	7	3	7	33	21
Oldham	16	17	6	4	7	22	28
Orient	15	17	6	3	8	20	21
Leicester	15	17	4	7	6	15	17
Sheffield U.	12	17	4	4	9	21	26
Preston	12	17	4	4	9	24	34
Blackburn	11	17	3	5	9	19	32
Cardiff	11	16	4	3	9	21	37
Millwall	7	17	2	3	12	12	33

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Randall (Bristol Rovers); 12: Stein (Luton), Rowell (Sunderland), Robson (West Ham).

IRLANDA DEL NORD
Portadown-Coppa

Il Portadown battendo per 2-1 dopo i tempi supplementari il Cliftonville ha conquistato la « Gold Cup » nordirlandese nella finale disputatasi al Windsor Park di Belfast. In campionato lo scontro clou della giornata fra il Linfield e il Glenavon si è concluso senza reti.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Ards-Glentoran 4-4; Ballymena-Portadown 1-0; Coleraine-Larne 0-3; Crusaders-Cliftonville 2-2; Distillery-Bangor 2-2; Glenavon-Linfield 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	24	15	11	2	2	35	14
Glenavon	21	15	8	5	2	24	26
Portadown	18	15	7	4	4	26	19
Cliftonville	18	15	6	6	3	23	16
Ballymena	18	15	8	2	5	26	24
Glentoran	17	15	6	5	4	24	21
Crusaders	17	15	6	5	4	24	22
Coleraine	12	15	5	2	8	25	28
Larne	17	15	4	3	8	19	30
Ards	10	15	1	8	6	23	35
Bangor	9	15	3	3	9	21	35
Distillery	7	15	1	5	9	12	31

UNGHERIA
Quattro in un punto

Battendo il Salgotarjan, la Honved è tornata in testa alla graduatoria: dietro i « soldati », però, Ujpesti Dozsa, Ferencvaros e Diosgyoer inseguono ad un solo punto e, quindi, sono quattro le squadre che si contendono il titolo. Dopo 13 giornate, quindi, si può dire che il campionato comincia... domani.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Dunaujvaros-Szombathely 2-4; Pecs-Ujpesti Dosza 2-2; Csepel-Vasas 2-1; Szekesfehervar-Zalaegerszeg 0-0; Diosgyoer-Ferencvaros 1-0; Honved-Salgotarjan 3-1; Tatabanya-Bekescsaba 1-0; MTK-Videoton 2-1; Raba Eto-Vasas Izzo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	19	13	8	3	2	30	10
Ujpesti Dosza	18	13	6	6	1	31	18
Ferencvaros	18	13	7	4	2	28	15
Diosgyoer	18	13	8	2	3	22	18
Tatabanya	16	13	6	4	3	23	16
Raba Eto	15	13	5	5	3	17	12
Salgotarjan	14	13	5	4	4	22	17
Pecs	14	13	5	4	4	12	16
Videoton	13	13	4	5	4	13	14
Csepel	12	13	3	6	4	19	15
Bekescsaba	11	13	4	3	6	10	13
Vasas	11	13	4	3	6	20	24
Dunaujvaros	11	13	4	3	6	18	24
MTK	10	13	4	2	7	16	18
Szekesfehervar	10	13	4	2	7	8	24
Zalaegerszeg	9	13	2	5	6	7	15
Szombathely	8	13	3	2	8	11	28
Vasas Izzo	7	13	2	3	8	14	24

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Fazekas (Ujpest Dosza); 10: Fekete (Ujpesti Dosza); 9: Gass (Vasas), Weimper (Honved); 8: Nagy (Vasas Izzo); 7: Biro (Salgotarian), Szomogy (Weimper).

FRANCIA
Monaco-aggancio

La partita-chiave della 21. giornata tra Nantes e Strasburgo, si è conclusa in favore dei « canarini » di Jean Vincent che hanno strapazzato davanti al proprio pubblico gli alsaziani di Gilbert Gress. La partita è terminata infatti 3-0: il Nantes aveva già ipotecato il successo nel primo tempo durante il quale i brettoni sono andati a bersaglio due volte con il centravanti Sahnoun al 24' e con l'ala destra Baronchelli al 45'. Nel secondo periodo gli ospiti, nel tentativo di reagire, si scoprivano e subivano il terzo gol, questa volta su rigore trasformato da Rampillon. La seconda sconfitta della stagione dello Strasburgo ha permesso al Monaco, vittorioso in casa contro il Lilla (2-1), di appaiare gli alsaziani in vetta alla classifica. Il Saint Etienne che ha pareggiato a Sochaux (0-0) occupa il terzo posto a sole due lunghezze dalla coppia di testa (il Strasburgo ha comunque una partita in meno), mentre il Nantes, che ha ritrovato la vena dei giorni migliori, occupa la quarta poltrona ed è pronto per inserirsi nella lotta per lo scudetto. Valanga di reti, infine, al Parco dei Principi, dove il Paris Saint Germain, ben orchestrato a centrocampo da Dominique Bathenay, ha battuto per 3-2 il Nimes al termine di un incontro molto spettacolare sia dal punto di vista tecnico sia agonistico.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Nantes-Strasburgo 3-0; Sochaux-Saint Etienne 0-0; Monaco-Lilla 2-1; Lione-Paris F.C. 2-1; Bastia-Bordeaux 1-1; Valenciennes-Metz 2-2; Paris S.G.- Nimes 3-2; Laval-Reims 1-0; Nancy-Angers 2-2; Marsiglia-Nizza 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	28	20	10	8	2	35	17
Monaco	28	21	12	4	5	41	25
Saint-Etienne	27	21	11	5	5	40	23
Nantes	26	21	11	4	6	42	21
Lione	25	21	10	5	6	36	27
Sochaux	24	20	9	6	5	33	23
Bordeaux	24	21	7	10	4	27	19
Metz	23	21	9	5	7	28	30
Lilla	22	21	6	10	5	38	38
Laval	21	21	6	9	6	32	35
Nimes	20	21	8	4	9	33	30
Bastia	20	21	7	6	8	33	36
Paris S.G.	19	21	7	5	9	31	34
Nancy	18	21	7	4	10	41	36
Marsiglia	17	21	5	7	9	26	24
Valenciennes	17	21	6	5	10	23	31
Angers	17	21	6	5	10	21	42
Paris F.C.	16	21	6	4	11	25	39
Nizza	14	21	5	4	12	29	51
Reims	12	21	2	8	11	13	36

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Ivezic (Sochaux), Marguerite (Nimes); 14: Rocheteau (Saint Etienne), Carlos Bianchi (Paris S.G.); 10: Lechantre (Laval), Olorevic (Lilla), Pleimelding (Lilla); 9: Rep (Bastia), Zenier (Nancy), Onnis (Monaco), Emon (Monaco), Diallo (Metz).

Primo caso di corruzione in Danimarca

COPENAGHEN. Chi aveva sperato di risolvere i problemi del calcio danese istituendo il professionismo ha sbagliato tutto: non solo, infatti, il pubblico ha negato il proprio appoggio facendo diminuire presenze ed incassi ma addirittura — cosa che mai era capitato in passato — una squadra è stata denunciata per corruzione e posta di fronte ad una scelta ugualmente difficile: o pagare un'ammenda di 5 milioni o essere radiata. Il club in questione è il Fremad Amager che milita nella Seconda Divisione e che, impegnato per essere promosso nella massima serie, ha offerto un premio a vincere a due squadre contemporaneamente impegnate con avversarie esse pure in lotta per la promozione. L'operazione, ad ogni modo, non è andata in porto avendo una delle due società rifiutata l'offerta ed essendo finite ambedue sconfitte. In questo modo, il Fremad non ce l'ha fatta a venir su e adesso, dopo il... danno, avrà anche la beffa rappresentata o dalla multa o dalla radiazione. Il Fremad, ad ogni modo, ha deciso di portare il caso in tribunale facendo causa alla Federazione. □

TREVOR WHYMARK, ex nazionale britannico, è stato ceduto dall'Ipswich al Vancouver Whitecaps che milita nella NASL, per circa 250 milioni.

BOCA JUNIORS e Deportivo Cali hanno concluso 0-0 il primo incontro valido per la Taca Libertadores disputatosi a Cali in Colombia.

KEVIN KEEGAN è stato nominato « calciatore dell'anno » in Germania. Il popolare re asso dell'Amburgo ha ottenuto 96 voti seguito da Maier (46), Breitner (22), Rummenigge (20).

FRANCISCO MARINHO, il difensore del Fluminense che sembrava dovesse giocare nell'Anderlecht, è stato acquistato dal Cosmos per circa 400 milioni.

PAULO CESAR non andrà al Fulham; quando sembrava che tra il club inglese e il Botafogo tutto fosse a posto, è venuta invece la rinuncia della società britannica a pagare l'ingaggio che il giocatore chiedeva.

UN TIFOSO israeliano, ha ucciso a randellate un giocatore che aveva segnato un gol alla sua squadra.

LA DINAMO MOSCA è stata battuta (1-0) dall'Aberdeen. Il club sovietico è attualmente in tournée in Gran Bretagna.

JOAO HAVELANGE, presidente della FIFA, sta compiendo un giro in Africa che toccherà, tra l'altro, Costa d'Avorio, Lagos, Camerun, Congo e Zaire.

COLIN RUDOCH, tifoso del March squadra britannica di dilettanti che affronterà lo Swansea in Coppa, si è tinto la barba di giallo e blù, i colori del suo club.

Troppo cara la B...
Il Cannes va verso la bancarotta?

PARIGI. L'AS Cannes, che milita nel Girone A della seconda divisione francese (la nostra Serie B, con la sola eccezione che rispetto al campionato cadetto italiano, alcune delle 36 squadre divise in due gruppi « A » e « B », osservano uno statuto dilettantistico) continuerà ad adottare lo staturo professionistico. Lo ha deciso il comitato direttivo del club della Costa Azzurra, riunitosi in assemblea straordinaria.

« Per il momento — ha spiegato il presidente Raymond Gioanni — non c'è motivo di allarmarsi. In ogni caso a fine giugno, a conclusione del campionato, si vedrà ».

Il presidente Gioanni, che aveva lasciato capire nei giorni scorsi di volersi dimettere per ragioni di salute, ha accettato di rimanere ancora, per qualche tempo al timone della società, sperando che l'« undici » allenato da Robert Domergue riesca al più presto a risalire la corrente in classifica (dopo 15 giornate l'A.S. Cannes occupa il quart'ultimo posto).

Nel corso della riunione, Gioanni ha posto particolarmente l'accento sulle enormi difficoltà finanziarie che attraversa il club: egli non ha nascosto che questa pesante situazione è soprattutto conseguente ai risultati negativi fin qui conseguiti **« Per poter pagare non solo gli stipendi ai giocatori — ha detto Gioanni — ma anche per affrontare le spese degli spostamenti oltre ai non trascurabili oneri sociali, abbiamo dovuto chiedere ai nostri soci di versare 500 franchi (centomila lire: n.d.r.) al mese. La sovvenzione municipale di un milione di franchi all'anno, è oggi diventata insufficiente per poter far fronte alle reali necessità della squadra. E' per questo motivo che avevamo pensato di abbandonare, già dall'inizio dell' anno prossimo, lo statuto professionistico per adottare quello "promotionnel", ossia dilettantistico. D' altra parte alcune squadre che lo hanno fatto, come il Brest attualmente al comando della classifica del Gruppo B, chiudono i loro bilanci nettamente in attivo, dal momento che devono sopportare meno spese. Ripeto, se in avvenire la squadra non otterrà risultati positivi, e se il pubblico non ci aiuterà, saremo costretti, il prossimo giugno a rompere definitivamente con il professionismo ».**

LE MALELINGUE affermano però che i dirigenti del Cannes hanno sbagliato tutto durante la campagna acquisti: secondo alcuni, il milione di franchi versato dalla Municipalità sarebbe stato sufficiente per portare sulla Costa Azzurra qualche valido elemento, cosa che non è stata fatta.

« La gente — ha replicato Gioanni — è veramente strana. I miei detrattori prima di lanciare invettive, dovrebbero prendere conoscenza delle cifre che circolano in giro per acquistare un giocatore di un certo livello ».

Antonio Avenia

GERMANIA OVEST
Tre cinquine

Non è consueto che tre partite finiscano con lo stesso risultato: è capitato nella « Bundesliga » alla quindicesima con Borussia M., Schalke 04 e Colonia che fanno 5-2 rispettivamente con Kaiserlautern, Borussia Dortmund e Bochum. E' caduta, quindi, la squadra rivelazione e il suo kappaò, guarda caso, è coinciso con il ritorno di Alam Simonsen nelle file del Borussia di Moenchengladbach. « Mister Europa » ha segnato due gol e il risultato è stato ribadito a Del'Haye, Kulik e Bruns.

RISULTATI 15. GIORNATA: **VFL Bochum-Colonia 2-5; Schalke 04-Borussia Dortmund 5-1; MSV Duisburg-Eintracht Brunswick 1-0; Werder Brema-Darmstadt 3-0; Borussia Moenchengladbach-Kaiserlautern 5-1; Bayern-Norimberga 4-0; Arminia Bielefeld-Fortuna Duesseldorf 2-0; Eintracht Franco-forte-Amburgo 0-0; Hertha Berlino-VFB Stoccarda 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserlautern	23	15	9	5	1	30	18
Amburgo	21	15	9	3	3	32	12
Stoccarda	20	15	8	4	3	26	18
Bayern	19	15	7	4	4	32	17
Eintracht F.	18	15	8	2	5	25	21
Schalke 04	17	15	6	5	4	29	21
Fortuna D.	16	15	6	4	5	29	25
Borussia M.	14	15	5	4	6	23	18
VFL Bochum	14	15	5	4	6	25	24
Colonia	14	15	4	6	5	19	19
Arminia	14	15	5	4	6	16	20
Eintracht B.	14	15	5	4	6	20	28
Borussia D.	14	15	5	4	6	24	34
Herta Berlino	13	15	3	7	5	20	21
Werdor Brema	13	15	4	5	6	21	25
MSV Duisburg	11	15	4	3	8	20	25
Darmstadt	9	15	2	5	8	20	34
Norimberga	7	15	3	1	11	12	35

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Klaus Fischer (Schalke 04); 9: Nickel (Eintracht B.), Allofs (Fortuna D.), Muller G. (Bayern), Toppmoeller (Kaiserslautern); 8: Burgsmueller (Borussia D.); 7: Beer (Herta Berlino), Eggert (Bochum), Hrubesch (Amburgo), Hoeness D. (Stoccarda), Zimmermann (Fortuna D.), Breitner (Bayern).

EIRE
Dundalk sorpassa

Il Dundalk ha finalmente messo a frutto la sua costanza e... la sua imbattibilità prendendo il comando della classifica. E' la squadra più positiva del campionato e lo ha dimostrato anche nell'ultima giornata sbarazzandosi facilmente del Shelbourne e superando il Bohemians sconfitto dal-l'Athlone. Pioggia di reti (28) e incontro da cardiopalmo nello stadio dello Sligo Rovers dove il Waterford è passato per 4-3.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Athlone Town-Bohemians 1-0; Dundalk-Shelbourne 3-1; Home Farm-Drogheda 4-1; Sligo Rovers-Waterford 3-4; Patriks-Cork Albert 0-3; Shamrock Rovers-Galway 3-0; Limerik-Thurles 2-1; Cork Celtic-Finn Harps 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	18	12	6	6	0	22	11
Bohemians	17	12	7	3	2	16	16
Waterford	16	12	6	4	2	22	14
Drogheda	15	12	5	5	2	20	13
Finn Harps	15	12	6	3	3	22	16
Athlone Town	14	12	6	2	4	17	14
Limerick	13	11	6	1	4	12	8
Home Farm	13	11	5	3	3	19	15
Shelbourne	12	12	4	4	4	19	24
Sligo Rovers	11	12	5	1	6	16	14
Cork Albert	11	12	4	3	5	16	16
Shamrock	10	10	5	0	5	12	11
Cork Celtic	9	12	3	3	6	11	16
St. Patricks	6	12	2	2	8	9	25
Galway	4	12	0	4	9	16	27
Thurles	4	12	1	2	9	12	24

ROMANIA
Baia giù, Steaua su

Due partite in una settimana e il Baia Mare perde il primo posto in classifica: lo sostituisce lo Steaua.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Corvinul Hunedoara-Steaua 1-1; Jiul Petrosani-Politehnica Timisoara 2-0; FC Bihor Oradea-Asa TG. Mures 0-0; Politehnica Jassy-Chimia Valcea 4-1; U. T. Arad-FC Baia Mare 4-1; CS Tirgoviste-FC Arges Pitesti 1-0; Sportul-Gloria Buzau 4-1; Dinamo-Univ. Craiova 1-0; S. C. Bacau-Olimia Satu Mare 3-0.**

RISULTATI 14. GIORNATA: **Dinamo-Steaua 1-1; F.C. Baia Mare-Politehnica Timisoara 0-2; U.T. Arad-Bacau 1-1; Politehnica Jassy-Jiul Petrosani 2-0; Olimpia Satu Mare-ASA TG. Mures 1-0; Arges Pitesti-Gloria Buzau 2-0; Tirgoviste-Sportul 3-0; Chimia Valcea-Bihor Oradea 3-1; Corvinul Hunedoara-Univ. Craiova 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	18	14	7	4	3	25	16
Arges Pitesti	17	14	8	1	5	22	15
Pol Jassy	17	14	7	3	4	15	10
Baia Mare	17	14	8	1	5	16	14
Dinamo	16	14	5	6	3	17	10
Tirgoviste	16	14	7	2	5	16	13
Un. Craiova	15	14	5	5	4	18	12
Olimpia S. M.	15	14	5	5	4	18	12
Bacau	14	14	6	2	6	17	12
U. T. Arad	14	14	5	4	5	21	16
Jiul Petrosani	13	14	5	3	6	16	18
Sportul	13	14	4	5	5	18	20
ASA TG. Mures	13	14	4	5	5	14	21
Corvinul	12	14	5	2	7	18	21
Gloria	12	14	5	2	7	16	23
Chimia	11	14	3	5	6	15	26
Bihor Oradea	10	14	4	2	8	16	24
Pol. Timisoara	9	14	3	3	8	10	18

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Stan (Gloria Buzau); 6: Kukla (U. T. Arad), Biro (ASA TG Mures), Cartu e Marcu (Un. Craiova), Iordanescu (Steaua).

JUGOSLAVIA
Manca il pubblico

Solo centomila spettatori scarsi per nove partite alla media di undicimila circa per incontro: il pubblico, un po' per la stagione già invernale un po' perché il gioco è nel complesso negativo, preferisce altri passatempi al calcio. E così rischia di... perdere.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Stella Rossa-Sloboda 3-2; Partizan-OFK 0-1; Buducnost-Zagabria 2-1; Napredak-Sarajevo 0-0; Zeleznicar-Velez 1-0; Radnicki-Borac 4-0; Dinamo-Osijek 2-1; Olimpija-Rijeka 1-0; Hajduk-Vojvodina 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	21	15	8	5	2	35	22
Buducnost	20	15	8	4	3	18	13
Hajduk	19	15	7	5	3	24	16
Sarajevo	19	15	8	3	4	23	19
Velez	18	15	7	4	4	21	13
Stella Rossa	17	15	7	3	5	21	16
Partizan	17	15	5	7	3	21	18
Sloboda	15	15	5	5	5	19	13
Rijeka	14	15	4	6	5	12	12
Zeleznicar	14	15	6	2	7	19	22
Osijek	14	15	6	2	7	14	18
Napredak	14	15	5	4	6	16	21
Vojvodina	13	15	4	5	6	15	13
Zagabria	12	15	1	10	4	16	19
Radnicki	12	15	2	8	5	15	18
Borac	12	15	4	4	7	18	30
OFK	11	15	1	9	5	12	24
Olimpija	8	15	2	4	9	14	29

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Savic (Stella Rossa); 9: Halidodzic (Velez), Zungul (Hajduk); 8: Cerin (Dinamo); 7: Jankovic (Zeleznicar), Santrac (Partizan), Kovacevic (Sloboda), Susic (Sarajevo), Dzoni (Dinamo).

CECOSLOVACCHIA
Dukla a raffica

Dopo la pesante sconfitta per 4-1 in Coppa UEFA a Stoccarda, il Dukla ha inflitto una bellezza di otto gol al Kosice — candidato numero 1 alla retrocessione stabilendo così il risultato-record delle ultime stagioni. Si è messo in evidenza il centrocampista Pelc che ha messo a segno quattro gol. Anche lo Sparta ha incantato con il suo gioco battendo il bravissimo Ostrava che da ben dieci giornate non conosceva la sconfitta. Le sorti della partita sono state decise da Slany, ex di turno. Preoccupante invece la forma del portiere della nazionale Michalik che neanche questa volta ha convinto. Eccellente la prova dei campioni in carica di Brno e soprattutto del loro cannoniere Kroupa che, con una tripletta ha messo da solo K.O. i « canguri » di Praga.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Inter Bratislava-SKLO Union Teplice 1-3; Dukla-VSS Kosice 8-0; Tatran Presov-Jedonta Trencin 1-2; Lokomotiva Kosice-Slavia 6-0; Zbrojovka Brno-Bohemians 4-0; Spartak Trnava-Slovan Bratislava 1-0; Sparta-Banik Ostrava 3-1; Skoda Plzen-Dukla Banska Bystrica 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	21	14	10	1	3	38	11
Banik Ostrava	19	14	8	3	3	24	13
Zbrojovka Brno	17	14	7	3	4	29	14
Dukla B.B.	15	14	7	1	5	25	27
Inter Bratislava	14	14	6	2	6	17	15
Sparta	14	14	5	4	5	18	16
Lok. Kosice	14	14	7	0	7	24	23
Spartak Trnava	14	14	3	8	3	13	13
Bohemians	13	14	4	5	5	19	23
Tatran Presov	13	14	4	5	5	11	21
Slovan Bratislava	12	14	4	4	6	18	19
Slavia	12	14	5	2	7	23	27
Skoda Plzen	12	14	4	4	6	14	21
Jednota Trencin	12	14	5	2	7	17	25
SKLO Union T.	11	14	4	3	7	19	24
VSS Kosice	11	14	5	1	8	18	35

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Nehoda (Dukla); 8: Kovacs (Jednota); 7: Herda (Slavia), Kroupa (Zbrojovka).

Noie col fisco: Domasos finisce in carcere

ATENE. Il campionato greco è fermo per i campionati militari ma ad Atene il calcio tiene sempre banco: per non aver pagato le tasse, infatti, Domasos, famoso calciatore dell'AEK è stato multato di circa due milioni. Presentatosi all'Ufficio Imposte per far valere le proprie ragioni, Domasos è stato arrestato e rilasciato sotto cauzione il giorno successivo. Sempre in casa dell'AEK, c'è da notare il viaggio compiuto da Puskas in Spagna: ufficialmente per ragioni familiari, ma c'è chi pensa che le motivazioni del colonnello siano altre: un ritorno al Real. Se però l'AEK dovesse vincere il campionato, allora Puskas resterebbe per un'altra stagione. A Madrid, ad ogni modo, il « colonnello » ha ricordato con amici ed estimatori la storica vittoria dell'Ungheria (6-3) a Wembley contro l'Inghilterra.

BELGIO
« Mister » kappaò

Ben tre squadre sono rimaste senza allenatore nel giro di otto giorni: Beerschot (Coppens), Charleroi (Week) e Bruges (Happel). Evidentemente, quando si tratta di cattive abitudini, tutto il mondo è paese...

RISULTATI 14. GIORNATA: **Waterschei-Beerschot 5-0; La Louvière-Lokeren 1-5; Racing White-Lierse 2-1; Beveren-Charleroi 2-1; Bruges-Winterslag 2-2; Anversa-Anderlecht 1-0; Waregem-Liegi 1-1; Standard-Beringen 0-0; Berchem-Courtrai 1-0; Beveren-Waregem 0-1*.**

* Recupero.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	19	14	7	5	2	24	11
Waterschei	18	14	6	6	2	18	8
Anversa	18	14	6	6	2	16	9
Anderlecht	17	14	8	1	5	34	18
Racing White	17	14	7	3	4	22	18
Bruges	17	14	5	7	2	19	13
Lokeren	16	14	6	4	4	17	15
Standard	15	14	5	5	4	21	16
Beringen	15	14	4	7	3	16	17
Lierse	14	14	6	2	6	20	20
Beerschot	13	14	5	3	6	17	19
Waregem	13	14	3	7	4	13	16
Winterslag	12	14	3	6	5	15	19
Berchem	11	14	2	7	5	11	20
Charleroi	10	14	4	2	8	14	23
La Louvière	10	14	3	4	7	21	33
Liegi	9	14	3	3	8	15	26
Courtrai	8	14	2	4	8	7	19

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Geels (Anderlecht); 10: Albert (Beveren); 7: Simoen (Bruges), Mucher (Beerschot), Larsen (Lockeren); 6: Deacy (Beringen), Van

OLANDA
Roda-conferma

Passano le giornate e il Roda, da sorpresa che era diventa realtà: l'undici di Kerkrade, infatti, pare abbia tutte le intenzioni di reggere il primato e di respingere gli attacchi che gli portano le titolate (e più ricche) Ajax, PSV e AZ 67. E il buon periodo della squadra è confermato dalla presenza di De Jong al secondo posto nella classifica marcatori dietro Kist-mitraglia.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Den Haag-Ajax 0-0; Sparta-AZ 67 2-3; NEC Nijmegen-Haarlem 0-1; MVV Maastricht-Go Ahead Eagles 2-1; Utrecht-PSV Eindhoven 2-2; PEC-VVVV Venlo 3-2; NAC Breda-Vitesse 0-0; Twente Enschede-Feijnoord 0-0; Volendam-Roda 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	22	14	9	4	1	29	11
Ajax	20	14	9	2	2	34	10
PSV Eindhoven	20	14	9	2	3	29	10
AZ 67	18	14	8	2	4	44	24
Feijnoord	17	14	5	7	2	18	7
Sparta	16	14	7	2	5	19	17
MVV	16	14	6	4	4	14	16
Twente	15	14	4	7	3	18	13
Go Ahead Eagles	15	14	5	5	4	19	18
Utrecht	12	14	4	4	6	23	27
PEC	12	14	2	8	4	11	17
NAC Breda	12	14	3	6	5	17	27
NEC Nijmegen	11	14	2	7	5	12	20
Haarlem	11	14	3	5	6	12	28
Den Haag	10	14	2	6	6	11	19
Vitesse	10	14	2	6	7	16	30
Volendam	8	14	2	4	8	15	24
VVV Venlo	7	14	2	3	9	8	31

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Kist (AZ 67); 11: De Jong (Roda); 8: Clarke (Ajax); 7: La Ling (Ajax), Van der Kuylen (PSV Eindhoven); De Graaf (AZ 67), Arnesen (Ajax); 6: Hendricks (Nec Nijmegen), Nanninga (Roda), Morgan (Sparta), Gritter (Twente), Van Veen e Kabo (Utrecht).

MALTA
Valletta-rullo

La Valletta continua a non perdere colpi ed a battere regolarmente tutte le sue avversarie. Questa volta ne ha fatto le spese il St. George's.

GRUPPO A - RISULTATI 7. GIORNATA: **Hamrun-Qormi 3-2; Marsa Hibernians 2-1. Riposava: Sliema.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema	8	5	4	0	1	9	5
Hibernians	8	6	4	0	2	8	6
Marsa	6	6	2	2	2	6	6
Qormi	3	6	1	1	4	7	11
Hamrun	3	5	1	1	3	3	6

GRUPPO B - RISULTATI 7. GIORNATA: **Floriana-Msida 4-1; Valletta-St. George's 3-1; Riposava:Chaxaq.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	11	6	5	1	0	14	2
Floriana	9	5	4	1	0	12	1
St. George's	3	5	1	1	3	5	12
Chaxaq	3	4	1	1	2	7	5
Msida	0	6	0	0	6	1	15

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Farrugia (Valletta); 5: Xuereb (Floriana); 4: Xuereb (Hibernians); 3: Baldacchino (Chaxaq), Seichell e Magro (Valletta), Tabone e Carnana (Sliema).

Calciomercato: la Norvegia aumenta l'«export»

OSLO. Aumentano le «esportazioni» di calciatori norvegesi: dopo i due che giocano in Olanda (Roger Albertsen nel Den Haag e Hallvar Thoresan nel Twente Enschede) adesso è la volta di due giovani attaccanti: Svein Mathisen dello Start di Kristiansand ed Isak Arne Refvik del Viking di Stavanger che sono stati acquistati dall'Hibernian di Edimburgo.

Il primo è già arrivato ai fasti della nazionale A norvegese mentre il secondo fa parte della rosa dell'Under: tutti e due hanno già debuttato nei quarti di finale della Coppa di Scozia ed anzi Refvik è stato l'autore dei due gol grazie ai quali l'Hibernian (in svantaggio per 0-1) si è aggiudicato il match. Adesso, però, il club di Edimburgo rischia di potere utilizzare soltanto Mathisen non avendo mai fatto parte, Refvik, della nazionale A del suo Paese: e questo impedisce al Ministero del lavoro britannico di concedergli il permesso per lavorare anche nel Regno Unito.

CONCLUSO, con l'arrivo della cattiva stagione, il campionato, ora il calcio norvegese vive il suo lungo letargo interrotto soltanto in minima parte dal match che il Bodoe Glimt ha disputato contro l'Inter per la Coppa delle Coppe. Fermo il calcio, è l'ora di altri sport ancor più seguiti da queste parti: anche adesso, però, si continua se non altro a parlare di calcio soprattutto in funzione dell'attività delle varie nazionali.

Arild Sandeven

LA FEDERAZIONE Internazionale Calciatori professionisti riunitasi a Madrid ha deciso di inviare una nuova richiesta alla FIFA e all'UEFA al fine di partecipare a tutti i proventi di natura pubblicitaria relativi al « Mundial » dell'82. Nel caso tale richiesta non fosse accettata, la Fifpro ha minacciato « rappresaglie sindacali » che potrebbero giungere allo sciopero.

RIVELINO è stato pagato con assegni a vuoto: è quanto risulta dalla richiesta del Fluminense di annullamento del contratto di trasferimento del giocatore in Arabia Saudita. I primi assegni, infatti, sono risultati scoperti malgrado portassero la firma del principe Khaled.

MERLO, cui si era interessato anche il Chiasso, è finito al Lecce; Fumagalli al Foggia.

»»

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/SUDAMERICA

CILE
Decisione-sprint

Novanta minuti basteranno a decidere per il titolo cileno? Potrebbe anche darsi di no: con due soli punti di vantaggio, infatti, il Palestino potrebbe venire ancora raggiunto e allora tutto ricomincerebbe daccapo.

RISULTATI 33. GIORNATA: **O'Higgins-Huacipato 3-0; Cobreloa-Coquimbo 4-2; Audax Italiano-Aviaciòn 1-0; U. Catolica-Green Cross 2-3; S. Morning-U. Espanola 1-3; Palestino-U. de Chile 1-1; Rangers-Colo Colo 0-2; Nublense-Lota S. 0-1; Concepciòn-Everton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	51	33	22	7	4	70	31
Cobreloa	49	33	22	5	6	65	34
O'Higgins	42	33	17	8	8	63	36
U. Espanola	40	33	17	6	10	52	41
Everton	38	33	13	12	8	54	40
Colo Colo	37	33	15	7	11	61	52
U. de Chile	34	33	10	14	9	38	32
U. Catolica	33	33	11	11	11	44	36
Lota S	32	33	9	14	10	32	41
Aviaciòn	32	33	11	10	12	49	51
Audax Italiano	31	33	10	11	12	35	38
Concepciòn	31	33	11	9	13	41	45
Green Cross	31	33	10	11	12	51	56
S. Morning	30	33	9	12	12	39	49
Nublense	30	33	10	10	13	34	47
Coquimbo	24	33	8	8	17	37	52
Huacipato	17	33	9	14	21	24	52
Rangers	12	33	4	4	25	24	83

CLASSIFICA MARCATORI - 35 reti: Fabbiani O. (Palestino); 25: Ramos (Green Cross); 19: Neira (O'Higgins); 17: Ahumada (Cobreloa); 14: Fabbiani R. (Aviaciòn).

URUGUAY
Liga Major - 2. fase
Penarol campione

Il Penarol si è classificato campione della «Liga Mayor» dell'Uruguay, nonostante sia stato battuto (0-1) dal Cerro nell'ultima giornata. La squadra giallonera diretta da Dino Sani si è classificata campione grazie alla miglior differenza reti nei confronti del Defensor, che però, chiede di giocare uno spareggio con il Penarol per l'assegnazione del titolo.

RECUPERI DELL'UNDICESIMA GIORNATA: **Nacional-Rentistas 0-2; Penarol-Huracan Buceo 1-1.**

RISULTATI 12. GIORNATA: **Nacional-Bella Vista 3-1; Penarol-Cerro 0-1; Danubio-River Plate 2-2; Sudamerica-Rentistas 2-0; La Luz-Huracan Buceo 1-1; Defensor-Wanderers 4-1; Nacional-Rentistas 0-2*; Penarol-Huracan Buceo 1-1*.**
*** Recuperi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	16	12	7	2	3	22	11
Defensor	16	12	6	4	2	15	7
Huracan Buceo	15	12	5	5	2	15	13
Nacional	14	12	5	4	3	16	8
Sud America	14	12	6	2	4	18	12
River Plate	14	12	5	4	3	15	14
Danubio	12	12	4	4	4	15	11
Bella Vista	11	12	3	5	4	14	18
Cerro	9	12	3	3	6	9	15
Wanderers	8	12	2	4	6	15	22
La Luz	8	12	2	4	6	11	21
Rentistas	7	12	2	3	7	8	21

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Fernando Morena (Penarol); 14: Franco (Huracan Buceo); 13: Azurez (Cerro); 12: Inzua (Bella Vista); 11: Victorino (River Plate); 8: De

BRASILE
Stato di Rio

Il Vasco e il Flamengo decideranno nell'ultima giornata del secondo turno il titolo del campione della cosiddetta «Taça Rio de Janeiro». Il Vasco ha battuto il Fluminense con due reti di Roberto, che già contro il Portuguesa aveva fatto altri due gol, mentre il Flamengo si è imposto sull'Olaria per 2-0 con reti di Zico e Tita. Al Vasco basta un pareggio per vincere il titolo e definire con il Flamengo il vincitore della Coppa Guanabara per il titolo di Campione Carioca 1978.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Vasco-Portuguesa 4-2; Flamengo-Sao Cristovao 2-0; Bonsuceso-Botafogo 2-1; Olaria-Madureira 2-0; Campo Grande-America e Fluminense-Bangu rinviate.**

RISULTATI 10. GIORNATA: **Flamengo-Olaria 2-0; Campo Grande-Bonsuceso 2-2; Sao Cristovao-Madureira 1-0; Vasco-Fluminense 2-0; Botafogo-America 1-1; Portuguesa-Bangu 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	20	10	10	0	0	33	5
Flamengo	19	10	9	1	0	30	5
Botafogo	13	10	6	1	3	17	7
Fluminense	12	9	5	2	2	18	9
America	11	9	5	1	3	15	9
Olaria	8	10	3	2	5	5	13
Buonsuceso	8	10	2	4	1	13	18
Bangu	6	9	2	2	5	5	10
Portuguesa	6	10	1	4	5	11	26
Sao Cristovao	6	10	3	0	7	6	22
Campo Grande	5	9	1	3	5	10	20
Madureira	2	10	0	2	8	4	22

CLASSIFICA MARCATORI: 19 reti: Zico e C. Adao (Flamengo), Roberto (Vasco).

Stato di San Paolo

Con un gol di Palinha, il Corintians ha vinto la «Taca Sao Paulo» per 1-0 contro il Santos. L'incontro si è svolto nello stadio «Morumbi», davanti a 120 mila spettatori (incasso 4.600.000 cruzeiros). Nel primo tempo, il Corintians ha tirato un calcio di rigore con Ze Maria, che però è stato parato dal portiere del Santos, Victor. Il Santos si era classificato finalista battendo il Ponte Preta per 1-0 (gol di Ailton Lira).

20. TURNO - RISULTATI 1. GIORNATA: **America-Paulista 1-1; Ferroviaria-Francana 2-0; Portuguesa Santista-Comercial 0-0; Botafogo Riberao Preto-Sao Paulo 2-0; Sao Bento-Juventus 1-4; Noroeste-Portuguesa Deportes 1-0; Marilia-XV de Jau 1-0; XV de Novembro-Palmeiras 1-0. Non hanno giocato ancora nella prima giornata: Guarani, Ponte Preta, Santos e Corintians hanno riposato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	2	1	1	0	0	4	1
Ferroviaria	2	1	1	0	0	2	0
Botafogo Riberao	2	1	1	0	0	2	0
Marilia	2	1	1	0	0	1	0
XV De Novembro	2	1	1	0	0	1	0
Noroeste	2	1	1	0	0	1	0
America	1	1	0	1	0	1	1
Paulista	1	1	0	1	0	1	1
Portuguesa S.	1	1	0	1	0	0	0
Comercial	1	1	0	1	0	0	0
Francana	1	1	0	0	1	0	2
Sao Paulo	1	1	0	0	1	0	2
Portoguesa D.	1	1	0	0	1	0	1
XV De Jau	1	1	0	0	1	0	1
Palmeiras	1	1	0	0	1	0	1
Sao Bento	1	1	0	0	1	1	4
Guarani	0	0	0	0	0	0	0
Ponte Preta	0	0	0	0	0	0	0
Saudos	0	0	0	0	0	0	0
Corintians	0	0	0	0	0	0	0

ARGENTINA
Stop a mezzo Boca

Impegnato nel doppio incontro col Deportivo Cali per la Taça Libertadores, il Boca ha schierato mezza squadra e ha beccato dall'Union di Santa Fé. Il River, da parte sua, ha impattato col Colon anche perché Fillol, questa volta, non ce l'ha fatta a parare il solito rigore.

GIRONE A

RISULTATI 6. GIORNATA: **Ferrocarril-All Boys 1-0; Atletico Ledesma-Estudiantes LP. 1-0; Talleres-Racing 2-0; Newells-Juv. Antoniana 0-0.**

RISULTATI 7. GIORNATA: **Racing-Ledesma 2-2; Estudiantes L.P.-Ferrocarril 2-3; All Boys-Newells 2-2; Juv. Antoniana-Talleres 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferrocarril	10	7	4	2	1	10	8
Talleres	10	7	4	2	1	14	7
Newells	8	7	3	2	2	9	7
Racing	7	7	2	3	2	8	7
Ledesma	7	7	2	3	2	11	11
Estudiantes LP	6	7	3	0	4	9	11
All Boys	5	7	1	3	3	7	11
Antoniana	3	7	0	3	4	7	13

GIRONE B

RISULTATI 6. GIORNATA: **Union-Huracan 2-1; Gimnasia Mendoza-Boca J. 1-0; Atletico Tucuman-Platense 2-0; Chacarita-Patronato 3-4.**

RISULTATI 7. GIORNATA: **Huracan-Atletico Tuc. 1-1; Platense Chacarica 2-2; Patronato-Gimnasia Mendoza 3-1; Boca J.-Union 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	12	7	5	2	0	12	1
Huracan	10	7	4	2	1	18	9
Atletico	9	7	3	3	1	8	3
Boca J.	7	7	3	1	3	5	7
Chacarita	6	7	2	2	3	10	11
Patronato	6	7	2	2	3	9	12
Gimnasia M.	4	7	2	0	5	7	15
Platense	2	7	0	2	5	5	16

GIRONE C

RISULTATI 6. GIORNATA: **Altos Hornos Zapla-Independiente 1-4; Velez-Gimnasia LP 1-0; Rosario Central-Argentinos 2-1; Racing C.-Roca 2-1.**

RISULTATI 7. GIORNATA: **Argentinos-Velez 2-3; Independiente-Racing C. 3-1; Roca-Rosario Central 1-1; Gimnasia LP-Altos Hornos Zapla 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	11	7	4	3	0	10	6
Gimnasia LP	10	7	4	2	1	12	5
Independiente	9	7	4	1	2	11	9
Roca	7	7	2	3	2	6	5
Racing C.	6	7	2	2	3	9	11
Argentinos	4	7	2	0	5	6	12
Rosario C.	4	7	1	2	4	5	3
Altos Hornos	3	7	0	3	4	5	13

GIRONE D

RISULTATI 6. GIORNATA: **San Martin Tuc.-San Lorenzo 3-0; San Martin M.-Alvarado 0-1; Colon-River Plate 2-2; Quilmes-Atlanta 2-4.**

RISULTATI 7. GIORNATA: **River-San Martin M. 3-1; Atlanta-San Martin Tuc. 2-1; Alvarado- Quilmes 1-1; San Lorenzo-Colon 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	13	7	6	1	0	18	4
Colon	9	7	4	1	2	15	9
San Martin M.	7	7	3	1	3	10	11
Atlanta	6	7	2	2	3	10	12
San Lorenzo	6	7	2	2	3	6	10
Alvarado	6	7	2	2	3	6	13
Quilmes	5	7	2	1	4	9	16
San Martin T.	4	7	2	0	5	8	8

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Outes (Independiente); 5: Alonso (River Plate); Reinaldi (Talleres), Di Meola (Colon), Zanabria e Babington (Huracan).

PERU'
Alianza-goleada

L'Universitario de Deporte si mantiene in testa alla classifica grazie alla vittoria di stretta misura sul Melgar di Arequipa, mentre l'Alianza ha consolidato la sua posizione di immediato inseguitore «goleando» con uno sbiadito Sporting Cristal.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Alianza Lima-Sporting Cristal 4-0; Sport Boys-Deportivo municipal 2-1; Defensor Lima-Colegio Nacional Iquitos 0-2; Melgar-Universitario Deportes 0-1; Leòn de Huanuc-Alfonso Ugarte 2-1; Atletico Torino-Coronel Bolognesi 2-0; Uniòn Huaral-Deportivo Junin 2-1; Juan Aurich-Atletico Chalaco 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	30	22	15	0	7	43	23
Alianza Lima	29	22	13	3	6	45	17
Aurich	27	22	9	9	4	29	19
Mariano Melgar	27	21	10	7	4	31	22
Sporting Cristal	26	20	11	4	5	26	23
Bolognesi	24	22	8	8	6	22	23
Leon Huanuco	23	22	8	7	7	19	24
Union Huaral	22	22	8	6	8	33	35
Sport Boys	22	22	7	8	7	29	31
Atletico Torino	20	22	8	4	10	29	31
Nacional Iquitos	19	22	6	7	9	26	39
Atl. Chalaco	18	22	6	6	10	29	34
Municipal	17	22	7	3	12	23	25
Junin	16	21	6	4	11	23	34
Defensor Lima	15	22	6	3	12	31	49
Ugarte	13	22	4	5	13	25	45

AFRICA

TUNISIA
Sempre più Etoile

Allunga il passo l'Etoile che si è ormai installata da gran signora sul gradino più alto della classifica. La insegue (si fa per dire) la coppia Esperance-Stade ma quattro punti sono molti.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Stade Tunisien-COT 1-0; Club Africain-OCK 0-0; Etoile Sahel-CA Bizerte 4-1; Olymp. Kef-Esperance 0-1; SSS-AS Marsa 0-0; CS Sfax-SRS 1-1; CS Hammamlif-JS Kairouan 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Et Sahel	25	9	8	0	1	16	3
Esperance	21	9	4	4	1	11	7
Stade Tunisien	21	9	5	2	2	8	6
CA Bizerte	19	9	3	4	2	8	8
CS Sfax	19	9	3	4	2	11	9
CS Hammamlif	19	9	4	2	3	11	12
Club Africain	18	9	3	3	3	6	5
OCK	18	9	2	5	2	6	6
Olimp. Kef	17	9	3	2	4	6	6
AS Marsa	17	9	3	2	4	12	11
SRS	16	9	1	5	3	7	9
JS Kairouan	15	9	1	4	4	3	5
COT	14	9	1	3	5	5	9
SSS	13	9	1	2	6	4	17

N.B. - In Tunesia vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

MAROCCO
WAC-sorpasso

E' durata solo una settimana la «leadership» dell'Oujda: oggi, infatti, in testa alla classifica, pur se con un solo punto di vantaggio c'è il WAC.

RISULTATI 8. GIORNATA: **WAC-Mohammedia 1-0; Raja-Sidi Kacem 2-1; Fes-Kenitra 1-1; Benimelal-Settat 1-0; Oujda-Meknes 1-0; Etoile-Fus 0-0; Marrakech-Fat 1-0; El Sadida-Sale 1-0.**

RISULTATI 9 GIORNATA: **El Sadida-Kenitra 1-0; Mohammedia-Raja 1-0; Fes-Benimelal 2-1; Etoile-Sale 1-1; WAC-Settat 1-1; Marrakech-Oujda 0-0; FUS-FAT 0-0; Meknes-Sidi Kacem 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	23	9	6	2	1	10	3
Oujda	22	9	5	3	1	10	4
Fat	20	9	4	3	2	9	3
Fes	20	9	4	4	0	8	4
Benimelal	19	9	3	4	2	12	12
Meknes	19	9	4	2	3	6	5
Marrakech	18	9	4	1	4	7	6
Etoile	18	9	2	5	2	7	9
Kenitra	17	9	2	4	3	7	9
Sidi Kacem	17	9	3	2	4	9	7
Mohammedia	17	9	3	2	4	7	5
El Sadida	17	9	3	2	4	5	7
Raja	16	8	3	2	3	7	9
Fus	16	9	1	5	3	1	5
Sale	13	9	0	4	5	3	8
Settat	12	9	0	3	6	4	15

N.B. - In Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

A Kempes il «Pallone d'oro» per il '78?

BUENOS AIRES - I giornalisti sportivi argentini hanno iniziato contatti con i dirigenti del Valencia per far sì che il centravanti Mario Kempes si rechi a Buenos Aires il 14 dicembre quando avrà luogo, al «Luna Park», la grande festa per la consegna del Pallone d'oro 1978 al miglior calciatore argentino della stagione. L'invito a Kempes fa supporre che il trofeo potrebbe essere assegnato al cannoniere del «Mundial» che gioca in Spagna. Molti pensavano al giovanissimo Diego Maradona come vincitore, ma il capocannoniere argentino 1978, molto probabilmente dovrà accontentarsi soltanto del premio al miglior goleador della stagione. L'anno scorso, alla sua prima edizione, la «Pelota de Oro» è stata assegnata a Ubaldo Fillol, portiere del River Plate e della nazionale argentina campione del mondo.

Fillol, ed anche capitan Passarella, sono stati visionati nei giorni scorsi durante la sua visita in Argentina, dal senatore Umberto Agnelli che ha visto l'incontro Quilmes-River. Agnelli si è anche incontrato con Omar Sivori il quale però — a quanto si è potuto apprendere — continua a caldeggiare il suo nuovo sosia, Maradona, per la Juve.

JUAN CARLOS LORENZO ha ribadito che a fine stagione lascerà il Boca sulla cui panchina potrebbe venir sostituito da Carlos Salvador Bilardo, attuale allenatore del Deportivo Cali, campione di Colombia e «challenger», assieme al Boca, della «Taça Libertadores». Alberto Armando, presidente del club di Baires, spera sempre che «Toto» cambi idea, ma pare che le probabilità che questo avvenga siano molto poche: Lorenzo, infatti, ha dichiarato di aver ricevuto offerte sia dal Cosmos, sia dalla Lazio sia dal Nacional di Calì in Colombia.

Oreste Bomben

Una giostra di centravanti intorno alla Juventus: i tifosi sognano ancora Anastasi, Trapattoni rimpiange il Rossi perduto e il Virdis sperato, i tecnici aspettano l'esplosione di Fanna. Intanto...

Ce n'è uno che segna: si chiama Boninsegna

di **Darwin Pastorin**

ROBERTO BONINSEGNA

TORINO. La maglia numero nove è la croce e la delizia della Juventus. E la riprova si è avuta durante Juventus-Ascoli, una partita che, per diversi motivi, ha messo in luce il perché il ruolo del centravanti è, nel bene e nel male, il grosso problema in casa bianconera. Torino juventina ha nel cuore un centravanti che non potrà mai dimenticare: Pietruzzo Anastasi. Prima della partita la «curva Filadelfia» gli ha consegnato due mazzi di fiori e ha scandito l'antico urlo di «Pietro-Pietro». Siamo convinti che se Anastasi avesse segnato un gol il pubblico della Juventus avrebbe applaudito, come se Pietro fosse ancora uno di loro. Poi ci sono due centravanti che Trapattoni (per motivi di ordine morale-economico) non può dimenticare: il primo si chiama Pietro Paolo Virdis, valore due miliardi, tre gol in due stagioni. L'acquisto del sardo è stato fortemente voluto dal «Trap» che, durante questa estate, a chi gli diceva «mister, e ora senza Rossi cosa farete?», rispondeva sicuro: «Abbiamo Virdis è lui il nostro vero acquisto». Intanto Pietro Paolo, preso dai suoi eterni problemi esistenziali e dalle sue profonde crisi di valori, continua a starsene in disparte oppure, quando gioca, a deludere. Il secondo si chiama Pietro Fanna. Di solito fa l'ala di raccordo, ma per esigenze tattiche è stato schierato anche col «nove», a far da spalla a Bettega. E le sue prove sono state quasi sempre positive: ma Trapattoni dice che Fanna deve ancora maturare e così il «novello Haller» rimane alla finestra. C'è poi un centravanti che tutti i bianconeri di fede avrebbero voluto, e si chiama Paolino Rossi. Ma Farina ha «stracciato» Boniperti alle buste e Pablito se ne è rimasto a Vicenza. Così a perdere sono stati in due: Boniperti, che con Rossi poteva giocare una Coppacampioni tranquilla e stare meglio oggi in classifica, e Farina che ora è nei guai e che, cedendo Rossi, avrebbe potuto tenersi Filippi e Lely oltre ad ottenere quei milioni e quei giocatori (dalla Juve) che attualmente gli avrebbero fatto tanto comodo.

A METTERE FINE a queste diatribe e supposizioni ci ha pensato uno della «vecchia guardia», un centravanti che a trentacinque anni dà lezioni di calcio e saggezza a tanti giovani, un «feroce saladino» che ancora si destreggia nelle aree di rigore con l'impeto delle sue stagioni migliori. Parliamo di Roberto Boninsegna, un giocatore che la Juventus non può permettersi di lasciare in disparte. All'inizio di questa stagione il grande «Bonimba» sembrava destinato a una stagione da comprimario, alla Altafini (a proposito: l'indimenticato José in questi giorni ha firmato il cartellino che lo lega al «Soleri Testona» società torinese a livello dilettanti): cioè vita di panchina col compito di risolvere le partite negli ultimi minuti, oppure molta tribuna con l'incarico, durante gli allenamenti, di insegnare football alle giovani leve del football nostrano. Invece il destino e i pessimi risultati della Juventus all'inizio del campionato hanno «costretto» Trapattoni a ricorrere a Boninsegna contro il Torino, nel derby della paura, è stato lui a impegnare severamente Terraneo; contro l'Ascoli è stato il suo magico sinistro a donare due punti preziosi a una Signora ancora alla ricerca di se stessa. E contro la compagine di Renna, soltanto lui, all'attacco, ha dato filo da torcere alla retroguardia ascolana, smarcandosi spesso e aprendo varchi per i compagni e impegnando Felice Pulici, retrocedendo poi anche a dar mano forte alla difesa.

GIANNI AGNELLI, per molti soltanto «l'Avvocato», è uscito dal suo solito riserbo affermando che questa Juve è «vecchia». Boniperti e Bettega (cioè presente e futuro, a livello presidenziale; di Madama) hanno smentito tutto, ribaltando le parole dell'Avvocato in sincero elogio per questa Juve da anni sempre sulla breccia. La verità è che la Juve, per ritornare a vincere, ha avuto ancora bisogno dei suoi vecchi e soprattutto di Roberto Boninsegna, mantovano trentacinquenne che ha l'agilità e la voglia di giocare di un ventenne.
Da tre anni alla Juventus, Boninsegna ha sempre avuto una posizione di primo piano riguardo alle fortune bianconere. Arruolato nel 1976-1977 ha dovuto sopperire al vuoto (più sentimentale che tecnico) lasciato da Pietro Anastasi. E mentre Pietruzzo falliva in quel di San Siro (leggi Inter), «Bonimba» faceva ancora favoleggiare di sè, realizzando undici reti e dando vita con Bettega a un tandem dalle grandi qualità tecnico-tattiche. Nella scorsa stagione, poi, il compitodi Boninsegna è stato ancora più delicato. La Juventus si metteva all'occhiello il fiore Virdis che, ben presto, per malattie assortite e problemi di ambientamento, non riusciva a... sbocciare mettendo a segno una sola rete. Toccava, quindi, ancora a Boninsegna guidare l'attacco della Juventus e realizzare — insieme a Bettega — quei gol necessari per rivincere lo scudetto.

RICORDIAMO le reti realizzate dal centravanti nel passato torneo. Fin dalla prima giornata «Bonimba» si mette in luce, infilando una doppietta in un tennistico Juventus-Foggia (6-0). Il centravanti, si ripete in Juventus-Fiorentina (5-1), mettendo a segno, con un'astuzia, il gol d'apertura. Poi inizia il tempo di Virdis che, per cause fisiche, inizia a deludere. Passano poche domeniche e Trapattoni, dopo aver provato Fanna centravanti, rilancia Boninsegna. Alla seconda di ritorno, contro il Napoli al Comunale, il gol dell'1-0 viene firmato da «Bonimba», con una stoccata di destro dal limite dell'area. Doppietta del centravanti in Juve-Lazio (3-0, gol su rigore e di destro su corta respinta di Garella). All'insegna di una prestazione maiuscola. Ancora rete di «Bonimba» in Fiorentina-Juventus (1-1), questa volta su un perfetto «assist» di Bettega. Dopo un breve periodo di astinenza, Roberto Boninsegna ritorna a realizzare in Genoa-Juventus (2-2). «Bonimba» si ripete poche domeniche dopo segnando la rete di apertura in Juve-Pescara (2-0). L'ultima rete Boninsegna la infila in Juventus-Vicenza (3-2), gran partita di fine stagione. Undici gol all'attivo, a coronamento di una stagione esemplare. Lo scudetto numero diciotto, quindi, è merito anche e soprattutto di Roberto Boninsegna: non soltanto per i gol, ma per l'esempio che ha saputo dare sul campo, per il suo essere sempre in prima fila quando la partita si fa feroce e nell'area ribollono bulloni roventi e spinte, per il suo professionismo che è indice di maturità e attaccamento ai colori sociali. Verza e Cabrini, due giovani di indubbio talento, ci hanno confidato: *«Boninsegna è un padre per noi, un uomo e un atleta eccezionale. Quando siamo in crisi parliamo con lui, e lui ci aiuta, consigliandoci — dall'alto della sua esperienza — per il meglio».*
Come l'anno scorso, Trapattoni — per rilanciare la Juve al vertice — è ritornato a giocare la sua carta vincente. Cioè Roberto Boninsegna, maestro di gol e di vita, bomber antico che — con un preciso sinistro su punizione — ha riportato nei cuori dei tifosi juventini la speranza

il campionato dà i numeri

A — 9. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(9. giornata di andata)

Avellino-Fiorentina	**1-1**
Bologna-Catanzaro	**1-1**
Inter-Atalanta	**2-2**
Juventus-Ascoli	**1-0**
Lazio-Verona	**1-0**
Napoli-Milan	**1-1**
Perugia-Torino	**0-0**
Vicenza-Roma	**1-0**

PROSSIMO TURNO
(domenica 3-12-, ore 14,30)

Ascoli-Inter
Atalanta-Juventus
Catanzaro-Lazio
Fiorentina-Vicenza
Milan-Perugia
Roma-Avellino
Torino-Napoli
Verona-Bologna

MARCATORI:

7 reti: Giordano (Lazio); **5 reti:** Calloni (Verona), Bettega (Juventus), Graziani (Torino) e Savoldi (Napoli); **4 reti:** Chiodi e Bigon (Milan), Garlaschelli (Lazio), Pulici (Torino), Speggiorin (Perugia), Guidetti e Rossi (Vicenza), Vincenzi (Bologna); **3 reti:** Trevisanello e Moro (Ascoli), Garritano (Atalanta), Altobelli (Inter), Maldera (Milan), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina); **2 reti:** Pruzzo (Roma), Virdis (Juventus), Sella (Fiorentina), Bordon (Bologna), Beccalossi, Oriali, Muraro (Inter), Ambu (Ascoli), Dal Fiume (Perugia) e De Ponti (Avellino); **1 rete:** Anastasi (Ascoli), Zanini e Orazi (Catanzaro), Paris e Maselli (Bologna), Baresi, Pasinato, Scanziani e Serena (Inter), Pagliari (Fiorentina), De Nadai (Roma), Prestati e Faloppa (Vicenza), Pecci (Torino), Boldini, De Vecchi, Minoia e Buriani (Milan), Causio, Cuccureddu, Scirea, Boninsegna e Benetti (Juventus), Bagni, Casarsa, Cacciatori e Vannini (Perugia), Erba, Jorio e Greco (Torino), Reali e Massa (Avellino), Mascetti (Verona), Festa e Paina (Atalanta); **1 autorete:** Mozzini (Torino), Giovannelli e Rocca (Roma), Manfredonia (Lazio), Danova (Torino).

CLASSIFICA DOPO LA 9. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s	tot.	real.	tot.	real.
Milan	**14**	3	3	1	0	3	1	1	+ 1	16	6	4	4	1	1
Perugia	**14**	9	3	2	0	2	2	0	—	10	2	1	1	0	0
Torino	**12**	9	2	1	0	2	3	1	— 1	13	8	0	0	1	1
Inter	**11**	9	2	3	0	1	2	1	— 3	13	8	1	0	0	0
Juventus	**11**	9	3	1	1	0	4	0	— 3	12	7	1	0	2	2
Fiorentina	**11**	9	4	0	0	0	3	2	— 2	10	8	1	0	1	1
Napoli	**10**	9	3	2	0	0	2	2	— 4	8	7	0	0	2	1
Lazio	**10**	9	2	3	0	1	1	2	— 4	11	14	4	4	1	1
Catanzaro	**9**	9	1	3	0	0	4	1	— 4	3	4	0	0	3	2
Ascoli	**8**	9	1	3	0	1	1	3	— 5	10	10	1	1	2	1
Bologna	**7**	9	1	3	1	0	2	2	— 7	8	9	2	1	1	0
Avellino	**7**	9	1	3	1	0	2	2	— 7	5	7	1	1	1	1
Vicenza	**6**	9	2	2	1	0	0	4	— 8	10	18	2	2	1	1
Roma	**5**	9	1	1	2	0	2	3	— 8	3	9	0	0	3	3
Atalanta	**5**	9	0	1	3	0	4	1	— 8	5	12	1	0	2	2
Verona	**4**	9	0	3	1	0	1	4	— 9	6	15	3	3	2	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli	■			2-2	1-1				0-0					3-0		
Atalanta		■		0-0						1-3		0-2		0-1		
Avellino			■		0-0	1-1			1-3		1-1				2-0	
Bologna			0-0	■	1-1		0-1	0-0								5-2
Catanzaro		0-0			■	0-0		0-0					1-0			
Fiorentina				1-0		■			3-0		2-1				1-0	
Inter		2-2			0-0		■		4-0		2-0	1-1				
Juventus	1-0							■		1-0		1-2		1-1	6-2	
Lazio		1-1						2-2	■				0-0		1-0	4-3
Milan	0-0		1-0			4-1	1-0			■						
Napoli	2-1	2-0						0-0		1-1	■		1-0			
Perugia	2-0		0-0			1-0						■		0-0		2-0
Roma				2-0						0-3		0-0	■	0-2		
Torino			1-0			1-1	3-3							■		4-0
Verona	2-3	1-1					0-0						1-1		■	
Vicenza					2-0					2-3	0-0		1-0		0-0	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	14
Napoli	14
Torino	13
Cesena	11
Bologna	10
Ascoli	9
Milan	9
Perugia	9
Roma	9
Fiorentina	8
Inter	8
Sampdoria	8
Verona	7
Como	6
Lazio	6
Cagliari	3

1976-'77

CLASSIFICA	
Torino	17
Juventus	15
Napoli	13
Lazio	12
Fiorentina	10
Inter	10
Perugia	10
Milan	8
Roma	8
Verona	8
Bologna	7
Sampdoria	7
Catanzaro	6
Foggia	6
Genoa	5
Cesena	2

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**15**	9	6	3	0	17	8
Juventus	**12**	9	4	4	1	19	7
Torino	**11**	9	5	1	3	11	7
Vicenza	**11**	9	4	3	2	16	13
Perugia	**11**	9	4	3	2	14	12
Napoli	**10**	9	4	2	3	13	8
Inter	**10**	9	4	2	3	9	8
Lazio	**9**	9	2	5	2	11	9
Genoa	**9**	9	2	5	2	10	13
Foggia	**9**	9	3	3	3	6	11
Atalanta	**8**	9	1	6	2	9	11
Verona	**8**	9	1	6	2	9	12
Roma	**7**	9	2	3	4	12	15
Pescara	**5**	9	1	3	5	9	16
Fiorentina	**5**	9	1	3	5	9	18
Bologna	4	9	1	2	6	6	12

B — 10. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(10. giornata di andata)

Monza-Cesena	**3-0**
Nocerina-Cagliari	**1-1**
Pescara-Brescia	**0-0**
Pistoiese-Ternana	**2-0**
Rimini-Lecce	**0-0**
Sampdoria-Palermo	**3-1**
Sambened.-Foggia	**1-1**
Taranto-Bari	**1-0**
Udinese-Spal	**2-0**
Varese-Genoa	**1-0**

PROSSIMO TURNO (domenica 3-12, ore 14,30): **Bari-Pistoiese; Brescia-Palermo; Cagliari-Taranto; Cesena-Sampdoria; Foggia-Varese; Genoa-Sambenedettese; Lecce-Pescara; Nocerina-Monza; Spal-Rimini; Ternana-Udinese.**

MARCATORI: **6 reti:** Damiani, Silva; **5 reti:** Saltutti, Russo, Libera, Piras; **4 reti:** Chimenti, De Rosa, Ulivieri; **3 reti:** Bilardi, Gattelli, Magistrelli, Marchetti, Orlandi, Pezzato, La Torre, De Bernardi; **2 reti:** Bellini, Borsellino, Bozzi, Cinquetti, Cosenza, Ferrara, Fiorini, Gibellini, Giovannelli, Grop, Mutti, Nobili, Passalacqua, Rognoni, Salvioni, Selvaggi, Zucchini, Vagheggi, Borzoni, Ramella, Del Neri, Orlandi e Zigoni.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■								0-0					2-0	1-0	0-0				
Brescia		■				1-0			2-1									1-0	2-2	
Cagliari	2-0		■				5-1				1-1	2-0		2-1						
Cesena			0-0	■		0-0			1-1	1-0										1-0
Foggia	3-1				■		2-0						1-1		3-1		1-1			
Genoa			1-1			■			0-0	2-3									2-1	
Lecce	2-1	2-1					■					0-0				1-0	0-0			
Monza	1-1			3-0				■		1-1	1-1						2-0	0-0		
Nocerina			1-1		0-1				■		0-1	1-0								2-0
Palermo			0-0							■	1-1	1-0				2-1				0-1
Pescara		0-0		0-0							■		2-0					2-1		2.0
Pistoiese				1-0	2-0							■				4-0		2-1		
Rimini	0-0	1-0		0-0			0-0	0-0					■							
Samben.		3-2			1-1		0-0	0-0					1-1	■						
Sampdoria		2-0				0-2				3-1			1-1	0-0	■				1-1	
Spal		2-1		1-0	0-1			0-0						4-0		■				
Taranto	1-0					1-1					0-1	0-0					■	1-1		
Ternana						4-1			1-0	2-2			1-0					■		0-1
Udinese			0-0		2-0		1-0							1-0		2-0	3-1		■	
Varese						1-0		2-2						2-2			1-1		2-2	■

CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Pescara	**15**	10	5	5	0	—	11	4
Cagliari	**14**	10	4	6	0	— 1	14	5
Udinese	**14**	10	5	4	1	— 2	15	8
Foggia	**13**	10	5	3	2	— 2	13	9
Monza	**12**	10	2	8	0	— 4	10	5
Pistoiese	**11**	10	4	3	3	— 4	9	4
Palermo	**10**	10	3	4	3	— 5	11	12
Lecce	**10**	10	3	4	3	— 5	6	10
Varese	**10**	10	3	4	3	— 5	10	12
Ternana	**9**	10	3	3	4	— 6	10	10
Cesena	**9**	10	2	5	3	— 6	3	6
Sampdoria	**9**	10	2	5	3	— 7	10	11
Rimini	**9**	10	1	7	2	— 6	4	6
Spal	**8**	10	3	2	5	— 7	8	11
Genoa	**8**	10	2	4	4	— 6	9	12
Bari	**8**	10	2	4	4	— 6	6	9
Nocerina	**8**	10	2	4	4	— 5	6	7
Brescia	**8**	10	3	2	5	— 6	10	13
Taranto	**8**	10	1	6	3	— 7	6	10
Sambenedettese	**7**	10	1	5	4	— 8	6	13

SERIE A: LA PROVA DEI NUOVI

COME HANNO GIOCATO

atleta e squadra di provenienza	voti Corriere-Stadio	voti Gazzetta	voti Tuttosport	TOTALE
AVELLINO				
Roggi (Fiorentina)	6,5	6,5	7	20
Massa (Napoli)	6,5	5,5	5	17
De Ponti (Bologna)	6	5,5	6	17,5
Casale (Napoli)	6,5	6,5	6,5	19,5
FIORENTINA				
Lelj (Vicenza)	6,5	6,5	6,5	19,5
Galbiati (Pescara)	6,5	6,5	7	20
Amenta (Perugia)	6,5	7	7	20,5
Restelli (Napoli)	6,5	7	7	20,5
Pagliari (Ternana)	6,5	6,5	6,5	19,5
BOLOGNA				
Memo (Foggia)	6	6,5	6	18,5
Sali (Foggia)	6	6	6	18
Bachlechner (Verona)	7	6,5	7	20,5
Vincenzi (Vicenza)	6	6	6	18
Castronaro (Genoa)	5,5	6	6	17,5
Bordon (Foggia)	5	5,5	5,5	16
CATANZARO				
Mattolini (Napoli)	8	8	8	24
Sabadini (Milan)	6	6,5	6,5	19
Turone (Milan)	6,5	7	7	20,5
Orazi (Pescara)	6,5	7	6	19,5
INTER				
Pasinato (Ascoli)	6	6	6	18
Beccalossi (Brescia)	4,5	5	6,5	16
ATALANTA				
Osti (Udinese)	6	5,5	6,5	18
Prandelli (Cremonese)	5,5	6,5	6,5	18,5
Garritano (Torino)	6	7	6,5	19,5
ASCOLI				
Pulici (Monza)	6,5	6	7	19,5
Gasparini (Inter)	6	6	6	18
Trevisanello (Como)	7	6,5	6,5	20
Pileggi (Torino)	5,5	5,5	6	17
Anastasi (Inter)	6	6	6	18
LAZIO				
Cacciatori (Sampdoria)	7,5	7,5	7	22
VERONA				
Massimelli (Bologna)	7	6,5	6	19,5
Gentile (Foggia)	7	6	6	19
Guidolin (Sambenedettese)	6,5	6	6	18
Musiello (Genoa)	6	6	6,5	18,5
Bergamaschi (Foggia)	7	6,5	6	19,5
VICENZA				
Secondini (Genoa)	7	6,5	6,5	20
Miani (Pisa)	6,5	6	6	18,5
Rosi (Fiorentina)	7,5	7	7	21,5
ROMA				
Spinosi (Juventus)	6	5	6	17
Pruzzo (Genoa)	7	6,5	6	19,5
NAPOLI				
Castellini (Torino)	6	6	6	18
Caporale (Torino)	6	6	6	18
Caso (Fiorentina)	6	6,5	6	17,5
Filippi (Vicenza)	6,5	6	6	18,5
Pellegrini (Udinese)	6	6,5	6,5	19
MILAN				
De Vecchi (Monza)	6	6	6	18
Novellino (Perugia)	6,5	6	6	18,5
Chiodi (Bologna)	4,5	4	5,5	14
PERUGIA				
Redeghieri (Parma)	6	6	6	18
Della Martira (Fiorentina)	6,5	6,5	7	20
Butti (Torino)	6	7	7	20
Casarsa (Fiorentina)	6	7	6,5	19,5
Cacciatori (Carrarese)	5,5	6,5	5,5	17,5
TORINO				
Vullo (Palermo)	6	6	6,5	18,5

N.B. Compaiono solamente gli atleti che hanno ricevuto le tre votazioni.

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Mattolini (Catanzaro)	**24**	**(Biagi,** Corriere-Stadio) Ha parato tutto, compreso l'imparabile
Cacciatori (Lazio)	**22**	**(Marchesi,** Corriere-Stadio) In giornata stupenda malgrado la febbre
Rosi (Vicenza)	21,5	**(De Cesari,** Corriere Stadio) E' stato il migliore in campo in senso assoluto
Amenta (Fiorentina)	20,5	**(Galdi,** Gazzetta) Si distingue in un oscuro e prezioso lavoro di contenimento
Bachlechner (Bologna)	20,5	**(Civolani,** Tuttosport) Ha giocato in terza linea una buonissima partita

CLASSIFICA GENERALE

N. B. Gli atleti compaiono solamente avendo preso parte ad almeno due terzi delle gare. Figurano in classifica con il voto medio, ottenuto sommando i voti sin qui ricevuti e dividendo il tutto per il numero delle votazioni avute.

1. **Casarsa** (Perugia)	7,04
2. **Mattolini** (Catanzaro)	6,81
3. **Filippi** (Napoli)	6,62
Orazi (Catanzaro)	6,62
5. **Pileggi** (Ascoli)	6,61
6. **Pulici** (Ascoli)	6,57
Menichini (Catanzaro)	6,57
8. **Amenta** (Fiorentina)	6,56
9. **Roggi** (Avellino)	6,52
10. **Castellini** (Napoli)	6,50

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Chiodi (Milan)	14	**(Pistilli,** Corriere-Stadio) Incapace di rendersi utile in qualunque modo
Bordon (Bologna)	16	**(Biagi,** Corriere-Stadio) Opaco e spento
Beccalossi (Inter)	16	**(Mulinacci,** Gazzetta) Non è mai riuscito ad entrare nel vivo del gioco
Spinosi (Roma)	17	**(Allione,** Gazzetta) Si notano subito le difficoltà di Spinosi su Rossi
Massa (Avellino)	17	**(Governato,** Tuttosport) Bene tutti, tranne Massa

CONTROCLASSIFICA

Nuova giornata negativa del difensore Mei, dell'Atalanta, che opposto ad Altobelli (Inter) si è visto trafiggere per ben due volte. Responsabilità pesano anche sulle spalle di Canuti, Maselli, Antognoni, Cattaneo, Spinosi e Collovati, mentre non vengono conteggiati i gol messi a segno da Giordano e Paris (rigore) e da De Vecchi e Boninsegna (punizione). Questa la situazione:

Responsabilità sui gol
7. Prestanti (Vicenza)
5. Mei (Atalanta)
3. Gasparini (Ascoli), Cattaneo (Avellino), Di Gennaro (Fiorentina), Canuti (Inter), Morini (Juventus), Manfredonia (Lazio) e Spinozzi (Verona).

Rigori causati
2. Santarini (Roma) e Marchetti (Atalanta)
1. (seguono 18 giocatori).

Rigori guadagnati
2. Giordano (Lazio)
1. (seguono 19 giocatori).

Spettatori e incassi della « nona »

partite	paganti	incasso	quota abb.	abb.
Avellino-Fiorentina	9.517	33.460.600	36.560.000	8.704
Bologna-Catanzaro	9.372	29.439.400	46.500.500	11.778
Inter-Atalanta	16.168	66.514.200	61.500.000	13.594
Juventus-Ascoli	10.000	29.912.300	76.000.000	11.009
L.R. Vicenza-Roma	5.966	29.910.000	45.303.200	9.984
Lazio-Verona	10.317	29.787.300	65.670.000	13.785
Napoli-Milan	29.101	173.527.200	108.808.500	38.824
Perugia-Torino	18.278	95.815.000	21.000.000	5.924
Tot. 9. gior. '78-'79	108.919	488.366.000	—	—
Tot. 9. gior. '77-'78	144.512	521.333.500	—	—

TACCUINO

UN TURNO, il 9. della massima divisione, alquanto ibrido, senza elemneti di spicco, ad eccezione, forse, della terza ondata di pareggi. Da tre domeniche, infatti, se ne registrano cinque (primato stagionale uguagliato). Ricordiamo, comunque, che nei tornei a 16 squadre il primato assoluto di pareggio in una domenica è di 7 ed è stato toccato 4 volte. alla 23. e 28. giornata della stagione 1937-'38 e alla 10. e 18. giornata del torneo 1977-'78 (campionato scorso).

LE RETI. Meglio di tutti hanno fatto Inter e Atalanta: 2 reti a testa! Scherzi a parte (ma che ci sarà, poi, da scherzare?) rileviamo che il totale della 9. giornata, 13 gol, ha fatto salire quello complessivo a 143. Sotto questo aspetto, nulla è cambiato rispetto a domenica passata. Siamo indietro a paragone dei due campionati precedenti e alla pari, appunto 143 reti, con la stagione 1975-'76. Poiché quella fu la stagione del primato assoluto finale del dopoguerra, non ci rimane che continuare a credere nella cabala. Piuttosto un rilievo a proposito del Bologna, della Lazio e della Roma. Tutte e tre non segnavano da diverso tempo: il Bologna da 459 minuti, la Lazio da 275, la Roma da 397. Ebbene, le prime due — Bologna e Lazio — sono riuscite a interrompere il digiuno, il Bologna dopo 484 minuti, la Lazio dopo 284. Ancora a secco, invece, la Roma, giunta ad un'astinenza di 487 minuti. La squadra giallorossa, però, in passato ha fatto di meglio. Stagione 1972-'73: Dall'11. giornata fino alla 21. segnò solamente un gol (al 12. turno). In pratica rimase senza segnare per 9 domeniche consecutive, con un totale di 943 minuti (tanti ne trascorsero fra un gol e l'altro). Adesso siamo quasi alla metà di questo... passato. Allenatore dell'epoca era Helenio Herrera. Ad eccezione di queste tre squadre (Bologna, Lazio e Roma) sono in periodo di secca il Verona e — udite udite — il Perugia: due turni a testa senza segnare. Ci sono poi l'Ascoli (1 gol nelle ultime 4 partite), l'Avellino (2 reti negli ultimi 5 turni), il Napoli (2 gol nell'ultimo mese) oltre al fenomeno Catanzaro: 3 reti in tutto per 9 punti in classifica.

I RIGORI. Il conto è arrivato a 23, dei quali 19 realizzati e 4 sbagliati. Alla 9. giornata ne sono stati concessi 2, entrambi realizzati ed entrambi decisivi. Firmatari: il bolognese Paris e il laziale Giordano. Autori dei rispettivi... decreti, gli arbitri Mattei (a Bologna) e Lo Bello (a Roma). Fino a questo momento, su 23 rigori concessi, in un senso o nell'altro ne sono risultati decisivi 11, ossia la metà. Da rilevare, comunque, che siamo al di sotto rispetto ad un anno fa, allorquando, dopo 9 turni, avevamo 30 rigori. Completiamo l'agenda segnalando che, al momento, la Lazio e il Milan sono le più beneficiate: 4 rigori a testa, mentre Catanzaro, Napoli, Roma e Torino non hanno ancora calciato dal dischetto. Inter e Perugia, invece, sono le squadre non ancora punite da 11 metri.

LE ESPULSIONI. E' la « voce » che, in questi ultimi tempi ha ricevuto, purtroppo, l'incremento maggiore. Fino alla quinta giornata gli espulsi erano, in tutto, 5. Adesso, invece, siamo arrivati a 13: 3 espulsi alla 7. giornata, 2 all'ottava e, infine, altri 3 alla 9.; per la precisione, Spinozzi del Verona, Badiani della Lazio e Prandelli dell'Atalanta. Nella poco commendevole classifica delle esclusioni è tornata a capeggiare l'Atalanta. Il Verona aveva da poco... pareggiato, con Spinozi, quando Prandelli è andato ad aggiungersi ai predecessori Rocca e Mastropasqua ed ha fatto... tre! A proposito di espulsioni, da notare l'escalation dell'arbitro siracusano Lo Bello: fino alla stagione passata non aveva mai espulso nessuno. In questa stagione, invece, è già arrivato a tre cartellini rossi: Spinosi della Roma (a Catanzaro), Spinozzi e Badiani all'Olimpico.

QUALCHE SPICCIOLO. Prima doppietta stagionale per Altobelli (il conto sale a 17), Perugia ancora imbattuto, Verona e Atalanta ancora senza vittorie, ribadito l'equilibrio di bilancio, a Napoli, fra Napoli e Milan, mentre i campi imbattuti sono rimasti 9. A proposito: in serie A, nelle ultime 3 giornate, solo una vittoria in trasferta, del Milan a Vicenza.

GLI AUGURI. Solo tre i festeggiati nella settimana dal 29 novembre al 5 dicembre. Il giorno 30 novembre abbiamo i 37 anni di Alberto Ginulfi; il 1. dicembre compie 26 anni Egidio Calloni, mentre il 3 dicembre fa 29 anni Giorgio Bittolo.

Paolo Carbone

»»

il campionato dà i numeri

A — 9. GIORNATA DI ANDATA

AVELLINO 1
FIORENTINA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Reali al 9' e Pagliari al 28'.

Pagliari pareggia la rete di Reali

Avellino: Piotti (7); Reali (8), Roggi (7); Casale (6), Cattaneo (6,5), Di Somma (7); Massa (6,5), Montesi (7), De Ponti (7), Lombardi (7), Tacchi (6); 12. Cavalieri; 13. Boscolo; 14. Tosetto (n.g.).

Allenatore: Marchesi (7).

Fiorentina: Galli (7); Lelj (7), Tendi (7); Galbiati (6), Galdiolo (5), Orlandini (6,5), Restelli (6,5), Di Gennaro (6,5), Pagliari (6), Antognoni (6), Amenta (7); 12. Carmignani; 13. Marchi (6); 14. Venturini.

Allenatore: Carosi (6,5)

Arbitro: Prati di Parma (5)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marchi per Galbiati all'8', Tosetto per Tacchi al 31'.

● Spettatori: 25.000 di cui 9.517 paganti per un incasso di lire 70.120.600 ● Marcature: Reali-Antognoni; Roggi-Di Gennaro; Casale-Restelli; Cattaneo-Pagliari; Galdiolo-De Ponti; Lelj-Massa; Montesi-Amenta; Orlandini-Lombardi; Tendi-Tacchi; Galbiati e Di Somma liberi ● I gol: 1-0: Lombardi batte una punizione dal limite per Reali il cui forte tiro, non trattenuuto da Galli, termina in rete ● 1-1: Furiosa mischia in area irpina, la palla, dopo una lunga serie di lisci, giunge a Pagliari che infila l'incolpevole Piotti ● Ammoniti Massa, Montesi e Di Gennaro ● Angoli: 6-5 per la Fiorentina ● Partita discreta svoltasi soprattutto a centrocampo.

BOLOGNA 1
CATANZARO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Paris su rigore al 19'; 2. tempo 0-1: Zanini al 15'.

Zanini « firma » il settimo pareggio

Bologna: Memo (7); Roversi (6), Sali (6,5); Bellugi (5,5), Bachlechner (6,5), Maselli (5,5); Vincenzi (7), Paris (7), Bordon (6,5), Castronaro (6), Colomba (7). 12. Zinetti, 13. Garuti, 14. Tagliaferri.

Allenatore: Pesaola (5).

Catanzaro: Mattolini (8); Groppi (5), Ranieri (5); Turone (6), Menichini (n.g.), Zanini (5); Nicolini (4), Orazi (5), Rossi R. (6), Improta (5), Palanca (5). 12. Casari, 13. Sabadini (6), 14. Braglia.

Allenatore: Mazzone (7).

Arbitro: Mattei di Macerata (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Sabadini per Menichini al 35'; 2. tempo: nessuna.

● Spettatori: 21.150 di cui 9.372 paganti per un incasso di lire 29.439.400 ● Marcature: Groppi-Vincenzi, Ranieri-Colomba, Menichini (Sabadini)-Bordon, Roversi-Rossi R., Bachlechner-Palanca, Sali-Nicolini, Maselli-Zanini, Paris-Improta, Castronaro-Orazi. Liberi: Bellugi e Turone ● Un punto per uno, questa volta, fa... male al Bologna che continua a regalare ai diretti concorrenti ● Rossoblù in vantaggio al 19': fallo di mano di Orazi in area e palla a Bordon: Mattei concede giustamente il vantaggio e la sfera arriva a Castronaro messo kappaò da Nicolini. Rigore: tira Paris e il Bologna gioisce ● Pareggio del Catanzaro al 15' della ripresa: Memo dà a Maselli al vertice dell'area: il centrocampista cerca di andar via in dribbling ma Zanini gli ruba la palla e segna ● Infortunio a Menichini (frattura del setto nasale) in seguito ad uno scontro con l'arbitro.

INTER 2
ATALANTA 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Garritano al 3' e Altobelli all'11'; 2. tempo 1-1: Altobelli al 1' e Festa al 29'.

Altobelli realizza l'1-1 temporaneo

Inter: Bordon (5); Baresi (6), Fedele (6); Pasinato (6), Canuti (5), Bini (5); Oriali (6), Marini (6), Altobelli (7), Beccalossi (6), Chierico (5); 12. Cipollini; 13. Scanziani; 14. Serena (n.g.).

Allenatore: Bersellini (5,5).

Atalanta: Bodini (6); Osti (6), Mei (6); Vavassori (6,5); Prandelli (5), Tavola (6), Rocca (6); Mastropasqua (6), Paina (5), Festa (6), Garritano (7), 12. Dal Bello; 13. Marchetti (n.g.); 14. Finardi.

Allenatore: Rota (6,5).

Arbitro: Lapi di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marchetti per Mei al 23' e Serena per Chierico al 36'.

● Spettatori: 29.762 di cui 13.594 abbonati per un incasso di lire 66.514.200 ● Marcature: Oriali-Tavola; Marini-Festa; Canuti-Garritano; Baresi-Paina; Fedele-Rocca; Pasinato-Mastropasqua; Osti-Chierico; Mei-Altobelli; Vavassori-Beccalossi; Prandelli e Bini liberi ● I gol 0-1: Tira Garritano, rinvia Bini sulla schiena di Canuti. Riprende Garritano da sinistra, anticipa Bini e infila Bordon ● 1-1: punizione di Beccalossi per Canuti, il tiro batte sulla barriera, la palla si innalza e Altobelli da sinistra arriva e colpisce di testa ● 2-1: Lunga fuga sulla destra di Canuti, salta due avversari, crossa, entra Altobelli di testa che devia in rete ● 2-2: Festa in area interista passa la palla a Paina che tenta il tiro. La palla torna a Festa che con un pallonetto dal limite dell'area supera Bordon ● Angoli 4 a 2 per l'Inter ● Espulso Prandelli per un fallo su Beccalossi.

JUVENTUS 1
ASCOLI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Boninsegna al 29'.

La punizione-vincente di Boninsegna

Juventus: Zoff (6,5); Cuccureddu (6,5), Gentile (7); Furino (7), Morini (6,5), Scirea (7); Causio (6,5), Tardelli (6), Boninsegna (6,5), Benetti (5,5), Bettega (6,5); 12. Alessandrelli; 13. Cabrini (6,5); 14. Virdis.

Allenatore: Trapattoni (6,5).

Ascoli: Pulici (6,5); Anzivino (6,5), Perico (7); Scorsa (6,5), Gasparini (6), Bellotto (6,5); Trevisanello (6,5), Moro (6,5), Ambu (6), Pileggi (5,5), Anastasi (6,5); 12. Brini; 13. Legnaro; 14. Roccotelli (6).

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Milan di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Cabrini per Tardelli al 32'; 2. tempo: Roccotelli per Pileggi al 38'.

● Spettatori: 22.000 di cui 11.321 abbonati per un incasso di lire 29.912.300 ● Marcature: Morini-Ambu; Cuccureddu-Anastasi; Gentile-Trevisanello; Furino-Bellotto; Benetti-Moro; Pileggi-Tardelli; Gasparini-Boninsegna; Anzivino-Bettega; Perico-Causio; Scirea e Scorsa liberi ● Il gol 1-0: punizione per fallo su Bettega al limite dell'area Furino tocca corto per Boninsegna che di sinistro realizza sulla destra ● 250. partita di Furino ● Angoli 7 a 3 per la Juve ● Ammoniti Ambu e Anzivino ● Nel primo tempo ottima Juve che segna un gol, colpisce tre pali, due con Bettega e uno con Benetti, e si vede annullare una rete di Boninsegna per fuorigioco ● Nella ripresa calano i bianconeri, ma l'Ascoli non riesce a concretizzare le proprie azioni d'attacco.

B — 10. GIORNATA DI ANDATA

MONZA 3
CESENA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Lorini al 28' e Silva al 43'; 2. tempo 1-0: Silva al 36'.

Monza: Marconcini (6,5), Anquilletti (6), Volpati (7), Lorini (7), Pallavicini (6), Stanzione (6), Gorin (7), Blangero (5,5), Silva (7), Ronco (8), Penzo (6,5) 12. Monzio, 13. Acanfora (s.v.), 14. Giusto.

Allenatore: Magni (7).

Cesena: Piagnerelli (7), Benedetti (6), Ceccarelli (6), Piangerelli (5), Oddi (5,5), Fabbri (6), Valentini (5), Maddé (5), Dossena (5,5), Speggiorin (4,5), De Falco (6), 12. Settini, 13. Ferri, 14. Zandoli.

Allenatore: Cadé (5).

Arbitro Lanese di Messina (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Acanfora per Penzo al 36', Zandoli per Speggiorin al 1'.

NOCERINA 1
CAGLIARI 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Chiancone al 3'; 2. tempo 0-1: Piras al 42'.

Nocerina: Pelosin (6), Cornaro (7), Lugnan (6,5), Zuccheri (6,5), Di Risio (7), Calcagni (7), Garlini (6), Porcari (6), Borzoni (6,5), Chiancone (8), Zanolla (7). 12. Garzelli, 13. Manzi, 14. Bozzi.

Allenatore: Giorgi (8).

Cagliari: Corti (6), Lamagni (6), Longobucco (6), Casagrande (5,5), Canestrari (6), Brugnera (8), Bellini (6,5), Quagliozzi (7), Gattelli (6), Marchetti (6), Piras (7), 12. Bravi, 13. Ciampoli, 14. Graziani (s.v.).

Allenatore: Tiddia (7).

Arbitro: Casarin di Milano (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Graziani per Casagrande al 36'.

PESCARA 0
BRESCIA 0

Pescara: Recchi (6), Motta (6,5), Rossinelli (6,5), Mancin (5,5), Andreuzza (6), Pellegrini (7), Pavone (5,5), Zucchini (5,5), Repetto (6,5), Nobili (4,5), Ferrari (6,5), 12. Pinotti, 13. Santucci, 14. Cinquetti (6,5).

Allenatore: Angelillo (6).

Brescia: Malgioglio (7,5), Podavini (7), Falparoli (6,5), Guida (7,5), Bonetti (7), Biancardi (6,5), De Biasi (6,5) Nanni (7), Mutti (6), Iachini (7), Grop (7,5), 12. Bertoni, 13. Zigoni, 14. Romanzini.

Allenatore: Simoni (7).

Arbitro: Vitali di Bologna (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cinquetti per Mancin al 1'.

PISTOIESE 2
TERNANA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Torrisi al 33'; 2. tempo 1-0: Rognoni al 25'.

Pistoiese: Moscatelli (6,5), Di Chiara (7), Lombardo (7), Borgo (7,5), Mosti (6,5), Bittolo (6,5), Capuzzo (6), Frustalupi (8), Saltutti (6,5), Rognoni (7), Torrisi (7,5), 12. Vieri, 13. Venturini, 14. Villa (s.v.).

Allenatore: Riccomini 7,5.

Ternana: Mascella (7), Ratti (6), Biagini (5), Mitri (7), Gelli (5,5), Volpi (6), Schincaglia (7), Asnicar (6), Ascagni (5), De Lorentis (5,5), De Rosa (5), 12. Nuciari, 13 Ottoni, 14. Martelli (s.v.).

Allenatore: Ulivieri (5,5).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7),

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Villa per Capuzzo al 24', Martelli per Asnicar al 25',

RIMINI 0
LECCE 0

Rimini: Piloni (6), Agostinelli (6), Buccilli (5), Vianello (6), Grezzani (6), Valà (5), Ferrara (5), Erba (5), Petrini (5), Donati (5), Fagni (5), 12. Carnelutti, 13. Raffaelli, 14. Tedoldi (n.g.).

Allenatore: Sereni (6).

Lecce: Nardin (6), Miceli (5), La Palma (5), Spada (5), Zagano (6), Pezzella (5), Sartori (6), Gaiardi (5), Biondi (5), Russo (5), Magistrelli (5), 12. Vannucci, 13. Cannitoli (n.g.), 14. Lodi.

Allenatore: Santin (6).

Arbitro Tani di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tedoldi per Valà al 30'; Cannito per Spada al 39'.

LAZIO 1
VERONA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Giordano al 9' su rigore.

Il rigore di Giordano affossa il Verona

Lazio: Cacciatori (6); Tassotti (7), Martini (5); Wilson (5), Manfredonia (6), Cordova (6); Garlaschelli (7), Lopez (5), Giordano (7), D'Amico (6), Badiani (5); 12. Fantini; 13. Ammoniaci (6); 14. Cantarutti.

Allenatore: Lovati (6).

Verona: Superchi (6); Spinozzi (5), Antoniazzi (5); Esposito (6), Gentile (5), Negrisolo (5); Guidolin (5), Mascetti (6), Musiello (5), Massimelli (6), Bergamaschi (5); 12. Pozzani; 13. Guidetti; 14. D'Ottavio (6).

Allenatore: Chiappella (5,5).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ammoniaci per Lopez al 1', D'Ottavio per Antoniazzi al 25'.

● Spettatori: 25.000 di cui 14.450 abbonati per un incasso di lire 29.787.300 ● Marcature: Tassotti-Guidolin; Martini-Mascetti; Manfredonia-Musiello; Cordova-Massimelli; Spinozzi-Garlaschelli; Antoniazzi-Lopez; Esposito-D'Amico; Gentile-Giordano; Badiani-Bergamaschi; Wilson e Negrisolo liberi ● I gol 1-0: Tassotti, porge una palla sulla sinistra a Giordano il quale finta e tenta di andare a rete, ma viene messo giù da Guidolin. E' rigore: batte Giordano ed è rete ● Angoli 8 a 4 per il Verona ● Ammoniti Negrisolo per proteste e Giordano per comportamento irregolare ● Espulsi Spinozzi e Badiani.

NAPOLI 1
MILAN 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Savoldi al 4'; 2. tempo 0-1: De Vecchi al 10'.

Savoldi apre, De Vecchi chiude

Napoli: Castellini (6); Bruscolotti (6,5), Catellani (6), Pin (7); Caporale (6,5), Ferrario (7); Pellegrini (7), Vinazzani 6,5); Savoldi (7), Caso (6,5), Filippi (7,5); 12. Fiore; 13. Majo (6,5); 14. Capone.

Allenatore: Vinicio (6,5).

Milan: Albertosi (6); Collovati (6), Maldera (6); De Vecchi (6,5), Boldini (6), Baresi (6,5); Buriani (7), Bigon (6,5), Novellino (7), Rivera (7), Chiodi (5,5); 12. Rigamonti; 13. Antonelli; 14. Sartori.

Allenatore: Liedholm (6,5).

Arbitro: Ciulli di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Majo per Caso al 20'.

● Spettatori: 60.000 di cui 29.101 paganti per un incasso di lire 276.864.200 ● Marcature: Vinazzani-Novellino; Ferrario-Chiodi, Bruscolotti-Maldera; Pin-Bigon; Caso-Rivera; Filippi-Buriani; Boldini-Pellegrini; Collovati-Savoldi; De Vecchi-Pin; Caporale e Baresi liberi ● I gol 1-0: Pin, dalla sinistra, lancia lungo in area. Dal lato opposto salta Pellegrini che schiaccia di testa a terra. Sul rimbalzo s'avventa Savoldi che anticipa Collovati e schiaccia la palla nel sette 1-1: punizione dal limite. Batte Rivera, appoggia sulla destra a De Vecchi che s'inserisce a sorpresa. Battuta di destro, secca e precisa ● Ammonito Majo per gioco falloso.

PERUGIA 0
TORINO 0

Vannini sandwich tra Zaccarelli e Erba

Ptrugia: Malizia (6); Redeghieri (6,5); Ceccarini (6,5); Frosio (7), Della Martira (6,5), Dal Fiume (6); Bagni (6,5), Butti (7), Casarsa (8), Vannini (6), Cacciatori (6,5); 12. Mancini; 13. Zecchini; 14. Goretti.

Allenatore: Castagner (6).

Torino: Terraneo (6); Danova (6), Vullo (6); Salvadori (6), Mozzini (6), Zaccarelli (7); P. Sala (5,5), Erba (6), Graziani (7), Pecci (7,5), Pulici (5,5); 12. Copparoni; 13. Greco (n.g.); 14. Jorio.

Allenatore: Radice (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Greco per Graziani al 35'.

● Spettatori: 25.000 circa di cui 5.924 abbonati per un incasso di lire 126.000.000 ● Marcature: Redeghieri-P. Sala; Ceccarini-Graziani; Della Martira-Pulici; Mozzini-Cacciatori; Danova-Bagni; Vullo-Butti; Salvadori-Casarsa; Vannini-Erba; Pecci-Dal Fiume; Frosio e Zaccarelli liberi ● Il Perugia rimane imbattuto anche col Torino e si conferma capolista, ma le cose potevano andare diversamente per quanto successo nel secondo tempo, tutto di marca perugina ● Al 5' l'arbitro non concedeva rigore su atterramento in area di Cacciatori ● Al 12' annullava una rete di Bagni colto in discusso fuorigioco ● Angoli 9-3 per il Perugia ● Ammoniti Bagni, Cacciatori e Vullo.

VICENZA 1
ROMA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Rossi al 7'.

Rossi, di testa, ritorna « Pablito »...

L. Vicenza: Galli (6); Secondini (7), Marangon (7); Guidetti (7), Prestanti (6,5), Miani (6,5); Cerilli (7), Salvi (6), Rossi (7), Faloppa (6), Rosi (7). 12. Bianchi, 13. Bonafè; 14. Briaschi.

Allenatore: G. B. Fabbri (7).

Roma: P. Conti (7); Peccenini (5), Chinellato (6); Borelli (5,5), Santarini (6), Spinosi (5); Maggiora (4), Di Bartolomei (6,5), Pruzzo (5,5) De Sisti (6), De Nadai (4,5); 12. Tancredi; 13. Scarnecchia; 14. Casaroli (5).

Allenatore: Valcareggi (5,5).

Arbitro: Pieri di Genova (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Casaroli per Borelli al 27'; 2. tempo: nessuna.

● Spettatori: 15.950 di cui 5.966 paganti per un incasso di lire 75.213.200 ● Marcature: Secondini-De Nadai (Casaroli); Marangon-Maggiora; Guidetti-Di Bartolomei; Prestanti-Pruzzo; Peccenini-Cerilli; Chinellato-Faloppa; Borelli (De Nadai)-Rosi; Spinosi-Rossi; De Sisti-Salvi; Miani e Santarini liberi ● Il gol 1-0: Salvi serve Secondini piazzato sulla fascia destra, da questi a De Nadai che crossa. Arriva Rossi e di testa insacca ● Angoli 7 a 7 ● Ammonito Peccenini ● Dimenticare la lussuosa etichetta dello scorso campionato e mostrare la grinta della provinciale che conquista la sua permanenza in serie A. L'appello di Paolo Rossi, il migliore in campo, ha trovato adeguata risposta e solo Conti ha evitato ad una lupa compassata una sconfitta più pesante.

SAMBENEDETTESE 1
FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1 Giani al 19', Libera al 45'.

Sambenedettese: Pigino (7), Catto (5,), Sanzone (5,5), Melotti (6), Bogoni (5,5), Ceccarelli (6,5), Giani (7), Catania (6), Chimennti (6,5), Sciannimanico (6), Basilico (5,5) 12. Deogratias, 13. Cavazzini (s.v.), 14. Romiti.

Allenatore: Toneatto (7).

Foggia: Pellizzaro (6), Di Giovanni (6,5), Colla (6), Pirazzini (6), Sasso (5,5) Bacchin (6,5), Ripa (6), Gustinetti (6,5), Fiorini (5), Salvioni (5,5), Libera (6), 12. Benevelli, 13 Apuzzo, 14. Barbieri (s.v.).

Allenatore: Cinesinho (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Barbieri per Salvioni al 21', Çavazzini per Basilico al 35'.

SAMPDORIA 3
PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Chiorri al 4'; 2. tempo 2-1: Savoldi al 14', Orlandi al 32', Silipo al 34'.

Sampdoria: Garella (7), Mariani (6), Rossi (6), Ferroni (7), Talami (6), Lippi (6,5), Chiorri (6,5), Orlandi (6,5), Savoldi (6,5), Roselli (6,5) Chiarugi (6), 12. Gavioli, 13. De Giorgis (6), 14. D'Agostino.

Allenatore: Giorgi (7).

Palermo: Frison (5), Silipo (5), Citterio (7), Brignani (6), Di Cicco (5), Arcoleo (6), Gasparini (6), Borsellino (6), Chimenti (6), Maritozzi (6), Montenegro (5), 12. Trapani, 13. Miniarello, 14. Osellame (6).

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Governa di Alessandria (6).

Sostituzioni: 1. tempo: De Giorgis per Chiarugi al 30'; 2. tempo: Osellame per Di Cicco al 1'.

TARANTO 1
BARI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Beatrice al 39'; 2. tempo 0-0.

Taranto: Petrovic (7), Giovannone (7), Cimenti (7), Beatrice (7,5), Dradi (7), Nardello (7), Galli (6), Panizza (7), Gori (7,5), Selvaggi (7), Caputi (7,5), 12. Degli Schiavi, 13. Mariani (7), 14. Bussalino.

Allenatore: Mazzetti (7).

Bari: Venturelli (7), Belluzzi (7), Frappampina (5), Pauselli (6), Petruzzelli (6), Fasoli (5), Bagnato (5), La Torre (5), Gaudino (5), Pellegrini (7), Manzin (6), 12. De Luca, 13. Punziano, 14. Tivelli.

Allenatore: Santececca (6).

Arbitro. Tonolini di Milano (7,5).

Sostituzioni: Mariani per Selvaggi al 43'; 2. tempo: Punziano per Manzin al 1'.

UDINESE 2
SPAL 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Bernardi al 39'; 2. tempo 1-0: Del Neri al 31'.

Udinese: Della Corna (6), Sgarbossa (7), Fanesi (6,5), Leonarduzzi (6,5), Fellet (6,5), Riva (7), De Bernardi (7), Del Neri (7), Bilardi (6,5), Vriz (7), Ulivieri (6,5), 12. Marcatti, 13. Vagheggi, 14, Bencina.

Allenatore: Giacomini (7).

Spal: Bardin (6), Cavasin (5), Ferrari (5), Perego (6), Lievore (6), Larini (5,5), Donati (6), Fasolato (5), Beccati (5), Manfrin (6), Pezzato (6), 12. Renzi, 13. Tassara, 14. Bonben.

Allenatore: Caciagli (6,5).

Arbitro: Paparesta di Bari (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vagheggi per De Bernardi al 30'.

VARESE 1
GENOA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Russo al 36'.

Varese: Fabris (6), Massimi (6,5), Arrighi (6,5), Pedrazzini (7), Taddei (7), Vailati (6,5), Manueli (6), Bedin (6), Ramella (6), Giovannelli (6,5), Russo (7), 12. Nieri, 13 Ferretti (s.v.), 14. Norbiato.

Allenatore: Rumignani (6,5).

Genoa: Girardi (6), Salvadé (6,5), Magnocavallo (5,5), Gorin (6), Busatta (6), Ogliari (6,5), Conti (6), Rizzo (5), Criscimanni (6), Odorizzi (5,5), Damiani (6), 12. Martina, 13. Luppi, 14. Brilli.

Allenatore: Maroso (6).

Arbitro: Materassi di Firenze 6,5.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferretti per Russo al 20', Luppi per Magnocavallo al 13'.

Il sistema del Guerino

Concorso n. 14 del 26 novembre 1978	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Ascoli-Inter	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Atalanta-Juventus	X2	X2	X2	2	2
Catanzaro-Lazio	1	1	1	1	1
Fiorentina-Vicenza	1X	1X	1	1X	1X
Milan-Perugia	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Roma-Avellino	1	1	1X	1	1
Torino-Napoli	1	1	1	1	1
Verona-Bologna	1	1X	1X	1X	1X
Bari-Pistoiese	1X	1X	1	1	1X
Cesena-Sampdoria	1X	1X	X	X	X
Lecce-Pescara	X	X	1X2	1X2	1X2
Triestina-J. Casale	X	X	X	1X2	1X2
Catania-Barletta	1	1	1	1	1

Le due colonne di Paola Tedesco

2	2
1	1
X	2
1	X
X	2
1	X
2	X
2	2
X	1
2	1
2	2
1	1
1	1

ASCOLI-INTER

● A tutta prima appare partita equilibrata: Ascoli con tanto di carattere e padrone di casa. Inter più forte tecnicamente. ● Alla prima casella i segni X consecutivi sono 5. La serie, può concludersi, ma può anche proseguire. Diciamo: tripla!

ATALANTA-JUVENTUS

● La tradizione è favorevole alla Juventus. Entrambe, tuttavia, hanno offerto ottime prestazioni. La consistenza tecnica dei bianconeri dovrebbe avere il suo peso. ● Anche alla casella 2 c'è una piccola serie di segni X. Realisicamente pensiamo ad una doppia: X-2.

CATANZARO-LAZIO

● La squadra romana appare tuttora fuori centro, come spaesata. I calabresi sono in momento « si ». Per la Lazio la vediamo molto brutta. ● Alla casella 3, dopo 4 segni X consecutivi, dovrebbe arrivare l'1.

FIORENTINA-LANEROSSI

● In linea tecnica, considerato che si gioca a Firenze, almeno in questo momento la previsione si orienta verso i viola, anche se i veneti si sono rianimati battendo la Roma. ● Contro la Fiorentina c'è la cabala: da 6 settimane, alla casella n. 4, si vedono solo segni 1. Facciamo allora 1-X.

MILAN-PERUGIA

● Sono le due squadre di testa e non mette conto dire altro. Sarà importante sapere se nel Perugia giocherà Speggiorin. In ogni caso, previsione incerta. ● Tutti i responsi buoni oltre che logici; oltre tutto, alla casella 5 non s'è ancora visto il 2. Dunque: tripla!

ROMA-AVELLINO

● A fronte di una squadra irpina che sta facendo il suo bravo campionato, abbiamo una Roma che non può sbagliare il colpo. Non sappiamo proprio dove andrebbe a finire. ● I segni della casella 6 non danno indicazioni. Per noi: 1.

TORINO-NAPOLI

● I granata, bene o male, sono finora la terza forza del campionato. In casa, poi, non fanno davvero complimenti. Il Napoli appare chiuso da una situazione tecnica non ancora equilibrata. La squadra deve ancora assestarsi. ● In casella 7 un solo segno 1 negli ultimi 6 concorsi: 1.

VERONA-BOLOGNA

● Gli scaligeri non hanno ancora vinto. A Roma sono apparsi in netta ripresa. Secondo noi, meritano molto credito. Il Bologna segna poco e non ci sembra al meglio della solidità. ● Alla casella 8 il segno 1 è « uscito » solo 3 volte nella stagione. La cabala « spinge » per il Verona: 1.

BARI-PISTOIESE

● La novità è la crisi tecnica del Bari. La reazione è un punto interrogativo. I giocatori, comunque, ci sono. La Pistoiese va a fare la sua partita puntando al pareggio. ● La previsione più logica ci sembra la doppia: 1-X.

CESENA-SAMPDORIA

● I romagnoli vengono dalla sberla di Monza e devono rifarsi. I liguri hanno sconfito il Palermo. Che non siano avviati sulla strada migliore? ● Alla casella 10 abbiamo altri 4 segni X consecutivi. Tutto sommato dovrebbe andar bene un'altra doppia: 1-X.

LECCE-PESCARA

● I salentini hanno perso molto smalto rispetto al recente passato. Il Pescara da ultimo ha tentennato, ma è sempre capolista. Giocare a Lecce è, in ogni caso, difficile. ● Scegliamo la soluzione più tranquilla: X.

TRIESTINA-JUNIORCASALE

● Scontro fra gente altolocata in classifica. I giuliani devono dimenticare la sconfitta di Lecco e possono riuscirci. I piemontesi sono in grado di portar via un punto. ● Alla casella 12 il segno 1 appare in eccedenza (7 « uscite » su 14 concorsi). Anche per questo, visto l'equilibrio tecnico, diciamo: X.

CATANIA-BARLETTA

● La classifica dice che si tratta di unità di centro. Entrambe vengono da una sconfittta (casalinga quella dei pugliesi). Riteniamo che il fattore-campo finirà per prevalere. ● Pronostico conseguente: 1.

SI TENGA PRESENTE CHE:

● Nelle prime 3 caselle da 4 settimane non compare il segno 1 e che, nelle ultime tre settimane, si son visti solo X. ● Nelle 8 partite di serie A si dovrebbe registrare almeno una vittoria in trasferta. ● La serie più lunga è quella della casella n. 4: sei segni 1 consecutivi. ● Il segno X, invece, è « in serie » alle caselle n. 1 (5 consecutivi), n. 2 (3 consecutivi), n. 3 (4 consecutivi), n. 8 (3 consecutivi), n. 10 (4 consecutivi). ● Nell'ultima colonna vincente mancano i segni 2.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Avellino-Fiorentina X; Bologna-Catanzaro X; Inter-Atalanta X; Juventus-Ascoli 1; L. Vicenza-Roma 1; Lazio-Verona 1; Napoli-Milan X; Perugia-Torino X; Sampdoria-Palermo 1; Sambenedettese-Foggia X; Taranto-Bari 1; Lecce-Triestina 1; Siena-Imperia 1.

MONTEPREMI-RECORD: L. 4.210.756.994. Ai 575 vincitori con 13 punti vanno L. 3.661.500; ai 13.182 vincitori con 12 punti vanno L. 159.700.

Le statistiche della 10. giornata

ASCOLI-INTER. Partita dalla tradizione giovane, tenuto conto della ancor breve carriera dell'Ascoli nella massima divisione. In ogni caso, per l'Inter non è mai stata facile. La squadra nerazzurra ha giocato ad Ascoli 2 volte: la prima (20 ottobre 1974) pareggiò per 0-0; la seconda addirittura perse per 2-0. L'Inter, quindi, non solo non ha mai vinto, ma addirittura non ha mai segnato. Sarà la partita di due « ex » illustri: Anastasi e Pasinato.

ATALANTA-JUVENTUS. Vita quasi sempre dura, anzi durissima, per l'Atalanta, in casa, contro la Juventus. Per rendersene conto, basterà dare un'occhiata al bilancio delle partite di campionato. La prova del nove viene da un'altra constatazione: l'ultimo successo casalingo dei bergamaschi sulla Juventus è vecchio ormai di 15 anni. La data: 23 ottobre 1963, 7a giornata. Il punteggio: 3-0. Le reti: Calvanese, Domenghini e Milan. Arbitro: Marchese di Napoli. Da allora, la Juventus ha giocato a Bergamo, in campionato, altre 8 partite, vincendone 3 e pareggiando le altre 5 (di cui 4 per 0-0). Da ricordare, infine, che l'Atalanta ha vinto, in casa, sulla Juventus solo 5 delle 30 partite giocate finora.

CATANZARO-LAZIO. Raro esempio di tradizione favorevole alla squadra impegnata in trasferta. La Lazio, infatti, ha giocato a Catanzaro 5 volte e non ha mai perso. In occasione dei primi 4 incontri, tutti disputati in serie B, si ebbero altrettanti pareggi (tre volte per 1-1 e l'altra per 0-0). Poi la quinta partita, l'unica giocata con entrambe le compagini in serie A, vinta dalla Lazio per 2-1 su un Catanzaro ormai condannato alla retrocessione. Era l'ultima giornata della stagione 1976-77, esattamente il 22 maggio 1977. Nel 1. tempo due reti laziali, grazie a Garlaschelli e a un'autorete di Improta. A 10 minuti dalla fine, gol della bandiera di Palanca per il Catanzaro.

FIORENTINA-LANEROSSI. A guardare la scheda di questa partita, la domanda nasce spontanea: il Lanerossi Vicenza è, oppure no, la « bestia nera » della Fiorentina? A giudicare dal bilancio complessivo delle gare di campionato giocate in Toscana, forse no; a giudicare da questi ultimi anni, forse sì. Spieghiamo. In casa, la Fiorentina non vince da 6 anni; per la precisione, dal 10 ottobre 1972. Quel giorno finì sull'1-0, con rete di De Sisti. In seguito, tenuto anche conto che il Lanerossi ha giocato due anni in serie B, a Firenze altre tre gare, con un paio di successi dei veneti (l'ultimo nella stagione passata) e un pareggio. Quanto all'ultima vittoria vicentina a Firenze, ricordiamo che fu il 3-1 del 20 novembre 1977, firmato da Rossi (2 reti) e da Guidetti, contro l'unico gol toscano di Rossinelli. Un brutto ricordo davvero per i viola.

MILAN-PERUGIA. Sarà certamente questa la più interessante delle partite che Milan e Perugia giocano a S. Siro. Nelle tre precedenti, infatti, la classifica non dettava i motivi d'interesse che propone adesso. Certo è che, a guardare come sono andate le cose finora, al posto del Milan saremmo tutt'altro che tranquilli. La storia riferisce, infatti, di 3 partite a Milano, con 2 pareggi e solo un successo rossonero, datato 3 ottobre 1976 e confezionato con un 2-1 (reti di Capello, Maldera e Vannini). L'anno passato finì sul 2-2. Un pari romanzesco, con Novellino prim'attore, due reti umbre (dello stesso Novellino e di Speggiorin) e il recupero milanista ottenuto con Maldera e con un rigore trasformato da Rivera a 4 minuti dal termine. In più: espulso Amenta. Insomma di tutto.

ROMA-AVELLINO. Niente da dire su questa partita che non ha passato (come solitamente avviene nel caso della « matricola » irpina). Ne approfittiamo per rilevare un dato ricorrente: quello del mese di ottobre. Dopo quanto abbiamo scritto, vi sarete forse accorti che ad ottobre risale l'ultimo successo casalingo dell'Atalanta sulla Juventus, della Fiorentina sul Lanerossi e del Milan sul Perugia. Nemmeno a farlo apposta, ci avviciniamo a un altro evento del genere.

TORINO-NAPOLI. Altro « caso » di ottobre (giorno 5 del 1969): è la data dell'ultima vittoria del Napoli sul terreno granata. In quel giorno di 9 anni fa, furono Canzi e Juliano a siglare il 2-0 partenopeo. Da allora, altre 8 partite, con 4 vittorie torinesi e 4 pareggi. In sostanza, per il Napoli una tradizione tutt'altro che arcigna. Su 40 partite a Torino. Infatti, il Napoli ha evitato la sconfitta in 21 occasioni e non è davvero poco.

VERONA-BOLOGNA. Partita per tradizione votata al pareggio. Questo risultato, nelle 10 partite giocate nel Veneto, s'è verificato in 7 occasioni (4 volte 0-0, 2 volte 1-1, una volta 3-3). Gli scaligeri si sono aggiudicati gli altri 3 incontri. L'ultimo successo è del 12 ottobre (manco a dirlo) 1975: 1-0, con rete di Vriz. Il Bologna non è mai riuscito a vincere in trasferta. Da due stagioni, a Verona, finisce in parità.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA SERIE « A »

N.B. - I dai si riferiscono alle partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Nel computo è compresa la stagione 1945-46.

	G	V	N	P	F	S
ASCOLI-INTER	2	1	1	0	2	0
ATALANTA-JUVENTUS	30	5	13	12	35	51
CATANZARO-LAZIO	5	0	4	1	4	5
FIORENTINA-LANEROSSI	24	13	5	6	39	22
MILAN-PERUGIA	3	1	2	0	4	3
ROMA-AVELLINO	—	—	—	—	—	—
TORINO-NAPOLI	40	19	13	8	63	37
VERONA-BOLOGNA	10	3	7	0	12	6

BARI-PISTOIESE - Un solo precedente, a Bari, nel dopoguerra: lo 0-0 della stagione passata.

CESENA-SAMPDORIA - A Cesena, finora, 5 incontri (4 in A, 1 in B), con 2 vittorie cesenati e 3 pareggi, sempre per 1-1. Nelle 5 gare, le due squadre hanno sempre segnato entrambe.

LECCE-PESCARA - Nel dopoguerra, in Salento, 21 partite: 12 a 5 le vittorie per il Lecce. Pochissimi i pareggi: appena 4.

TRIESTINA-JUNIORCASALE - Nelle 3 partite giocate finora a Trieste, una vittoria giuliana nel 1961-62 e 2 pareggi, nelle ultime due partite.

CATANIA-BARLETTA - A Catania due incontri e due vittorie catanesi, sempre per 2-0.

PRIMATI DA BATTERE

NUOVO RECORD di incassi del Totocalcio. Il montepremi di questa settimana ha infatti superato di oltre 157 milioni di lire quello del 19 novembre scorso che era di 4.053.188.850 lire. E' la decima volta nel corso del 1978 che viene stabilito il montepremi-record. Ecco l'elenco dei maggiori montepremi di quest'anno, che sono anche i maggiori di tutti i tempi: **26 novembre:** 4.210.756.994; **19 novembre:** 4.053.188.850; **12 novembre:** 3.863.557.940; **5 novembre:** 3.667.910.532; **29 ottobre:** 3.482.025.428; **12 marzo:** 3.379.241.424; **26 febbraio:** 3.354.673.510; **5 marzo:** 3.333.460.530; **2 aprile:** 3.315.621.306; **19 marzo:** 3.289.885.638.

● **VINCITA DI UN SOLO « 13 »:** L. 1.185.159.008. Concorso n. 19 del 31 dicembre 1977.

Storie parallele

Abbiamo messo a confronto le «cifre» delle tre «provinciali di lusso» che hanno vinto lo scudetto negli anni passati con quelle dei «grifoni» di Castagner. Vediamo fino a che punto è pensabile una ripetizione del miracolo

Fiorentina 68-69
Cagliari 69-70
Lazio 73-74
Perugia 78-79 ?

a cura di **Luciano Pedrelli**

IL PERUGIA '78-'79

Le squadre imbattute in Italia e in Europa

Otto squadre sono ancora imbattute nelle tre serie A, B e C del campionato italiano. **In A** dopo nove giornate è rimasto solo il Perugia con 5 vittorie e 4 pareggi. In **Serie B** le formazioni sono tre: il Pescara che guida la classifica con 15 punti, 5 vittorie e 5 pareggi; alle sue spalle c'è il Cagliari (14 punti 4 successi, 6 pari) e più giù a 12 il Monza (12 punti 2 vittorie e 8 pareggi).
Passiamo alla **serie C** che ha giocato nove turni. Nel girone A la Reggiana non è al comando, ma con 11 punti (2 vittorie, 7 pareggi) è l'unica imbattuta della serie C 1. **In C 2** si presentano ancora senza sconfitta due formazioni del girone B (Conegliano e Vigevano entrambe con 12 punti 3 vittorie, 6 pareggi) il Rende del girone D (14 punti 5 vittorie, 4 pareggi).

IN EUROPA le squadre imbattute sono ancora sette. Oltre al Perugia ci sono le due inglesi Everton e Nottingham Forest, il Real Madrid in Spagna, il Niedercon in Lussemburgo, il Labinoti in Albania e il Trabzonspor in Turchia (questi ultimi tre non hanno giocato perché il campionato è fermo). E' caduto in Germania il Kaiserlautern, ma in Germania Est, con la ripresa del campionato dopo un mese, un altro club ha mantenuto lo zero nella casella delle sconfitte: è la Dinamo Berlino che in 10 giornate ha vinto 10 incontri.

L'AVVENTURA del Perugia in questo campionato sta diventando una cosa seria e, coll'andare del tempo, rischia di trasformarsi in una realtà che potrebbe chiamarsi « scudetto ». Nove partite senza sconfitte, pur avendo affrontato il Vicenza-rivelazione di Rossi, l'Inter a San Siro, la Juventus campione a casa sua ed il Torino terza forza del torneo attuale. Anche se la serie A edizione 1978-'79 è solo ad un terzo circa del suo cammino e quindi ancora capace di fornire qualunque sorpresa non si può sottovalutare l'exploit della squadra di Castagner. Non sta scritto da nessuna parte che il titolo di campione d'Italia debba sempre essere affare di Inter, Milan e Juventus. Negli ultimi dieci anni è già accaduto tre volte che una squadra, non favorita alla vigilia, ribaltasse i pronostici andando a vincere e umiliando tutte le «grandi» della serie A. Ricordiamo la Fiorentina della linea-verde edizione 1968-'69; il Cagliari di « Giggirriwa » della stagione seguente; infine la Lazio di Chinaglia e Maestrelli. Adesso c'è il Perugia e bisogna dire che il comportamento degli umbri presenta parecchie analogie con le tre succitate squadre scudettate.

VEDIAMO quali sono questi fattori:
1) il gioco, che è il migliore sin qui offerto proprio come accadde per Fiorentina, Cagliari e Lazio;
2) la classifica che, adesso come nei tre precedenti casi, vedeva ai primi posti le squadre-rivelazione;
3) la difesa e l'attacco: imperforabile la prima (addirittura la migliore) e buono l'attacco che si avvale anche di Speggiorin quale uomo-gol come già nella Fiorentina c'era Maraschi, nel Cagliari Riva e nella Lazio Chinaglia;
Dunque tanti ricorsi statistici e... storici stanno a testimoniare che per il Perugia può trattarsi effettivamente di una stagione decisiva poiché tutte le circostanze parlano a suo favore. Vedremo se Castagner e i suoi prodi riusciranno a resistere fino alle 30. giornata. Intanto, per meglio evidenziare le analogie esistenti fra il Perugia e la Fiorentina '68-'69, il Cagliari '69-'70 e la Lazio '73-'74 (sembra quasi che gli umbri reincarnino queste formazioni...) vi presentiamo il cammino percorso in parallelo dopo nove giornate. □

LA FIORENTINA-SCUDETTO '68-'69

IL CAGLIARI-SCUDETTO '69-'70

LA LAZIO SCUDETTO '73-'74

IL CAMMINO DOPO NOVE GIORNATE

Fiorentina 1968-'69		Cagliari 19 9-'70		Lazio 1973-'74		Perugia 1978-'79	
Roma-Fiorentina	1-2	Samp.-Cagliari	0-0	Vicenza-Lazio	0-3	Perugia-Vicenza	2-0
Fiorent.-Atalanta	2-1	Cagliari-Vicenza	2-1	Lazio-Samp.	1-0	Inter-Perugia	1-1
Cagliari-Fiorent.	1-1	Brescia-Cagliari	0-2	Juventus-Lazio	3-1	Perugia-Fiorent.	1-0
Fiorentina-Milan	0-0	Cagliari-Lazio	1-0	Lazio-Fiorentina	0-0	Juventus-Perugia	1-2
Fiorent.-Bologna	1-3	Fiorent.-Cagliari	0-1	Cesena-Lazio	0-0	Perugia-Avellino	0-0
Vicenza-Fiorent.	0-0	Cagliari-Inter	1-1	Lazio-Inter	1-1	Atalanta-Perugia	0-2
Fiorentina-Samp.	1-0	Napoli-Cagliari	0-2	Cagliari-Lazio	0-1	Perugia-Ascoli	2-0
Inter-Fiorentina	1-2	Cagliari-Roma	1-0	Lazio-Roma	2-1	Roma-Perugia	0-0
Fiorent.-Verona	1-0	Cagliari-Juvent.	1-1	Lazio-Napoli	1-0	Perugia-Torino	0-0

LA CLASSIFICA DOPO NOVE GIORNATE

1968-'69	
Cagliari	14
Milan	13
FIORENTINA	**13**
Juventus	11
Palermo	10
Inter	9
Verona	9
Bologna	9
Vicenza	8
Napoli	8
Roma	8
Torino	7
Varese	7
Sampdoria	6
Pisa	6
Atalanta	6

Bilancio: 5 vinte, 1 persa, 3 pareggiate, 10 gol fatti, 7 subiti.

Marcatori: 4 Maraschi; 3 Amarildo; 1 De Sisti, Chiarugi, Rizzo.

1969-'70	
CAGLIARI	**15**
Fiorentina	12
Inter	11
Milan	10
Vicenza	10
Lazio	10
Roma	10
Bologna	9
Bari	9
Torino	9
Verona	8
Juventus	7
Sampdoria	7
Napoli	7
Brescia	5
Palermo	3

Bilancio: 6 vinte, 3 pareggiate, 0 perse, 11 gol fatti, 3 subiti.

Marcatori: 5 Riva; 3 Domenghini; 2 Nené; 1 Brugnera.

1973-'74	
Juventus	13
Napoli	13
LAZIO	**13**
Fiorentina	12
Foggia	11
Inter	10
Bologna	10
Milan	10
Cesena	8
Torino	8
Cagliari	7
Roma	6
Genoa	6
Sampdoria	5
Verona	5
Vicenza	4

Bilancio: 5 vinte, 3 pareggiate, 1 persa, 10 gol fatti, 5 subiti.

Marcatori: 6 Chinaglia; 1 Wilson, Franzoni, Re Cecconi, Garlaschelli.

1978-'79	
PERUGIA	**14**
Milan	14
Torino	12
Inter	11
Fiorentina	11
Juventus	11
Lazio	10
Napoli	9
Catanzaro	9
Ascoli	8
Bologna	7
Avellino	7
Vicenza	6
Roma	5
Atalanta	5
Verona	4

Bilancio: 5 vinte, 4 pareggiare. 10 gol fatti, 2 subiti.

Marcatori: 4 Speggiorin; 2 Dal Fiume; 1 Casarsa, Vannini, Bagni, Cacciatori.

COME HANNO VINTO IL TITOLO

FIORENTINA '68-'69

Classifica finale	
Fiorentina	45
Cagliari	41
Milan	41
Inter	36
Juventus	35
Torino	33
Napoli	32
Roma	30
Bologna	29
Verona	26
Palermo	25
Sampdoria	23
Vicenza	23
Varese	22
Pisa	20
Atalanta	19

Presenze Fiorentina

Superchi, Ferrante, De Sisti e Maraschi 30, Mancin 29, Rogora 28, Rizzo 27, Merlo 26, Amarildo e Brizi 25, Esposito 22, Chiarugi 18, Stanzial e Pirovano 7, Cencetti 6, Danova 2, Mariani G. e Bandoni 1.

Marcatori: Maraschi 14, Chiarugi 7, Amarildo e Rizzo 6, Merlo e Ferrante 1.

Formazione tipo: Superchi, Rogora, Mancin, Esposito, Ferrante, Brizi, Rizzo, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo (Chiarugi) .

CAGLIARI '69-'70

Classifica finale	
Cagliari	45
Inter	41
Juventus	38
Milan	36
Fiorentina	36
Napoli	31
Torino	30
Lazio	29
Vicenza	29
Bologna	28
Roma	28
Verona	26
Sampdoria	24
Brescia	20
Palermo	20
Bari	19

Presenze Cagliari

Albertosi, Domenghini e Gori 30, Niccolai 29, Martiradonna, Nenè e Riva 28, Cera e Greatti 27, Zignoli 25, Brugnera 19, Tomasini 17, Poli 11, Mancin 8, Nastasio 2, Reginato 1.

Marcatori: Riva 21, Domenghini 8, Gori 6, Nenè e Brugnera 3, Greatti 1.

Formazione tipo: Albertosi, Martiradonna, Zignoli, Cera, Niccolai, Brugnera, Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva.

LAZIO 1973-'74

Classifica finale	
Lazio	43
Juventus	41
Napoli	36
Inter	35
Torino	34
Fiorentina	33
Milan	30
Roma	29
Bologna	29
Cagliari	28
Cesena	27
Vicenza	26
Verona	25
Foggia	24
Sampdoria	20
Genoa	17

Presenze Lazio

Chinaglia, Pulici, Oddi, Wilson, Frustalupi e Nanni 30; Garlaschelli 29; Martini 28; D'Amico 27; Re Cecconi 23; Petrelli 22; Inselvini 11; Franzoni 10; Polentes 9; Facco 6; Manservisi 4; Borgo e Tripodi 1.

Marcatori: Chinaglia 24; Garlaschelli 10; D'Amico, Re Cecconi, Nanni 2; Franzoni e Wilson 1.

FORMAZIONE TIPO: Pulici, Petrelli, Martini, Wilson, Oddi, Nanni, Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico.

'78-'79?

Perugia 1978-79

Dove arriverà il Perugia alla fine del campionato è difficile prevederlo. Resta, per ora, da registrare la situazione in cui si trova la squadra umbra. E' la sola imbattuta della serie A; vanta la miglior difesa del torneo; il suo portiere Malizia non subisce gol da 462' minuti (l'ultimo fu di Cuccureddu alla 4.)

Le presenze dei grifoni

Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Vannini e Redeghieri 9; Casarsa 8; Malizia e Speggiorin 7; Butti 6; Nappi e Cacciatori 5; Grassi 3; Zecchini 2.

MARCATORI:

4 Speggiorin; 2 Dal Fiume; 1 Casarsa, Vannini, Bagni e Cacciatori,

di Gualtiero Zanetti

Intorno alla squadra di Castagner — ancora l'unica imbattuta del torneo — cominciano a sorgere interrogativi che ne coinvolgono il futuro. Vediamo di approfondirli esaminando insieme — in vista del match «spareggio» di domenica a San Siro — l'attuale forma del Milan. Una cosa è certa: un altro pareggio fra le due potrebbe essere utile soltanto... alla Juventus che sta «rientrando»

Rivera: chiave di Milan-Perugia

PER FAR DURARE sette giorni un fenomeno calcio che si esprime una sola volta alla settimana, al lunedì ci si interroga sui fatti che hanno caratterizzato le otto partite del giorno prima. Si definiscono inchieste e rispondono sempre gli stessi personaggi, solitamente gli allenatori che si fanno trovare in casa nell'unico giorno del loro riposo. Cosicché si finisce per considerare apprezzabile la peculiarità di un sol giorno al punto che, per una domenica che accusò 26 gol, ci si chiese subito *« Come mai nel nostro campionato si segna di più? »*. Da quel giorno si è segnato molto meno di prima.
Adesso ci si domanderà perché mai tanti pareggi. Sempre dimenticando che si tratta di fenomeni normali tutti riconducibili alla condizione tecnica del nostro calcio. Che purtroppo cambia sempre di meno. Perché le protagoniste sono ancora le stesse, per ogni anno nasce una squadra sorpresa (ieri il Vicenza, oggi il Perugia), i talenti naturali nascono più raramente (come del resto all'estero) e gli altri fattori che sono alla base del gioco, non mancano mai di fornire le medesime indicazioni sia pure attraverso rapporti di forza differenti.
Adesso ci salva il Perugia, per tanti motivi, e ci si domanda sino a quando la squadra di Castagner reggerà ponendola, quando capita, a confronto con le formazioni del passato che si prestarono improvvisamente all'attenzione generale secondo le stesse modalità degli umbri.

Alle considerazioni formulate la scorsa settimana (assenza di un attaccante da 18-20 gol per vincere le partite da 0-0 o per non perdere quelle da 0-1, quindi il rammarico di sapere che gli arbitri tarderanno molto ad... amare il Perugia) ne vanno aggiunte altre. Come noto, il paragone chiama in causa Fiorentina, Cagliari e Lazio, forse più le ultime due che la prima. I responsabili del Perugia, prima di tutto vogliono sempre rimanere in pace con la loro coscienza, cioè potere dormire la notte senza pensare ai debiti contratti con le banche.

LE IMPREVEDIBILI protagoniste (con scudetto) del passato, vissero il secondo atto del loro successo attraverso un malinconico disastro economico ancora oggi particolarmente sentito, mentre un Perugia già buono non ci ha pensato due volte prima di cedere Novellino ed altrettanto farà la prossima estate, se troverà altri acquirenti per i suoi elementi migliori. Forse già domenica prossima, con Castagner ed i suoi in visita a San Siro per incontrare il Milan, sapremo se davvero il Perugia può tentare la grande carta dello scudetto, o forse non lo sapremo nemmeno allora. Siamo però già certi che pazzie non ne verranno fatte, cosicché l'ottimo gioco della squadra, la sua immagine di formazione votata alla manovra complessiva, al calcio corale, non trasformeranno i tanti giudizi ammirativi nell'obbligo di fare debiti per non cedere nessuno.

Si può, comunque, già dire che mentre per il Perugia i molti pareggi sono determinati dall'assenza di un grande tiratore a rete, per la più parte delle altre formazioni ciò è determinato da una chiara forma di utilitarismo che condiziona innaturalmente troppi tecnici. Col pareggio non si hanno grane, si trascorre una settimana in pace: in basso, un punto aiuta a coltivare la speranza di salvarsi, in alto serve a mantenere una buona posizione, incoraggiando sogni di vittorie future.

La maggior parte delle squadre che viaggiano, vengono puntualmente costruite per strappare un pareggio (centrocampo più folto, un difensore all'ala, panchina di mediani) e se poi si incassa un gol, allora ci si accorge che partita e formazione non sono state preparate per risalire anche il più piccolo svantaggio, così la Roma inserisce una punta dopo il gol di Rossi. Questo voler vivere alla giornata, ormai è la caratteristica di troppe squadre. Lo stesso Napoli, che inizia la partita forzando i tempi dei suoi movimenti allo scopo di stancare un Milan ritenuto stanco a causa della partita infrasettimanale con Manchester, costituisce un controsenso tecnico, perché la squadra finisce per « rompersi il respiro » prima della fine ed essere quindi obbligata a difendersi da un Milan che, procedendo sempre sul « suo » ritmo abituale, ha ancora la forza necessaria per giungere alla fine. Oltre agli equilibri sempre più pronunciati, alla soddisfazione di tutti di non perdere, ecco altri motivi per pareggi sempre più numerosi. Oggi si vuole sostenere che vince chi corre di più e non chi gioca meglio; non è in definitiva nè l'una, nè l'altra tesi. In sostanza, si inventa un elemento nuovo (o meglio, si crede di averlo inventato) ed immediatamente a quello si finisce per ancorare il discorso generale sul comportamento di una squadra, col solo risultato di perdere le tracce del gioco, dello sfruttamento delle caratteristiche di ogni giocatore. Perché non è affatto vero che nel cosiddetto calcio totale, alla olandese, per i ruoli non addetti alla segnatura, un giocatore vale l'altro. Lo dimostra il Perugia, proprio nel giorno in cui fa 0-0 in casa.

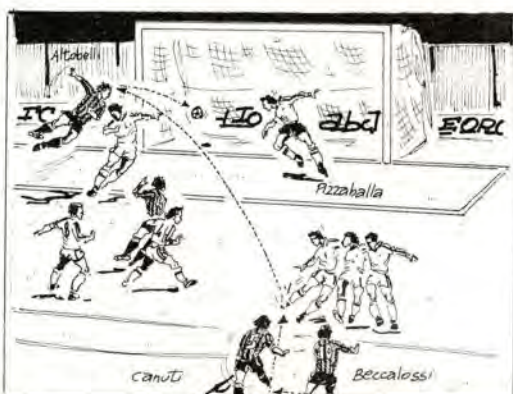
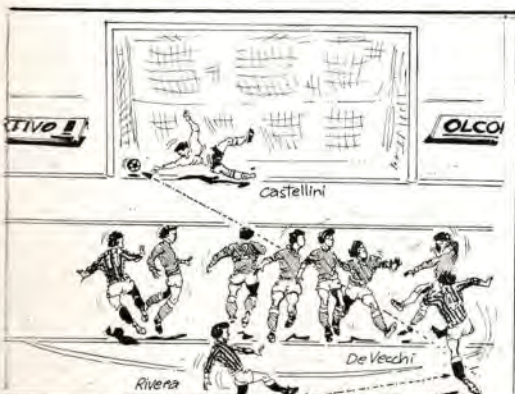
CONTRO IL TORINO, la squadra di Castagner ha giocato nell'unico modo che le era consentito: portare il maggior numero di uomini possibile a ridosso di Terraneo, con la speranza di rintracciare il momento favorevole per un qualsiasi tiro a rete. Il fatto che Speggiorin venga ormai ritenuto il salvatore della patria, significa che sulle capacità di realizzazione dei loro attaccanti i perugini nutrono molti dubbi, anche se si tratta di elementi che, presi uno per uno, sanno giocare al calcio. Ma Castagner non dispone (assente Speggiorin) dell'uomo da liberare a rete, a conclusione della manovra offensiva ed allora, contro il Torino, ha fatto correre i suoi ovunque, in ogni zona del campo, per combattere quello stretto marcamento ad uomo che presumibilmente Radice avrebbe imposto quale sicuro rimedio per contrastare avversari grandi alimentatori di gioco, ma bisognosi di avere un minimo di spazio per apprestarsi al tiro. Nel frattempo, al tiro andavano i granata, con Graziani abilissimo nel portarsi a spasso il suo controllore ,allo scopo di indicare a Pulore, allo scopo di indicare a Pu- a rete. Che poi Pulici non sia riuscito a segnare è un altro discorso, ma è apparso chiaro che più vicino al gol è andata la squadra che due uomini da area indubbiamente possiede: il Torino, con Graziani e Pulici, appunto.

Una constatazione che si può anche ribaltare domandandoci che cosa mai si possa imputare ai cinque attaccanti del Perugia, i quali hanno realizzato brillantemente quanto è nelle loro possibilità tecniche: cioè tutto quanto è doveroso fare per mandare in gol un... compagno che non avevano con loro. Forse, anche contro il Torino, il Perugia il suo buon golletto lo aveva segnato, ma, come abbiamo detto la scorsa settimana, almeno per adesso, agli umbri una sola rete non basta per vincere una partita che poi terminerà 0-0...

Sarà molto interessante vedere di che cosa sarà fatto il chiarimento che Milan e Perugia si apprestano a fornire. In primo luogo, pensare che la partita possa essere vinta dalla squadra che correrà di più è un errore perché, a nostro parere, Milan e Perugia sono due squadre che hanno capito che è necessario correre quando serve, ma è obbligatorio risparmiarsi quando correre è inutile. Sotto questo profilo, è anche opportuno sottolineare che la mentalità dei giocatori, negli ultimi anni, è largamente mutata in meglio. Ci ricordiamo che un tempo, quando un giocatore, scattava in profondità e per un paio di volte non veniva gratificato del passaggio, nell'occasione successiva, platealmente sdegnato, evitava di produrre uno sforzo che poteva anche essere inutile, generando polemiche a non finire.

OGGI, INVECE, per un giocatore che avanza palla al piede si vedono a volte anche cinque compagni che scattano in profondità financo difensori, segno di uno spirito di squadra esasperato. Ed è proprio per questo motivo che certi marcamenti sono divenuti più assidui e che ai giocatori si richiedono doti di velocità e di scatto e di fondo più addestrate. E si segna

LA MOVIOLA

9. GIORNATA GIRONE DI ANDATA

NAPOLI-MILAN 1-1. I rossoneri se l'erano vista brutta, dopo che Savoldi aveva portato in vantaggio il Napoli al 4'. Reazione del Milan e De Vecchi pareggia al 57'.

INTER-ATALANTA 2-2. Altobelli segna il primo dei suoi due gol che hanno permesso all'Inter di pareggiare l'incontro. I gol atalantini sono di Garritano e Festa.

AVELLINO-FIORENTINA 1-1. Al 53' Reali dà un grosso dispiacere al suo ex mister, Carosi. Il tiro non è certamente irresistibile, ma Galli viene ingannato dal pallone: 1-1.

di meno e non sempre con gli attaccanti. Purtroppo, è proprio per un'altra conseguenza di questa tendenza, che le squadre schierano attaccanti puri sempre in minor numero, ritenendo di poter portare nell'area avversaria controcampisti non è sempre vero. Il perugia dinon è sempre vero. Il Perugia dispone di una sola punta reale (Speggiorin) come il Milan (Chiodi), la Roma (Pruzzo) ed altre. Chi sta meglio ne ha due, nessuna tre, magari impiegandone una, a turno, a centrocampo. Forse solo Torino e Juventus sotto questo aspetto, con Claudio Sala e Causio sono in grado di inventare la terza punta quando serve, ma si tratta di due squadre che, sino ad oggi, hanno potuto schierare più dei nomi che dei veri giocatori a causa degli incidenti o degli scadimenti di condizione non ancora assimilati. Il campionato delle torinesi consiste in questi uomini: Bettega, Boninsegna, Causio, Graziani, Pulici e Claudio Sala. Se per una operazione miracolosa, questi sei elementi tornassero contemporaneamente in forma, o meglio in salute, forse soltanto un Milan straordinario potrebbe sperare di rimanere in gruppo: le volate finali del campionato non hanno pronostico. Ma, a quanto pare, le cose per le torinesi non volgono al meglio: i granata frequentano più le sale di cura, del campo di gioco, mentre fra juventini, Boninsegna è ancora un interrogativo e Bettega, per ora, coglie soltanto traverse (è già qualcosa, ma non tutto).

Ormai il significato di questo campionato l'abbiamo intuito: soltanto sulle milanesi i giudizi sono incompleti. Il Verona, meritando molto di più all'Olimpico, ha confermato che la Lazio che aveva incassato quattro gol dall'Inter, era una formazione alquanto sbalestrata. Il che significa semplicemente che l'Inter non è ancora stata in grado di mettere la sua superiore preparazione atletica al servizio di schemi di gioco fatti apposta per i suoi protagonisti più importanti. Pare addirittura che troppi interisti prestino più credito alle interviste di Mazzola e Bersellini — scarsamente credibili — che al reale giudizio del campo. Una specia di continuazione del discorso di prima, di quando, cioè si parlava del grande correre anche nei momenti in cui spendere tanta fatica non serve. La presunzione di poter durare più di tutti, gioca brutti scherzi all' Inter ,come se le partite non durassero novanta minuti per tutti. Ai novanta minuti, in forza sufficiente, sono in molti ad arrivarci. Nè l'Inter deve ritenere di essere fatta apposta per il contropiede, un particolare tipo di gioco per il quale forse il solo Muraro ha naturale predisposizione.

ALL'INTER debbono poi ricordarsi che la pioggia cambierà molte cose: col fango, metà della fatica si sciupa per rimanere in piedi, per governare il pallone da parte di elementi che raffinati stilisti non sono. Infine, c'è un aspetto psicologico nel comportamento dei giocatori nerazzurri che andrebbe maggiormente esaminato, ed al quale — ripetiamo — non sono estranei i responsabili della squadra. Quando le cose vanno bene, c'è eccessivo trionfalismo nelle dichiarazioni. I dirigenti dicono: «Siamo sulla strada giusta, l'avvenire è nostro, possiamo già metterci in corsa per lo scudetto». Poi, alla prima delusione, si precisa: «Questi giocatori non li comprendiamo, si lasciano andare a prestazioni inconcepibili, pur con tutto quello che avevamo predicato. Martedì li convocheremo e, se sarà necessario, decideremo anche qualche multa». Insomma, se va bene, il merito è loro, se va male la colpa è dei giocatori. Giusto pensare allo psicologo per opportune sedute di training autogeno, ma si tratta di una pratica che può consentire a taluni elementi di rendere al massimo delle loro possibilità, giammai di trasformare in assi giocatori di medio valore.

Nè l'imposizione tattica che viene suggerita ai terzini o ai centrocampisti nerazzurri è da considerarsi effettivo contropiede, una scelta di gioco, cioè, che non può mai essere affidata a chi procede col pallone al piede, o a chi gli corre al fianco, quindi alla medesima velocità. A nostro parere, l'Inter può trarre partito dalla frenesia generale, conservando i reparti sempre molto vicini, avanzando e retrocedendo il più possibile compatta, mirando a procurare questi successivi mutamenti di fronte sempre in numero crescente per sfinire l'avversario, unico modo per mostrare se realmente è più solida degli altri. Un contropiede, alle punte costa venti-trenta metri di corsa, ad un terzino, molto spesso, almeno il doppio e ad un passo innaturale. Per giunta, Muraro è assente ed un contropiede interista senza Muraro, o dalla parte opposta a quella in cui è sistemato Muraro, secondo noi non ha senso.

SUL MILAN, al contrario, le osservazioni divengono sempre più confortanti. Innanzitutto, cominciamo a credere che Liedholm sia sincero quando afferma che non può ancora fare a meno di Rivera. Ci possono essere due Milan — ripetiamo — a seconda che Rivera giochi oppure no, ma Liedholm è più tranquillo quando può schierarlo. Segno che nell'estate, con Novellino, Chiodi e De Vecchi in arrivo, lo svedese ha costruito n particolare tipo di manovra contando su di un buon rendimento del capitano. Rivera è il lusso di Liedholm, gli consente di studiare di meno. E Liedholm, sotto un certo aspetto, è anche simpaticamente pigro. Che poi Rivera corra meno che a vent'anni, non giureremmo. Diciamo anzi che, adesso, sa far correre meglio e più a tempo i suoi compagni. I quali, per giunta, hanno caratteristiche di corsa e di gioco del tutto dissimili e soltanto un abile lanciatore come lui può disporre delle varie maniere per metterli in movimento. Lo stesso libero Baresi, quando avanza, è sempre indeciso se invitare il compagno al triangolo, oppure proporre lui stesso il triangolo per un compagno. Con Rivera, invece, Baresi va sul sicuro e sbaglia soltanto quando vuole prodursi in dribbling che non servono. In un calcio come quello d'oggi, caratterizzato da prestazioni elementari, a volte approssimative, un passaggio fornito con abilità può valere un'azione da rete ed allora tocca agli avversari scegliere la via più giusta per contenere lo strapotere tecnico, ancorché saltuario, di Rivera. Una manovra che nel Milan attuale, può riversarsi su Maldera, Novellino e Buriani, per quanto riguarda le fasce laterali, e su tutti gli altri nella zona antistante il portiere avversario. A differenza di un tempo, quando le soluzioni che si prospettavano a Rivera erano ben più ridotte, forse il miglior modo per contrastare gli attacchi del Milan consiste nel marcare stretto i destinatari dei palloni del capitano, per fargli sbagliare i passaggi, che dovrebbero essere forzatamente rischiosi. Privare Rivera del lancio lungo, significa annullarlo per metà e perché un lancio lungo sia indovinato, occorre che fra il compagno di Rivera chiamato in causa e l'avversario, esistano distanze convenienti Rivera non ha scatto breve, nè tiro a rete da lontano, quindi l'azione personale gli è negata. Insomma, se gli avversari gli «nascondono» i compagni, Rivera a chi passa e come?

Ecco il punto chiave del Milan-Perugia della prossima domenica che presumibilmente Castagner preparerà adottando i medesimi accorgimenti che Radice ha posto in atto proprio a Perugia, dove, al buon gioco generale, sono mancati i tiri a rete, veri, perché quelli ragguardevoli del Torino sono usciti di poco a lato. Un altro pareggio a San Siro, francamente, sarebbe doloroso e potrebbe non essere prudente consentire alla Juventus di recuperare un altro punto, come è accaduto domenica scorsa (sempre che i campioni, a Bergamo, continuino a vincere). □

A cosa servono tanti pareggi?

PER LA TERZA domenica consecutiva, in Serie A, si son registrati cinque pareggi su otto partite. A colpo d'occhio non si può fare a meno di notare che siamo di fronte a una impennata inaspettata, almeno a giudicare dall'andamento del torneo. Basterà ricordare che, fino alla sesta giornata compresa, il totale dei pareggi era esattamente uguale a quello dell'anno prima: 18 contro 18. Quindi l'attuale stagione non presentava sintomi particolari in questo senso. Invece, all'improvviso, è arrivato il ... decollo. Adesso, dopo 9 turni, su un totale di 72 partite, i pareggi sono 33. La percentuale è del 45,83 per cento: quasi la metà!

Secondo noi, un discorso tecnico sul pareggio è possibile fino a un certo punto, trattandosi di un tipo di risultato che per l'ottimista equivale alla bottiglia piena a metà, mentre per il pessimista è una bottiglia vuota a metà. Per giungere ad argomentazioni meno aeriformi, può essere utile dare uno sguardo a quel che è successo finora, almeno come linea di tendenza.

La considerazione più importante è che, a prescindere da ciò che sta succedendo adesso, i pareggi sono in aumento. Nei nove campionati a 16 squadre giocati prima della guerra, la media dei pareggi è stata di 66-67 a torneo, equivalenti al 27,5 per cento. Nel dopoguerra, invece, (sempre tornei a 16 squadre), esclusa l'attuale stagione, la media è salita a 87 pareggi per torneo (36,25 per cento). L'incremento è considerevole.

ANCORA: prima della guerra, il massimo di pareggi in un campionato fu di 76 su 240 partite (1935-37). Viceversa, dal 1967 in poi, solo una volta abbiamo avuto un minimo di 71 pareggi (1967-68); dopo si è andati da un minimo di 83, registrato due volte, fino ad un massimo di 106 pareggi (stagione 1970-71).

Al momento, si sta facendo di meglio. Infatti 33 pareggi su 72 partite equivalgono a 110 pareggi finali, come riferisce una semplice proporzione matematica. Si va, cioè, verso il record assoluto.

Quanto all'estetica di questo possibile primato, diremmo che, almeno finora, ce n'è poca davvero. Sui 33 pareggi attuali, ben 18 sono degli «0-0» (più della metà). A colpi di 2-2, 3-3 e 4-4, la gente avrebbe di che divertirsi. Invece si segna con il contagocce e le conseguenze sono ovvie: spettacoli poveri e languenti, noia mortale e via dicendo.

Come si vede, perciò, un record di pareggi non è riprovevole in sé e per sé, anche perché numeri e cifre sono entità neutre, né belle, né brutte. Al limite «pareggio» potrebbe essere sinonimo di «equilibrio» e, quindi, di «interesse». Però, a furia di 0-0 è chiaro che non ci si diverte.

QUESTO per quanto riguarda il discorso generale. Non è un mistero, d'altra parte, che, negli anni '30 e '40, si giocava e si attaccava di più. Dopo sono arrivati il denaro e la paura e ci si è... rincantucciati in casa.

Quanto ai discorsi singoli, cioè alle singole squadre, è bene dire subito che il pareggio non ha mai garantito nulla. Il calcio — lo abbiamo detto tante volte — è un gioco «galantuomo»; premia, cioè, la sostanza. E' verissimo, per esempio, che il Catanzaro ha una buona classifica, edificata su 7 pareggi in 9 partite. Ma da questo a dire che i calabresi sono salvi ne corre parecchio (anche facendo i debiti scongiuri). L'anno passato, ad esempio, Atalanta e Genoa hanno chiuso entrambe con 15 pareggi a testa, cioè mezzo campionato. L'Atalanta è rimasta in Serie A, il Genoa è finito in B.

p. c.

di Paolo Sammarelli

AVELLINO-FIORENTINA 1-1. Passano 20 minuti e Pagliari riporta i viola in parità. Antognoni batte una punizione quasi dalla bandierina e il centravanti batte Piotti.

L. VICENZA-ROMA 1-0. Rossi dona un po' d'ossigeno al suo Vicenza con questo gol all'8'. Scende sulla destra Secondini, spiovente e per «Pablito» è fin troppo facile

JUVENTUS-ASCOLI 1-0. Segna Bonimba e la Juve torna a sorridere. Al 28' capitan Furino tocca una punizione per il centravanti che fa secco Felice Pulici da fuori area.

a cura di
Elio Domeniconi

Niente di nuovo al vertice: neanche i punti sottratti al Perugia sono una novità. Mentre le squadre che lottano al vertice e in coda ritrovano i goleador vecchi e nuovi (Boninsegna, Rossi, Savoldi, Altobelli), due rimangono a bocca asciutta: Chiappella e Valcareggi non fanno miracoli

Pruzzo: davanti a lui tremava solo Roma

E' UN MOMENTO, quello che sta attraversando l'attuale campionato che vive — nel bene e nel male — delle gesta dei « bomber ». Nel bene quando ci troviamo di fronte ad un gol capolavoro di Paolo Rossi (che ridà ossigeno al Vicenza), nel male, quando la Juventus deve accantonare un giovin di belle speranze e assai costoso come Pietro Paolo Virdis, per dar via libera alle bordate risolutrici del « vecchio » Bonimba per poter aspirare — come le è usuale — al ruolo di primattrice. Ed ancora notiamo che un Savoldi trova ancora la zampata giusta, che Giordano (grazie ad alcuni rigori, d'accordo) è in testa alla classifica dei marcatori, che Altobelli, nonostante le insicurezze nerazzurre, sta facendo il suo dovere e cioè i gol.

IN QUESTO contesto si inserisce il discorso di Pruzzo e della Roma. Un discorso delicato, però, perché legato ad un licenziamento — quello di Giagnoni — e perché potrebbe costare una retrocessione. Non si tratta, comunque, di processare l'ex genoano: in fondo non tutta la colpa dei guai capitolini la si può scaricare sulle sue spalle. Chiaro, però, che Roberto Pruzzo, classe 1955, è indirettamente responsabile della delusione del « lupetto » di Anzalone. Responsabile perché è proprio la mancanza dei suoi gol (preventivati con troppa facíloneria) che ha messo in crisi la società. Ed anche perché il suo elevatissimo costo economico ha dissuaso i responsabili giallorossi dal concludere altri affari che, forse, sarebbero risultati più produttivi. E così Pruzzo, unico inserimento (con Spinosi) della Roma 1978-'79, si trova ora desolatamente solo.

Gino Bacci su « Tuttosport » parla infatti, di un Pruzzo « **servito poco e male** ». Gianfranco Giubilo (« Il Tempo ») ha titolato il suo pezzo significativamente: « **Con un Pruzzo sempre più solo** ». Gianni Ranieri su « Paese Sera » puntualizza che l'ex genoano « **Ha ricevuto un solo pallone giocabile nell'arco dei 90'** ». Ed è lo stesso Pruzzo che ha dichiarato a Massimo Manduzio (« l' Unità »): « **Non mi diverto più** » e ha precisato: « **troppi passaggetti a metà campo... occorre giocare in modo lineare** ». E si è sfogato anche con Vincenzo Carenza sul « Corriere della Sera »: « **Rossi gioca meglio di me perché è in una squadra moderna che sviluppa un football moderno con manovre agili, corali alle quali partecipano tutti i giocatori. In questa Roma, invece, così impacciata, io non posso fare più di tanto** ». Ma quello che fa è troppo poco.

VICENZA-ROMA 1-0

Paolo Rossi, gol non parole

CONTR'ORDINE compagni: Paolo Rossi è sempre Paolo Rossi. *« E' una vittoria Paolo Rossi Vicenza »* ha annunciato Gino Bacci su « Tuttosport ». 7,5 sulla pagella. *« Rossi batte Pruzzo e rilancia il Vicenza »* ha detto Mino Allione sulla « Gazzetta dello Sport » (voto 8). Ferruccio Cavallero su « Stampa Sera »: *« Rossi un gol che vale due punti »*, e nella cronaca: *« Ha deciso lui, il campione, contro la Roma, quando ha voluto »*. Giorgio Renieri ha scritto su « Il Giorno »: *«Rossi il bernoccolo del gol»*. Su « l'Unità » Giordano Marzola ha parlato di *« un Paolo Rossi vecchia maniera »*. E Franco Melli sul « Corriere della Sera »: *« Nella sfida dei cannonieri miliardari Rossi ha battuto ed umiliato Pruzzo »*. Poi apri un giornale romano, il « Corriere dello Sport-Stadio » e scopri che Ezio De Cesari ha dato a Rossi lo stesso voto che a Pruzzo: 7. Francesco Rossi, su « Il Messaggero », ha scritto di Rossi: *« Così agile e mobile da sfuggire in continuazione alla guardia di Spinosi »*. E di Pruzzo: *« Non avendo l'agilità per andare in gol alla maniera di Rossi l'ex genoano non poteva sfuggire alla guardia di Prestanti »*. Cioè adesso hanno ripreso a esaltare Rossi anche quelli che dopo l'infortunio si sono divertiti a fucilarlo e a giudicarlo finito. Ha scritto bene Sergio Campana su « Il Gazzettino » di Venezia: *« Da ragazzo intelligente quale è Paolo Rossi, che pure ha superato momenti sfortunati, avrà capito una volta di più come sono effimere le glorie del calcio e come sono mutevoli le opinioni dei critici »*.

JUVENTUS-ASCOLI 1-0

Bonimba vecchio fa buon gol

LA JUVENTUS ha spezzato le reni all'Ascoli con un gol di Boninsegna. Versione ufficiale (Bruno Bernardi su « Stampa Sera »): *« Al 28' la Juventus sbloccava il risultato. Pileggi atterrava fallosamente Bettega sul limite. C'era un po' di indecisione tra chi dovesse battere la punizione fra Boninsegna e Cuccureddu. Poi, su tocco di Furino, Boninsegna trovava un "buco" nella barriera e infilava imparabilmente Pulici »*. Versione anticonformista, cioè non stile-Juventus (Marino Bartoletti su « Il Giorno »): *« Al 29' il curioso episodio dell'unico gol bianconero. Anzivino commette un fallo (che per molti non è nemmeno un fallo, per altri visionari addirittura rigore) al limite dell'area su Bettega. Sulla palla sorvegliata con grinta da capitan Furino, arriva con flemmatica sicurezza il bombardiere Cuccureddu. Ma Boninsegna è più lesto di lui e gli ruba il punto buono della rincorsa. Cuccureddu si secca invocando aiuto e comprensione dalla panchina. Boninsegna non molla la postazione. Trapattoni si alza per cercare di comporre l' imbarazzante vicenda. Furino prende le parti di Cuccureddu, ma "Bobo" sembra irremovibile. Cuccureddu ritorna verso la propria area seccato, mandando a quel paese tutto e tutti. Boninsegna, preso dai rimorsi gli grida dietro in extremis che ci ha ripensato. Ma ormai la barriera è schierata e l'arbitro si fa impaziente. Il centravanti tira quasi a casaccio, con rabbia e infila l'angolo basso della porta di Pulici. Cuccureddu applaude ma non lo va ad abbracciare. Il gol, naturalmente, resta ed è pure decisivo »*. Infine il commento di « Tuttosport » (firmato Carlo Nesti): *« Destino: se avesse calciato Cuccureddu, forse, non sarebbe stato gol e adesso si parlerebbe di uno 0-0 allarmante per i bianconeri sempre più lontani dallo scudetto. Il terzino, invece, per dimostrare all'allenatore e al pubblico che quel piccolo "incidente diplomatico" era già rientrato ha accettato la richiesta di Boninsegna e lo ha lasciato tirare. A volte da un battibecco pu scaturire il capolavoro... »*. Ma secondo « l'Unità », Boniperti non deve farsi troppe illusioni: *« Riecco Bonimba ma è una meteora »*, questo il titolo del quotidiano del PCI (sempre contrario alla Fiat).

PERUGIA-TORINO 0-0

Allarme in Umbria

SI CERCA di boicottare il Perugia-miracolo per ragioni di tiratura? Il grido d'allarme arriva addirittura da Catania. L'ha firmato Franco Zuccalà su « la Sicilia ». Ha denunciato all'opinione pubblica: *« Il Perugia capolista fa vendere poche copie in più ai grandi giornali. Le immagini di Redeghieri, Frosio e Speggiorin, non fanno copertina sui settimanali... chissà quanti strateghi dell'editoria sportiva vorrebbero già esaurito il "fenomeno Perugia", ed intanto si va avanti dando spazio sempre maggiore alle solite squadre che fanno cassetta, ignorando talvolta la realtà della classifica e del gioco »*.

«La Repubblica» di Eugenio Scalfari aveva addirittura invitato i tifosi a non andare allo stadio: *« Inoltre oscure profezie di disgrazia a opera di un mago Merlino umbro, consiglierebbero di disertare l'appuntamento »*. Invece non è successo nulla, non ci sono stati nemmeno gol. Lo zero a zero è stato variamente interpretato: *« Prima con il gioco, poi rischiando, un punto importante per i granata »*. Bruno Perucca, su « Stampa Sera »: *« Un tempo da Toro, uno da... Perugia »*. Alberto Fasano sulla « Gazzetta del Popolo »: *« Perugia e Torino, la prudenza fa 0-0 »*. Roberto Milazzo sul « Corriere della Sera »: *« Più che di un pari della paura è legittimo parlare di un pari della prudenza. Nè il Perugia nè il Torino, insomma, si sono sentiti abbastanza forti per tentare il tutto per tutto: si può dar loro torto? »*. Per la « Gazzetta dello Sport » avrebbe dovuto vincere il Perugia: *« Stavolta il pubblico di Perugia si è arrabbiato »*, è il titolo di Franco Mentana. Per Adalberto Bortolotti del « Corriere dello Sport-Stadio »: *« Lo zero a zero è risultato accettabile, conseguenza tutto sommato logica del rispetto reciproco che ha animato le due squadre »*. Il Torino non ha beccato gol, ma Vladimiro Caminiti non ha dato ugualmente la sufficienza a Terraneo (5,5) in compenso ha dato 6,5 a Pulici, del quale il presidente Pianelli ha chiesto *« Ma dov'era? »*.

ArteSport

premia Garritano e Savoldi

NONA PUNTATA della nostra iniziativa che vuole premiare il primo gol messo a segno nella giornata e la rete giudicata — secondo il parere della redazione — come la più bella. In questa occasione le bellissime litografie offerte dalla **Edi-Grafica** sono state assegnate rispettivamente a **Salvatore Garritano** (andato a segno al 3' di Inter-Atalanta, finita poi 2-2) e a **Beppe Savoldi** che ha girato in rete uno spiovente di Pellegrini nella « partitissima » Napoli-Torino (1-1 il risultato finale). Questi i premi: all'atalantino sarà consegnata una stupenda acquaforte a un colore (tirata in 120 esemplari) di Vairo Mongatti dal titolo « Dietro al fosso ». A Beppe-gol, invece, andrà « Figura nel paesaggio » di Roberto Fontirossi, una lito a otto colori e tirata in 120 esemplari.

Ma conviene cambiare allenatore?

SALTANO anche le panchine del Bari e del Genoa. Santececca in Puglia, Maroso in Liguria vanno fuori dal giro. E' una vera e propria ecatombe di allenatori (**vedi il servizio a pag. 26**). La serie A, dopo solo 9 gare di campionato, ne ha sostituiti 3; la serie B, dopo 10 turni, è già a quota 5.
Vale proprio la pena di cambiare? Il discorso è sempre di quelli che lasciano adito alle conclusioni più disparate. E' un po' come cercare di scoprire il sesso degli angeli. Comunque c'è sempre un linguaggio che può dare la risposta. E' il linguaggio dei numeri. Non è ovviamente ancora il caso di tirare delle somme. Ci mancherebbe! Comunque, a puro e semplice titolo statistico, riservandoci di riprendere l'argomento quando le indicazioni saranno più valide, vediamo un poco di fare i conti in tasca alle squadre che hanno cambiato allenatore.

IL VERONA ne ha tratto i minori profitti. Due volte Beppe Chiappella, subentrato a Luigi Mascalaito, è andato in panchina e due volte la sua squadra ha perso. Sampdoria e Taranto, per contro, sono le squadre che hanno sinora tratto maggior giovamento dall'avvicendamento al vertice tecnico delle squadre. Tutte e due sembrano aver cambiato « marcia ». La Sampdoria con Canali aveva camminato alla media di 0,6 punti per partita. Con Giorgis il ritmo è raddoppiato: media punti/gara 1,2. Per il Taranto è andata ancora meglio. Fantini « produceva » 0,4 punti a gara. Mazzetti ne sta producendo 1,2. Va benino anche per Napoli e Sambenedettese dove Vinicio e Toneatto sinora hanno mediamente ottenuto un punto per ogni gara che hanno diretto. Ecco comunque il quadro riepilogativo del comportamento delle squadre interessate, ovviamente non si parla di Genoa e Bari, distinto tra i periodi che hanno preceduto e seguito il cambio di allenatore.

GLI ESONERATI	partite	punti	media
Di Marzio (Napoli)	2	2	1
Giagnoni (Roma)	6	3	0,5
Mascalaito (Verona)	7	4	0,57
Canali (Sampdoria)	5	3	0,6
Fantini (Taranto)	5	2	0,4
Tribuiani (Sambenedettese)	7	4	0,57
I SUBENTRATI			
Vinicio (Napoli)	7	8	1,14
Valcareggi (Roma)	3	2	0,66
Chiappella (Verona)	2	0	0
Giorgis (Sampdoria)	5	6	1,2
Mazzetti (Taranto)	5	6	1,2
Toneatto (Sambenedettese)	3	3	1

NAPOLI-MILAN 1-1

E così Novellino preferiva il S. Paolo

IL PROFETA Gianni Brera, aveva scritto: *« Ripeto che il dilemma di Lidas è sempre quello: giova più che non nuoccia il divino Rivera? La conclusione proposta è di metterlo in tempestiva staffetta con Antonelli »*. E il celebre mezzobusto di « Tele Montecarlo » aveva dato un suggerimento anche al presidente, non solo all'allenatore: *« Sarà bene ad ogni modo che il Milan si convinca di avere sbagliato: nonché regalare indumenti, bisogna allora propiziare gioie scostumate... delle quali nessun arbitro ben nato (e coniugato) oserà mai riferire nel proprio rapporto? Ahimè, siamo al torbido fescennino, al lato sgradevole anzi scurrile di queste trasferte concesse a troppi gnomi del fischietto »*. Enrico Crespi su « La Notte » si era limitato all'aspetto tecnico-tattico: *« In questa situazione il Milan avrebbe fatto meglio a giocare in contropiede, aprendo le pagine del suo libro e mostrando la fattura e le spese fatte dall'ineffabile mister Gordon. Speriamo sappia giocare in valido contropiede almeno domani a Napoli. Certo il Milan sta viaggiando in questi giorni con una pesante palla di piombo al piede. Ritrovare disinvoltura non sarà tanto facile anche se proprio di questo il Milan ha bisogno »*. Novellino, comunque, ha tenuto banco: ha confidato ai partenopei che avrebbe preferito un trasferimento a Napoli piuttosto che a Milano. Ha dichiarato a Franco Esposito de « Lo Sport del Mezzogiorno »: *« Siamo venuti in viaggio di nozze dalle vostre parti, ricorda? Graziella è rimasta affascinata da Ischia, da Capri, da Napoli. Da tutto, insomma. Avrebbe accettato con piacere il trasferimento. A Milano solo ora comincia a ambientarsi »*. Gianni Melidoni però ha scritto su « Il Messaggero » che i napoletani non devono rimpiangere Novellino e gli ha dato 5 sulla pagella. Invece Giuseppe Pistilli ha garantito sul « Corriere dello Sport-Stadio »: *« Novellino e Maldera simboleggiano lo spirito nuovo del Milan »*. Cesare Marcucci (che un tempo era la prima firma de « Il Mattino ») non ha risparmiato critiche a Vinicio: *« Un altro errore ha commesso il Napoli, cioè di concedere troppo spazio a Rivera »*. La nota di costume viene dal « Giornale Nuovo » di Indro Montanelli: *« Chi lo ha detto che i napoletani sono degli improvvisatori, gente che vive alla giornata? Tutti luoghi comuni. Prendete per esempio l'ingegner Corrado Ferlaino: alla vigilia della partita Napoli-Milan, che precede Torino-Napoli e Napoli-Perugia, ha fatto una bella pensata: ha lanciato la campagna abbonamenti per l'anno prossimo. Ne ha dato ampia pubblicità sui giornali equivocando forse sulla recente sfilata dei 130 mila disoccupati organizzati per le vie di Napoli che chiedevano un posto. Lui il posto glielo offre allo stadio e a rate »*.

INTER-ATALANTA 2-2

La Befana si veste di nerazzurro

« TREMA ALTOBELLI sul campo *che scotta »* aveva annunciato a caratteri cubitali Mario Minini sul « Corriere d'Informazione ». Invece Altobelli contro l'Atalanta ha segnato due gol ma all'Inter non sono bastati lo stesso per vincere la partita. *« L'Inter torna a deludere »* ha scritto Angelo Rovelli sulla « Gazzetta dello Sport » dicendo pure *« Forse l'Inter si era illusa di ripetere contro l'Atalanta, l'ultima in classifica, la goleada inflitta alla Lazio »*. Su « Stampa Sera »; Giorgio Gandolfi ha dato la colpa all'Atalanta *« che in trasferta non si decide a perdere »*. Ma secondo Giglio Panza (« Tuttosport »): *« L'Atalanta merita i " regali " dell'Inter »*. Ha annotato: *« Ho avuto l'impressione che l'Inter fosse male informata sul conto dell'Atalanta »*. E ha assicurato che l'Atalanta *« è apparsa una signora squadra organizzata per difendere ma anche per attaccare, con un centrocampo d'invidiabile potenza e duttilità »*. Mentre quella di Bersellini *« ... è squadra ancora acerba di personalità per cui non devono sorprendere le contrastanti indicazioni che essa fornisce da una domenica all'altra »*. Secondo Domenico Morace (« Corriere dello Sport-Stadio »), invece, l'Atalanta ha pareggiato, per esclusivo merito dell'Inter: *« Che cuore quest'Inter: visto che l'Atalanta stava maluccio, ha pensato di darle una mano. Si è vestita da Befana fuoritempo ed ha regalato un punto. L'Atalanta che non è stata Arsenio Lupin ha cortesemente ringraziato»*.
Sul « Corriere della Sera », Silvio Garioni si è ispirato al « musical » americano *« Inter, stonando sotto la pioggia »*. E' pessimista pure lui: *« Quest'Inter quando crede di essere arrivata a una costanza di gioco, di rendimento e di risultati, trova sempre il modo di ricominciare a zoppicare »*. E ironicamente Alberto Costa su « l'Unità »: *« E' proprio vero che di Lazio ce n'è una sola. Ma evidentemente l'Inter non lo sapeva »*. Disgustato anche Gianni Brera. Si è rallegrato solo per l'acquazzone: *« L'euforia portata dalla pioggia è solo nostra e dei contadini che hanno a cuore la campagna »*. Ha preferito parlare degli ottant'anni di Umberto Frigiuele che nel '23 era stato segretario dell'Inter. Non si è lasciato incantare nemmeno dai due gol di Altobelli, si è limitato al 6+.

LAZIO-VERONA 1-0

Lovati: niente golpe, soltanto un rimpasto

NEMMENO i giornali romani esultano per la vittoria della Lazio: *« Giordano beffa il Verona »* ha fatto sapere il romanista Alberto Marchesi sul « Corriere dello Sport ». Ed Enrico Bendoni su « Il Messaggero » a tutta pagina: *« Povera Lazio »*. (*« La squadra di Lovati ha fornito una prestazione preoccupante »*). Fabio Pirona l'aveva previsto su « Il Tempo » rivelando: *« Non ci sarà rivoluzione alla Lazio. Neppure la scoppola di San Siro e i fischi di Palestrina sono riusciti a far diventare " toccabili " certe posizioni »*. E puntualmente Lovati non ha lasciato fuori i « piedi buoni » poco propensi a faticare, bensì gli umili portatori di palloni. Quelli indispensabili.
Chiara l'allusione a Cordova. Ma come ha giocato poi il simpatico « Ciccio »? Per « Paese Sera » adesso che le pagelle non sono più firmate da Aldo Biscardi, Cordova gioca sempre bene. Roberto Renga ha scritto che *« Cordova teneva la sua abituale posizione centrale opponendosi in maniera positiva a Mascetti »*. Bendoni su « Il Messaggero » 6 e basta (nella cronaca si è letto di un *« Cordova fermo »*): 6 pure da Massimo Fabbricini su « Il Giorno ». 6,5 di Marchesi sul « Corirere ». 7 di Massimo Lojacono su « Tuttosport ». Addirittura 8 (solidarietà tra compagni?) di Giuliano Antognoli su « l'Unità ». Pensiamo alla pagella di Renga *(« Cordova: Mascetti faceva gran paura alla vigilia tanto che Lovati aveva lasciato credere ad una doppia marcatura. Cordova, invece, basta ed avanza »)*. E andiamo a controllare la « Gazzetta dello Sport ». Il capo della redazione romana, l'autorevole Mario Pennacchia, ha dato 7 a Mascetti e l'insufficienza a Cordova (5,5). Quando mai i giornalisti romani si troveranno d'accordo nel giudicare il genere di Marchini? La risposta è facile: mai.

BOLOGNA-CATANZARO 1-1

Catenaccio? Non so, Se c'ero, dormivo

NUOVO pareggio del Catanzaro. « La Nazione » ha commentato: *« Chi c'è rimasto male è senza dubbio il Bologna che stavolta aveva le carte in regola per vincere la sua seconda partita »*. Per Giuliano Zanotti (« Il Giorno »), invece: *« Un pareggio che onora più i calabresi dei bolognesi i quali ancora una volta stentano a mostrare schemi di gioco sufficienti »*. Gianfranco Civolani si è dichiarato soddisfatto su « Tuttosport »: *« Finalmente un po' di calcio come si deve, finalmente due squadre vive e sufficientemente audaci, finalmente un match pieno zeppo di conclusioni... »*. Gli è piaciuto l'arbitro, gli ha dato 7 scrivendo: *« Mattei si muove come un autentico atleta e fischia tutto al millimetro e comunque con saggia moderazione. Sui pochi episodi di chiave è sempre calibrato e tempestivo »*. E anche Raffaele Dalla Vite sulla « Gazzetta dello Sport »: *« Perfetta la direzione di Mattei »*. Alfeo Biagi sul « Corriere dello Sport-Stadio » si è, invece, limitato al 6 raccontando: *« Mattei: ha dato l'impressione di essere veramente casalingo »*. I migliori elogi il Catanzaro li ha ricevuti comunque dal quotidiano di Firenze. Leggete cosa ha scritto Raffaello Paloscia: *« In provincia Mazzone ha ritrovato il suo ambiente, dopo la poco felice esperienza " cittadina " di Firenze. Mazzone è anche in forma dialettica: ieri allo radio ha risposto con decisione e con giusti argomenti alle accuse " nordiste " di catenaccio. Le fortune attuali del Catanzaro dipendono anche da un altro ex viola: il portiere Mattolini, protagonista di una splendida prova a Bologna. Mattolini, finora, ha subito solo quattro gol. Siamo dell'opinione che a Firenze e a Napoli non sia stato valutato nel giusto valore »*.

AVELLINO-FIORENTINA 1-1

Questo Antognoni è ancora «part-time»

« LA FIORENTINA insiste nella serie positiva » è stato il titolo de « La Nazione ». E questa la conclusione del commento da Avellino di Giampiero Masieri: *« Per quanto riguarda la Fiorentina la sua serie positiva fa risparmiare qualsiasi altro commento. Carosi tornava dopo tanto dalle sue parti, o per lo meno da quelle che sono state le sue parti calcistiche fino a pochi mesi fa. Temeva chiaramente l'impatto col suo recente passato. Alla fine era felice, ma in mezzo a questa sua felicità non ha mancato di ricordare a tutti, persino agli avellinesi, ai quali la cosa non interessa gran che, che su questa Fiorentina, che pure sta andando molto bene, non bisogna farsi troppe illusioni »*.
I fiorentini, comunque, sono scettici soprattutto perché scontenti di Antognoni. Masieri ha parlato di un *« Antognoni ancora impegnato in un lungo e faticoso recupero »*. Anche un altro cronista fiorentino, Loris Ciullini gli ha dato 5 su « l'Unità » dicendo: *« Antognoni anche ieri forse per il terreno viscido e pesante ma soprattutto per la assidua marcatura di Reali non era altro che la brutta copia del miglior capitano viola »*. E la vezzosa Manuela Righini su « Paese Sera »: *« A questa Fiorentina, e lo si è visto anche ad Avellino, per fare il salto di qualità, manca solo un giocatore, Antognoni. Naturalmente il migliore Antognoni. O forse anche così com'è. Basterebbe »*. Ma ai giornalisti non fiorentini Antognoni è invece piaciuto. Franco Dominici sul « Corriere dello Sport » gli ha dato 6, sulla « Gazzetta dello Sport » Michele Galdi è salito al 6,5 come Gianni Festa su « Il Giorno », mentre su « Il Messaggero » Carmine Pericolo è arrivato addirittura al 7.

TACCUINO

di **Alfeo Biagi**

La formazione-tipo del Torino per il campionato 1962-1963. In piedi, da sinistra: **Locatelli, Scesa, Enzo Bearzot, Crippa, Ferrini, Vieri.** Accosciati, da sinistra: **Mialich, Ferretti, Danova, Buzzacchera e l'inglese Gerry Hitchens.**

Corsi e ricorsi del calcio: domenica i « nazionali » granata affronteranno il « Ciuccio ». Quindici anni fa finì 1-1 e la rete torinese fu segnata dal nostro selezionatore azzurro, allora capitano del Toro

Torino-Napoli, c'era una volta Enzo Bearzot

LA PRIMA VOLTA che salii a Torino per un incontro con il Napoli, la squadra della leggenda granata si era già dissolta da tempo nel rogo di Superga. Piansi, come tutti gli italiani, in quel tremendo, indimenticabile pomeriggio del maggio del 1949. Ero solo, in redazione, ebbi il tristissimo privilegio di essere io a trovarmi tra le mani il flash dell'Ansa che recava la prima, frammentaria notizia: **« Un aereo con la squadra del Torino a bordo, è caduto nei pressi del colle di Superga. Si ignora se ci sono superstiti ».** Per fortuna, non toccò a me recarmi a Torino per i pezzi di cronaca e di colore, ma anche seguendo, per giorni e giorni, dalla redazione quell'immensa tragedia, non ero mai riuscito a dimenticare. E ogni qual volta mi recavo in trasferta a Torino, un salto a Superga cercavo di farlo sempre. Quella lapide, quella roccia contro la quale tante giovani vite si erano infrante, quel silenzio attonito che circondava il luogo del disastro, mi sono sempre rimasti nel cuore. Superga, il Calvario dei granata, i più grandi giocatori che il calcio italiano abbia mai espresso, l'ultima tappa del lungo girovagare di alcuni miei colleghi più anziani, che avevano avuto parole di incoraggiamento e di comprensione quando io muovevo i primi passi sulla stessa strada, Superga... A Torino, debbo confessarlo, non sono mai andato, non vado mai, troppo volentieri. E' una città bellissima e austera, ma triste. La vigilia degli incontri non sai come consumarla, è bello unicamente il giorno della partita perché Torino è stata sempre, con Milano, la capitale del grande calcio. Ma ti lascia un senso di freddo nel cuore

BENE, SIAMO NEL 1963, debbo andare a Torino, i granata giocano contro il Napoli. Non è una partitissima. Il Torino sta ancora faticosamente cercando di darsi una dimensione che lo allontani dall'anonimato dopo la tragedia, il Napoli vive una delle stagioni più tormentate della sua storia costellata di alti e bassi. Il Torino naviga, senza gloria, a mezza classifica, il Napoli è in fortissimo odore di retrocessione. Siamo alle ultime battute del campionato, se gli azzurri perdono forse non hanno più scampo. Ma il Napoli non perde. Gioca maluccio, d'accordo, ma non è che il Torino sia in grado di fare faville. Arbitra Concetto Lo Bello (proprio perché è un incontro che riguarda la zona calda della bassa classifica) e con Lo Bello non si scherza. Infatti, col Torino in vantaggio per un gol indovinate di chi?, di Enzo Bearzot, mediano di grinta e tenace applicazione, anche se di scarsi slanci tecnici, accade che Poletti, un terzino che avrebbe avuto una carriera brillantissima se non fosse stato un tipo bizzarro e imprevedibile come pochi, dentro l'area atterri il piccolo, guizzante Tacchi, « l'argentino padre » del Tacchi che oggi gioca nelle file dell'Avellino. E' un fallo così così, insomma il fallo c'è, ma è di quelli che, di solito, restano impuniti. Non quando arbitra Lo Bello, però: dito al dischetto, rigore. Buriana in campo e fuori, occorrono alcuni minuti prima che il lungo Corelli, un ex spallino salito alla corte di Nereo Rocco (allenatore del Toro) possa battere con un bel tiro piazzato Lido Vieri, portiere granata. Quella sera, attorno allo Stadio, ci fu gazzarra grossa. Cosa insolita per quei tempi, tanto meno burrascosi dei nostri. Ma quando Concetto Lo Bello era sulla scena, ci si poteva sempre aspettare di tutto. E' stato, infatti, il siciliano forse il più grande fra i nostri arbitri in assoluto: ma era « personaggio » nato, non gli andava di scivolare via, sulla partita, senza lasciare traccia. E allora inventava qualche diavoleria per fare cronaca: e spesso faceva cronaca nera.

PASSANO GLI ANNI, il Torino stenta a ritrovare gli antichi fulgori, del Napoli si parla più per le strampalerie del comandante Lauro, o per gli umori bizzarri della trafila di allenatori che passano, come meteore, sul Golfo, che per imprese tecniche di rilievo. Così, fino al 1974 non ho più occasione di tornare a Torino per una partita degli azzurri campani. Ma appunto nel '74, il Napoli di Vinicio sta facendo un gran campionato (si classificherà terzo), il Torino ha trovato in Gustavo Giagnoni, l'uomo dal colbacco e dalla larga sciarpone a strisce, l'animatore che ci voleva per risollevare un ambiente che viveva unicamente di lontane memorie, il confronto diretto, alla penultima del girone di andata, ha contorni piccanti. E io vado. E' il 20 dicembre, un gennaio rigido e nebbioso. Il viaggio è uno strazio. Treni stracolmi (Natale è vicino), ritardi di ore, Torino sembra la Siberia, mi tappo in albergo, esco soltanto per andare allo Stadio. Tempo da lupi, una di quelle giornate invernali in cui ho sempre pensato che in fondo in fondo, i calciatori se li guadagnano tutti i quattrini che gli piovono in tasca. Nel Torino, ci sono già molti dei giocatori che riporteranno lo scudetto in corso Vittorio Emanuele di lì a poco: Castellini, Salvadori, Graziani, Claudio Sala, Pulici. Nel Napoli impera Juliano, regista inarrivabile del gioco a centrocampo. In difesa si sta facendo largo Bruscolotti. In attacco bruciano gli ultimi fuochi Cané e Clerici, lo stopper è Vavassori sul quale si ripongono grandi speranze. Ma sarà proprio Vavassori, con un beffardo autogol, a stroncare le speranze del Napoli passato in vantaggio, soli dieci minuti prima, con un bel gol di Cané, lanciato a rete (c'è bisogno di dirlo?) da un passaggio smarcante di Juliano. Vinicio, dalla panchina, si sgola per incitare i suoi, Giagnoni quasi... mangia il colbacco per spronare i granata, ma il freddo, insostenibile, congela ardori e volontà di gioco. E l'uno a uno rimane a siglare la buona prova del Napoli e le inutili velleità del Torino. Il ritorno a Bologna, su un treno del 21 dicembre, è la giusta punizione per il cronista che aveva scelto una partita del genere per il servizio clou della domenica.

VIAGGIANDO, all'impiedi, davanti alla porta della toelette, senza alcuna possibilità di poter muovere un dito, ripensavo al grande Torino ante-Superga. I fiocchi di neve volteggianti oltre il vetro del finestrino, a un certo punto mi sembrarono i fantasmi di quegli uomini grandi e sfortunati, andati in cenere lassù, nella gelida, silenziosa collina di Superga. L'arrivo a Bologna lo accolsi come una liberazione. E ricordai l'ultima volta che il Torino aveva giocato allo Stadio, contro i rossoblu. Entrai nello spogliatoio prima della partita (allora i cerberi erano meno ringhiosi di oggi), a salutare Gabetto e Ossola, i granata con i quali avevo una timida confidenza. Stavano allacciandosi le scarpe da gioco, ridendo e ...fumando. Rimasi un po' interdetto e Gabetto mi disse: **« Non ti stupire, una boccata non ha mai fatto male a nessuno. E se pensi che siamo troppo allegri pochi minuti prima di andare sul campo, ti ricordo che noi siamo il Torino, che abbiamo non so neppure quanti punti di vantaggio e che anche oggi vinciamo facile. Se non ridiamo noi, chi vuoi che rida, quelli della Triestina che è l'ultima in classifica? ».** Quello era il grande Torino, inimitabile, per sempre dentro e fuori dal campo.

DOMENICA, sarà ancora Luis Vinicio a guidare il suo Napoli all'assalto della roccaforte del Torino di Gigi Radice, l'uomo dell'ultimo scudetto. Nello spogliatoio del Toro, oggi, non entra più nessuno, né prima né dopo la partita. Nessuno, penso, osa fumare prima, pochi ridono, anche se il Toro è tornato grande e incute antichi timori agli avversari. Ma il calcio non è più quello dei tempi eroici dei granata, che giocavano sì per il denaro, ma anche perché si divertivano. Erano tempi di fervore in ogni campo della vita italiana, il pallone non era la calamita di tutti i furori repressi, le angosce, le ribellioni della vita di ogni giorno. E la domenica era un giorno di festa, non solo per il dominante Torino, ma anche per le città delle squadre più modeste e rassegnate al peggio. Com'è triste quando, assistendo allibito a certe sempre più frequenti esplosioni di cieco furore dentro o attorno a uno Stadio, ricordo il sorriso aperto, giovanile, spontaneo di Gabetto e di Ossola, cari fantasmi della mia giovinezza lontana. □

Così in campo il 19 maggio 1963

TORINO-NAPOLI: 1-1 - Marcatori: Bearzot, Corelli

TORINO: Vieri; Poletti, Teneggi; Bearzot, Lanciano, Piacieri; Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Crippa.

NAPOLI: Cuman; Molino, Mistone; Girardo, M. Gatti, Ronzon; Mariani, Rosa, Tanello, Corelli, Tacchi.

Arbitro: Concetto Lo Bello di Siracusa.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Clamoroso: qualcuno si è accorto che l'autarchia è folle e che bisogna arruolare calciatori stranieri. Altri danno singolari interpretazioni al vigoroso discorso di Franchi. Ma è più divertente dedicarsi ad altro

Ecco i poveri ricchi del calcio

LUNEDI' 20 NOVEMBRE

Copiando una moda molto diffusa in questi giorni a Pechino, un ignoto ha affisso nella sede della Federcalcio in Roma un «tazebao», nel quale si legge questo saggio ammonimento: «Non lasciatevi incantare dalla sirena Borgogno! La politica federale dipende da lui come le perturbazioni metereologiche dipendono dal colonnello Bernacca!».

MARTEDI' 21 NOVEMBRE

Un rinomato Gattopardo calcistico mi ha comunicato oggi quanto segue: «1) le decisioni sull' abolizione del "vincolo" e sulla riapertura delle frontiere agli stranieri (promesse per la stagione in corso) slitteranno di un anno: non verranno adottate prima della stagione 1979-80; 2) la giustificazione ufficiale del rinvio è questa: "Non possiamo decidere nulla sino a quando il Parlamento non avrà approvato il progetto di legge sui rapporti tra società e calciatori"; 3) il "vincolo" non verrà abolito, bensì trasformato (contratto a termine, con indennità a favore della società di provenienza); 4) la riapertura delle frontiere agli stranieri verrà ritardata il più possibile; non sarà concessa comunque prima della stagione 1980-81; 5) i Presidenti di società, a larga maggioranza, chiedono che i due provvedimenti («vincolo» e stranieri) vengano adottati con effetto immediato; 6) le motivazioni ufficiali per giustificare un rinvio sono pretestuose; in realtà lo slittamento è voluto dall'Associazione Calciatori; in Italia, anche nel calcio i sindacati condizionano i detentori del potere; anche nel calcio le opinioni e la volontà dei «datori di lavoro» contano meno di nulla».

Non posso giurare che queste informazioni siano esatte; e nemmeno che siano false. Una cosa è certa, che di «vincolo» e di stranieri non se ne sente più parlare. C'è chi chiama in causa il deficit di 130 miliardi da risanare «in regime di autarchia». Su questo argomento ha scritto «terribili verità» l'Eminente Fustigatore Gianni de Felice: «Dove sono finiti i 130 miliardi di deficit accumulati in tredici anni di "sana autarchia"? Dove vanno a finire i favolosi incassi del calcio? I casi sono tre: o la teoria dell'economia a "circuito chiuso" è una balla, o il "sistema" è sbagliato, o si ruba» (...) «Non si capisce perché con il ritorno degli stranieri la Nazionale sarebbe votata a sicura catastrofe, dal momento che il titolo europeo 1968 e il secondo posto mondiale in Messico furono raggiunti quando nel nostro campionato militavano ancora tanti giocatori d'importazione» (...) «Non raccontiamo favole sulla sorte del vivaio. E' vero o non è vero che Rosato crebbe accanto al tedesco Schnellinger? E' vero o non è vero che Lindskog e Angelillo prima e Suarez, Humberto, Maschio, Jair, Peirò poi non impedirono a Corso e a Mazzola di affermarsi? E' vero o non è vero che Bulgarelli diventò Bulgarelli accanto ad Haller e a Nielsen?» (...) «Paolo Rossi, Antognoni e Tardelli sarebbero venuti fuori anche se le frontiere fossero state aperte quattro anni fa. Diciamo che l'autarchia è servita e serve soprattutto a proteggere gli interessi delle società desiderose di vendere — previa tangente a certi manager e certi allenatori — ignobili "bufale" — all'inverosimile di un miliardo di lire». Coraggiosa e feroce questa catilinaria del Fustigatore Gianni de Felice, anche se in verità le «ignobili bufale» vengono sbolognate talvolta a più di due miliardi.

Mi perdoni il Signor Direttore se, per ribadire una tesi antica del «Guerin Sportivo», mi, sono servito dell'autorevole prosa altrui. Mi vergogno come un ladro, ma sono troppo vile e troppo incerto nell'uso della grammatica e della sintassi per dire, con la spietata efficacia di quel Critico Sommo, ciò che penso. De Felice è Savonarola, io sono Don Abbondio.

A proposito del «vincolo», prendo atto che il «Sindacalista dei piedi» Sergio Campana, dopo averne reclamato a gran voce (per anni) l'abolizione, oggi ha cambiato parere: pretende che il «vincolo» venga riaffermato. Per commentare questo improvviso mutamento prenderò a prestito una dichiarazione che Luca Goldoni ha attribuito a Luciano Lama: «La strategia dell'EUR si basava sul presupposto che le masse andassero dietro la segreteria. Adesso abbiamo deciso che la segreteria deve andare dietro le masse».

MERCOLEDI' 22 NOVEMBRE

In base alla dichiarazione dei redditi delle persone fisiche per il 1975, il settimanale «Il Mondo» ha compilato la classifica dei 1.300 più ricchi d'Italia (massimo L. 890 milioni; minimo L. 50 milioni). Nella speciale graduatoria per categorie, alla voce «SPORT», si leggono questi nomi: Zoff Dino 94 milioni; Anastasi Pietro 89 milioni; Damiani Giuseppe 87 milioni; Cuccureddu Antonello 83 milioni; Wilson Giuseppe 69 milioni; Gori Sergio 66 milioni; Chiappella Giuseppe 69 milioni; Carmignani Pietro 54 milioni; Savoldi Beppe 51 milioni. Da questa classifica si evince che, nel 1975, tutti gli altri calciatori e tutti gli altri tecnici hanno guadagnato meno di 50 milioni.

Erano leggende, dunque, le notizie pubblicate dai giornali (e mai smentite) sui favolosi compensi percepiti da taluni allenatori e sui superingaggi (da 100 milioni e più) concessi ai più celebrati «fuoriclasse». I premi di partita sono forse esenti dall'IRPEF?

Nessuna notizia dei 56 milioni a testa che sarebbero stati elargiti (esentasse) ai giocatori e ai tecnici della Squadra Azzurra per la conquista del quarto posto ai «Mondiali» d'Argentina. La verità la sapremo fra tre anni, quando «Il Mondo» pubblicherà «la classifica dei ricchi» in base alle denuncie 1978.

Quei «premi scandalo», a mio avviso, sono una pura invenzione. La Federazione — ce lo dicono ogni giorno — è vittima del «parastato». Come può un ente «parastatale» elargire compensi «esentasse»? Sarebbe una sfida (pericolosa) alle vigili Fiamme Gialle!

GIOVEDI' 23 NOVEMBRE

Mentre tutti i giornali danno grande rilievo, con sadica voluttà, allo «scandalo arbitrale» nel quale è incorso il Milan, «Il Messaggero» pubblica un documentato articolo sulle «giacche nere» del nostro campionato. Composte (ma tuttavia allarmanti) le dichiarazioni di Concetto Lo Bello. Forse avrebbe detto di più se non lo avesse frenato la carità di patria.

Si riparla del «Granducato di Toscana» e di un triangolo prediletto. Si denuncia il caos delle designazioni. Si rivelano poco edificanti retroscena della CAN, che sarebbe sul punto di esplodere.

Leggo ed allibisco. Un «mammasantissima» dell' AIA mi dice sorridendo: «Un po 'di verità è sempre mescolata ad ogni falsità!». «In che percentuale?» — gli chiedo. Mi risponde con un gesto e continua a sfoggiare un sorriso tra il cinico e il mefistofelico. Non capisco. Forse quel gesto vuol dire «fifty-fifty». Se così è, la percentuale di verità autorizza tristi presagi.

VENERDI' 24 NOVEMBRE

In attesa del parto (o dell'aborto?) dell'apposito «Gruppo di lavoro» della Lega Professionisti, si continua a polemizare: «Sponsorizzazione sì, sponsorizzazione no». Ha fatto gridare allo scandalo quel «Sanson» scritto sulle mutandine dei giocatori dell'Udinese. Nessun commento, invece, per le scritte e i marchi che appaiono spesso sulle maglie e sulle tute di molte squadre.

C'è una sponsorizzazione che metterebbe a tacere i moralisti e risolverebbe tutti i problemi economico-finanziari del calcio italiano. Chi avrebbe il coraggio di protestare se i giocatori delle trentasei squadre di Serie A e di Serie B scendessero in campo con scritte «Totocalcio» sulla maglia?

Chi potrebbe protestare se il CONI sponsorizzasse (a congruo prezzo) i protagonisti del Concorso pronostici?

SABATO 25 NOVEMBRE

E' apparsa oggi, su «La Gazzetta dello Sport», una intervista esclusiva concessa a Mario Pennacchia da Artemio Franchi, il «Capo Carismatico» del calcio italiano. L'abilissimo Intervistatore ha indotto sagacemente il prestigioso Intervistato ad enunciare il suo dettagliato «programma di governo», alla vigilia di riassumere (a furor di popolo, l'8 dicembre p.v.) i pieni poteri al vertice della «Repubblica delle pedate». Le numerose risposte (intelligenti al pari delle domande) occupano una pagina intera della «rosea»; una pagina (graficamente perfetta) che conserverò gelosamente, accanto alla «Summa Teologica» di San Tommaso.

Il Granduca Artemio, con la sua dialettica stringata ed acutissima, ha enunciato in quell'intervista tutti i problemi più drammatici ed attuali che travagliano il calcio italiano ed ha anche dato pubblico annuncio di come egli intende risolverli. Non so tacere il mio giubilo dirompente, che si mescola all'ammirazione. A distanza di appena otto giorni dallo storico discorso pronunciato dinnanzi al «Grande Vertice» del CONI, quell'incommensurabile Personaggio mi offre oggi un altro motivo per essere orgogliosamente fiero: vuoi perché ha ancora una volta avallato ufficialmente le mie diagnosi e convalidato altresì le terapie che vado da gran tempo suggerendo; vuoi perché, con questa sua conferma d'essere un «Vero-Grande-Capo» coraggioso e lungimirante, ha zittito definitivamente i gaglioffi che mi hanno sempre tacciato (quando lo magnificavo) d'essere un suo cortigiano, adulatore e panegirista.

Mentre stavo rileggendo in religioso raccoglimento (per la terza, quarta e quinta volta) quella illuminata e dogmatica intervista sono stato più volte interrotto da alcuni microcefali (mezza dozzina) che, per tramite del telefono, mi hanno esternato le loro stolte apprensioni: «Questa è una dichiarazione di guerra al CONI!»; «Ora tutte le Federazioni si coalizzeranno contro la Federcalcio!»; «I politici sfrutteranno la spaccatura per espugnare lo sport italiano!»; Che cosa sta succedendo? Carraro e Franchi non sono più amici?»; ed altre corbellerie di questo genere, alle quali ho risposto, in preda all'indignazione, con insulti irripetibili.

E' stato il preludio all'intervista a destare l'assurda inquietudine di quei trinariciuti. Commentando, in apertura, il drammatico annuncio del Sommo Artemio («Il primo luglio la Federcalcio potrebbe chiudere i battenti») l'insigne Mario Pennacchia ha scritto: «Con il suo intervento di neanche cinque minuti, nel corso dell'incontro di sabato tra il Consiglio Nazionale del CONI e i 37 Consigli Federali, Franchi si è ritrovato di colpo tutto il calcio nazionale raccolto intorno alla sua guida. Gli hanno telegrafato, da ogni distanza, dirigenti di società (di Serie A come di Lega dilettanti) e dirigenti federali periferici. Tutti per esprimergli gli stessi sentimenti: di solidarietà, di gratitudine, di esortazione ad arrivare fino in fondo». La notizia di questa «mobilitazione generale» ha suscitato sgomento tra i nullatenenti mentali, che farneticano di «guerra civile», di Mario e Silla, di Cesare e Pompeo.

Oggi stesso, per fotruna, l'autorevole Politologo Gualtiero Zanetti ha provveduto, con la prodigiosa tempestività del Mago veggente, a far tacere e a mettere a cuccia quei cretini a tempo pieno. Su «Il Giornale Nuovo» il mio diletto amico Gualtierino ha scritto: «Carraro, come Onesti, vorrebbe continuare a mediare pazientemente per non determinare gravi sussulti all'intero movimento sportivo. Franchi, abbandonando il suo tradizionale immobilismo, stanco di aspettare, vorrebbe fermare il calcio. Se Carraro anticipa Franchi, cioè assume di persona il comando delle operazioni, l'organizzazione sportiva, che fa capo al CONI, rimarrà compatta; in caso contrario, si consentirà ai politici di operare una comoda scelta, fra il calcio e gli altri. E' assurdo tuttavia sospettare che Carraro e Franchi, di gran lunga i più abili, non trovino una comune linea di condotta; anche perché, nelle rispettive posizioni, hanno ragione entrambi. Guai se fosse la base a smentirli, passando autonomamente all'azione!». In parole povere, un pericolo esiste (teoricamente); ma non vi sarà conflitto perché — se ne fa garante il Sommo Gualtierino — i due «Sommi Duci» sono troppo abili e scaltri per trasformare autolesionisticamente l'arena civile in arena militare.

Io credo soprattutto nella profonda, sincera e indissolubile amicizia che lega tra loro Carraro e Franchi. Sono certo che continueranno a combattere (vittoriosamente) nella stessa trincea. Non si faranno mai guerra, perché l'amicizia è un santo legame, fatto più sacro dall'avversità.

Io non credo (non voglio credere) a chi sostiene che si seppelliscono più spesso le amicizie che non gli amici.

DOMENICA 26 NOVEMBRE

Dicono a Bruxelles: «L'Italia è troppo povera per partecipare al sistema monetario europeo!». Ma come? E' troppo povero un Paese che si può permettere il lusso di «investire» 12 miliardi ogni domenica nel Totocalcio?

Alberto Rognoni

a cura di **Alfio Tofanelli**

Mentre Pescara e Cagliari fanno l'ennesimo pareggio, escono di scena Maroso e Santececca: i rossoblù ora sperano in Puricelli e i baresi si affidano a Corsini per recuperare terreno

La strage delle panchine

PESCARA, CAGLIARI e **MONZA** fanno dieci e restano imbattute. Pareggiando le prime due, sono i brianzoli a guadagnare qualcosa. Ma con loro anche l'Udinese assottiglia il ritardo, portandosi sottobraccio al Cagliari, ad appena una lunghezza dalla fuggitiva Pescara. Inoltre bisogna cominciare a tenere nella dovuta considerazione la Pistoiese che va in altura a suon di gol, mentre il Foggia, raccolto un pareggio rocambolesco a S. Benedetto, puntella la sua classifica d'eccellenza facendo... tredici (punti).
C'è un certo sgranamento nei valori d'élite: a seconda di come andranno i risultati di domenica prossima sarebbe anche possibile pensare ad una frattura fra il plotoncino delle primissime e le immediate inseguitrici. Chi ha carte da giocare, in poche parole, le giochi ora, perché fra poco potrebbe pure essere troppo tardi.

LA SITUAZIONE del Genoa, nel frattempo, va facendosi disperata. Ne riparliamo a parte, con maggiori dettagli. Ma è certo che adesso i rossoblù — con Puricelli in testa — devono pensare più a togliersi dai pasticci, che non ai sogni di gloria. A differenza della Samp che, liquidato perentoriamente il Palermo, sta invece risalendo in considerazione, rendimento e... classifica.
Si sta muovendo bene la coda, il che può antipare le probabilità di un ritorno ad « ammucchiate » di vecchia memoria. Diciamo del Brescia (il pari di Pescara vale doppio), del Taranto (che vince sul Bari e affossa Santececca), della stessa Samb, beffatissima all'ultimo tuffo dal gol di Libera. Anche Nocerina e Varese sono fra le squadre vive e vegete.

IN PRIMO PIANO: PISTOIESE-TERNANA 2-0

Il profeta Mario Frustalupi

PISTOIA. La Pistoiese ha trovato "Allah" Riccomini ed il suo "Profeta" Mario Frustalupi. E così assurge al ruolo di "big", secondo pronostico. Adesso dovrà difendere il fresco blasone a Bari, ma intanto ne ha fatte le spese la decimatissima Ternana che nella città di Cino ha portato i... resti di quella che era la squadra-rivelazione d'avvio stagione. Renzo Ulivieri non avrebbe potuto pretendere di più. Fuori l'intero centrocampo titolare (Caccia, Passalacqua, Casone). Come non bastasse, via anche un difensore-mignatta come Codogno, ed il suo sostituto naturale Bonini. Una pena, quindi. E infatti, nel sabato di vigilia consumato a Montecatini, Ulivieri aveva un diavolo per capello: **« Ho perso Passalacqua che era l'uomo giusto per marcare Frustalupi, quindi dovrò arrangiarmi sul "vecchietto" terribile e poi barricarmi all'indietro, sperando bene...»**

MA NON era impresa facile, perché i "barricaderos" rossoverdi eran quasi tutti punte o mezze-punte e quindi il "filtro" era davvero occasionale e piuttosto labile. Che il "Frusta" fosse il vero, autentico Profeta arancione, la Ternana lo ha appreso a sue spese non appena è "saltata" la marcatura improvvisata da Asnicar. Il "vecchietto" ha preso a trotterellare in ogni punto del campo, deliziando la platea (ed i compagni) di palle liftate, gentili, morbide, accarezzate. Tutto uno schioppettante campionario di invenzioni: "assist" dal centrocampo in verticale, palle dalla linea di fondo, calibrati cross dalla trequarti: un'iradiddio! Su un ennesimo invito al bacio è andato ad ergersi Torrisi, in elevazione statuaria, ed è stato l'1-0. A quel punto per la Ternana era buio pesto e la classifica acquisiva, di slancio, una protagonista in più in odor di serie A.

ECCOCI AL punto, quindi. La domanda è schioccante: la Pistoiese ha i giusti contorni per insediarsi nell'area-primato? Rispondono, nell'ordine, Melani (presidente), Nassi (manager), Riccomini (allenatore). Ascoltiamoli. Dice il Presidente: **« La nostra ambizione è quella di issare la squadra in una posizione di classifica che ci dia l'illusione della A vicina. Ne trarrebbe vantaggio la voglia matta della gente ed il tifo di tutta la città. In più, e mi sembra constatazione legittima, avremmo incassi sempre più importanti. Il che non guasta proprio ».**
Dice Claudio Nassi: **« I giocatori sono importanti, hanno tutti grossi precedenti, a Pistoia si trovano bene. Sperare non costa niente, ma è meglio non far proclami, giocare nascosti e stare a vedere cosa può venir fuori ».**
Infine Riccomini: **« Ritengo che ogni squadra importante debba avere tre-quattro uomini di grossa caratura tecnica. Solo con essi è possibile far strada e raccogliere risultati anche nei momenti difficili. Noi questi "pezzi" li abbiamo e quindi proviamo a fare un certo discorso. Ma senza imporcelo come traguardo obbligatorio. Se verrà, bene. Altrimenti pazienza e penseremo al futuro ».**

LA GENTE di fede, invece, ormai parla dichiaratamente di inserimenti nell'area promozione. In realtà l'idea non è peregrina. La Pistoiese gioca attorno a Frustalupi un calcio ordinato e pulito. Manda sulle fasce Borgo e Torrisi (che cresce a vista d'occhio), chiama Rognoni a rifinire, invoglia Mosti, Lombardo, Bittolo e Di Chiara a "chiudere", elasticizzando schemi essenziali. Davanti mantiene Saltutti in tandem con Capuzzo, ma sperimenta domenicalmente su autonomie più lunghe il ritorno in pianta stabile di Villa, che ha solo bisogno di ritrovare il ritmo-partita e, magari, il sapore del gol. E' una formazione stabilizzata, sicura, di sostanza. Quasi tutti i suoi componenti hanno disputato campionati d'alto livello (Frustalupi ha vinto lo scudetto nella Lazio, Lombardo nel Torino, Mosti ha ottenuto una promozione col Pescara, Bittolo col Genoa, Villa ha giocato nel Milan e Saltutti nella Fiorentina e così via). Gente di assoluto "peso", proprio quella che dice Riccomini, insomma.

LA TERNANA? Meglio riparlarne in altra occasione. Quando sarà "vera". Quella di Pistoia era solo la (forzata) brutta copia.

Frustalupi ispira, da perfetto regista, tutta la manovra arancione. I gol sono sempre frutto dei suoi lucidi suggerimenti. Ecco (a sinistra) mentre sta per calciare la palla che poi Torrisi (foto a destra) anticipando tutti, depositerà in gol

LA PARTITA «CALDA»

VARESE-GENOA 1-0

Puricelli il guaritore?

E' ACCADUTO l'inevitabile. Pietro Maroso ha perso a Varese, proprio nella "sua" Varese e così, per lo meno, non sarà costretto a fare le valige perché già è a... casa. A parte gli scherzi: finisce un'avventura che era iniziata male e proseguita peggio. Maroso, dopo pochi giorni di permanenza a Genova, era stato accusato di far parte con Sogliano, Criscimanni, Magnocavallo ecc., alla "banda di Varese". Il tono è sempre stato dispregiativo, la fiducia latente. Le responsabilità sono state anche di Sogliano (troppi cambiamenti, a luglio ed ad ottobre) e di Fossati (eccessiva fretta nel liquidare il tandem Silvestri-Simoni). A pagare è sempre l'allenatore. Ed anche stavolta non c'è stata l'eccezione. Maroso, per di più, ha dovuto accettare una posizione grottesca, già sapendo che l'eventuale sconfitta di Varese avrebbe significato la fine. Come si può fare a lavorare in simili condizioni, lo dovrebbe spiegare Fossati con i suoi... fidi. C'è di più: pochi giorni prima di Varese già si sapeva dell'arrivo del sostituto (Puricelli), uomo voluto dal Consiglio, a sua volta già in lizza con un altro uomo (Bianchi) voluto invece da Sogliano che lo avrebbe incontrato (e contattato) sull'Autostrada dei Fiori. Una comica, se non fosse una tragedia. A farne le spese è il Genoa, vecchio e glorioso, ed i suoi tifosi, che tutto meriterebbero meno che situazioni di tale stampo. A Varese il Genoa ha giocato la solita partita inespressiva. Forse c'è persino il sospetto che qualcuno abbia tirato indietro la zampetta per giubilare il « mister ». Eppure proprio i giocatori avevano difeso Maroso tre settimane fa, quando la sua sorte già sembrava segnata.

IL FATTO DEL GIORNO

TARANTO-BARI 1-0

Il « bel gesto » di Santececca

BARI. "Farsa" oppure sceneggiata: per definire le vicende del Bari non si può ricorrere ad altra forma di... spettacolo, tanto grottesca ormai è diventata la storia di questa società di calcio. L'ultimo capitolo riguarda le dimissioni di Mario Santececca, l'allenatore-carneade arrivato dal Supercorso di Coverciano lo scorso campionato e presentato come un nuovo fenomeno della panchina e su cui ultimamente è fiorita tutta una letteratura (l'ultima voce riguardava una sua presunta parentela con l'on. Evangelista). Domenica sera l'allenatore si è dimesso con una telefonata, esprimendo l'augurio che **« ...questa sua necessaria iniziativa possa contribuire a ridare serenità all'ambiente e alla squadra ».** Poco prima il presidente, On Matarrese, aveva concesso l'ennesima intervista, sottolineando che non voleva più sentire parlare di cambio di allenatore: **« Non tocchiamo questo tasto! ».**
E allora? c'è che da tempo si va avanti con i proclami: di Matarrese, di Santececca, del Direttore Sportivo Regalia, degli altri dirigenti.

DUNQUE, Santececca si è dimesso. Il tecnico aveva detto dopo Cagliari: **« Se nelle prossime tre partite non facciamo quattro punti, mi dimetto ».** E' stato di parola. Ma sono dimissioni spontanee? Qualcuno dice di no e che a Santececca il discorso era stato fatto con chiarezza dopo Cagliari: **« Noi abbiamo fiducia in te e ci sembra di avertene dato atto pubblicamente. Però devi capire... non possiamo sconfessare la nostra linea. Sei una persona onesta... ».**
La verità è che dopo Cagliari i dirigenti (con parecchi contrasti interni), avevano deciso di dare il benservito a Santececca di fronte ad una realtà che era evidente anche ai lattanti (le teorie dell'allenatore erano rimaste sulla carta, pura illusione, e la squadra biascicava un calcio-fantasma). Il dramma era sorto sul nome del successore: Toneatto o Corsini? C'erano pressioni per Toneatto (che pare avesse già trovato casa in città) e la società invece propendeva per Corsini (amico, sembra di Regalia). Non sapendo risolvere il tutto, la Società aveva riconfermato Santececca, con le solite roboanti dichiarazioni: ma Corsini era lì bello e vincolato e stava anche a Rimini (forse travestito da "babbo natale"), anche se l'on. Matarrese si era affrettato a puntualizzare di non conoscerlo neppure di nome.

ORA CHE SUCCEDE? naturalmente arriva Corsini e trova la realtà di una squadra confusa, giocatori da

rifare anche mentalmente. Lo squadrone che "avrebbe fatto tremare il mondo" (quante sbruffonate!) deve lottare per salvarsi.

Gianni Spinelli

LE ALTRE PARTITE

MONZA-CESENA 3-0

Silva mattatore

FINALMENTE. Dopo tanti pareggi (sette, consecutivi), il Monza torna alla vittoria, alla grande. Silva fa il "cecchino" e la squadra confeziona un autentico "show" ad alto livello tecnico-agonistico. Forse la miglior partita dei brianzoli? Risponde Sacchero: **« Direi proprio di sì. Anche perché, davanti, non c'era una squadra di scartini, visto che il Cesena è piaciuto ed ha giocato la sua brava gara, senza mai demordere. Il fatto è che il Monza sta ormai acquistando scioltezza di schemi e di movimento. In una parola: nella lotta per la promozione ci siamo dentro anche noi ».**

NOCERINA-CAGLIARI 1-1

Allergia da gol

NOCERINA scatenata all'avvio (gran gol di Chiancone) e poi molle alla distanza quando il Cagliari ha fatto valere i diritti dell'esperienza e della classe complessiva. E così è andata bene anche questa trasferta: il Cagliari è ormai confortato da una regolarità di rendimento che dimostra la maturità della squadra e dell'ambiente. Gigi Riva, alla Radio, aveva dato segni di timore nei confronti della "matricola". E con ragione: i campani non sono una "squadra-materasso" e Giorgi può continuare la sua battaglia anche contro certi contestatori superficiali blemi.

PESCARA-BRESCIA 0-0

Sale in... Zucchini

ORA CHE IL PEGGIO sembra passato, ecco il Brescia tornare a galleggiare. Il pareggio di Pescara ha mille significati. Denota il ritorno della piena fiducia in un ambiente fino ad oggi scosso da molte traversie. L'ultima di queste si è chiamata dimissioni di Govoni. E' aperta la caccia alla successione: in lizza molti nomi. Il più "votato" è Paolo Borea, attuale manager del Parma. Seguono, nell'ordine, Montanari (ora al Bologna) e Cavalleri (Rimini), che a Brescia sarebbe un ritorno. Simoni, di tutti questi movimenti, non si interessa. Cerca di ricostruire fiducia e morale e ci sta riuscendo, come ha dimostrato a Pescara, dove ha fatto **« muro granitico ed imbattibile »** (parole di Gianni Lussoso, alla sua Radio). Per contro il Pescara ha messo in campo la decima formazione in dieci domeniche. Con un Mancin mediano di spinta e Zucchini davanti. Il che è un controsenso tattico. Ed infatti il Pescara ha potuto dire qualcosa di valido quando Zucchini è tornato al suo posto

RIMINI-LECCE 0-0

Calma e gesso

IL RIMINI perde pochissimo, ma vince ancor più raramente. Il tutto è spiegabile con una frase: carestia di gol. Sereni le studia tutte ma non trova il bandolo giusto. Forse ci vorrebbe il Fagni dei tempi andati. Ma il "Gadocha" della Riviera ha molto estro, però non trova la via della rete. Così il Lecce, giocando pulito e senza sbavature, ha esaltato il suo Sartori portando via un punto che la mantiene a galla. A Rimini restano mugugni e musi lunghi. Ci vorrebbe, magari, più tranquillità, perché la politica della società ha avuto i suoi rischi iniziali e di punto in bianco non è possibile costruire una formazione che sia giovane ed anche esperta.

SAMPDORIA-PALERMO 3-1

Giorgis-miracolo

LAMBERTO GIORGIS merita un monumento da parte dei tifosi doriani che sono riusciti a prendersi una clamorosa rivincita sui "cugini", sconfiggendo nettamente quel Palermo che, quindici giorni or sono, aveva fatto mirabilie a Marassi contro i rossoblù. Giorgis, uomo pratico e di sostanza, ha "chiuso" la Samp, cercando di darle una mentalità utilitaristica, da categoria. Potrebbe ricreare i presupposti per una giusta esplosione. Fidando anche sul malumore che regna nell'altro "clan" cittadino. Genova è città fatta così: i guai degli uni tonificano il morale degli altri. Palermo in "tilt". Due sconfitte consecutive quando sembrava che la squadra fosse lanciatissima.

SAMB-FOGGIA 1-1

Libera... nos a malo

QUANDO ORMAI sembrava sconfitta certa, il Foggia ha trovato l'angelo Libera...tore. Un colpetto vincente ed è stato pareggio, con Toneatto impietrito in panchina a schiumare rabbia. La Samb esce comunque dal pareggio con la sicurezza di essersi ritrovata. L'amico Luzzi, nella presentazione meridiana del campionato, aveva detto, in Radio: **« ...andiamo a S. Benedetto a vedere se i rossoblù sono proprio i peggiori del campionato ».** Proprio Luzzi ha convenuto, in cronaca diretta, che la Samb è tuttora viva e vegeta, pronta a ritornare in arcione. Complimenti alla "grinta" di Toneatto che, però, vorrebbe meno complimenti e più punti.

UDINESE-SPAL 2-0

« Zebre » olandesi

L'UDINESE insiste. Anche la Spal ha fatto le spese del gioco "olandese" della squadra di Giacomini, ormai ribattezzato il nuovo Castagner. Giacomini è stato confermato alla guida delle "zebrette" e della serenità ambientale ne fruiscono giocatori, tifosi, dirigenti, tecnici. Sanson e Dal Cin stanno dando, proprio come i colleghi perugini D'Attoma e Castagner, un chiaro esempio di conduzione manageriale. Il calcio non si inventa. E l'Udinese ne è fedele dimostrazione. La Spal niente ha potuto e spera di rifarsi col Rimini. Anche Caciagli ha ammesso che questa Udinese è davvero una squadra con la Esse lunga.

L'INTERVISTA

A caval... Donati

A RIMINI c'è del malcontento. I tifosi mugugnano e fra i dirigenti non esiste più l'accordo dei bei tempi. Il tutto senza ragioni ben precise visto che la squadra segue il suo programma di valorizzazione giovani che, bisogna ricordarlo, ha i suoi pro ed i suoi contro. Chiamiamo alla sbarra dell'intervista senza peli sulla lingua Renato Cavalleri, manager dei bianco-rossi.

— Cavalleri, il "punto" della situazione in casa riminese. **« Semplice. Alla classifica mancano un paio di punti. Per il resto tutto secondo i programmi ».**

— La gente non è d'accordo. **« E sbaglia, perché i Mazzoni, i Donati, i Vianello, e così via saranno il capitale giusto che permetterà al Rimini di ridurre il suo deficit e pensare più serenamente al futuro ».**

— Donati non riesce ad "esplodere"... **« E' solo questione di tempo e di fiducia. Se gliela diamo, questo giocatore diverrà il più grosso centrocampista della categoria. Ricordati cosa disse Liedholm, tempo fa, quando si espresse in termini entusiastici su Donati? »**

ETTORE DONATI (Rimini)

— Futuro roseo, quindi? **« Abbastanza. Non bisogna poltrire, ma neppure drammatizzare. In fondo abbiamo vinto poco, ma neppure perso molto. Due sconfitte in dieci domeniche non è un bilancio catastrofico. O no? »**

CROCE DEL SUD

Giovanni Fico, presidente del Taranto, ha applicato al calcio i principi elementari che gli hanno consentito di mettere insieme una fortuna col commercio delle carni: è un « presidente-ruspante ». Per lui, con buona pace dell'avv. Campana, acquistare e vendere giocatori, è come acquistare e vendere cavalli. Al mercato temporeggia e gioca a risparmiare anche gli spiccioli. Ci sa fare Fico e diverte col suo linguaggio fatto di massime popolari. Al presidente-ruspante piacciono i « marcantoni », come dice lui, gli uomini di peso. Lo sfizio è stato in grado di toglierselo nella campagna suppletiva, acquistando Galli che voleva già prendere in estate (Mazzetti allora disse « no »). Ed ora gonfia il petto, quando lo vede farsi largo in area: *« Questo sì che è un attaccante! »*.

Magherini e Scarrone, due dei tanti « vice-Rivera » bruciati dal Milan, attraverso un momento difficile. Il primo (appena all'esordio col Palermo) è stato operato di menisco; Scarrone è fuori dalla « rosa » del Bari e potrebbe presto essere ceduto in... confezione quasi omaggio, nonostante le pressioni di molti che lo rivorrebbero in squadra per dare un po' di estro e di intelligenza alla manovra.

Chimenti e la sua... « bicicletta » (una specie di rovesciata artistica). L'attaccante barese del Palermo (fratello minore del Chimenti della Samb) pare, infatti, averla messa in deposito. Il fatto è che Vito, tenuto sempre sotto sferza dall'allenatore Nando Veneranda, cerca di badare più al sodo: i numeri brasiliani devono essere solo delle evasioni, anche se piacciono tanto ai tifosi.

LA PROTAGONISTA

Luzzi: « Udinese rivelazione »

IL CAMPIONATO ha consumato il primo quarto di cammino e vale la pena di trinciare un giudizio. Ascoltiamo un « addetto ai lavori », Ezio Luzzi della R.A.I., capo rubrica della cadetteria:

« A parte i ritardi di Genoa e Bari che non erano pronosticabili, tutto il resto è abbastanza normale. Pescara, Cagliari e Foggia sono nel mazzetto del vertice giocando calcio orizzontale, ma ricco di sostanza tecnica e di esperienza. L'Udinese, invece, fa parte del gruppo di testa da assoluta "rivelazione". Lo è anche nel gioco la simpatica "zebretta" friulana, perché fa calcio verticalizzato, col sottofondo di una dinamica addirittura micidiale. Le primissime, però, devono stare attente all'avanzare di Monza e Pistoiese. Il Monza è tuttora imbattuto e comincia a snocciolare gol in serie. La Pistoiese fa gol e risultati, con l'autorevolezza della formazione di rango. Bisogna cominciare a darle credito ».

PROSSIMAMENTE DOMENICA

IL PESCARA va a Lecce e tutti guardano all'impegno dei bianco-azzurri, sperando in uno « stop » della capolista. Più di tutti ci conta il Cagliari che giocherà al Sant'Elia contro il non impossibile Taranto. Avrà invece le sue gatte da pelare l'Udinese, chiamata a confermarsi a Terni, dove Ulivieri spera di recuperare i cinque infortunati che ha attualmente fuori, per tentare lo sgambetto alla matricola terribile.

Partite importanti, quelle di Nocera e Bari, per Monza e Pistoiese. Sono attendibili « test » che varranno doppio e chiamano in causa le fresche ambizioni degli arancioni di Riccomini. E poi il Foggia che chiama allo « Zaccheria » il Varese sperando di farlo fuori e guadagnarsi due punti che varrebbero oro nel caso di uno scivolone del Pescara.

NELL'ALTRA classifica (quella bassa) fa spicco un Genoa-Samb da disperazione: e chi lo avrebbe detto, due mesi fa? La Samp è chiamata a dimostrare i sintomi della rinascita fatta intravedere a Cesena, mentre il Palermo rischierà assai a Brescia (terza sconfitta consecutiva in vista...) e Spal-Rimini è derby nel quale non conterà solo il prestigio regionale. Stavolta, ai due protagonisti emiliani, urgono punti sonanti. □

SERIE C1

a cura di **Orio Bartoli**

Vittorie importanti per Como, Chieti e Matera. Treviso prima vittoria. Catania, Livorno e Latina prima sconfitta. Risorgono Salernitana e Lecco. Stabilito il massimo stagionale di gol

Sprint per tre

MASSIMO stagionale dei gol, novità ai vertici delle due classifiche, prima sconfitta in campionato per Livorno, Catania e Cavese, prima vittoria per il Treviso, si accorcia la graduatoria del girone A, si allunga quella del girone B, perdono colpi Cremonese, Triestina, Cavese, Catania, Barletta, Livorno. Fanno passi avanti, oltre a Como e Chieti, Treviso e Lecco nel raggruppamento settentrionale, Matera, Campobasso, Arezzo, Teramo, Reggiana e Salernitana al centro-sud. Questi i fatti salienti della nona giornata del torneo.

NON SI può certo dire si sia trattato di un turno interlocutorio. I risultati di questa nona giornata potrebbero avere riflessi importanti sul futuro di alcune squadre. Sullo slancio delle affermazioni ottenute Como, Chieti e Matera, che tra le mura amiche ha inflitto la prima sconfitta stagionale alla Cavese, potrebbero andare lontano; refoli di burrasca invece a Cremona, dopo i grigiorossi non segnano da 4 turni ed a Catania dove, dopo 8 pareggi consecutivi, anziché la vittoria, è arrivata la sconfitta.

PER QUANTO riguarda i problemi di fondo classifiche da rilevare il primo successo stagionale del Treviso e il ritorno alla vittoria, dopo 7 giornate di digiuno del Lecco nel girone A; le impennate di Salernitana, Teramo e Reggina, oltre al prezioso pareggio ottenuto dal Benevento sul campo del Pisa, nel girone B, dove la posizione della Paganese e della Turris si sta facendo preoccupante.

C'ERANO due allenatori nuovi in panchina: Giammarinaro su quella del Benevento, Soldo su quella del Treviso. E' andata bene per tutti e due. Positivo il turno anche per quegli altri due allenatori che erano entrati in « pista » a campionato iniziato: Bergamasco, che alla Lucchese ha sostituito Meregalli, ha visto la propria squadra pareggiare sul campo dell'Empoli; Scoglio, che alla Reggina era subentrato a Balestri ha avuto una soddisfazione ancora più grande: la sua squadra ha ottenuto il primo successo interno stagionale.

DICEVAMO dei gol. Ne sono stati messi a segno 34. 18 nel girone A, 16 nel B. Massimi uguagliati per i due gironi. Massimo assoluto stagionale superiore di 4 punti al precedente stabilito alla quarta giornata.

UN ALTRO campo è stato violato: si tratta di quello della Cremonese. Il Barletta invece ha registrato la terza sconfitta interna.

SERIE C-1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

NONA GIORNATA: **Cremonese-Como 0-2; Forlì-Biellese 1-1; Juniorcasale-Novara 1-1; Mantova-Parma 0-0; Lecco-Triestina 2-1; Reggiana-Modena 1-1; Spezia-Piacenza 3-3; Trento-Padova 0-0; Treviso-Alessandria 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	12	9	4	4	1	11	6
Juniorcasale	12	9	4	4	1	9	6
Triestina	11	9	4	3	2	6	5
Reggiana	11	9	2	7	0	5	3
Parma	11	9	4	3	2	6	2
Biellese	10	9	3	4	2	9	5
Forlì	10	9	3	4	2	9	4
Novara	10	9	3	4	2	6	5
Padova	9	9	2	5	2	4	5
Piacenza	9	9	2	5	2	8	8
Cremonese	8	9	3	2	3	5	8
odena	8	9	2	4	3	6	8
essandria	8	9	2	4	3	5	8
ezia	7	9	1	5	3	9	10
Mantova	7	9	1	5	3	2	4
Treviso	7	9	1	5	3	2	6
Trento	6	9	1	4	4	5	10
Lecco	6	9	2	2	5	5	9

PROSSIMO TURNO (domenica 3-12, ore 14,30): **Alessandria-Lecco; Biellese-Treviso; Como-Forlì; Cremonese-Spezia; Modena-Mantova; Novara-Trento; Padova-Reggiana; Parma-Piacenza; Triestina-Juniorcasale.**

GIRONE B

NONA GIORNATA: **Arezzo-Turris 1-0; Barletta-Chieti 0-1; Campobasso-Paganese 3-0; Empoli-Lucchese 1-1; Matera-Cavese 2-0; Pisa-Benevento 1-1; Reggina-Livorno 1-0; Salernitana-Catania 1-0; Teramo-Latina 3-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	13	9	5	3	1	8	2
Matera	12	9	4	4	1	8	4
Cavese	11	9	3	5	1	6	5
Pisa	11	9	4	3	2	11	10
Campobasso	11	9	3	5	1	11	4
Latina	10	9	2	6	1	5	6
Arezzo	10	9	3	4	2	6	4
Livorno	9	9	1	7	1	7	7
Teramo	9	9	3	3	3	10	6
Reggina	9	9	3	3	3	5	8
Barletta	8	9	3	2	4	8	9
Catania	8	9	0	8	1	5	6
Empoli	8	9	0	8	1	6	7
Salernitana	8	9	2	4	3	4	8
Benevento	7	9	2	3	4	5	7
Lucchese	7	9	1	5	3	8	9
Paganese	6	9	1	4	4	3	8
Turris	5	9	1	3	5	3	7

PROSSIMO TURNO (domenica 3-12, ore 14,30): **Benevento-Empoli; Catania-Barletta; Chieti-Matera; Latina-Salernitana; Livorno-Pisa; Lucchese-Arezzo; Pro Cavese-Teramo; Reggina-Campobasso; Turris-Paganese.**

GIRONE A

Lariani in cattedra

TORNA in cattedra il Como. La trasferta di Cremona era carica di insidie. Il valore degli avversari, la loro voglia matta di tornare a quella vittoria che mancava da 4 domeniche, erano i motivi di maggior apprensione per Pippo Marchioro. La montagna grigiorossa ha partorito il classico topolino. Di fronte ad un Como in gran spolvero, concentrato, manovriero, agile, in eccellente condizione atletica, si è dovuta arrendere. La legge del più forte. Un gol per tempo, una prova maiuscola dei lariani che tornano così al vertice della classifica in compagnia di quello Juniorcasale che doveva vedersela in casa con un Novara su di tono. Il derby piemontese si è risolto con il risultato di parità: 1 a 1. Stoccatori della giornata i «maestri» del gol: Basili, scatenato (ha colpito anche due pali) per il Novara, Motta per il Casale.

TRE all'inseguimento della coppia di testa. La Triestina che è stata sconfitta dal Lecco. Sembrava un turno facile per gli alabardati: loro in testa alla classifica, l'avversario in coda. E' invece accaduto che l'aria lombarda sia stata indigesta per gli uomini di Tagliavini. Un Lecco su di tono, vivo, vispo, vivace, caparbio. Ha risolto a proprio favore la gara quando mancavano 2 soli minuti al termine con una stoccata del suo golden-boy, quel Galluzzo, 18 anni, che ha numeri e classe per fare strada.

LA REGGIANA che nel derby del lambrusco si è fatta irretire sull'uno a uno da un Modena che sta trovando i giusti ritmi di gioco e il Parma giudizioso, attento, imbattibile (Boranga ancora portiere insuperabile: 616 minuti senza prendere gol) ormai proiettato verso un campionato di élite grazie al valore dei suoi uomini ed all'eccellente impostazione tattica che Graziano Landoni ha dato alla squadra.

FORLI' inchiodato al pareggio interno da una Biellese grintosa, coriacea, combattiva che ancora una volta ha avuto nel difensore Braghin il suo attaccante migliore.

BEFFA per il Trento. Un gol di Chiappara, con palla che esce da un buco del sacco, non visto da direttore di gara. Successivamente Leban ha spedito a lato un calcio di rigore. Vendemmiata di gol a La Spezia dove un Piacenza che ha tenuto in mano le redini del gioco è stato costretto a contentarsi del pareggio, 3 a 3, grazie ad un gol segnato allo scadere del tempo dall'ottimo Romano.

SQUADRA DELLA SETTIMANA: Lucetti (Alessandria), Caneo (Parma) Braghin (Biellese), Legnani (Casale), Stoppani (Mantova), Stefanello (Modena), Basili (Novara), Mugianesi (Spezia), Galluzzo (Lecco), Romano (Piacenza), Fiaschi (Como).

Arbitri in vetrina: Rufo, Cerquoni, Colasanti.

PROSSIMO TURNO. Occasione favorevole per il Como. Se l'undici di Pippo Marchioro, com'è nelle previsioni, riuscirà a superare il pur coriaceo Forlì nel match che vedrà le due squadre l'una di fronte all'altra sulle rive del Lario, potrebbe isolarsi al vertice della classifica stante il difficile impegno che attende il suo compagno di alta classifica, lo Juniorcasale impegnato a Trieste contro una squadra che farà di tutto per riscattare il passo falso di domenica scorsa. Potrebbe andar bene anche al Novara che ospiterà il Trento ed al Parma che tornerà tra le mura amiche per ricevere la visita del Piacenza.

GIRONE B

Padre e figlio

EZIO VOLPI

IL CHIETI di Ezio Volpi torna di nuovo solitario al comando della classifica. Grazie al suo gioco a tutto campo, ordinato, razionale, sorretto da giovani in gamba come Nuti, Oliva, Brunetti, Iannello, Luzi, Beccaria ai quali fanno da balia vecchi marpioni vedi Salvori e Bertuolo, mette in ginocchio il Barletta, coglie il suo secondo successo esterno e si libera della scomoda compagnia di quella Cavese che ha perduto il primo incontro stagionale. Niente di drammatico per l'undici campano. Corrado Viciani era stato costretto a mandare in campo una formazione di emergenza. Mancavano De Biase, Botteghi, Rabacchin e Messina. Come non bastasse, nel corso della gara si infortunava Braca. Al loro posto giocavano dei ragazzini: Bordoni, Bucciarelli e Paolillo, 19 anni, Consalvo, 17. Niente da fare contro un Matera che conferma tutto il suo valore. L'undici di Di Benedetto è senza dubbio una delle migliori formazioni del momento.

CAMPOBASSO schioppettante. Trova in Pivotto il goleador aggiunto, gioca alla grande, piega senza troppa fatica una Paganese velleitaria, ma nettamente inferiore. Con il Campobasso, a quota 11, ci sono la Cavese di cui già abbiamo detto, ed il Pisa. L'undici toscano sta giocando calcio offensivo alla grande. Una vera squisitezza per i buongustai. Peccato che il Pisa abbia sprecato ghiotte palle gol.

FATTO singolare ad Arezzo. Papà Ballacci, sulla panchina dei toscani, vedeva la sua squadra stranamente svampita, priva di nerbo e di vitalità. Al 67' sostituiva il figlio Marco con Tarquini. Era come mettere un tigre nel motore della formazione. In soli 5 minuti l'Arezzo riveduto e corretto piegava la forte e valida resistenza della Turris.

UN LIVORNO stranamente deconcentrato si è fatto battere dalla Reggina. Per gli uomini di Tarcisio Burgnich è la prima sconfitta del campionato. Prima sconfitta anche per il Catania che dopo 8 pareggi consecutivi si aspettava una vittoria. L'ha messa sotto, la Salernitana con un punteggio di stretta misura che Piero Zagani sul «Corriere» definisce premio scarso rispetto ai meriti della squadra di Domenico Rosati.

TERAMO pimpante ed incisivo. In 90 minuti ha rifilato 3 gol a quel Latina che nelle precedenti gare era stata perforata solo 3 volte. Pari e patta tra Empoli e Lucchese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Borghese (Benevento), Generoso (Matera), Papis (Empoli), Salvori (Chieti), Scoppa (Reggina), Zandonà (Salernitana), Belloli (Lucchese), Pivotto (Campobasso), Simonato (Teramo), Burla (Cavese), Girardi (Pisa). Arbitri in vetrina: Casella, Facchin, Mondoni.

PROSSIMO TURNO. Big-match a Chieti, ospite il Matera. Primo il Chieti, secondo il Matera. Due squadre in gran forma, capaci di esprimersi a grossi livelli, calcio corale giocato a tutto campo. Promesse di spettacolo e di novità interessanti per il vertice della classifica. Campobasso impegnato sul campo di una Reggina che da segni di riscossa, derby e rivalità antica tra Pisa e Livorno, tra Lucchese ed Arezzo, tra Turris e Paganese.

SERIE C2

A: Imperia bloccata dal Siena. B: Adriese sconfitta
C: exploit del Fano. D: si vince soltanto in casa

Rivoluzione a Savona

IL RENDE è ancora capolista solitario del raggruppamento meridionale, a conferma, statisticamente parlando, dell'allergia che il girone n. 4 ha per la divisione della posizione privilegiata. La classifica ha sempre visto una sola squadra in testa — Alcamo poi Rende — se si escludono le giornate numero 1 (in sette a condurre la danza) e 7 (Alcamo, Vigor Lamezia e Rende). Nel girone C, invece, il fenomeno è opposto. Abbiamo avuto l'Osimana in testa da sola alla seconda e terza giornata e poi l'Anconitana sola alla quinta. La nona giornata ha fatto registrare, di clamoroso, solo l'exploit del Fano a Frascati. E' stata l'unica vittoria esterna di entrambi i gironi. Nel Sud, infatti, il fattore campo è stato rispettato in maniera rigorosa. Nessuno è riuscito a vincere in trasferta: addirittura, nessuna squadra è riuscita a segnare almeno un gol in casa altrui. Già alla seconda e settima giornata (per il girone D) non si erano avute vittorie esterne, ma non era mai accaduto che le viaggianti non riuscissero a realizzare nessuna rete. Nessuna novità nelle classifiche dei marcatori: si sono inseriti solo Forte e Spina, a quota 4, in quella del girone C. Quattro i cattivi della giornata: due per parte: Bonanni (Brindisi) e Montironi (Riccione) nel centro; Schembari (Ragusa) e Pezzotti (Vittoria) nel sud.

Dopo due giornate d'intervallo, si è tornati a segnare sui rigore. Quelli di Spina (Vis Pesaro) e Polenta (Osimana) non sono stati decisivi, mentre quello messo a segno da Chinellato ha consentito al Sorrento di battere il Messina.

Viaggianti a vuoto

NEL GIRO di sei mesi il **Savona** ha cambiato tre volte faccia, i tifosi biancoblù hanno finito col non capirci più niente. Lo scorso anno la squadra ligure militava in serie D, venne promossa con largo anticipo e il suo schieramento-tipo contemplava: **Ridolfi, Nervi, Nicoloso; Maggioni, Torchio, Cinquegrana; Tusi, Pupo, Pietropaolo, Pandolfi** e **Buscaglia.** L'estate, per il **Savona**, si preannunciava tuttavia molto calda: **Robbiano**, presidente-factotum, svendeva infatti i titolari al migliore offerente e a settembre presentava una squadra esclusivamente composta di giovanissimi; la contestazione, in Liguria, raggiungeva toni elevatissimi e **Robbiano**, a furor di popolo, se ne doveva andare. Il terzo atto aveva inizio ad ottobre e vedeva protagonista la nuova dirigenza che, infischiandosene della crisi, si premurava di mettere subito a disposizione di **Persenda** (l'allenatore) una squadra completamente rifatta da capo a piedi. Oggi, a rivoluzione avvenuta, il **Savona** potrebbe allineare: **Sulfaro, Mutti, Battilani; Piaser, Dolci, Zunino; Spagnolo, Rossi, Marcolini, Valentinuzzi** e **Prati.** Si tratta, come si vede, di una squadra di illustri conoscenze, dove abbondano fanto i giocatori provenienti dalla serie A **(Sulfaro, Dolci** e **Prati)** quanto gli atleti esperti della serie cadetta **(Mutti, Battilani, Piaser, Spagnolo** e **Rossi).** Sarà curioso vedere fin dove, questo **Savona** targato-esperienza si mostrerà in grado di spingersi; la squadra, per ora, è ancora ultima in classifica e domenica è andata a pareggiare a **San Remo**, con un gol di **Lanni.** Se il vecchio **Prati** si mostrerà ancora in grado di « graffiare », per il **Savona** i tempi grami potrebbero finire molto presto.

GIRONE A

Di Vincenzo kamikaze

L'IMBATTIBILITA' del trentottenne **Di Vincenzo** è finita a Siena, domenica scorsa, a quota 641 minuti di gioco. L'ex portiere della **Lazio** e della **Sampdoria** si è trafitto con le proprie mani a un quarto d'ora dal termine, quando non è riuscito a controllare un innocuo pallone indirizzato a rete da **Bettelli**, interno senese. **Rosario Di Vincenzo** ha così dovuto alzare bandiera bianca e con lui, per la prima volta, lo ha fatto anche l'**Imperia**, giunto alla sua prima sconfitta stagionale. La squadra allenata da **Baveni** resta comunque saldamente al comando della graduatoria, anche se adesso, alla nona di campionato, il suo vantaggio nei confronti della seconda (la **Sangiovannese**) si è ridotto a due punti. Infuria, nel frattempo, l'inseguimento intrapreso dalle toscane sulle piste dell'**Imperia** (ce ne sono sette, nei primi nove posti della graduatoria) e assai in palla, ultimamente, sono apparse **Montecatini, Cerretese** e **Montevarchi**, tre neo promosse dalla serie D. La prima è stata costretta — causa il maltempo — a rimandare l'esibizione di **Civitavecchia**, mentre le seconde, impegnate in trasferta, se ne sono tornate come minimo imbattute (la **Cerretese**, addirittura, è andata a vincere in casa dell'**Almas Roma**, e adesso si propone autorevolmente come temibile outsider del campionato). In parità si è concluso invece il derby ligure tra **Sanremese** e **Savona** (1-1) e il risultato, per gli ospiti, è stato salvato dal giovane **Lanni**, cui l'aria di **Sanremo**, evidentemente, fa molto bene (in maglia azzurra, nelle file della nazionale juniores, **Lanni**, lo scorso anno, fece letteralmente stravedere). E stravedere ha fatto anche — e finalmente — il **Derthona**, che ha battuto l'**Olbia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Manfredi (Albese), Consolandi (Derthona), Mattolini (Cerretese); Malisan (Sangiovannese), Noccioli (Siena), Lancetti (Grosseto), Ogno (Olbia), Neri (Viareggio), Russo (Derthona), Boggian (Albese), Lanni (Savona). **Arbitri:** Cucè, Camensi e D'Astore.

MARCATORI: 7. Sacco (Imperia); 5. Bressani (Montevarchi) e Pazzaglia; . Turella (Montecatini), Ferrante (Olbia) e Facchini (Sangiovannese).

GIRONE B

Un grande Sant'Angelo

IL MATCH-CLOU della nona era a **Sant'Angelo**, ospite **l'Adriese**, e l'incontro non è di certo venuto meno alle aspettative. Hanno perduto gli ospiti, al loro primo insuccesso della stagione, ma pur avendo il **Sant'Angelo** preso il largo in vetta alla graduatoria, **l'Adriese** serba intatte tutte le proprie possibilità di risalita (deve infatti recuperare una gara casalinga contro il **Bolzano).** Pur sconfitta, comunque, la squadra di **Ardizzon** ha confermato a **Sant'Angelo** tutto il bene che si era detto sul suo conto (il giovane **Bocchio** per ben due volte l'aveva portata in vantaggio) e il **Sant'Angelo** è clamorosamente riuscito a capovolgere il risultato quando mancavano poco meno di cinque minuti alla conclusione (rete di **Gori** e autorete di **Roma).** Ora, gli uomini di **Danova** guidano la graduatoria con un punto di vantaggio sulle inseguitrici, che sono **Pavia, Pergocrema, Conegliano** e **Vigevano**, e — come si nota — la situazione è ben lungi dall'essere chiarita. Il Vigevano ringrazia comunque il proprio portiere, **Trombin**, che domenica, a venti minuti dal termine, ha trasformato per la propria squadra un calcio di rigore concesso dall'arbitro **Marchese** ai danni della **Rhodense** (e il **Vigevano** ha così vinto per due reti ad una). A **Pavia** fanno invece ancora festa a **Puricelli**, il centravanti di rapina che a **Legnano** ha messo a segno l'ennesimo pallone della vittoria. Nella classifica dei cannonieri, **Puricelli** affianca a quota 6 **Manservigi**, dell'**Adriese**, mentre Angelillo, della **Rhodense**, si porta a una solta lunghezza di **Pietropaolo**, bomber bustese. Continua, in coda, l'agonia dell'**Audace**, che a l'ottavo incontro di questo suo campionato.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Trombin (Vigevano), Fiorentini (Fanfulla), Visentin (Conegliano); Dainese (Pro Vercelli), Scotti (Pavia), Ballabio (Seregno); Bocchio (Adriese), Zampronio (Audace), Brutti (Carpi), Perego (S. Angelo), Pradella (Conegliano). **Arbitri:** Tarantola, Meschini e Di Sabatino.

MARCATORI: 8. Pietropaolo (Pro Patria); 7. Angiolillo (Rhodense); 6. Manservigi (Adriese e Puricelli (Pavia); 5. Bocchio (Adriese), Jaconi (Carpi) e Regonesi (Fanfulla).

GIRONE C

Aggancio al vertice

L'ANCONITANA è già entrata in clima natalizio. Ha regalato un punto al Riccione, consentendo alle inseguitrici di farsi sotto. Il Fano, con l'unica vittoria esterna della giornata, ha così raggiunto la vetta. Domenica prossima, però, riceverà il Brindisi: un incontro da vedere. La squadra di Bagnoli ha offerto una buona prestazione a Frascati. Ha già raggiunto un'apprezzabile omogeneità: gente come Trevisan, Arienti e Gambin, noti solisti, si sono posti al servizio della collettività senza che il loro rendimento ne risentisse. Il Fano ha rilevato al comando il Francavilla, sconfitto a Pesaro. Nel Pesaro ha fatto tutto, ma proprio tutto, il centravanti Spina. E' stata, quella contro il Francavilla, la prima vittoria interna per gli uomini di Landi. Nella giornata dei confronti diretti, sono state in molte a lasciarci le penne: il Francavilla, l'Osimana a Brindisi, la stessa Anconitana per quanto riguarda il vertice della graduatoria. In coda, invece, non è accaduto altrettanto, perché tutte, tranne l'Avezzano, hanno guadagnato un punto. Il Brindisi ha dovuto soffrire fino in fondo per domare la solita tenace Osimana, la Civitanovese ha rifilato un passivo pesante a un Banco Roma che, tuttavia, non ha affatto demeritato, il Gallipoli è tornato al successo dopo sette turni: infatti aveva vinto soltanto alla prima giornata: 3-0 al Riccione. Ora è l'Avezzano a essere nei guai: terza sconfitta consecutiva e un —8 in media inglese che lo pone al fianco di Lanciano e Pro Vasto. Che bel campionato, questo delle abruzzesi!

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Di Piero (Avezzano); Di Battista (Lanciano), Valeri (Monopoli); Cozzi (Banco Roma), Bolognesi (Pro Vasto), Bernabucci (Formia); Villanova (Anconitana), Allegrini (Fano), Spina (Vis Pesaro), Amato (Giulianova), Fracasso (Brindisi). **Arbitri:** Ahrdul, Balsamo e Guardini.

MARCATORI: 7: Ingrassia (Banco Roma); 6 Trevisan (Fano) e Ferro (Francavilla); 5: Antinori (Osimana); 4: Lovison (Anconitana), Toscano (Brindisi), Forte (Frascati), Spina (Vis Pesaro).

GIRONE D

Il Rende ...rende

L'INCONTRO più atteso della giornata, quello di Lamezia, ha deluso tutti, come capita nella maggior parte dei casi. Ne ha tratto vantaggio il Rende, che ha conservato i due punti di vantaggio sul Vigor, raggiunto dal Ragusa. Torniamo, però, al big-match. Il Vigor ha presidiato sempre il centrocampo, operando un pressing sterile: Nasuelli, il portiere della capolista, non ha dovuto effettuare interventi di rilievo. Al secondo posto, come già scritto, è salito il Ragusa, che ha sconfitto il Vittoria dopo 16 anni: l'ultima vittoria del Ragusa risale infatti al 1963. Cassarino ha realizzato nella ripresa un gol che vale il secondo posto. Come a Lamezia, anche a Trapani la partita si è conclusa a reti inviolate. Il Trapani è ancora alla ricerca della prima vittoria tra le mura amiche, poiché i suoi unici punti in un sol colpo, se li è andati a prendere in quel di Palma Campania, al turno d'apertura. La Nuova Igea ha continuato la piccola serie positiva (cinque punti in sei partite), segnando al Crotone due reti in sei minuti: Gioia e Tortora hanno freddato i calabresi con una doppietta a metà ripresa. Anche Savoia e Siracusa hanno vinto col punteggio detto classico. A Siracusa la partita non è stata affatto piacevole, mentre il Savoia deve solo ringraziare la Palmese, per questa sua prima vittoria. Per il resto, tre 1-0. Il Cosenza è riuscito a battere il Potenza dopo tre anni, il Cassino è tornato alla vittoria dopo due trasferte (a Sorrento e ad Alcamo) a vuoto e il Sorrento per concludere, ha sfruttato appieno la ghiotta occasione, sorpassando in classifica il Messina.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Chini (Trapani); De Luca (Nuova Igea), Ipsaro (Rende); Cecilli (Cosenza), De Simone (Siracusa), Cassano (Alcamo); Vitali (Vigor Lomezia), Cassarino (Ragusa), Agosti (Siracusa); 4: Failli (Marsala), Cau **Arbitri:** Agate, Falsetti e Sanna.

MARCATORI: 5: Pitino (Alcamo), Tacchi (Casertana) e Ballarin (Siracusa); : Failli (Marsala), Cau (Messina), Molinari (Nuova Igea), Cassarino (Ragusa), Chiappetta e De Brasi (Rende), Iannamico (Sorrento), Bilotta (Vigor Lamezia) e Canturi (Vittoria).

»»

TELEX

Florio va in USA?

ITALO FLORIO, calabrese, venticinque anni, ex baby della Fiorentina. Quando giocava nel Bari era incitato dai tifosi con un cartello che era tutto un programma: **« Florio drogaci »**. Poi fu ceduto e per vendicarsi escogitò il sistema per rendere pubblica la telefonata che l'allora presidente, il compianto prof. De Palo, gli faceva per addolcire la pillola del trasferimento. La registrò e quindi la fece mandare in onda da una radio privata. Ora Florio « Paperino » (che Mazzone definì « uomo da circo equestre ») è in rotta con il Barletta e con il calcio. E' a casa, a Bari, e pensa a fare l'assicuratore. Il calcio? Forse andrà in USA in primavera. Per divertirsi, come piace a lui, dribblando pure i fili d'erba.

L'inquieto Giammarinaro

TONY GIAMMARINARO, la mezz'ala sinistra del Torino dopo Superga, tunisino di nascita, è tornato in panchina. Allena il Benevento. E' tipo inquieto Tony, ma avrebbe meritato di certo miglior fortuna. Qualche anno fa, sulla scia dei successi ottenuti con l'Avellino, ebbe la grande occasione: fu contattato proprio dal Torino. Sembrava fatta, ma sfumò tutto. E Giammarinaro riprese il « trantran » delle società minori. « **Il mio guaio — dice spesso — è quello di non ammettere interferenze dei dirigenti: i presidenti devono fare i presidenti** ». Conseguenza: liti all'ordine del giorno. Per il resto, lega benissimo con i giocatori. A Benevento lo hanno subito capito.

I sudisti del Latina

TRA LE protagoniste del girone B della C/1 c'è il Latina, autentica out-sider. Ancora una volta il suo giovane allenatore Lamberto Lonardi la sta pilotando su livelli di rendimento altissimi. Notevole praticità di gioco, difesa a prova di ferro (solo 2 gol subiti). Anagraficamente il Latina è squadra di media età. Ha però una particolarità: ben 10 dei giocatori che compongono la formazione base sono nati nel centrosud: 3 a Napoli (Del Prete, Carannante e Rispoli), uno a Foggia (Ronzulli), uno ad Ascoli Piceno (Pezzuoli), uno a Bari (Daleno), uno a L'Aquila (Petrella), 2 a Roma (Daldin e Tripodi), uno di Palermo (Di Giovanni). Unico nordista l'attaccante Persiani, bolognese.

Zanotti e la provvidenza

C'E' UN TECNICO, in Calabria, che sta facendo la fortuna delle compagini del luogo. E' Emilio Zanotti, allenatore del Rende, compagine capoclassifica del girone D della serie C-2. Tre anni fa allenava il Cosenza, neo retrocesso, in quarta serie, e nel giro di una sola stagione riportò i rossoblù a giocare in serie C. Rimasto una stagione inattivo, Zanotti arrivava a settembre sulla panchina del Rende, e dopo nove domeniche di campionato, la squadra cosentina capeggia la graduatoria del girone D in perfetta solitudine (Lamezia e Ragusa inseguono a due punti). Niente male davvero...

Classifiche di rendimento

ED ECCOCI al nostro appuntamento settimanale con le classifiche di rendimento. Cominciamo con la C/1. **Giocatori** con 4 punti: Picano (Campobasso), Burla (Cavese); con 3 punti: Braghin (Biellese), Fiaschi (Como), Cannata (Pisa). Seguono 25 giocatori con 2 punti. **Arbitri** con 3 punti: Colasanti, Giaffreda, Rufo, Vitali; con 2 punti: Agate, Casella, Castaldi, Faccenda, Facchin, Luci, Lombardo, Madonna, Pezzella, Polacco, Tubertini.

C/2. Giocatori con 4 punti: Jaconi (Carpi) Malisan (Sangiovannese), Manservigi (Adriese); con 3 punti: Chiarotto (Imperia), Marino (Prato), Braida (Conegliano), Catroppa (Anconitana), Antinori (Osimana), Cassarino (Ragusa) e Vitali (Vigor Lamezia). **Arbitri:** con 3 punti Balsamo, Di Sabatino, Gamberini, Meschini, Testa, Valente; con 2 punti: Baldini, Camensi, Cucé, De Marchi, Falsetti, Galbiati, Graziani, Greco, Guardini, Jacobello, Manzella, Marascia, Marchese, Pellicanò, Rainone, Sanricca, Sanna, Scevola, Serboli, Suzzi, Tagliaferro, Tarantola, Zuccaro.

Motta allunga

UN'ALTRA stoccata di Motta incontenibile attaccante del Casale. Che strano ragazzo. Due anni fa con i nerostellati faceva gol a grappoli. Andò a Cremona e rientrò nei ranghi dell'anonimato. Ora è di nuovo a Casale e segna più di ogni altro in C/1. Ecco la graduatoria cannonieri limitatamente alle prime posizioni: Con 7 reti Motta (Casale); con 4 reti: Mugianesi (Spezia), Cavagnetto (Como), Beccaria (Chieti), Barbana (Pisa), Pelliccia (Teramo); con 3 reti: Fiaschi (Como), Angeloni (Forlì), Panozzo (Triestina), Braghin (Biellese), Gasparrini (Trento), Scarpa (Parma) Giglio (Lecco), Alivernini (Campobasso), Zoggio (Empoli), Bonaldi (Lucchese), Picat Re (Matera), Messina (Cavese), Pulitelli (Teramo).

SERIE D

L'atleta del Pietrasanta ha rifilato quattro reti al Piombino

Ricciarelli che bontà

E' STATA, questa undicesima di campionato, la giornata di gloria degli attaccanti. Ha cominciato **Tunzi**, il capocannoniere, a centrare due volte la rete del **Trani**, e l'attaccante pugliese raggiunge così quota 11 (il che equivale a dire che l'ex attaccante dell'**Andria** va in gol, per adesso, alla media di una volta a partita). Molto meglio è addirittura andato **Ricciarelli**, del **Pietrasanta**, che con le quattro reti rifilate al **Piombino** s'immette di prepotenza nella scia del primatista dello **Squinzano**. Ma in gol, in questa undicesima giornata, i cannonieri sono andati un po' tutti, e consigliamo quindi ai talent-scouts del calcio italiano di cominciare ad aprire bene gli occhi, se è vero (come è vero) che solo l'anno scorso figuravano in serie D elementi del valore di **Cacciatori (Perugia)** e **Serena (Inter)**.

IL CAMPIONATO è nel frattempo giunto a circa un terzo del proprio cammino e, in quattro gironi su sei, la situazione appare, a questo punto, chiaramente delineata. La **Romanese** continua infatti a imperversare nel girone B (l'anziano **Volpato** manda in gol ora **Bosco**, ora **Chiappa**) e a tre lunghezze inseguono **Venezia** e **Pordenone** (a proposito: **Vendrame** arriva o non arriva?). Prosegue, nel girone C, lo strapotere del **Città di Castello** (l'allenatore **Milan** sta davvero facendo le cose per bene) e la **Fermana**, alle sue spalle, si va confermando come la più valida fra le numerose e possibili interlocutrici. Molto bene, all'interno del quarto raggruppamento, sta andando la **Rondinella** (domenica ha seppellito di gol **l'Iglesias** di **Novellino)** e ancora meglio, nel girone E, viaggia lo **Squinzano**, che **Gladiator** e **Sulmona** pedinano a dovuta distanza. Incerta appare invece la situazione nel primo e nell'ultimo raggruppamento, dove ancora non si segnala la squadra-guida: **Arona** e **Torretta** guidano infatti la graduatoria del girone A, con l'**Entella** subito a ruota, mentre un terzetto (composto da **Akragas**, **Terranova** e **Juve Stabia)** capeggia la classifica del girone F; seguono, a un punto, **Morrone** ed **Ercolanese**. A proposito della squadra campana: prosegue la fantastica serie positiva dei ragazzi allenati da **Giglio**; domenica han pareggiato con la **Grumese** portando così il record a quota 44 partite. Se ad **Ercolano** i tifosi sono in festa, a **Mola** si stanno mettendo le mani nei capelli; la squadra, dopo undici domeniche, è ultima in classifica con due soli punti all'attivo. Assai precaria, alla luce dei risultati sin qui conseguiti, appare anche la posizione di **Trecatese** (girone A), **Merano** (B), **Legnago** (C), **Leonzio** e **Trebisacce** (E), mentre deludente si sta rivelando il campionato di compagini partite con ben altre ambizioni, come **Novese**, **Maceratese**, **Torres**, **Martinafranca** e **Puteolana.**

QUESTA la situazione nella classifica dei cannonieri: 11. Tunzi (Squinzano); 9. Ricciarelli (Pietrasanta); 8. Bacchiocchi (Sulmona); 7. Notariale (Fasano);6. Dolio (Abano), D'Agostino (Torretta), Chiappa (Romanese), Begnini (Contarina), Compagnucci (Elpidiense), Zappalà (Acireale), Sodini (Pontedecimo), Ciclitira (Monfalcone), Pizzi (Fermania), Cittadini (Maceratese), Rinaldi (Cuoio Pelli) e Bognanni (Fasano).

Paolo Ziliani

SERIE C-2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

NONA GIORNATA: **Albese-Carrarese 3-0; Almas-Cerretese 0-2; Civitavecchia-Montecat. (s.i.c.); Derthona-Olbia 3-2; Massese-Montevarchi 0-0; Prato Grosseto 1-1; Sangiovannese-Viareggio 1-0; Sanremese-Savona 1-1; Siena-Imperia 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	14	9	6	2	1	13	2
Sangiov.	12	9	5	2	2	10	5
Montecat.	10	9	4	2	2	9	3
Cerretese	10	8	3	4	2	10	5
Siena	10	8	3	4	2	7	7
Massese	9	9	3	3	3	7	6
Civitavec.	9	9	3	3	2	5	4
Carrarese	9	9	3	3	3	7	8
Montevar.	9	9	3	3	3	8	12
Prato	8	9	3	2	4	7	7
Albese	8	9	2	4	3	11	12
Olbia	8	9	3	2	4	7	8
Viareggio	8	9	1	6	2	5	6
Sanremese	8	9	1	6	2	4	5
Almas R.	8	9	2	4	3	5	7
Grosseto	8	9	1	6	2	9	12
Derthona	7	9	2	3	4	7	14
Savona	5	9	1	3	5	5	12

PROSSIMO TURNO (domenica 3 dicembre, ore 14,30): **Almas-Sangiovannese; Carrarese-Grosseto; Cerretese-Derthona; Imperia-Albese; Montecatini-Sanremese; Montevarchi-Prato; Olbia-Massese; Savona-Siena; Viareggio-Civitavecchia.**

GIRONE B

NONA GIORNATA: **Carpi-Pergocrema 1-1; Conegliano-Bolzano 1-0; Legnano-Pavia 0-1; Monselice-Pro Patria 0-0; Omegna-Audace 2-0; Pro Vercelli-Mestrina 2-0; S. Angelo-Adriese 3-2; Seregno-Fanfulla 2-2; Vigevano-Rhodense 2-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
S. Angelo	13	9	5	3	1	10	6
Conegl.	12	9	3	6	0	12	6
Pavia	12	9	4	4	1	8	4
Pergocr.	12	9	4	4	1	11	8
Vigevano	12	9	3	6	0	8	5
Adriese	11	8	4	3	1	13	8
Carpi	10	9	3	4	2	14	8
Seregno	10	9	3	4	2	9	8
P. Patria	10	9	3	4	2	11	6
P. Vercelli	8	9	2	4	3	6	6
Omegna	8	9	2	4	3	8	9
Mestrina	8	9	2	4	3	4	5
Bolzano	7	8	1	5	2	8	6
Rhodense	7	9	2	3	4	11	10
Fanfulla	7	9	1	5	3	11	11
Legnano	7	9	1	5	3	5	11
Monselice	5	9	1	3	5	6	12
Audace	1	9	0	1	8	3	29

PROSSIMO TURNO (domenica 3 dicembre, ore 14,30): **Adriese-Legnano; Bolzano-Monselice; Carpi-S. Angelo; Fanfulla-Audace; Mestrina-Conegliano; Pavia-Seregno; Pergocrema-Vigevano; Pro Patria-Pro Vercelli; Rhodense-Omegna.**

GIRONE C

NONA GIORNATA: **Anconitana-Riccione 0-0; Brindisi-Osimana 2-1; Civitanovese-Banco Roma 3-0; Formia-Frosinone 1-1; Gallipoli-Avezzano 1-0; Frascati-Fano 1-3; Monopoli-Giulianova 1-1; Pro Vasto-Lanciano 1-1; Pesaro-Francavilla 2-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	13	9	5	3	1	11	5
Anconit.	13	9	5	3	1	11	6
Brindisi	12	9	4	4	1	13	7
Francav.	12	9	5	2	2	12	8
Vis Pes.	11	9	3	5	1	7	4
Frascati	11	9	3	5	1	5	4
Osimana	10	9	3	4	2	10	7
Monopoli	10	9	2	6	1	8	6
Formia	10	9	3	4	2	8	8
Giulianov.	9	9	3	3	3	12	10
Gallipoli	8	9	2	4	3	6	8
B. Roma	8	9	1	6	2	8	11
Civitanov.	8	9	2	4	3	9	9
Avezzano	6	9	1	4	4	7	10
Riccione	6	9	1	4	4	4	10
Lanciano	5	9	0	5	4	5	9
Frosinone	5	9	1	3	5	7	13
Pro Vasto	5	9	1	3	5	3	11

PROSSIMO TURNO (domenica 3 dicembre, ore 14,30): **Avezzano-Formia; Fano-Brindisi; Francavilla-Monopoli; Frosinone-Gallipoli; Giulianova-B. Roma; Lanciano-Anconitana; Frascati-Civitanovese, Osimana-Pesaro; Riccione-Pro Vasto.**

GIRONE D

NONA GIORNATA: **Cassino-Casertana 1-0; Cosenza-Potenza 1-0; Nuova Igea-Crotone 2-0; Ragusa-Vittoria 1-0; Savoia-Palmese 2-0; Siracusa-Marsala 2-0; Sorrento-Messina 1-0; Trapani-Alcamo 0-0; Vigor Lamezia-Rende 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	14	9	5	4	0	10	4
Vigor L.	12	9	5	2	2	12	8
Ragusa	12	9	6	0	3	11	7
Alcamo	11	9	4	3	2	9	4
Sorrento	11	9	4	3	2	8	9
Messina	10	9	3	4	2	10	6
Potenza	10	9	3	4	2	8	5
Casertana	9	9	3	3	3	12	12
Marsala	9	9	3	3	3	12	12
N. Igea	9	9	3	3	3	10	11
Cosenza	9	9	3	3	3	5	7
Siracusa	8	9	3	2	4	12	10
Vittoria	8	9	2	4	3	6	5
Cassino	7	9	3	1	5	10	15
Palmese	6	9	1	4	4	4	7
Crotone	6	9	2	2	5	9	14
Trapani	6	9	1	4	4	3	10
Savoia	5	9	1	3	5	3	8

PROSSIMO TURNO (domenica 3 dicembre, ore 14,30): **Alcamo-Ragusa; Casertana-Cosenza; Crotone-Trapani; Marsala-Messina; N. Igea-Siracusa; Palmese-V. Lamezia; Potenza-Sorrento; Rende-Cassino; Vittoria-Savoia.**

TENNIS

a cura di **Roberto Mazzanti**

Lo statunitense si aggiudica gli Internazionali indoor di Bologna davanti ad un coraggioso Panatta. Delude il diciannovenne Mc Enroe, già in preda a «stress»

Fleming, una «wild card» nella manica

DOVEVA ESSERE il torneo di Mc Enroe; poteva diventare la grande occasione per il primo successo di Panatta (dopo due anni di digiuno) sui campi della Penisola; si è trasformato invece nel trampolino di lancio del classico «outsider», il biondo e prestante americano Peter Fleming, un atleta già affermato a livello mondiale come doppista ma dotato di mezzi tecnici tali da farlo emergere anche in singolare. La prima edizione degli Internazionali indoor di Bologna, così, è stata illuminata dalle imprese di questi tre tennisti che ne hanno anche decretato il successo spettacolare ed economico.

Il tennis mancava da Bologna ormai da tre anni e gli appassionati ricordavano con entusiasmo la finale fra Borg ed Ashe, le prestazioni dei vari Laver, Rosewall, Stolle, e il circuito messo in piedi dal miliardario americano Lamar Hunt, ora rientrato nell'ambito del Grand Prix Colgate. Proprio di quest'ultimo gran premio gli indoor di Bologna hanno rappresentato uno degli ultimi episodi stagionali e, dotati com'erano di un montepremi modesto (50 mila dollari), potevano correre il rischio di essere disertati dai tennisti e dal pubblico.

Così non è stato, perché il regolamento della competizione protegge in un certo modo le competizioni minori e, soprattutto, perché gran parte dei big sono legati a case di abbigliamento italiano che, per contratto, chiedono loro di partecipare ad alcuni appuntamenti agonistici sui campi della Penisola. A Bologna sono arrivati così il diciannovenne John Mc Enroe, il tennista più interessante del momento, numero 6 del mondo; Sandy Mayer (12), Balacz Taroczy (19), oltre agli azzurri Panatta Zugarelli e Ocleppo, allo jugoslavo Franulovic, al cecoslovacco Smid, all'Usa Teltscher, tutti elementi di nome e di sicuro rendimento.

Nonostante alcune defezioni dell'ultimo momento (l'australiano Warwik, lo svizzero Gunthardt e il cecoslovacco Kodes), gli indoor bolognesi hanno avuto un cast di partecipanti nettamente superiore a quello offerto di solito da un torneo da 50 mila dollari. Il pubblico lo ha capito ed è accorso numeroso: sono stati venduti 18 mila biglietti per un incasso lordo che ha superato gli 80 milioni di lire, un dato confortante se si pensa che il torneo si è concluso il sabato pomeriggio e non ha potuto sfruttare gli incassi della domenica, che a Bologna rimangono riservati al basket.

IL MIGLIORE battage pubblicitario per l'appuntamento bolognese lo aveva fatto indubbiamente Mc Enroe, vincitore prima del torneo di Stoccolma (dove aveva battuto sua maestà Bjorn Borg), e poi di quello di Londra. Anche se non è riuscito a fare il tris, il mancino, uscito dall'inesauribile vivaio Usa, si è confermato al Palasport come uno degli atleti più interessanti. E' ancora presto per definirlo l'elemento che metterà in riga sia Borg che Connors, tuttavia si può già dire che possiede la stoffa del campione. Un repertorio completo, colpi lunghi e lavorati, una grande elevazione, una mobilità eccezionale unita a riflessi prontissimi a rete, sono le sue doti migliori.

A Bologna non ha vinto, perché ha accusato lo stress di tre mesi di tornei senza un attimo di sosta: non è stato capace di riagguantare il match contro il compagno di doppio Fleming, perché l'aversario giocava benissimo ed anche perché, nei momenti cruciali, l'eccessiva tensione gli ha fatto perdere la concentrazione e la coordinazione nei colpi. Si è rifatto in doppio, ma a parte alcuni isterismi per i quali si è beccato salve di fischi, è risultato un grossissimo protagonista.

PETER FLEMING è stato l'outsider del torneo nel vero senso della parola: si era dimenticato di iscriversi, per cui gli organizzatori hanno dovuto assegnargli una «wild card», cioè uno speciale invito riservato agli ospiti d'onore o a chi opta all'ultimo momento per un determinato appuntamento. Il biondo atleta del New Jersey è apparso il più in forma del lotto (e quindi il suo successo è perfettamente legittimo) forse perché il suo impegno maggiore era andato fino a quel momento al doppio. Invece a Bologna ha dimostrato di essere un elemento di valore anche in singolare e di possedere accanto a un servizio preciso e potente, un passante di rovescio di prim'ordine e una mobilità eccezionale, se rapportata al metro e novanta di altezza e ai novanta chili che si porta a spasso per il campo.

Panatta in finale ha avuto la malaugurata idea di prenderlo a pallate ed è finito k.o. in due sole partite. Solo negli spostamenti in avanti e laterali il gigante americano è vulnerabile, non certo se aggredito con palle colpite solo con violenza. Adriano ha sbagliato la finale, ma ha condotto un torneo egregio: degno della nuova immagine agonistica che ha cercato di crearsi per fare dimenticare la magra di Budapest in Davis. Non è più il bell'atleta ammirato nel '76 e trionfatore a Roma e Parigi; rimane però sempre un giocatore dotato di grandissima classe e di colpi tali da mettere in crisi qualsiasi avversario. Pecca forse in mobilità, ma in compenso ha acquisito una carica agonistica notevole e una capacità di soffrire e rimontare anche le situazioni più disperate. Capacità che in passato non aveva.

PETER FLEMING

A BOLOGNA ha giocato con una caviglia in disordine, rischiando di perdere non tanto i pochi dollari in palio, quanto le cifre ben più consistenti che lo aspettano in questi giorni per una serie di esibizioni già fissate in Filandia, Unione Sovietica e Norvegia, oltre al quadrangolare di Milano contro Borg, Gerulaitis e Mc Enroe. La prova di coraggio dell'azzurro ha confermato la sua voglia di vincere e di ritornare nel «top ten» e ha dimostrato che attraverso gli appuntamenti agonistici — non certo con le esibizioni — il romano è in grado di riconquistare il pubblico italiano che da sempre stravede per lui e il cui entusiasmo era stato raggelato dalla disavventura di Budapest.

Proprio per questo, Panatta ha riconfermato la sua disponibilità a giocare la Davis senza porre condizioni economiche: vuole soltanto che il direttore tecnico Mario Belardinelli non gli condizioni, oltre un certo limite, la preparazione. Non è più disposto, in sostanza, ad accettare imposizioni per quel che riguarda i ritiri, la moglie al seguito e cose del genere. Il che è perfettamente in linea con le esigenze e la realtà del tennis professionistico di oggi, ma male si concilia con le idee in materia del DT. Anche se il presidente federale Galgani ha gettato acqua sul fuoco non c'è dubbio che sulla Davis azzurra pesa fin d'ora un interrogativo: con o senza Belardinelli? (dato che senza Panatta non avremmo chances).

Il torneo di Panatta è stato tutto in salita, perché sia contro il francese Haillet, sia contro il cecoslovacco Smid e lo jugoslavo Franulovic, si è trovato nella situazione scomoda dell'inseguitore. Solo quando si trovi sotto, Adriano riesce ad esprimersi al meglio e così è stato anche a Bologna. In finale non è riuscito a ripetere il miracolo dei turni precedenti in quanto ha trovato, dall'altra parte della rete, un avversario che gli assomiglia come una goccia d'acqua nel gioco ma che era sorretto da una condizione fisicoatletica ben superiore. In ogni modo, il bilancio si è chiuso in attivo per l'azzurro, non solo sotto il profilo economico (4250 dollari) ma soprattutto per la conferma che i momenti brutti di Budapest sono ormai lontani e che l'atleta è recuperabile anche per confronti ad alto livello pur se non si potrà contare più sulla continuità di un tempo.

TRA I MOTIVI più interessanti dell'appuntamento bolognese, la scoperta di un altro diciannovenne yankee di valore, Elliot Teltscher; la conferma dell'estro e della poca continuità del sudafricano Mitton, bravissimo contro Sandy Mayer e deludente subito dopo contro Franulovic; la pericolosità del cecoslovacco Smid, un avversario ostico con il solo limite di un gioco monocorde e senza fantasia e quindi, prevedibile. Hanno deluso, invece, Zugarelli ed Ocleppo, lontani dalla forma migliore ed incapaci di reggere in questo momento un confronto a livello internazionale. Deludente anche lo staff arbitrale che, solo pochi anni fa, passava per il migliore d'Italia, ma che nel corso di sei giornate ha collezionato una serie controproducente di errori e di incertezze che hanno innervosito i giocatori e indispettito il pubblico. Quando una palla può valere qualche migliaio di dollari, si capisce che gli atleti si arrabbino se qualcuno ingiustamente li defrauda di un punto che in sostanza equivale a denaro. Un tennis così esige ormai arbitri professionisti per evitare che in futuro i giocatori saltino gli appuntamenti nei quali non si sentono garantiti dall'organizzazione locale. Così non sarà certamente per Bologna che, invece, gode di largo credito tra gli organizzatori e che ha trovato in Sergio Palmieri un dinamico direttore di gara. L'edizione '78 degli indoor dovrebbe essere quindi la prima di una lunga e fortunata serie. □

SINGOLARE

Primo turno: Mc Enroe b. Hayes 6-1, 6-2; Teltscher b. Consolini 6-2, 6-0; Mir b. Parun 7-6, 6-4; Meiler b. Ocleppo 6-1, 6-2; Taroczy b. Merlone 6-3, 6-2; Mazzocchi b. Pink 7-6, 2-6, 6-4; Moore b. Hrebec 2-6, 6-3, 7-5; Fleming b. Eberahrd 6-7, 6-3, 6-0; Smid b. Noiback 6-2, 6-2; Birner b. Garcia 6-1, 6-3; Haillet b. Zugarelli 6-1, 6-3; Panatta b. Di Matteo 6-1, 6-0; Franulovic b. Lombardi 6-1, 6-3; Marchetti b. Fanucci 7-5, 6-3; Mitton b. Granat 6-1, 6-4; Mayer b. Zednik 6-4, 6-2. **Ottavi di finale:** Mc Enroe b. Teltscher 6-3, 4-6, 6-4; Meiler b. Mir 6-7, 6-4, 6-4; Taroczy b. Mazzocchi 6-2, 6-3; Fleming b. Moore 6-3, 6-0; Smid b. Birner 6-3, 6-0; Panatta b. Haillet 6-3, 1-6, 6-3; Franulovic b. Marchetti 6-2, 6-2; Mitton b. Mayer 7-6, 4-6, 6-4. **Quarti di finale:** Mc Enroe b. Meiler 6-3, 6-4; Fleming b. Taroczy 6-3, 1-6, 6-2; Panatta b. Smid 6-4, 2-6, 7-5; Franulovic b. Mitton 7-5, 1-6, 6-2. **Semifinali:** Fleming b. Mc Enroe 6-4, 6-1; Panatta b. Franulovic 7-5, 1-6, 6-2. **Finale:** Fleming b. Panatta 6-2, 7-6.

DOPPIO

Primo turno: Mc Enroe-Fleming b. Garcia Lombardi 6-1, 6-3; Capineri-Fanucci b. Giacomoni-Zaghi 6-7, 7-6, 7-5; Mitton-Moore b. Consolini-Pink 6-0 6-1; Cirillo-Ricci Bitti e Teltscher-Ocleppo passano il turno per mancanza di avversari; Haillet-Zugarelli b. Mazzocchi-David 6-7, 6-0, 6-2; Granat-Birner b. Marchetti-Vattuone 6-3, 7-6; Smid-Franulovic b. Zednik-Hrebec 6-4, 6-2. **Quarti di finale:** Mc Enroe-Fleming b. Capineri-Fanucci 6-4, 6-1; Mitton-Moore b. Cirillo-Ricci Bitti 7-5, 7-6; Haillet-Zugarelli b. Teltscher-Ocheppo p.r.; Smid-Franulovic b. Granat-Birner 6-4, 6-2. **Semifinali:** Mc Enroe-Fleming b. Mitton-Moore 6-2, 6-4; Haillet-Zugarelli b. Smid-Franulovic 6-2, 3-6, 6-1. **Finale:** McEnroe-Fleming b. Haillet-Zugarelli 6-1, 6-4.

Pallanuoto: Recco e Canottieri: cin-cin in Coppa

LA STAGIONE internazionale di pallanuoto volge al termine. Restano da disputare le due finali: sabato prossimo a Dubrovnik sarà di scena la canottieri Napoli di Fritz Dannerlein per la Coppa delle Coppe, mentre il week-end successivo vedrà il Recco tornare nella piscina di San Jordi a Barcellona per il girone finale della Coppa dei Campioni. Tra le quattro sedi possibili per questa finale, la Spagna è certamente la migliore, ovviamente dopo Genova. I biancocelesti, tuttavia, si presenteranno in vasca con il solito handicap della preparazione agonistica.

I CAMPIONI d'Italia si sono aggiudicati il torneo azzurro di Bologna ma l'impegno non è stato certamente dei più probanti. Per quanto concerne il mercato si lavora sempre e solamente sulle voci. Ultima notizia certa, l'assunzione di Vio Marciani da parte della Mameli quale allenatore per la prossima stagione. Tutto sommato, comunque, la presenza di due squadre italiane nelle finali delle due massime competizioni a livello di club è certamente una riconferma della medaglia d'oro di Berlino, ma è un'arma a doppio taglio. Il fatto di sedere sul podio più alto costringe — infatti — le nostre squadre a un ruolo di favorite che, in mancanza di strutture adeguate, rischia di essere particolarmente scomodo.

a. m. r.

VOLLEY

Pagine a cura di **Filippo Grassia**

A 1 MASCHILE - Klippan e Lloyd Centauro, quasi una passeggiata. Panini e Tiber Toshiba Roma, in ritardo di forma, violano a fatica i campi di Bologna e Pisa. Polemiche in casa Mazzei: Piazza minaccia lo sciopero. L'Edilcuoghi risorge e respinge i campioni d'Italia

La Paoletti paga il Mondiale

IL PUNTO. La sconfitta della Paoletti costituisce l'aspetto più sorprendente della seconda giornata che ha fatto registrare cinque vittorie in trasferta. All'appello è mancata proprio la squadra campione d'Italia che non perdeva in campionato dal 14 dicembre 1977 quando la Klippan ebbe ragione dei siciliani per 3-0 (16-14 15-7 15-6) e che era imbattuta da sedici giornate. Di per sè questa sconfitta non dovrebbe arrecare grave danno alla Paoletti ché il torneo è lungo e permette qualche concessione in più rispetto alle stagioni passate. Infatti il gruppo delle « grandi » comprende — oltre alle solite Klippan, Panini, Toshiba (nuova denominazione dell'Accademia Sport) e Paoletti — il Lloyd Centauro e, forse, alla luce dell'ultima prestazione, l'Edilcuoghi. Di qui la constatazione che un club potrà puntare al titolo anche se accuserà quattro-cinque sconfitte.
Al comando sono quattro squadre: al termine della prossima giornata potrebbero diventare tre se la formazione sassolese riuscirà nell'impresa di vincere a Roma contro la Toshiba. In coda si fa precaria la situazione del Cus Trieste che ha trovato il nuovo allenatore (Pavlica) dopo l'abbandono del contestato Manzin ma che non riesce ad esprimere parvenza di gioco. Nella città giuliana si « sussurra » anche che l'attuale dirigenza voglia portare la squadra a Udine dove possiede un altro club, il Lambertin Sportivo, che dovrebbe vincere alla grande il proprio girone della serie cadetta grazie agli inserimenti di Tiborowski, Walter Veliak e dei fratelli Pellarini. Delle capilista le più in forma appaiono Klippan e Lloyd Centauro che hanno vinto agevolmente a Loreto e Parma (presente la TV); Toshiba e Panini, invece, hanno palesato qualche difficoltà a Bologna e a Pisa dove la Mazzei Mobili, pur sconfitta, ha disputato un confronto di elevato contenuto tecnico.

L'INCONTRO di Sassuolo, che aveva giustamente raccolto gli « umori » più interessanti della vigilia, non ha deluso le attese poiché ha dispensato in gran quantità emozioni e bel gioco. La formazione di Adriano Guidetti s'è imposta grazie al magnifico gioco palesato sotto rete e al temperamento dimostrato in ogni frangente: sia quando s'è trovata in netto svantaggio (da 1-9 a 14-13 nel set d'apertura), sia quando ha trovato la forza di mettere sotto la Paoletti che pure conduceva per 2-0. In altre parole: il coach Guidetti, artefice primo di questa affermazione, è riuscito nell'arco di soli sette giorni a porre riparo alle lacune mostrate dalla sua squadra contro il Lloyd Centauro. Gli emiliani, che persero la partita di Ravenna per lo strapotere offensivo degli avversari, hanno piegato l'équipe siciliana proprio grazie all' insuperabilità dei suoi muri. Gli uomini di Pittera (fin troppo polemici in verità) sono ancora distanti dalla migliore forma perché risentono palesemente delle fatiche sostenute in azzurro. Insomma la Paoletti, tanto... criticata per il successo mondiale, si trova ad inseguire perché ha molti giocatori fuori forma e deconcentrati. Non a caso il suo miglior giocatore è attualmente il polacco Zarzycki che, ai Mondiali, c'è andato solo come spettatore e come « assistente » di Welcz e Skiba. La Paoletti, quindi, non potrà che migliorare il proprio rendimento anche se l'inserimento del romano Di Coste appare più problematico del previsto. Alessandro, a sua volta, dovrà velocizzare gli schemi offensivi la cui esecuzione appare — al momento — piuttosto statica e prevedibile. L'Edilcuoghi ha disputato davvero una grande partita sotto la perfetta regia di Benedetti che il tecnico modenese ha inserito nel sestetto base al posto di Sacchetti. Guidetti, per la precisione, ha schierato queste diagonali: Benedetti-Giovenzana, Di Bernardo-Piva, Negri-Barbieri. Un cocktail di gioventù e anzianità che ha funzionato a dovere. Gli emiliani si sono fatti annullare nove set-balls prima di conquistare un parziale: tre nel primo (poi perso a 14), due nel secondo sul 14-11 (perso anch' esso a 14) ed, infine, quattro nel terzo vinto meritatamente a nove. I siciliani, che sembravano avere in mano la partita, sono calati considerevolmente di tono facendosi vivi solo nell'ultima frazione di gioco quando si sono portati ad un solo punto dagli emiliani (10-11).

S'E' GIOCATO assai bene anche a Pisa dove la Mobili Mazzei ha scontato la modestia del precampionato e l'ampia « rosa » della Panini. La squadra di Paolino Guidetti, che ha presentato il brasiliano Rajzman, è apparsa molto precisa in difesa, in ricezione e a muro. Ha lasciato a desiderare, invece, nella manovra offensiva nonostante l'impeccabile prestazione di Dall'Olio che ha rivaleggiato in bravura con il pisano Lazzeroni, suo « vice » in Nazionale. Gli uomini di Piazza, che hanno in Corella l'unico rincalzo di valore, sono apparsi molto temibili in attacco mentre hanno commesso qualche errore di troppo in ricezione. Che la Mobili Mazzei sia una buona squadra lo dimostra anche la cronaca che l'ha vista al comando anche nei parziali vinti dagli avversari: 5-1 nel primo, 4-1 nel terzo, 8-3 nel quarto. Alla fine, però, ha prevalso la Panini favorita dalla superiore statura media e dalle indubbie risorse tecniche dei suoi giocatori. Piazza, l'allenatore dei toscani, è apparso molto polemico in chiusura d'incontro. Ha affermato, fra l'altro, che i suoi giocatori potrebbero anche non scendere in campo contro l'Altura sabato prossimo. Poi s'è trincerato dietro un preciso **"no comment"**. Alla base sussistono evidenti discordanze con il presidente del Cus, Salvestroni, il cui comportamento rischia di mandare a monte anche l'abbinamento con la Mobili Mazzei. Infatti il Salvestroni ha disatteso gli accordi intercorsi — in sua assenza — fra l'azienda di Ponsacco e altri dirigenti del Cus. Eppoi in Lega si afferma che il volley è sempre disponibile nei confronti degli sponsor, piccoli e grandi.

Giovanazzi (sopra) tenta di superare Zuppiroli. A fianco Di Coste con Baudo, suo nuovo presidente. Sotto Recine formato super

IL BOLOGNA hi impegnato severamente la Tiber Toshiba Roma (nuova denominazione dell'Accademia Sport) che ha incontrato qualche difficoltà di troppo negli ultimi due set. Demerito dei Pariali? La risposta è negativa perché i felsinei hanno dimostrato di poter ambire alla salvezza benché non abbiano in squadra giocatori di spicco, a parte Zuppiroli. L'anziano universale (trentasei anni a febbraio) rimane l'elemento catalizzatore del Bologna. Zanetti lo ha immesso in campo a partire dal secondo set ed i risultati si sono visti subito tanto che la Toshiba non è più stata in grado di comandare a sua piacimento la partita.

IL GONZAGA MILANO ha colto due punti importanti a Trieste contro una squadra che ha deluso sotto ogni aspetto e che, fin troppo in fretta, è stata privata degli elementi dirottati ad Udine. Manzin, ammalato e poco accetto ad alcuni giocatori, ha lasciato il campo e la panchina dove ora siedono, in posizione tutt'altro che comoda. Suttler e Pavlica (quest'ultimo compatibilmente con gli impegni federali. Nel Gonzaga, che s'è dimostrato squadra ordinata, si sono distinti i giovani Duse ed Isaberti. Ambroziak, invece, non è ancora al massimo della condizione e spesso fermato a muro.

KLIPPAN E LLOYD Centauro non hanno incontrato soverchie difficoltà a battere, rispettivamente, Amaro Più e Veico Parma. A Loreto Pilotti ha confermato un ottimo periodo di forma e di poter ambire nuovamente alla maglia azzurra; in campo avverso solo Travaglini e Ricci sono apparsi in grado di competere con gli avversari. Di positivo, per l'Amaro Più, la tanto attesa inaugurazione del nuovo Palasport, già insufficiente a contenere gli appassionati della regione. □

La pallavolo alla radio

SULLA SPINTA del successo iridato, le due più importanti reti radiofoniche dedicano maggiore spazio alla pallavolo. In particolare il GR 1, fin dalla prima giornata del massimo campionato, ha dato l'avvio ad una rubrica che va in onda ogni sabato nella pagina sportiva del radio-giornale delle 19. L'ideatore è il dinamico Massimo De Luca che si avvale della collaborazione del «nostro» Grassia. Nel corso di questo appuntamento, ormai divenuto proverbiale fra gli appassionati di volley, vengono forniti — oltre ai risultati — notizie di tutti gli incontri appena conclusi. Massimo De Luca, responsabile con Sergio Giubilo della redazione sportiva del GR1, non ha escluso che — in futuro — si possa dare vita a «Tutto il volley minuto per minuto»: ovvero ad una trasmissione analoga a quella che ha preso il via un mese fa — sempre a cura del GR 1 — per la pallacanestro e denominata, appunto, «Tutto il basket minuto per minuto».

A/2 MASCHILE

Sette squadre a punteggio pieno: Ingromarket, Pescara, Isea e Frigortisselli le migliori

Nekola trascina la Sai Marcolin

LA VIGILIA della seconda giornata è risultata polemica e vivace poiché gran parte delle società ha contestato l'obbligo di dover giocare alle 17. **« Con questo orario** — hanno detto alcuni dirigenti — **rischiamo di perdere molto pubblico e, di conseguenza, svariati milioni ».** La Federazione nicchia e permetterà di mutare l'orario d'inizio (se lo farà) solo più avanti, magari quando avrà inizio il girone discendente. Dicono in viale Tiziano: **« Iniziando a giocare alle 17 si permette una maggiore diffusione dei risultati e si allinea il torneo di A2 a quello maggiore ».**

Nel girone A tre sono le squadre al comando: la **Frigortisselli** che non ha incontrato difficoltà alcuna a battere il Di. Po. Vimercate, il **Cus Firenze** (contrastato vincitore del Massa) e la **Sai Marcolin** in cui ha debuttato il cecoslovacco Nekola. In questo raggruppamento si sono registrati solo successi interni, a differenza del girone meridionale che ha offerto cinque vittorie esterne, di cui quattro assai perentorie. Al Nord la sorpresa più grande è venuta da Firenze dove il Cus (che forse riallaccerà i contatti con la Chianti Putto) ha battuto di stretta misura il Massa. Basti pensare che il quinto set s'è concluso a tredici e che l'aspetto agonistico ha nettamente prevalso su quello tecnico. Senza storia il successo del Tisselli, guidato dall'esperto giocatore-allenatore « Dedo » Casali, sull'opaco Di. Po. Vimercate che ha palesato notevoli limiti tecnico-tattici. Dei romagnoli, ora leader della classifica, vale la pena di segnalare la prova dei due schiacciatori d'ala: Benini e Casali. Il match-clou della giornata, in programma a Belluno, ha visto prevalere di stretta misura (3-2) il Sai-Marcolin sul Petrarca. Pur non essendo ancora al meglio delle condizioni fisico-atletiche, il cecoslovacco Mirko Nekoda ha offerto una egregia prestazione che ha influito non poco ai fini del risultato finale. Il giocatore straniero viene così a colmare le lacune lasciate insolute da Svoboda prima e da Zarzycki poi.

Gli astigiani hanno stentato a trovare il passo giusto per battere l'Empolese e giustificare le loro ambizioni di promozione. Si sono imposti per 3-2 dopo un match molto equilibrato e povero di notazioni tecniche. I piemontesi hanno prevalso solo alla distanza e grazie anche al conforto del loro pubblico.

Senza discussione — invece — il risultato di Alessandria, dove lo Jacorossi ha battuto il Cus Siena faticando un po' solo all'inizio.

AL SUD sono stati violati tutti i campi casalinghi con verdetti inoppugnabili. C'è stata battaglia solo a Napoli dove, dopo due ore di gioco, ha prevalso l'Ingromarket sfruttando una maggiore determinazione, una minore ingenuità e una panchina più lunga. Tra i migliori in campo abbiamo da segnalare Errichiello nelle fila campane e Fondi in quelle sestesi. Per analoghe ragioni ha prevalso a Roma l'Isea che, dopo aver perso malamente il primo set, si è impadronita del gioco approfittando anche della notevole emotività dei giovani laziali. I marchigiani hanno messo in mostra un buon affiatamento di squadra senza spiccate individualità. Sconfitta oltre il previsto per i pugliesi del Giovinazzo che hanno totalizzato con l'AVIS di Foiano solo 29 punti. L'allenatore di casa medita vendetta per l'incontro di ritorno, quando potrà schierare di nuovo il bulgaro Stoev che già l'anno scorso era in forza alla sua compagine. Netto è risultato il successo degli abruzzesi del Pescara che, trascinati da un formidabile Nannini (migliore in campo) e da un preciso Szycmzik hanno avuto vita facile contro l'Esa Palermo in cui è ancora assente il titolato Capellano. in disaccordo con la sua società.

IN PROSPETTIVA. Nel girone A partita di cartello a Padova dove i veneti ospiteranno lo Jacorossi in via di rilancio. Altro scontro molto interessante a Firenze: il Cus dovrà dare indicazioni precise sul valore del Frigortisselli. Nel raggruppamento meridionale, incontri al cartello a Falconara, tra Isea e Giovinazzo, e soprattutto a Sesto Fiorentino dove si affronteranno Ingromarket e Pescara. □

A/1 FEMMINILE

I derbies di Reggio Emilia e di Catania non si giocano. La Mec Sport è già sola

Cecina, un altro tonfo

IL RINVIO della partita di Reggio Emilia, che opponeva la Nelsen alla Burro Giglio nel più atteso derby del campionato femminile, ha permesso alla Mec Sport di guidare in solitudine la graduatoria. Che è già ben delineata indipendentemente dai risultati mancanti. A priori la formazione lombarda e quelle reggiane appaiono le migliori del lotto in considerazione anche della crisi che attanaglia il Cecina, squadra rivelazione dello scorso torneo, e della discontinuità che caratterizza le marcia di 2000uno Bari e Cus Padova. La Mec Sport ha liquidato le universitarie venete in poco più di un'ora benché non abbia disputato una grande partita. La ricezione e la difesa sono risultate buone, a differenza dell'attacco che non è parso irresistibile. La Marchese, in particolare, è distante dalla sua migliore forma; in evoluzione, invece, è la Niemczyk che non s'era preparata a dovere nel suo paese. Le patavine hanno commessi errori rilevanti e ingenui al contempo: com'è logico, d'altra parte, in considerazione della loro inesperienza. La migliore è risultata la Zambotto, un'alzatrice assai valida sotto il profilo tattico e tecnico, ma che non può aspirare a traguardi internazionali per via della statura non rilevante. In Urss, comunque, ai recenti Mondiali, non avrebbe sfigurato affatto! Entrambe le compagini — comunque — dovrebbero fornire cifre più rilevanti di gioco. Locatelli, al momento, deve temere più la sfortuna (infortuni soprattutto) che gli avversari poiché la Mec Sport non dispone di riserve particolarmente valide, Gamba a parte.

A MODENA ha vinto chi ha sbagliato meno. La stessa 2000uno non avrebbe demeritato il successo: solo che le pugliesi hanno difettato nella continuità di gioco tanto da perdere ingenuamente il quarto parziale. E' stata la Zannini, eccellente in ogni frangente, a determinare la svolta della partita. In difesa è riuscita a recuperare numerose e difficili palle, in attacco ha sempre trovato la maniera per aggirare o frantumare il muro avversario. In sintesi può affermarsi che la Coma Mobili ha incasellato i primi due punti del torneo grazie alla migliore organizzazione difensiva e che la squadra barese non ha conservato l'imbattibilità per il nervosismo che ha contagiato le sue migliori atlete (Popa e Torretta) ovvero per la loro consueta mancanza di carattere e di temperamento.

LA MONOCERAM è stata in difficoltà contro il Cecina solo nel terzo set quando le toscane si sono trovate a condurre per 13-11. Le ravennati hanno dimostrato di poter disputare un onorevole torneo anche senza la Polmonari il cui recupero è molto incerto per la vastità della lesione al ginocchio infortunato a Reggio Emilia. Il Cecina, ha mostrato di non poter fare a meno della Fabiani che è stata squalificata per due turni. Guerra, l'allenatore romagnolo, ha lodato — soprattutto — la prova della schiacciatrice Tavolieri e quella della Bigiarini che ha servito alla perfezione i suoi martelli.

L'ISA FANO ha perso a Viareggio una grossa occasione per conquistare la prima vittoria del campionato quando, nel quinto set, s'è fatta raggiungere e superare nonostante il vantaggio iniziale di 7-0! E' stato in questa occasione che il Volvo Penta ha dimostrato di meritare il successo mostrando temperamento indomabile in tutte le sue giocatrici. La sua è stata una gara tutta in salita come dimostra il fatto che era in svantaggio per 0-8 nel set d'apertura e per 0-6 nella terza frazione di gioco. L'Isa possiede individualità di maggiore spicco, il Volvo Penta un collettivo più omogeneo: il che, in questo match, ha finito per avere importanza decisiva.

A Reggio Emilia e a Catania non s'è giocato: nel primo caso per fare spazio ad una mostra ornitologica, nel secondo per permettere lo svolgimento del torneo Mannino di scherma, vinto da un etnologo. Per la precisione. A questo punto ci chiediamo se deve essere sempre il volley a farsi da parte... □

A/2 FEMMINILE

Dieci partite e altrettante vittorie esterne: un record. Ufficiale il ritiro della Junior

La Vico congeda la Mifkova?

LA NOTIZIA è interessante e rischia di mettere a rumore l'ambiente pallavolistico in Italia. La squadra anconetana della Vico (ex Brogliaccio) avrebbe intenzione di non avvalersi più della forte cecoslovacca Mifkova che pure ha schierato in campo nelle prime due giornate di campionato. I dirigenti dorici, probabilmente, non ritengono che la ragazza slava sia in grado di offrire il meglio del proprio repertorio dopo l'infortunio al gomito accusato sul finire dello scorso torneo. L'interessata ammette la veridicità dell'episodio ma assicura di aver recuperato quasi al 100% la migliore condizione. E' sperabile, perciò, che la notizia rimanga tale: altrimenti la Mifkova sarà costretta ad anticipare il rientro in patria non potendo trasferirsi ad altro club italiano. In Cecoslovacchia — comunque — l'attende il posto di vice-allenatrice della « under 20 ».

Veniamo ora al campionato giocato che ha visto realizzarsi, in questo secondo turno, una situazione difficilmente ripetibile: tutte le squadre di casa sono state sconfitte. Nel girone B questa situazione ha assunto livelli davvero inconsueti poiché tutti i successi esterni sono stati ottenuti con degli inoppugnabili tre a zero. Nel raggruppamento centro-meridionale sono al comando quattro squadre: Vico, Csi Foligno, Bowling e Algida. La squadra dorica non ha dovuto affrontare finora incontri di particolare difficoltà. Basti pensare che l'impegno con la concittadina Elsi non ha « coperto » neanche un'ora di gioco effettivo. Le ragazze di Leonardi, infatti, sono apparse troppo « basse » per poter contrastare le avversarie a rete. Buona, invece, la loro prestazione difensiva. La formazione siciliana del Bowling Catania e quella umbra del Csi Foligno si sono sbarazzate, rispettivamente, della matricola abruzzese e del giovanissimo Cus Roma cui la notevole esperienza dell'Aperio (ora anche allenatrice al posto di Simonetta Avalle tornata al Tor Sapienza) sembra non bastare. In testa, c'è anche la forte compagine dell'Algida Roma, che ha agevolmente superato la squadra palermitana, del Catercarni dimostrando sempre più di volersi mettere in lizza per la promozione. Tra le romane in grande evidenza l'Ippolito e la Michetti che hanno dimostrato di possedere notevoli doti tecniche ed atletiche: tanto da apparire irresistibili a muro e in attacco. L'ultimo incontro del girone sud è stato vinto dal Kope di Catanzaro sul rimaneggiato e giovanissimo Barletta. Entrambe le formazioni sono reduci da sfortunati avvenimenti di precampionato. Infatti: le pugliesi hanno dovuto rinunciare alla fusione con il Giovinazzo (sembra per il mancato arrivo di un abbinamento), le calabresi sono costrette a giocare in una palestra CONI di ginnastica artistica, la domenica mattina, con l'obbligo di non avere più di 60 spettatori!

NEL GIRONE A la testa della classifica è mantenuta da tre squadre. Il *Chimiren S. Lazzaro* ha violato, con una prestazione appena sufficiente, il campo della matricola Carpi che ha avuto nella Paltrinieri l'atleta più valida. Tra le bolognesi, buona la prova della Trenchi, sempre molto incisiva in attacco. Il *Salora TV*, dal canto suo, è andato a cogliere un importante successo a Casale Monferrato per 3-1. La vittoria è giunta soprattutto grazie alla migliore disposizione tattica dimostrata dalle bergamasche che hanno avuto nell'Angelino e nella costante Locatelli gli elementi migliori. Lo Scandicci, infine, ha conservato la posizione di testa vincendo a tavolino l'incontro con lo Junior Milano, che si è ritirato dal campionato.

Pronta riscossa del Noventa Vicentina che ha duramente battuto l'incompleto Cus Torino, privo della polacca Dzianachowska e della Viglino che si sono infortunate a Trieste nell'incontro con l'Oma. La polacca si è prodotta una distorsione tibio-tarsica mentre l'altra atleta si è fratturata il malleolo. Le vicentine hanno dimostrato una notevole mobilità di gambe, assai rare nelle donne, coadiuvata da un'adeguata preparazione fisico-atletica.

IN PROSPETTIVA. Nel girone A si avrà il primo vero match-clou della stagione tra la Chimiren e lo Scandicci. Nel Sud, l'attenzione è tutta rivolta verso lo scontro di Catania che dovrà fornire indicazioni precise sulle reali possibilità della matricola Foligno. □

»»

A/1 Maschile (2. giornata)

RISULTATI

Altura Cus Trieste-Gonzaga Milano 0-3 (3-15 11-15 9-15)
Amaro Più Loreto-Klippan Torino 0-3 (4-15 7-15 13-15)
Bologna-Tiber Toshiba Roma 0-3 (6-15 11-15 13-15)
Edilcuoghi Sassuolo-Paoletti Catania 3-2 (14-16 14-16 15-9 15-6 15-11)
Mobili Mazzei Cus Pisa-Panini Modena 1-3 (10-15 15-8 9-15 10-15)
Veico Parma-Lloyd Centauro Ravenna 0-3 (9-15 8-15 10-15)

CLASSIFICA

Klippan	4	2	2	0	6	0	90	36
Lloyd Centauro	4	2	2	0	6	0	90	43
Tiber Toshiba	4	2	2	0	6	0	90	52
Panini Modena	4	2	2	0	6	1	98	65
Paoletti	2	2	1	1	5	3	103	86
Gonzaga	2	2	1	1	5	3	98	93
Veico	2	2	1	1	3	5	97	98
Edilcuoghi	2	2	1	1	3	5	89	103
Mobili Mazzei	0	2	0	2	1	6	56	98
Amaro Più	0	2	0	2	0	6	46	90
Altura Cus Tr.	0	2	0	2	0	6	44	90
Bologna	0	2	0	2	0	6	43	90

PROSSIMO TURNO - (3. giornata - sabato 2-12 ore 17.00)

Klippan Torino-Bologna
Lloyd Centauro Ravenna-Gonzaga Milano
Mazzei Cus Pisa- Altura Cus Trieste
Panini Modena-Amaro Più Loreto
Paoletti Catania-Veico Parma
Tiber Toshiba Roma-Edilcuoghi Sassuolo

A/1 maschile (2. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Altura Cus Trieste- Gonzaga M.	Isalberti	3	Duse	1
Amaro Più Loreto-Klippan Torino	Pilotti	3	Ricci	1
Bologna-Tiber Toshiba Roma	Mattioli	3	Giovannini	1
Edilc. Sassuolo-Paoletti Catania	Benedetti	3	Negri	1
Mobili Mazzei-Panini Modena	Dall'Olio	3	Lazzeroni	1
Veico Parma-Lloyd Centauro	Recine	3	Bonini	1

CLASSIFICA: **Pilotti e Recine punti 6; Dall'Olio e Mattioli punti 4; Benedetti, Berselli, Concetti, Isalberti, Mazzaschi e Squeo punti 3; Ambroziak, Bendandi, Bonini, Duse, Giovannini, Lanfranco, Lazzeroni, Nassi, Negri e Ricci punti 1.**

REGOLAMENTO: In seguito alle valutazione dell'allenatore della squadra che gioca in casa vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice d'ogni partita. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerino di bronzo ».

Pagella della serie A/1 maschile (2. giornata)

Altura Cus	0	Gonzaga Mil.	3
Ciacchi	5	Dall'Ara	6
Braida	6	Isalberti	8
Pellarini	4.5	Brambilla	6
Sardi	5.5	Duse	7
Sardos	n.g.	Cimaz	5.5
Gerdol	4.5	Ambroziak	6.5
Dibin	7	Cremascoli	n.e.
Coretti	n.g.	Ferrauto	n.e.
Mengaziol	n.g.	Roveda	n.e.
Cella	n.e.	Bombardieri	n.e.
Biziak	n.e.	Palumbo	n.e.
Robba	n.e.	Limonta	n.e.
All. Pavlica	6	**All.** Rapetti	6

Arbitri: Maugeri (Modena) 6, Olivi (Modena) 6.
Durata dei set: 14', 21' e 17', per un totale di 62'.
Battute sbagliate: Altura Cus Trieste 4, Gonzaga Milano 8.

Edilcuoghi	3	Paoletti	2
Benedetti	9	Alessandro	6.5
Di Bernardo	8	Zarzycki	8
Giovenzana	8.5	Concetti	7
Barbieri	8	Scilipoti	5.5
Piva	8	Nassi	6.5
Negrini	8.5	Di Coste	6
Sacchetti	7.5	Greco	6.5
Zanolli	7.5	Mazzeo	6
Carretti	n.g.	Mazzoleni	n.e.
Saetti Baraldi	n.g.		
Zini	n.e.		
Vacondio	n.e.		
All. A. Adriano	9	**All.** Cuco	6

Arbitri: Picchi (Firenze) 5, Borgato (Pistoia) 5.
Durata dei set: 24', 22', 21, 22' e 25', per un totale di 114'.
Battute sbagliate: Edilcuoghi Sassuolo 4, Paoletti Catania 3.

Amaro Più	0	Klippan	3
Bardeggia	6	Rebaudengo	6.5
Matassoli	6	Pilotti	7.5
Visani	6	Dametto	6.5
Ricci	7	Lanfranco	7
Mrankov	6	Bertoli	6.5
Errani	6	Pelissero	6
Travaglini	6.5	Scardino	n.g.
Pellegrino	n.g.	Magnetto	n.g.
Scagoli	n.g.	Sozza	n.e.
Politi	n.g.		
Baldoni	n.e		
Andreani	n.e.		
All. Skorek	6	**All.** Prandi	7

Arbitri: Susio (Gorizia) 7, Brillo (Sacile) 7.
Durata dei set: 15', 21' e 15', per un totale di 51'.
Battute sbagliate: Amaro Più 5, Klippan 2.

Mob. Mazzei	1	Panini M.	3
Zecchi	7	Montorsi	7
Ghelardini	7	Cappi	6.5
Lazzeroni	7.5	Goldoni	6.5
Masotti	7	Dall'Olio	7.5
Innocenti	6.5	Dal Fovo	7
Barsotti	6.5	Sibani	7
Corella	7	Berselli	7
Prestia	n.e.	Rajzman	6.5
Ciardelli	n.e.	Ferrari	n.g.
Baronti	n.e.	Malaventi	n.e.
Robertini	n.e.	Magnanini	n.e.
		Padovani	n.e.
All. Piazza	7	**All.** P. Guidetti	7

Arbitri: Suprani (Ravenna) 5.5, Nicoletto (Padova) 5.
Durata dei set: 27', 23', 19' e 23', per un totale di 92'.
Battute sbagliate: Mobili Mazzei 11, Panini Modena 7.

Bologna	0	Tiber Toshiba	3
Stilli	6.5	Mattioli	6.5
R. Casadio	6	Salemme	6
Fornaroli	7	Giovanazzi	7
Marchi	6	Coletti	5.5
Fanton	5.5	Squeo	6.5
Giovannini	6	Nencini	6.5
Zuppiroli	6.5	Colasante	n.g.
Benuzzi	n.g.	Solustri	6
Simoni	n.g.	Belmonte	n.e.
Gabrielli	n.e.		
Piccinini	n.e.		
Calegari	n.e.		
All. Zanetti	7	**All.** Mattioli	6

Arbitri: Catanzaro (Palermo) 5, Criscuoli (Parma) 6.
Durata dei set: 11', 26' e 25', per un totale di 62'.
Battute sbagliate: Bologna 7, Toshiba 3.

Veico Parma	0	Lloyd Cent.	3
Lindbergh	6	Venturi	7.5
Mazzaschi	5.5	Gusella	7
Belletti	5	Cirota	7
Bonini	7.5	Bendandi	7
Castiglioni	5	Boldrini	7
Anastasi	5	Recine	8
Manfredi	n.g.	Carmé	n.g.
Fava	n.g.	Mariani	n.g.
Civolo	n.e.	Calderoni	n.g.
Valenti	n.e.	Rambelli	n.g.
Diemmi	n.e.		
Bersellini	n.e.		
All. Piazza	7	**All.** Federzoni	5

Arbitri: Silvio (Torino) 6, Bondioli (Bologna) 6.
Durata dei set: 31', 16', 19', per un totale di 66'.
Battute sbagliate: Veico Parma 6, Lloyd Centauro Ravenna 4.

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento (dopo la 2. giornata)

GIOCATORI	punti	partite	media
Recine (Lloyd Centauro)	17	2	8.500
Dall'Olio (Panini)	15,5	2	7.750
Negri (Edilcuoghi)	15,5	2	7.750
Zarzycki (Paoletti)	15,5	2	7.750
Bendandi (Lloyd Centauro)	15	2	7.500
Berselli (Panini)	15	2	7.500
Concetti (Paoletti)	15	2	7.500
Giovenzana (Edilcuoghi)	14,5	2	7.250
Pilotti (Klippan)	14,5	2	7.250
Squeo (Tiber Toshiba)	14,5	2	7.250
Venturi (Lloyd Centauro)	14,5	2	7.250
Lazzeroni (Mobili Mazzei)	14	2	7.000

BATTUTE SBAGLIATE	numero	partite	media
Paoletti Catania	4	2	2.000
Altura Cus Trieste	5	2	2.500
Amaro Più Loreto	8	2	4.000
Edilcuoghi Sassuolo	8	2	4.000
Klippan Torino	8	2	4.000
Tiber Toshiba	8	2	4.000
Panini Modena	9	2	4.500
Bologna	12	2	6.000
Lloyd Centauro Ravenna	13	2	6.500
Mobili Mazzei Pisa	18	2	9.000
Veico Parma	20	2	10.000
Gonzaga Milano	21	2	10.500

A/1 maschile - Classifiche di rendimento (dopo la 2. giornata)

ARBITRI	punti	presenze	media
Facchettin (Trieste)	8	1	8.000
Moro (Padova)	8	1	8.000
Fabbri (Ravenna)	7	1	7.000
Grillo (Sacile)	7	1	7.000
Massaro (L'Aquila)	7	1	7.000
Signudi (Napoli)	7	1	7.000
Silvio (Torino)	7	1	7.000
Susic (Gorizia)	7	1	7.000
Borghi (Ravenna)	6,5	1	6.500
Faustini (Spoleto)	6	1	6.000
Gallesi (Carpi)	6	1	6.000
Lotti (Napoli)	6	1	6.000

ALLENATORI	punti	partite	media
Federzoni (Lloyd Cent.)	15,5	2	7.750
P. Guidetti (Panini)	14,5	2	7.250
A. Guidetti (Edilcuoghi)	14	2	7.000
Piazza (Veico)	14	2	7.000
Prandi (Klippan)	14	2	7.000
Cuco (Paoletti)	13	2	6.500
Mattioli (Toshiba)	13	2	6.500
Zanetti (Bologna)	13	2	6.500
Piazza (Mobili Mazzei)	13	2	6.500
Skorek (Amaro Più)	12	2	6.000
Pavlica (Altura)	6	1	6.000
Rapetti (Gonzaga)	11	2	5.500

A/2 Maschile - Girone A (2. giornata)

RISULTATI

Cus Firenze-Massa 3-2 (12-15 15-6 11-15 15-9 15-13)
Frigortisselli Cesena-Di.Po. Vimercate 3-0 (15-8 15-4 15-4)
Jacorossi Alessandria-Cus Siena 3-1 (13-15 15-6 15-5 15-12)
Mobili Pivato Asti-Empolese 3-2 (5-15 15-12 9-15 15-4 15-9)
Sai Marcolin Belluno Petrarca Padova 3-2 (15-12 12-15 7-15 15-7 15-8)

CLASSIFICA

Frigortisselli	4	2	2	0	6	1	96	64
Sai Marcolin	4	2	2	0	6	3	116	96
Cus Firenze	4	2	2	0	6	3	127	108
Petrarca Padova	2	2	1	1	5	3	102	83
Massa	2	2	1	1	5	4	116	122
Jacorossi	2	2	1	1	4	4	102	93
Pivato Asti	2	2	1	1	3	5	78	100
Empolese	0	2	0	2	3	6	103	110
Cus Siena	0	2	0	2	2	6	87	110
Di.Po. Vimercate	0	2	0	2	1	6	66	104

PROSSIMO TURNO - (3. giornata - sabato 2-12 ore 17.00)

Cus-Firenze-Frigortisselli Cesena
Di.Po. Vimercate-Mobili Pivato Asti
Empolese-Sai Marcolin Belluno
Massa-Cus Siena
Petrarca Padova-Jacorossi Alessandria

A/2 Maschile (2. giornata)

RISULTATI

Cus Catania-Palermo rinviata al 29-11
Esa Palermo-Pescara 0-3 (6-15 11-15 13-15)
Libertas Giovinazzo-Avis Foiano 0-3 (6-15 12-15 11-15)
Spigadoro Roma-Isea Falconara 1-3 (15-11 14-16 6-15 6-15)
Niccolai Napoli-Ingromarket 2-3 (15-5 15-8 12-15 16-18 (13-15)

CLASSIFICA

Pescara	4	2	2	0	6	0	90	52
Avis Foiano	4	2	2	0	6	0	90	56
Ingromarket	4	2	2	0	6	2	106	99
Isea Falconara	4	2	2	0	6	1	102	69
Niccolai Napoli	2	2	1	1	5	3	116	88
Palermo	0	1	0	1	0	3	27	45
Cus Catania	0	1	0	1	0	3	28	45
Spigadoro Roma	0	2	0	2	1	6	68	102
Giovinazzo	0	2	0	2	0	6	51	90
Esa Palermo	0	2	0	2	0	6	58	90

PROSSIMO TURNO - (3. giornata - sabato 2-12 ore 17.00)

Avis Foiano-Esa Palermo
Ingromarket Sesto Fiorentino-Pescara
Isea Falconara-Libertas Giovinazzo
Mangimi Niccolai Napoli-Cus Catania
Palermo-Spigadoro Roma

A/1 Femminile (2. giornata)

RISULTATI

Coma Mobili Modena-2000uno Bari 3-2 (15-12 4-15 9-15 15-8 15-8)
Mec Sport Alzano-Cus Padova 3-1 (15-8 4-15 15-9 15-12)
Monoceram Ravenna-Cecina 3-0 (15-9 15-12 15-13)
Nelsen Reggio Emilia-Burro Giglio rinviata al 6-12
Torre Tabita Catania-Cook O Matic rinviata al 28-11
Cgc Volvo Penta Viareggio-Isa Fano 3-2 (15-12 4-15 9-15 15-8 15-8)

CLASSIFICA

Mec Sport	4	2	2	0	6	2	104	86
Coma Mobili	2	2	1	1	4	5	100	111
Cus Padova	2	2	1	1	4	3	89	68
Nelsen RE	2	1	1	0	3	0	46	33
Burro Giglio RE	2	1	1	0	3	0	47	36
Cook O Matic	2	1	1	0	3	1	53	42
2000uno Bari	2	2	1	1	5	4	104	101
Monoceram	2	2	1	1	3	3	81	81
Cgc Volvo Penta	2	2	1	1	4	5	108	122
Isa Fano	0	2	0	2	2	6	99	111
Torre Tabita	0	1	0	1	0	3	19	45
Cecina	0	2	0	2	1	6	76	100

PROSSIMO TURNO - (3. giornata - sabato 2-12)

(21.15) Burro Giglio-Volvo Penta
(21.15) Cecina-Nelsen Reggio Emilia
(21.00) Cus Padova-Monoceram Ravenna
(18.00) 2000uno Bari-Cook O Matic
(21.15) Isa Fano-Coma Mobili Modena
(21.00) Mec Sport Alzano-Torre Tabita

A-2 Femminile - Girone A (2. giornata)

RISULTATI

Cus Torino-Noventa Vicentina 0-3
(1-15 9-15 8-15)
Junior Casale Monferrato-Salora Tv Bergamo 1-3
15-5 8-15 9-15 6-15)
Junior Milano-Scandicci 0-3
(1-15 0-15 0-15) per rinuncia
Sesto San Giovanni-Oma Trieste 2-3
(15-7 13-15 16-14 5-15 0-15)
Universal Carpi-Chimiren 1-3
(4-15 5-15 15-13 13-15)

CLASSIFICA

Chimiren	4	2	2	0	6	1	103	41
Scandicci	4	2	2	0	6	1	105	44
Salora Tv	4	2	2	0	6	2	109	68
Cus Torino	2	2	1	1	3	5	78	94
Noventa Vic.	2	2	1	1	5	3	106	86
Oma Trieste	2	2	1	1	5	5	115	109
Junior Casale	2	2	1	1	4	5	106	111
S.E.S. Sesto	0	2	0	2	3	6	93	126
Universal Carpi	0	2	0	2	2	6	67	117
Junior Milano	0	2	0	2	0	6	4	90

PROSSIMO TURNO: **Chimiren San Lazzaro-Scandicci; Noventa Vicentina-S.E.S. Sesto San Giovanni; Oma Trieste-Junior Milano; Salora Tv Bergamo-Cus Torino; Universal Carpi-Junior Casale Monferrato.**

A-2 Femminile - Girone B (2. giornata)

RISULTATI

Antoniana Pescara-Bowling Catania 0-3
(11-15 6-15 3-15)
Catercarni Palermo-Algida Roma 0-3
(5-15 4-15 9-15)
Cus Roma-Csi Foligno 0-3
(5-15 4-15 6-15)
Elsi Ancona-Vico Ancona 0-3
(11-15 0-15 6-15)
Fulgor Barletta-Kope Catanzaro 0-3
(4-15 5-15 4-15)

CLASSIFICA

Vico Ancona	4	2	2	0	6	0	90	19
Csi Foligno	4	2	2	0	6	0	90	28
Bowling Catania	4	2	2	0	6	0	90	29
Algida Roma	4	2	2	0	6	1	104	53
Kope Catanzaro	2	2	1	1	3	3	81	62
Catercarni PA	2	2	1	1	3	3	67	81
Antoniana PE	0	2	0	2	1	6	55	104
Elsi Ancona	0	2	0	2	0	6	30	90
Cus Roma	0	2	0	2	0	6	24	90
Fulgor Barletta	0	2	0	2	0	6	15	90

PROSSIMO TURNO: **Algida Roma-Fulgor Barletta; Antoniana Pescara-Catercarni Palermo; Bowling Catania-Csi Foligno; Kope Catanzaro-Elsi Ancona; Vico Ancona-Çus Roma**

Pagelle della serie A/1 femminile (2. giornata)

Coma Mobili	3	2000uno Bari	2
Nicolini	6	Torretta	7
Cavallini	6	Petcova	6
Iulli	6,5	Maré	5
Seghinolfi	5,5	Popa	6
Forghieri	6,5	Viterbo	6
Stanzani	7	Frascolla	5
Lugli	5	Bucci	5.5
Zannini	8	Caputo	n.e.
Borghi	n.g.	Allegretta	n.e.
Piskackova	n.e.	Volpitella	n.e.
Salvetti	n.e.		
All. Raguzzoni	7	**All.** Radogna	6

Arbitri: Zanotti (Pordenone) 6,5. Saviozzi (Pisa) 6,5.
Durata dei set: 25', 19', 23', 22' e 19', per un totale di 108'.
Battute sbagliate: Coma Mobili Modena 7, 2000uno Bari 3.

Monoceram	3	Cecina	0
P. Moschella	6,5	I. Arzilli	6
Arfelli	6,5	Gualandi	6.5
Bernardi	6	Rosselli	5
Prati	6	A. Arzilli	5
Tavolglieri	7	Frittelli	5
Bigiarini	7,5	Guiducci	7
Vannucci	n.g.	Carducci	n.e.
V. Prati	n.e.	Sardi	n.e.
Suprani	n.e.		
Vichi	n.e.		
All. Guerra	7	**All.** Orlandini	6

Arbitri: Catalucci (Ascoli) 7. Angelini (Ascoli) 7.
Durata dei set: 19', 18' e 23', per un totale di 60'.
Battute sbagliate: Monoceram 10, Cecina 6.

La Cook O Matic di Palermo, neo promossa in « A1 ». In piedi (da sinistra): la capitana Zanini, Bazan, Raimondi, Pallone e Spataro. In ginocchio (sempre da sinistra): Marzetti Daidone, Gabrielli, e Poggini. Il tecnico è Rocca, Emanuele Casarubea il presidente

Mec Sport	3	Cus Padova	1
Niemczyk	8	Malachin	6
Pignalosa	6	Marini	5
Persello	7	Zambotto	8
Pagani	7	De Diana	6
Remuzzi	7	Zambon	6
Marchese	6	Caccaro	5
Gamba	n.g.	Forzan	n.g.
Negroni	n.e.	Marchiori	n.e.
Bosetti	n.e.	Barbini	n.e.
Rocca	n.e.	Nacca	n.e.
Bizzoni	n.e.		
All. Locatelli	6	**All.** Imbimbo	6

Arbitri: Bruselli (Pisa) 6, Boaselli (Grosseto) 6.
Durata dei set: 15', 17', 16' e 25', per un totale di 73'.
Battute sbagliate: Mec Sport 4, Cus Padova 6.

Volvo Penta	3	Isa Fano	2
Lunardini	7	Petkova	7
Piacentini	8	De Lucia	7
Volpi	6	Renna	7
Bianucci	8	Bertozzi	6
Monciatti	7	Torta	7
Letari	7	Zrilic	8
Giagnoni	6	Gualdi	6
Motto	n.e.	Frisinghelli	6
		Mazzanti	n.e.
All. Bertolucci	7	**All.** Polidori	6,5

Arbitri: Meschiari (Carpi) 7, Gallesi (Carpi) 6.
Durata dei set: 15', 21', 20', 16' e 25', per un totale di 97'.
Battute sbagliate: Volvo Penta 22, Isa Fano 14.

IL COMMENTO
di Aldo Giordani

Oggi il campionato italiano è senza dubbio il più difficile che esista dopo quello dell'NBA: e d'altra parte è giusto che sia così visto che le nostre « star » sono tra le più pagate. Ed allora può capitare: Cosic, virgola

Quando un campione del mondo resta a bocca asciutta!

NON CI SONO STATI risultatissimi a sorpresa, ma nella « quarta » di andata si è realizzato un exploit mai riuscito in precedenza al campionato dopo 160 minuti di gioco, quattordici squadre sono ancora riunite nel fazzoletto di quattro punti. Si è visto che nel nostro torneo un campione del mondo può anche restare a bocca asciutta; si è comprovato che nessuna partita è scontata in partenza, e che perfino i campioni d'Italia, sul proprio terreno, possono vedere i sorci verdi; ci sono soprattutto stati molti « esauriti », notazione di estremo interesse perché dimostra che il basket piace e attira sempre più. Ci sono anche stati, per la verità, degli episodi di intolleranza; uno di essi, quello di Varese, potrebbe anche avere delle conseguenze in sede disciplinare. Le società debbono dedicare tutta la loro attenzione, tutti i loro mezzi per mettere in condizione di non nuocere gli indisciplinati: sarebbe un delitto se i deplorevoli eccessi potessero rovinare gli sforzi delle società medesime e di coloro che alimentano questo « magic moment » del basket.

DAL PUNTO DI VISTA tecnico, c'è da registrare il progressivo ritorno in palla della Gabetti; la dimostrazione della solidità-Xerox, che per un solo canestro di differenza non è oggi in testa alla classifica a punteggio pieno; la persistente difficoltà della Sinudyne, che ha un Cosic il quale fa il... distributore anziché fare il corazziere dell'area. E ci fermiamo qui, per limitarci alle sole « big ». Ma c'è la fragilità in trasferta della Scavolini, ci sono gli alti e bassi di Manner e Hurlingham, le prodezze di un Tomassi, eccetera. Chi non ha alti e bassi è il cavalier Bucci, che è una guardia, non è molto alto, ma quando scende in campo, è come se la squadra di cui fa parte avesse già scritto sul referto trentasei. E scusate se sono referenze da poco!
Pare assodato che ci sia una limatura al vertice e un miglioramento leggero al centro, con inserimento di altre formazioni. Il primo anno, non tutti gli USA possono essere continui, almeno quelli che sono appena usciti dal « college ». Il cambiamento di vita incide. Invece gli ex-pro sono rotti a tutte le esperienze di « schedule », di vitto, di viaggio. Essi hanno soltanto l'handicap — come gli altri — dell'adattamento alla cadenza solo settimanale degli incontri. Ma i più riescono a riciclare bene le proprie abitudini. L'inserimento degli stranieri è più semplice e più immediato nelle squadre che si basano molto sul « run-and-gun »; è ovviamente più lento e problematico in quelle che schematizzano di più. Si direbbe comunque che nell'insieme la « legione straniera » sia di valore molto più alto rispetto a quella dell'anno scorso. Nessuno appare del tutto come un pesce fuor d'acqua, anche se qualche elemento, di valore accertato, ha sin qui lamentato preoccupanti alti e bassi. Molti fra i migliori dei nostri, viceversa, hanno per lo più lamentato soltanto dei... bassi.

MENEGHIN E VECCHIATO — a parte la « tenuta » alla distanza — giocano meglio nelle loro società che in Nazionale perché quando indossano la maglia del club hanno dei compagni (Morse e Yel, Coughran e Soren) che gli fanno spazio tirando da fuori e riuscendo anche a « servire ». Chiaro che un pivot riesce a rendere poco se deve giocare in un fazzoletto con tutti gli avversari addosso, mentre se la cava molto meglio se ha la sua brava « piazzola » libera. Anche le guardie, se il pivot ha più spazio vuoto, lo « vedono » meglio e lo imbeccano di più.

Il tessitore dietro le quinte

ADOLFO BOGONCELLI

LA RIUNIONE ROMANA è stata pazientemente cucita da un instancabile tessitore che telefonava dalla Costa Azzurra, e che poi — come sempre — è rimasto dietro le quinte, perché a lui non interessa certo di figurare in prima persona. Se si riuscirà a quagliare qualcosa, il maggiore vantaggio andrà alle società meno forti. Le « big » — come ha dimostrato il caso dell'Olimpia — finiscono sempre per sistemarsi bene. Invece, per sistemare Cagliari o Chieti, occorre che tutto il settore marci forte e sia ristrutturato. Ai promotori va dato un promemoria, dettato dall'esperienza: « Non pretendano di avere sùbito tutti con sé. Ci sono quelli che non capiscono, quelli che per natura sono dei mollaccioni, quelli che per indole sono bastian contrari. Non aspettino i tardigradi, non pretendano né l'unanimità né la maggioranza. Costituiscano questo comitato, questa holding, e tirino dritto per la loro strada. Gli eroi della sesta ora si aggregheranno dopo. E naturalmente si farà pagare a prezzo più caro la loro accettazione ». Però, anche fra le società piccole, dai primi sondaggi, sono molte quelle che hanno recepito e che hanno dato l'adesione. Mettere d'accordo ventotto teste è impossibile. Ma basta essere in dieci, e si può proseguire. Chi non ci sta, peggio per lui. Ma il convoglio del basket non può aspettre le « carrette » che non tengono il mare, e che avanzano a due nodi l'ora.

Fiaschi per fischi

COME SI RICORDERA', Zambelli appese il fischio lanciando pesanti accuse alla categoria di cui faceva parte. Adesso c'è chi dice che gli arbitri sono vendicativi, e che a gioco lungo gliela faranno pagare con molti fiaschi. Impossibile: gli arbitri sono per definizione la serenità fatta persona. Se fossero vendicativi, non sarebbero arbitri. C'è forse qualcuno che ne dùbita? Intanto, Zambelli ha vinto il derby.

La rivincita di Morse

Coughran ha ritrovato Morse. Il « granatiere » ora capitolino non ha assolutamente voluto confermare che a Monaco il « tenentino » di Varese era stato cloroformizzato. Certo che non ha potuto riconoscerlo. Morse era andato disciplinatamente in Portogallo per l'allenamento settimanale predisposto dalla FIBA sull'Atlantico. Ma l'Emerson-Alitalia-Marlboro (chi più ne ha più ne metta: dunque potrebbero scrivere anche Sanyo, visto che c'è di mezzo Borghi) ha trovato un campo d'asfalto-tagliagambe che ha messo a terra i giocatori. Anche a Monaco, per la finalissima, il fondo era pessimo. Sarebbe ora di parlare chiaro con Monaco: o fate giocare gli incontri su campi come dio comanda, oppure le squadre italiane se ne stanno per i campi propri. Non sarebbe ormai meglio giocare una Coppa Interatlantica, piuttosto che vedersela per mesi e mesi con le squadrucce del vecchio continente in attesa di un paio al massimo di incontri « veri »? Certo, che sarebbe così.

NEUMANN

Meglio non fare confronti

A VENEZIA, al Park Hotel, i due nuovi della Gabetti erano rammaricati la sera del loro arrivo a causa della nebbia che aveva impedito di gioire per le bellezze notturne della Serenissima. A Neumann avevano riferito il giudizio di Rubini: « Giocatori come lui ne ho visti pochi ». Certo, quando in una squadra c'è un crak, aumenta ovviamente la differenza con la mediocrità degli altri. La sera che Gandolfi proiettò agli ospiti di Bogarelli il film sui « Sixers », molto realisticamente Bariviera disse: « Speriamo che non lo veda il cavalier Gabetti, altrimenti se si accorge come giocano quelli, a noi ci dà due panini mensili, e via andare! ». A Venezia, il primo tempo di Neumann è stato da favola.

Pericolose alchimie azzurre

GAMBA E' MOLTO diplomatico, non apre bocca con chicchessia, della faccenda « Nazionale » non intende occuparsi. Però opera in Torino, e il più importante giornale di Torino ha scritto che gli « allenatori seri » non possono accettare un incarico « part time » come quello ipotizzato al fianco del C.T. Per questo a Bologna c'è chi giura di aver captato nell'entourage della China viaggiante che Gamba non vorrà saperne. Ora fa lo gnorri, oppure si mostra possibilista, perché la sua società teme di trovarsi tutta la federazione schierata « con-

PRIMO CON BRUNAMONTI

tro », se il suo allenatore dovesse escludere di collaborare. Taluno ha detto: Primo fa benissimo ad accettare. A lui il contratto corre, e c'è la grana da prendere a fine mese. Ma un allenatore di società, per qual motivo dovrebbe imbarcarsi sul carrozzone? Con quali garanzie? Magari, dopo due settimane, gli dicono arrivederci e grazie, sotto un altro. Si è sempre detto che nel campo degli allenatori occorre dar tempo al tempo, occorre attendere che il lavoro di un tecnico possa dare i suoi frutti, e adesso proprio la federazione dà il cattivo esempio prendendo un assistente-allenatore di "tipo responsabilizzato" (in contrapposizione a quelli che c'erano prima) e pretende di impiegarlo pochi giorni e basta! ». Niente da dire, è un'obiezione valida. Adesso che Vinci si è perfino scoperto le doti del tecnico, presiedendo un comitato che deve occuparsi di una cosa squisitamente tecnica come la Nazionale, in Italia se ne possono vedere di tutti i colori. Si è sempre detto che i dirigenti non debbono immischiarsi di cose che riguardano una squadra, e proprio la federazione mette un dirigente ad occuparsi (organizzativamente o no, non fa differenza) della squadra Nazionale! ».

Kaner alla fatal Novara

ALLA PARTITA di Novara ha assistito Mister Kaner, che ha « in loco » due suoi protetti. E' stato lo scontro dei Davis: entrambi neri, entrambi forti. Il rosso Richard è andato lunedì alla « Tacchini » per rifornire il guardaroba. Quando si era reso indisponibile Oberman, aveva proposto Paterno, per via dell' italianizzazione che aveva già un anno di anzianità. Ma gli oriundi non godevano allora di buoni favori. Adesso è un'altra musica: siccome si è scoperto che le medaglie bisogna conquistarle, tutto il resto sono bubbole, vedrete che per Torino il « comitatone-helzapopping » riuscirà a lenire i persistenti pruriti del C.T. Foster domenica notte aveva riaccompagnato Kaner a Milano, ritrovando al « Cenacolo » don Alberto Petazzi, suo coach estivo.

Far tesoro della lezione

MALGRADO il fiasco della Nazionale (fiasco sportivo e fiasco di gradimento) il basket ha iniziato il secondo « boom ». Nel momento in cui operavano le maglie azzurre, era a quota sottozero. Appena sono entrate in scena le squadre del campionato, subito la febbre è cresciuta. Sono nate trasmissioni televisive, sono nate due iniziative editoriali, lo spazio sui giornali è aumentato a vista d'occhio, è scattato il collegamento-radio. Tutto questo dimostra che la Nazionale (anche se un Carraro gioca bene) nel nostro paese non interessa ed esercita solo un'azione frenante. Interesserebbe se vincesse. Siccome però è matematicamente escluso che all'estero vinca (e in Italia è ancora da vedere) bisogna regolarsi in conseguenza. Far tesoro degli am-

CARRARO

Le glorie di Gorizia e di Venezia

SE SI TIEN PRESENTE che le regioni italiane prive di sbocco al mare sono cinque, e che lo sport nel quale l'Italia ha ottenuto il maggior numero di medaglie olimpiche è la scherma, si deduce — secondo Viale Tiziano — che un « affondo » nel basket finirebbe quasi certamente in acqua. Verrà fatto prossimamente un vademecum per spiegare l'arcano.

GIOVANNI GRATTONI è di Cormons, vicino a Gorizia. E' uno dei tanto goriziani alla serenissima corte veneziana del goriziano Zorzi. In Laguna, Grattoncino vive a due passi da San Marco, esattamente «All'Angelo», regno del grande Renato Carrain, colonna del «Guerino» anni cinquanta. Con lui vive lì anche Bigot, altro giovincello di belle speranze. I due pupi sono fortunati perché, tra le altre cose, «all'Angelo» si mangia in maniera divina. Sono troppo giovani per sapere di Carrain «guerinetto ottimo massimo», ma sono amorevolmente seguiti dal figlio di lui, che ora manda avanti la casa. Renato jr., nipote del nostro Carrain, naturalmente gioca a basket. Bisogna dire naturalmente, perché a Venezia è riesplosa la passione di un tempo. Domenica, malgrado l'anticipo in concomitanza col calcio e la TV, malgrado un ritocco all'insù dei prezzi, c'era da tre giorni il «tutto esaurito». Nella sola Canon hanno dodici squadre che partecipano ad otto campionati, più trecentocinquanta ragazzini del minibasket.

ALLA FINE di Canon-Arrigoni, il presidente generale della Reyer, Giancarlo Ligabue, sfogò il suo malumore con gli arbitri Solenghi e Ciocca: «Possibile che con voi la Canon non riesca mai a vincere?». I due risposero: «Non è vero, una volta ha vinto». E Ligabue: « Sì, ma giocavamo con l'ultima in classifica. Tutte le altre volte abbiamo perso. E se volete, datemi pure la multa, perché perdendo ho risparmiato un milione di premio ai ragazzi! ». I due arbitri hanno scritto ovviamente l'accaduto sul referto, dicendo «il Presidente della squadra di casa» ci ha detto questo e quest'altro. Scatta non la multa ma la squalifica fino al 31 dicembre. Senonché a Roma prendono lucciole per lanterne, non si informano, e sospendono fino al 31 dicembre il povero... Antonio Luigi Lelli, che nella faccendo on c'entrava niente, ma che risulta presidente della sezione basket. Adesso c'è un ricorso, i due arbitri hanno confermato che Anton Luigi non c'entrava niente, vedremo come se la caveranno i «gaffettari» capitolini. Ma intanto Lelli non ha potuto andare in panchina con la Gabetti.

DICE PRIMO che alla Nazionale manca solo un po' di fortuna. Allora non le serve un organizzatore, le serve un culazzaro.

I PIU' E I MENO

IL PIU' ATIPICO. L'immagine più calzante del colored che calca i parquets nostrani si fregia di contorni ben definiti: i funambolismi, i numeri di gran classe eseguiti a quote stratosferiche, ne sono le principali componenti. Marcellus Starks, negro, « americano d'Europa » della Mercury, si muove in netta contrapposizione a questi canoni. Dopo una serie di prove non del tutto convincenti, Starks si è espresso al meglio contro la Chinamartini. Il suo gioco senza fronzoli, essenziale, ha fruttato, alla squadra, una enorme mole di lavoro sotto i tabelloni (14 rimbalzi); a Cummings, la possibilità di offrire in attacco il meglio del proprio repertorio, una volta sollevato dall'oneroso compito di controllare Danton. Il 9/12 finale completa il quadro di una prestazione impeccabile.

IL MENO PRONOSTICABILE. L'exploit fatto registrare da Maurizio Tomassi nella gara con la Juve Caserta pareva destinato a rimanere isolato. Al contrario, della grande vena del play del Bancoroma ha fatto le spese una Manner attonita di fronte alle gesta di Tomassi. Per nulla intimorito dalla presenza del diabolico Foster, l'ex allievo di Bianchini ha coronato la sua degna performance con un bottino di 35 punti. Se mai fosse ancora necessario, coloro che vedono nel nostro campionato uno strapotere USA ai danni delle legittime aspirazioni dei virgulti nostrani, dovrebbero riflettere su questi dati.

LA PIU' MAGNANIMA. Senza nulla togliere alla prolificità dell'attacco del Mecap ed alla superba prova di Malagoli, il comportamento della difesa-Sinudyne non è certo stato immune da pecche. Nel travagliato momento attraversato dai «virtussini», si inquadra anche la scarsa solidità dell'apparato difensivo: non era mai accaduto, durante la gestione-Peterson, che le V nere subissero 63 punti in un solo tempo.

IL MENO RISPECCHIATO. La celebre constatazione, di latina memoria, secondo cui « nemo est propheta in patria », non si confà di certo alle alterne fortune di Beppe Gergati. Dopo l'esplosione nelle fila della Gamma Varese di Gianni Asti, il fulgente astro del « rosso » si tingeva di grigiore e di mediocrità, tanto a Milano quanto a Cantù. Tornato a Varese nelle file dell' Emerson, il mancino, oltre a dimostrarsi elemento decisamente versatile, si è dimostrato in grado, nel match con il Perugina, di indossare i panni del risolutore. Un suo recupero, con successivo canestro, ha dissolto le malcelate aspirazioni di « colpaccio » degli uomini di Bianchini.

IL PIU' SINTOMATICO. La discrepanza fra il livello di gioco dei « pro » e il nostro, non è certo mai stata oggetto di controversie. Rimane tuttavia emblematico il caso di Larry Moffett: l'attuale trascinatore della Juve Caserta, codetentrice del primato in « A 2 », nell'anno trascorso agli Huston Rockets aveva concluso con referenze a dir poco indecorose, tanto che la sua media punti per partita era inferiore a 1!

IL MENO CONDIZIONATO. Il pressing con cui Sandro Gamba ha tentato di guadagnare punti contro una Mercury per certi aspetti incontenibile, non ha disorientato più di tanto Massimo Casanova. Contrariamente agli intenti del coach della Chinamartini, il play bolognese ha mantenuto la lucidità e l'autorevolezza necessarie. La prova contro i torinesi è di buon auspicio per quel salto di qualità, preconizzato due anni or sono che il giovane regista della Mercury ha tutti i mezzi per conseguire.

IL PIU' TRASFORMATO. Confermando gli orientamenti manifestati a Bologna, Gurioli ha presentato, nel derby con il Billy, un Jura double-face. Fedele alla sua fama di solista, l'americano del Nebraska ha realizzato, nel primo tempo, 21 punti. Nella ripresa, invece, lo « sceriffo » ha contribuito a creare spazi per i compagni; di queste occasioni hanno usufruito, di volta in volta, i vari Zanatta, Lauriski, Serafini.

Marco Mantovani

LA CABALA PER IL PROSSIMO TURNO

IN AMARO HARRYS-EMERSON la tradizione, a differenza di ciò che si può pensare, si presenta favorevole ai bolognesi. Con la sigla Fernet Tonic, infatti, i petroniani riuscirono nell'impresa di superare, in entrambi i confronti casalinghi disputati, l'allora Girgi. La prima vittoria risale ai tempi dell'esilio reggiano della squadra di Lamberti. Nella poule 1976-'77, il Fernet Tonic conquistò un'affermazione di prestigio a spese dei varesini, dal canto loro disincentivati per aver già ottenuto la certezza del primo posto nel rispettivo girone. Diverse, invece, le circostanze in cui maturò la sconfitta varesina nella passata stagione. In quel caso, una Girgi fuori condizione fu regolata da un Fernet Tonic che cullava grosse ambizioni, come è attestato dal successo della prima giornata a spese della Gabetti. Anche nella gara con gli uomini di Messina, si impose come assoluto primattore Bob Elliott, croce e delizia dei bolognesi, che di lì a poco avrebbe arrecato, tanto alla squadra quanto alla società, guai di ogni genere.

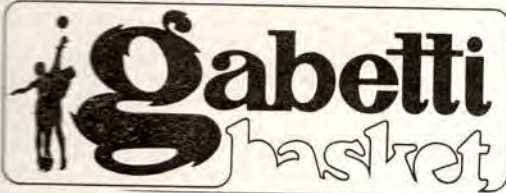
PERUGINA JEANS-CANON vive nel segno della necessità, da parte dei veneziani, di cancellare il pauroso tracollo sofferto nella prima giornata (4 gennaio, turno infrasettimanale) del 1978. Nella cornice natalizia, gli uomini di Zorzi offrirono alle telecamere un indecoroso saggio dei propri limiti.

LA SINUDYNE, negli scontri interni con la Xerox, può vantare precedenti di squillanti affermazioni, corredate da contenuti di gara altamente spettacolari. Contro i milanesi di Guerrieri, complice la permissiva difesa degli ospiti, i virtussini hanno sempre sciorinato un gioco ad alto livello, trovando un isolato interlocutore nell'impareggiabile Jura. L'ultima vittoria riportata dai milanesi a Bologna, con la sigla Mobilquattro, guidati da Sales, risale alla stagione 1972-'73. L'allora Norda, priva di Bertolotti, fu costretta a cedere sotto i colpi dello stesso Jura, al primo torneo in Italia, e di Mimmo Giroldi, che è rimasto sempre tale. Punteggio finale: 94-82 in favore degli ospiti.

LA TRADIZIONE FAVOREVOLE della Scavolini nei confronti delle squadre bolognesi, attende conferma dal confronto con la Mercury. I precedenti parlano a favore della squadra di Marchionetti: lo scorso anno, l'imperiosa quanto inattesa scalata dei pesaresi all'A1, prese le mosse dal successo riportato nella prima giornata del girone di classificazione a spese degli uomini di McMillen. Nella fattispecie, il successo riportato con il minimo scarto (63-61) fu propiziata dalla vena di un ex, Benevelli.

m. m.

il basket dà i numeri

SERIE A1

RISULTATI 4. GIORNATA

Antonini-Harrys	96-71
Arrigoni-Scavolini	86-64
Canon-Gabetti	78-87
Emerson-Perugina	80-72
Mecap-Sinudyne	99-98
Mercury-Chinamartini	92-88
Xerox-Billy	80-70

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Arrigoni	6	4	3	1	331	304
Emerson	6	4	3	1	353	328
Billy	6	4	3	1	306	297
Chinamartini	6	4	3	1	366	367
Perugina Jeans	4	4	2	2	331	323
Canon	4	4	2	2	331	337
Xerox	4	4	2	2	334	318
Scavolini	4	4	2	2	328	353
Mercury	4	4	2	2	326	328
Antonini	4	4	2	2	361	359
Sinudyne	2	4	1	3	337	343
Amaro Harrys	2	4	1	3	307	344
Gabetti	2	4	1	3	351	356
Mecap	2	4	1	3	357	371

PROSSIMO TURNO
(domenica 3 dicembre, ore 17,30)

Gabetti-Arrigoni
Harrys-Emerson
Mecap-Antonini
Billy-Chinamartini
Perugina-Canon
Scavolini-Mercury
Sinudyne-Xerox

CLASSIFICA MARCATORI A1

148 Bucci
119 Grocho
117 Cummings
112 Neumann
109 Roberts
103 Jura
102 Sorenson
101 Morse
99 Wells
94 Zampolini
91 Thomas
89 Malagoli
86 Kupec
85 Lauriski
79 Carraro

LA FORMAZIONE IDEALE A1

Yelverton, Bucci, Recalcati | Brunamonti, Starks, Serafini | Grocho, Sorenson, Fernstein | Jura | Allenatore: Gurioli

Arrigoni 86 – Scavolini 64
Primo tempo 56-64

ARRIGONI***: Zampolini**** 25 (3-3), Brunamonti**** 16 (2-2), Senesi*** 2, Cerioni*** 6, Torda***, Marisi 2, Sojourner*** 14 (4-6), Meely**** (1-1), Mancin*** 2, Di Fazi (n.g.). TIRI LIBERI: 10-12. FALLI: 21.

SCAVOLINI**: Petta, Ponzoni*** 10, Scheffler** 1 (1-3), Benevelli*** 6, Aureli, Lucarelli*** 10 (2-6), Del Monte*** 2, Thomas*** 25 (9-15), Valentinetti*** 2, Malachin*** 8 (2-2). TIRI LIBERI: 14-22. FALLI: 16.

Arbitri: Bottari e Guglielmo (Messina)***.

Il migliore: Zampolini per Pentassuglia e Lucarelli per Marchionetti.

Xerox 80 – Billy 70
Primo tempo: 42-41

XEROX****: Rodà*** 2 (2-2), Brambilla, Zanatta**** 20 (6-7), Pampana, Jura*** 27 (5-6), Serafini*** 8 (0-2), Beretta, De Rossi*** 2 (2-2), Laurisky**** 17 (1-2). TIRI LIBERI: 16-23. FALLI: 21.

BILLY***: Boselli F.*** 10, Anchisi*** 14, Boselli D.** 4, Ferracini*** 5 (1-3), Battisti (n.g.), Kupec*** 16 (4-4), Gallinari*** 4, Biaggi, Fritz (n.g.), Silvester*** 16. TIRI LIBERI: 6-10. FALLI: 23.

Arbitri: Bianchi** e Pinto*** (Roma)

Il migliore: Jura per Gurioli e Silvester per Peterson.

Mercury 92 – Chinamartini 88
Primo tempo: 53-40

MERCURY****: Stagni (n.g.), Casanova**** 17 (9-13), Cummings*** 27 (3-6), Biondi*** 10 (0-2), Ianni (n.g.), Ferro, Benelli*** 4, Arrigoni*** 8 (2-3), Starks**** 26 (8-12), Tardini. TIRI LIBERI: 22-36. FALLI: 21.

CHINAMARTINI****: Mandelli (n.g.), Brumatti*** 18, Benatti*** 2, Fabbricatore** 4 (2-2), Fioretti** 4 (2-2), Marietta (n.g.) 2, Groko**** 34 (6-6), Denton*** 14, Rizzi** 4 (2-3), Mina** 6. TIRI LIBERI: 12-13. FALLI: 29.

Arbitri: Solenghi e Ciocca (Milano)***.

Il migliore: Casanova per Mc Millen e Groko per Gamba.

Canon 78 – Gabetti 87
Primo tempo: 32-44

CANON***: Bigot, Carraro*** 14 (2-3), Rigo (n.g.) 2, Grant**** 20, Pieric**** 8 (2-3), Silvester, Darnell*** 16, Barbazza**** 16 (2-2), Grattoni* (0-3), Gorghetto* 2. TIRI LIBERI: 6-11. FALLI: 12.

GABETTI****: Innocentin, Recalcati***** 20 (0-1), Neumann***** 21 (1-1), Della Fiori** 6, Tombolato, Panzini (n.g.) 2, Riva, Batton**** 28 (2-2), Marzorati**** 10 (2-4), Bariviera**. TIRI LIBERI: 5-8. FALLI: 16.

Arbitri: Baldini**** (Firenze) e Montella*** (Napoli).

Il migliore: Recalcati per Zorzi e Recalcati per Taurisano.

Antonini 96 – Amaro Harrys 71
Primo tempo: 51-35

ANTONINI****: Quercia*** 12 (2-2), Ceccherini*** 4, Tassi**** 12, Bonamico, Bucci**** 35 (9-10), Bovone**** 10 (4-9), Fenerstein**** 19 (1-3), Dimitri, Giustarini**** 4, Falsini. TIRI LIBERI: 16-24. FALLI: 22.

AMARO HARRYS***: Santucci (n.g.), Hayes*** 15 (3-5), Gelsomini** 2, Di Nallo*** 10 (2-2), Ghiacci, Anconetani*** 7 (1-6), Sacchetti**** 21 (7-7), Frediani (n.g.), Franceschini** 2, Roberts*** 14. TIRI LIBERI: 13-20. FALLI: 22.

Arbitri: Fiorito e Martolini (Roma)****.

Il migliore: Fernestein per Rinaldi e Fernestein per Bruni.

Mecap 99 – Sinudyne 98
Primo tempo: 63-54

MECAP****: Bruggi (n.g.), Iellini** 2, Mayes***** 21 (1-3), Polesello *** 10 (4-5), Bellone, Franzin*** 4 (0-1), Crippa***, Solman*** 13 (3-4), Malagoli**** e lode 36 (2-3), Zanello*** 13 (5-6). TIRI LIBERI: 15-22. FALLI: 29.

SINUDYNE***: Caglieris*** 11 (1-2), Valenti (n.g.), Wells**** 31 (7-10), Martini*** 2, Villalta*** 23 (7-8), Generali*** 7 (3-8), Cosic*, Govoni, Bertolotti**** 24 (2-2), Marchetti. TIRI LIBERI: 20-30. FALLI: 26.

Arbitri: Vitolo**** e Durante*** (Pisa).

Il migliore: Malagoli per Percudani e Wells per Driscoll.

Emerson 80 – Perugina Jeans 72
Primo tempo: 35-41.

EMERSON***: Gergati**** 10 (4-4), Colombo** 2 (2-3), Gualco*** 14, Rusconi, Dellacà, Morse*** 16 (2-2), Ossola*** 2 (0-1), Meneghin*** 12 (4-4), Carraria*** 4, Yelverton*** 20 (6-7). TIRI LIBERI: 18-21. FALLI: 23 tecnico per proteste a Rusconi.

PERUGINA JEANS**: Masini*** 11 (5-6), Bastianoni, Lazzari** 4; Rossetti (n.g.), Salvaneschi** 4, Gilardi*** 2, Vecchiato*** 6, Coughran *** 17 (1-3), Ricci, Sorenson*** 28 (6-7). TIRI LIBERI: 12-16. FALLI: 25 tecnico a Vecchiato dopo il quinto fallo per ingiurie verso l'arbitro.

Arbitri: Gorlato (Udine) e Zanon (Venezia) ZERO.

Il migliore: Gergati per Rusconi e Sorenson per Bianchini.

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

MECAP: **Malagoli**	SINUDYNE: **Wells**
MERCURY: **Starks**	CHINAMARTINI: **Grocho**
XEROX: **Serafini**	BILLY: **Anchisi**
ANTONINI: **Bucci**	HARRYS: **Sacchetti**
ARRIGONI: **Brunamonti**	SCAVOLINI: **Thomas**
EMERSON: **Yelverton**	PERUGINA: **Sorenson**
CANON: **Barbazza**	GABETTI: **Recalcati**

SERIE A1

ASSIST: Neuman 15, Darnell 13, Meneghin 13, Brunamonti 9, Grant 7, Yelverton 7, Cummings 7, Cosic 6, Gilardi 6, Roberts 5, Cerioni 5, Sojourner 5, Thomas 5, Casanova 5.

PALLE RECUPERATE: Brunamonti 15, Darnell 13, Jura 12, Ossola 11, Zampolini 10, Meneghin 10, Bariviera 10, Wells 10, Bucci 10, Fernstein 10, Bertolotti 9, Vecchiato 9, Sacchetti 8, Sojourner 8.

PALLE PERSE: Darnell 16, Grant 16, Thomas 16, Fernstein 16, Neuman 15, Lazzari 15, Jura 15, Rodà 15, Zampolini 15, Benevelli 13, Sojourner 13, Recalcati 12, Gilardi 12, Wells 12.

STOPPATE: Scheffler 16, Cosic 12, Fernstein 16, Serafini 7, Vecchiato 7, Sojourner 5, Coughran 4, Mayes 4, Grant 3, Batton 3, Denton 3, Villalta 3, Jura 2, Bovone 2.

RIMBALZI DIFENSIVI: Fernstein 39, Meely 39, Mayes 36, Roberts 31, Starks 31, Ferracini 30, Kupec 30, Jura 28, Scheffler 28, Sojourner 27, Darnell 27, Cummings 27, Cosic 27, Serafini 24.

RIMBALZI OFFENSIVI: Denton 21, Vecchiato 20, Della Fiori 19, Mayes 19, Fernstein 19, Jura 16, Meely 15, Starks 15, Sorenson 15, Silvester 13, Scheffler 13, Lucarelli 13, Cosic 12, Yelverton 12.

TOTALE RIMBALZI: Fernstein 58, Mayes 55, Meely 54, Starks 46, Jura 44, Denton 43, Vecchiato 43, Kupec 41, Schaffler 41, Ferracini 40, Cosic 39, Darnell 39, Cummings 38, Roberts 37.

TIRI LIBERI: Bucci (34-38) 89,5%, Polesello (23-29) 79,3, Grocho (23-29) 79,3, Jura (17-22) 77,3, Cosic (15-20) 75,0, Yelverton (20-27) 74,1, Sacchetti (16-23) 69,6, Sorenson (20-29) 68,9, Wells (21-31) 67,7, Fernstein (13-20) 65,0, Thomas (16-25) 64, Starks (15-24) 62,5, Cummings (13-23) 56,5, Darnell (11-20) 55.

TIRI DA FUORI: Bucci (29-43) 67,4%, Morse (27-46) 58,6, Malagoli (40-70) 57,1, Silvester (24-42) 57,1, Lauriski (25-44) 56,8, Recalcati (27-49) 55, Grocho (28-51) 54,9, Coughran (28-52) 53,8, Bertolotti (22-41) 53,6, Brumatti (29-56) 51,7, Cummings (24-51) 47,0, Wells (23-49) 46,9, Biondi (27-58) 46,5, Roberts (37-80) 46,2.

TIRI DA SOTTO: Zampolini (30-37) 81%, Grant (23-29) 79,3, Darnell (21-28) 75, Bucci (28-38) 73,6, Sorenson (22-32) 68,7, Starks (26-38) 68,4, Jura (31-46) 67,3, Meely (28-42) 66,6, Cummings (28-42) 66,6, Fernstein (24-38) 63,1, Sojourner (31-50) 62, Thomas (20-33) 60,6, Wells (16-29) 55,1, Meneghin (16-29) 55,1.

TOTALE TIRI: Bucci (57-81) 70,3%, Morse (44-66) 66,6, Grocho (47-74) 63,5, Sorenson (40-66) 60,6, Jura (43-76) 56,5, Malagoli (42-75) 56, Cummings (52-93) 55,9, Coughran (36-65) 55,3, Brumatti (35-65) 53,8, Carraro (34-64) 53,1, Thomas (37-71) 52,1, Meely (33-64) 51,5, Neuman (49-96) 51, Wells (39-78) 50

SERIE B MASCHILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 7. GIORNATA (ultima d'andata)

GIRONE A

Liberti Treviso-Omega	90-78
Lana Gatto-Tor. Rho	104-77
Prince-Vicenza	90-72
Petrarca-Desio	74-85

LA CLASSIFICA: **Petrarca, Prince, Liberti 10; Omega 8; Vicenza, Desio 6; Torregiani 4; Lana Gatto 2.**

GIRONE B

Sperlari-Teksid	95-76
Cantine Riun. Li. Liv.	rinv.
Carrara-Cef Olimpia	74-75
Magniflex-Virtusimola	72-67

LA CLASSIFICA: **Lib. Livorno, Virtusimola, Teksid, Sperlari, Magniflex 8; Cef Olimpia 6; Cantine Riunite, Carrara 4.**

GIRONE C

FAM Galli-Eldorado	75-72
Algida-Brindisi	67-78
Lineaer.-FAMS S. Sev.	78-71
Gis Roseto-Fabriano	75-76

LA CLASSIFICA: **Brindisi 14; Fabriano 10; Gis, FAMS 8; Lineaerre, Eldorado 6; FAM Galli 4; Algida 0.**

GIRONE D

Latina-Viola	75-66
Marigliano-Oristanese	80-72
Harrys-Italcable	66-70
Virtusragusa-Napoli	76-77

LA CLASSIFICA: **Viola 12; Napoli, Italcable 10; Marigliano, Latina, Virtusragusa 8; Harrys 4; Oristanese 2.**

IL PROSSIMO TURNO 8. giornata (2 e 3 dicembre)

GIRONE A: **Torregiani Rho-Desio; Lana Gatto-Vicenza; Prince-Liberti Treviso; Petrarca-Omega.**

GIRONE B: **Virtusimola-Teksid; Magniflex-Sperlari; Carrara-Cantine Riunite; Cef Olimpia-Libertas Livorno.**

GIRONE C: **FAMS S. Severo-Eldorado; FAM Galli-Fabriano; Algida-Gis Roseto; Lineaerre-Brindisi.**

GIRONE D: **Italcable-Oristanese; Harrys-Napoli; Marigliano-Viola; Latina-Virtusragusa.**

NON CAPITA SPESSO ma il regolamento lo prevede: a Busto è capitato nel finale di Ceramiche Forlivesi-Pescara che la squadra di Busto ha giocato con soli tre elementi in campo. Ha vinto il Pescara 82-80.

il basket dà i numeri

SERIE A2

RISULTATI 4. GIORNATA

Manner-Bancoroma	89-121
Caserta-Postalmobili	95-86
Eldorado-Superga	91-89
Pagnossin-Jollycolombani	86-81
Pinti Inox-Mobiam	93-77
Rodrigo-Hurlingham	94-64
Sarila-Cagliari	108-95

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Juve Caserta	6	4	3	1	347	336
Pinti Inox	6	4	3	1	340	321
Pagnossin	6	4	3	1	359	347
Cagliari	4	4	2	2	364	364
Postalmobili	4	4	2	2	363	371
Superga	4	4	2	2	334	335
Manner	4	4	2	2	377	400
Banco Roma	4	4	2	2	377	355
Eldorado	4	4	2	2	387	389
Rodrigo	4	4	2	2	355	331
Sarila	4	4	2	2	371	376
Mobiam	2	4	1	3	326	347
Jollycolombani	2	4	1	3	327	317
Hurlingham	2	4	1	3	289	316

PROSSIMO TURNO
(domenica 3 dicembre, ore 17,30)

Bancoroma-Eldorado
Caserta-Pinti Inox
Hurlingham-Cagliari
Jollycolombani-Rodrigo
Mobiam-Sarila
Postalmobili-Manner
Superga-Pagnossin

CLASSIFICA MARCATORI A2

130 Pondexter
126 Foster
125 Sutter
117 Mel Davis
114 Cole
99 Tomassi
98 Brown
98 Laurel
96 Francescatto
95 Garrett
95 Moffett
92 Fleming
92 Harrys
91 Wilberg
89 Griffin

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA A2

SARILA: **Bianchi**	CAGLIARI: **Sutter**
MANNER: **Mel Davis**	BANCOROMA: **Tomassi**
PAGNOSSIN: **Pondexter**	JOLLYCOLOMBANI: **Griffin**
PINTINOX: **Solfrini**	MOBIAM: **Gallon**
ELDORADO: **Cole**	SUPERGA: **Wingo**
RODRIGO: **Sykes**	HURLINGHAM: **Boston**
JUVECASERTA: **Moffett**	POSTALMOBILI: **Fultz**

LA FORMAZIONE IDEALE A2

Bianchi
Pondexter
Griffin
Sykes
Wingo
Cole
Solfrini
Tomassi
Moffett
Fultz
Allenatore: **Paratore**

Manner 89 – Bancoroma 121
Primo tempo 38-68

MANNER**: Buscaglia*** 2, Papetti (n.g.), Foster*** 24 (4-4), Mottini*** 16 (2-3), Milani** 4 (2-2), Cantamessi*** 8, Dordei** 6, Pozzati (n. g.), Ceron*** 4, Davis*** 25 (3-3). TIRI LIBERI: 11-12. FALLI: 27.

BANCOROMA****: Selvaggi, Zaliagiris**** 34 (6-8), Soldini*** 8 (4-4), Bastianoni, Tomassi**** 35 (5-7), Santoro***, Danzi*** 19 (5-8), Castellano, Bini, Davis**** 17 (7-10). TIRI LIBERI: 27-35. FALLI: 15.

Arbitri: Ardone (Pesaro) e Grotti (Pescara)**.

Il migliore: Tomassi per Tanelli e Zaliagiris per Paratore.

Pintinox 93 – Mobiam 77
Primo tempo 50-35

PINTINOX****: Marusich*** 2, Iavarone*** 10 (0-1), Palumbo*** 9 (1-2), Fossati*** 6 (2-2), Fleming**** 17 (3-4), Taccola*** 14, Motta S.*** 4, Solfrini**** 23 (5-8), Spillare*** 8, Costa (n.g.). TIRI LIBERI: 11-17. FALLI: 20.

MOBIAM***: Savio O.**** 12 (6-7), Savio G. (n.g.), Giomo*** 14, Vidale*** 3 (1-3), Bettarini*** 6 (2-4), Tonin, Garrett*** 24 (4-6), Gallon*** 18, Pissaro, Nobile. TIRI LIBERI: 13-20. FALLI 19.

Arbitri: Teofili e Vassallo (Roma)***

Il migliore: Otello Savio per Sales e nessuno per Guerrieri.

Eldorado 91 – Superga 89
Primo tempo 47-42

ELDORADO***: Manzotti*** 9 (7-9), Sforza*** 6, Lorenzon (n.g.) 1 (1-2), Vitali** 5 (3-4), Antonelli*** 7 (1-6), De Angelis*** 4, Ciaralli**** 11 (1-3), Bacci*** 6 (2-5), Mc Donald**** 18, Jelani**** 24 (2-3). TIRI LIBERI: 17-32. FALLI: 30.

SUPERGA***: Antonelli*** 14 (4-5), Borghetto (n.g.), Guerra** 2, Wingo**** 31 (7-8), Cima*** 9 (3-6), Harris**** 20 (6-6), Dalla Costa*** 11 (5-8), Pedrotti** 2, Maguolo (n. g.), Kunderfranco**. TIRI LIBERI: 25-33. FALLI: 28.

Arbitri: Rotondo (Bologna) *** e Dal Fiume (Imola)**.

Il migliore: Mc Donald per Asteo e Jelani per Mangano.

Sarila 108 – Cagliari 95
Primo tempo 52-47

SARILA***: Francescatto**** 20 (4-5), Borghese**** 19 (5-7), Natali*** 15 (3-4), Carlà (n.g.), Bianchi**** 27 (3-3), Rossetti, Crow**** 25 (1-3), Mitchell** 2, Ioli, Brighi. TIRI LIBERI: 16-21. FALLI: 19.

CAGLIARI***: Firpo** 2, Scilichi, Vascellari*** 9 (1-3), Doyle*** 13 (1-1), Serra*** 18 (6-8), Romano*** 5 (1-1), Exana, Giroldi*** 22 (2-3), Persot, Sutter**** 26 (0-3). TIRI LIBERI: 11-18. FALLI: 23.

Arbitri: Casamassina (Cantù) e Paronello (Varese)***.

Il migliore: Borghese per Bucci e Giroldi per Molinas.

Gergati da Cantù a Varese

Juve 95 – Postamobili 86
Primo tempo: 47-44

JUVE****: Talamas, Cioffi**** 10, Simeoli*** 4 (4-4), Donadoni St., Donadoni Se.**** 19 (7-11), Fucile*** 9 (3-5), De Lise, Di Lella*** 6 (0-2), Moffett**** 32 (4-12), Brown *** 15 (3-3). TIRI LIBERI: 21-37. FALLI: 27.

POSTALMOBILI***: Melilla** 5 (1-3), Magnani** 3 (1-2), Schober (n.g.), Wilber*** 20 (4-4), Fultz**** 29 (11-14), Sambin***, Fantin*** 9 (7-9), Paleari**** 12 (0-1), Masini*** 8, Cecco (n.g.). TIRI LIBERI: 24-33. FALLI: 26.

Arbitri: Filippone e Maggiora (Roma)***.

Il migliore: Moffett per Gavagnin e Paleari per Pallanera.

Rodrigo 94 – Hurlingham 64
Primo tempo 49-31

RODRIGO***: Pizzirani*** 7 (3-4), Marzoli**** 14 (6-6), Di Masso** 2, D'Ottavio*** 8, Rossi*** 16 (4-6), Dindelli*** 3 (1-1), D'Incecco*** 7 (3-4), Sykes**** 18 (4-5), Collins*** 19 (3-8), Milia***. TIRI LIBERI: 24-34. FALLI: 16.

HURLINGHAM*: Starc, Ritossa*** 4, Ciuch, Scolini*** 8, Bechini** 6, Meneghel** 5 (1-3), Sforza*** 8, Iacuzzo** 4, Laurel* 8 (2-2), Boston** 21 (3-3). TIRI LIBERI: 6-8. FALLI: 20.

Arbitri: Pasi e Piccagli (Bologna)***.

Il migliore: Sykes per Marzoli e Sykes per Lombardi.

Pagnossin 86 – Jollycolombani 81
Primo tempo: 44-38

PAGNOSSIN***: Valentinsig*** 3 (1-2), Pondexter**** 32 (6-6), Soro, Premier**** 11 (1-1), Ardessi*** 11 (3-3), Trucco**, Laing*** 16, Cortinovis, Antonucci** 3 (1-3), Bruni*** 8, Turel (n.g.). TIRI LIBERI: 12-15. FALLI: 21.

JOLLYCOLOMBANI***: Cordella*** 8 (2-2), Solfrizzi** 5 (1-3), Zonta*** 13 (3-4), Fabris (n.g.), Griffin**** 29 (1-4), Lasi***, Dal Seno** 6, Giacometti, Bonora, Carloson*** 18. TIRI LIBERI: 7-13. FALLI: 22.

Arbitri: Tallone (Varese) e Brianza (Milano)**.

Il migliore: Pondexter per Mc Gregor e Griffin per Cardaioli.

SERIE A2

ASSIST: Tomassi 9, Griffin 8, Di Masso 8, Harris 7, Pizzirani 7, Palumbo 7, Ciaralli 7, Cordella 6, Pondexter 6, Zaliagiris 5, Laurel 5. Brown 4, Di Lella 4, Iavaroni 4.

PALLE RECUPERATE: Di Lella 23, Foster 19, Gallon 13, Zaliagiris 12, Cordella 11, Carlson 11, Iavaroni 11, Antonelli 11, Tomassi 10, Moffet 10, Griffin 9, Ciaralli 8, Mottini 8, Fleming 8.

PALLE PERSE: Foster 18, Moffet 17, Zaliagiris 17, Brown 15, Carlson 14, Fleming 13, Cordella 13, Harris 13, Firpo 12, Pizzirani 12, Mitchell 12, De Drotti 12, Sutter 11, Griffin 11.

STOPPATE: Davis Mike 15, Gallon 11, Wilber 7, Boston 7. Moffet 6, Dordei 5, Doyle 5. Carlson 5, Jacuzzo 4, Brown 4, Laing 4, Wingo 3, Harris 3, Fleming 3.

RIMBALZI DIFENSIVI: Collins 38, Gallan 38, Mike Davis 37, Mel Davis 34, Griffin 33, Harris 31, Wilber 31, Boston 30, Fleming 30, Moffet 30, Wingo 29, Doyle 28, Laing 28, Pondexter 28.

RIMBALZI OFFENSIVI: Wingo 22, Moffet 21, Mel Davis 20, Mc Donald 20, Jeelani 19, Carlson 18, Brown 17, Gallon 16, Mike Davis 15, Collins 15, Doyle 14, Zaliagiris 13, Laing 13, Harris 13.

TOTALE RIMBALZI: Mel Davis 54, Gallon 54, Collins 53, Mike Davis 52, Moffet 51, Wingo 51, Jeelani 44, Griffin 44, Harris 44, Mc Donald 42, Doyle 42, Boston 41, Brown 41, Laing 41.

TIRI LIBERI: Laurel (28-31) 90,3%, Tomassi (25-31) 80,6, Foster (24-30) 80,0, Pondexter (18-23) 78,2, Jeelani (18-24), 75,0, Francescatto (18-24) 75,0, Wilber (17,23) 73,9, Fultz (16-22) 72,7, Brown (18-25) 72,0, Antonelli (14,21) 66,6, Mike Davis (17-27) 62,9, Collins (17-29) 58,6, Wingo (16-28) 57,1, Griffin (15-27) 55,5.

TIRI DA FUORI: Bianchi (26-44) 63,4%, Jeelani (23-40) 57,5, Sutter (47-83) 56,6, Francescatto (20-37) 54,0, Ardessi (21-39) 53,8, Fultz (36-72) 50,0, Wilber (21-42) 50,0, Giroldi (18-36) 50,0, Iacuzzo (17-36) 47,2, Garret (31-67) 46,2, Tomassi (20-45) 44,4, Fleming (18-41) 43,9, Pondexter (35-80) 43,7, Mottini (16-37) 43,2.

TIRI DA SOTTO: Jeelani (25-33) 75,7%, Mel Davis (38-51) 74,5, Collins (30-44) 68,2, Iavaroni (19-28) 67,8, Gallon (23-39) 66,7, Carlson (25-38) 65,8, Foster (37-57) 64,9, Griffin (27-42) 64,3, Moffet (26-41) 63,4, Pondexter (21-34) 61,8, Wingo (27-46) 58,7, Wilber (17-29) 58,6, Davis Mike (24-41) 58,5, Mc Donald (23-40) 57,5.

TOTALE TIRI: Jeelani (48-73) 65,7%, Mel Davis (52-85) 61,1, Sutter (58-97) 59,7, Fleming (41-69) 59,4, Foster (51-89) 57,3, Wilber (38-71) 53,5, Gallon (35-66) 53, Tomassi (37-70) 52,8, Fultz (46-88) 52,2, Griffin (37-72) 51,3, Pondexter (56-114) 49,1, Moffet (42-86) 48,8, Garret (44-92) 47,8, Zaliagiris (30-65) 46,1.

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 9. GIORNATA (seconda ritorno)

GIRONA A

Omsa-GBC	44-60
Plia Castelli-Pagnossin	47-74
Giomo-Canali	64-68
Ceramiche Forlivesi-Pescara	80-82 (d.t.s.)

CLASSIFICA	G	V	P	F	O	P
GBC Sesto	9	9	0	710	517	18
Pagnossin TV	9	8	1	859	582	16
Canali PR	9	5	4	571	597	10
Pescara	9	4	5	579	644	8
Omsa Faenza	9	4	5	579	570	8
Giomo TV	9	3	6	608	628	6
Plia Bologna	9	3	6	496	601	6
C.F. Busto	9	0	9	577	740	0

PROSSIMO TURNO
(3. di ritorno domenica 3 dicembre):
Canali-Pagnossin; GBC Sesto-Cer. Forlivesi; Giomo-Omsa; Pescara-Plia Castelli.

MARCATRICI
213 Rossi (m.p. 23,67); 158 Battistella; 154 Piuri; 150 Baruzzo; 142 Tonelli; 139 Draghetti; 136 Bontempi; 131 Monti; 130 Pazienza; 129 El. Silimbani.

GIRONE B

Alba-Dagnino	65-46
Algida-FAM Galli	76-75
Teksid-Ufo	81-47
Vicenza-Pejo	79-73

CLASSIFICA	G	V	P	F	O	P
Teksid TO	9	9	0	789	498	18
Algida Roma	9	7	2	640	614	14
Alba MI	9	5	4	586	502	10
Vicenza	8	4	4	555	537	8
Ufo Schio	9	4	5	486	572	8
Pejo BS	9	3	6	651	612	6
F.G. Valdarno	9	2	7	522	693	4
Dagnino PA	8	1	7	441	522	2

PROSSIMO TURNO
(3. di ritorno domenica 3 dicembre):
Pejo-Algida; Teksid-Algida; Fam Galli-Vicenza; Ufo Schio-Dagnino.

MARCATRICI
161 M. Salvia (m.p. 20,13); 158 Carella; 146 Faccin, Cattelan; 143 Baistrocchi; 138 Armilletti; 128 Gorlin; 126 Pezzotta; 123 Fiorio; 116 Zanelli; 110 Serradimigni.

BASKET

Panorama internazionale

FRANCIA - 9. giornata - Adesso Le Mans prende proprio il volo. Ha vinto (76-72) sul difficile terreno di Caen con autorità, sfoggiando un superbo Gentry (14 p.); nel Caen i lunghi Hackett (23) e Riley (20) stavolta non sono bastati. Inseguono Villeurbanne e Antibes. I verdi di Buffiere hanno strapazzato il Nizza (117-76) grazie alle buone mani di D. Haquet (30) ed Evans (24); nel Nizza, invece, c'è solo Trapp (26). Per Antibes vittoria in volata su Tours. Il duello tra Jones (20 p.) e Pondexter (22) è sublime, ma a decidere è il piccolo Grzanka (17).

BELGIO - 9.a giornata - Mulligan imbavaglia Billingy e il Verviers, clamorosamente, vince a Liegi sullo Standard (100-91). Così Fresh Air si allontana in graduatoria, dopo la vittoria (115-104) su Andenne in cui la verve di Hicks (44 p.) è poca cosa in confronto a quella del duo Heath (30) Bell (32).

JUGOSLAVIA - All'esordio molte vedette non straripano. E' il caso di Kikanovic (21), Dalipagic (20) e Radovanovic (15). In compenso tuonano Skroce dello Zara (36), Jugo (Kvarner) 3., e pure a quota 30 Zeliko Jerkov e Jaric del Radnicki (allenato da Djuric).

SPAGNA - 8. giornata - Per le grandi sempre vittorie-fiume. Stavolta la più vistosa è del Real sull'Areslux (123 a 87 in trasferta). Fra i cannonieri è in testa Williams con 233 punti (29 di media).

OLANDA - E' Billy Taylor, guardia di 1,95 da La Salle, che guida il Punch nel vittorioso tentativo (91-90) contro i campioni del Parker. Per Taylor 27 punti e un mare di rebounds.

GERMANIA - Il Giessen, dopo la sconfitta casalinga coll'Heidelberg, viene ora raggiunto in testa da Leverkusen e Wolfenbuttel.

LUSSEMBURGO - Pari e patta (61-61) fra Bertragne e Steinsel, coi secondi (avversari Emerson in Coppa Europa) sempre leaders.

SVIZZERA - 9. giornata - Caduta imprevista del Lugano a Pully (90-93) nonostante gli sforzi di De Vries (33) e rovinosa disfatta del Vervey colla Federale (93-115) che ha un Soderberg-monstre (30). Così il Friburgo prende il largo dopo aver travolto il Viganello (109-83) con 42 punti del satanico Warner. Bellinzona in ripresa con la vittoria esterna sullo Stade (Rinaldi 35 punti). □

B maschile

Capitomboli clamorosi del Gis e del Viola

Quo vadis Petrarca?

FERMATA a sensazione la marcia del Petrarca. Tutti pensavano ad un'altra facile galoppata dei veneti, ma stavolta le si è posta contro, come un muro, l'Aurora Brollo Desio. Dopo una prima frazione di gara «regolare» (il Petrarca era a + 9), nel secondo tempo i lombardi si sono scatenati e gli ex-canturini Brambilla (31) e Bargna (16) l'hanno fatta da padroni. Soprattutto Bargna ha avuto una percentuale di tiro monstre e pure Castenetto (18) ha fatto la sua figura. Fra i patavini Flebus (39) ha fatto il boia e l'impiccato, ma ogni sua prodezza veniva vanificata dalla completa nullaggine di Zorzenon, stavolta decisivo in senso... negativo.

LA SPERLARI (in casa) è proprio un'iradiddio per tutti. Stavolta, a pagare salatissimo dazio, sono stati i malcapitati torinesi del Teksid. Cef Olimpia corsara a Carrara e la cosa è doppiamente importante perché il campo toscano è di quelli arroventati.

IL MATCH-CLOU della giornata si giocava a Livorno, dove s'è visto un gran bell'incontro fra Magniflex e Virtusimola, che è stato anche scontro di panchine illustri fra Pasini e Martini. L'hanno spuntata, dopo lotta accesa, i labronici che, privi di Giauro, hanno «inventato» un Creati (m 2,04) da favola. Il bimbo (19 anni) ha messo dentro 10 punti, ma soprattutto ha distrutto gli avversari a rimbalzo. Nell'Imola Ravaglia è stato ben contenuto (solo 8 punti) e i tiri da fuori di Sacco (14) e Albonico (18) erano ogni volta replicati dai cesti di Florio (24) e Grasselli (23).

Massimo Zighetti

A femminile

A quota sei la serie positiva dell'Algida

Fattore campo dell'Algida

NEL GIRONE A le squadre di casa hanno deciso in blocco che l'ospitalità è una cosa sacra e che va assolutamente rispettata. Così hanno concesso tutte quante disco verde a chi viaggiava, che ha cortesemente ringraziato e incamerato i due punti.

CERTO NON STUPISCE il successo faentino della G.B.C., che con Tonelli (20) e Battistella (15) in vena hanno ridotto ben presto alla ragione l'Omsa, in cui le Silimbani non erano pimpanti come al solito e che non poteva sperare molto dalle altre. Fa specie, piuttosto, il doppio tecnico che la panchina sestese s'è fatto affibbiare. Calma gente: altrimenti nelle più impegnative tenzoni europee i fischietti di fuorivia daranno lezioni!

A BOLOGNA dopo un primo tempo filato sul piano dell'equilibrio più assoluto, la Plia Castelli è crollata di schianto nella ripresa concedendo al Pagnossin di straripare alla grande (74-47). Martini e Goggioli (10 punti) le meno peggio fra le felsinee, mentre nel Pagnossin da segnalare le prove di Grosso (18), Rossi (15) Monti (11) e Bernardoni (10).

SOLITA SCORPACCIATA per il Teksid. Le piemontesi hanno ben identificato l'Ufo, nient'afatto oggetto non identificato e l'hanno distanziato netto con i canestri della Faccin (18), della Piancastelli (anche per lei 18 punti) e della Vergnano (14). Nell'Ufo Stanzani (14) e Bernetti (12) le più volenterose.

PER IL RESTO sesta vittoria consecutiva dell'Algida Roma, sia pure di un pelo avanti al FAM Galli. Regolare anche il successo dell'Alba, che ha regolato il Dagnino.

m. z.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Ecco chi è Bobby Jones, il fuoriclasse che tira male, che pochi notano, ma che ha pochi rivali in fatto di utilità

Il brutto anatroccolo che tutti adorano

AVENDO già scritto di uno dei due personaggi del grande scambio sul mercato NBA di quest'estate (George McGinnis) debbo ora parlare dell'altro: Bobby Jones. Come mai lo squadrone di Philadelphia ha voluto cedere uno delle più forti ali di tutti i tempi per avere questo magro bianco di 2.05 che, fra l'altro, ha dietro di sé una storia di epilessia? In più, Jones non è un grande realizzatore, nonostante la sua percentuale altissima ogni anno!

Innanzitutto, George McGinnis non era più benvoluto nell'ambito dei 76ers per motivi tecnici e di armonia di squadra. Purtroppo, né McGinnis, né Erving — le due ali di Philadelphia — sono un granché come difensori. In secondo luogo, tutti e due sono attaccanti che hanno bisogno non solo di aver la palla in mano ma di dominare il gioco, imporre la loro personalità.

Ma chi è Bobby Jones? Forse il pubblico italiano ha un remoto ricordo di lui come membro della squadra olimpica statunitense che riuscì a perdere nelle note circostanze la medaglia d'oro a Monaco nel 1972. Forse il pubblico europeo lo ricorda come membro della squadra di North Carolina — di Dean Smith — che ha vinto il torneo di Natale a Madrid nel 1971. Ma Bobby Jones non è un grosso personaggio e bisogna andare in profondità per conoscerlo.

Proviene da Charlotte, North Carolina, proprio dove abitano i miei genitori adesso. Come studente alla Mecklenburg High School diventò un giocatore di poca classe ma di grande intelligenza e di una grinta mai vista. Poi, salvata come pochi. Anzi, Jolius Erving dice che Bobby Jones salta più di lui. Non è poco! Viene reclutato da Dean Smith i "Tar Heels" della Università di North Carolina, detta "Carolina". Sotto la mano del grande coach Jones diventa un giocatore prezioso: poco appariscente ma utile. Difende come un ragno, stoppa tiri, intercetta palle, corre come Havlicek, conclude in contropiede, fa dei tap-in, prende rimbalzi in difesa ed in attacco, non forza mai un tiro. Anzi, non tira quasi mai perché ha una tecnica davvero « non guardabile ». Smith non vuole toccarlo, positivo come è. Diventa All-American, gioca all'Olimpiade, partecipa al torneo NCAA (Carolina fu eliminata nelle semi-finali nel 1972). Viene scelto dalle due leghe nel 1973. Sceglie di giocare nei Carolina Cougars della ABA, sotto l'allenatore Larry Brown, protetto di Dean Smith.

Io vidi Bobby Jones nel novembre del 1972 in Carolina-Cile. Dico subito il punteggio finale: 119-45. Parziali: 16-0, 26-2, ecc. E' difficile giudicare un giocatore in una gara così ma la duttilità di Bobby Jones non si nasconde, anche in una partita a senso unico. Lui era il più forte di loro in ogni senso.

Mi impressionò la semplicità del suo gioco. L'avevo visto prima, a Los Angeles, nel torneo NCAA del 1972, ma era sovrchiato da Dennis Wuycik, Bill Chamberlain ed altri fuoriclasse. Jones, in quella partita, il fuoriclasse era lui.

Non l'ho più visto durante la sua carriera ABA ma tutti gli allenatori degli USA parlavano di lui come del giocatore ideale da avere in squadra: altruista, serio, professionista, **maestro del gioco senza palla**, maestro assoluto nel raccogliere i « rifiuti » e convertirli in canestri: una cosa che piace da impazzire agli allenatori. Oltre a questo, era il più forte nel subire gli sfondamenti, un'altra cosa che fa piangere di gioia i coaches USA. Tant'è che dicono ai loro pivots ed alle loro ali: **« Tu devi giocare come Bobby Jones »**. Nessun'altra spiegazione è necessaria. L'ho detto anche io qui in Italia: a Marco Bonamico, ora a Paolo Friz e Vittorio Gallinari. Cerco di spiegare che cos'è Bobby Jones. Mi viene in mente il nuovo USA della Mercury Bologna, Marcellus Starks: poche cose spettacolari ma, alla fine della gara, Jones ha i suoi 20 punti, i suoi 15 rimbalzi, e il suo uomo ha avuto una « serata no ». Non si sa perché.

Rividi Jones nel 1976: USA Olimpica-Denver. C'erano anche Filippo Faina, Alessandro Gamba e Lou Carnesecca. Sottolineammo com'è bello vedere giocare uno come Jones che si sacrifica per la squadra, mettendo in luce Thompson, mai dicendo una parola, mai lamentandosi per il suo ruolo.

Philadelphia crede di aver acquistato lo scudetto NBA con lui. Erving è contento da matti. Jones lavora per lui, difende per lui, corre per lui, prende rimbalzi per lui, fa tap-in sui suoi tiri che non vanno dentro, non pesta i suoi piedi. □

Lucio Dalla discute con Gamba a parità di sintassi tecnica. Si ignora se verrà contattato per fare l'assistente-allenatore della Nazionale

GALLINARI E MENEGHIN

DINO BOSELLI

Nella Billy di oggi non ci sono soltanto i « superstars » di scuola USA e Ferracini, ma anche un'allegra brigata di giovanissimi cresciuti in casa

Marcia molto forte la nursery del Billy

SIGEI KUPEC, Silvester, D'Antoni e Ferracini. Quattro punti fermi per il Billy di Dan Peterson. Almeno in apparenza. In realtà, infatti, non è solo il quinto uomo nel quintetto base dei milanesi a dover essere per forza uno dei molti giovani della nidiata bianco-rosso-verde. Il segreto di Peterson quest'anno sembra proprio questo: i giovani, che non sono in formazione per scaldare la panca o far numero, ma che Little Dan vuole puntualmente in campo a districarsi e mostrare per intero il proprio valore. I « magnifici pulcini » sono diversi e hanno tutti le medesime responsabilità. Si tratta di Anchisi, Fritz, Franco e Dino Boselli, Gallinari e Battisti. Curioso: proprio la squadra che annovera nei propri ranghi il maggior numero di americani (Peterson in panchina; Silvester, D'Antoni e Kupec sul campo) affida ai giovani di casa nostra le sue maggiori speranze. Il fatto ci sembra importantissimo ed istruttivo per tutti coloro che insistono nel dire che l'americano doppio toglie spazio agli italiani. Balle colorate. Va bene, si obietterà, ma il Billy è un caso particolare, perché i giovani deve mandarli in campo per forza. E' vero, ma sono in gamba! Ma chi sono questi ragazzi (e ragazzini) terribili che Peterson sollecita in continuazione affinché i loro attributi diventino presto grossi?

Probabilmente il più indicato a rispondere è Franco Casalini, neo-assistant del Billy in coabitazione con Guglielmo Roggiani. Casalini è stato per anni il mentore della covata e ben conosce dei ragazzi che ha in cura pregi, difetti e soprattutto la psicologia.

« *Naturalmente* — esordisce Casalini — *i più famosi di tutti sono i due gemelli Franco e Dino Boselli. Direi che i due hanno caratteri completamente diversi. Franco è estroverso, pronto alla battuta ed eternamente sorridente. Dino, invece, è chiuso, a volte quasi musone. Queste differenze caratteriali si evidenziano anche nel gioco. Franco è più brillante, ha maggiore fantasia e sa inventare qualche numero. Dino invece è razionale, gioca su binari prestabiliti e stenta a metterci del suo* ».

A vederli dal di fuori però si ricava l'impressione che Dino sia più professionista nel gioco, più concentrato, al contrario di Franco.

« *L'impressione può essere esatta. Sta di fatto che noi siamo contentissimi di entrambi. Sono ragazzi tranquilli, intelligenti, che vanno bene all'Università e che dimostrano lo stesso entusiasmo e profondono lo stesso impegno di quando erano allievi* ».

— Parlaci di Anchisi.

« *In società lo chiamiamo il terzo Boselli, perché sta di casa vicino ai gemelli e come loro è di famiglia benestante. Ha vinto due titoli juniores e l'anno passato l'infortunio a D'Antoni gli ha aperto all'improvviso, ma proficuamente, le porte della prima squadra* ».

— Diciamo che ha ampi margini di miglioramento...

« *Deve certamente velocizzare il tiro e la qualità del passaggio. Ma, soprattutto, giocare e fare esperienza* ».

Parlare di Fritz è più difficile. Il ragazzo all'inizio di stagione sembrava addirittura deciso a mollare e finora, per motivi contingenti, non ha ancora mostrato appieno le sue doti.

« *Per Fritz* — dice Casalini — *c'è stato un problema psicologico. Lui pensava di essere ceduto. Figuriamoci! Peterson, arrivando, ha confidato che potrebbe essere lui, un giorno, l'uomo in più del Billy. Kupec e Ferracini per adesso lo chiudono, ma la stagione è lunga* ».

Al reparto lunghi altre « good news » dal binomio Gallinari-Battisti. Gallinari ha mostrato insospettate doti di difensore, ma palesa ancora limiti evidenti in attacco, perché non riesce ad essere sufficientemente pericoloso. Per Casalini « *è tutta questione di convincersi delle proprie capacità. Gallinari è un ragazzo ambizioso, che vuole sfondare e che per questo si impegna allo spasimo in allenamento. Quanto a Battisti io dico che ha un temperamento alla Bonamico e una volontà di ferro. Il suo bagaglio tecnico è limitato per ora, ma lo affinerà di certo* ».

Ecco, questi sono gli enfants-terrible di via Caltanissetta.

Massimo Zighetti

DIRIGENTI

Lavorano solo l'anno del mai

UNA GIURIA presieduta da Valerio Bianchi assegnò durante le feste di Pasqua il premio per il miglior articolo dell'anno a quel pezzo del fogliaccio che riportava il dialogo in dialetto tra alcuni dei massimi dirigenti italiani. Non ci fu alcun merito nell'averlo scritto, perché si trattò di una mera ritrascrizione di frasi registare. Siccome abbiamo ora avuto la possibilità di ritrovarci al di là di una sottilissima parete durante un'importante seduta federale, ecco che ben volentieri concorriamo ad una seconda edizione (se c'è) dell'ambito riconoscimento.

Brondi, di Genova, dice che Tanelli ha agito **« A-a biscocchinn-a »**, cioè in direzione sbagliata. Menichetti, toscano, replica che in ogni modo bisogna agire **« a battiscarpa »**, cioè al più presto, altrimenti si finisce **« a bucopunzoni »**. Tanelli non è presente, ma Tricerri riferisce **« ciar e patoch »** il suo pensiero: a Genova **« han brusà el paion »**, ma non lo beccano più, perché **« Cat e cuion i era du fradei »**, adesso però che si sono aperti gli occhi, **« el mur l'è fat, mangia el gatt »**.

Salerno taglia corto: **« Ce capimme 'a sische »**. Poi aggiunge: **« C'esce 'broro oppure no? »**. Dice insomma che ci si capisce subito, ma vuol sapere se l'operazione è utile. Korwin non intende che sia messa in discussione la faccenda-Novara: **« Chi beiv d'amboss, a l'é 'n pladron »**, afferma recisamente, per dire che chi si piega alla volontà altrui è un fannullone. Menichetti è d'accordo, ma aggiunge sul fatto che la squadra di Genova abbia trovato una sistemazione: **« Che ppo' di buo! »**, per sottolineare che ha avuto fortuna.

Corsolini riafferma che il basket, in piena crescita, ha bisogno di aiuti continui: **« Cheren ch'a crass, magna spass »**. Poi, rivolto a Vinci: **« Di ban sò fantesma. Se non ei dai l'autonomia, at taj i de d'agast! »**. Il presidentissimo si scalda: **« Io sono abituato a fare i tria cumi Cacchiuolo. E qui, fari Ciccu mi tocca! Voi della Lega, vi piace esseri 'mprena barcuni »**, (cioè sognatori e illusi che nulla riescono a realizzare). Rivolto a Korwin, anche Tricerri non si trattiene: **« E mòchela de caragnà! Fa no l' andeghée! Quest-chi l'ha mangiaa la bajonetta di todesch! »**.

Interviene Acciari: **« Aho, c'iavete stufato. Ma se v'hanno aricchiappato p'er bucio de la grattacacio! Aricordatevi che li piaceri li fa lo speziale! »**.

I dirigenti abruzzesi, chiamati a parlare degli Europei juniores, spiega che **« li mircul' de fratt', quant'é bbon, quand'é fatt', quand' però s'à fatt' li fiquere, sbattet' 'n cul li mirìcule »**. per dire che quest'anno si sono accontentati di poco in attesa del meglio, come le more che sono buone, quando però non ci sono i fichi maturi. Menichetti dice che chi parla con quel linguaggio incomprensibile dev'essere considerato proveniente da idioma straniero: **« Tiratevi sù le poppe! Qui stamo a far la pulenta. E 'un la fate tanto palloccolosa! 'Un vorrete mica cominciare dalla frusta? O volete far da gobbo per non pagar gabella? »**.

Vinci riporta la discussione nel suo alveo: **« Vulite orbicari ccù li ricchie 'e fora? Ogn-e mucchje pare turchje. 'A Pacienzia è di pezzenti. Apposta la campagna fa ssu 'intinnu, teni li cordi de pilu de cunnu »**. Per dire che spese eccessive non debbono far pensare che il denaro provenga da immeritati successi.

Korwin s'intromette: **« Baravantan! A son tant brav, ma 'n poch barbet. Per carn d'aso, dent 'd mandrognin! »** Quando cioè le difficoltà aumentano occorre volontà di ferro. **« Bonanotte Gesù, che l'ojo è caro! »** dice Acciari **« I mandrogni l'avete mannati a Mestre! »**.

« Oi ban — salta su Corsolini — **a bavver al brod d'oca! E te, caro Acciari, va ban a Budri a fer al dàndel! »**.

Per fortuna Tricerri chiude l'inconcludente discussione: **« Donn gh'é qui el molètta! Sapete come dicono a Bergamo: I bì ol ì »**, che vuol dire ho bevuto il vino. E allora, **« damazze de ringhera, tutte sberlusente, andé a la strasciapata, che gh'è chi la tricolora! »**. Per annunciare che è l'ora di pranzo, per cui i lavori vengono aggiornati.

All'anno del mai, naturalmente. □

Dare tempo al tempo

QUALCHE POLEMICA aveva colpito durante il pre-campionato la « campagna acquisti » della Virtus Sinudyne, ribattezzata dagli scontenti « campagna cessioni ». L'allontanamento di Antonelli (in comproprietà al Superga), Pedrotti (prestito al Superga) e Bonamico (prestito all'Antonini Siena) non pareva adeguatamente pareggiato dai ritorni di Valenti e Generali. In realtà la società bianconera si è ancora una volta dimostrata all'avanguardia in Italia per oculatezza, calcolo e abilità di gestione, tutte doti che se ben esercitate non significano solo bilanci in attivo finanziariamente, ma anche risultati sul campo.

L'avvocato Porelli, da sempre contrario al doppio straniero, ora che il doppio straniero c'è, ha agito di conseguenza e in grande stile. Pagando due stranieri non poteva permettersi una panchina troppo lunga, specialmente quando si scelgono stranieri che funzionano davvero bene e meritano di stare in campo: ecco, dunque che resta un fortissimo quintetto base (Caglieris, Wells, Bertolotti, Villalta, Cosic) dove ogni giocatore è impiegato nel suo ruolo naturale (e vedremo cosa combina finalmente Bertolotti slegato dalle preoccupazioni di giocare guardia quando è l'ala più pura che ci sia in giro), più tre cambi di medio valore, uno per ruolo (Valenti, Martini, Generali), almeno due dei quali con buone possibilità di crescere.

Tenere Bonamico in questa squadra, cioè un Nazionale, con quello che costa e con quello che ha bisogno di giocare, era un suicidio; Pedrotti può dimostrare quel che vale proprio dove è cresciuto Generali (a Mestre), Antonelli è forse l'unico destinato a non tornare a Bologna, il che può farlo rimpiangere per il futuro; ma dopo il campionato che ha fatto non poteva certo partire titolare con Wells in panchina, mentre Massimo ha bisogno di un campionato a 30-40 minuti di gioco effettivo a partita per ritornare quello di due-tre anni fa. Cosicché adesso la Sinudyne è una squadra completa e, almeno sulla carta perché il campionato è lungo, senza scompensi o dubbi tattici di rilievo; mentre la Virtus s.p.a. si è già premurata per il futuro nel caso che dopo Mosca si torni ad un americano solo, come è stato programmato. Per la qual cosa il condizionale è d'obbligo, visto con chi si ha a che fare in sede decisionale: e visto anche lo strepitoso successo che sta ottenendo il secondo americano.

Nella cultura fisica non ci sono solo muscoli

LA MISURA del successo conosce diversi parametri; sportivi, sociali, culturali, economici, ma ovvia conclusione è che in sostanza il successo arride a chiunque sia in grado di costruirselo. In America è tenuto in grande conto il « self-made man »; in Italia, pur essendoci uomini di tale stampo, spesso si attribuisce parte del loro successo alla fortuna, agli amici influenti, alle « bustarelle » e così via.

Al contrario il *bodybuilder*, l'atleta della cultura fisica, è colui che realmente crea il suo successo con le sue sole forze, con la costanza e la durezza dei suoi allenamenti e con uno spirito di sacrificio non comune.

E' un successo che va visto innanzitutto in chiave di efficienza fisica: la prima vittoria di un bodybuilder è quella su se stesso, quella di conquistare — tramite la ginnastica con i pesi — la salute, la forza ed il vigore atletico che sono le prerogative primarie di un fisico sano.

Nessun traguardo è irraggiungibile: neppure questo come dimostrano i tanti esempi che si possono fare.

Basti citare Franco Columbu *(nella foto)* un pastore sardo di Ollolai che, grazie alla cultura fisica è approdato alla più grossa organizzazione americana nel campo delle attrezzature specifiche; è diventato pluricampione del mondo; ha studiato fino a laurearsi in Chiroterapia ed è richiestissimo in tutto il mondo.

Per non parlare di Arnold Schwarzenegger, austriaco, sei volte campione mondiale per professionisti che, ritiratosi dalle competizioni dopo aver vinto tutto, ricopre ora un posto di grande responsabilità nella IFBB ed è letteralmente conteso tra cinema e televisione; oppure di Lou Ferrigno, il gigante di origine italiana a cui il bodybuilding ha aperto le vie di un successo televisivo superiore addirittura a quello che nel cinema riscossero altri grandi campioni. E' proprio il caso di dire, parafrasando un vecchio adagio, « muscoli grossi, cervelli fini », perché tutti questi campioni hanno ben saputo mettere a profitto la fama che il fisico ha permesso loro di raggiungere, e con discernimento e competenza si sono impegnati in redditizi affari.

In Italia è da notare il nome di Franco Fassi, più volte campione italiano, ora affermato imprenditore nel campo delle attrezzature ginniche specifiche; altri ancora, dopo aver concluso l'attività, hanno aperto palestre, sono diventati consulenti specializzati in scuole ed ospedali e così via.

In conclusione, non è esatto dire che la possibilità di fortune e di successo sia solo appannaggio di pochi privilegiati atleti; la realtà conferma invece che dove si renda necessaria la presenza di uomini di braccio e di mente, di pensiero e di azione, là è facile trovare colui che ha saputo in precedenza ben amministrare i risultati di eccellenza atletica, fisica e di salute raggiunti con la ginnastica con i pesi.

In questo senso l'allenamento con i pesi aiuta a sviluppare anche lo spirito di sacrificio, la volontà e l'ambizione del bodybuilder e ne favorisce l'inserimento sociale, ma solo se è disciplinato e guidato secondo giuste direttive.

A questo criterio si informa l'opera della FIACF (Federazione Italiana Amatori Cultura Fisica in Italia), la quale con ogni mezzo cerca di infondere nei propri affiliati — al contempo — alti livelli di aspirazione e regole di vita sana e salutare.

TUTTAMERICA

di Fausto Agostinelli

All'insegna del basket sublime in un vortice di miliardi, le super-stelle giocano tre volte la settimana

Nomi nuovi, fatti nuovi nel firmamento dei «pro»

IL 33ESIMO Campionato appena iniziato, e che si concluderà a maggio, dovrà risolvere molti interrogativi.
❶ Bill Walton deciderà finalmente per quale squadra vorrà giocare, e nel caso ritorni a giocare, finirà la stagione senza infortuni?
❷ David Thompson (che si calcola riceverà 9.500 dollari per partita) riuscirà a portare finalmente i Denver Nugget al traguardo finale?
❸ Si pentirà Red Auerbach di aver rifiutato l'offerta dei Knicks per rimanere con i resti del glorioso Celtics e con il nuovo proprietario John Y. Brown?
❹ Conquisterà Kareem Abdul Jabbar il titolo dei cannonieri?
❺ Sarà finalmente l'anno buono per il Filadelfia 76?
❻ Riuscirà Rick Barry a trasformare l'Houston Rockets da fanalino di coda a squadra competitiva?
❼ Larry Costello dimostrerà di essere il nuovo messia del Chicago?
❽ Sarà capace Dick Vitale a fare del Detroit Piston una squadra vincente?
Una cosa è certa. Non solo il Celtics ma anche l'intera platea sportiva sentiranno la mancanza di John Havlicek, uno dei più grandi, leali ed amati giocatori della storia della N.B.A.
Vediamo ora di analizzare le squadre più interessanti.

FILADELFIA 76: con l'acquisto di Bobby Jones che ha messo fine alla difficile coesistenza tra McGinnis ed Erving, si dovrebbe finalmente rivedere l'Erving dei tempi della A.B.A. Pur mancando di gioco di squadra e di gioco difensivo i 76 avevano vinto 50 partite due anni fa, 55 la scorsa stagione. Quest' anno i talenti non mancano. Dovrebbero vincere circa 60 partite. Doug Collins, una delle migliori guardie della Lega farà ancora coppia con Henry Bibby. Bobby Jones, uno dei migliori difensori dovrebbe risolvere buona parte dei problemi della scarsa difesa degli anni passati. La panchina con Steve Mix, Joe Bryant e Ralph Simpson che potrebbero essere tra gli Startings in qualsiasi altra squadra, è eccellente. L'unica lacuna rimane il centro. L'allenatore Cunningham ha ritenuto opportuno tenersi tre pivot quali Darryl Dawkins, Caldwell Jones e Harvey Catchings per allenarli.

WASHINGTON BULLETS: in qualsiasi sport il titolo è forse più difficile difendere che conquistarlo. Ed il Bullets non farà certamente eccezione. Washington dipenderà sempre dal suo collaudato trio d' attacco ultra 30enne. Elvin Hayes, che ha avuto un'eccezionale annata e Bobby Dandrige non sembra avviato a immediato declino. La stessa cosa non si può dire di Wes Unseld. Ma con Kupchak, Ballard e la recluta Corzine che rappresentano una solida seconda unità non dovrebbero sorgere molti problemi. Ben poche altre squadre inoltre possono vantare tre guardie, quali Grevey, Henderson e la recluta Phegley da 1,95 a 2,00 metri, e Charlie Johnson e Larry Wright, secondi a pochi in velocità. La scorsa stagione, malgrado una serie di infortuni che hanno colpito gli uomini chiave di ogni reparto, Washington ha vinto 44 partite. Quest'anno potrebbe vincerne circa 50.

NEW YORK KNICKS: Willis Reed ha avuto il pivot che cercava. Ma deve ancora risolvere il problema delle guardie. Accanto a Earl Monroe e a Ray Williams ci sarà la recluta Mike Richardson del Montana che vanta una media di 24 punti. (Una cosa è però giocare nella Big Sky Conference, un'altra è la N.B.A.). Una volta risolto il problema degli infortuni (vedi Ticky Burden e Bob McDoo che sembra risentire ancora del piede dolorante infortunato durante le partite di precampionato) e una volta risolte le grane contrattuali di Monroe e di Mc Millian ancora sull'aventino, Reed avrà gli ingredienti per un'ottima squadra.

BUTCH LEE E MAURICE CHEEKS

BOSTON CELTIC: della squadra che ha vinto il titolo tre anni fa sono rimasti Cowens e Jo Jo White. Troppo poco per mantenere alto il grande nome dei Celtics. I nuovi arrivati Archibald, Knight e Barnes possono garantire 60 punti per partita, ma non certamente una difesa attenta. Molti interrogativi gravano sulla squadra di Boston. Se Archibald ricupererà la forma che lo ha portato ad essere il cannoniere della Lega e tre volte All-Star, se Knight si riprenderà dall'operazione al ginocchio, se Barnes metterà la testa definitivamente a posto, se Jo Jo White si ristabilirà dalla recente operazione e se Cowens non risentirà del vecchio malanno alla schiena e ricupererà il suo noto agonismo, il Boston sarà una squadra da vedere.

NEW JERSEY: la scorsa stagione, il Nets malgrado sia stato relegato nei bassifondi della classifica, con l'acquisto di Kevin Porter dal Detroit e John Williamson dall'Indiana aveva messo assieme lentamente una discreta squadra. Con l'arrivo di Eric Money in cambio di Porter ritornato a Detroit e pescato Eddie Jordan (ex Rutgers) lasciato libero dal Cliveland, Loughery ha ora una delle migliori combinazioni di guardie della Lega. All'attacco Bernard King con i suoi 20-25 punti e 10 rimbalzi per partita è una sicurezza. I problemi cominciano dai pivot e dagli altri esterni. George Johnson, vincendo la categoria delle stoppate, ha dimostrato ottime qualità difensive, ma come la riserva Kim Hughes, ha fatto un miserabile 39% nei tiri. Partito Hughes per Denver, l'allenatore Loughery darà affidamento, dopo un anno di esperienza in Italia, a Bob Elliot, ora peraltro infortunato in modo grave.

HOUSTON ROCKETS: il nuovo arrivo Rick Barry, Murphy e Newlin, rappresentano i tre migliori tiratori dalla lunetta della lega. L'allenatore Tom Nissalke non saprà certamente a chi dare l'incarico di

Due vecchi avversari delle contese universitarie si sono ritrovati quest'anno tra i « pro »: Phil Ford e Butch Lee (sopra). I due si trovarono di fronte anche a Montreal, in USA-Portorico. Allora Lee giocava appunto per Portorico. Mc Ginnis (a sinistra) con la nuova maglia di Denver. E' stato, il suo, uno dei più sensazionali trasferimenti dell'anno.

Hill Jonhnson, Gilmore e Haves (a fianco) in una aspra battaglia per il possesso della palla. Thompson (a destra) è una macchina da canestri: marcarlo è impossibile

tirare i tecnici in caso di necessità. Barry e Tomjanovich sono due dei migliori esterni realizzatori della Lega. Moses Malone è il migliore rimbalzista offensivo da due anni. Murphy e Newlins, spalleggiati da Dunleavy, lasciato libero dal Filadelfia, sono secondi a pochi come forza realizzatrice. I guai cominciano quando si parla di difesa.

SAN ANTONIO SPURS: il San Antonio con uno « score » di 52-30, che rappresenta il terzo record della Lega, ha ancora tutto il potenziale per rinnovare tale record. Gli Spurs sono molto simili al Filadelfia 76: squadra di talenti, uguale indisciplina, ed una chiara debolezza difensiva che risulta sensibilmente nei Playoff. Larry Menon (Mr. Inside) e George Gervin (Mr. Outside) con Billy Paulz al centro saranno ancora alla guida della squadra più prolifica della Lega. I problemi cominciano dalla panchina che scarseggia di ottimi rimpiazzi. Il San Antonio ha migliorato sensibilmente in difesa rispetto all'anno precedente. Anche quest'anno gli Spurs segneranno una montagna di punti e vinceranno molte partite, ma Moe dovrà lavorare ancora molto per disciplinare il gioco difensivo

CLEVELAND CAVALIERS: mentre tutte le altre squadre hanno cercato di cambiare questo o quell'altro giocatore in ruoli differenti, i Cavaliers sono rimasti nella stessa formazione. Essi sono entrati nei mini playoff delle ultime tre stagioni con gli stessi giocatori. Austin Carr, Bobby Smith, Campy Russell e Jim Chones. Se l'allenatore Fitch vorrà conseguire migliori risultati, dovrà avere molto più aiuto da Frazier e da Brewer, altrimenti con Atlanta, New Orleans e Detroit alle spalle, i Cavaliers vedranno i playoff dalla poltrona.

ATLANTA HAWKS: per la prima volta da quando Maravich ha lasciato l'Atlanta, gli Hawks hanno migliorato nei draft. Scegliendo Jack Givens e Ricky Wilson del Louisville, l'allenatore Brown ha ora due eccezionali tiratori da fuori, cosa che gli mancava la scorsa stagione. Con l'aggiunta di Butch Lee la retroguardia sarà molto più solida e penetrante. Con l'acquisto di Roundfield che costerà agli Hawks la prima scelta della prossima stagione (ma questo non impensierisce Brown che vuole dimostrare che a basket non si vince con i soli talenti) ha rinforzato notevolmente il settore dei rimbalzisti. La giovanissima squadra di Brown perderà qualche partita per mancanza d'esperienza. La chiave per un ulteriore miglioramento dipenderà anche da Tree Rollins che si alterna al centro con Steve Hawens.

NEW ORLEANS JAZZ: la scorsa stagione il New Orleans è andato vicinissimo alla qualificazione nei playoff, anche se Maravich era fuori per una distorsione al ginocchio. Quest'anno non sarà tanto facile. Attualmente il Jazz conta su Maravich, Rovinson ed il vecchio Goodrich. I rimanenti posti sono contesi da un gruppo di buoni giocatori. Se qualcuno di questi, ed in particolar modo la recluta del San Francisco James Hardy, si dovessero trasformare in validi giocatori da N.B.A., il Jazz potrebbe finalmente assaporare per la prima volta i playoff. □

ZERAVICA SPIEGA

Come si erudisce il pupo

DALIPAGIC e Kicanovic, i due « gioielli » della nazionale jugoslava, sono stati plasmati dalla mano sapiente di Ranko Zeravica. Ma come si forgiano simili campioni? Ranko prova a spiegarlo.

« Nel corso della mia lunga esperienza internazionale mi ero fatto l'idea di come dovrebbe essere il giocatore modello di basket. Non un uomo gigantesco e statico da piazzare sotto canestro, ma un atleta veloce, molto mobile, adatto a qualsiasi ruolo e soprattutto capace di giocare anche senza palla in modo da trovarsi in posizione di tiro. Dalipagic poteva, secondo me, diventare appunto questo giocatore ideale. La sua preparazione di base era notevole. Pur senza eccellere in nessuna disciplina particolare, egli nel tempo libero praticava gli sport più diversi come il calcio, l'atletica, la pallamano. Inoltre era un ragazzo intelligente già formato anche come uomo. Ora è insegnante di educazione fisica. Pur non trascurando gli altri giocatori mi dedicai a Dalipagic: gli insegnai i fondamentali, la tecnica individuale e curai in modo particolare la sua condizione fisica. Lo sottoposi ogni giorno ad un esercizio nuovo in modo da mettere a nudo tutte le sue qualità. Contemporaneamente, pur inculcandogli la mentalità del gioco collettivo, ho badato a non limitare la sua estemporaneità ed il suo estro che poi sono le doti che fanno il fuoriclasse. Dalipagic ha sempre seguito i miei insegnamenti con impegno e modestia fin quando io sono rimasto al Radnicki ed è diventato... Dalipac ».

— E Kicanovic?

« Kicanovic aveva pressappoco le stesse doti di Dalipagic con in più maggiore grinta. Lui è uno che non ci sta mai a perdere, neppure in allenamento e perciò in campo dà sempre tutto. Lo presi con me che giocava da "play" nella nazionale giovanile per affinarne le qualità. Come per Dalipagic, anche per lui fondamentali, tecnica individuale, esercizi fisici e molta libertà quando era in campo. Sì, perché un giocatore giovane solo se non è condizionato dallo schema impostogli dall'allenatore può esprimere tutto se stesso ed applicare "al vivo" quanto ha imparato in allenamento. Lo so, questo può andare a detrimento del risultato perché il giocatore per strafare o per tentare una prodezza individuale può perdere la palla e con essa la squadra perde la partita. Per questo motivo molti allenatori si comportano diversamente da me. In tal modo vincono qualche partita in più e il loro nome cresce ma il giocatore si ferma nel suo sviluppo tecnico. Il che — però — non interessa troppo a questi allenatori ».

Alfredo Falcone

Lo sport è maschilista?

A questo amletico interrogativo ha cercato di rispondere, senza troppa fortuna, il dibattito organizzato dalla rivista « Sportgiovane ». Tutte le interlocutrici, a parte Rita Bottiglieri, si sono limitate a sparare a zero sul maschio

Nude alla meta

di **Bartolomeo Baldi**

ROMA. Lo sport è maschilista? L'interrogativo è inquietante. L'aggressività dell'atleta, il suo desiderio di primeggiare, la sua voglia di vincere sono componenti o aspirazioni maschiliste? Conoscendo l'aggressività di certe suocere e di certe mogli (troppo facile sarebbe dire di certe femministe), conoscendo, inoltre, l'ambizione sfrenata di certe attrici o donne d'affari, verrebbe da negare recisamente l'interrogativo iniziale. Tuttavia in Italia si continua a ragionare per luoghi comuni, per stereotipi; e spesso l'ideologia prende il sopravvento sulla analisi approfondita.

Che lo sport sia maschilista non lo diciamo noi, ma lo hanno sostenuto un gruppo di interlocutrici, palesemente femministe, durante un dibattito organizzato dalla rivista « Sportgiovane » del servizio tecnico sportivo del CONI, dal tema *« Lo sport è un fattore di emancipazione femminile? »*. Ne è risultato che, invece di sviscerare il problema, estremamente interessante, con serietà, il dibattito si è progressivamente trasformato in un atto di accusa verso gli organizzatori stessi, gli ospiti intervenuti (il povero ginecologo Lauricella, peraltro molto preparato, è mancato poco che venisse preso a pernacchie), il CONI, lo sport italiano « in toto », le cui strutture sono state definite biecamente maschiliste.

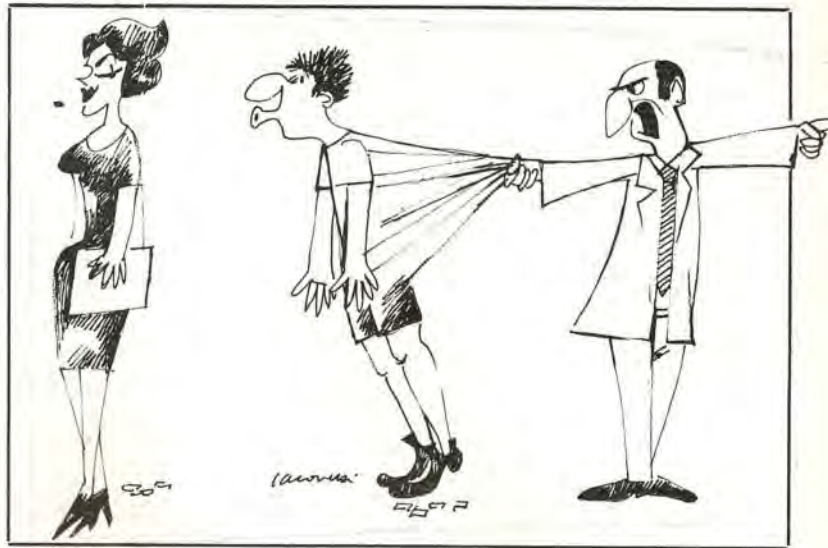
Intendiamoci, forse c'era da aspettarselo. Il CONI è più bravo a fare lo sport che ad organizzare « dibattiti aperti », ai quali intervengono esponenti di varia natura politica, di varia estrazione, spesso incompetenti, incapaci di portare un contributo concreto.

« Però — come hanno detto gli organizzatori — *il dibattito andava fatto, poiché se è vero come è vero che lo sport è cultura, non bisogna avere paura di confrontarsi con altre componenti della società per dibattere un tema di grande attualità* ».

Sul tavolo degli organizzatori, poi trasformatosi in una specie di banco degli imputati, sedevano Paolo Valenti, chiamato a far da moderatore e trasformatosi dapprima in avvocato difensore degli altri e quindi, alle strette, di se stesso; il ginecologo Lauricella, la nota collega Lietta Tornabuoni, il professor Salvini, psicologo, e Sergio Gatti, che redige « Sportgiovane ». Dopo l'introduzione di Valenti e una breve analisi di Lauricella, che ha esposto i motivi per i quali lo sport fa bene alla donna (che non dovrebbe mai, al pari dell'uomo, smettere di praticarlo di colpo) bisogna ricordare l'« interventino » di Lietta Tornabuoni che ha parlato delle tre epoche dello sport italiano: la prima verso la fine dell'ottocento, quando lo sport, con la riscoperta del corpo, ponendosi in contrapposizione con l'allora codina visione dei costumi, avrebbe avuto una funzione progressista; la seconda, durante il fascismo, quando lo sport sarebbe divenuto uno strumento del consenso e di controllo delle masse; e la terza, quella attuale, quella di un ritorno dello sport di massa, ma in senso consumistico. *« Lo sport tuttavia* — ha aggiunto dogmaticamente Lietta Tornabuoni — *non serve all'emancipazione femminile: bisogna prima cambiare la società italiana. Lo sport è soltanto un modo di star bene, ai bassi livelli, o di affermazione sociale, ai massimi livelli agonistici »*.

Non condividiamo questo modo riduttivo di concepire lo sport (per noi uno dei più validi strumenti di educazione e formazione del giovane cittadino), della collega peraltro poco « sportiva » che è rimasta successivamente avulsa dalla discussione, sino a quando, molto presto e molto prima del termine, se l'è filata all'inglese. A conferma che, per fare un dibattito interessante, non basta invitare note personalità del giornalismo, se a queste ultime l'argomento del dibattito non importa un fico secco.

Dal canto suo, il professor Salvini ha illustrato brevemente gli scopi dell'indagine sull'atteggiamento nei confronti dell'emancipazione femminile da parte di ragazze sportive e non, commissionatagli da « Sportgiovane » e condotta in collaborazione con Anna Maria Cancellieri in tre grandi città italiane: Roma, Milano e Palermo. Con la consumata abilità dello psicologo e dando forza alle proprie argomentazioni con una terminologia scientifica atta a mettere in soggezione gli interlocutori, Salvini si è scagliato contro la *« mistica della femminilità »* che sarebbe tipica del nostro paese. Lo sport, di contro, frantumerebbe, secondo Salvini, l'equazione donna-fattrice, ridarebbe alla donna una dignità corporea, l'aiuterebbe a combattere contro il modello cui sarebbe condannata dalla nostra società. Ora noi non neghiamo che lo sport ottenga i risultati tanto auspicati da Salvini, quantunque ci consti che certi sport, quali la ginnastica e la pallavolo, invece di mortificare la femminilità la esaltano. Però non riusciamo a comprendere perché Salvini ce l'abbia tanto con la femminilità nelle donne. In altri termini, non comprendiamo se la sua è una impuntatura scientifica, che trae ispirazione da una precisa convinzione ideologica, o se è un'opinione che nasce da un'esigenza personale, cioè da un'antipatia verso il gentil sesso, o meglio verso il sesso « troppo gentile ». Ad ogni modo, noi che pure amiamo svisceratamente lo sport e che parimenti non abbiamo mai considerato le donne come « fattrici », rimaniamo degli inguaribili nostalgici di un bel paio di gambe e di un bel sorriso dolce. E tanto meglio se le une e l'altro le mette in mostra una baskettista o una centometrista.

Chi ha detto che emancipazione vuole dire necessariamente « mascolinizzazione »?

PER FORTUNA, c'è stata, dopo tanti pareri di « estranei » allo sport, una testimonianza autentica: quella di Rita Bottiglieri, che ha detto in parole povere: *« Emancipazione vuol dire letteralmente liberazione da tutela. Ebbene la famiglia è una tutela: può essere positiva o negativa: per me è stata negativa. Lo sport mi ha permesso di liberarmi da una tutela familiare opprimente e mi ha dato indipendenza ed autonomia, cioè quello che cercavo. Allo sport devo quindi molto »*.

Avremmo voluto ascoltare più testimonianze di atlete come Rita Bottiglieri, ma siamo stati costretti a sorbirci concetti come quelli espressi da una certa Dragotto, militante di un collettivo femminista e giocatrice di pallacanestro, che ha sostenuto fra l'altro: *« La lotta contro il cronometro tipica degli sportivi, non è elemento di emancipazione. Non ci devono essere nello sport il primo, il secondo ed il terzo, poiché la competitività è nevrotica e sbagliata. Non c'è bisogno inoltre, dello sport per riscoprire il corpo, noi femministe il corpo lo riscopriamo in altre maniere »*.

Confermiamo che ci è rimasta la maliziosa curiosità di conoscere i metodi di riscoperta del corpo adottati dalla Dragotto e dalle sue amiche. Ma, a prescindere da ciò, ci chiediamo che significato possa avere una gara senza un primo, un secondo o un terzo classificato: equivarrebbe a bere del vino senza alcool o ad osservare un tramonto senza sole. Lo sport senza competitività non è sport, è un'altra cosa: cioè attività motoria, lodevole, igienissima, consigliabilissima attività motoria, che tuttavia non ha nulla a che vedere con la pratica agonistica, denominata sport.

Ma non basta. *« Lo sport* — ha aggiunto Dragotto — *non libera dalle tutele. Sostituisce una tutela con un'altra. Io gioco a pallacanestro e mi sento oppressa, condizionata dal successo, dai minuti che trascorrono, dal fatto di trovarmi in svantaggio. E questo non mi piace »*.

A quel punto ci siamo chiesti, preoccupati, perché nessuno consigliasse alla giovane cestista di farla subito finita con lo sport, ricordandole che in Italia il codice penale non prevede alcuna pena per chi smette anche di colpo, anche senza avvertire l'allenatore, di giocare a pallacanestro. Ma mentre riflettevamo ecco che abbiamo dovuto ascoltare un altro lungo sproloquio di una giocatrice di ping pong, certa Audisio. Dopo aver contestato Lauricella in quanto ginecologo e maschio (*« non portatecelo più »*), Valenti in quanto moderatore maschio, i maschi in generale ed il CONI, organismo sportivo maschilista, se l'è presa con gli allenatori di sport di squadra, come quelli del basket, ad esempio, che nel settore femminile predisporrebbero tattiche difensivistiche, diverse da quelle adottate in campo maschile. E questo lascerebbe intendere un atteggiamento preconcetto degli allenatori. Lo ammettiamo: questa problematica della « tattica maschilista » fino a ieri non ci aveva ancora sfiorato minimamente. Ma adesso che la brava Audizio ce l'ha finalmente riproposta ci viene per analogia un dubbio: per dieci e più anni il calcio si è affidato al catenaccio: dobbiamo vedere in ciò, a posteriori, una latente inconscia omosessualità degli allenatori?

IL DIBATTITO è andato avanti su questa falsariga fra affermazioni apocalittiche e scontri verbali. Quando qualche « maschietto » coraggioso ha preso la parola (noi vilmente, bisogna ammetterlo, ce ne siamo astenuti), si è trovato subissato da un coro di *« Basta con gli uomini, fate parlare noi »*. Nel caos siamo riusciti ad annotare l'intervento di Gabriele Moretti, della direzione del PSI. Moretti molto « politicamente » e molto diplomaticamente si è schierato subito con chi faceva la voce più grossa, sostenendo *« che lo sport non è un fattore di emancipazione perché ripete modelli sbagliati di aggressività maschile »*. Ma nonostante tutta la sua buona volontà, preso dalla foga, ha commesso un errore (definendo « ragazzetta » l'Audisio) che ha provocato una dura corale reazione. Il tutto è finito in un violento battibecco verbale.

AD OGNI MODO, sebbene nessuno abbia potuto o saputo rispondere alla domanda chiave del dibattito, qualche dato è spuntato. Il primo, fornitoci dalla Cancellieri, è che a Roma ed a Palermo (molto più che a Milano) è emerso, sentito il parere delle interessate, che lo sport è un fatto innegabile di emancipazione femminile. Il secondo dato riguarda la partecipazione dello sport federale delle donne. Su queste discipline — atletica leggera, calcio femminile, ciclismo, ginnastica, Hockey su prato, su ghiaccio, pattinaggio, lotta-pesi, judo, nuoto, pallacanestro, pallavolo, scherma, tennistavolo — il 27 per cento dei praticanti era rappresentato da donne nel '76. Poco, nonostante un certo incremento registrato nei confronti del '74 e del '75. E', quindi, prematuro chiedersi se lo sport emancipa le donne, se queste ultime non lo fanno o non sono poste in condizioni di farlo. Le colpe? Di tutti. In parte della società e dei suoi pregiudizi, perché non è sempre detto che lo sport « mascolinizzi » o « deturpi », anzi spesso è vero il contrario. E poi del CONI e delle Federazioni (o parte di esse) che trascurano il settore femminile; della mancanza di impianti sportivi (ma il problema vale anche per gli uomini, sebbene le donne lo avvertano di più) ed anche, lasciatecelo dire, delle donne. Per fortuna nei Giochi della Gioventù del '76 la partecipazione femminile aveva raggiunto quasi il 40 per cento. □

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Nazionale sotto accusa

☐ La recente sconfitta (o disfatta) patita dalla Nazionale in Cecoslovacchia ha colpito tutti i calciofili e moltissimi sono i lettori che hanno scritto al giornale su questo tema. Comprensibile il disappunto dei più, motivato soprattutto dal brusco risveglio dal «sogno argentino». Discutibile — tuttavia — l'isterica reazione di taluni che si sono adeguati ad un'altrettanto affannosa presa di posizione da parte della critica, anche quella più autorevole. Non è quindi per aggiungere benzina sul fuoco che riporto alcuni pareri dei lettori, ma per vedere se è possibile giungere ad una valutazione serena della batosta ceka e un'altrettanto serena impostazione del discorso che riguarda il futuro della squadra azzurra.

☐ CORRADO CALÒGNO - Noto (Sr) — **Fa proposte alternative: « E' mai possibile che Bearzot si ostini ancora a mandare in campo giocatori come Antognoni quando abbiamo un ragazzo di valore come Di Bartolomei che ha già fornito prove valide nelle formazioni minori? Cosa viene chiamato a fare in Nazionale Claudio Sala se non gli viene mai data la possibilità di giocare, visto che il ruolo è già ben coperto da Causio? Claudio Sala è già un «senatore» e vedrei meglio la preparazione di un futuro sostituto a Causio preso fra i giovani, e faccio il nome di Novellino. Così come mi sembra sciocco puntare ancora su Patrizio Sala e al tempo stesso impedire l'accesso alla Nazionale di un elemento come Pasinato. Queste sono — è ovvio — indicazioni per il futuro... ».**

☐ MAURIZIO TOTI - Mantova — **«Dunque, perdiamo l'amichevole con la Cecoslovacchia e subito tiriamo fuori che la nostra Nazionale non è da amichevoli, che i giocatori non sentono certe partite senza valore e via discorrendo. La verità è un'altra: se vinciamo, tutto bene; se perdiamo, ecco le solite scuse. Le amichevoli si fanno o no. Se si fanno bisogna onorarle. Soprattutto se si scelgono avversari di alto livello e non i soliti materassi. Mi viene da ridere, poi, quando sento dire che i ceki hanno picchiato e che gli azzurri non sanno picchiare. Chi ha seguito la partita senza paraocchi ha visto che all'impostazione atletica del gioco da parte dei nostri avversari gli azzurri hanno risposto con violenza gratuita. Assurde, poi, le considerazioni fatte sul giorno della partita: mercoledì, sabato e via discorrendo. Sono o non sono professionisti, i calciatori azzurri? E allora giochino, come hanno giocato i ceki che — oltretutto — dalla milizia nella squadra nazionale ricavano sicuramente meno quattrini».**

☐ SIMONA BODO - Milano — **«Penso che l'Italia abbia giustamente perduto, ma non è giusto il punteggio, troppo duro, provocato soprattutto da un arbitraggio a senso unico. Ma quello che più mi ha stupito è l'atteggiamento incredibile di certi critici che hanno subito messo fra gli accusati anche Paolo Rossi, dimenticando che poco tempo prima lo avevano anche troppo lodato, dimenticando che «l'eroe del Mundial» veniva da un incidente provocatogli proprio in Cecoslovacchia da un certo Macela. Questi critici hanno fatto come i tanti difensori italiani che — alla stregua di Macela — cercano di farsi un nome picchiando Rossi... ».**

☐ STEFANO MICHELAZZI - Legnago (Vr) — **« Non riesco a capire come il signor Bearzot (chi lo manovra?) si affidi ancora al collettivo juventino che ha dimostrato una volta di più i propri limiti dopo le «magre» in Coppa dei Campioni e in Campionato... ».**

☐ RICCARDO ZATTI - Firenze — **« A parte le tante considerazioni che si possono fare su questa partita, vorrei precisare il mio punto di vista su due punti deboli della formazione azzurra. Si tratta di due giocatori anziani che meritano tutta la nostra simpatia per quello che hanno fatto in passato e che tuttavia non possono restare in Nazionale quando sono ai limiti della... pensione: mi riferisco a Zoff e Benetti. Per il primo, c'è Bordon. Per il secondo, Amenta. E con Amenta andrebbe anche Antognoni».**

☐ TRE RAGAZZE - Montalbano di Fasano (BR) — **« La partita di Bratislava ci ha riportato alla mente la vigilia dell'Argentina, quando affrontammo la Jugoslavia ed avemmo la stessa delusione, poi ripagata con belle prestazioni e il quarto posto al Mundial. Perché ripetere le stesse scene isteriche? ».**

☐ GABRIELE MACCIANTI - ALBERTO NUCCI - FABRIZIO MAGI (Siena) — **«Gli azzurri hanno dimostrato di avere poco spirito professionale se è vero che si impegnano solo nelle partite che contano: la Nazionale non va mai snobbata. Hanno poi dimostrato (come nel torneo del Bicentenario in USA e in Italia — Olanda ai Mondiali) di avere una grande fragilità di nervi, anche questa poco professionale. Poi c'è Bearzot che conferma il blocco juventino forse sperando nelle qualità taumaturgiche della maglia azzurra, quando i fatti confermano la incipiente crisi bianconera. Ma non dimentichiamo — per finire — che la Cecoslovacchia, dopo la crisi patita nel periodo seguente alla conquista del titolo europeo, sta risalendo la china e sta dimostrando di essere una squadra di rango. Allora, dimentichiamo l'Argentina e pensiamo a Roma Ottanta ».**

☐ GIANNI CAMPISI - Livorno — **«Abbiamo detto 'grazie argentini!', ma adesso basta, pensiamo al futuro. Zoff è stanco e impreciso, Bellugi arranca e sa solo commettere falli, il blocco juventino è fuori condizione: non faccio nomi di sostituti, perché ognuno è portato a dare consigli secondo passione, ma dico che è ora di cambiare. Come? Vorrei che le indicazioni del campionato fossero seguite nella struttura della Nazionale ».**

☐ GIANNI BORSELLINO - Sciacca (Ag) — **«Perché andare a prendere batoste a Bratislava o in altre trasferte come quella dove, inevitabilmente, troveremo avversari caricatissimi dal nostro quarto posto ai Mondiali e arbitraggi nettamente casalinghi? Se poi in queste partite non si provano in campo i tanto discussi ricambi, proprio non si capisce quale sia il motivo di queste amichevoli. Sarà facile obiettarmi che almeno fino all'80 solo di amichevoli dovremo cibarci. Benissimo: ma allora si cominci a dare la maglia azzurra e una certa responsabilità a elementi nuovi ricchi di nuovo entusiasmo e si vada a giocare sui campi della bella e appassionata provincia italiana dove sono certo che l'Italia troverebbe il calore dei tifosi che da sempre la vedono solo da lontano e che incoraggerebbero gli esperimenti, cosa che non credo farebbero i tifosi di Torino, Milano e Roma, luoghi dati solitamente alle partite degli azzurri ».**

☐ SIMONE MORABITO - Messina — **« Sono tanti e svariati gli interessi che ruotano intorno al calcio che si è finito per ridurlo ad una mera impresa finanziaria, togliendogli lo spirito sportivo che dovrebbe avere. Il lampante e completo disinteresse con cui gli azzurri hanno affrontato la partita di Bratislava ne è una riprova: forse non c'era in palio quello che erano abituati ad ottenere. Sono questi gli esempi che pongono il tifoso o il semplice sportivo davanti ad una triste realtà, convincendoli a volgere le loro attenzioni verso altri sport in cui ci sia più spontaneità e meno calcoli matematici».**

☐ MARCO PIRAS - Firenze — **« Mi pare di rileggere gli articoli di un anno fa pubblicati da tanti giornali. Mi riferisco alla Juventus e alla Nazionale. Un anno fa la Juve veniva da una stagione europea favolosa e iniziò il Campionato alla chetichella, proprio come oggi; unica differenza: marciava avanti in Coppa dei Campioni a spese dei vari Omonia e Glentoran che non sono il Rangers di Glasgow. E fu sconfitta dalla Lazio, si trovò distanziata dal Milan e la dettero per spacciata ignorando che è una squadra che ci mette più delle altre a entrare in forma. E anche l'anno scorso si diceva che bisognava togliere i bianconeri dalla Nazionale, perché erano stanchi e logori e via discorrendo. Poi, la Juve vince lo scudetto e i bianconeri sono fra i maggiori artefici del successo al Mundial. Ricordo tutto. Anche Brera che, alla vigilia di Italia-Francia a Mar del Plata, dice a Trapattoni: «Complimenti: hai vinto lo scudetto con dei brocchi». E c'è anche Zanetti che scrive sul «Guerino» che l'unica cosa che ha tenuto insieme il clan azzurro ai Mondiali è stato il denaro, ma si sa bene che a Monaco — tanto per fare un esempio — c'era tutto, anche il denaro, ma la figura che abbiamo fatto la ricordano tutti. Così, basta una sconfitta in una amichevole e siamo pronti a dimenticare tutto, a scatenarci contro la Nazionale. Sa cosa penso? Che a molti sia rimasta sullo stomaco la vittoria degli azzurri sulla Francia dopo che il gol di Lacombe aveva fatto già esclamare ai supercritici: « avevamo ragione! ». Mi auguro — anche per il bene della Nazionale — che questi signori abbiano una volta di più torto. Sulla Nazionale e sulla Juventus ».**

Qualcuno si chiederà perché io risponda con tanto ritardo alle lettere sulla Nazionale di Bratislava. La risposta è semplice: su quella partita il giornale ha già espresso il suo punto di vista, con pacatezza, senza isterismi; ogni commento alle parole più o meno infuocate dei lettori sarebbe stato un dippiù. Vengono invece buone, certe considerazioni, alla vigilia di un nuovo confronto internazionale, quello fissato a Roma per il 20 dicembre contro la Spagna. Se avrà tempo e voglia di leggere queste note, Bearzot vi troverà delle indicazioni utili, anche se sono convinto che abbia già varato nuovi programmi per non ripetere — da qui all'Ottanta — inutili esperienze. Quella di Bratislava non è stata — tuttavia — una partita inutile. Sono anzi convinto che la partita (con il suo drammatico svolgimento) e il risultato (così pesante) abbiano insegnato molto di più delle vittoruzze a spese di bulgari e turchi. Ha ragione Corrado Calogno quando suggerisce di provare nuovi giocatori: ma sono convinto che la « Sperimentale » di Ferrara sia stata varata proprio per questo. Giuste anche le osservazioni di Maurizio Toti sulla scarsa professionalità degli azzurri: ma è anche giusto notare che da sempre i gravosi impegni del campionato (si veniva da Juve-Milan e si andava verso Napoli-Juve) hanno ridotto l'impegno dei calciatori chiamati in Nazionale mentre pensano allo scudetto; era un motivo in più — questo — per portare a Bratislava altri giocatori, per provare a responsabilizzare nuovi elementi. D'accordissimo con Simona Bodo su Paolo Rossi: abbiamo trovato un tesoro e lo stiamo dilapidando rapidamente; ma anche Farina è fra i responsabili di questa « distruzione ». Sulla Juventus, posso dire a Stefano Michelazzi che con lui è d'accordo soprattutto... Boniperti, il quale di questi tempi farebbe volentieri a meno di dare « soldati » alla patria calcistica. Valida l'osservazione delle « tre ragazze », che tuttavia pecca di ottimismo: non affidiamoci troppo fiduciosi (come fa anche Marco Piras) ai corsi e ai ricorsi della storia calcistica: si sa che la palla è rotonda (nuova questa, eh?) e che anche quando mette... gli spigoli provoca cocenti delusioni. Di scarso professionismo e di fragilità nervosa gli azzurri vengono accusati anche dai « tre ragazzi » di Siena: diciamo pure che fra gli effetti positivi di Bratislava c'è da aggiungere anche questo, l'avere cioè costretto i nostri eroi a risvegliarsi dal sonno argentino. Ricordo tuttavia di avere scritto che il sogno — a mio avviso — era già finito quando prima l'Olanda e poi il Brasile ci avevano suonato una durissima sveglia. Bravi azzurri — dissi allora — ma adesso bisogna ricominciare daccapo, con umiltà. Bene: questa umiltà non c'è vista e il suo recupero non è stato certo favorito dalle partitelle con Bulgaria e Turchia. Ecco, sono d'accordo con Gianni Borsellino quando consiglia di far giocare l'Italia in provincia, ma nego l'utilità di impegni contro squadre non di rango. E' servita la Cecoslovacchia, servirà anche la Spagna, caricata a mille per la rapida cacciata dai Mondiali e desiderosa di mettere sotto la « miracolosa » squadra azzurra. Sarà importante — ripeto — che per l'occasione Bearzot impieghi elementi nuovi, ma non mi atterrei — come dice

Gianni Campisi — alle indicazioni del Campionato. Proprio Bearzot, invitato a far giocare i perugini in maglia azzurra, ha detto che l'anno scorso lo invitavano a far la stessa cosa con i genoani, che poi finirono in B. Io ritengo che il Perugia abbia ben altra struttura, e che tuttavia non sia pronto a fornire giocatori alla Nazionale. Aggiungo che l'eventuale disinteresse di Bearzot verso i perugini risulterebbe oltremodo gradito — a mio avviso — a Castagner, che non si ritrova certo una rosa fornitissima e pagherebbe cari eventuali infortuni dei suoi uomini. L'accenno di Morabito ai quattrini è amaro, se n'è parlato moltissimo in questi giorni e c'è chi ha gridato allo scandalo così come Bearzot ha protestato per le «subdole voci» sui ricchissimi premi concessi agli azzurri. Bene: subito dopo i Mondiali io scrissi che circolavano voci sui cinquanta milioni a testa devoluti ai giocatori della Nazionale. Ma non me ne scandalizzai. In fondo, questi giocatori hanno procurato alla Federazione un bel gruzzolo con gli incassi argentini; è semmai, questo, un brutto esempio per le società, che vengono accusate di condotta sconsiderata dalla stesso Federazione che poi è così generosa. Ma auguriamoci che siano, questi, fatti episodici, e che la promessa di lauti guadagni valga soprattutto nelle occasioni... d'oro, nelle grandi competizioni, cioè. Ricordo che ai tempi della disfatta coreana si trovò — fra le altre, quasi tutte romanzesche — una spiegazione realistica a quella figuraccia: i giocatori della Nazionale non erano più disposti a battersi per una medaglia, ancorché d'oro massiccio. Che poi questo dato ci inviti a penose considerazioni sull'amor di patria dei nostri pedatori, è un altro paio di maniche. Ma di questi tempi, molto onestamente, mi sento di dire: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Quindi, amici lettori: prima di sparare, pensateci bene. E Bearzot, a sua volta, molto onestamente si impegni a meritare tutta la fiducia che da Baires in qua (e anche prima) gli è stata data. Non solo dalla Federazione, ma dagli sportivi. Come meritarsela? Lavorando saggiamente. L'impegno per Roma Ottanta è forse più difficile di quello per Argentina '78: andammo a Baires sconfitti in partenza, ci fu chi consigliò addirittura di restare a casa. Psicologicamente, per Bearzot e compagni fu un affarone. Ora ci muoviamo verso Roma 80 da vincitori: cerchiamo di lavorare seriamente per non deludere le aspettative dei tanti innamorati della Nazionale che oggi si sentono ancora traditi. Anche perché hanno la memoria corta.

Dura è la vita dell'abbonato

☐ Caro Guerino, qualche giorno fa ho ricevuto una lettera da parte dell'amministrazione in cui mi si ricordava che il mio abbonamento stava scadendo e tra l'altro si diceva: «ci auguriamo che il giornale le sia sempre pervenuto regolarmente e che il suo contenuto l'abbia sempre soddisfatto...». Be', d'accordo sul contenuto, ma sul resto. Cominciamo dai ritardi... (segue una dolorosa storia).

GIOVANNI GUERRA - BATTIPAGLIA

Caro direttore, non ho rinnovato l'abbonamento al «Guerino» — che ho sottoscritto per due anni consecutivi — anche se ciò mi è assai dispiaciuto: primo perché con l'abbonamento si risparmia e si riceve il giornale a casa (adesso lo acquisterò all'edicola), poi perché avrei gradito l'omaggio del suo libro (che spero di trovare in libreria). La regione del mio... tradimento è semplice: tra San Lazzaro e Savignano sul Rubicone (dove abito) corrono solo cento chilometri di via Emilia, ottanta di Autostrada, un'ottima ferrovia, ma per far questo breve tragitto il «Guerino» ci mette a volte anche tre giorni, e a volte neanche arriva. Possibile che non esistano sistemi per servire meglio i fedelissimi del giornale?

ROBERTO MASCITTI - SAVIGNANO SUL R. (FO)

E parliamone, di questi benedetti abbonamenti, di questo maledetto servizio (o meglio disservizio) postale. Potrei cavarmela con l'indirizzare insulti vari all'inetto che occupa il posto di ministro delle Poste e Telecomunicazioni, in realtà ministro dell'incomunicabilità. Potrei aggiungere che le aziende editoriali dovrebbero denunciarlo per danni, questo signore, e portarlo in tribunale. Ma non servirebbe a nulla: l'Italia sta naufragando su tutti i fronti e il ministro di cui sopra non fa altro che adeguarsi al comportamento dei suoi colleghi preposti ad altri e più delicati settori, come la sanità, il lavoro, l'ordine pubblico, la giustizia e via discorrendo. Stando così le cose, dico agli amici lettori — abbonati o meno — che abbiamo tentato tutte le vie possibili, abbiamo fatto ricorso ai mezzi più moderni per rispettare l'impegno assunto nei loro confronti, ma inutilmente; e aggiungo che personalmente abolirei gli abbonamenti. Manteniamo tuttavia questo servizio (o disservizio) per i lettori per vari motivi, escluso quello d'interesse: perché da queste campagne non ricaviamo utili e soprattutto rischiamo di trasformare gli amici in nemici. Ma c'è chi sta lontano e ha difficoltà a trovare sempre il giornale, e l'abbonamento è comunque l'unica garanzia per ricevere sempre il «Guerino»; c'è chi sta all'estero, e ha anche migliori motivi per abbonarsi: e devo aggiungere che gli abbonati d'oltre frontiera e d'oltre mare sono soddisfatti, segno che le poste dei loro paesi funzionano a dovere, così come io posso testimoniare che tutti i giornali stranieri cui sono abbonato mi giungono puntualmente (salvo quelli francesi). Altri sono i motivi che spingono, poi, singoli lettori ad abbonarsi ed è a costoro che dedichiamo i vari concorsi tipo «Guerin Fortuna», che non hanno intenti speculativi ma vogliono solo premiare i lettori più fedeli, quelli che durante l'anno possono anche subire i dispetti di Vittorino Colombo e digerirli grazie ad un televisore o a un orologio ricevuti gratuitamente. E' — questa — una dolorosa confessione, per un direttore di giornale. Ma mi sono sentito di farla per il rapporto di amicizia e onestà che lega il «Guerino» ai suoi lettori. Non pretendo di essere perdonato, ma compreso sì. La vostra amarezza, amici, è la mia, di ogni giorno. Verranno tempi migliori? Auguriamocelo: ma non solo per le Poste e Telecomunicazioni...

Il ricatto dei bagarini

☐ **Caro direttore, invio a lei copia di questa lettera che ho spedito al Milan per protestare per quanto mi è successo in occasione dell'ultimo derby. Nonostante le assicurazioni e le indicazioni ricevute, non sono riuscito a trovare un solo biglietto dei «popolari», mentre i bagarini ne vendevano in quantità, e a caro prezzo...**

PAOLO GARRONE - MILANO

☐ **Caro Cucci, siamo ragazzi che andiamo alla partita (senza cubetti di porfido, spranghe e pi-trentotto vere o imitate) grazie ai soldi che ci passano i nostri genitori. Naturalmente, non possiamo spendere cifre forti, soprattutto non possiamo pagare ottomila lire per un biglietto dei «popolari». Quindi spesso facciamo la fila ai botteghini fin dal primo giorno e altrettanto spesso ci sentiamo burlati, traditi: perché davanti a noi c'è poca gente, ma quando è il nostro turno ci sentiamo dire che i «popolari» sono esauriti e poco dopo vediamo gente che sventola pacchetti di biglietti a prezzo quadruplicato. Noi non ci facciamo ricattare dai bagarini, rifiutiamo questo commercio e tutti dovrebbero fare come noi: purtroppo, la passione per il calcio convince spesso tanti del contrario. Chi può difenderci da queste truffe?**

TRE AMICI MILANESI (LETTERA FIRMATA) - MILANO

I bagarini sono gli avvoltoi del calcio, i cosiddetti «emarginati» che vivono di espedienti, di contrabbando, di truffe, e che ottengono anche l'appoggio di certi stupidi demagoghi. Ma quel ch'è peggio, temo che ottengano il muto consenso di tante società. E se queste son d'accordo, come eliminare il ricatto?

Evviva il calcio internazionale

☐ **Caro direttore, scrivo a lei per rispondere al lettore Roberto Sessa di Parma che, in una sua lettera pubblicata nel n. 44, affermava di volere più notizie sul calcio nostrano a scapito di quelle sul calcio internazionale. Orbene, io ho imparato col tempo e con le esperienze personali a non investire più soldi in giornali che mi fornivano sempre e soltanto banalità e pettegolezzi. Il 28 gennaio del '76 acquistati per curiosità il «Guerino»: vi trovai un servizio sul calcio USA, mi piacque. Sette giorni dopo ripetei l'esperimento: trovai le classifiche dei campionati di Inghilterra, Scozia, Belgio, Germania, Lussemburgo, Spagna, Olanda e Grecia. Mi piacque ancora di più. E siamo a oggi, a una informazione sul calcio internazionale che nessun altro giornale d'Europa (io leggo "Onze", "France Football", "Shoot", "Kicker", "Fussbal Woche" eccetera) è oggi in grado di dare. Il signor Sessa deve sapere che oggi esistono molti veri appassionati del vero calcio che sono stanchi di leggere articoli dedicati alle stupide e inutili pretattiche di allenatori fantoccio, ai menischi e ai risentimenti muscolari di questo o quel giocatore, ai vari pettegolezzi che riempiono le pagine dei giornali sportivi alla voce «calcio italiano». Noi vogliamo sapere che cosa succede fuori dei nostri confini, vogliamo conoscere quali sono le forze emergenti del calcio mondiale. Le storie di bicipiti e menischi doloranti, gli amori più o meno felici dei calciatori, le risse fra presidenti nababbi e allenatori «straccioni» sono fatti del tutto marginali al calcio. Del calcio contra la storia, conta la geografia: guardando all'estero, oltretutto, dietro ogni squadra scopriamo anche una città, una gente, un mondo che non conoscevamo. Spero che il «Guerino» continui su questa strada.**

PIERO ALIPRANDI

Su questa strada, che ci ha dato tante soddisfazioni (soprattutto quella di farci tanti nuovi amici, in Italia e all'estero) continueremo, amico carissimo. D'altra parte, che non sia stata una scelta sbagliata lo indica la rapidità con cui tutta la stampa sportiva ci è venuta appresso. Mi ha ricordato i primi accenni al calcio internazionale, caro Aliprandi, e mi ha fatto rivivere quelle prime esperienze e le tante difficoltà affrontate e superate per darvi un servizio sempre più completo, per arrivare a darvi — come nell'ultimo numero, come in questo numero —, un panorama completo del calcio europeo, sudamericano, nordamericano e i primi dati sul calcio africano. Ci manca ancora qualcosa, nonostante si sia già in grado di trattare circa cinquanta campionati: ci manca ancora un po' di mondo, a Est come a Ovest. Ma con il vostro aiuto ci arriveremo.

Ai lettori

AI TANTI AMICI che mi chiedono di fargli avere il mio libro «Minuto per minuto» devo precisare che, non trattandosi di una pubblicazione del «Guerino», devono richiederlo — se non lo trovano in libreria — all'editore Malipiero, via Liguria 12-14, Ozzano Emilia (Bologna).

Uno sportivo coraggioso

☐ **Caro direttore, affezionato lettore del «Guerin Sportivo» le chiedo un piccolo favore. Sono un grande invalido del lavoro, avendo perduto a soli 21 anni gli arti inferiori in un grave infortunio sul lavoro mentre prestavo la mia opera come elettricista nella costruzione dell'Autostrada del Sole. Da quel giorno la mia vita è molto cambiata. Forse — mi sono detto — il destino ha voluto così. Col tempo mi sono fatto tanto coraggio con tanta forza e, pur vivendo su una corrozzella, mi sono fatto un'altra vita. Dopo il mio infortunio sono stato trasferito al centro Inail di Ostia Lido e laggiù ho avuto un lungo periodo di rieducazione. Dopo intensi allenamenti mi hanno incluso nella la quale ho fatto squadra dei paraplegici dell'Inail con tante battaglie sportive a livello nazionale e internazionale. Dopo molto tempo sono tornato in famiglia ma io ho sempre amato lo sport e non potevo farne a meno e allora, dopo alcuni anni di inattività, ho ripreso la mia carrozzella, amica di tante battaglie sportive e sono sceso di nuovo in strada. Ora faccio il podismo e nell'anno in corso ho percorso oltre 200 chilometri riscuotendo grande successo fra la gente che mi incoraggia e mi vuole bene. Quest'anno nella gara podistica di San Giuliano sono stato premiato dal sindaco di Arezzo professor Aldo Ducci per la mia fedeltà allo sport. Queste in sintesi le battaglie della mia vita per reagire contro la sfortuna, questa la piccola cronaca della vita di uno sportivo che desidererei vedere pubblicata sul «Guerin Sportivo». Mi accontenterà?**

SETTIMIO AGOSTINELLI - AREZZO

SCRIVETE A «POSTA E RISPOSTA» «GUERIN SPORTIVO» VIA DELL'INDUSTRIA 6 40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

la palestra dei lettori

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

Mercatino

□ **CERCO** squadre di subbuteo a buon prezzo (2.000 per le normali, 3.000 per le specializzate). Vendo due piloni luce al prezzo di L. 9.000 con pile ancora nuove, usate una volta. Scrivere a: **Paolo Dello Margio 19, Bologna, Villaggio C.E.P.**

□ **CERCO** bandiere, gagliardetti o posters delle squadre del Liverpool, Nottingham, Bayern, St. Etienne, Ajax, Borussia, Colonia, oltre a posters di singoli giocatori. Telefonare per accordi allo **011/279038.**

□ **VENDO** fumetti, raccolte Marvel (es: Uomo Ragno, Comandante Mark ecc.) a L. 10.000 ogni 100 fumetti (ne possiedo 500). Scrivere a: **Antonello Monti, via Libertà 105, Lazzate (Milano)** o telefonare allo **02/9640794.**

□ **SCAMBIO** e acquisto foto di ciclisti. Cerco gli annuari ciclistici belgi « Velo » dal '56 al '69 compreso. Cerco inoltre « Hurrà Juventus » dal n. 1 (1963) al n. 5 (maggio 1971). Scrivere a: **Franco Rovati, via Cattaneo 32, Broni (Pavia).**

□ **CEDO** al prezzo di L. 3.000 cadauna, 4 squadre di Subbuteo ref. N. 9 (Atletico Bilbao); N. 33; N. 87 (Haarlem); N. 94 (Sampdoria). Cedo inoltre, a prezzi da concordare, i seguenti accessori: C 130 (2 porte World Cup); C 127 (3 palloni bianchi e neri); C 139 (2 panchine); C 102 (2 portieri in posizione). Scrivere a: **Claudio Petruzzelli, via Dante 378, Bari (tel. 219162).**

□ **VENDO** Guerino Sportivo a partire dagli inizi della stagione calcistica '77-'78 in poi a L. 350 cadauno, oltre a collezioni di Gruppo TNT, Mister No e Johnny Logan nuove, a buon prezzo. Regalo tantissimi posters e numeri «vecchi» del Guerino. Scrivere a: **Vincenzo Coppa, via Napoli 244, Bari.**

□ **DESIDERO** corrispondere con ragazzi/e di tutto il mondo scopo amicizia e scambio cartoline. Ho 19 anni e sono molto appassionata di sports. Parlo indifferentemente italiano, francese e inglese. Scrivere a: **Mariangela Canese, via Prione 292, La Spezia.**

□ **CERCO** (a pagamento) magliette dei seguenti clubs: Fossa Grifoni (Genoa), Ultras Sampdoria, Fossa Leoni (Milan), Ultras Bologna, Ultras Viola, Fossa (Juventus). Cerco inoltre a pagamento materiale fotografico o ritagli di giornale sul «tifo ultras» di tutte le squadre di serie A. Scrivere a: **Pucci Martuscelli, via Asilo 5, S. Maria di Castellabate (Salerno).**

□ **CAMBIO** fumetti (Tex, Zagor, Piccolo Ranger), giornalini (Jacula, De Sade, Lucifera, Oltretomba, Primo, Zakimort), fumetti di guerra, Guerin Sportivo (dal '77 in poi), materiale sportivo vario (posters, almanacchi, autoadesivi ecc.), il tutto in cambio di francobolli: America del Nord, Oceania, Africa, Asia, Germania, Francia, Svizzera, paesi Scandinavi, Gran Bretagna e Italia fino al 1950. Scrivere a: **Salvatore Belviglio, via Solonia 20, Modica (Ragusa).**

□ **CERCO** bandierine e gagliardetti di squadre di calcio italiane (A e B) e mondiali. Offro in cambio adesivi, cartoline, francobolli e giornalini (Thor, Uomo Ragno, FO, Devil G.). Cerco inoltre tutto quanto possa riguardare la nazionale e le squadre di club olandesi. Scrivere a: **Mauro Genta, via 4 Novembre 9, 10051 Avigliana (Torino).**

□ **CERCHIAMO** biglietti d'ingresso degli stadi di serie A (esclusi Juve e Toro), serie B, incontri internazionali e Nazionale azzurra, ancora in buone condizioni. Anche di campionati esteri. Paghiamo anche L. 500 ogni 4 biglietti (diversi, possibilmente). Scrivere per accordi a: **Corrado Brizio, via Garibaldi 96,** o anche a **Gianfilippo Dompà, via Pollenzo 1, Fossano (Cuneo).**

□ **CERCO** tifosi di fede rossonera (Milan) della zona di Palermo, e dintorni, allo scopo di fondare un Milan club. Invito tutti gli interessati (e le interessate) a mettersi in contatto con me per discutere sul da farsi. Cerco anche la maglietta delle Brigate Rossonere che pago fino a L. 3.000. Scrivere a: **Guido Costantini, via A. Marinuzzi 146, Palermo.**

□ **CERCO** gagliardetti di tutte le squadre d'Italia, o perlomeno dell'Ascoli (a qualsiasi prezzo). Ricambio anche con cartoline degli stadi d'Italia, specie Ascoli, Roma e Modena. Scrivere a: **Maurizio Chesi, Via San Paolo 26, Sosanolo (Modena).**

□ **CERCO** materiale riguardante il Napoli, maglietta del Napoli ultimo modello e gagliardetti di squadre inglesi e francesi. Scrivere a: **Franco Di Giacomo, via Galanta 6, S. Giorgio a Cremano (Napoli).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

□ **VORREI** corrispondere con ragazzi e ragazze di tutt'Italia dai 14-15 anni in sù. Scrivere a: **Previato Roberto, via Trotti 97, Alessandria.**

□ **CERCO** gagliardetti, distintivi, adesivi dei seguenti clubs biancazzurri-Pescara: Sayonara, Lo Scoiattolo, Zanni, Yale, Adriatico, Laser CB, 9 Giugno, Excelsior, La strapaesana, Sambuceto, San Donato, Olimpia, Porto Nord, I delfini, La sciarpa, Patrieb, Gli amici, Tornado, Fedelissimi Ultras; cerco inoltre il poster del Pescara 78-79 Per accordi scrivere a: **Giuseppe Mascitelli, via Conturno 14, Veduggio con Colzano (Milano).**

□ **VENDO** sciarpa in lana speciale per il Centenario di fondazione del Manchester United (prezzo base L. 9.000). Sciarpe in seta di: Liverpool, Nottingham Forest, Glasgow Rangers (prezzo base L. 2.500). Chiunque fosse inoltre interessato a materiale vario riguardante il calcio inglese, si rivolga pure alla sottoscritta: posso infatti fornire sciarpe, maglie e calzoncini, distintivi in metallo e in tessuto, gagliardetti non ufficiali, programmi, cappelli, portachiavi. Scrivere a: **Bice Rasario, via Mazzola 3, Valduggia (Vercelli),** oppure telefonare dalle 17,30 in avanti al seguente numero: **0163/47184.**

□ **CERCO** disperatamente foto (grandi e piccole) e articoli su Mario Kempes e Lionello Manfredonia. Offro in cambio foto, articoli e manifesti di Cabrini, Riva, Juventus, Inter e Cagliari. Cerco inoltre la maglietta della Lazio, disposto a pagarla anche L. 3.000. Scrivere a: **Benedetta Neri, Piazza Yenne 20, Cagliari.**

□ **VENDO** a buon prezzo riviste varie di calcio inglese (Shoot, Sportsworld, Football Post), spagnolo (As color), e francese (Onze e L'Equipe). Agli appassionati di Storia vendo inoltre annate complete e singoli fascicoli di Storia Illustrata e Historia. Desiderei infine scambiare opinioni e informazioni con gli appassionati di calcio inglesi e in particolar modo con i tifosi di Liverpool e Nottingham. Scrivere a: **Giuseppe Pizzuti, via S Croce 43, S. Benedetto in Guarano, Cosenza).**

NOTIZIARIO SUBBUTEO

CONTINUERA' sul prossimo numero (il 49) la pubblicazione del regolamento del « 2. Torneo Guerin Sportivo » che viene normalmente adottato nei tornei a livello internazionale. Sotto, comunque, trovate la scheda d'iscrizione alla manifestazione in oggetto. Ricordiamo ai lettori che l'iscrizione al Torneo Guerin Subbuteo è aperta anche a coloro che non fanno parte della Federsubbuteo. Due le categorie: quella « junior » è riservata ai nati nell'anno 1965 e seguenti; quella « senior » ai nati nell'anno 1964 e precedenti. Il Guerin Sportivo riporterà settimanalmente (oltre ai resoconti delle manifestazioni che si svolgono in Italia) tutte le notizie che riguardano il torneo la cui prima fase, a carattere regionale, qualificherà i finalisti alla fase finale.

A GENOVA presso la Parrocchia Immacolata si è svolto il 1. Torneo Subbuteo 'Club Castelletto' a carattere individuale, organizzato dal Subbuteo Club Castelletto di Genova. Hanno partecipato 40 subbuteisti genovesi divisi in due categorie 'juniores' e 'seniores'. Ecco i risultati:
Seniores. Finale 1. e 2. posto: Stefano Conzi-Marco Avanzino 6-2. Finale 3. e 4. posto: Davide Massino-Mimmo Zaffino 4-3.
Juniores. Finale 1. e 2. posto: Giorgio Salmon-Giuseppe Aceto 5-1. Finale 3. e 4. posto: Francesco Grossi-Ercolani 2-1.

QUARTO TORNEO Subbuteo « Città di Genova ». Nei giorni 8-9-10 dicembre 1978 a Genova, nei locali del Subbuteo Club Martinez, avrà luogo l'annuale torneo « Città di Genova » a carattere nazionale. Questo torneo è giunto quest'anno alla quarta edizione e rappresenta ormai un classico appuntamento per molti subbuteisti italiani. Per informazioni e iscrizioni telefonare a Marco Doria: tel. (010) 31.38.79.

IL "CLUB SAVOLDI" ha vinto la Coppa Italia Subbuteo 1978, succedendo all'Organizzazione Subbuteo-Lazio. A Napoli, presso il Palazzetto dello Sport, si sono svolte le finali della Coppa Italia Subbuteo 1978 a squadre. Le gare sono state seguite da un numeroso pubblico entusiasta e vi ha assistito anche il Dott. Ugo Bergamo, delegato regionale A.N.Te.L. (Associazione Nazionale Tempo Libero), già Assessore allo Sport del Comune di Napoli. La squadra detentrice della Coppa Italia 1978 parteciperà di diritto alla fase finale dell'edizione 1979. **La Coppa sarà assegnata definitivamente al club che** la vincerà per tre anni, anche non consecutivi. Sono stati assegnati anche la Coppa Leonetti e la Coppa D'Orsi.

Le finaliste erano: per il Nord-Italia, la squadra del **"Subbuteo Club Montecchio"** (Reggio Emilia) composta da Maurizio Romagnani, Renzo Frignani, Giovanni Amadei; per il Centro la squadra dell'**"Organizzazione Subbuteo Lazio"** con: Guido Gambara, Alessandro Scaletti, Antonio Di Silvio; per il Sud-Italia la squadra del **"Subbuteo Club Savoldi"** (di Napoli) con Giuseppe Trovato, Riccardo Marone, Raffaele Arcamone.

Risultati Finali: Subbuteo Club Savoldi-Organizzazione Subbuteo Lazio: 10 vittorie a 8; Organizzazione Subbuteo Lazio-Subbuteo Club Montecchio: 9 vittorie pari; Subbuteo Club Savoldi-Subbuteo Club Montecchio: 10 vittorie a 8.

La classifica: **1. Subbuteo Club Savoldi** 4 punti; **2. Organizzazione Subbuteo Lazio** 1 punto (miglior differenza reti); **3. Subbuteo club Montecchio** 1 punto.

A MILANO si è giocato il 1. Trofeo Subbuteo **"La Madonnina"**, organizzato dal Subbuteo Club Fiera campionaria, al quale sono risultati iscritti 80 subbuteisti. Ecco i risultati.
Categoria Juniores. Semifinali: Signorelli-Merluzzi: 4-1; Cirulli-Denti: 3-0. Finale: Signorelli-Cirulli: 5-2.

Questa la classifica: 1. Signorelli; 2. Cirulli; 3. Merluzzi; 4. Denti; 5. Ballani; 6. Allievi; 7. Rossi; 8. Novella.

Categoria Seniores. Semifinali: Pascale-Dodi: 4-2; Scurati-Carati: 2-0. Finale: Scurati-Pascale 3-2.

Questa la classifica: 1. Scurati; 2. Pascale; 3. Carati; 4. Dodi; 5. Caneva; 6. Martini; 7. Barina; 8. Bottà.

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo «Guerin-Subbuteo». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP. CITTA' ____________________

Desidero partecipare al 2. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

In America è esploso un nuovo sport: il jogging, ovvero il « podismo veloce urbano ». La febbre della corsa non ha risparmiato nessuno: per tutti, giovani e anziani, la parola d'ordine è una sola

Corri uomo, corri

di **Lino Manocchia** e **Stefano Tura**

« *SE VOGLIAMO avere una nazione sana dobbiamo correre* ». Con questa frase John Fitzgerald Kennedy diede « ufficialmente » il via ad un fenomeno che oggi ha raggiunto proporzioni incredibili. In America, correre è diventata una passione, una mania, quasi un dovere. Si corre dappertutto: nei parchi, sulle strade, fra gli alberi o in mezzo alle automobili. L'importante è indossare una tuta e un paio di scarpette da podista e poi via di corsa. Dopo il « footing » è nato così il « jogging » che è lo sport più in voga del momento: lo raccomandano i cardiologi e gli istituti per la prevenzione delle malattie respiratorie; lo praticano giovani e anziani, grassi e magri, per mantenersi in forma e per scaricare la tensione accumulata durante le ore di lavoro.
La differenza fra « footing » e « jogging » (si pronuncia « giogghin ») è sostanzialmente una questione di velocità: chi pratica il footing si limita più o meno a marciare, a passeggiare a ritmo sostenuto; il « jogger » invece corre, pur senza voler stabilire alcun record. Diciamo che il jogging è una via di mezzo fra il footing e il running, la corsa vera e propria nella quale si cimentano i patiti della velocità pura.
L'America delle automobili ha riscoperto dunque il piacere di andare a piedi: ci è arrivata per gradi, dopo aver sbandierato ai quattro venti che salute vuol dire bicicletta e che una sana pedalata regala anche la felicità. Così, qualche tempo fa, un'ondata di ciclisti si è riversata sulle strade americane dove sono state predisposte piste per biciclette a fianco delle carreggiate riservate alle automobili, mentre i « ciclo-club » spuntavano a migliaia.
Ora anche il jogging ha i suoi club: tantissimi. Ma, una volta tanto, la vita di gruppo, e il sacro istituto dell'associazione ad ogni costo sono stati relegati un po' in secondo piano.

IL JOGGING, infatti, è uno sport assolutamente individuale. Certo, se ne parla con i « colle-

»»

Calzoncini, scarpette e via di corsa: il jogging diverte e fa bene alla salute. Sotto, **la partenza degli undicimila maratoneti di New York**

Jogging

segue

ghi », ci si riunisce per confrontare le proprie esperienze e i propri risultati; però, quando si corre, si corre da soli. Senza badare a nient' altro che a se stessi e alle automobili da scansare. Poi, una volta all'anno, il fascino del gruppo riprende il sopravvento: nascono così le grandi maratone come quella di New York, ad esempio, che si è svolta il 22 ottobre scorso e che ha visto il trionfo, per la terza volta consecutiva, di Bill Rogers. Vi hanno partecipato undicimila podisti, tutti seguaci del jogging, che hanno compiuto i 42 chilometri del percorso lungo le strade della metropoli, partendo dal ponte più lungo del mondo, quello intitolato a Giovanni da Verazzano, per arrivare al traguardo in Central Park. Uno spettacolo imponente che ha suscitato anche qualche spunto umoristico, come l'articolo apparso sul giornale satirico « Not the New York Times », in edicola durante lo sciopero che per due mesi ha bloccato l'uscita del « vero » New York Times. Parlando della maratona che si doveva disputare di lì a qualche giorno, il giornale proponeva la fantacronaca di una gara podistica di proporzioni gigantesche, corredata dalla foto di un ponte di Manhattan crollato sotto il peso di migliaia di joggers.

Alla fine di ottobre si è svolta a New York la seconda edizione della maratona: una gara alla quale partecipava una folla di 11 mila podisti. Ecco alcune fasi del percorso: a sinistra **un fiume di podisti inonda una via del centro.** A destra, **la partenza della gara, avvenuta sul ponte intitolato a Giovanni da Verazzano**

Al « boom » della corsa si è affiancato subito quello delle industrie connesse: oggi si parla di un giro d'affari intorno ai 40-50 milioni di dollari. Scarpette, tute, calzoncini vanno a ruba, così come le pubblicazioni specializzate. I libri sul jogging non si contano più e gli americani, meticolosi fino alla pignoleria, non si stancano di leggere manuali, libretti di istruzioni, rapporti sui vantaggi che il jogging offre e sul sistema di praticarlo nel modo più corretto: solo così possono avere la matematica sicurezza di poter acquistare l'equipaggiamento migliore, di eseguire a puntino gli esercizi preliminari di ginnastica che fanno sciogliere i muscoli prima della corsa, e infine di saper respirare nel modo giusto.

A destra, jogging in Central Park, l'oasi di verde più famosa di New York che è stata pure il punto d'arrivo della grande maratona (sotto). Vincitore della gara, disputata sui 42 km, è stato per la terza volta Bill Rogers (a sinistra) che ormai a New York è un idolo. Almeno per i seguaci del jogging che negli USA sono già 65 milioni

Fotoitalpress

Una volta compiute tutte le fasi di questa preparazione, si parte. E si parte in grande stile, all'americana appunto. Il risultato è che anche il jogging diventa subito un prodotto da esportazione, come le scatolette, il boogie woogie e l'hula-hop. Basta guardarsi attorno e si scopre che anche noi abbiamo i nostri joggers. Non sono numerosi come negli Stati Uniti, non lo saranno mai, molto probabilmente non prenderanno mai la faccenda così maledettamente sul serio come fanno gli americani, però promettono bene.

QUALCUNO, parlando del jogging e soprattutto dei motivi di un fenomeno così vasto, ha tirato in ballo — certamente a ragione — i miti dell'efficienza fisica, dell'ecologia, il complesso di inferiorità, l'esibizionismo, e tante altre analisi più o meno scientifiche della società e dell'individuo. Forse, per valutare il jogging americano in tutti i suoi aspetti, queste analisi sono indispensabili, ma non per noi.
Il jogging «italiano», quello che abbiamo importato dagli Stati Uniti (per ora così timidamente) si limita ad essere solo un fenomeno sportivo e come tale vorremmo presentarlo a coloro che intendono cimentarsi in questa avventura. Per i molti italiani che sono sportivi soltanto in poltrona davanti alla TV, il jogging è davvero un'avventura. Non è detto però che qualcuno non sia disposto a provarlo. Comunque, un po' per scrupolo, un po' con la speranza che la via dello sport attivo sia seguita da un numero sempre maggiore di persone, vediamolo più da vicino questo jogging, soprattutto esaminiamone i vantaggi che indubbiamente può offrire alla salute. Per questo, abbiamo chiesto il parere di un cardiologo e di un medico sportivo: il dottor Mario Sanguinetti dell'Istituto di Cardiologia del Policlinico Sant'Orsola di Bologna e il professor Turno Lubich, vice presidente della Federazione Medico sportiva italiana e direttore incaricato della cattedra della Medicina dello Sport dell'Università di Bologna.

IL CARDIOLOGO. Occorre innanzitutto tener presenti alcuni problemi di tipo coronarico che

»»

Jogging

segue

possono insorgere praticando questa attività. Bisogna dire subito che non solo le persone mature sono soggette a queste complicazioni, ma anche i giovani, se praticano il jogging in maniera eccessivamente competitiva ignorando i propri limiti e le proprie necessità. Specialmente quando essi sono troppo grassi o hanno un principio di diabete ed una notevole familiarità con i problemi cardiaci.

Per prevenire questi fatti spiacevoli nel settore giovanile è necessario che l'individuo prima d'intraprendere l'attività si sottoponga, con il costante controllo del medico specialista, ad una terapia da sforzo, che consiste in un esercizio fisico alla bicicletta o al tappeto mobile da compiere durante l'applicazione dello elettro-cardiogramma. Ciò è molto utile per conoscere le reali capacità fisiche di colui che è intenzionato a praticare l'attività motoria.

A differenza dei giovani, le persone di una certa età praticano il jogging in maniera molto meno competitiva e ciò facilita il lavoro del medico il quale può intervenire perentoriamente, nella maggior parte dei casi con risultati positivi, al nascere di complicazioni coronariche. Generalmente gli inconvenienti più gravi occorsi durante la pratica di questo sport sono l'infarto e le aritmie legate ad incidente coronarico. Le cause sono l'eccessivo sforzo e il brusco cambiamento del tenore di vita.

Spesse volte invece accade che una persona di una certa maturità avverta, nel compiere una fatica sproporzionata, acuti dolori al petto, quindi si riposa un momento e immediatamente il dolore scompare. Questo è un fatto assolutamente naturale nel senso che è scontato che ad una certa età si possano riscontrare dolori al petto nel compiere attività motorie in misura eccessiva alle proprie capacità fisiche. In alcuni casi il jogging viene consigliato per pazienti in fase post-infarto; naturalmente l'esercizio deve essere praticato seguendo le indicazioni del medico, il quale, nei periodi immediatamente seguenti alla guarigione del soggetto, ha il compito di seguire personalmente l'attività motoria. A questo proposito è recente la notizia di una maratona per post-infartuati svoltasi negli Stati Uniti poco tempo fa.

IL MEDICO SPORTIVO. Generalmente il motivo che spinge una persona a fare il jogging è strettamente collegato all'età del soggetto; infatti nella prima fascia di anni cioè tra il primo e il quattordicesimo esso è praticato soltanto per divertimento, mentre nella seconda (14-25 anni) e nella terza (oltre i 25), viene fatto esclusivamente al fine di conservare un buon mantenimento fisico. Non esistono limiti di età e date d'inizio o di cessazione dell'attività; naturalmente ognuno deve essere consapevole dei propri limiti e delle proprie necessità. Per questo motivo è consigliabile, prima d'intraprendere uno sforzo fisico come quello che il jogging può causare, sottoporsi al controllo di un medico specialista.

Il rischio che quest'attività motoria diventi dannosa si ha solamente per soggetti i quali abbiano superato il trentesimo anno di vita, soprattutto se essi si sottopongono ad una carica di lavoro eccessiva per le loro possibilità prima di aver fatto un adeguato allenamento. In particolare si consiglia un cauto e graduale approccio a questo sport per le persone che hanno raggiunto una certa maturità anagrafica, per chi è in sovrappeso e per chi conduce una vita poco igienica (abuso di caffè, alcool, fumo).

I molteplici vantaggi sono quelli generali dell'attività motoria: incremento della ventilazione polmonare, miglioramento del lavoro cardiaco, maggiore eliminazione delle scorie , controllo del peso ed un effetto psicologico, ampliamente dimostrato di riduzione dell'ansia, con maggior sottomissione delle regole abituali di vita.

Il jogging è fisiologicamente utile solo se praticato regolarmente ed in maniera adeguata, servendosi di giuste attrezzature. Sono sconsigliabili gli sbalzi improvvisi di temperatura; perciò l'individuo deve tener conto, eseguendo l'attività motoria, del clima, dell'altitudine, e delle brusche differenze termiche. Spesse volte la scarsa acclimatazione può compromettere l'esito dell'intero esercizio. □

AUTO*NOVITA'*

Porsche 924 turbo: grande potenza e consumi ridotti

A qualcuno piace turbo

ULTIMA NATA in casa Porsche, la « 924 turbo », sarà in Italia a partire dal prossimo mese di marzo. Il prezzo sarà purtroppo proibito per i più (si mormora sui 20 milioni

di lire) ed è un vero peccato perché è una macchina eccezionale, con tanta grinta: una vera macchina sportiva. Nata dalle corse, l'idea della Porsche con il turbocompressore è quella di offrire tanta potenza in più con un motore di cilindrata media. Nella « 924 turbo » il motore rimane quello conosciuto di 1984 cmc, ma ora, grazie al compressore KKK, ha ben 170 cv, il che permette alla vettura una accelerazione da F. 1. e una velocità massima di oltre 225 kmh. I 100 kmh si raggiungono con partenza da fermo in 7"8, e il km lo si percorre in 28": sono dati che lasciano subito capire quale « belva » sia questa nuova Porsche.

Il turbo compressore utilizza i gas di scarico del motore che aspira in questo modo aria e la immette nei cilindri in una quantità nettamente maggiore di quella che possono aspirare i motori alimentati a pressione atmosferica. Il vantaggio, oltre a quello della potenza di un motore turbocompresso, è anche quello della economicità, in quanto la « 924 turbo » viaggia, adesso in

quinta, a quasi 100 kmh a 2000 giri del motore: ciò significa un notevole risparmio del motore e un consumo paragonato a quello di una 127.

Una vettura molto equilibrata, grazie al Tranxale con i pesi quasi esattamente distribuiti fra l'anteriore e il posteriore; una vettura che frena bene, poiché i freni a disco sono ora maggiorati e ben servoassistiti. Al volante la macchina piace subito, in particolare quando si accelera ed entra in coppia il turbo: in quel momento si prova l'esaltante sensazione di un grande colpo nel posteriore che ti fa balzare in avanti la vettura schiacciandoti contro lo schienale. L'interno è ben rifinito, la strumentazione è essenziale, i sedili sono comodi ed avvolgenti, i due sedili posteriori sono di fortuna (utilizzandoli in pratica da un solo adulto o da bambini), il bagagliaio è ampio.

La nostra prova su strada è stata molto divertente, perché con la « 924 turbo » il sorpasso diventa un gioco da bambini. Cerchi la marcia inferiore, schiacci e via: la vettura schizza in avanti come indemoniata. Una frenata potente e precisa non ti fa invidiare vetture di più grossa cilindrata (e prezzo). Buona anche la stabilità nelle curve, dove la macchina si comporta sempre nel modo che un guidatore medio desidera: non è cioè una macchina difficile da capire, nonostante la sua potenza. Il cambio a cinque marce ha solo un piccolo difetto: è difficoltosa da trovare in scalata la seconda.

Una vettura complessivamente ben indovinata questa « turbo » di cui è prevista una produzione annua nella fabbrica di Zuffenhausen di 6/7000 unità, su un totale di 25.000 modelli « 924 », turbo e non. La linea è moderna e piace. Proprio con questa vettura, infine, la Porsche — che ha abbandonato le corse per il '79 e '80 — farà il suo rientro nelle competizioni nel 1981. In attesa di cimentarsi nella corsa più famosa del mondo: Indianapolis.

Giancarlo Cevenini

CICLISMO

Graduatorie nazionali: Hinault e Knetemann avanzano, Martens e Thurau perdono terreno

L'Europeo è sempre Moser

DALL'ITALIA all'Europa Francesco Moser spazia come un dominatore. L'exiridato con le sue 37 vittorie stagionali tiene difatti a rispettosa distanza gli avversari stranieri (e quelli nazionali) in una graduatoria sintetica che riepiloga, i valori numerici delle vittorie ottenute dai professionisti nell'arco del 1978 e che si esprime così:
1. Moser 37, 2. Hinault 26, 3. Saronni 25, 4 Raas 21, 5. Knetemann e Maertens 18, 6. Thurau 17, 7. Van Looy 16, 8. Esclassan, Pollentier e Zoetemelk 14.

Un'ulteriore conferma del valore assoluto dell'asso trentino viene dalla possibilità di studiare — una per una — le varie graduatorie nazionali delle vittorie di questa stagione, la prima dopo tredici anni che non riporta il nome di Merckx, il plurivittorioso di sempre.

MAERTENS RINCULA. Gran razziatore di successi nell'ultimo biennio (arrivò a quota 54 nel '76 ed è a 53 nel '77) Freddy Maertens è sceso in picchiata quest'anno non solo non è stato in grado di centrare un successo di autentico significato, ma s'è fermato ad appena 18 primi posti che, per un corridore del suo stampo, è poca cosa. Maertens resta tuttavia il numero uno in Belgio avendo alle spalle uno specialista in kermesse, Frans Van Looy, ed il campione nazionale Pollentier il quale nonostante i due mesi di squalifica per la frode al controllo doping al Tour, è riuscito ad arrivare a 14 affermazioni individuali, la stessa quota di un anno fa (ma dentro vi era giro d'Italia e quello dello Svizzera).

HINAULT SPOPOLA. L'esplosione di Bernard Hinault ha caratterizzato non solo la stagione francese: ha addirittura distinto quella internazionale. Il tono delle affermazioni del campione bretone ed il numero complessivo dei successi ne sono la prova più eloquente. Dalle 12 vittorie del '77 è arrivato a 26: un traguardo d'assoluto significato. Al contrario clamoroso l'affondamento di Thevenet: dalle 16 vittorie di un anno fa è sceso a solo due (e si tratta di circuiti...).

KNETEMANN AVANZA. Se in Germania la retromarcia di Thrurau non ha impedito a Didi di restare, di gran lunga, davanti a tutti i connazionali ed in G. Gretagna il consueto Sid Barras continua a fare il battistrada, in Olanda più della bella progressione di Jan Raas merita di essere sottolineata la maturazione di Knetemann, un campione del mondo tutt'altro che indegno della maglia iridata: fra i 18 successi da lui ottenuti ve ne sono alcuni di rilievo. Anche questo serve a dare la misura del campione del mondo: però Francesco Moser è un'altra cosa...

Dante Ronchi

BELGIO
18 vittorie: Freddy Maertens;
16 vittorie: Frans Van Looy;
14 vittorie: Michel Pollentier;
12 vittorie: Roger De Vlaeminck;
11 vittorie: Willem Peeters;
10 vittorie: Ferdi Van den Haute, Gerry Verlinden;
8 vittorie: Alphons De Bal, Marc De Mever, Rik Van Linden, Gustave Van Roosbroeck;
6 vittorie: Dirk Baert, Joseph Bruyere, Ludo Delcroix, Walter Planckaert, Herman Van Springel;
5 vittorie: Carlos Cuyle, Andre Dierickx, Johan De Muynck, Frank Hoste, Jos Jacobs;
4 vittorie: Emile Gijsemans, Jos Gijsemans, Walter Godefroot, Dirk Heirwegg, Tony Houbrechts, Ludo Peeters, Marc Reinier, Willy Teirlinck, Guido Van Calster, Jean Luc Vanderbroucke, Eddy Verstaeten;
3 vittorie: Johnny De Nul, Luc Leman, Lievin Malfait, Patrick Sercu, Jos Van de Poel, Eric Van de Wiele, Pol Verechuere, Patrick Verstaete, Paul Wellens, Daniel Willems;
2 vittorie: Eddy Cael, Jose De Cauwer, Franky De Gendt, Alain De Saever, Jacques Martin, Rudy Pevenage, Roger Rosiers, Benny Schepmans, Ludo Schurgers, Lucien Van Impe, Guido Van Sweevelt, Leo Van Thielen, Frans Van Vlierberghe, Roger Verschaeve, Dirk Wayenberg, Wilfried Wesemael;
1 vittoria: Danny Ameloot, Frank Arijs, Luc Berckenbosch, Ronny Bossanty, Ferdinand Bracke, Rudy Colman, Andre Delcroix, Ronan De Meyer, Patrick Devos, Willy Govaerts, Paul Huyghelen, Eric Jacques, Marcel Laurens, Geert Malfait, Marc Meernhout, Walter Naegels, Wilfried Reybrouck, Eddy Schepers, Pierre Sonnet, Jean-Philippe Vandenbrande, Ronny Van de Vijver, Albert Van Vlierberghe.

FRANCIA
26 vittorie: Bernard Hinault;
14 vittorie: Jacques Esclassan;
7 vittorie: Michel Laurent;
6 vittorie: Mariano Martinez;
5 vittorie: Roger Legeay, Jean-Pierre Danguillaume, Pierre Raymond Villemiane;
4 vittorie: Jacques Bossis, Yves Hezard, Raymond Martin;
3 vittorie: Roland Berland, Francis Campaner, Christian Seznec;
2 vittorie: Jean Chassang, Gilbert Chaumaz, Charly Rouxel, Bernard Thevenet
1 vittoria: Hubert Arbes, Pierre Bazzo, Jean-Renè Bernardeu, Yvon Bertin, Serge Beucherie, Renè Bittinger, Bernard Bourreau, Andre Chalmel, Jean-Louis Danguillaume, Gilbert Duclos, La Salle, Jean-Jacques Fussien, Maurice Le Guilloux, Hubert Mathis, Jean Marie Michel, André Mollet, Regis Ovion, Serge Perin, Guy Sibille

GERMANIA
17 vittorie: Dietrich Thurau
4 vittorie: Gregor Braun
2 vittorie: Horst Schutz, Peter Thaler
1 vittoria: Marc Hindelang, Peter Jakst, Wilfried Peffgen

GRAN BRETAGNA
12 vittorie: Sid Barras
6 vittorie: Kerth Lambert
5 vittorie: Ben Hayton
3 vittorie: Jan Banbury, Phil Bayton, Phil Corley, Reg Smith
2 vittorie: Dave Broadbent
1 vittoria: Trevor Bull, Paul Carbutt, Phil Edwards, Richtie Gregson, Ray Heffernan, Barry Hoban, Mc Quaid, Bill Nickson

OLANDA
21 vittorie: Jan Raas
18 vittorie: Gerrie Knetemann
14 vittorie: Joop Zoetemelk
8 vittorie: Cees Priem
7 vittorie: Johan Van de Velde
4 vittorie: Hennie Kuiper, Henk Lubberding, Aad Van den Hoek, Fons Van Katwijk
3 vittorie: Jan Aling, Aad Prinsen, Roy Schuiten, Jan Van Katwijk, Leo Van Vliet
2 vittorie: Fedor Den Hertog, Aad Gevers, Gerben Karstens, Jan Krekels, Han Langerijs, Bert Scheunemann, Toon Van den Bunder
1 vittoria: Cees Bal, Martin Hayvik, Herman Ponsteen, Theo Smit, Gerrie Van Gerwen, Aad Van Houwelingen

SPAGNA
9 vittorie: Eulalio Garcia, Miguel Maria Lasa
8 vittorie: Enrique Cima
7 vittorie: Enrique Martinez Heredia
6 vittorie: Javier Elorriaga
5 vittorie: Domingo Perurena, Jose Luis Viejo
4 vittorie: Vicente Belda
3 vittorie: Jose Nazabal
2 vittorie: Francisco Galdo, José Gonzales Linares, Ismael Lejarreta, Antonio Menendez, Andres Oliva, Luis Alberto Ordiales, Jesus Suarez, Cueva, Pedro Villardebo
1 vittoria: Gonzalo Aja, Faustino Fernandez-Ovies, Jose Manuel Rodriguez Garcia, Vicente Lopez Carril, Roque Moya, Felix Perez, Jose Pesarrodona, Juan Poujol, Felipe Yanez

SVIZZERA
4 vittorie: Bruno Wolfer
3 vittorie: Daniel Gisiger
2 vittorie: Roland Salm, Godi Schmutz, Albert Zweifel
1 vittoria: Joseph Fuchs, Roman Hermann, Fridolin Keller, Willy Lienhard, Eric Loder, Ueli Sutter

GLI ALTRI PAESI
AUSTRIA: Gerard Schonbacher, 1 vittoria
AUSTRALIA: Danny Clark, 1 vittoria
DANIMARCA: Gert Frank, 1 vittoria
IRLANDA: Sean Kelly, 4 vittorie
LUSSEMBURGO: Lucien Didier, 2 vittorie
NORVEGIA: Knut Knudsen, 7 vittorie
SVEZIA: Bernt Johansson, 4 vittorie

L'uso indiscriminato del farmaco avrebbe già ucciso diciassette corridori

Il « j'acuse » di Bernard Thevenet contro il cortisone

PARIGI. Bernard Thevenet ha lanciato un appello ai suoi colleghi mettendoli in guardia contro gli abusi di cure mediche empiriche di cui lui stesso sta scontando le conseguenze. Il duplice vincitore del Tour de France (1975-1977) — che recentemente si è sottoposto a due « check up » all'ospedale Saint Joseph di Parigi — non sa ancora se potrà rimettersi dalle serie disfunzioni provocate alle sue ghiandole surrenali da un uso prolungato del cortisone consigliatogli — secondo quanto ha dichiarato il corridore francese al mensile « France Velo » — dal medico della squadra, la « Peugeot ».

« *Eravamo convinti* — ha detto Thevenet — *di agire bene. Avevamo la certezza di essere all'avanguardia nel campo della terapia sportiva. Ci eravamo però sbagliati. Me ne sono accorto soltanto qualche tempo fa quando i medici mi hanno rivelato che soffrivo di una disfunzione alle ghiandole surrenali dovuta all'uso del cortisone. Avevamo riposto intera fiducia nel giovane medico della "Peugeot" che aveva trovato il tempo di spiegarci il funzionamento dell'organismo e le sue reazioni allo sforzo, cosa che nessuno aveva fatto prima di lui. Personalmente ero convinto che il dottor Francois Bellocq, prescrivendomi quel medicinale, faceva qualcosa che andava al di là, e per il meglio, dell'empirismo spicciolo al quale eravamo fino a quel momento abituati. Consideravo la sua terapia non solo efficace ma anche scientificamente sicura e controllata* ».

Le sue affermazioni sono state successivamente convalidate dall'inchiesta condotta dal settimanale "Paris Match" a cui hanno partecipato medici, fisiologi e farmacologi. Ne è scaturita una denuncia inquietante: l'uso indiscriminato del cortisone è talmente deleterio che avrebbe già ucciso 17 corridori (fra dilettanti e professionisti) e provocato danni considerevoli (diabete ed ulcera) a molti altri atleti.

Oggi Thevenet non è più in grado, in conseguenza delle disfunzioni di cui soffre, di produrre uno sforzo, per poco che esso sia rilevante. Come atleta è dunque finito? Thevenet non è oggi in grado di saperlo ma vorrebbe che il dramma che sta vivendo servisse almeno come esperienza per il mondo delle corse. Una cosa tuttavia è certa: se gli organi competenti non aboliranno l'uso del cortisone, Thevenet abbandonerà le competizioni.

« *Ho paura che la mia esperienza non serva a nulla. Se ne esco bene i meno prudenti diranno che tanto vale continuare con queste cure dato che le conseguenze in fin dei conti non sono così gravi. Se mi va male, neppure in quel caso servirà di lezione ai miei colleghi. I corridori sono troppo abbandonati a loro stessi. Certi medici hanno quasi del tutto perso la loro credibilità, e i corridori finiscono per rivolgersi a dei "mediconi"* ».

Le clamorose dichiarazioni di Thevenet hanno avuto l'effetto di una bomba negli ambienti ciclistici della capitale. Commentatori e specialisti hanno però unanimemente elogiato l'ex vincitore del Tour de France che ha avuto il coraggio di dire la verità.

« *Il comportamento di Bernard Thevenet* — ha spiegato il presidente della Federazione francese di ciclismo, Oliver Dussaix — *deve essere elogiato. Da molti anni la F.F.C. ha messo in guardia quei corridori che facevano uso di cortisone. Molti atleti però non hanno sempre seguito alla lettera i consigli del loro medico curante e sono andati a rovistare nella loro... farmacia personale. In ogni caso le dichiarazioni di Thevenet hanno dato una schiarita al delicato problema che richiede ora una immediata soluzione* ».

L'ex direttore sportivo della "Mercier", Luis Caput, ha fatto notare che Bernard ha messo il dito nell'inguaribile piaga.

« *Thevenet* — ha sottolineato Caput — *non ha fatto altro che dire la verità. Purtroppo l'uso esagerato del cortisone si è generalizzato in questi ultimi anni. Le conseguenze sono catastrofiche e lo saranno ancora di più se i ciclisti in avvenire, soprattutto i giovani, non si renderanno conto dei pericoli che esso comporta* ».

Il corridore olandese Jopp Zoetemelk è dello stesso parere di Caput.

« *Il dottor Fuchs che mi curava, mi disse un giorno di non fare assolutamente uso del cortisone e dei suoi derivati. Gli ho risposto che tenevo molto alla mia salute e che per conservarla preferivo classificarmi ultimo in qualsiasi competizione. Per questo motivo sono d'accordo con Thevenet che ha messo l'accento sulle disastrose conseguenze procurate dal cortisone. Molti miei colleghi però lo usano sconsideratamente senza accorgersi che il loro fisico si degrada lentamente* ».

L'ex medico della "Peugeot", Francois Bellocq (circa due mesi fa è stato licenziato dalla Casa francese senza una precisa spiegazione), dopo essersi trincerato in un inspiegabile mutismo ha dichiarato laconicamente: « *Non ho nulla da rimproverarmi. La cartella medica di Thevenet è a disposizione della stampa. Esigo però che il corridore faccia una smentita alle gravi accuse* ».

Quelli che vivono nel ciclismo non hanno dubbi: Thevenet ha ragione. Nessuna medaglia, nessuna vittoria conquistata a quel prezzo e contro ogni etica sportiva, vale l'integrità di un uomo.

Antonio Avenia

REVIVAL

di Gianni Vasino

Ken Rosewall, giunto giovanissimo alla ribalta del grande tennis, è rimasto protagonista fino a quarantatrè anni quando ha ceduto ad Alexander nei quarti del Grand Prix. L'australiano ha vinto quasi tutto: unica eccezione il torneo londinese che tuttavia l'ha visto quattro volte in finale: la prima è stata nel 1954, l'ultima nel 1974

La maledizione di Wimbledon

L'ANNO SCORSO di questi tempi, a 43 anni, Ken Rosewall veniva eliminato nei quarti di finale del Grand Prix '77 da Alexander dopo quattro ore di tennis giocato ad altissimo livello. Senza dubbio il « piccolo maestro » del tennis, come lo chiamano amici e tifosi in tutto il mondo, ha compiuto un' impresa che non ha eguali nel mondo dello sport. L'ennesima conferma di un campione che Nicola Pietrangeli ha definito **« extraterrestre, unico, irripetibile fenomeno del tennis d'ogni tempo ».**

Ken ha sempre giocato a tennis come uno qualsiasi di noi avrebbe potuto giocare a calcio nella squadra dell'oratorio, cioè naturalmente, senza dover mai forzare un colpo o un tiro. Dotato di un innato senso tattico ha saputo arrivare sempre puntuale all'appuntamento con la pallina e piazzare il suo colpo negli angoli più lontani del campo avversario.

Giunto giovanissimo al tennis, Rosewall ha praticamente vissuto due volte l' esperienza del «dilettante» perché a soli 19 anni, giunto in Europa, ha vinto i campionati internazionali d' Austria, quelli di Francia e decine di tornei importanti che ne fecero una stella di grandezza mondiale. Poi dopo una decina d'anni, passati da dominatore sui courts di tutti i Paesi, Ken Rosewall ha trascorso una decina di stagioni come professionista a fianco di Hoad, il suo « gemello » nel doppio, Gonzales, Kramer e Laver. A proposito dell'australiano, Ken lo ha definito l'avversario più duro e più bravo che avesse mai incontrato, tanto che proprio contro di lui — in occasione di una finale del Torneo WCT — disputò quella che è stata definita unanimemente la più bella partita di tennis mai vista in tutti i tempi.

Erano i tempi nei quali le Nazionali, i grossi campioni, venivano pagati sottobanco e continuavano a chiamarsi « dilettanti ». Rosewall e gli altri campioni scelsero una via più corretta e più leale poiché rinunciarono a questa forma ibrida e diedero vita a memorabili sfide tra professionisti. Poi cominciarono i tornei « open » e Ken dimostrò subito il suo valore vincendone il primo della serie a Bournemouth nel 1968. Nello stesso anno si affermò anche al Roland Garros.

« L'unico torneo che non sono mai riuscito a vincere, quasi fosse una maledizione, è stato Wimbledon », era solito dire il tennista australiano a chi gli chiedeva di riassumere la sua carriera. **« Ho vinto tutto, meno la manifestazione di Londra, una città meravigliosa nella quale mi sono sempre trovato benissimo, ma che non ha mai ripagato la mia buona volontà ».**

Per ben quattro volte Rosewall è arrivato alla finalissima di Wimbledon. Nel 1954 venne battuto da Drobny. Due anni dopo era sconfitto dal « gemello » Hoad. Nel 1970 doveva cedere a Newcombe ed infine nel 1974 veniva battuto da Jimmy Connors.

KEN ROSEWALL

« Non riuscivo neppure più a pensare di non andare a Wimbledon... era diventata una abitudine stabilire i programmi tenendo presenti le date del torneo inglese, ma non ho mai avuto la soddisfazione che pensavo proprio di aver meritato, se non altro per la lunga serie di presenze. Pensate che Wimbledon è stato l'unico torneo al mondo che sia riuscito a farmi stare sveglio la notte prima della finale. E' accaduto nel 1974 quando dovevo incontrare Connors. Forse dentro di me sapevo benissimo come sarebbe finita la partita anche perché mi ero notevolmente stancato per superare Smith e Newcombe, ma l'orgoglio gioca gran brutti scherzi ed io sono orgoglioso... Andai in campo sognando il letto nel quale mi ero letteralmente rivoltato per tutta la notte. Giocai male ma questo non deve togliere alcun merito a Connors che fu bravissimo. Del resto quando io disputavo già una finale di Wimbledon Connors e tanti altri campioni di oggi non sapevano ancora cosa fosse il tennis, erano in fasce o magari non erano ancora nati; quindi è nella logica delle cose che ci sia un avvicendamento! »

NEGLI ULTIMI ANNI Ken ha rallentato molto la sua frenetica attività di globe-trotter del tennis che lo aveva visto impegnato in continuazione da un continente all'altro per decenni. Quando ancora il tennis non era diventato lo sport popolare di oggi erano i personaggi come Ken che contribuivano a diffonderlo in quelle Nazioni dove si pensava che non fosse uno sport per atleti o fosse riservato solo a chi disponeva di grandi mezzi finanziari. Mentre molti giocatori moderni, ad esempio Borg e Connors, sono portati ad aggredire la palla colpendola con estrema violenza, Ken, invece, porta la racchetta in modo tale da accarezzare la pallina. Forse certi suoi colpi piazzati alla perfezione, le sue smorzate o le volées che sembrano impossibili da realizzarsi gli sono riuscite proprio per questo suo modo di giocare. Alla potenza Rosewall ha sempre risposto con l'astuzia del colpo intelligente che spiazza, che costringe al recupero, che spezza il ritmo dell'avversario e che alla fine, immancabilmente, concretizza la superiorità dell'australiano.

« Il tennis si gioca prima di tutto con una predisposizione naturale che uno può o non può avere, e per giocare questo sport bisogna avere la costanza di allenarsi sempre e a lungo. Pensate che Laver, per modificare il suo rovescio, ha impiegato sei mesi di sedute quotidiane di allenamenti lunghi e faticosissimi... » Così era solito rispondere a chi gli chiedeva quale fosse il suo segreto per giocare bene al tennis.

« Come in tutti gli sports anche in questo molte cose si possono imparare, ma correre nel modo giusto, cioè adeguando la corsa alla velocità della pallina, trovare il tempo e la misura degli spostamenti per anticipare o ritardare il colpo, ecco, credo proprio che tutti questi elementi non si possano mai imparare pur continuando a giocare a tennis ».

L'orgoglio è sempre stata una leva importante nella carriera di Rosewall che ha continuato ad impegnare tennisti più giovani di lui di dieci e vent'anni soprattutto per la gran gioia che ha sempro provato e continua a provare nel gareggiare. Lo ha confermato in più di una occasione la moglie Wilma che ha detto ai suoi due figli di non voler sentir parlare di tennis in famiglia visto che il padre, nonostante l'età, continua ancor oggi a girovagare per il mondo partecipando a tornei masters, spesso sorprendendo i tecnici e capovolgendo i pronostici in suo favore. Quando colpisce di rovescio e traccia rapide e precise traiettorie continua a stupire per la precisione e la bravura. Qualsiasi colpo porti, in qualsiasi punto del campo, Ken lo gioca sempre in perfetto equilibrio sulle gambe riuscendo a far viaggiare la pallina esattamente come aveva previsto per chiudere lo scambio o fare il punto.

Se i dirigenti del tennis mondiale si fossero arresi all'evidenza dei « dilettanti » che non erano più tali con una decina d'anni d'anticipo oggi, senza dubbio, tutti i libri d'oro dei tornei mondiali porterebbero inciso almeno due o tre volte il nome del « piccolo maestro » che invece viene ricordato più per le sconfitte di Wimbledon che per le vittorie negli appuntamenti importanti. □

SCHERMA

Le società devono creare le premesse per mutare la conduzione della Fis

Un'Assemblea che scotta

NON SIAMO CERTO i soli, in una famiglia che conta 170 sodalizi schermistici con circa diecimila iscritti, ad avere avvertito le gravi incrinature del sistema e la pervicacia dei dirigenti della Federazione a non fare nulla (o quasi) per porvi rimedio. Non è certo una nostro invenzione la crisi della spada; non lo è l'irrilevante penetrazione propagandistica nella scuola ove, come è noto, almeno altri 10 sports mietono ogni anno centinaia di migliaia di proseliti non tanto per essere più « semplici » della scherma, come afferma Nostini nel suo ultimo editoriale dell'organo ufficiale della F.I.S., quanto in virtù di valide iniziative a carattere promozionale che la Federazione non arriva neanche lontanamente a concepire. Anzi la F.I.S., percorrendo a ritroso la strada delle altre Federazioni, è riuscita, dal 1970 in poi, a far sopprimere la Scuola Magistrale del Ministero P.I., a far licenziare 40 maestri « civili » di scherma, a far abolire i corsi scolastici che avevano rappresentato per circa due decenni un'autentica miniera d'oro per questo sport.

Non è neppure una nostra illazione il diffuso malcontento creatosi intorno alla persona del Coordinatore Tecnico per le squadre nazionali al quale, in extremis, il C.D.F. ha riconfermato la fiducia decidendo di affiancargli, in veste di « supervisori », due Consiglieri Nazionali col particolare compito di attuare il collegamento fra il settore tecnico e il Consiglio Federale. Come se il « collegamento » non dovesse costituire, sempre, un doveroso e costante adempimento del C.T. Fini nei confronti della dirigenza federale e, quindi, un atto di normale routine.

UNA RECENTE comunicazione di Nostini alle società schermistiche merita la più accurata sottolineatura: si tratta della tenace opposizione Federale alla costituenda Lega delle Società. L'Ufficio Legale del CONI, interpellato espressamente dalla Federscherma, ha comunicato che a suo giudizio non è ammissibile la costituzione di una Lega che si propone fini identici o almeno analoghi a quelli che sono propri della F.I.S. di cui verrebbe a costituire un « duplicato ».

Naturalmente Nostini si è premurato, con una circolare-lampo, di versare su tutte le società la « manna » caduta provvidenzialmente dalla... volta celeste del Foro Italico, trascurando di considerare che un parere contrario non è poi l'espressione della facoltà giuridica del C.O.N.I. di opporsi alla costituzione della Lega, anche perché la bozza di statuto non generava certo il sospetto che Filogamo, Magini e Mangiarotti volessero costituire una seconda Federazione Scherma.

In pratica l'intento del comitato d'iniziativa, sensibile alle istanze di molti atleti e dirigenti di clubs, è quello di creare un organo di incentivazione alle attività promozionali e tecniche della scherma e di conferire nel contempo a tale organo, preminenti funzioni di filtro nei confronti del governo federale i cui atti troppo spesso divergono dagli interessi concreti della base societaria.

ANNA RITA SPARACIARI, una delle più forti fiorettiste « azzurre », vanto del vivaio iesino, ha chiesto ed ottenuto in questi giorni il nullaosta per il passaggio al CLUB ROMA. Si stacca, ancora giovanissima, dalla sua città, dalla famiglia e dal Club Iesi per trasferirsi a Roma ove frequenterà una... super scuola magistrale privata.

Decisione quanto mai dispendiosa sotto il profilo pratico ed economico tanto che ci permettiamo di suggerire ad Anna Rita la richiesta di una speciale borsa di studio o indennità di missione al Club Roma o alla Federazione Scherma. Per la cronaca, lo scorso anno, l'altra « nazionale » iesina Susanna Batazzi, sempre per motivi di studio, si trasferì da Iesi a Firenze. E' possibile che questo progressivo depauperamento del potenziale schermistico iesino sia dovuto al caso, ma con un pizzico di malignità si potrebbe anche insinuare il sospetto che il Presidente del Club Iesi, Lamberto Magini, sia vittima di un simbolico regolamento di conti per aver osato criticare sul periodico « Scherma Iesina », in sintonia col nostro giornale, l'operato di Nostini e dal Consiglio Federale. Intanto la F.I.S., con apposita delibera consigliare, addolcisce la pillola per Magini e per tutti quei presidenti che, in avvenire, dovessero subire l'identica rapina... legalizzata dei « nulla-osta », disponendo che il punteggio conseguito nelle gare di campionato dagli atleti « trasferiti » sarà diviso a metà per due anni fra le società di origine e quella di nuova destinazione. Il provvedimento si commenta da solo!

E' AUSPICABILE, pertanto, che tali argomenti (insieme agli altri di cui abbiamo già avuto occasione di parlare in precedenza), opportunamente sottratti alla pressione dei soliti mediatori di proposte dilatorie, formino oggetto di approfondita discussione all'Assemblea Nazionale delle Società in programma per il 16 dicembre prossimo a Roma. C'è da augurarsi che in tale sede i presidenti dei sodalizi schermistici antepongano finalmente i problemi concreti agli schieramenti di forze per sollecitare e determinare, con un dibattito vivace e realistico, un radicale cambiamento di rotta nella conduzione della scherma italiana che, alla luce dei fatti, non può ulteriormente essere differito.

Umberto Lancia

RUGBY - CAMPIONATO

La Sanson congela l'Algida, mentre da L'Aquila giunge una proposta per la Nazionale

Carraro, please, una telefonata

LA SANSON rischia di non fare più notizia. E' passata anche al Flaminio, grazie alla solita, straordinaria, prestazione del gigante Naudé. L'Algida, così, è definitivamente fuori dal giro: la Sanson l'ha doppiata nei punti realizzati e il prosieguo del campionato riserverà, agli uomini di Roy Bish, solo un ruolo comprimario. D'altra parte, anche il calendario è contro i romani che dovranno recarsi a Brescia e poi avranno il derby, prima della sosta natalizia. Della Sanson, ormai, non si sa più che scrivere di nuovo. Carwin James è riuscito a inculcare ai suoi avanti i « princìpi » della mischia gallese. Naudé gli ha fornito un ausilio estremamente prezioso, giocando come non mai.

L'OTTAVA giornata non è stata molto propizia alle formazioni di casa. Solo L'Aquila, Benetton e Petrarca hanno vinto, il Pouchain Frascati è stato costretto alla divisione della posta e tutte le altre hanno dovuto cedere, loro malgrado, l'intero bottino. Le vittorie di Benetton Treviso e Petrarca Padova sono state molto agevoli. A dire la verità, più quella dei trevigiani che quella dei patavini. Il Parma si sta rivelando sempre più inconsistente e rischia, insieme con le due sudiste, di scivolare anzitempo in serie B. Il Monistrol Palatina non è andato al di là d'una onorevole prestazione. I tre-quarti hano giocato bene, ma non sono stati sufficienti ad arginare gli incontenibili avanti di Evans.
L'unico pareggio del turno si è avuto a Frascati. Ancora un 7-7, come nella 7. giornata tra Algida e L'Aquila. Tale risultato ha consentito il raggruppamento delle tre laziali a quota sette.
De L'Aquila la vittoria più sofferta, giacché Cidneo e Tegolaia sono rimasti sulle spine per un tempo soltanto.

ANTONIO DI ZITTI, presidente aquilano, ci ha detto che la sua squadra ha risentito moltissimo le assenze di Ghizzoni e Di Carlo, « vittime » dell'Urss. Il primo rientrerà in squadra a Padova, contro il Petrarca, mentre per il secondo la stagione è già terminata. Ha l'anca lesionata, dovrà restare immobile a letto, con la gamba in trazione, per tre mesi, dopodiché potrà riprendere: con estrema cautela, però. I loro infortuni hanno consentito a Di Zitti di formulare una proposta interessantissima: *« Di Carlo e Ghizzoni hanno subito infortuni così gravi, perché sono dilettanti, mentre i sovietici sono professionisti di stato. Continuando su questa strada, non potremo competere mai con il grande rugby internazionale, dovremo accontentarci di battere le cenerentole di turno. So di alcuni dirigenti di società che impediscono ai loro atleti, con motivazioni varie, di rispondere alle chiamate in Nazionale per tenerseli buoni per il campionato. Ciò è inammissibile. La Federazione, e prima di essa il CONI, deve tutelare gli atleti d'interesse azzurro, intervenendo presso i datori di lavoro ».*
Di Zitti ha pienamente ragione. Il CONI ha messo Mennea in condizione di competere ad armi pari contro Ray e Borzov. Facciamo altrettanto per i nostri bistrattati rugbysti. Basterebbe, forse, una telefonata.

Nando Aruffo

I RISULTATI (8. giornata): **Algida Roma-Sanson Rovigo 6-12; Amatori Catania-Cidneo Brescia 6-10; Benetton Treviso-Parma 32-0; L'Aquila-Ambrosetti Torino 19-18; Petrarca Padova-Monistrol Palatina Milano 36-11; Pouchain Frascati-Savoia Roma 7-7; Reggio Calabria-Tegolaia Casale sul Sile 6-16.**

IL PROSSIMO TURNO (9. giornata: 3-12; 14,30): **Benetton Treviso (12)-Petrarca Padova (12); Cidneo Brescia (11)-Algida Roma (7); L'Aquila (11)-Amatori Catania (3); La Tegolaia Casale sul Sile (9)-Pouchain Frascati (7); Monistrol Palatina Milano (4)-Reggio Calabria (2); Sanson Rovigo (14)-Parma (3); Savoia Roma (7)-Ambrosetti Torino (6).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sanson Rovigo	14	7	7	0	0	139	52
Petrarca Padova	12	7	6	0	1	203	98
Benetton Treviso	12	8	6	0	2	156	95
Cidneo Brescia	11	8	5	1	2	116	57
L'Aquila	11	8	5	1	2	136	108
Tegolaia Casale	9	8	4	1	3	70	89
Algida Roma	7	8	3	1	4	105	91
Savoia Roma	7	7	3	1	3	65	79
Pouchain Frascati	7	8	3	1	4	77	124
Ambrosetti Torino	6	8	3	0	5	110	109
Monistrol Palat.	4	8	2	0	6	68	120
Amatori Catania	3	7	1	1	5	52	76
Parma	3	8	1	1	6	91	165
Reggio Calabria	2	8	1	0	7	31	196

TELEX

« **ATLETA D'ORO** » 1978 è Venanzio Ortis **nella foto con Rascel**. Questo il verdetto della giuria del « Premio Diadora », giunto alla 3. edizione. E affermazione maggiore non poteva esserci, vista la massiccia partecipazione di atleti di numerose discipline oltre, s'intende, agli onnipresenti calciatori. Nel corso della manifestazione, sono stati premiati anche lo sciatore David, il calciatore Baresi (quello del Milan), la nuotatrice romana Savi-Scarponi, nonché il telecronista Gianfranco De Laurentiis del TG2 e il giornalista Giorgio Lago de « Il Gazzettino ».

NEVE. La stagione agonistica dello sci alpino è iniziata con due vittorie orientali. Il primo slalom speciale 78-79 è stato vinto dal bulgaro Petr Popangelov. Il primo slalom gigante dello jugoslavo Bojan Krizai. Popangelov ha 20 anni ed è iscritto al secondo anno di educazione fisica dell'Università di Sofia. Ha vinto il titolo europeo juniores nel 1977, aggiudicandosi sia la classifica dello speciale, sia quella del gigante. Anche Bojan Krizai studia educazione fisica a Lubljana. Non ha avuto, finora, risultati di prestigio, il suo miglior piazzamento è da considerare quello ottenuto nello speciale di Madonna di Campiglio dello scorso anno: 3. Nello speciale della Val Senales, primo degli italiani è stato Paolo De Chiesa: quarto. Nel gigante, invece, Mauro Bernardi aveva vinto la prima manche, ma ha dovuto cedere allo jugoslavo

HOCKEY GHIACCIO. Il campionato cede il posto alla Nazionale. Il turno infrasettimanale salta per consentire agli azzurri di recarsi a Vienna e incontrare due volte gli austriaci. Nella prima giornata di ritorno, disputatasi sabato scorso, l'incontro più importante, quello di Cortina, è terminato senza vinti né vincitori. C'è stata una sola vittoria esterna, del Merano ad Asiago, mentre hanno riposato i Diavoli Milano. Il Valpellice ha subito il solito pesante fardello di reti; il record, però, si è avuto a Bolzano: 21 gol. **I risultati:** Asiago-Merano 3-6; Bolzano-Alleghe 18-3; Brunico-Valpellice 9-2; Cortina-Gardena 2-2. Ha riposato il Diavoli Milano. **La classifica:** Bolzano 15; Merano 14; Gardena 13; Cortina 10; Brunico 9; Milano 8; Alleghe 6; Asiago 5; Valpellice 0. **Il prossimo turno** (2-12): Alleghe-Merano; Asiago-Milano; Gardena-Brunico.

BOXE

Mike Rossman, il killer del ring, contro Aldo Traversaro, antidivo per eccellenza

La potenza o l'esperienza?

SARA' UNA battaglia tra «presidenti» il Mondiale dei pesi mediomassimi tra Mike Rossman ed il ligure, campione d'Europa, Aldo Traversaro.

E' noto che quando Muhammed Alì sconfisse a New Orleans Leon Spinks, il presidente degli USA Jimmy Carter, impegnato nella conferenza di Camp David, trovò il tempo per chiamare al telefono Alì e congratularsi con lui. Qualche giorno più tardi — questa volta alla Casa Bianca — l'onore di essere ricevuto da Jimmy Carter appartenne a Mike Rossman che, nella stessa serata di New Orleans, si era guadagnata la cintura mondiale con una sorprendente vittoria prima del limite ai danni di Victor Galindez, l'argentino che sembrava imbattibile. Nel ricevimento alla Casa Bianca Mike Rossman ebbe anche la soddisfazione e la sorpresa di apprendere che Carter era un «suo personale» ammiratore e tifoso. Per il «bombardiere ebreo», come viene soprannominato Rossman, una conferma della sua popolarità sempre crescente. Ora noi ci auguriamo che in questa «battaglia di presidenti» sia Sandro Pertini (ligure anche lui) a telefonare e ricevere Aldo Traversaro nella veste di neo-campione del mondo, sia pure per la versione WBA, quella che non viene riconosciuta dalla FPI, che aderisce alla WBC. Sappiamo che Sandro Pertini è un appassionato (lo abbiamo visto più di una volta al «Palasport» dell'EUR quando la boxe era in auge a Roma) e siamo certi che anche lui tiferà la notte del 5 dicembre per il «ragazzo di Sestri» che cercherà di catturare per l'Italia il secondo titolo mondiale (dopo quello di Rocky Mattioli), primo assoluto nella categoria dalle «175 libbre». In passato, infatti, Giulio Rinaldi (contro Archie Moore) e Piero Del Papa (con Vincente Rondon) non ebbero molta fortuna nei loro infruttuosi assalti iridati.

QUANTE POSSIBILITA' si possono onestamente concedere ad Aldo Traversaro in questa sua insidiosa «avventura americana»? Nessun dubbio che Mike Rossman (con padre italiano che gli fa da manager e madre ebrea dalla quale ha preso il nome da pugile) il quale in realtà si chiama Giovanni Di Piano, sia un tipo che ci sa fare con i guantoni e che gode di numerose ed infinite protezioni. Ha affermato Mike in una intervista rilasciata al «Washington Post» dopo la vittoria su Galindez: **«Ho distrutto e massacrato l'uomo che per anni aveva dettato legge nella categoria. Io, sul ring, sono un "killer" perché non ho pietà per i miei avversari. Penso solo ad annientarli. Posso essere paragonato come picchiatore al panamense Robert Duran, campione del mondo dei pesi leggeri. Noi due siamo praticamente imbattibili perché non concediamo niente agli avversari. Per loro nessuna speranza, nessuna pietà».** Piuttosto eloquente il frasario del «bombardiere ebreo», non vi sembra?

Ma come la pensano i responsabili di Aldo Traversaro (che si trova da diversi giorni a Filadelfia), un pugile antidivo per eccellenza, ma che sul ring sa esprimersi al meglio, soprattutto se trova uno che fa a cazzotti e non scappa.

Mike Rossman, con la «stella di Davide» sui calzoncini

«Io dico che Aldo non parte battuto come potrebbe pensare con facilità qualcuno. Se Aldo sarà in perfetta efficenza e non ho motivi per ritenere che non sia così, perché non è stato lasciato nulla al caso, ho molte speranze. Non dimentichiamoci che Traversaro nella sua carriera ha perso solamente contro Mate Parlov, ed un'altra volta contro un francese agli inizi della attività, per ferita. Certamente Rossman è giovane: i suoi 23 anni contro i 30 di Aldo sono una arma interessante, ma questo potrebbe significare, capovolgendo la situazione, che manca di esperienza. Può sbagliare, come gli è già successo contro Alvaro "Yacqui" Lopez, che lo ha mandato al tappeto. Rossman porta serie a due mani molto veloci e pericolose, ed è uno che non disdegna la scazzottata: uno che, in gergo, viene dentro. Il tipo di avversario adatto per Traversaro. Anche perché l'americano non ha il pugno "che fulmina". Il suo pugno è secco e pungente, ma anche Aldo non scherza. La nostra fiducia, anche se il compito non è agevole, è quella di rientrare in Italia da campioni del mondo».

Così Rocco Agostino al momento di imbarcarsi per gli USA, mentre lo stesso Traversaro — lui così misurato — ha manifestato una enorme fiducia di vincere per K.O.

«Io lo stendo quello là. Un'occasione così nella mia vita, forse, non si ripresenterà mai più».

Per queste "quindici riprese" il campione d'Europa percepirà la più alta borsa della sua carriera.

«Ma voglio soprattutto il titolo. I denari, i dollari, arriveranno successivamente, con la conquista della cintura mondiale. Certo dovrò poi difendere il titolo all'estero, perché in Italia il titolo non avrebbe valore, essendo la FPI sotto la giurisdizione del WBC. A Filadelfia combatterò per quello della WBA. Ma sono occasioni da non lasciarsi perdere».

Sarà, questo, il 29esimo campionato del mondo che si svolgerà a Filadelfia, capitale dello Stato della Pensylvania, con quasi due milioni di abitanti, tra cui moltissimi italiani. □

Servizi a cura di **Sergio Sricchia**

I 41 incontri di Mike Rossmann

(nato ad Atlantic City il 1-7-1955)

DATA	AVVERSARIO	CITTA'	VERDETTO
1973			
10-8	**Stanley Dawson**	Atlantic City	+ K.O. (2. ripresa)
24-9	**Robert Ziegler**	Filadelfia	+ K.O. (3. ripresa)
22-10	**Herman Nance**	Filadelfia	+ K.O. (1. ripresa)
31-10	**Larry Parker**	Baltimora	+ K.O. (1. ripresa)
14-11	**Nat Dixon**	Scrancton	+ K.O. (2. ripresa)
8-12	**Lester Camper**	Atlantic City	+ K.O. (6. ripresa)
15-12	**E. Towsend**	Scrancton	+ K.O. (2. ripresa)
1974			
9-2	**Massimo Pierret**	Scrancton	+ punti (6 riprese)
18-2	**Greig Burch**	Filadelfia	+ punti (6 riprese)
20-3	**Joe Blair**	Scrancton	+ K.O. (. ripresa)
29-4	**Tirone Freeman**	Filadelfia	+ punti (6 riprese)
29-5	**Mike Walter**	Scrancton	+ K.O. (1. ripresa)
17-6	**Rai Hernandez**	New York	+ punti (6 riprese)
15-7	**Nat Dixon**	Filadelfia	= pari (8 riprese)
29-7	**Mike Baker**	New York	+ punti (8 riprese)
9-9	**Nat Dixon**	New York	+ K.O. (4. ripresa)
25-10	**Mike Morgan**	New York	+ punti (8 riprese)
22-11	**John Pinney**	New York	+ K.O. (5. ripresa)
11-12	**Harold Richardson**	Scrancton	+ K.O. (3. ripresa)
1975			
21-1	**Mat Donovan**	Largo	+ punti (10 riprese)
17-2	**Mat Donovan**	Filadelfia	+ punti (10 riprese)
29-4	**Dave Adkins**	Largo	+ punti (10 riprese)
19-5	**Mike Nixon**	Binghamton	— punti (10 riprese)
1-8	**Mike Nixon**	Las Vegas	+ K.O. (7. ripresa)
30-9	**Mike Quarry**	New York	— perde ai punti (10 riprese)
10-12	**Al Styles**	Scrancton	+ punti (10 riprese)
1976			
13-2	**Casey Garcia**	Owings Mill	= pari (10 riprese)
8-3	**Geme Wells**	New York	+ punti (10 riprese)
14-5	**Josè Anglade**	Weehawken	+ K.O. (9. ripresa)
12-6	**Tony Licata**	New Orleans	— punti (10 riprese)
6-8	**Steve Smith**	Atlantic City	+ K.O. (6. ripresa)
28-9	**Christy Elliot**	New York	+ K.O. (3. ripresa)
10-11	**Christy Elliot**	West Orange	= pari (10 riprese)
11-12	**Mike Quarry**	Las Vegas	+ punti (10 riprese)
1977			
2-3	**Ray Andersson**	New York	+ K.O.T. (4 riprese)
11-5	**Mike Quarry**	New York	+ K.O.T. (6. riprese)
17-7	**Marcel Clay**	Miami Beach	+ K.O. (1. ripresa)
30-9	**Gary Summerhayes**	New York	+ punti (10 riprese)
1978			
15-3	**Alvaro Lopez**	New York	— K.O.T. (7. ripresa)
24-5	**Ronnie Bennet**	Filadelfia	+ K.O. (2. ripresa)
15-9	**Victor Galindez**	New Orleans	+ K.O.T. (13. ripresa WBA)

Ventotto mondiali allo Spectrum

PESI GALLO 13-1-1941 Lou Salica batte Tommy Forte ai punti (15 riprese); 16-6-1941 Lou Salica batte Lou Trasparenti ai punti (15 riprese).
PESI PIUMA 19-9-1927 Benny Bass batte Red Chapman ai punti (10 riprese).
PESI LEGGERI JUNIOR 1-4-1925 Mike Ballerino batte Steve Kid Sullivan ai punti (10 riprese); 17-7-1931 Kid Chocolade batte Benny Bass k.o. (7. ripresa); 26-12-1933 Frankie Klick batte Kid Chocolade k.o. (7. ripresa).
PESI LEGGERI 28-9-1898 George Kid Lavigne pari con Frank Ernie (20 riprese); 25-7-1917 Benny Leonard batte Jonny Kilbane k.o. (3. ripresa); 26-11-1946 Bob Montgomery batte Wesley Monzon k.o. (8. ripresa); 4-8-1947 Ike Williams batte Bob Montgomery k.o. (6. ripresa); 12-7-1948 Ike Williams batte Beau Yack k.o. (6. ripresa); 5-12-1949 Ike Williams batte Reddie Dawson punti (15 riprese); 17-9-1977 Robert Duran batte Edwin Wiruet punti (15 riprese, WBA).
PESI WELTER JUNIOR 18-1-1932 Johnny Jadick batte Canzoneri punti (10 riprese); 18-7-1932 Johnny Jadick batte Tony Canzoneri punti (10 riprese).
PESI WELTER 2-6-1924 Mike Kalker batte Lew Tendler punti (10 riprese); 11-7-1949 Ray Sugar Robinson batte Kid Gavilan punti (15 riprese); 7-7-1952 Kid Gavilan batte Gil Turner per Kot (11. ripresa); 20-10-1954 Johnny Saxton batte Kid Gavilan punti (15 riprese).
PESI MEDI 14-12-1964 Joey Giardello batte Rudin Carter punti (15 riprese).
MEDIO MASSIMI 24-4-1961 Harlod Johnson batte Von Clay per k.o. (2. ripresa); 12-5-1962 Harold Johnson batte Doug Jones punti (15 riprese).
PESI MASSIMI 23-9-1926 Gene Turner batte Jack Dempsey punti (10 riprese); 17-2-1941 Joe Louis batte Gus Dorazio per k.o. (2. ripresa); 5-26-1952 Jersey Joe Walcott batte Ezzard Charles punti (15 riprese); 23-9-1952 Rocky Marciano batte Jersey Joe Walcott k.o. (13. ripresa); 10-12-1938 Joe Frazier batte Oscar Bonavena punti (15 riprese); 16-5-1977 Muhammed Ali batte Alfredo Evangelista punti (15 riprese).

Tutti i grandi pugili di Filadelfia

IL MONDIALE si svolgerà allo Spectrum di Filadelfia, un'arena coperta capace di ospitare quasi 18.000 persone. Filadelfia è una città con radicate tradizioni pugilistiche: nella vecchia arena dello Spectrum ha combattuto nel 1909 persino il leggendario **Jack Johnson,** il primo campione assoluto dei pesi massimi di colore. Di recente vi è stato protagonista **Larry Holmes,** campione del mondo dei massimi, versione WBC.

Oltre a Larry Holmes, tra i pugili in attività nati a Filadelfia, ricordiamo l'altro peso massimo Jimmy Young e il formidabile Matt Franklyn che dovrebbe affrontare tra breve il vincitore del match tra Mate Parlov e l'americano Marvin Johnson. Questo incontro (valido per il Mondiale WBC) è in programma sabato sera a Marsala e verrà trasmesso dalla TV di casa sul primo programma alle ore 23 circa.

Eppoi il pelatissimo **Benny Briscoe,** l'ebreo «senza corona» che lavora presso il comune di Filadelfia come «cacciatore di topi», un mestiere insolito, che non gli ha impedito di affrontare tutti i migliori pesi medi in circolazione, senza avere la soddisfazionedi vincere un titolo. Altri pugili che frequentano il «Ginnasyum» di questa città: **Alfonso Haymann** che costrinse Rocky Mattioli ad una spietata battaglia prima di cedere; il peso leggero **Mike Everett** detto il «capellone» (suo fratello **Tirone** è stato recentemente assassinato: peccato, era molto più bravo di Mike); quindi il peso medio **Eugene Hart,** un veterano di cento battaglie; **Jimmi Savage,** altro ottimo peso medio, poi quel **Willye Monroe** — anche lui peso medio — che diede vita ad un incandescente match a Sanremo contro l'inglese Frankie Lucas.

Poi le «speranze» **Chocola Babe Kid, Donato Rudy** e **Tony Tassone,** questi ultimi di chiara origine italiana. Ancora: **Jeff Chandler, Jerome Actis, Mike Montgomery, Roy William, Obie Englis, Wade Hinnant;** tutta gente che sul ring ci sa fare maledettamente. Ritroveremo qualcuno di costoro nel programma della sera di Filadelfia (dovrebbe combattere anche il peso medio di Boston, Marvin Hagler, un «assassino» del ring che ha costruito parte della sua carriera allo «Spectrum») e quindi cercheremo di scoprire i segreti ed i perché di questa fulgida tradizione

Lo stesso **Matt Franklin** potrebbe essere incluso nel programma della serata che si annuncia eccitante per i numerosi tifosi italiani che seguiranno Aldo in terra americana, noi tra costoro, con un volo «charter».

TRE GIORNI dopo il «meeting» di Filadelfia, il Madison Square Garden di New York presenterà alcuni grossi nomi del boxing mondiale: da Robert Duran (saltato l'appuntamento con Guillotti a Montecarlo) al portoricano Wilfredo Benitez. Il primo Mondiale dei leggeri, il secondo Mondiale dei Welter junior per la WBA. Spettacolo assicurato nel tempio del pugilato inaugurato nel 1968 con il terzo mondiale tra Nino Benvenuti ed Emil Griffith.

Rugby europeo

L'Unione Sovietica, con la superba prestazione romana, ha dimostrato di poter entrare nel grande giro mondiale. L'Italia non ha demeritato ma ha perso ancora: come dire che il cammino dell'emancipazione è ancora lungo. Il tecnico Villepreux e i suoi azzurri dovrebbero prendere esempio dai nostri avversari che, in cinque anni, hanno scalato fior di posizioni

A scuola dai russi

di **Giuseppe Tognetti** - Foto **Tedeschi**

CELEBRATO il processo alla sfortuna, detto e ripetuto che gli azzurri si sono battuti come leoni, preso atto che percorrendo altre vie l'Italia avrebbe potuto anche vincere, di questo confronto con l'URSS è interessante parlare ancora. Non certo per sminuire la generosità dei nostri ragazzi ma solo nel tentativo di scoprire cosa hanno avuto di più di noi i sovietici: è un quesito che tentiamo di risolvere da soli perché, nel corso della conferenza stampa dell'immediato dopo gara, alla stessa domanda non siamo riusciti ad avere una risposta, né dal coach sovietico Antonov, né dal nostro C.T. Villepreux. Abbiamo già scritto della eccezionale preparazione atletica dei nostri avversari, che ha determinato un grande rendimento in due distinti settori: ha consentito, cioè, agli avanti di essere sempre per primi sul pallone, e alle linee arretrate (rinforzate quasi sempre dalla terza linea) di organizzare una ermetica difesa dove si profilava il pericolo. Anche la tecnica non ci è parsa affatto approssimativa: possiamo af-

Sopra **un esempio del predominio russo nelle rimesse laterali: è in azione il lungo Tchevelev.** Sotto, **l'apertura perfetta del mediano di mischia Kulassonia, dominatore nei raggruppamenti**

»»

Contro quest'Unione Sovietica, per i nostri non c'è stato proprio nulla da fare. Ci hanno provato in diverse occasioni gli avanti azzurri, ma la loro azione è stata bloccata ripetutamente dai difensori dell'Est. Qui sopra **è Mascioletti che tenta inutilmente la meta**

segue da pagina 101

fermare che ha trovato la sua espressione migliore nell'arte del placcaggio e nella fissazione dell'avversario al momento del passaggio. In fatto di tecnica collettiva, essi si sono prodotti in schemi evidentemente studiati e ristudiati, molto spesso portati a buon fine sul terreno ma talvolta mancati per l'imprevisto inceppamento di un ingranaggio. Ma è stato proprio in questi momenti che l'URSS ha dimostrato le sue doti migliori: la tenacia e l'abilità, cioè, con la quale sapeva conquistare le palle perdute, uno dei punti fondamentali del rugby moderno. Detto, dunque, della mobilità dei loro avanti, della prontezza nell'organizzare la difesa, della maestria nella riconquista della palla, si può aggiungere che i sovietici si sono pure dimostrati prontissimi nello sfruttamento degli errori dell'avversario.

E' chiaro che tutto il resto è venuto da sé, a cominciare dalle rimesse laterali dove almeno tre uomini (Pozdiakov, Tchevelev e Oshitkov) andavano sempre più in alto dei nostri, e dai raggruppamenti da dove le molte palle vinte uscivano con eccellente rapidità e nettezza, per arrivare a quel costante anticipo sugli avversari che hanno operato per gran parte della gara, e all'immancabile sostegno che è stato uno dei particolari più preziosi della loro prestazione.

Pertanto andremmo molto cauti nell'affermare che, privata di due o tre elementi, la squadra sovietica può essere considerata di pari livello, se non inferiore, a quella azzurra. Certo, non scartiamo la ipotesi che l'Italia potesse anche vincere, ma a nostro avviso, la differenza non l'hanno fatta un paio di uomini migliori dei nostri, bensì il sistema. Sistema di preparazione, sistema di gioco, sistema di tenere il campo. E date le disperate possibilità di reclutamento di cui dispone, e dati i metodi con i quali, da quelle parti, sono soliti preparare squadre e atleti, non ci vuol molto a capire che l'URSS può già fare la voce grossa.

Ragione per cui, dato che la Romania, nella sua recente tournée in Gran Bretagna, ha ottenuto risultati più che lusinghieri perdendo soltanto due dei sette incontri disputati e stazzonando il London Scottish per 49-12, (creando premesse di più importanti aperture internazionali), considerato tutto questo si fa presto a concludere che nell'Est europa ormai si è costituita una coppia piuttosto potente in grado di provocare qualche importante scossa nel sistema di rotazione del mondo rugbystico. L'Italia, situata nel mezzo fra la grossa potenza dell'Ovest (Franca) e quelle dell'Est (Romania e URSS), rischia così di restare stritolata se il corso azzurro non cambia indirizzo Perché dobbiamo renderci conto che se contro l'URSS i nostri ragazzi sono stati ammirevoli per il loro spirito, se sono riusciti, in quel finale che ha quasi commosso, a rendere accettabile la sconfitta, se anche si può supporre che un po' di fortuna avremo potuto anche non perdere, dobbiamo onestamente riconoscere che il nostro rugby non è da alta quotazione internazionale (principalmente sul piano atletico).

Per cui non valgono le valutazioni dei singoli, non è lecito dire che De Anna ha giocato bene quando non ha capito che andar via da solo con la palla (dopo la prima esperienza positiva, ma subito recepita dagli avversari) significava sciupare un'occasione. E non si può reggere il confronto con grossi avversari quando non si ha un estremo che calci con entrambi i piedi, quando non c'è in giro un mediano d'apertura che sia veramente tale e che non sia in squadra solo perché è un buon calciatore e quando non c'è uno che sappia comandare il gioco delle linee arretrate. Due piloni come Altigeri e Bona non dicono più nulla nel rugby moderno e meno ancora dicono due seconde linee che in touche si alzano la metà degli avversari; e con questo non vogliamo togliere nulla alle buone prestazioni fornite da Caligiuri e da Di Carlo,

Ne deriva che o in Italia si riesce a creare un parco di reclutamento e un sistema di preparazione adeguati alle necessità internazionali (ad alto livello), oppure dovremo rassegnarci a gioire per una vittoria sulla Spagna o su qualche selezione di Contea. La vittoria sull'Argentina, forse un po' illusoria, ci aveva convinto di possedere ormai un gioco elastico, vigoroso e sferzante. La Russia ci fa meditare.

Coppa Europa

RISULTATI

Francia-URSS	**29-7**
Italia-URSS	**9-11**
Polonia-Romania	**9-30**
Spagna-Polonia	**7-16**

CLASSIFICA

URSS	2	1	0	1	18	38	4
Romania	1	1	0	0	30	9	3
Francia	1	1	0	0	29	7	3
Polonia	2	1	0	1	25	37	3
Italia	1	0	0	1	9	11	1
Spagna	1	0	0	1	7	16	1

● La classifica è compilata secondo il sistema francese che assegna 3 punti alla vittoria, 2 al pareggio e uno alla sconfitta.

PARTITE DA DISPUTARE
29 novembre 78: **Francia-Polonia**
3 dicembre 78: **Romania-Francia**
17 dicembre 78: **ITALIA-SPAGNA**
18 febbraio 79: **ITALIA-FRANCIA**
4 marzo 79: **Francia-Spagna**
15 aprile 79: **ITALIA-POLONIA**
22 aprile 79: **ROMANIA-ITALIA**
29 aprile 79: **Spagna-Romania**
6 maggio 79: **URSS-Romania**
13 maggio 79: **Polonia-URSS**
20 maggio 79: **URSS-Spagna**

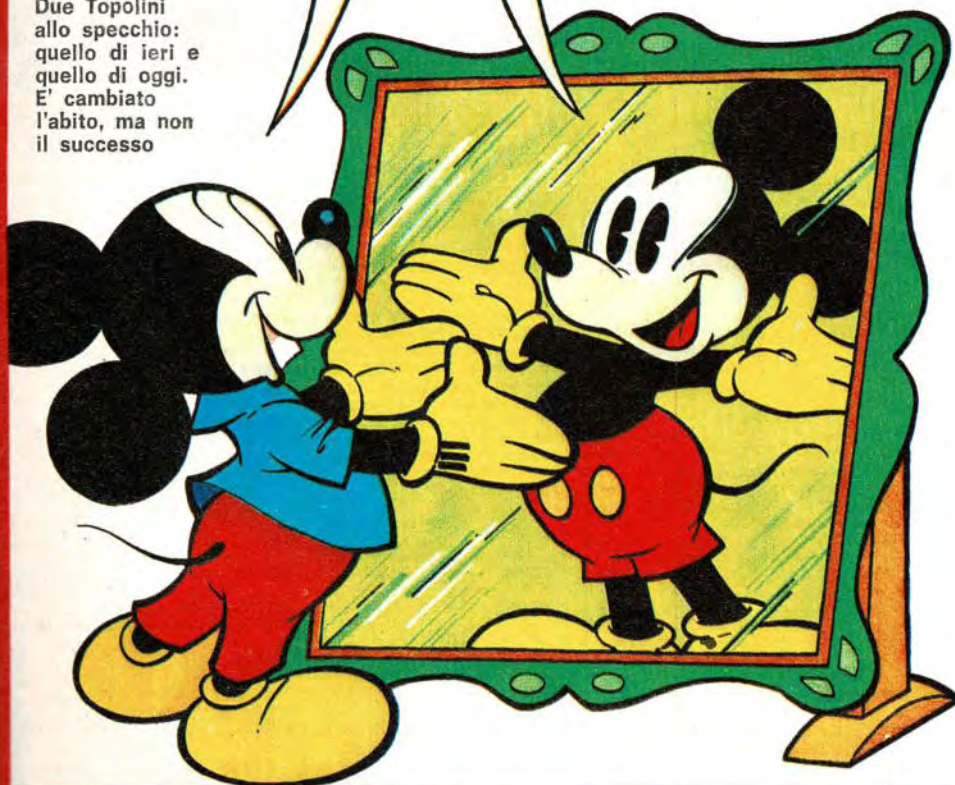
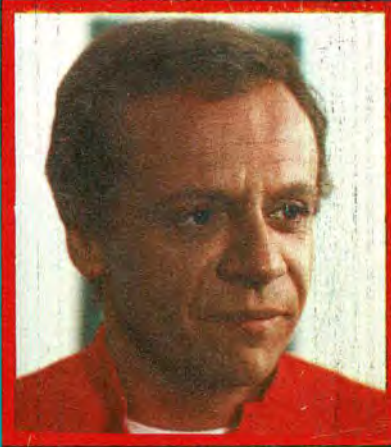
QUESTA SETTIMANA

I 50 anni di Topolino

IN MEZZO a noi c'è un signore di mezza età che non è mai invecchiato e non andrà in pensione. E' nato in America, nel 1928. Si chiama Topolino. Da piccolo era uno scavezzacollo, un po' sbandato e pasticcione. Tutto sommato, però, era un buon ragazzo: in quegli anni di crisi, economica e morale, bisognava pure sbarcare il lunario e ognuno si arrangiava come poteva. Cominciò a girare il mondo: Europa, Asia, Africa gli divennero così familiari che, da allora, non le ha più lasciate. Strada facendo incontrò molti amici: un cane un po' pigro ma con un cuore grande così, uno spilungone meno tonto di quel che sembrava, una ragazza con un caratterino tutto pepe che oggi festeggia con lui il mezzo secolo d'età e d'amore. Si avvicinavano altri anni difficili e quando il mondo entrò in guerra Topolino era ormai adulto: basta con i calzoncini corti; pantaloni da « uomo », invece, e più sale in zucca. Mise davvero la testa a posto e diventò addirittura un eroe, leale e disinteressato, che combatteva per cause sacrosante. In Italia qualcuno arricciò il naso: quel topo parlava troppo di libertà e di giustizia. A farlo star zitto ci pensò la censura. Passò ancora qualche anno. Non era più tempo di eroi, gli eserciti raccattavano scarpe rotte e medaglie; lui, a furia di correre dietro a Macchia Nera, cominciò ad avere il fiatone. Non era davvero più tempo di fantasmi: bisognava darsi da fare, concretamente, magari aiutando un commissario di polizia a mantener l'ordine in città. Così, fra una giornata di lavoro da bravo cittadino al servizio della società e un tranquillo pic nic con i tre nipotini, questo signore di mezza età ha continuato a parlarci di sé e di noi. E tutti continuiamo ad ascoltarlo, perché lui ha qualcosa da dire a tutti, grandi e piccoli. Per carità, niente che non conosciamo già. Però, proprio per questo gli prestiamo attenzione: perché il suo linguaggio è anche il nostro.

Pina Sabbioni

TANTI AUGURI !

Due Topolini allo specchio: quello di ieri e quello di oggi. E' cambiato l'abito, ma non il successo

da « Topolino »

Con il suo ultimo spettacolo Giorgio Gaber è passato dall'ironia al sarcasmo: verso se stesso e verso tutti, persone e movimenti. La delusione è crudele, le accuse sono feroci: è uno sfogo violento di chi credeva in ideali che si sono rivelati un falso mito, capace solo di ingrassarci (e di annientarci) come tanti « polli d'allevamento »

Tutti nel pollaio

di **Gianni Gherardi** - Foto di **Luigi Nasalvi**

« CRITICABILE sì, ma come ignorarlo? ». Il commento, captato all'uscita di un teatro dove si presenta « Polli di allevamento » di Gaber, è la chiave migliore per interpretare il nuovo spettacolo dell'artista milanese. Sulla scena da quasi un decennio (iniziò nel 1969 con « Signor G.) », Gaber sembra essere giunto alla fine del discorso e quasi a volere fare una sorta di testamento. Oggi, al di là dell'ambiguità del « messaggio » in cui molti in passato si sono riconosciuti, offre mocrazia e parlo molto molto male di prostitute e detenuti, da quanto mi fa schifo chi ne fa dei miti, di quelli che diranno che sono un qualunquista non me ne frega niente... ». Così quello stesso pubblico che afferma « il personale è politico » per poi rinnegarlo, si spella le mani negli applausi: solo a Genova qualche fischio, ma subito represso nell'approvazione ed entusiasmo generali.

Ma Gaber è uomo di spettacolo. Ne è cosciente, ma non per questo si nasconde dietro falsi miti, anzi rifugge il luogo comune, così non compie una operazione « alla Proietti », ma si espone in prima persona, con testi (ancora una volta scritti insieme al fedele Luporini) che, per sua stessa ammissione, devono molto a Celine, Sartre, Pasolini, Beckett, Borges... Di questa estrema coerenza, in particolare se rapportata ai sette spettacoli realizzati, occorre rendergli atto. « Polli di allevamento » (due ore) è spietata analisi di una società dove chi, come lui, proviene dal '68, si trova completamente spiazzato, in preda a falsi miti e ideologie (travoltismo, leninismo, droga, il culto della 7,65...). Così ecco lo sfogo, « ... me ne frego dei partiti, me ne frego dei gruppi, tentativi disperati ne ho fatti già troppi ». Rassegnazione? Tutt'altro. Anzi, è addirittura una vittoria, perché i suoi monologhi e le canzoni (con le belle musiche per archi di Battiato) sono una lama tagliente che affonda in una ferita che, alla fine, siamo tutti noi. Tu ascolti e ti riconosci in quello che senti, così anziché sentir scattare la molla di un dissenso incontrollato, ti ritrovi a pensare che, in fondo, « E' tutto vero, ma nessuno vuole ammetterlo », e si applaude, dopo questa sorta di liberazione da tutto e tutti. Però Gaber sembra volere cambiare direzione: **« Non penso che il teatro sia l'unica forma per comunicare, sarei troppo restrittivo, non voglio chiudere la mia attività sul palco. Vorrei fare qualcosa nel cinema, ma sono incerto, perché mi sfuggono i meccanismi, è un discorso più freddo che non quello teatrale che è più presente e reattivo ».**

Il bilancio dopo tutti questi anni?

« Positivo, perché questi testi che presento scaturiscono da sforzi di ricerca ed anche di critica. Sono tutti uniti fra loro da un legame costante che non è casuale, perché chi mi segue avrà notato come vi siano ripensamenti e riflessioni critiche. Così ora non scriverei più « Libertà è partecipazione » (da Libertà obbligatoria) **perché questa parola ha ormai perso ogni significato ».**

□

Gli spettacoli di Giorgio Gaber

« Signor G. » (1970) - **« Storie vecchie e nuove del signor G. »** (1971) - **« Dialogo fra un impiegato e un non so »** (1972) - **« Far finta di essere sani »** (1973) - **« Anche per oggi non si vola »** (1974) - **« Libertà obbligatoria »** (1976) - **« Polli di allevamento »** (1978). Tutti pubblicati in album (due dischi) dalla Carosello.

lo spettacolo più stimolante ed irriverente che abbia mai realizzato. E' un Gaber apertamente critico, come sempre, ma qui in forme più dissacratorie, che vogliono « risvegliare » la coscienza individuale di chi lo ascolta e lo vede là, solo, sul palco, a cantare, parlare, dimenarsi, gesticolare, davanti ad un inquietante sfondo di scena completamente buio.

« Polli di allevamento » è la « summa » di chi, dopo il '68, ha completamente rinunciato alla comoda vita del cantante leggero ed ha voluto proseguire in una strada dove tutto è svolto in prima persona. Qui, è innegabile, risiede la miglior dote di Gaber: offrire quel famoso « personale » che tutti sbandierano, ma che poi rifiutano al momento di giungere ad una « critica costruttiva. In questo senso i suoi spettacoli colgono nel segno, ed anche quest'ultimo vuole, con un brano finale dove « nessuno » è risparmiato (« Quando è moda è moda »), giungere allo scopo che « Sono diverso, sono polemico e violento, non ho nessun rispetto per la de-

Quand'è moda è moda

Mi ricordo la mia meraviglia e forse l'allegria
di guardare a quei pochi che rifiutavano tutto
mi ricordo certi atteggiamenti e certe facce giuste
che si univano come un'ondata che rifiuta e che resiste.

Ora il mondo è pieno di queste facce
è veramente troppo pieno
e questo scambio di emozioni, di barbe, di baffi e di chimoni
non fa più male a nessuno.

Quando è moda è moda, quando è moda è moda.

E visti alla distanza non siete poi tanto diversi
dai piccolo-borghesi che offrono champagne e fanno i generosi
che sanno divertirsi e fanno la fortuna e la vergogna
dei litorali più sperduti e delle grandi spiagge
della Sardegna.

Quando è moda è moda, quando è moda è moda.

E anche se è diverso il vostro grado di coscienza
quando è moda è moda, non c'è nessuna differenza
fra quella dei play-boy più sorpassato e più reazionario
e quella sublimata di fare una comune
o un consultorio.

Quando è moda è moda, quando è moda è moda.
Io per me se ci avessi la forza e l'arroganza
direi che sono diverso e quasi certamente solo
direi che non riesco a sopportare le vecchie assurde istituzioni
e le vostre manie creative, le vostre innovazioni.

Io sono diverso
io cambio poco, cambio molto lentamente
non riesco a digerire i corsi accelerati da Lenin all'Oriente
e anche nell'amore non riesco a conquistare la vostra leggerezza
non riesco neanche a improvvisare e a fare un po' l'omosessuale
tanto per cambiare.

Quando è moda è moda, quando è moda è moda.

E siete anche originali basta ascoltare qualche vostra frase
piena di nuove parole sempre più acculturate, sempre più disgustose
che per uno normale, per uno di onesti sentimenti
quando ve le sente in bocca avrebbe una gran voglia
che vi saltassero i denti.

Quando è moda è moda, quando è moda è moda.

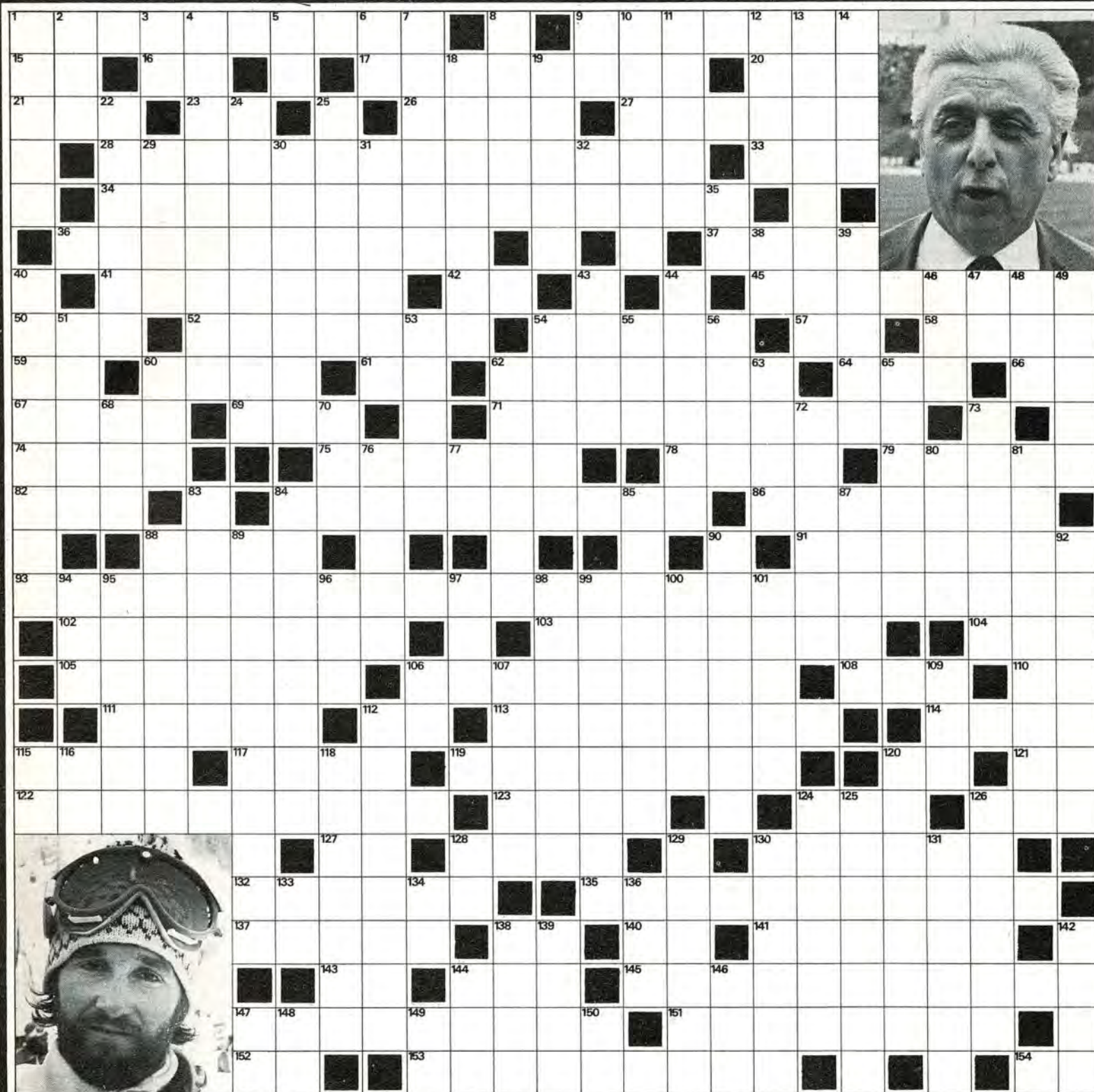
Io per me se ci avessi la forza e l'arroganza
direi che non è più tempo di fare mischiamenti
che è il momento di prender le distanze
che non voglio più inventarmi amori
che non voglio più avervi come amici, come interlocutori.
Sono diverso e certamente solo
sono diverso perché non sopporto il buon senso comune
ma neanche la retorica del pazzo
non ho nessuna voglia di assurde compressioni
ma nemmeno di liberarmi a cazzo
non voglio velleitarie mescolanze con nessuno
nemmeno più con voi
ma non sopporto neanche la legge dilagante
del «fatti i cazzi tuoi».

Sono diverso, sono polemico e violento
non ho nessun rispetto per la democrazia
e parlo molto male di prostitute e detenuti
da quanto mi fa schifo chi ne fa dei miti
di quelli che diranno che sono un qualunquista non me ne frega niente
non sono più compagno ne femministaiolo militante
mi fanno schifo le vostre animazioni, le ricerche popolari
e altre cazzate
e finalmente non sopporto le vostre donne liberate
con cui voi discutete democraticamente
sono diverso perché quando è merda è merda
non ha importanza la specificazione
autisti di piazza, studenti, barbieri, santoni, artisti, operai,
gramsciani, cattolici, nani, datori di luci, baristi
troie ruffiani
paracadutisti, ufologi...

Quando è moda è moda, quando è moda è moda.

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di **Giovanni Micheli**

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO. A PAGINA 108 TROVERETE INVECE LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DEL N. 47

ORIZZONTALI: 1 Lo frequentano gli allenatori a Coverciano - **9** Inzuppate, intinte d'acqua - **15** Avellino - **16** Preposizione articolata - **17** Privato di buona vista... - **20** Reattore sovietico - **21** Latitudine (abbrev.) - **23** Federazione Sportiva - **26** Moglie di Siva - **27** Regola la crescita - **28** Commenta sul Guerino la serie A - **33** Creò Bonaventura - **34** Noto commentatore sportivo della tv - **36** Grande giocatore dell' Inter nel decennio 1960-70 - **37** Fattoria americana - **41** Il nome di Pittera, il tecnico del volley - **42** Il Carosio, primo radiocronista sportivo (iniz.) - **45** L'età migliore per fare sport - **50** Duecento romani - **52** Compendio breve - **54** Bagna Brema - **57** Alessandria - **58** Ha scritto «Il postino suona sempre due volte» - **59** Le estremità dell'atleta - **60** William, statista inglese - **61** Pari nei tori - **62** Il fiume di Washington - **64** Coraggioso in poesia - **66** Poco ridicolo - **67** Scoppiano spesso per futili motivi sui campi da gioco **69** Le piazzuole col pagliaio - **71** Il nostro direttore - **74** Città jugoslava, ex-provincia italiana - **75** Cittadina in quel di Lucca - **78** Lo sono i Nantes della Florentia - **79** Lo sono gli scolari più diligenti - **82** Si gioca coi dadi - **84** Un fondista come Zatopek - **86** In compagnia - **88** Gazza - **91** Egidio, punta del Verona - **93** Il vero nome di Pelè - **102** Li subisce la squadra che si chiude in difesa - **103** Un cittadino di Pola - **104** Uno a Bonn - **105 Artemio, il successore di Carraro, di cui alla foto in alto a destra** - **106** Valeriano, difensore vicentino - **108** Il ruolo di Causio - **110** Chiusura di pedane - **111** Consacrate nei calici - **112** Iniz. di Gotta - **113** Tifano azzurro - **114 Pierino, asso delle nevi di cui alla foto in basso a sinistra** - **115** Le... circuito francese per auto - **117** Arcolaio - **119** Copiato o reso schiavo - **120** La squadra di Vinicio (sigla) - **121** Vercelli - **122** Compra ferri vecchi - **123** Il fedele cane di Ulisse - **124** Soc. Metallurgica Italiana (sigla) - **126** Colpevole - **127** In mezzo alla cenere - **128** Non credenti - **130** Costretta a forza - **132** La patria di Borzov - **135** Si ascolta alla Scala - **137** Profeta maggiore - **138** Nel capo - **140** Poco allenato - **141** Appartamenti... per la preparazione dei giocatori! - **143** Dispari nel tono - **144** Lo sceglie il pescatore - **145** Comico italiano - **147** Città elvetica con famose cascate - **151** Lo coniuga il recordman - **152** Consonanti nel lago - **153** Era strettissima fra Serse e Fausto Coppi - **154** Enzo Ferrari.

VERTICALI: 1 Giancarlo, centrocampista del Vicenza - **2** Si coglie in autunno - **3** Le vocali della vela - **4** Consumarsi - **5** Nel cuore di Roma - **6** Salerno - **7** Stan, asso belga e grande rivale di Coppi - **8** Scherzi - **9** Sigla di Bari - **10** Debolezza muscolare - **11** Duino, calciatore monzese - **12** Il nome di Adani, indimenticato portiere bolognese **13** Vive di abiti e di colori - **14** Un mare della Grecia - **18** Regioni della Svizzera - **19** Fanno strada pedalando - **22** Ostinati, caparbi - **24** Un peccatore, che Dante condanna a camminare in una landa deserta, esposto ad una pioggia di fuoco - **25** Il Valli attore - **29** La Saint-Paul del microfono - **30** Insegnanti - **31** Virgilio, terzino torinese, perito nel rogo di Superga il 4 maggio 1949 - **32** Un terzo dell' Olanda - **35** Isola cara a Dumas - **38** Arturo Graf - **39** Sauro australiano - **40** Angelo, campione di tiro - **43** Il gol del rugbista - **44** Ostacolo - **46** Ultima ripetente - **47** Simbolo del sodio - **48** Sigla per autotreni - **49** Lo sono gli Stati di Cassius Clay - **51** Imbarcazione sportiva - **53** La nazione di Damasco - **54** Supremo dio della mitologia nordica - **55** Nota luminosa - **56** Grido biblico di disprezzo - **60** Storica porta romana - **62** Le... punte del basket - **63** Renato, calciatore morto sul campo del Perugia - **65** Rumori del vento - **68** Nel mezzo - **70** Sei nei prefissi - **72** Un... espresso per Brindisi! - **73** Il compagno di Pizia - **76** Li percorre il controllore - **77** Asti - **80** Commutatore elettrico - **81** Gli anni di Cuccureddu - **83** Città belga sulla Mosa - **84** Il mister dell'Avellino - **85** Metallo raro di aspetto simile al platino - **87** Le isole con Pago-Pago - **88** Serve per fare saponi - **89** Massimo, portiere della Lazio - **90** Vendute... con incertezza - **92** Eugène, cel. commediografo - **94** Auto olandese - **95** Una carta, forte e resistente - **96** Esclamazione di dolore - **97** Quartiere di Roma - **98** Essere lontano - **99** Lo prende il nemico per evitare tradimenti - **100** Dolce casetta - **101** Il primo fratricida - **106** La città cara a Castagner (sigla) - **107** Porto israeliano - **109** Il Khan degli ismaeliti - **112** Cittadina in quel di Cremona - **115** Il monogramma del mister - **116** Vicine nel paio - **118** Considerati con la mente - **120** Si ode spesso negli ippodromi - **124** Stesse, consuete - **125** Ideò il duomo d' Orvieto - **126** Jean, tragico francese - **128** Angelo Anquilletti - **129** Un attributo di Achille - **130** Ortaggio color arancio - **131** Il verbo del goleador - **133** Ultimo scorso - **134** Alla fine della marcia - **136** Dio dei boschi - **138** Grande fiume asiatico - **139** Le studia la modella - **142** Un gioco con le buche - **144** Caldo opprimente - **146** Preposizione... nell'anello - **147** Primi nello slittino - **148** Claudia Giordani - **149** L'arbitro Panzino (iniz.) - **150** Metà anno.

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

33 GIRI

FEDERICO TROIANI
Strade
(Ricordi SMRL 6223)

(D.M.). Romano, 31 anni, diplomato in pianoforte, esperienza rock alle spalle (**«Una esperienza indimenticabile... e da dimenticare»** dice), probabilmente anche un'esperienza di droga buttata dietro le spalle: è Federico Troiani, nome relativamente nuovo nell'ambito del rock italiano, autore e interprete di questo «Strade». Di nuovo ormai nella musica non c'è più niente da inventare: tutto è già stato fatto, suonato, provato, sperimentato. Ma Federico ci prova, con la forza di chi si trova a trenta anni passati, con delle cose da dire, che non è mai riuscito a dire prima. E lui ci prova accostando a piacevoli musiche, molto immediate, dei testi interessanti che riassumono un po' tutta la sua esperienza di vita, e di droga. Dice infatti in «Strade»: **«E strade, strade, strade senza amore / all'angolo c'è un Giuda spacciatore / io, Cristo a tempo pieno bevevo il suo veleno / e il labirinto non finiva mai... ma Cristo dei signori, si può venirne fuori / un anno o due non è l'eternità».** Tra i brani più interessanti di questo LP segnaliamo anche «Maria», canzone di stampo abbastanza tradizionale ma sorretto da un bel testo, «Vento del sud», «Io sò io» in romanesco. Federico Troiani, che lavora in collaborazione con Mauro Chiari che ha curato con lui gli arrangiamenti e la produzione, ha collaborato anche all'ultimo LP di Sergio Endrigo. E' un cantautore abbastanza interessante, ma in questo LP dimostra di essere ancora un po' acerbo, e di poter fare di più. Di idee ne ha, ma qui non sono tutte realizzate.

DAVIS DUNDAS
Vertical hold
(Chrysalis 6307 634)

(D.M.). Di lui non si sa molto: solo che è inglese, che suona alle tastiere, che è compositore e musicista e arrangiatore. E che si presenta in Italia con questo «Vertical hold», un bel LP che però è destinato a non avere un successo clamoroso qui da noi. Perché non è troppo facile, perché è molto «inglese», perché è molto dolce, perché non è troppo orecchiabile. E perché da noi i più interessanti cantautori del mondo non hanno successo: vedi Robert Palmer, Neil Diamond, vedi Bruce Springsteen, vedi Al Stewart o Gorny Rofferty, tanto per restare nel genere. Anzi, di solito, più le cose sono belle, curate, raffinate, e meno ci piacciono. E dall'estero continuamo ad impostare le cose più brutte, più facili, più disimpegnate, vedi disco-music innanzitutto. Quelle di Dundas sono semplicemente delle belle canzoni, come lo sono del resto quelle di Stewart o Palmer. Oltre a essere belle, si avvalgono di arrangiamenti raffinatissimi, di un accompagnamento essenziale e mai straripato, di limpidissimi fiati (riscoperti in tutto il mondo... meno che in Italia, a parte Battisti) di musiche delicate, e di grossi musicisti quali il chitarrista, violinista, tastierista, eccetera, Graham Presket, il sassofonista Jimy Jewell, il bassista Alan Tarner, il percussionista Frank Ricotti, e altri ancora. Le canzoni di questo «Vertical hold» sono tutte piuttosto belle, ma tra queste preferiamo di gran lunga i brani lenti come la dolcissima «When I saw you», o «It ain't so easy», «Gimme a little bit» o «Lady you are my only worry».

Il «33» DELLA SETTIMANA

RICCARDO ZAPPA - Chatka

(G. G.) La «scuola» milanese sembra essere quella che ha finora prodotto alcuni talenti interessanti che, come poi accade, non sempre trovano lo spazio adeguato (vedi concerti ed adeguata promozione discografica) per imporsi. E' il caso di Riccardo Zappa, chitarrista con alle spalle anni di studio che è giunto alla sua seconda esperienza discografica dopo «Celstion» dello scorso anno, album abbastanza acerbo, ma non privo di interesse che, nonostante sia passato quasi inosservato nei negozi di dischi, ha trovato un felice riscontro presso il pubblico più attento delle radio libere più smaliziate. «Chakta», anzitutto, nasce dopo diverse esperienze, anche a livello di concerti, che lo hanno indubbiamente reso più consapevole del nuovo ruolo di un artista che si prefigge di eseguire e comporre materiale esclusivamente strumentale, infatti, a questo proposito, le critiche a «Celestion» vertevano appunto su una certa «esteticità» fine a sé stessa del discorso musicale, di un chitarrista, bravo sì, ma che non sempre riusciva a cogliere lo scopo. «Chatka» invece si presenta più omogeneo e ricco di spunti, sia a livello compositivo, che nella mera esecuzione della chitarra acustica. Otto brani che lasciano a Zappa lo spazio per proseguire un suo discorso solistico, ma per allargarlo con la saggia introduzione di altri strumenti, qui inseriti meglio che non nel disco precedente. Al proposito un brano come «St. Dumont» è perfettamente esplicativo nel genere, perché dopo una effettistica, ma non per questo banale, introduzione della Ovation acustica, il brano vive la sua parte conclusiva su un «riff» che poggia sulla stupenda batteria di Tullio De Piscopo ed il basso dell'altrettanto dotato Julius Farmer, musicisti che, provenienti da un background squisitamente jazzistico, riescono a fondersi molto bene con il discorso di Zappa. Qui, volendo, un «medley» dove le atmosfere quasi «surreali» giungono ad un impatto notevole, ed è in questi spunti, più che nei brani di sola chitarra, che preferiamo l'autore; perché più corale, meno egocentrico, in grado di colpire chi ascolta con la dovuta forza. «La chitarra a pila», invece, offre un supporto con le tastiere di Vince Tempera e l'Eminent di Lella Rosnatti, ideale affinché il brano viva di luce propria, aggiungendo anche le percussioni di George Aghedo, per giungere quindi in una dimensione quasi elettronica che non conoscevamo nel primo Zappa.
Certo che a livello italiano è sempre stato (e lo sarà) difficile proporre musica strumentale e nemmeno troppo commerciale, ma «Chakta» in diversi spunti è molto godibile. Zappa sembra (in questo aiutato anche dall'ottima politica discografica della Divergo) avere le idee chiare sul da farsi, senza scendere a compromessi di sorta per volere «arrivare» ad ogni costo.
Poi, come nel brano che dà il titolo all'album (forse il motivo più orecchiabile dell'intero disco) il supporto che funge da leader è dato dalla chitarra acustica, che nelle mani di Zappa è comunque usata in modo «classico» non per creare sonorità tipicamente rock. Infine quasi un riconoscimento alla propria educazione musicale, le prime 58 misure del brano «Emphasis», sono tratti da due «ricercari» di Da Crema, liutista del XVI secolo, omaggio quindi alla tradizione colta, per questa che molti invece considerano come derivante da una «schizofrenia da metropoli». Zappa appartiene, in fondo, alla nuova leve di un suono italiano che non è mai stato tale, l'augurio è che riesca ad uscire dal «ghetto» degli addetti ai lavori.

ROBERTO VECCHIONI
Calabuig, Stranamore e altri incidenti
(Phonogram 6323 062)

(D.M.). Roberto Vecchioni è sempre stato uno dei più interessanti cantautori italiani, peccato solo che la sua casa discografica l'abbia fatto conoscere alla maggior parte del pubblico, solo per le sue canzoni meno interessanti, come è successo quest'anno con «Samarcanda». Roberto Vecchioni ha scritto canzoni stupende, senza fossilizzarsi mai in un tema preciso, senza ancorarsi troppo a discorsi politici, senza fare il cantautore nel vero senso della parola. E ha sempre curato molto, oltre ai testi, anche le musiche delle sue canzoni. Questo è il nuovissimo LP di Vecchioni. Un LP abbastanza diverso degli altri: più vario, più impegnato, più maturo. E' anche, forse, più pensato. Tutto è preciso, calibrato, curato, esteticamente bello: i testi che vanno a integrarsi con le musiche, le atmosfere leggere e delicate che ricamano sottili arabeschi sulle parole e senzazioni strane che si accavallano l'una sull'altra. Perché in questo LP ci si ritrova tutti. O meglio si ritrova quella parte di noi che magari avremmo preferito tenere nascosta. Ma non si può barare in eterno con noi stessi. E Vecchioni questa volta non bara, come invece ha fatto, forse in passato. Qui è, o sembra, assolutamente sincero. E soprattutto assolutamente sicuro: di sé, dei suoi affetti, dei suoi sogni, dei suoi miti. Soprattutto degli affetti. Perché questo è un dolcissimo e delicato disco d'amore. Un amore che non si chiude su una persona, ma che si allarga al mondo intero: al figlio, alla moglie, alla donna, alla madre, alla libertà, e soprattutto alla vita.
E questo è abbastanza nuovo per Vecchioni. I brani (in tutto solo sette, molto lunghi) sono tutti molto belli e interessanti, dall'ormai famosissima «Stranamore (pure questo è amore)», una specie di analisi ottimistica dell'amore che investe tutto e tutti anche quando non ce ne accorgiamo, o quando è camuffato da odio, o da violenza, a «Ninni» una delicatissima poesia dedicata alla madre, che rivede come in un veloce «flash-back», ancora giovane, in treno, con i suoi bambini, a «Il capolavoro» probabilmente dedicato al figlio (**«...dormi e tornerà la neve, dormi il grano sarà d'oro; dormi e vivi, tu sei l'ultimo capolavoro, tu sei l'ultimo possibile capolavoro»**), da «Sette meno uno», tratto da una antica leggenda inglese che circonda di mistero la sparizione di sir Anthony McIntosh durante una caccia alla volpe, a «A te» dedicato alla donna che lascia per rimanere con la moglie **«...a te nemmeno un sogno, nemmeno un'emozione, a te non ho lasciato, che una brutta canzone.»**, da «Il Castello» a «L'estraneo».

GIANFRANCO MANFREDI
Biberon
(RCA ZPLS 34045)

(DM). «Ma non è una malattia» uscito nel 76, era un invito a vivere, consapevoli della difficoltà della cosa. «Zombi di tutto il mondo unitevi» era un modo di irridere il cadaverismo dilagante. «Biberon» è forse finalmente un primo vagito, un tentativo di vivere serenamente il proprio infantilismo e di reclamare il bisogno di un recupero pagano del corpo e della mente. «Biberon» è il terzo LP di Gian-

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

FRANZ J. HAYDN
Quartetti per archi
RCA/LINEA TRE

La musica di Haydn è una fantastica fusione di tutti gli elementi più validi di scuola e compositori precedenti e il musicista austriaco è considerato il creatore della forma classica e il padre della Sinfonia e del Quartetto. Proprio in questo tipo di brano troviamo l'immagine più fedele del suo modo di pensare, sia artistico che morale. In tutti sentiamo una freschezza inventiva e una giovalità mai scalfita che bene rispecchiano l'ottimismo e il perfetto equilibrio interiore raggiunto dall'artista: la frase musicale è fluente e chiara, quasi una improvvisazione. In questo modo Haydn riesce pienamente a soddisfare le esigenze del suo tempo, tendenti ad una ricostruzione ordinata e armonica della Sonata, della Sinfonia, del Quartetto: e questo momento di pausa e ripensamento sarà fondamentale per il successivo esplodere dell'epoca romantica (già qualche germe è presente nell'austriaco, con la sua sensibilità verso la natura e le espressioni dell'anima popolare). I due Quartetti preposti in questo album sono: il n. 77 in do maggiore «Imperatore», che ci offre un quadro della potenza e maturità stilistica raggiunta nell'ultimo periodo di vita, e il n. 17 in fa maggiore «Serenata», che contiene un celeberrimo Adagio cantabile, appunto la Serenata, eseguito dal primo violino con sordina e che fu uno dei brani più amati del Settecento. L'esecuzione è affidata al Quartetto di Praga formato da Novotny al primo violino, Pribyl al secondo violino, Maly alla viola, Sirc al violoncello, virtuosi sempre all'altezza di ogni passaggio.

franco Manfredi, forse il più maturo, certo il più pensato, il più curato. Questa volta lascia da parte la politica, i cadaveri e i fantasmi, per parlare della vita, dei suoi lati più oscuri e di quelli più luminosi, dei suoi malintesi di sicurezza e insicurezza (« Precipitoo » scritta da Franco Mussida), della forza che riesce sempre a trasmettere (« Sbrinati »), della « carne » intesa in senso pagano (« Pagana ») e animale (« Jungla libera »), della passività che assale imperiosa in una società impostata sull'attivismo (« Mai più resistenza »). Gianfranco Manfredi parla di tutto questo in tono ironico, divertito e divertente, anche se le due frasi di Kierkegaard riportate sul retro di copertina, danno al tutto un tono vagamente intellettuale. Anche dal punto di vista strettamente musicale questo LP è molto più curato dei precedenti, grazie anche all'apporto della PFM al completo (qui infatti suonano Franz di Cioccio, Patrik Djivas, Franco Mussida e Flavio Premoli), e di altri ottimi musicisti quali Claudio Fabi al pianoforte, Roberto Colombo al polymoog, Claudio Pascoli al sassofono.

BLONDIE
Parallel lines
(Chrysalis 6307 632)

(DM) Gli ultimi due o tre anni, non è un mistero per nessuno, sono stati particolarmente parchi di grosse «rivelazioni». Nessun giovane, o meno giovane, è ancora riuscito a spodestare i «vecchi mostri». Una delle poche eccezioni, di quelle che confermano la regola, sono questi Blondie. Con due soli LP in ben tre anni, un solo tour importante (compiuto nel 77 con David Bowie e Iggy Pop) i Blondie sono riusciti, dopo il contratto con la Chrysalis (firmato nel gennaio del '77) a balzare prepotentemente in testa alle classifiche di vendita, e sono riusciti a entrare nella ristretta sfera di rock-stars universalmente riconosciuti. Il loro primo LP era «Blondie» e uscì nel novembre del '76. Era abbastanza ingenuo, ma talmente fresco e pulito, da far fare a tutti i giornalisti specializzati ottimistiche previsioni sul loro futuro. Previsioni che in parte si sono confermate giuste. Questo loro secondo LP, «Parallel lines», corregge alcune ingenuità del primo LP, pur mantenendo intatta tutta la freschezza, tutta la travolgente irruenza del primo LP. Quando uscì «Blondie» i discografici pensarono bene di specificare che il gruppo era, in poche parole, un nostalgico del primo beat, era anglofilo, voleva riportare la musica alla sua iniziale purezza. E infatti quel disco era costruito sulla falsariga del beat, rimodernato, ma non troppo, dai sei musicisti americani. «Parallel lines» non esce naturalmente da questi schemi, ma li fa propri con molta più maturità e intelligenza: riesce a sfruttare, in un delicato gioco di timbriche pulite e limpide, la lineare sezione ritmica del beat, a creare suoni nuovi senza apparecchi elettronici, a riportare in vita una musica dolce e violenta allo stesso tempo, ingenua e affascinante, facile e complessa. Tutto questo è «Parallel lines», con l'aggiunta della grinta e della carica di Deborah Harry, eccezionale (e bella) cantante del gruppo e dell'ottimo accompagnamento degli altri cinque musicisti (Chris Stein alle chitarre, Clement Burke alla batteria, Jimmy «Farfisa» Destri alle tastiere, e infine Frank Infante al basso).

MIMMO MOLLICA
Vinni cu vinni
(Polydor 2448 072)

(G.G.). Improvvisamente qualcuno si è accorto che esiste in Italia un « folk » in grado di esprimersi ad un buon livello e che soprattutto esistono ricercatori ed esecutori la cui opera deve trovare il più ampio spazio possibile. Quindi un plauso a Mimmo Mollica con « Vinni cu vinni » che, come afferma Renato Cortimiglia nelle note, « ... **ha dato sfogo alla sua iniziale e genuina vocazione: cantare la Sicilia** », accompagnato in questo viaggio discografico da Delfio Piantemoli (ricercatore ed esecutore di canzoni e stornelli è stato fondatore dei « Mueli » gruppo che ha viaggiato facendo concerti in molti paesi europei) e Calogera Emanuele (già nel gruppo di Delfio, bravissimo mandolinista e percussionista). E' stato quindi un lavoro di ricerca senza soste, che ha coperto quasi tutta la Sicilia, da cui è poi scaturito questo disco, ottimo nelle rielaborazioni di Mollica, il cui canto sembra quasi perdersi nel tempo, in una tradizione folklorica ricchissima quale appunto quella della sua terra. Quindi, più che il solito disco popolare è da ascoltare attentamente (allo scopo è inserito uno splendido libretto illustrato con tutti i testi) proprio per cercare di cogliere anche le sfumature di un lavoro che, durato molto tempo e sacrifici, rischia di essere « bruciato » per colpa della « chiusura netta » che in Italia si nutre ancora per questo tipo di produz'oni. In « Vinni cu vinni » è totalmente assente, dato importante, il filtro di chi vuole accattivarsi le simpatie del pubblico, perché qui è tutto genuino, come la tradizione orale e scritta da cui scaturisce, quindi, con forme musicali ed un linguaggio quanto mai vivo e presente.

JEAN-LUC PONTY
Cosmic messenger
(Atlantic W 50505)

(G.G.). Musicista di gran classe, in passato al seguito (per incisioni o concerti) di artisti come Zappa, McLaughlin, Sorrenti, Ponty proviene, come noto, da esperienze jazzistiche straordinarie, in particolare in un freejazz che lo impose a livello internazionale come una delle migliori espressioni in fatto di violino. Ma da tempo anche il transalpino ha « svoltato » verso un rock jazz non sempre valido, ma indubbiamente più remunerativo di un jazz che non trova sempre la giusta rispondenza discografica, così anche « Cosmic Messenger » altro non è che la nuova tappa di questo cammino. Quando poi, ma il suo caso non è isolato, un artista come lui entra in discoteca con « New country » è sempre difficile resistere alle lusinghe del business, così il compromesso è stato attuato nelle forme musicali che si possono ascoltare nell'album in questione. Sostanzialmente non ci sono grandi novità da « Enigmatic Ocean » o « Renessaince » perché Ponty si perde spesso in brani quasi insignificanti, se non fosse per un perfezionismo che serve solo a pagare il pedaggio ad un'estetica che alla fine dell'ascolto lascia ben poco. Accompagnato con un quintetto bene assortito, che presenta due chitarristi, Ponty oltre a divagare in qualche occasione, anche con la tastiera, si rifugia in momenti che, con il supporto di synth e ritmiche di effetto, colgono non sempre lo scopo, che sarebbe quello di riuscire un minimo a divertire l'acquirente. Da questo punto di vista « Enigmatics oceans » appariva più omogeneo ma, sinceramente non ci sentiamo di chiedere di più al nostro. Nello scaffale restano comunque dischi come « Violin Summit n. 2 » (registrato al festival di Berlino nel 1971 con calibri come Don Harris, Urbaniak e Brantner, un quartetto di violini, e Robert Wyatt, Neville Whitehead, Terje Rypdal e Wolfgang Dauner), forse per significare come il presente di Ponty non lo digeriamo.

ANTEPRIMA DISCO

STEELY DAN
Greatest Hits
(Abc 1107)

(G.G.). Di questo ottimo duo abbiamo parlato in questa rubrica in occasione, lo scorso anno, della pubblicazione di « Aja », sesto album veramente notevole, di un duo misconosciuto in Italia, che invece merita la massima considerazione. Walter Brecker e Donald Fagen sono gli Steely Dan, gruppo che nato nel 1972 con un organico « regolare » è poi rimasto nelle mani dei due leaders che hanno concentrato tutta l'attività esclusivamente a livello discografico, anche per le difficoltà che creano i concerti, dovendo, di volta in volta, reperire i musicisti per suonare. Di regola refrattari alle raccolte, questo « Greatest Hits » è invece un tentativo lodevole che, mentre in America contribuisce a mantenere desta l'attenzione per gli Steely Dan, una volta pubblicato anche in Italia, potrebbe essere la molla per conoscere più a fondo la produzione compresa nei sette anni di attività, quali appunto il periodo coperto da questo doppio album. La scelta è molto oculata, presentando, a parte l'inedito «Here at the western world», i migliori brani dei passati album, partendo da « Do it again » e « Reeling in the years » (hit a 45 giri), per arrivare fino a « Peg » e « Rosie », da «Aja» appunto. La caratteristica peculiare degli Steely è quella di non essere etichettabili in un determinato genere, perché l'abilità in fase compositiva e negli arrangiamenti dei due è talmente grande da sfuggire ad ogni marchio. Si spazia dal jazz, tutto da gustare « East St. Louis Todle-oo » da Duke Ellington, a brani brani molto ritmati con perfetti inserimenti di fiati, ad una miscela ricercata di rock, fino all'« easy-listening » sempre di ottima fattura. Anche se può sembrare limitativo questi generi li abbiamo citati proprio per fare capire come il duo abbia sempre saputo rinnovarsi continuamente, ma più che progredire, di perfezionare un proprio discorso alquanto originale.

Album come « The royal scam » oppure « Aja » sono degli esempi perfetti di musica che dietro una godibilità di ascolto nasconde perfezionismi stilistici di alto livello, che pongono questo mini gruppo come una delle più belle realtà del sempre vario panorama statunitense. Per incidere i brani, Becker e Fagen chiamano, di volta in volta, musicisti amici e sessionmen di lusso e la lista che appare all'interno di copertina presenta una vera e propria accademia delle tendenze svariate in fatto di strumentisti: da Wayne Shorter a Jim Keltner, da Steve Gadd a Chuck Findley, insomma musicisti dal passato musicale molto eterogeneo. Mentre per chi segue gli Steely Dan (pochissimi) questa raccolta apparirà superflua, per tutti gli altri (molti) è un album utile per verificare la validità di questo variegato discorso musicale.

QUEEN
Jazz
(Elektra 166)

(G.G.). Il primo solco di questo nuovo disco del gruppo inglese è uno di quei momenti sconvolgenti che solo Mercury e compagni sono in grado di realizzare: « Mustafà », ovvero rock ed « oriente » al tempo stesso, quindi fin dall'inizio, « Jazz » punta a stupire ancora una volta. Gruppo che non ha più bisogno di affermarsi, essendo ormai assunto a ruolo di «superstars », i Queen hanno comunque realizzato un album estremamente curato, con una incisione tecnicamente perfetta e molto curata nel missaggio. E' stato infatti inciso, tra lo scorso luglio ed ottobre, negli studi, ormai di moda, di Mountreaux in Svizzera e quelli francesi di Nizza, così mentre è d'obbligo chiedersi se qualcuno riesce ancora a dare lavoro agli studi inglesi, vediamo « Jazz » album che comunque non scioglierà i dilemmi di chi accusa i Queen di scarsa creatività. In fatto di variazioni, in verità « Jazz » non offre molto, perché i quattro tengono fede al cliché che li ha imposti, ma sono apprezzabili alcuni momenti dove la strumentazione è usata veramente «ad hoc», catapultando questo rock in forme meno grezze, pur non perdendo di vista l'«effetto finale». Dove l'album lascia con l'amaro in bocca è nella troppa frammentarietà che va a scapito del prodotto finale. Tredici brani sono troppi, se come qui, si disperdono in composizioni non sempre originali, ché ormai ai cori dei quattro siamo abituati. La pubblicazione dell'album avviene mentre in America il singolo « Bicycle race » è da diverso tempo in classifica, anch'esso incluso nella raccolta, ma è innegabile che i Queen (coproduttori del disco) non vogliano cambiare più di tanto, così inserire qualche tastiera, o meglio alcuni effetti «strani» (sitar e simili) non serve se poi nelle intenzioni il tutto si risolve in un prodotto per molti versi scontato.

Alla maniera di un detersivo, i Queen sono «sempre più bianchi» e quindi di effetto per gli acquirenti, ma di questi disohi il gruppo, in futuro, può farne a volontà. Non si vuole sminuire eccessivamente l'opera di Mercury, May, Taylor e Descon, ma solo puntualizzare, per evitare di cadere poi nell'errore di confondere la validità di un prodotto musicale con la sua riuscita commerciale.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Grease** Frankie Valli (RSO)
3. **Triangolo** Renato Zero (RCA)
4. **Meteor Man** Dee D. Jackson (Durium)
5. **Summer Nights** J. Travolta - O. Newton John (RSO)
6. **You're the one that I want** J. Travolta - O. Newton John (RSO)
7. **Dedicato** Loredana Berté
8. **Rasputin** Boney M (Durium)
9. **Anna** Miguel Bosé (CBS)
10. **Tu semplicità** Matia Bazar (Ariston)

33 GIRI

1. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Grease** J. Travolta - O. Newton John (RSO)
3. **Zerolandia** Renato Zero (RCA)
4. **Calabuig-Stranamore e altri incidenti** Roberto Vecchioni (Phonogram)
5. **Saturday Night Fever** Bee Gees (Phonogram)
6. **Boomerang** Pooh (CGD)
7. **Café** D. D. Sound (Baby Records)
8. **Inner Secrets** Santana (CBS)
9. **Step II** Sylvester (Fonit Cetra)
10. **Nightflight to Venus** Boney M (Durium)

33 GIRI USA

1. **Living in the USA** Linda Ronstadt
2. **Grease** J. Travolta - O. Newton John
3. **52. Street** Billy Joel
4. **Live and more** Donna Summer
5. **Double Vision** Foreigner
6. **Don't look back** Boston
7. **Pieces of eight** Styx
8. **Dog & Butterfly** Heart
9. **Some Girls** Rolling Stones
10. **Who are You** The Who

SEGNALAZIONI 45 GIRI

(DM) **NEL PANORAMA** musicale italiano, relativamente alla produzione di 45 giri, segnaliamo questa settimana « Pasticcio universale » della rediviva Nada che ha smesso temporaneamente di fare l'attrice per questa canzone piuttosto bella, abbastanza originale e con un testo piuttosto interessante, che lei canta molto bene.

ALTRA NOVITA è « Adesso adesso », canzoncina facilina e abbastanza piatta di Claudio Lippi... che farebbe meglio a continuare a fare il presentatore!

Interessante è invece Toni Pagano, nuovo cantautore della Arc, del quale è uscito « Ma Liliana dove sta? » un brano molto delicato e piacevole, vincitore di « Centocittà » organizzato dalla RCA con le emittenti private italiane.

PER QUANTO riguarda il mercato straniero, segnaliamo l'uscita di « Sandy » di John Travolta (RCA), tratto dal film « Grease »: è un brano abbastanza orecchiabile, divertente e John Travolta se la cava piuttosto bene come cantante.

Sempre più spesso gli eroi dei fumetti sono innanzitutto ottimi atleti. Ora arrivano anche i campioni di skateboard, uno sport che tuttavia molte volte è visto solo in chiave umoristica

Superman a rotelle

di **Gianni Brunoro**

E' DIFFICILE dire come e perché esplodano certe mode, quali impulsi le spingano o le mantengano in vita, quanto siano destinate a durare nel tempo. Una ventina d'anni fa, ad esempio, si diffuse all'improvviso il vezzo di dondolarsi sui fianchi, facendovi ballare un cerchio, l'*hula-hop*, un tic che mieteva fanatici in ogni età e che sembrava non doversi estinguere più. Dopo un anno, invece, era già un ricordo. Oggi, forse, la stessa cosa sta capitando al *frisbee*, che solo qualche mese fa pareva non doverci abbandonare più. Chissà se potrà avvenire lo stesso dello *skateboard*, la cui invasione sembra in questo momento non potersi in alcun modo arrestare. Ma forse per quest'ultimo la cosa è diversa, visto che per sua natura esso non è legato a particolari cadenze stagionali e soprattutto grazie alla sua essenza di esercizio che richiede forza e abilità, che si presta all'istituzione di competizioni, che lo configura, in altre parole, come una possibile disciplina sportiva.

E forse il suo diffondersi così virulento dimostra anche a quale necessità di movimento fisico induca la soffocante vita delle nostre città, un'esigenza difficile da sopprimere. Da noi, lo skate è arrivato per tramite della Francia, che però lo aveva a sua volta ereditato dagli USA, dove ormai esso fa parte del costume, come la gomma da masticare o i blue-jeans, dove viene ormai tranquillamente usato come mezzo di trasporto, paragonabile alla bici o allo scooter. La sua « serena » presenza nella società americana è documentata proprio da uno di quei fumetti che hanno per protagonisti i bambini, mini-attori sullo sfondo delle grandi periferie urbane, e le cui birichinate costituiscono spesso un'attendibile spia del costume. La serie in questione è quella di « Tiger » di Bud Blake, imperniata su una schiera di bambini non complessati, che sono un po' il ritratto dei figli dell'autore e dei loro amici. Già in una lontana tavola domenicale del 9 maggio 1965 — anno di nascita della serie stessa — compare lo skate: vi si vedono i ragazzini più grandi istruire il minore, la mascotte della compagnia, sul corretto modo di usare la tavoletta: così, senza complicazioni, come gli si insegnerebbe a camminare o a succhiare il latte, insomma come un fatto del tutto naturale. Il che spiega fra l'altro come è perché lo skate sia oggi in America anche, e forse soprattutto, uno sport. Ché evidentemente l'abilità presume una lunga frequentazione del mezzo, una confidenza creatasi fin dalla più tenera infanzia. E spiega anche come sia poi possibile che laggiù vi siano professionisti di un'abilità diabolica, capaci fra l'altro di chiedere compensi da capogiro — e ottenerli — all'ingaggio da parte di ditte produttrici di caschi, ginocchiere o altri accessori.

In Europa lo skate, arrivato già in questa fase di estrema maturità tecnica e di alte possibilità spettacolari, è stato abbastanza logicamente recepito quasi come uno spettacolo da baraccone più che come attività sportiva; e la tavoletta, immaginata come un attrezzo infernale, concepito per far sbucciare le ginocchia ai ragazzini o rompere il naso alla gente. I fumetti sono stati sensibilissimi nel registrare questo « comune sentimento del pericolo ». Ad esempio, il N. 22 dei *Classici di Walt Disney* dal titolo « Paperologia », pubblicato lo scorso ottobre, ci mostra i terribili nipotini Qui Quo Qua alle prese appunto con un dono di Nonna Papera, uno skate per ciascuno. Ma Zio Paperino non ne vuol sapere: « Per poco, correndo su quegli ORDIGNI non mi avete investito! », « Consegnatemi immediatamente quelle ARMI! », è il suo salmodiare. E così i poveri nipoti vengono defraudati del loro dono, in osservanza a un conservatorismo che non ammette novità alcuna, e per il quale ogni possibile « disciplina », anche sportiva, si presenta con crismi di pericolo di cui diffidare.

Non si deve del resto credere che sia un atteggiamento esclusivamente nostrano. Sentimenti analoghi trasudano, tanto per accennare un titolo, da certe tavole della famosa serie « Boule et Bill », disegnata da Roba per il settimanale belga a fumetti *Spirou*. In una dello scorso maggio, ad esempio, due spericolati bimbi sullo skate finiscono per fare lo sgambetto a un vecchio signore, facendogli cader di mano un po' di mercanzia, con conseguenti improperi da parte sua. Boule, appiedato, gli dà una mano, ma mentre il signore si congratula con lui per il suo « giudizio » nell'evitare acrobazie sulla tavoletta, ecco arrivare sullo skate il cane Bill, che torna a investire il sacchetto di mercanzia appena ricomposto: bis del disastro! In un'altra dello stesso periodo, il padre di Boule non gli permette di scivolare sullo skate senza adeguata protezione, costringendolo a un'umoristica bardatura casalinga costituita da un vecchio elemento austroungarico e da una camera d'aria. Come dire che lo skateboard è solo un giochetto per bambini in vena di combinare guai.

Eppure, della disciplina sportiva lo skateboard ha tutte le possibili caratteristiche. Non per niente, anzi, qualcosa in Italia si è già mosso, visto che lo scorso luglio si è disputato a Courmayeur un Campionato Italiano Individuale organizzato dalla Fisk (Federazione Italiana Skateboard) su specialità come lo slalom, lo slalom parallelo, il salto, lo stile libero e la combinata.

Per ora, comunque, ciò che più colpisce, dello skate, continua ad essere la prodigiosa gamma delle possibilità da esso offerte a chi lo pratica. E quanto emerge ad esempio dalle avventure di una squadra di appassionati di questa disciplina, alle quali è dedicata parte del periodico a fumetti *Motoring / Skateboard*, nato lo scorso giugno. E se pure lì le cose si presentano con una certa povertà grafica, lo stesso spirito emana da una serie più autorevole, pubblicata dal ben più diffuso periodico *CorrierBoy* fin dal n. 12 dello scorso 26 marzo 1978. Scritta da Fuschino, e disegnata con lodevole impegno artigianale e buoni risultati grafici da Ricci, la serie si intitola « Redskate », ed è imperniata sulle prodezze di una specie di supereroe dalla doppia personalità, trattandosi del giovane miliardario (in dollari) Kit Sakte, che all'occorrenza si trasforma in un giustiziere misterioso, abilissimo nel combattere la malavita sfruttando le incredibile capacità offerte dalla sua abilità sullo skate. Gli dà una mano l'amica Kate, scopritrice della sua doppia personalità, sua rivale sportiva e abile quanto lui sulla tavoletta.

Al di là della trama, che non si discosta comunque da binari scorrenti fra il giallo, il rosa, il prevedibile e l'ovvio, la serie presenta qualche motivo di interesse dal punto di vista sportivo, poiché frequentemente lo skate vi è trattato e rappresentato come una vera disciplina sportiva. I due protagonisti sono infatti raffigurati spesso nella loro veste di atleti partecipanti a competizioni « skatistiche » articolate nelle diverse specialità.

Se la presenza di personaggi del genere in una rivista popolare a grande tiratura documenta il bisogno di crearsi dei « superuomini », che poi soprattutto i ragazzi sono indotti a imitare, per altro verso è interessante il fatto che le straordinarie capacità del protagonista siano il frutto e la conseguenza dell'abilità atletica: al limite, la tendenza alla sua emulazione potrebbe favorire la diffusione dello skateboard come particolare tipo di sport. E' in ogni caso però significativo che il fumetto « fotografi » nello skateboard la situazione di uno sport in formazione. E ne rimane documentata la straordinaria capacità, tipica dei fumetti, di fagocitare e riciclare con repentina sensibilità certi esplosivi fermenti sociali. □

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE SPORTIVO PUBBLICATO SUL N. 47.

Mario Medici, bolognese in frac e cilindro, da sempre canta l'amore e la nostalgia per un mondo che scompare. Ma «Testamento», il suo secondo LP, è anche un atto di fede per l'avvenire

Testamento per la città futura

di **Stefano Germano**

« TESTAMENTO »: ma è mai possibile intitolare così un disco? E subito mi rispondo che non solo è possibile, ma è anche giusto per una ragione semplicissima e cioè che il buon Mario Medici (Marièn per tutti gli amici — e sono millanta! — che ha a Bologna e che gli auguro possa mettere assieme anche fuori dall'Emilia), con questo suo disco, ha voluto proporre forse una delle ultime immagini di una città che, dopo essere stata unica per anni, è purtroppo diventata uguale (tristemente uguale) a tante altre. Del sud o del nord; dell'est o dell'ovest non importa. Una città, in altre parole, dove vivere in un certo modo (che è poi il solo buono) è diventato impossibile. Così come impossibile è diventato « tirare » mattina come capitava una volta entrando e uscendo dai caffè e girando in lungo e in largo per strade che sembrano disegnate dalla fantasia per quanto son belle; per piazze che paiono scenografie; sotto portici che uguali non li trovi nemmeno se giri il mondo da un capo all'altro. Senza pensare, poi, che da tempo i caffè per cui Bologna andava giustamente famosa sono ormai diventati tutti delle banche e che, quei pochi che ancora ci sono, quando sono le nove di sera o poco più, tirano giù la serranda e chi si è visto si è visto.

« TESTAMENTO » come Bologna che scompare, quindi. Esatto: un'« altra » Bologna che scompare dopo quella — già scomparsa purtroppo — di cui parlò Alfredo Testoni scrivendone un libro per Cappelli così come ora ne canta Mario Medici nel suo secondo (e gli, anzi « mi », auguro che non sia l'ultimo) L.P.
Dunque Mario Medici: un ometto (« umaréin » si direbbe a Bologna) alto un soldo di cacio o poco più che ama presentarsi davanti al microfono con un cilindro (una « tuba » come la chiamavano da queste parti) calcato sbilenco in testa per cantare, con una vocina sottile sottile ma anche con tanto amore, la sua città, i suoi abitanti, certi momenti di vita che sono letteratura a dispetto di certi versi un po' zoppicanti e di certe rime che non riescono a baciarsi nemmeno se gli spari. Ma in casi del genere, l'identità tra forma e contenuto di cui parlava Croce a sostegno dei suoi concetti di Estetica, anche se vanno a farsi benedire, poco male: ciò che conta è la sincerità degli accenti, la pulizia morale di ciò che si canta e, soprattutto, delle motivazioni a ciò che si canta. E tutto ciò, in Medici c'è. Questo vero e proprio « troubador » di un'epoca ormai morta e sotterrata si richiama agli ideali della propria giovinezza per riproporci un mondo che è tanto più bello in quanto sappiamo benissimo che è ormai da archeologia. Tutti sotto terra a cercare le mura di Troia allora? Non direi: ma tutti, io con essi, con un vago senso di disagio a ricordare un certo tipo di mondo questo sì.

LA NOSTALGIA dicevo: ed è proprio questo sentimento che esce da ogni solco dell'LP di Medici. Ma anche tanto amore. Per una città, per chi l'abitava, per come ci si viveva. Che era un modo senza dubbio migliore di quello di oggi e che vorrei identificare in un personaggio che Medici canta con ancora più amore del solito. Mi riferisco a padre Marella, un prete-santo (forse uno degli ultimi) nato per tutto dare e nulla chiedere: Padre Marella, infatti, nulla chiedeva quando stendeva la mano al passante frettoloso; si limitava, al contrario, a metterlo di fronte alla sua coscienza (se l'aveva) ed ai suoi doveri (se li avvertiva). E tutti, ma proprio tutti, quando vedevano il volto come mascherato (e difeso) dal suo barbone ispido, mettevano la mano in tasca e gli riempivano il cappello unto e bisunto sino all'orlo. E lui bofonchiava un grazie che era una specie di benedizione. □

IL GIRO DELLA SETTIMANA

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA internazionale, con grande prevalenza di gruppi e cantanti esteri. Allietata però dalla presenza di un paio di cantautori nostrani, come al solito sulla cresta dell'onda, che in questi giorni hanno compiuto il loro « exploit » stagionale sfornando le loro ultime fatiche. Per esempio Franco Simone, che in barba agli organizzatori, con in testa Ravera, ha continuato a cantare anche senza portarsi a casa la « Gondola d'oro ». La contestazione, passata ormai alla storia della musica leggera, venne com'è noto trasmessa in diretta dalla televisione in occasione del festival di Venezia. La scenetta abbastanza comica, mostrò qualche blasonato cittadino veneziano che tentava di appioppargliela e Franco Simone che si schermiva, rifiutandola.
Comunque, Franco Simone ha estratto dal suo cilindro il suo nuovo microsolco: « Paesaggio », undici pezzi, nati dopo lunghi studi e ripensamenti. Caratteristica di « Paesaggio » è il ripescaggio che Simone ha fatto di antichi e inusitati strumenti musicali. Ha tirato all'aria la soffitta della nonna ed ha rispolverato attrezzi musicali che rispondono al nome di « Salterio », « Dulcimer », « Boomaong », « Bouzouki », suonati da Bruno De Filippi e Mino Martelli.

FRANCO SIMONE

PARADISE BIRDS

Gli uccelli del Paradiso

Chissà perché, nella mia ingenuità, ho sempre pensato che gli uccelli del paradiso fossero maschi. Invece no, sono tre donne. Per l'esattezza « Paradise birds ». Si chiamano Francelise, Sonny e Tiffany. Facciamone in breve la storiella. Francelise è l'anima del gruppo. Ha 22 anni, nata a Parigi da genitori della Guadalupa. All'età di dieci anni, invece di giocare con le bambole, incise un disco per Barclay, con le sorelline; il complesso si chiamava « Les gadjets ». Sonny, 22 anni, è asiatica. Nata nel Pakistan da madre vietnamita e padre francese ha... i nonni italiani.
Canta e suona dall'età di tredici anni. Si riconosce nel gruppo per gli occhi a mandorla e i capelli. Sono lunghi un metro e venti. Infine Tiffany, 25 anni, parigina anche lei, bionda e dalla pelle trasparente. E' la coreografa e scenografa del complesso. Insieme hanno inciso un disco che si chiama « I'am a song », ma sul retro, non si sa mai, « S.O.S. ». Che significa «se avessimo bisogno, dateci una mano».

Asha insiste

Asha Puthli insiste. E si prepara a farci sognare ancora con le sue conturbanti interpretazioni di « erotic-disco ». La TV ce l'ammannirà per qualche altra volta ancora. Asha, l'indiana, yogina della canzone d'amore, si trova a Roma. Probabilmente parteciperà anche al festival di Sanremo. Ma non si sa ancora. Tutto rimane nebuloso e a mezz'aria. Intanto corre voce che anche la sua seconda unione, con un baldo giovane americano, sarebbe in crisi. La prima, com'è noto, fu con un giovane americano che aveva il difetto d'essere poco virile. Di solito la sera le rimboccava le coperte e poi usciva in strada vestito da donna. Asha per un po' ci stette, poi anche lei cominciò a pensare che forse la mamma le aveva insegnato altre cose. E così si mise a cantare.

ASHA PUTHLI

Tom Scholz, «braccio e mente» del gruppo che in poche settimane è entrato nella storia del rock statunitense, racconta la storia del complesso nato quasi per caso all'insegna del «fatelo da voi»

L'ingegnere di Boston

di **Sergio D'Alesio**

TOM SCHOLZ

I BOSTON, a fianco dei Kansas, Atlanta Rhythm Section e Pablo Cruise, sono una incredibile realtà del mondo « heavy rock'n'roll » americano. « Don't Look Back » secondo album dei Boston è diventato un « hit » anche in Italia sull'onda del successo rocambolesco negli States. Cifre alla mano: quattro milioni di dischi venduti in sei settimane! Ma tracciamo innanzitutto luci e ombre sulla loro storia artistica che è davvero « sui generis ».

TOM SCHOLZ, ingegnere meccanico della Massachussetts Institute Of Technology University, patito della musica rock: lavorava di giorno alla « Polaroid Corporation », mentre la notte la passava suonando con diversi gruppi rock del circuito bostoniano. Dopo cinque anni di lavoro, mise da parte abbastanza soldi per costruirsi uno studio di registrazione in casa ed iniziò i primi esperimenti. Racconta Scholz: **« Quando cominciai a suonare con dei gruppi, dovetti considerare il suonare la chitarra allo stesso livello di un orgasmo. Ancora oggi riesco a starmene chiuso in una stanza a suonare per ore ed ore. A quell'epoca non scrivevo ancora canzoni, né registravo la mia musica, ma mi resi conto che, se mai avessi voluto sfondare, avrei dovuto cominciare a comporre e ad imparare le tecniche di registrazione. Quando il nostro primo album "Boston" cominciò a vendere e si poteva addirittura sentirlo trasmesso in radio, pensavo ancora che ne dovessimo fare di strada... Solo quando seppi che vendevamo settantacinquemila copie la settimana, lasciai la "Polaroid" per unirmi al tour promozionale del gruppo nell'ottobre del '76... ».**

DISCOGRAFIA

BOSTON (1976)
DON'T LOOK BACK (1978)
Cbs Italiana 86057

Pochi sanno che il « budget » per registrare l'album era di soli mille dollari e che tutti gli strumenti, o quasi, furono suonati dal solo Tom Scholz; il gruppo che vi appare in copertina fu formato solo quando il disco era stato completato. Scholz aveva già suonato con tutti i musicisti, chiamati a far parte dei Boston: Bradley Delp (voce solista), Barry Goudreau (seconda chitarra solista), Fran Sheenan (basso) e Sib Hassian (batteria) tutti provenienti dai migliori gruppi underground di Boston e dintorni. **« Non avevo ancora un gruppo quando realizzai il disco e dovetti formarlo nel più breve tempo possibile, quando la "Epic" mi chiese di vederlo in azione. Aggiunsi allora le parti vocali, insieme a Brad Delp, che volle inserire un suo brano chiamato "Let Me Take You Home Tonight" e la cosa fu fatta... Il disco l'avevo fatto praticamente io!... ».**

Il successo dell'album raggiunse cifre di vendita enormi, quando il singolo « More Than A Feeling » arrivò al primo posto nelle classifiche, stazionandovi per alcuni mesi. Oggi, a due anni da quell'esordio così clamoroso, « Boston » ha venduto quasi nove milioni di copie nei soli States, stabilendo un vero e proprio record nella storia del rock americano. Dichiara ancora Tom: **« Ricordo la prima volta che vidi Jeff Beck, mi sentii così male dopo, tornandomene a casa senza speranza... ».** La cosa ridicola è che attualmente i Boston sono impegnati in un tour americano che viene aperto proprio da Beck, in veste di spalla! Ancora interessante riportare questa visione di Scholz: **« Tuttora preferisco ascoltare solo dischi dei Kinks, Yardbirds e Byrds ... anche se forse oggi i gruppi sono più preparati tecnicamente, però hanno meno anima di quelle "bands of fire" dei sixties... ».**

Praticamente ogni loro sogno si è avverato, tanto che i Boston sono diventati uno dei gruppi americani di maggior seguito. Hanno saputo assimilare l'« heavy-metal » inglese, il « folk-rock byrdsiano » e tutti gli stili progressivi, riciclandoli nelle loro canzoni. Sotto l'abile guida del leader Tom Scholz, i Boston sono quindi entrati di prepotenza nella storia del rock americano e sembrano destinati ad un successo dalla formula sicura, anche se la loro linea stilistica dovrà necessariamente evolversi onde evitare pericolosi schemi risaputi e ripetitivi che causarono anni fa la crisi di gruppi-capiscuola. □

Uno stile impeccabile contraddistingue come sempre anche l'ultimo LP di Eric Clapton. Ma a chi lo critica per i contenuti, lui stesso risponde che non si può vivere di soli ricordi

Un applauso per dimenticare

di **Gianni Gherardi**

« MANOLENTA » vive una seconda giovinezza. Certo, trentatre anni non sono molti, ma per uno come Clapton, che giunse ai quindici anni di carriera, il tempo è stato denso di attività, non sempre ad alto livello. Ora, lasciati alle spalle mitici ricordi (Cream) e periodi di vero e proprio buoi (droga), ed indossati i panni della superstar, il « maestro » collezione hit come noccioline. Ne è la prova la sua attuale tournée europea, dove Eric con il suo gruppo sta rifacendo nascere una sorta di « Claptonmania ».

« *Backless* » segue « *Slowhand* » (che lo scorso autunno riscosse un grosso successo commerciale ma fece torcere il naso a molti critici che non lo riconoscevano più), ed esce sulla serie degli entusiasmanti concerti della scorsa estate al seguito del tour di Dylan. « Backless » continua a proporre il nuovo corso di Clapton, dove c'è sempre meno spazio in vinile per il buon vecchio blues, e troppo per il brano costruito con tutti i crismi per « sfondare » ancora una volta. Il tutto sotto l'egida della etichetta di Robert Stigwood, che anche al di fuori di Travolta, Bee Grees & Co., in fatto di pop dimostra di saperla lunga.

Così se « Slowhand » poteva presentare qualche momento di interesse, il nuovo LP sembra procedere in una unica direzione, anche se non mancano « omaggi » al Zimmerman di buona memoria, come « Walk out the rain » e « If I don't be there by morning ». La dimostrazione è anche in « I'll make love to you anytime » di J. J. Cale, al quale Clapton sembra dire grazie per il buon esito di « Cocaine » versione 45 giri.

A parziale consolazione di chi non vuole rassegnarsi ecco « Early in the morning » con una zampata da leone in un blues di chi si ricorda di avere frequentato la migliore accademia in materia, e che sembra scaturire da un disco di un Mayall ancora con la mente lucida.

L'album potrà non piacere sul piano dei contenuti, ma su quello stilistico non fa una grinza: con un produttore ed ingegnere del suono come Glyn Johns (in passato al servizio di stars come i Rollings Stones) i dischi sembrano giocattoli perfetti. I personaggi di cui Clapton si circonda sono gli stessi: dal fedelissimo Carl Radle, da otto anni al servizio di « sua maestà sei corde », al batterista Jamie Oldaker, alla corista Marcy Leavy, che pare avere rimpiazzato Yvonne Elliman, (ma che non partecipa ai suoi concerti attuali), a Dick Sims, tastiere, per finire all'altro chitarrista George Terry.

Si è spesso discusso, in passato, sulla figura di Clapton come leader di un gruppo, ma la smentita, più che dalle registrazioni, viene dai concerti, dove il nostro è perfettamente a suo agio, domina la situazione da professionista consumato e, soprattutto, sembra essersi scrollato di dosso quella freddezza che lo aveva reso famoso ai tempi dei Blind Faith e di Derek and the dominos.

A questo punto il problema (ammesso che sussista) è se accettare o meno ciò che Clapton propina ai suoi fedelissimi, (pur nella sua splendida perfezione), ma con, forse, un orecchio sempre presente alle casse di risonanza tanto care al business (classifiche discografiche e dintorni). Proprio questi tempi — vedi l'Olimpiahalle di Monaco al colmo della capienza con bis a ripetizione —, sembrano dare ragione a chi propugna un sound senza troppe pretese. Certo, il passato a volte riemerge con testimonianze discografiche indelebili, ma lo stesso chitarrista ha più volte smitizzato la propria figura: *« Il passato non ha più importanza, ascoltate la mia musica adesso, perché è quello che conta. Non voglio rinnegare quanto ho fatto in precedenza, ma non posso vivere di eterni ricordi ».* □

ERIC CLAPTON

DISCOGRAFIA

Con The Yardbirds:
1) Sonny Boy Williamson & the Yardbirds (Fontana 1964)
2) Five live Yardbirds (Columbia 1964)

Con John Mayall:
« John Mayall's Bluesbreakers with Eric Clapton » (Decca 1965)

Con i Cream:
1) Fresh Cream (Polydor 1966)
2) Disraeli Gears (Polydor 1967)
3) Wheels of Fire (Polydor 1968)
4) Goodbye (Polydor 1969)
5) Live Cream (Polydor 1970)
6) Live Cream vol. II (Polydor 1972)

Con i Blind Faith
« Blind Faith » (Polydor 1969)

Con Delaney and Bonnie:
« On tour » (Atlantic 1970)

Con Derek and the Dominos:
« Layla » (Polydor 1971)
« In concert » (Rso 1973)

Come solista:
« Eric Clapton » (Atlantic 1970)
« Rainbow concert » (Rso 1973)
« 461 Ocean boulevard » (Rso 1974)
« There's one in every crowd » (Rso 1975)
« E.C. was here » (Rso 1975)
« No reason to cry » (Rso 1976)
« Slowhand » (Rso 1977)
« Backless » (Rso 1978)

DISCO-NOVITA'

a cura di **Daniela Mimmi**

COME tutti gli anni, anche quest'anno i **Pooh** si sono limitati a due tornée, una estiva, e una teatrale autunnale. Quest'ultima, iniziata il 1. novembre a Piacenza, serve soprattutto ai Pooh per presentare in pubblico il loro nuovissimo LP « Boomerang ». Ancora una volta si tratta di uno spettacolo curatissimo e molto raffinato. Queste sono le ultime date di questo tour dei Pooh: 29 novembre, Benevento, Teatro Massimo; 30, Eboli, Teatro Rotz; 1. dicembre, Potenza, dancing « Due Torri »; 3 dicembre, Viterbo, Teatro Azzurro; 4 e 5, Roma, Teatro Olimpico; 7, Napoli, Palasport; e infine il 9 a Cantù sempre al Palasport.

ECCO le date della tournée dei **Gatti di Vicolo Miracoli**: un lunghissimo giro d'Italia teatrale che si concluderà in marzo. **Novembre:** 29 Oderzo, 30 Chioggia; **dicembre:** 1 Rimini, 2 e 3 Siena, 5 Vicenza, 6 Belluno, 18 e 19 Bologna, dal 20 fino al 1. gennaio Milano; **gennaio:** dal 16 al 21 Torino, 30 Trieste; **Febbraio:** 1 Mestre, 2 Cittadella, 3 Rovigo, 4 Adria, dal 6 all'8 Padova; **marzo:** dal 7 al 18 Roma. Intanto, i Gatti hanno appena finito di registrare sei puntate della trasmissione televisiva «Non Stop» che li vede quest'anno conduttori dopo il successo dell'anno scorso. La prima puntata andrà in onda sulla rete 1 il 28 dicembre.

ESCE finalmente in questi giorni l'attesissimo doppio LP di **Chuck Mangione**, l'ottimo flicornista che con il suo recente «Feels so good» ha conquistato una grossa fetta di pubblico in tutto il mondo. Il nuovo LP, già al trentesimo posto nelle classifiche di vendita americane (cosa veramente eccezionale per un disco jazz!) si intitola « Children of Sanchez » ed è naturalmente della CBS. E' la colonna sonora del film omonimo, appena uscito negli USA, che narra la storia di una povera famiglia messicana.

PETER TOSH, uno dei più noti esponenti della reggae-music, è fra i più impegnati politicamente (ricordiamo il suo «Legalize it!» che chiedeva la liberalizzazione dell'uso della marijuana) è passato recentemente alla Rolling Stones Records, distribuita dalla Emi, per la quale sta realizzando un 45 giri, «Don't look back», al quale partecipa anche, in veste di cantante, Mick Jagger. Inoltre sta lavorando anche al suo nuovo LP che si intitola « Bush doctor ».

MANIE di grandezza, e serio professionismo? Non si sa bene, fatto sta **che Claudio Baglioni,** dolce e disimpegnato cantautore romano, è andato a registrare il suo nuovo LP niente meno che negli studi « Le Chateau » a Heronville, a una trentina di chilometri da Parigi. In questi studi infatti, che sono tra i più perfezionati e all'avanguardia nel mondo, incidono abitualmente Elton John, David Bowie, Lou Reed. E qui i Bee Gees hanno inciso « Saturday night fever ». L' LP dovrebbe uscire verso la fine di questo mese, contemporaneamente in Italia e all'estero. Dovrebbe inoltre segnare il lancio definitivo di Baglioni all'estero.

FORSE i « roaring sixties » non sono definitivamente morti e in questo periodo sono sempre più numerose le iniziative di concerti, di grosse jam session tra i vari musicisti. Infatti a Londra, precisamente il 3 ottobre, **Paul McCartney** ha invitato negli studi della Emi, in Abbey Road, alcuni dei più grossi musicisti della scena inglese e internazionale per fare con un lui una session con i fiocchi. Tra gli intervenuti ci sono **Eric Clapton, Pete Towshend** (Who). **Jimmy Page** (Led Zeppelin), **David Gilmour** (Pink Floyd) alle chitarre; **John Paul Jones** dei Led Zeppelin, **Gary Brooker** (Procol Harum) e **Tony Ashton** alle tastiere; **Ronnie Lane** (ex Small Faces), **Bruce Thomas** (Attractions) e naturalmente **Paul Mc Cartney** al basso; **Kenny Jones** (Small Faces), **John Bonham** (Led Zeppelin) e **Steve Holly** (Wings) alla batteria; **Morris Fert, Ray Cooper** e **Tony Carr** (Brand X) e **Speedy Acquaye** (Blue Flames) alle percussioni. Infine **Robert Plant** è apparso in veste, naturalmente, di cantante. Ancora non si sa se la prestigiosa e preziosa registrazione verrà usata sul prossimo LP degli «Wings», oppure se uscirà come disco a sé stante.

I GRANDI RITORNI

Con « Aggiungi un posto a tavola » Johnny Dorelli ha conquistato anche gli inglesi, entusiasmando persino un « mostro sacro » come Lawrence Olivier

C'è tutta Londra a tavola con Johnny

di **Gianni Melli**

JOHNNY DORELLI

SE SI VOLTASSE indietro, gli verrebbero le vertigini.Johnny Dorelli ha scalato la parete del successo come nessuno in questi ultimi vent'anni e, come nessuno, è riuscito sempre ad ottenere quello che si prefiggeva.

Partì, timido figlio d'arte, come cantante al Festival di Sanremo ed ora a Londra lo hanno definito l'unico artista italiano degno di lavorare nella patria di Lawrence Oliver. Il suo umorismo, il suo brio, la sua naturalezza nel recitare hanno fatto centro. Presentare « Aggiungi un posto a tavola » in inglese gli è costato enormi sacrifici, ma solo lui poteva riuscire a trasformarsi in perfetto e credibile figlio della Regina, come se invece di essere nato a Milano, avesse sempre lavorato nella City. Londra gli ha manifestato il proprio entusiasmo in mille modi: Ingrid Bergman ha voluto abbracciarlo, il vecchio Oliver, che in genere non va mai a vedere gli altri, è andato a complimentarsi: « **Possibile** — chiedeva — **che questo qui abbia cominciato con le canzonette?** ». Dorelli ha risposto che era proprio così e spiritosamente ha aggiunto: « **Per me è motivo d'orgoglio ricordare che ho sempre avuto la mania di cantare, sin dagli albori della mia adolescenza. Tra motivi e motivetti sono cresciuto ed è stato così che sono entrato al più presto nella musica leggera, soprattutto per vendicare mio padre che di consensi, quando si esibiva come Nino D'Aurelio, ne aveva avuti pochi** ».

Ormai è un acrobata dello spettacolo, i suoi esercizi di bravura sono sempre più complicati, rischiosi e difficili. Ma, con quella sua aria apparentemente gracile, Johnny Dorelli riesce ad andare avanti, scavalcando ostacoli come un superman.

LONDRA era tappa chiave della sua carriera. Dopo la « prima » ha perso tre chili. Chi l'ha visto teso e trafelato alla vigilia del debutto era convinto che non riuscisse ad arrivare in scena, che crollasse prima. Invece no... il palcoscenico è per Dorelli un ricostituente, tra quinte e fondali Johnny si moltiplica e si sente sempre benissimo e a suo agio. Come a Milano, Roma e Torino, anche a Londra è risultato un trascinatore, un autentico mattatore. La nostra televisione, sull'eco di quei consensi, ha deciso di affrettare la messa in onda di « Aggiungi un posto a tavola », anticipando i tempi. Il fortunato lavoro di Garinei e Giovannini, che ha tenuto banco per tre anni in tutti i teatri italiani e che rappresenta un record di repliche, è stato registrato l'anno scorso al Sistina di Roma ed è stato scomposto in due parti davanti alle telecamere. Dorelli, ancora oggi, non riesce a capire perché piaccia tanto questo lavoro che ha un intreccio perfino semplice e senza forti emozioni, senza scabrosità di alcun tipo: « **E' un miracolo** — ripete a bassa voce — **ed io ricordo che, prima di cominciare ad entrare nella parte del prete strampalato e sognatore, avevo delle perplessità. Pensavo che, di questi tempi, la storia fosse un po' anacronistica, credevo che le favole non attaccassero più** ».

ANCHE la sua carriera è una favola davanti alla quale i colleghi si meravigliano in continuazione. Quando si staccò un po' dalla canzone per iniziare con il teatro, molti pensarono alla solita vanità dell'uomo che vuole ampliare i propri orizzonti, inventandosi magari attitudini che non ha. Gli sono bastate poche occasioni per dimostrare che non era un velleitario e che poteva diventare il Peter Sellers italiano, sul doppio fronte del cinema e del teatro. I botteghini gli hanno dato sempre ragione e anche nel cinema Dorelli è un nome « sicuro » sul quale i produttori puntano a occhi chiusi. Ora, dopo l'affermazione inglese, la curiosità attorno a lui si dilata maggiormente. Lo varrebbero in Inghilterra per quattro anni, ma lui ha risposto che può accettare l'impegno soltanto per una stagione. Lo volevano subito anche a Brodway, ma lui ha risposto che potrà andare in America solo il prossimo anno, visto che, tra le tante virtù, non ha quella dell'ubiquità.

In tanta frenetica attività, non ha perso di vista le canzoni, non rinnega mai il primo amore. Dove trova il tempo lo sa solo lui. E' però certo che è sua la voce del Long-playing dal titolo « Giorgio » che sta uscendo in questi giorni sul mercato discografico.

E' una lunga storia musicale di emarginati, con i loro dubbi e i loro intoppi quotidiani, sullo sfondo di una Milano velata di melanconia. E' la Milano del signor Giorgio Guidi prima che diventasse in arte Johnny Dorelli per affiancare, nel 1958, Domenico Modugno in « Volare ». Allora nessuno, nemmeno l'interessato, poteva sapere che per Johnny quella prima canzone di successo si sarebbe rivelata un'esatta profezia. Anche Modugno oggi dice che il suo allievo d'allora ha messa le ali e ha volato come un jet. □

DIETRO LE QUINTE DI « SCOMMETTIAMO? » di **Alfredo Maria Rossi**

San Marino firma l'armistizio, ma promette altre battaglie

SEGUO questa puntata dalla stanza dei bottoni, vale a dire la cabina di regia dove impera Von Turchettayan ai cui imperiosi gesti direttoriali non rispondono accordi e contrappunti ma zoomate (la parola è bruttina ma è gergo), tendine e stacchi. La somiglianza con il podio di un direttore di orchestra si ferma, tuttavia, ai gesti. Per il resto sembra di essere nella sala controllo della NASA ad Houston. Lucette rosse e verdi, file ininterrotte di pulsanti dalla scritte più o meno incomprensibili, telefoni, microfonini sottilissimi aggettanti verso gli operatori attraverso i quali i fidi kammamuri comunicano con i cameramen.

La puntata inizia con un incidente. La toilette prescelta da Patrizia subisce oltraggio dal ferro da stiro. Maligni, lo sapevo! Non se l'è stirata da sola, l'incidente è del tutto fortuito. Dall'apposita busta Lodovico Peregrini estrae il vestito di riserva preparato dagli esperti. Sulla maglietta, infatti, compare, in coincidenza con il seno sinistro, una riproduzione di Topolino, materia della terza corsa. La gonna, invece, è modello Suzy Wong: l'ardito spacco si inerpica su per l'eburnea coscia mentre il ginocchio, birichino, gioca a ti vedo (tanto) e non ti vedo (poco). Il via ufficiale, tra cronometri e scalette, viene dato con la frase classica: « Sei a posto Freguglia? ». Seguire la trasmissione dalla regia da il vantaggio di poter fumare e il fastidio di rischiare continui strabismi per seguire i monitor. Scoprirò solo più tardi che il video ufficiale si chiama mixer.

Esordisce Lonardo, dottore in pipa, e Mike si lancia in una dotta dissertazione sull'affumicazione del tabacco turco tramite la combustione dello sterco di cammello. Ogni volta che la camera inquadra Patrizia il ginocchio biancheggia dal nero della gonna e Turchetti si adombra lasciandosi andare a commenti salaci. Quando è il turno di Paolicchi si parla di astronomia e di buchi neri. Mike gioca di sottili umorismi dicendo a Patrizia: *« Perché ridi? A quali buchi neri pensi? »*. Turchetti boccheggia e la mano corre istintivamente al forbicione d'argento. Esce la Capicchioni fuori tempo e il regista posa le sette sigarette che stava fumando e si mette a nuotare a dorso sul pavimento.

Bongiorno attacca frontalmente la Capicchioni cercando di indurla allo scontro ravvicinato del primo tipo ma la campionessa di San Marino si sottrae alla rissa con abili giochi di gambe. La puntata scorre abbastanza tranquilla. L'addetta ai tempi giocherella con i suoi 18 cronometri. Forse i cronometri sono meno, ma il lavorio è tanto veloce da indurre in errore. I cameramem scarrellano sul ginocchio di Patrizia. Lo schiocchio delle dita di Turchetti si fa via via più nervoso. Via la tre. Pronta la quattro. Due, dammi Paolicchi in tendina. Anna Maria Capicchioni giunge accompagnata da due giocatori di basket, Al Fleming e Grochowalsky, che vengono presentati nell'intervallo. Come da previsioni la Capicchioni vince su Paolicchi e si incamera 4.600.000. Questa settimana ultima eliminatoria con Gajani. □

POSTA-POP di **Luigi Romagnoli**

DISCOGRAFIE

□ **Sono un disc-jockey e tante volte mi faccio consigliare dalle note del vostro giornale per scegliere i miei dischi da far sentire e ballare agli altri. E' veramente splendido il « Guerin Sportivo », l'accoppiata sport-musica è forte. Vorrei sapere le seguenti discografie: P.F.M., Ivano Fossati, Lucio Dalla. Ti ringrazio, un affettuoso lettore.**

PAOLO MIOTTA
CASTELFRANCO VENETO

Eccoti le discografie che richiedi:

P.F.M.: « Storia di un minuto » (Numero Uno - 1971), « Per un amico » (1972 - Numero Uno), « L'isola di niente » (1973 - Numero Uno), « Photos of ghosts » (1973 - Numero Uno), « The world became the world » (1974 - Manticore), « P.F.M. Cook » (1975 - Manticore), « Live in U.S.A. » (1975 - Numero Uno), « Chocolate kings » (1975 - Manticore), « Jet lag » (1977 - Zoo), « Paspartù » (1978 - Zoo);

Ivano Fossati: « Il grande mare che avremmo attraversato » (1971 - Fonit), « Poco prima dell'aurora » (1973 - Fonit), « Good-bye Indiana » (1975 - Fonit), « La casa del serpente » (1977 - RCA);

Lucio Dalla: « Terra di Gaibola » (1971 - RCA), « Il giorno aveva cinque teste » (1973 - RCA), « Storie di casa mia » (1974 - RCA), « Anidride solforosa » (1975 - RCA), « Automobili » (1976 - RCA), « Come è profondo il mar » (RCA - 1978).

A.I.D.

□ **Egregio signor Romagnoli, sono un ragazzo di 18 anni e ho la passione del « microfono ». Tutti mi approvano per la passione del disk-jockey e perciò vorrei entrare a far parte dell'A.I.D. Potrebbe dirmi l'indirizzo di questa Associazione. Sperando in una sua risposta la saluto cordialmente.**

LETTERA FIRMATA (NA)

L'indirizzo che chiedi è il seguente: A.I.D., Via Palumbo n. 12 - 00195 ROMA.

Programmi della settimana da sabato 2 a venerdì 8 dicembre

SABATO

RETE UNO

17 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta partendo da « Rosso fuoco ». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Woobinda
« I contrabbandieri ». Telefilm. Regia di Ron Way.

20,40 Macario più
Per i 50 anni di teatro di Erminio Macario. Spettacolo di Amendola, Corbucci; Molinari con la partecipazione di Marisa Del Frate. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Vito Molinari (terza puntata).

ERMINIO MACARIO

Protagonista Erminio Macario con i suoi cinquant'anni di teatro e i suoi cinquanta spettacoli messi in scena. « Una serie che in un certo senso — sottolinea il registra Vito Molinari — chiude le rievocazioni televisive della rivista tradizionale ». Il copione ripropone, sintetizzandole, tre commedie e sei riviste scelte fra gli spettacoli che resero celebre Macario in questi cinquant'anni. Le commedie che abbiamo cominciato a rivedere sono « Carlin Cerutti sarto per tutti », « Che quarantotto in casa Ciabotto » e « Due sul pianerottolo ». Esse vengono spezzate in due temi, uno per puntata. Protagonista delle sei riviste sono Sandra Mondaini (che rivedremo in « E tu biondina » e « Amleto »), Marisa Del Frate (« Chiamate Arturo 777 » e « Febbre azzurra») e Rita Pavone in («Oklabama» e «Le educande di San Babila»). Ogni puntata dura un'ora e dieci minuti: mezz'ora di prosa, mezz'ora di rivista, sigle, presentazioni, brevi stacchi.

22,05 L'amore in Italia
Inchiesta di Luigi Comencini, condotta da Fabio Pellarin. Ideata e sceneggiata da Italo Moscati. « Innamorati » (terza puntata).

23,05 Pugilato
Da Marsala telecronaca campionato mondiale medio-massimi Parlov-Johnson.

RETE DUE

17 Sara e Noè
« Festa sulla luna ». Cartone animato.

17,05 Città controluce
« Le pallottole costano troppo ». Telefilm. Regia di Buzz Kulik.

18 Bianca, rosa, nera, dalla periferia del paese
Conduce in studio Guido Vergani.

18,30 Si dice donna
A cura di Tilde Capomazza, con la collaborazione di Daniela Colomba. Realizzazione di Giancarlo Tommassetti (prima puntata).

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Remo Pascucci.

20,40 Tempo di valzer
Storia della famiglia Strauss. Regia di David Giles (terza puntata).

L'eccitante, vorticoso ritmo del valzer viennese, popolare oggi quanto lo era allorché fu composto, ha attratto i sogni romantici, l'orecchio musicale e i piedi danzanti di numerose generazioni rendendo immortale il nome di Strauss ed ispirando grandi produzioni teatrali e memorabili film. La musica di Strauss rifletteva la gaiezza di

STUART WILSON E ANNE STALLYBRASS

Vienna: era musica per i giovani e per coloro che si sentivano giovani. I quattro componenti della famiglia Strauss divenuti famosi musicisti (in particolare Johann Strauss padre e Johann Strauss figlio), furono gli idoli della loro epoca. In questa terza puntata vediamo Strauss quando viene a sapere che il figlio Johann ha formato una sua orchestra e decide, insieme al suo agente, di fare in modo che Johann non riesca a realizzare il proprio progetto di subentrare al padre nel locale di Dommayer.

21,35 Il cinema dei fratelli Taviani
« Sotto il segno dello scorpione ». Film. Regia di Paolo e Vittorio Taviani. Interpreti: Gian Maria Volontè, Lucia Bosè, Giulio Brogi.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza.

14-19,50 Domenica in...
di Corima-Jurgens-Torti condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti.

14,15 Notizie sportive

14,20 Anteprima di « Io e la Befana »
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia, di Continenza, Perani, Vianello. Regia di Romolo Siena.

15,15 Notizie sportive

15,20 Cabaret '78
Dal Teatro Auditorium delle Clarisse di Rapallo, condotto da Pippo Baudo. Regia di Antonio Moretti (seconda parte).

16,30 Novantesimo minuto

17 Io e la Befana
Presentano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Continenza-Perani, Vianello, con la collaborazione di Alberto Testa. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Romolo Siena.

Dopo il primo ostacolo, illustrato la settimana scorsa, passiamo ora a vedere in che cosa consiste la seconda prova. Si tratta di un gioco di memoria e di prontezza. Ricordando perfettamente alcuni particolari appena visti si potrà individuare la frase segreta composta di tre parole scelte fra le 21 disponibili. La posta in palio è l'assegnazione del tempo massimo per rispondere poi al quiz finale, quindici secondi alla coppia vincente da aggiungere ai trenta di dotazione. E il terzo ostacolo è quello decisivo: chi riesce a decifrare l'animale della settimana, ha il titolo di campione. In questa fase della gara, la coppia si scinde: uno dei due concorrenti suggerisce, mimandola, la risposta che il suo compagno deve dare, aiutato anche dalla musica.

18,15 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

20,40 Disonora il padre
Dal romanzo di Enzo Biagi. Sceneggiatura in tre puntate di Sandro Bolchi con Martine Brochard e Stefano Patrizi. Regia di Sandro Bolchi (prima puntata).

22,05 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

RENZO ARBORE

Lo spazio umoristico rimane sempre l'angolo più divertente de « L'altra domenica », almeno secondo quanto riferiscono i sondaggi compiuti. Non va però dimenticata la parte musicale, sempre più curata, con molta attenzione alle scelte, senza alcun timore di perdere il pubblico, poiché non esiste alcun tipo di concorrenza con Domenica in..., « cui neppure si tenta di togliere qualche spettatore, data l'assoluta diversità esistente tra i due tipi di pubblico » come tiene sempre a precisare Renzo Arbore. « L'altra domenica » quest'estate ha girato infatti l'Italia filmando gran parte delle manifestazioni che hanno caratterizzato i concerti all'aperto, con decine di migliaia di spettatori.

15,15-16,30 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti.

16,30 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto, presentati da Giorgio Albertazzi. Classici del Buonumore. « L'albergo del libero scambio » di Georges Feydeau e Maurice Desvallieres con Franco Parenti, Scilla Gabel e Ferruccio De Ceresa.

18,30 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,45 Gol flash

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Aggiungi un posto a tavola
Commedia musicale di Garinei e Giovannini scritta con Jaia Fiastri. Musiche di Armando Trovaioli. Coreografie di Gino Landi con Johnny Dorelli, Jenny Tamburi e Ugo Maria Morosi (seconda parte).

22 Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

23,10 Omaggio a Schubert
Quartetto in re minore. Opera postuma: « La morte e la fanciulla ».

LUNEDI'

RETE UNO

17 L'aquilone
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,15 Mario Pomilio

18,50 L'ottavo giorno
4 dicembre 1978. Scrittori italiani contemporanei di ispirazione cattolica. Cesare Angelini.

E' questo un programma curato da Aglauco Casadio e dedicato agli scrittori italiani contemporanei di ispirazione cristiana. Oggi si parla di Cesare Angelini, nato nella campagna pavese nel 1887. Angelini fu l'amico e il compagno più amato di Renato Serra, di cui proseguì le intuizioni. Sacerdote modestissimo, meraviglioso maestro, Angelini fu rettore dell'Almo Collegio Borromeo per più di vent'anni. I suoi studi su Dante, sul Foscolo, ma particolarmente sul Manzoni, restano tra le prove più splendidamente eleganti ed armoniose della nostra letteratura critica. Il programma, che gli è stato dedicato, s'è sforzato di ricercare il suo segno e la sua presenza in Pavia e nelle terre dove è nato, quelle che aveva chiamato « questa mia bassa ».

19,20 Woobinda
Telefilm.

20,40 La mummia
Film. Regia di Terence Fischer.

22 Acquario
In diretta dallo Studio 5 di Roma, un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Sara e Noè
« I boccoli di Cirro ». Cartone animato.

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di René Borg (ottavo episodio).

17,20 Vivere su un'isola deserta
Un documentario di Joan Bostan.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi.

19,05 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Kicca Mauri Cerrato con il telefilm della serie « Un uomo in casa ».

20,40 Una tragedia americana
di Theodore Dreiser. Riduzione, sceneggiatura e dialoghi di Anton Giulio Majano con Warner Bentivegna, Luigi Vannucchi e Lilla Brignone. Regia di Anton Giulio Majano (settima ed ultima puntata).

LUIGI VENNUCCHI

21,45 Dopo il concilio
Un programma proposto da G.B. Cavallaro. « La primavera del Concilio » (prima puntata).

In questa prima puntata « La primavera del Concilio » si ripercorre con testimonianze inedite i momenti più significativi della prima sessione del Concilio, dall'entusiasmo, dalle speranze suscitate dal discorso inaugurale dell'11 ottobre 1962 di Papa Giovanni XXIII (di lui ricorre quest'anno il ventesimo anniversario dell'elezione a pontefice e il quindicesimo della morte). Intervengono testimoni diretti co-

»»

segue

me l'ex segretario del Papa Loris Capovilla (ora Vescovo a Loreto), il Cardinale zelga Leo Josef Suenens (l'unico dei quattro coordinatori del Concilio ancora vivente), Padre Roberto Tucci direttore della Radio Vaticana e lo storico Pietro Scoppola.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartoni animati.

17,35 C'era una volta domani
di Maura Bruno e Maria Rosa De Salvia.

18 Argomenti; cineteca-antropologia
Il linguaggio del corpo. Programma condotto da Fortunato Pasqualino (terza puntata).

19,20 Woobinda
Telefilm.

20,40 Quasi davvero
dai « Racconti » di Massimo Bontempelli. Sceneggiatura di Tullio Pinelli con Carla Gravina e Cochi Ponzoni (prima parte). Regia di Marcello Aliprandi.

Carla Gravina e Cochi Ponzoni sono i protagonisti di questo lavoro tratto da un racconto di Massimo Bontempelli, sceneggiato da Tullio Pinelli e realizzato dal regista Marcello Aliprandi. « Quasi davvero » è tratto da « Porto Roso » dove si insinua l'ipotesi che, chi beve nel bicchiere dove abbia bevuto un altro, ne veda i pensieri. L'impossibile diventa possibile e un lui legge i pensieri di una lei, con imprevedibili conseguenze. Questa serie tratta un po' il « realismo magico » di Massimo Bontempelli, prendendo spunto da tre suoi brevi racconti scritti tra gli anni Venti e Trenta.

22 La parola ai bambini
Appunti su cosa pensano i bambini e su come giudicano la famiglia e la società. « Sono solo più piccoli » (seconda puntata).

23 Prima visione
a cura dell'Anicagis.

RETE DUE

17 Sara e Noè
« Il paese del tempo ». Cartone animato.

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di René Borg (nono episodio).

17,20 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.

18,50 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Kicca Mauri Cerrato con il telefilm della serie « Un uomo in casa ».

20,40 TG2 - Gulliver
Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo. Un programma di Giuseppe Fiori e Ettore Masina.

21,30 La piscina
Film. Regia di Jacques Deray. Interpreti: Alain Delon, Romy Schneider, Maurice Ronet, Jane Birkin.

Alain Delon è il protagonista di questo film diretto dal regista Jacques Deray. Jean Paul, un giovane scrittore fallito e Marianne, una giornalista, stanno passando le loro ferie in una lussuosa villa prestata loro da amici. Un giorno arriva un vecchio amico, Harry. Questi, ex amante di Marianne e amico di infanzia di Jean Paul, giunge alla villa con la figlia diciottenne Penelope. Col passar dei giorni l'atteggiamento affettuoso di Harry verso Marianne colpisce Jean Paul che si avvicina a Penelope quasi a volersi vendicare dell'amico. Poi c'è uno scontro tra i due amici e Jean Paul getta nella piscina l'amico e lo fa affogare. L'inchiesta della polizia porta solo alla scoperta di alcuni indizi che però non risultano validi appigli per una accusa, ma bastano a Marianne per convincersi della colpevolezza di Jean Paul.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartoni animati.

17,35 C'era una volta... domani
di Mara Bruno e Maria Rosa De Slavia.

18 Argomenti: cineteca
L'America di fronte alla grande crisi. Regia di Gianfranco Angelucci (prima puntata).

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,20 Woobinda
Telefilm.

20,40 Sam e Sally
dai racconti di M.G. Braun. « La collana ». Primo episodio con Geroges Descrieres, Corinne Le Poulain, Luigi Pistilli e Paola Senatore.

21,45 Storie allo specchio
Un programma di Franco Biancacci e Guido Levi. « Dietro il processo: Abusivismo e palazzinari » (prima puntata).

Dopo la serie « Lettere alla TV », il programma di Franco Biancacci e Guido Levi affronta le storie di « Dietro il processo ». Sono vicende ricavate da quel gran serbatoio di fatti interessanti, curiosi e spesso appassionati che è la cronaca giudiziaria. La prima puntata di questa rubrica — che tenta di sperimentare una nuova formula di programma — si intitola « Abusivismo e palazzinari ». Affronta le delittuose speculazioni edilizie che sono state compiute in questi ultimi anni e la distruzione di zone essenziali per il verde e per la vita. Il processo in questione è quello di Renato Armellini, noto « palazzinaro » romano. Questa prima parte tratterrà del grande complesso di via Mantegna — in parte abusivo — per il quale, anni fa, e per la prima volta a Roma, c'è stato un provvedimento di demolizione.

22,15 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Sara e Noè
« Il circo rivive ». Cartone animato.

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di René Borg (decimo episodio).

17,20 Dalla testa ai piedi
Miniviaggio semiserio su di noi.

19,05 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Kicca Mauri Cerrato con il telefilm della serie « Un uomo in casa ».

20,40 Dopo un lungo silenzio
Soggetto e sceneggiatura di Rinaldo Errera e Lucio Mandarà. Con Lina Sastri, Enzo Tarascio, Milla Sannoner e Raul Grassilli. Regia di Piero Schivazappa (prima puntata).

Nuovo sceneggiato-suspense diretto da Piero Schivazappa. La storia prende l'avvio con Carla Bellerio, studentessa di giurisprudenza all'Università di Milano, che riceve dal professore con il quale sta preparando la tesi di laurea, l'incarico di consultare gli appunti e parlare con il prof. Leonardi, ex insegnante d'università, che vive a Savona. Arrivata nella città ligure, dove è ospite di una sua ex compagna di collegio, Carla scopre che il prof. Leonardi è morto nel 1945: assassinato. Ma la cosa più sconvolgente proprio per la fama di antifascista del professore è che Carla, nel raccogliere notizie sulla sua morte, scopre che sarebbe stato ucciso dai partigiani. Era stato un collaborazionista? Fu vittima di una macchinazione? Fu veramente ucciso dai partigiani?

21,30 Cronaca
Rubrica realizzata con i protagonisti delle realtà sociali.

22,35 Vedo sento parlo
I libri, a cura di Guido Davico Bonino.

GIOVEDI'

RETE UNO

17,35 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartoni animati

17,30 C'era una volta, domani
di Mara Bruno e Maria Rosa De Salvis.

18 Argomenti
Energia per il domani, a cura di Franco Cimmino (terza ed ultima puntata).

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa. Seconda parte.

19,20 Woobinda
Telefilm.

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

Piace la novità introdotta per queste puntate conclusive di «Scommettiamo?». Del resto Mike Bongiorno, congedandosi a giugno dai telespettatori, aveva promesso di studiare un vero e proprio concorso pronostico che consentisse al pubblico di puntare e vincere, di partecipare direttamente alle scommesse. La sorpresa di queste finali è appunto una schedina riservata al pubblico, che potrà tentare di indovinare il vincitore e i risultati di alcune corse per ciascuna puntata. Le previsioni sono affidate più alla fortuna che al ragionamento.

22 Speciale TG 1
a cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

17 Sara e Noè
« Un regalo per Noè ». Cartone animato.

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di René Boerg (undicesimo episodio).

17,20 La rivolta delle ragazze
Telefilm. Regia di Judith Hollander.

18,50 I due rivali
Cartone animato.

18,50 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Kicca Mauri Cerrato con il telefilm della serie « Un uomo in casa ».

20,40 Sette storie per non dormire
« Trilogia del terrore ». Regia di Dan Curtis.

Karen Blanc interpreta il ruolo di quattro donne tormentate in tre vicende contemporanee che costituiscono questo racconto televisivo dal titolo « La Trilogia del Terrore ». Nel primo Millicent, una donna dall'aspetto insignificante che conduce una vita solitaria, senta la sua esistenza messa in pericolo per mano di sua sorella Therese, una donna amorale che si adira furiosamente contro Millicent quando quest'ultima racconta al fidanzato di Therese le sue scappatelle. Nel secondo Julie è un'insegnante ricattata da Chad, uno dei suoi studenti, a causa di una vecchia storia in cui si era trovata coinvolta. Il terzo ha come protagonista Amelia, una giovane donna dominata dalla madre che compra una bambola per farne il suo immaginario compagno. La bambola diventa però una creatura di carne ed ossa che sparge intorno a sè un'atmosfera di terrore.

22 Primo piano
Rubrica quindicinale su fatti e idee dei giorni nostri a cura di Stefano Munafò e Ivan Palermo (numero due).

23 Eurogol
Panorama delle coppe europee di calcio condotto in studio da Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino. Ospite Gianni Di Marzio. Nel corso della trasmissione sarà aggiornata la classifica di « Bravo '79 », il premio istituito dalla Redazione sportiva del TG2 e dal Guerin Sportivo e destinato al miglior giocatore europeo sotto i 24 anni.

VENERDI'

RETE UNO

16,10 Mazurka di fine estate
Telefilm.

Il telefilm è una sorta di « divertimento serio sul giallo ». Mario si sveglia di soprassalto da un sonno agitato. La notte precedente, arrivando nella cittadina balneare, ha investito una ragazza. Ma sceso dall'auto per prestarle soccorso, è stato colpito alla nuca. Al suo risveglio il corpo della ragazza non c'è più. Mario raggiunge lo studio di un notaio che gli annuncia una grossa eredità inaspettata, lasciatagli da un lontano parente. Più tardi, mentre sta facendo una ricognizione nella vecchia casa dello zio, una voce misteriosa lo raggiunge al telefono: lo chiama assassino e gli dà un appuntamento... Mario si trova così al centro di una strana congiura che ha per scopo il ricatto, ma di cui non riesce ad individuare i responsabili...

17 Una terra un uomo un Dio
di Marino Nicola Hribar (quinta puntata)

17,30 Con un colpo di bacchetta
Illusionisti in primo piano. Un programma di Adolfo Lippi e Gianni Rossi con Isabella Goldaamann (quinta puntata).

18 Un mestiere da ridere

18,45 TG 1 cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 Woobinda
Telefilm.

20,40 Ping pong
Confronto su fatti e problemi d'attualità.

21,35 Anni ruggenti

RETE DUE

16 Sara e Noè
« Un rumore assordante ». Cartone animato.

16,05 Zum il delfino bianco
« Un cartone animato di René Borg (dodicesimo episodio).

16,20 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi.

16,55 Il piede più lungo
Film. Regia di Frank Tashin. Interpreti: Danny Kaye e Cara Williams.

18,45 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Kicca Mauri Cerrato con il telefilm della serie « Un uomo in casa ».

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì, a cura di Enzo, Anna Tortora e Angelo Citterio.

21,50 Primo piano
Rubrica quindicinale di fatti e idee dei giorni nostri a cura di Stefano Munafò e Ivan Palermo (numero due).

22,50 Sereno, variabile
Programma quindicinale di Osvaldo Bevilacqua e Marcello Casco. Regia di Luigi Costantini.

fornitore
ufficiale
juventus f.c.
18°
campione d'italia
1977-78
Valsport
prima industria italiana articoli sportivi fondata nel 1920
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI SPORTIVI
M+F Associati / Padova

Nuova

131 Racing "2000" TC

Più sportiva di un coupé

Più comoda di una berlina

Sportività Racing

Motore "2000" a doppio albero a camme in testa (twin cam).
Cambio a 5 marce con comando sportivo a leva corta e arretrata.
Potenza max: 115 CV-DIN a 5800 g/min.
Coppia max: 17 kgm a 3600 g/min.
Accelerazione sul km da fermo: 31".
Velocità max: 180 km/h.

Comodità Racing

La classica spaziosità della 131 5 posti con il confort "grandi viaggi".
Allestimento esclusivo super lusso con rivestimenti in velluto.
Insonorizzazione spinta.
Strumentazione da sportiva completa.
Fascia azzurrata parte superiore parabrezza.
Cinture sicurezza con arrotolatore.
Sedili con appoggiatesta incassati e regolabili.
Lunotto termico di serie.

Personalità Racing

Nuovo frontale con 4 fari allo jodio.
Spoiler anteriore.
Paraurti in resina elastica raccordati con passaruote e fascia protettiva sottoporta.
Colori esclusivi: arancio Racing, grigio chiaro metallizzato e alluminio metallizzato, con originali abbinamenti cromatici per i paraurti e le fasce perimetrali.
Pneumatici allargati a profilo ribassato 185/70.

131 Racing: potentemente personale. FIAT

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat.